

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XVIII

Le carte del monastero
di Sant'Andrea della Porta
di Genova

(1109-1370)

a cura di Cristina Soave

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2002

I. *L'archivio del monastero*

Questa edizione è dedicata alle carte del monastero genovese di Sant'Andrea della Porta, delle quali sia stato possibile accertare con sicurezza la provenienza dal suo archivio, di età compresa fra il 1109 ed il 1370.

L'archivio di Sant'Andrea della Porta, originariamente unitario e della cui consistenza parleremo più avanti, dopo la soppressione del monastero¹ andò smembrato e disperso, con numerose perdite. Attualmente i documenti sono conservati in tre sedi ed in tre fondi distinti, diversi per consistenza ed interesse. Il primo fondo è custodito nella Biblioteca privata Durazzo in Genova²; il secondo è rappresentato dalle filze e da una pergamena conservate presso la Biblioteca Universitaria di Genova³; il terzo da un manoscritto

¹ Il monastero venne soppresso dal Direttorio del Repubblica Ligure il 18 ottobre 1798; sugli ultimi anni di vita della antica istituzione monastica, trasformata prima in scuola dai Padri Scolopi, poi in carcere dal governo francese, ed infine demolita perché di intralcio al nuovo assetto viario della Genova tardo-ottocentesca v. F. PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea in Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIII (1901), pp. 37-41; A. DAGNINO, *Ricerche di architettura romanica a Genova. Il monastero di Sant'Andrea della Porta*, in *Storia monastica ligure e pavese*. Italia Benedettina, V, Pubblicazioni del Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena 1982, pp. 200-203, 215-224; EAD., *Sant'Andrea della Porta*, in *Medioevo demolito. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFOUR BOZZO e M. MARCENARO, Genova 1990, p. 31; in quest'ultimo contributo (pp. 33-49) l'A. esamina inoltre in modo particolarmente analitico la vicenda della demolizione del complesso monumentale, diffondendosi in una lucida analisi degli interessi e delle spinte speculari ad essa connessi, ed in una efficace ricostruzione del dibattito e delle trattative conseguenti.

² Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea della Porta*, mss. B.IX.8 e B.IX.9-11. Per una sommaria descrizione codicologica del fondo v. D. PUNCUH, *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Genova 1979, nn. 277-280, che fu anche il primo che ebbe modo di procedere ad una consultazione diretta delle carte. Per la provenienza delle pergamene v. *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIII/I (1983), pp. VII-VIII, le cui notazioni, per quanto riferite all'altro monastero, sono valide anche per Sant'Andrea.

³ Biblioteca Universitaria Genova (B.U.G.), *Archivio del monastero femminile di sant'Andrea della Porta*, carte di secoli diversi, mss. D.V.1-9; D.VI.1-44.; D.VIII.1(7).

membranaceo, custodito presso l'Archivio di Stato⁴. Il materiale documentario raccolto attraverso l'analisi di questi fondi, per la sua estrema varietà di forme e contenuti, è stato suddiviso in due parti, caratterizzate da due diversi criteri di edizione. Se infatti si possono disporre in ordine cronologico i documenti che ci sono stati tramandati su pergamene sciolte, come accade nel caso dei primi due fondi citati, altrettanto non si può fare quando i documenti siano contenuti in registri, come è appunto il caso del manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato. A scapito della unitarietà, e, forse, della chiarezza, ma con un indubbio guadagno in fatto di correttezza e scientificità, nel rispetto delle tendenze di studio più accreditate⁵, si è proceduto da una parte all'edizione in ordine cronologico dei documenti dei primi due fondi, integrati dalle notizie dei documenti perduti che da essi si ricavano e dagli inserti, estrapolati dal contesto ed inseriti come entità autonoma nella scansione temporale, dall'altra alla trascrizione integrale del registro rappresentandolo esattamente come ci è stato tramandato, come unità quindi preconstituita, indipendentemente dalla scansione temporale, senza operare alcuna modifica al testo, neppure emendando evidenti sviste dei notai⁶. Per evitare tuttavia il monotono susseguirsi di formulari pressoché identici, alcuni documenti della seconda parte sono riprodotti soltanto parzialmente: abbiamo cioè « omesso il formulario, rinviando ad un documento completo assunto come campione, in tutti quei casi ... in cui esso si ripete costantemente »⁷.

⁴ Archivio di Stato di Genova (A.S.G.), *Il monastero di Sant'Andrea della Porta - diritti ed interessi - in Genova, 1224-1362*, mbr. LXX. Secondo *Liguria monastica*, Italia Benedettina, II, Pubblicazioni del Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena 1979, p. 108, un fondo manoscritto relativo a Sant'Andrea sarebbe custodito nella Biblioteca della Badia Benedettina di Quarto-Castagna: ogni ricerca in tal senso si è rilevata tuttavia infruttuosa.

⁵ V. a questo proposito *I registri della catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVI/I (1986), p. LI: « L'edizione di un cartulario ... comporta l'obbligo di conservare la successione che i documenti hanno nel manoscritto indipendentemente dalla scansione temporale, che nella nostra edizione viene restituita dal repertorio cronologico ».

⁶ Le uniche modifiche apportate al testo sono state operate per ripristinare l'integrità di alcuni documenti che risultavano smembrati, a causa di numerosi errori di legatura che caratterizzano il manoscritto, condizionandone la corretta successione dei fascicoli. Per l'esame della fascicolatura del manoscritto v. oltre, § 4.

⁷ *I registri della catena* cit., I, p. LIV. I documenti che non vengono riprodotti per intero nel corso dell'edizione sono II, nn. 4-9, 11-13, 18-31, che rimandano per il formulario ai nn.

La successione dei fatti viene recuperata attraverso il repertorio finale, in cui tutti i registi dei documenti qui editi sono ripetuti in ordine cronologico; nel repertorio sono state inserite anche le notizie dei documenti perduti che si ricavano dal manoscritto ed il registro di un atto, inserito in II, n. 59⁸.

1. *Le carte della Biblioteca Durazzo*

Il materiale più interessante, per quanto riguarda la quantità e la diversa tipologia dei documenti, che costituiscono una fonte di assoluto rilievo per delineare la vita di un monastero femminile della Liguria medievale, è rappresentato dal fondo conservato presso la Biblioteca privata Durazzo in Genova. Esso consta di una serie di pergamene, per l'esattezza 47 unità, di cui 16 di epoca posteriore al 1370, prevalentemente contenenti atti notarili, legate in un volume di formato atlantico⁹, o per meglio dire incollate sulle sue pagine con un nastro che talvolta (v. i nn. 5, 25) viene a compromettere la leggibilità di alcune parole e da una serie di documenti emanati dalla cancelleria pontificia, prevalentemente nella forma dei mandati, collocati in tre astucci di legno¹⁰. L'esistenza di questo fondo¹¹ era nota fin dal secolo scor-

2-3; i nn. 37, 39-41, 44-47, 58-86, per cui v. il n. 36; i nn. 54-57, 61-62, per cui v. il n. 53; i nn. 65-66, 73, 84, per cui si rinvia al n. 58; ed infine i nn. 69, 99 e 102, per cui si vedano rispettivamente i nn. 68, 97 e 101. Si tratta di livelli od enfiteusi di case e terreni, alcuni dei quali (nn. 4, 6, 8, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30) corredati dalla relativa conferma.

⁸ Abbiamo dunque seguito il criterio adottato in *I registri della catena* cit., I, p. LI: « gli inserti sono stati da noi evidenziati mediante spazi bianchi, che nel corso del documento segnano l'inizio e la fine di ogni inserto. I registi degli stessi, come le notizie dei documenti non più rintracciabili, figurano nel repertorio cronologico ».

⁹ *Codice diplomatico di Sant'Andrea della Porta*, ms. B.IX. 8, c. 54 r. e sgg. La parte precedente del volume contiene l'Appendice al *Codice diplomatico cassinese*, edita da A. ROVERE, *Le carte* cit.

¹⁰ *Codice diplomatico di Sant'Andrea della Porta*, mss. B.IX.9-11. Si tratta di 19 documenti, 13 dei quali sono inclusi nell'edizione (I, nn. 14, 16, 21, 27, 28, 30, 32, 41, 42, 45, 48, 51, 53); i rimanenti esulano dal periodo di nostra competenza.

¹¹ Bisogna ancora ricordare l'esistenza di un altro manoscritto (*Codex diplomaticus S. Andreae de Porta*, ms. B.III.21), i cui documenti non sono stati inclusi in questa edizione per ragioni cronologiche, ma del quale terremo conto per tracciare alcuni lineamenti della storia del monastero per l'epoca successiva al 1370. Su di esso v. D. PUNCUH, *I manoscritti* cit., n. 161.

so¹², tuttavia le difficoltà di accesso diretto alle carte non ne ha consentito se non una limitata consultazione¹³. I documenti, sia quelli conservati negli astucci, sia quelli legati nel volume, sono stati numerati seguendo l'ordine cronologico e regestati da Prospero Semino¹⁴. La serie dei regesti, che è premessa alla raccolta dei documenti conservati nel volume, viene tuttora a costituire una fonte abbastanza attendibile per una prima fruizione del materiale documentario. La competenza diplomatica di chi ha svolto questo lavoro è testimoniata anche dal fatto che, nell'attribuire ai documenti un numero progressivo, l'ordine cronologico è in genere rispettato: fanno eccezione i nn. 5 e 9, cui sono stati assegnati i due nn. 63 e 65, evidentemente perché era risultato impossibile attribuirvi una datazione convincente¹⁵, ed il n. 21, cui è stato assegnato erroneamente il n. 35¹⁶. Sono dunque 53 i docu-

¹² L'esistenza di questo materiale documentario è attestata da *Catalogo della Biblioteca di un amatore bibliofilo*, Genova [1834-1835?], pp. 53, 54; A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della monarchia di Savoia*, VI, Torino 1898, nn. 29124-29125; A. ROMUALDI, *La Chiesa e il chiostro di Sant'Andrea in Genova*, in « Rivista ligure di Scienze, lettere ed arti », XXV (1903), p. 136 e, in tempi più recenti, da *Liguria monastica* cit., p. 108. La Dagnino (*Ricerche* cit., p. 193 e *Sant'Andrea* cit., p. 50) non si limita solo a segnalare l'esistenza del fondo, ma ne trae opportunamente e con sicura competenza notizie di prima mano per i suoi studi storico-artistici, procedendo persino alla disamina critica di un documento (I, n. 1 sul quale v. *Ricerche* cit., pp. 193-194; l'esegesi proposta non ci è parsa comunque del tutto convincente: v. a tale proposito la nostra edizione), dimostrando così una conoscenza diretta ed approfondita del materiale.

¹³ Prima ancora della Dagnino, ebbe modo di esaminare direttamente il materiale Velia De Angelis, che aveva iniziato una prima trascrizione di queste carte, curando l'edizione di un documento con il relativo inserto (I, nn. 69, 71 della nostra edizione): V. DE ANGELIS, *L'atto di fondazione dell'ospedale di San Desiderio (1360)*, in « Bollettino ligure », XXVIII (1978), pp. 19-26. Più che doveroso quindi formulare il nostro più sentito ringraziamento alla marchesa Carlotta Cattaneo Adorno ed ai suoi eredi, che ci hanno consentito di accedere a questo prezioso ed inesplorato materiale. Purtroppo il nostro ringraziamento alla marchesa giunge oramai tardivo, e non possiamo che rimpiangerne l'illuminata opera di mecenatismo e la passione con la quale ha preservato un immenso patrimonio culturale.

¹⁴ Su Prospero Semino, bibliotecario di Giacomo Filippo Durazzo, e le sue "Osservazioni" ai manoscritti della raccolta durazziana, v. A. ROVERE, *Le carte* cit., pp. VII-VIII.

¹⁵ Del resto anche noi siamo riusciti a datare i documenti in questione solo grazie al cortese interessamento ed alla competenza del prof. Raffaello Volpini che ringraziamo sentitamente.

¹⁶ L'errore in cui incorre Prospero Semino è verosimilmente dovuto alla sua dipendenza da A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria... compilati l'anno 1610*, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Universitaria Genova, B.VI.1-5, che deve aver utilizzato per datare e regestare i do-

menti tratti dall'archivio della Biblioteca Durazzo di cui abbiamo curato l'edizione¹⁷, a questi vanno poi aggiunte le dieci notizie di documenti perduti che da essi si ricavano¹⁸.

Dal punto di vista contenutistico questo gruppo di documenti si segnala per la diversa tipologia del materiale offerto: oltre agli atti più direttamente attinenti alla gestione patrimoniale del monastero, quali locazioni e livelli¹⁹ ed atti ad essi strettamente connessi²⁰, compravendite²¹ ed un atto riferibile a questo tipo di negozio giuridico²², permutate²³ e documenti di diversa natura²⁴, si segnalano in numero cospicuo le testimonianze relative all'attività più propriamente religiosa e pastorale²⁵.

cumenti. Lo Schiaffino, infatti (II, p. 994), riportando il documento, lo attribuisce erroneamente a Gregorio X anziché a Gregorio IX, datandolo di conseguenza 13 maggio 1272, anziché 13 maggio 1227. Il documento venne dunque posto dal Semino sotto il numero d'ordine cronologico 35, esattamente corrispondente alla datazione fornita dagli *Annali*.

¹⁷ Si tenga infatti conto che, delle 47 pergamene, 2 (i nn. 25-26, 43-44) contengono due documenti. Al computo devono inoltre essere aggiunti 2 documenti (nn. 34 e 69), inseriti rispettivamente nei nn. 35 e 71.

¹⁸ Nn. 33, 38, 46-47, 55-56, 61-62, 66-67.

¹⁹ Nn. 3, 46, 63, 65. Si noti che questo elenco, ed i seguenti, sono stati compilati tenendo conto anche del contenuto delle notizie.

²⁰ Nn. 50, 59.

²¹ Nn. 1, 6, 17-20, 22, 24, 29, 54, 61.

²² N. 13.

²³ Nn. 43-44.

²⁴ Fra gli atti di diversa natura si possono citare: due lodi consolari (nn. 2, 4), una sentenza arbitrale (n. 15), quattro procure (nn. 25, 49, 56, 62), cinque quietanze (nn. 7-8, 10, 37, 68), una dichiarazione (n. 33), una cessione (n. 38) ed una remissione di debito (n. 40), tre testamenti (nn. 47, 52, 58), una curatela (n. 66) e la notizia di un inventario (n. 67).

²⁵ Si tratta di numerosi documenti papali (nn. 5, 9, 12, 14, 16, 21, 27, 28, 30, 32, 41, 42, 45, 48, 51, 53) e di altri documenti di varia natura, quali, una concessione di indulgenze dell'arcivescovo Ottone (n. 23), un'autorizzazione a risiedere come conversa nel monastero (n. 25), due atti connessi all'approvazione dello statuto del monastero (nn. 34, 35), l'imposizione dell'obbligo della chiusura da parte dell'arcivescovo di Genova (n. 55) ed il conseguente appello alla Sede Apostolica per ottenerne una proroga (n. 57) e due atti relativi alla concessione a Sant'Andrea del patronato sull'ospedale di San Desiderio (nn. 69; 71). Molti di questi documenti saranno illustrati brevemente, per il loro contenuto, nella seconda parte di questa introduzione.

Particolare rilievo dal punto di vista diplomatico assumono invece il n. 1 del novembre 1109, uno dei più antichi esempi di minuta che ci siano pervenuti in ambito genovese²⁶, i nn. 2 e 4, rispettivamente del 1131 e del 1154, che presentano evidenti tracce di arcaicità di struttura, corredati come sono dalle sottoscrizioni autografe dei *publici* testimoni²⁷, e, soprattutto, il n. 58 del 28 dicembre 1300, che denota caratteristiche peculiari rispetto alla prassi notarile consolidata. In esso, infatti, il notaio Rolando di San Donato estrae dal proprio *cartularium instrumentorum* quella parte del testamento di Giovannina, moglie di Oberto Petrella, che contiene legati a favore del monastero di Sant'Andrea, riportandone il dettato in forma soggettiva ed utilizzando formule ceterate per quanto non strettamente pertinente agli interessi del monastero. La singolarità del documento è legata all'autentica, in quanto, in luogo della consueta *subscriptio* accompagnata dal proprio *signum*, il notaio si sottoscrive indicando solamente il suo nome in forma parzialmente monogrammata²⁸. Di fronte all'unicità di un caso di questo genere, almeno per i raffronti che la nostra limitata esperienza ci ha consentito, abbiamo pensato di avvicinarlo ad alcuni documenti di San Benigno, nei quali « il notaio Gregorio *de Labayno*, in forma di notifica o di lettera patente, attesta sommariamente, usando formule ceterate, di aver redatto due contratti di locazione effettuati dal monastero di San Benigno »²⁹. Vi sono tuttavia alcune differenze che non possono passare inosservate: la notifica di Gregorio esaminata dalla Rovere è infatti redatta in forma oggettiva ed inoltre la sua sottoscrizione, anch'essa in forma abbreviata, è accompagnata, e

²⁶ A tale proposito ringrazio il professor Ettore Cau che, avvalendosi della sua lunga esperienza nel campo della documentazione pavese altomedioevale, mi è stato di grande aiuto nella elaborazione del regesto, nella trascrizione del testo e nella interpretazione diplomatica di questo documento che, proprio in ragione della sua antichità, presenta caratteristiche che offrono pochi riscontri nell'ambito della documentazione genovese.

²⁷ Alcuni esempi analoghi sono stati editi e studiati da A. ROVERE, *Le carte* cit., p. XXVI e nota 140; sull'argomento v. ora EAD., *I «publici testes» e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in *Serta antiqua et mediaevalia*, n.s., I, Roma 1997, pp. 291-332.

²⁸ La peculiarità del caso è evidenziata anche dal confronto con un documento analogo, pressoché coevo (n. 52, del 26 maggio 1296): il notaio *Iachinus Nepitella de Bisanne*, che nella redazione di un estratto dal testamento di Giacomo *de Bulgaro* concernente i legati a favore del monastero di Sant'Andrea, utilizza le formule ceterate, ma senza omettere le *publicationes*, rispettando così le consuete formalità per la redazione del testo.

²⁹ A. ROVERE, *Le carte* cit., nn. 140-141; per la citazione v. p. XXVII.

quindi suffragata, dalla presenza del *signum populi*, che si pone come forma particolare di autenticazione. Se dunque abbiamo considerato il documento alla stregua di un originale, riteniamo tuttavia che una piena certezza a riguardo si possa raggiungere soltanto quando si saranno condotti, sulla cancelleria genovese del XIV secolo, quegli studi capillari ed approfonditi che ora mancano.

Quasi tutte le pergamene presenti nel volume sono accompagnate da note tergalì; tuttavia, a causa dello sciagurato sistema di conservazione³⁰, esse sono leggibili a fatica e solo in un limitato numero di casi³¹ e la loro interpretazione si presenta comunque alquanto difficoltosa. Ciononostante un dato sicuro e di estremo interesse che si evince dalla consultazione, per quanto sporadica, di queste annotazioni, è che esse sono state redatte tutte da una stessa mano, che ricorre con un'insistenza che non può essere casuale nel materiale manoscritto che ci è stato conservato, e sulla quale avremo occasione di soffermarci più dettagliatamente in seguito.

Per concludere con l'analisi del fondo conservato presso la Biblioteca Durazzo, non resta che sottolinearne l'importanza prioritaria, che è dovuta, oltre che alla sua consistenza numerica, all'antichità dei documenti che lo costituiscono³² ed alla novità che essi vengono a rappresentare nel campo degli studi fino ad ora condotti sul nostro monastero. Soltanto cinque erano infatti i documenti già editi, e per di più una sola era l'edizione condotta direttamente sull'originale qui conservato (nn. 69-71)³³, mentre i nn. 21 e 29 sono stati pubblicati sulla base della tradizione indi-

³⁰ Se infatti per le carte relative al monastero di San Benigno si ebbe l'accortezza di praticare delle « aperture rettangolari ritagliate sui fogli ai quali sono applicate le pergamene ... che permettono di leggere le note tergalì » (*Ibidem*, p. VIII), analoga cura non è stata riservata a quelle di Sant'Andrea, comprese le pergamene arrotolate conservate in appositi astucci (v. sopra, nota 11).

³¹ Nn. 5, 9, 23, 50, 52, 63, 65.

³² Undici sono infatti le pergamene del XII secolo che questo *Codice diplomatico* ci tramanda, le uniche testimonianze dirette di epoca così remota che ci siano pervenute, a parte una lettera di Gregorio VIII del 7 dicembre 1187 (n. 12), più volte edita, conservata nella Biblioteca Universitaria. Nella prima parte della nostra edizione è stato poi incluso un altro documento papale del XII secolo (n. 11: si tratta di una lettera di Urbano III, del 26 giugno 1186-1187), conosciuto soltanto per tradizione indiretta (v. oltre § 3).

³³ V. DE ANGELIS, *L'atto di fondazione* cit.

retta³⁴; del n. 41, infine, era edita una copia, inserita in un cartolare notarile³⁵. I documenti sono inoltre tutti originali, a parte il n. 1, che costituisce, come si è detto, uno dei più antichi esempi di minuta in ambito genovese.

2. Le filze della Biblioteca Universitaria

Completamente diversa è la situazione che incontriamo affrontando il materiale presente nella Biblioteca Universitaria, dove è conservata una documentazione di estrema ricchezza, ma non di altrettanto interesse, almeno ai nostri fini immediati. I documenti provenienti dall'archivio del monastero sono custoditi in ben 57 filze³⁶; a cui vanno aggiunti una pergamena isolata, che contiene una lettera di Gregorio VIII alla badessa di Sant'Andrea³⁷, ed un manoscritto dei secoli XVI-XVII³⁸. Di questa enorme documentazione, tuttavia, soltanto un documento, appunto quello trådito dalla pergamena isolata³⁹, risponde ai criteri di inclusione ed esclusione precedentemente enunciati. Il materiale infatti esula perlopiù dai limiti temporali fissati o si tratta di copie tarde di documenti conservati presso la Biblioteca Durazzo: in tal caso, dopo averne accertato la diretta provenienza dall'originale e non da un diverso ramo

³⁴ I documenti 21 e 28 sono editi in A. FERRETTO, *Carteggio inedito del pontefice Gregorio IX coi Genovesi (1227-1235)*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », IX (1908), pp. 121-122 e 146, quest'ultimo anche in ID., *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, Pinerolo 1908-1910 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LI-LII), II, p. 30, n. CDLXXIX. L'editore, che non sembra conoscere l'esistenza del fondo durazziano, deriva presumibilmente dalla copia dello Schiaffino (*Annali* cit., rispettivamente II, p. 994 e pp. 798-799). Egli include infatti nelle sue edizioni dei carteggi di Gregorio IX e di Innocenzo IV (A. FERRETTO, *Carteggio inedito del Pontefice Innocenzo IV coi Genovesi*, in « Rivista Diocesana Genovese », X, 1920, pp. 33-35) solo i documenti tråditi anche dallo Schiaffino (nn. 21 e 28) mentre non pubblica i nn. 27 e 30, trascurati, o non visti, dall'Annalista secentesco. Ad una svista si può invece forse ascrivere il mancato inserimento dei nn. 31 e 32, pur presenti nello Schiaffino (*Annali* cit., II, pp. 807-808 e 817-818).

³⁵ F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartolari notarili genovesi*, Roma 1961 (Miscellanea Historiae Pontificiae, XXIII), n. 30.

³⁶ B.U.G., *Archivio del monastero femminile di sant'Andrea della Porta*, carte di secoli diversi, mss. D.V.1-13; D.VI.1-44.

³⁷ *Ibidem*, ms. D.VIII.1(7).

³⁸ *Ibidem*, *Decreti del Senato di Genova e Magistrato delle monache per il monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova*, 1514-1629, ms. dei sec. XVI-XVII, C.II.11.

³⁹ Si tratta in ogni modo di un documento largamente conosciuto, in quanto più volte edito o registato (n. 12; v. i riferimenti bibliografici nelle note introduttive al testo).

della tradizione, che non offrissero quindi altre varianti che gli errori materiali del copista, abbiamo deciso di non tenerne conto. E tuttavia vi abbiamo fatto ricorso laddove consentissero di restituire parole cadute nell'originale o riportassero utili informazioni archivistiche⁴⁰, ed in un caso in cui, a fronte di un'evidente svista del redattore dell'originale, il copista ha emendato⁴¹. E tuttavia, l'esame analitico del materiale ha consentito di individuare una consistente massa di notizie di documenti perduti e di rintracciare importanti notazioni archivistiche che, combinate con le poche note tergalì, ancora leggibili nonostante la devastante condizionatura⁴² dei documenti durazziani, ad alcune annotazioni redatte nel manoscritto dell'Archivio di Stato⁴³ e a quanto si desume dai documenti stessi, ci consentono di gettare un po' di luce sull'organizzazione e consistenza originaria del ricchissimo archivio del monastero.

Per quanto concerne le notizie di documenti perduti, si ha la sensazione, suffragata da molti elementi, che un ingente lavoro di ricerca e di ordinamento archivistico delle fonti inedite del monastero di Sant'Andrea della Porta fosse già stato compiuto: fra le filze della Biblioteca Universitaria sono infatti conservati numerosi fascicoletti in cui un archivistà tardo settecentesco⁴⁴, incaricato presumibilmente di tale lavoro dallo stesso monastero, ed in qualche modo esponente di esso⁴⁵, ha diligentemente riportato decine e decine di annotazioni che desumeva da documenti visti in archivio prima della dispersione⁴⁶. Lo scopo era evidentemente quello di raccogliere una documentazione utile per ripercorrere storie e vicende, anche risalendo alle sue remote origini,

⁴⁰ Come nei nn. 5, 9, 25.

⁴¹ Si tratta del n. 29: l'originale tramanda *terris*, evidente svista per *terra*, come è correttamente riferito dalla copia. La differenza delle lezioni è così poco significativa da non consentire alcun dubbio sulla derivazione diretta dall'originale. Nella tradizione premessa all'edizione al testo abbiamo segnalato l'esistenza delle copie della Biblioteca Universitaria soltanto per i documenti citati in questa e nella nota precedente.

⁴² V. sopra, testo di cui alla nota 30.

⁴³ V. oltre, § 4.

⁴⁴ Come *terminus ante quem* si può assumere la data più tarda da lui citata, cioè il 15 settembre 1761 (B.U.G., ms. D.VI.9).

⁴⁵ L'archivistà è infatti uso definire "nostro" il monastero di Sant'Andrea.

⁴⁶ È importante notare che i riferimenti sono per lo più a registri e non a singole pergamene. I rimandi a pergamene sciolte, che dovevano essere custodite in una *capsula*, sono anzi isolati: v. gli esempi riportati alla nota 54.

per individuarne possedimenti e pertinenze, passaggi di proprietà ed unioni ad altri monasteri; lo spirito che anima questo ignoto studioso ci è parso però talvolta quello di chi miri a nobilitare, attribuendo antichità e possesso di gloriose reliquie, sottolineando ricchezza e prestigio, piuttosto che un'oggettiva ricostruzione storica delle vicende del monastero⁴⁷. Queste annotazioni sono comunque troppo scarse per trarne notizie di documenti perduti in senso stretto, tali da poter essere inclusi nella nostra edizione⁴⁸; il loro interesse è tuttavia accresciuto dalla constatazione che la mano a cui sono dovute sembra essere la stessa che ha redatto le note tergalì dei documenti della Durazzo, che ha eseguito molte delle copie semplici conservate presso la Biblioteca Universitaria, cui abbiamo alluso in precedenza, la stessa a cui dobbiamo alcune delle postille del manoscritto dell'Archivio di Stato, forse addirittura quella che ha curato la stesura della parte relativa a Sant'Andrea di un manoscritto miscelaneo del medesimo Archivio⁴⁹.

Per quanto concerne invece la consistenza originaria dell'archivio, la documentazione in oggetto ci ha consentito di individuare tracce di almeno 9 libri di investiture⁵⁰, 9 *libri livellorum*⁵¹, 6 libri dei terrati-

⁴⁷ Alludiamo in particolare ad alcune notizie storiche sui primordi del monastero, redatte appunto, come ci è parso, da questa mano (B.U.G., ms. D.VI.40,1), attraverso le quali si sarebbe indotti a retrodatare la sua fondazione e ad attribuirgli il possesso di una reliquia di estremo valore, quali le ceneri di san Giovanni Battista, notizie che tuttavia paiono smentite da tutta la letteratura a riguardo. Sulla questione, v. oltre, pp. XXVIII-XXIX.

⁴⁸ Nell'edizione abbiamo incluso infatti soltanto tre locazioni (nn. 60, 64, 70), le uniche che ci sembravano possedere i necessari requisiti di completezza: data, espressa almeno attraverso l'anno, attore, destinatario ed oggetto della locazione, importo del canone da corrispondere, nome del notaio o fonte da cui è stata tratta la notizia.

⁴⁹ A.S.G., N. PERASSO, *Chiese ed opere pie di Genova*, ms. del sec. XVIII, n. 843.

⁵⁰ Il quarto libro di investiture, di almeno 225 carte, ed il quinto, di almeno 206 carte, sono citati in B.U.G., ms. D.V.1(25); il sesto, di almeno 334 carte, il settimo, di almeno 195 carte, e l'ottavo, di almeno 513 carte, *Ibidem*, ms. D.V.1(31); il nono, di almeno 321 carte, *Ibidem*, ms. D.VI.40(79). In questo e negli elenchi successivi non abbiamo riportato tutte le attestazioni relative a *libri* appartenuti al monastero, ma soltanto quelle che forniscono le informazioni più precise, soprattutto in riferimento alla loro consistenza: fra due citazioni di uno stesso *liber* abbiamo preferito cioè quella accompagnata dall'indicazione di un numero superiore di pagine. Soltanto per il *liber diversorum* (v. oltre, nota 54) abbiamo elencato tutte le testimonianze che ci è stato possibile rintracciare, perché la genericità dei riferimenti non garantiva che si riferissero sempre allo stesso pezzo, e non a libri analoghi di epoca diversa.

⁵¹ Un livellario di almeno 133 carte è menzionato nelle note tergalì a I, n. 63; il secondo

ci⁵², 1 libro dei capitali⁵³, 7 *libri diversorum*⁵⁴; sappiamo, grazie soprattutto a queste annotazioni, che i documenti erano custoditi in almeno diciassette cassetti⁵⁵; vi sono inoltre sporadiche allusioni ad una *capsula nona nostri*

liber livellorum, di almeno 170 carte, è citato in B.U.G., ms. D.VI.40(2); il terzo, senza indicazione di consistenza, *Ibidem*, ms. D.VI.2(28); il quarto, di almeno 117 carte, *Ibidem*, ms. D.V.7(2); il quinto, di almeno 102 carte, *Ibidem*, ms. D.V.7(3); il sesto, di almeno 155 carte; il settimo, di almeno 233 carte in una nota in calce alla p. 245 del membranaceo LXX dell'Archivio di Stato; l'ottavo, di almeno 372 carte, in B.U.G., ms. D.VI.9; il nono, di almeno 334 carte, *Ibidem*, ms. D.VI.40(16); *Ibidem*, ms. D.V.13(10) fa riferimento infine ad un livellario *de cartis CLXVIII*. Si noti ancora che il manoscritto membranaceo LXX è definito "Livellario" in una nota alla p. 76, dovuta all'archivista settecentesco.

⁵² In B.U.G., ms. D.V.2(7) sono citati il quarto, quinto e sesto libro dei terratici, rispettivamente di almeno 130, 90 e 135 carte, mentre *Ibidem*, ms. D.VI.40(88) allude ad un libro dei terratici del 1587, di almeno 90 carte, e ad un altro del 1616, di almeno 96 carte.

⁵³ Il libro dei capitali viene più volte ricordato (*Ibidem*, ms. D.V.2(7); D.V.1(10); D.V.1(13-14); D.V.1(51)); la sua consistenza doveva essere di almeno 191 carte: v. *Ibidem*, ms. D.V.2(1).

⁵⁴ Un *liber diversorum* è ricordato genericamente in alcune note tergalì: I, nn. 23, 50, 65, alla p. 220 (v. II, n. 96) del ms. LXX, in B.U.G., ms. D.V.13(8) del 29 aprile 1445 e D.V.13(11) del 15-17 agosto 1498; un *liber diversorum* di non meno di 24 carte è menzionato nelle note tergalì di I, n. 9; un *liber diversorum* di almeno 59 in B.U.G., ms. D.V.13(2) e I, n. 30; uno di almeno 60 carte nelle annotazioni in calce alla p. 218 (v. II, n. 95) del ms. LXX e nelle note tergalì di I, n. 63; uno di almeno 72 carte nelle note tergalì di I, n. 5. Il quarto *liber diversorum* è ricordato in B.U.G., ms. D.VI.20(7); il quinto ed il sesto *Ibidem*, ms. D.VI.9.

⁵⁵ Nel cassetto terzo erano depositate alcune scritture concernenti rapporti d'affari fra Sant'Andrea e la famiglia Lomellini; nel quarto gli atti relativi agli «ordini dei padri visitatori per i parlatori» (*Ibidem*, ms. D.VI.20,15), fra cui dovevano esserci «la proibizione di imprestare roba della sacristia et alle converse di fabricar confetti e canditi» (*Ibidem*, ms. D.VI.40,15); nel sesto due libri in cui erano «registrate le scritture di riforma d'esso monastero di Sant'Andrea e dell'introduzione delle monache del monastero di Santa Maria di Granarolo» (*Ibidem*, ms. D.VI.20,4) e tre libri di contenuto analogo, dei quali il secondo era relativo alla istituzione del magistrato delle Monache (da un confronto del materiale ci è parso possibile identificarlo con l'attuale ms. C.II.11, più volte citato nel corso di questa introduzione), il terzo alla unione di Sant'Andrea ai monasteri di San Sepolcro, di Santa Margherita della Rocchetta e di San Barnaba (*Ibidem*, ms. D.VI.7-8); il settimo conteneva invece le scritture relative all'unione del monastero di Sant'Andrea a quelli di San Defendente (*Ibidem*, ms. D.V.9), San Barnaba (*Ibidem*, ms. D.VI.40,9) ed altre relative alla «permissione del busto per le converse» (*Ibidem*, ms. D.VI.20,15); nell'ottavo si potevano leggere le notizie relative alla visita dell'arcivescovo; nel decimo sesto erano custoditi i documenti attualmente contrassegnati dalla segnatura D.V.7; da *Ibidem*, ms. D.V.2(6) deduciamo infine che nel cassetto diciassettesimo si custodivano gli atti concernenti «una caosa per caducità». Vale la pena di ricordare che queste notazioni sono

*archivii*⁵⁶. Numerosissime sono infine le notizie relative a cartulari del monastero⁵⁷: particolarmente dettagliato a tale proposito è il ms. D.VI.9 intitolato *Notulario di scritture spettanti al nostro monastero*⁵⁸, dovuto alla infaticabile cura del solito archivista. In questo caso non si tratta di postille o notazioni sparse, ma di un vero e proprio registro, con copertina in pergamena. Le note non sono disposte in ordine cronologico, vi sono spazi lasciati liberi per inserire eventuale ulteriore documentazione e qualche evidente cancellatura, il che fa pensare alla prima stesura di un lavoro rimasto poi interrotto: ma l'accuratezza di questo *Notulario* è testimoniata dalle numerose annotazioni che ricordano i manoscritti mancanti, quelli su cui sono necessari ulteriori approfondimenti, e dai frequenti rimandi da un documento o da un registro all'altro. Per quanto il materiale raccolto esuli per lo più dai limiti cronologici che ci siamo imposti, abbiamo ritenuto doveroso farvi riferimento in modo più diffuso, per evidenziare il grado di conoscenza della documentazione relativa a Sant'Andrea che questo ignoto archivista, muovendosi tra carte non ancora disperse, aveva raggiunto, anche per rimarcare che è comunque difficile non assegnare alle notizie tratte dal suo lavoro la dovuta credibilità.

redatte dall'archivista settecentesco a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza. Sull'unione di Sant'Andrea ad altri monasteri femminili genovesi, v. oltre, p. XLI e sgg.

⁵⁶ B.U.G., ms. D.VI. 40(1): dopo aver redatto la copia semplice dei documenti I, nn. 5, 9 della nostra edizione, l'archivista settecentesco avverte di averli tratti *ex pergamena que cum aliis in capsula nona nostri archivii adservatur*, ricordata anche nelle note in calce alle pp. 218 e 220 del ms. LXX (v. II, nn. 95-96), probabilmente dovute alla stessa mano.

⁵⁷ Sui cartolari del monastero v. anche II, n. 98, in cui si fa riferimento a *cartulari anni de M^oCCC^oXVIII^o et postea sequencium annorum quasi omnium annorum usque in presentem annum* (1358). Con il termine *cartularii* si devono intendere naturalmente quei libri che A. ROVERE, *Libri "iurium - privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/1 (1984), p. 110, definisce efficacemente *livellorum, contractuum, instrumentorum*, in cui i monasteri erano soliti fare redigere ai notai, in forma di originale o di copia autentica, gli atti relativi ai loro contratti ed interessi, per garantirne una più agevole consultazione ed una più sicura conservazione. Per il monastero di Sant'Andrea il membranaceo LXX dell'Archivio di Stato è l'unico superstite.

⁵⁸ Dalle annotazioni contenute in questo *Notulario* abbiamo tratto le notizie I, nn. 60, 64, 70, che fanno riferimento a cartulari del monastero rispettivamente del 1318, 1335 e 1377, quest'ultimo già perduto all'epoca di redazione del manoscritto.

L'archivio del monastero di Sant'Andrea della Porta era dunque estremamente più ricco della sua attuale consistenza. I documenti pervenuti fino a noi costituiscono in qualche modo una traccia, un campione, numericamente esiguo e del tutto casuale, che più che informarci del contenuto di quanto è andato disperso, ci avverte dell'entità di questa perdita, avvenuta probabilmente in seguito alla soppressione del monastero ed alla sua distruzione. Di tutti questi registri, cartulari, libri *livellorum*, di investiture, di terratici, dei capitali possiamo segnalare infatti soltanto tre superstiti⁵⁹.

3. I documenti perduti; la tradizione indiretta

Nella prima parte dell'edizione abbiamo deciso di includere anche quattro documenti dell'archivio del monastero, pervenutici solo per tradizione indiretta: la provenienza di alcuni è attestata dallo Schiaffino, che li trae⁶⁰ dai *Monumenta monasterii Sancti Andree de Porta*; ulteriore conferma, almeno per i nn. 11 e 36, si ricava dalle edizioni precedenti, condotte sugli originali, conservati all'epoca nella Biblioteca Universitaria⁶¹, dove, come già detto, è confluita larga parte dello stesso archivio.

L'inclusione di documenti noti soltanto per tradizione indiretta comporta naturalmente dei problemi di edizione, soprattutto per la difficoltà di formulare e seguire un criterio univoco nella scelta di riportare il testo così come tradito dalle tarde fonti manoscritte, anche in presenza di evidenti scorrettezze, oppure emendare. Non potendo fare riferimento ad una qualche normativa di indirizzo, abbiamo proceduto in modo empirico, adottando, caso per caso, soluzioni diverse ed in parte forse contraddittorie. Per quanto riguarda infatti I, n. 36, ad esempio, ho preferito emendare il testo, basandomi anche su una precedente edizione condotta su originale

⁵⁹ V. i mss. citati sopra, note 4, 11 e 38, a cui faremo riferimento nella parte II di questa introduzione, per trarne alcune notizie storiche.

⁶⁰ I, nn. 11, 31, 36, che vengono editi sulla base della letteratura erudita dei secc. XVII-XVIII (per la bibliografia v. le note ai singoli documenti); questi documenti sono traditi anche da altri eruditi, ma il solo Schiaffino ne cita la fonte.

⁶¹ Si tratta rispettivamente di R.A. VIGNA, *Illustrazione storica, artistica ed epigrafica dell'antica chiesa di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1864, p. 204, n. 20 e A. FERRETTO, *Innocenzo IV* cit., p. 34; su I, n. 11 v. anche la seconda parte di questa introduzione, pp. XXX-XXXIII.

ora deperdito⁶²; al contrario, in I, n. 11 ho conservato una lezione palesemente errata (*ecclesie per ecclesia*), poiché si tratta, per così dire, di un “errore guida” che assume un significato fondamentale per la comprensione di un gruppo di documenti e della loro esegesi corrente⁶³; ma su questo aspetto avremo modo di tornare ampiamente tracciando alcuni lineamenti di storia del monastero, nella seconda parte di questa introduzione.

Nel novero dei documenti perduti va inoltre inclusa una pergamena, datata 28 giugno 1246, vista a suo tempo dall'Olivieri nella Biblioteca Universitaria di Genova, di cui non abbiamo potuto rintracciare altre testimonianze⁶⁴.

La constatazione che nella Biblioteca Universitaria genovese non esistono copie tarde di documenti se non di quelli presenti nella Biblioteca Durazzo induce a ritenere che i pezzi sciolti conservati nell'archivio non fossero molti; il monastero doveva ricorrere prevalentemente all'uso di far redigere direttamente i documenti su registri, come confermato dalla presenza di numerosi originali nel membranaceo LXX.

4. *Il manoscritto membranaceo LXX*

La seconda parte di quest'edizione è costituita da un blocco unitario di documenti, tramandati dal manoscritto membranaceo LXX dell'Archivio di Stato di Genova⁶⁵.

⁶² A. FERRETTO, *Innocenzo IV* cit., p. 34; la presenza del documento nella Biblioteca Universitaria è attestata anche da A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università Ligure*, Genova, 1855, p. 229, n. VII.

⁶³ Per uniformità non ho quindi corretto neppure l'altro errore nel testo.

⁶⁴ I, n. 39: A. OLIVIERI, *Carte* cit., p. 229, n. VIII. Il documento, non citato dallo Schiaffino, dovette sfuggire anche al Ferretto (*Innocenzo IV* cit.) che non lo menziona, forse perché all'epoca già irreperibile.

⁶⁵ Il manoscritto è largamente conosciuto dagli studiosi che si sono occupati del monastero; parecchie citazioni, non sempre esatte, ne trae in particolare F. PODESTÀ, *Il colle* cit., soprattutto per identificare alcuni toponimi dell'immediato circondario del monastero. Per un'analisi del manoscritto v. A. ROVERE, *Libri "iurium"* cit., pp. 133-134, a cui rimandiamo per la descrizione delle caratteristiche estrinseche del registro e per un primo esame della fascicolazione e del contenuto documentario; qualche rettifica alle sue conclusioni, pur sostanzialmente corrette, sarà evidenziata via via nel corso della nostra ricostruzione.

La consistenza attuale del pezzo è di 123 carte, che corrispondono alle attuali 246 pagine della moderna numerazione, a cui faremo costante riferimento. Le pp. 42 e 246 sono bianche. Dalla p. 43 alla p. 59 presenta rigatura verticale e a partire dalla p. 229 evidenti rifilature dei margini, che pregiudicano la lettura di alcune lettere.

Il manoscritto è largamente rubricato e dalla p. 43 in poi postillato qua e là da una mano moderna con indicazione degli importi da corrispondere al monastero. L'archivista settecentesco, cui abbiamo più volte fatto riferimento, ha in genere preposto al testo dei nn. 1-38 l'anno del documento; altre annotazioni, redatte, come pare, dalla sua mano, compaiono alle pp. 1, 18-21, 74, 76, 218, 220, 245.

Il registro contiene 106 documenti⁶⁶, uno dei quali acefalo (n. 96), che coprono un arco temporale compreso fra il 1212 ed il 1362; di essi due sono ripetuti nel corso del manoscritto, nel primo caso (n. 42 = n. 71) perché il testo era così rovinato che, per ammissione dello stesso rogatario, *non poterat legi*, nel secondo caso (n. 51 = n. 92) perché la compilazione era rimasta interrotta⁶⁷ ed il testo è stato ripreso integralmente da un altro notaio, evidentemente per ragioni di completezza; un altro documento (n. 14) è copia autentica di I, n. 19.

Dal punto di vista diplomatico⁶⁸ il manoscritto contiene 71 originali⁶⁹, di cui uno interrotto⁷⁰, uno acefalo⁷¹, quattro estratti da notaio diverso

⁶⁶ Al computo va poi aggiunto un documento inserito nel n. 59, il cui registro è stato incluso nel repertorio cronologico. Nel repertorio sono inseriti anche i registi dei documenti perduti citati nel manoscritto.

⁶⁷ Al testo segue infatti mezza pagina bianca (p. 77).

⁶⁸ Non intendo entrare nel merito della datazione e dell'elenco dei rogatari dei documenti: ho segnalato alcuni dei rogatari nella tavola riepilogativa finale (pp. XLVI-XLIX), non fornendone un elenco completo e dettagliato, ma evidenziando soltanto gli elementi funzionali al discorso sulla composizione originaria del manoscritto. Per una descrizione più dettagliata rimando a quanto già scritto da A. ROVERE, *Libri "iurium"* cit., pp. 133-135, che esamina compiutamente tutti questi aspetti, con l'avvertenza tuttavia che il primo documento dell'ottavo fascicolo (n. 74) va datato al 1275 anziché al 1276.

⁶⁹ Nn. 34-81, 83-87, 89-106.

⁷⁰ N. 51.

⁷¹ N. 96.

dal rogatario⁷² e 35 copie autentiche, 33 delle quali concentrate nei primi due fascicoli⁷³. Per quanto concerne invece il contenuto, 72 sono i livelli⁷⁴, 13 dei quali corredati dalla conferma dell'arcivescovo⁷⁵, a cui vanno aggiunti due rinnovi di concessione⁷⁶; oltre ad essi, segnaliamo 6 vendite ed un atto strettamente connesso⁷⁷, 2 locazioni⁷⁸, 2 enfiteusi, di cui una con relativa conferma⁷⁹, e 7 atti di natura diversa⁸⁰.

I documenti nn. 1-35, tramandati dai primi due fascicoli, presentano caratteristiche peculiari che li isolano, per forma e contenuto, dal resto del manoscritto. Essi costituiscono un gruppo autonomo, fortemente unitario, che consta di una serie di 32 copie autentiche, eseguite da Giacomo *de Albario* con mandato del 13 aprile 1310, a cui segue un gruppo di tre documenti, composto dalla copia autentica di un atto del 5 maggio 1311 redatta da Nicola *Vivaldi de Porta* e da due originali, rispettivamente del 20 luglio 1334 e del 20 febbraio 1335, strettamente legati al precedente per contenuto.

Il manoscritto è composto da 13 fascicoli, con le seguenti caratteristiche⁸¹:

⁷² Nn. 33, 73-74, 104.

⁷³ Nn. 1-33, 82, 88. In particolare i nn. 20-21 sono copie autentiche di originali estratti da notaio diverso dal rogatario; dopo la morte di Bartolomeo *de Brolio*, rogatario, Deodato *Bonacursi* riceve mandato dai Capitani del Popolo di estrarre dal cartolare del notaio defunto la concessione in livello di un terreno a Pedecosto *speciarius* e la relativa conferma arcivescovile. A differenza di Bartolomeo, che usa sottoscrivere due volte, dopo l'atto e dopo la conferma (v. i nn. 2-13, 18-19, 22-31), Deodato autentica i due documenti cumulativamente.

⁷⁴ Nn. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 36, 37, 39-57, 59-62, 64-75, 77-81, 84-86, 89-93, 96-97, 99, 101-106.

⁷⁵ Nn. 3, 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31.

⁷⁶ Nn. 58, 100.

⁷⁷ Nn. 1, 14, 16, 32, 76, 83 ed il n. 15.

⁷⁸ Nn. 38, 87.

⁷⁹ Nn. 63, 94, con la relativa conferma (n. 95).

⁸⁰ Troviamo infatti una donazione (n. 17), un testamento (n. 33), la nomina di un arbitro (n. 34), due sentenze arbitrali (n. 35, 98), una rinuncia (n. 82) ed una concessione ad accedere ad una proprietà del monastero (n. 88).

⁸¹ Per chiarezza di consultazione ho fatto seguire alla parte descrittiva una tavola comparativa della paginazione moderna e della cartulazione precedente del manoscritto: nella prima colonna è riportata la paginazione attuale, nella seconda la cartulazione, così come è possibile

- I: 12 cc. (= pp. 1-24). Sono visibili le tracce di una cartulazione in numeri arabi precedente (v. tavola riepilogativa). Sulla p. 1, in alto, a sinistra, è indicato chiaramente l'inizio del terzo fascicolo. Dall'esame della cartulazione si desume che la attuale p. 1 corrispondeva alla c. 25. Questo elemento, unito alla considerazione che questo era il terzo fascicolo del manoscritto, denuncia la perdita di due fascicoli di 12 carte ciascuno.
- II: 9 cc. (= pp. 25-42). Sono visibili le tracce di una cartulazione in numeri arabi precedente (v. tavola riepilogativa). Sono cadute le ultime tre carte del fascicolo: la prima, seconda e terza carta (pp. 25, 27, 29) sono infatti prive della carta corrispondente. Queste ultime tre carte dovevano essere probabilmente bianche, come bianca è la p. 42, ultima del fascicolo. Le pp. 25 e 27 sono state inoltre rilegate invertite; l'inversione può essere stata causata dalla caduta delle carte corrispondenti. Né la caduta né l'inversione delle pagine risultano dalla cartulazione. In alto, a sinistra, sulla p. 27, che originariamente precedeva la 25, ed era quindi la prima del fascicolo, è indicato l'inizio del quarto fascicolo.
- III: 8 cc. (= pp. 43-58). Le pp. 43 e 54 presentano macchie di umidità diffusa, che le rendono pressoché illeggibili. Il deterioramento del fascicolo è coevo alla composizione del manoscritto: il rogatorio del documento che inizia alla p. 54 (n. 42), Vivaldo *de Porta*, fu costretto infatti a riscriverne il testo più avanti (v. n. 71, pp. 197-198, 147-149, e su questo v. oltre) perché, come già segnalato, *non poterat legi*. Oltre alla cartulazione, che prosegue dai fascicoli precedenti, su alcune pagine sono visibili le tracce di una precedente numerazione romana, che ha inizio con l'attuale p. 43.
- IV: 8 cc. (= pp. 59-74). Alcune pagine presentano tracce di una precedente numerazione romana.
- V: 12 cc. (= pp. 75-98). A destra, in calce alla p. 98, ultima del fascicolo, un III romano indica la fine del terzo fascicolo. Vale forse la pena di ricordare che un segno analogo compare in alto a sinistra sulla p. 1. Alcune pagine presentano traccia della numerazione romana; in altre è visibile la cartulazione moderna.
- VI: 12 cc. (= pp. 99-122). A destra, in calce alla p. 122, ultima del fascicolo, un IIII romano indica la fine del quarto fascicolo. Vale forse la pena di ricordare che un segno analogo compare in alto a sinistra sulla p. 27. Le pagine presentano traccia della numerazione romana, scarsamente leggibile, e della cartulazione moderna.

ricostruirla sulla base delle tracce che abbiamo individuato, con l'avvertenza che esse non sono più riconoscibili a partire da p. 219; nella terza colonna sono inserite in forma sintetica alcune osservazioni; la quarta e la quinta hanno lo scopo di facilitare la comprensione delle corrispondenze fra le pagine, i tredici fascicoli superstiti ed i documenti, mentre nella sesta colonna vengono segnalati i rogatori e la tipologia dei documenti, in costante riferimento agli elementi funzionali alla nostra ricostruzione.

- VII: 12 cc. (= pp. 123-146). A destra, in calce alla p. 146, un V un po' sbiadito sta ad indicare la fine del quinto fascicolo. Pare ovvia a questo punto la deduzione che il manoscritto membranaceo LXX sia il risultato della fusione di due manoscritti⁸²: del primo restano i fascicoli I e II, rispettivamente terzo e quarto di un manoscritto che chiameremo A. Delle differenze che intercorrono fra questi due fascicoli ed i fascicoli restanti (mancanza di rubriche, assenza della numerazione romana), del fatto che i documenti qui contenuti si presentino come un nucleo autonomo e compatto abbiamo già detto. Il secondo manoscritto, che chiameremo B, doveva iniziare alla attuale p. 43 (doc. n. 36), che è infatti molto rovinata, come accade frequentemente alla carta iniziale di un manoscritto.
- VIII: 6 cc. (= pp. 147-158). Presenta evidenti tracce di cartulazione in numeri arabi (v. tavola riepilogativa).
- IX: 12 cc. (= pp. 159-182).
- X: 8 cc. (= pp. 183-198). Presenta tracce di numerazione romana e araba, non leggibile. Contrariamente a quanto già scritto⁸³, il primo documento del fascicolo è solo apparentemente acefalo, costituendo la continuazione del documento n. 70, che inizia alle pp. 145-146, le ultime del fasc. VII, mentre l'ultimo documento del fascicolo (n. 71) non è mutilo e privo di data, ma prosegue alla p. 147, la prima del fasc. VIII. Quindi il fasc. X si apre con un brano di documento che segue dalla p. 146, ultima del fasc. VII, e si chiude con un altro documento, per trovare la cui continuazione bisogna tornare indietro alla p. 147, prima dell'VIII. Vi è dunque un evidente errore di rilegatura, poiché il fasc. X doveva essere premesso all'VIII. Posto che la cartulazione non presenta soluzione di continuità, l'errore è dunque anteriore ad essa⁸⁴ (v. tavola riepilogativa).
- XI: 10 cc. (= pp. 199-218).
- XII: 2 cc. (= pp. 219-222). Il primo documento è acefalo. Bisogna dunque ipotizzare la perdita di alcune pagine e di uno o più fascicoli. Le pagine sono rifilate nel margine: non è quindi possibile rilevare le tracce della precedente numerazione.
- XIII: 6 cc. (= pp. 223-246).

⁸² Risulta infatti assolutamente evidente l'altrimenti inspiegabile presenza concomitante di due terzi e di due quarti fascicoli.

⁸³ A. ROVERE, *Libri "iurium cit.*, p. 134.

⁸⁴ Nel corso dell'edizione anche noi abbiamo proceduto seguendo l'ordine attuale delle pagine, ricostruendo soltanto l'integrità dei documenti che risultavano spezzati dall'inversione dei fascicoli. Vale forse la pena di sottolineare che, inserendo il fascicolo X nella giusta posizione, si viene a ricostituire una serie ininterrotta di documenti rogati da Vivaldo *de Porta*: ai nn. 36-69, seguirebbero infatti il documento 70 (pp. 145-146, 183-184), i nn. 84-87 (pp. 184-197), ed infine il n. 71 (pp. 197-198, 147-149).

È dunque riconoscibile la sovrapposizione di tre interventi distinti: la numerazione romana delle carte del manoscritto B risale a una prima fase; in seguito esso, i cui fascicoli dovevano essere almeno parzialmente slegati, già privo di alcune carte⁸⁵, venne ricomposto erroneamente, con l'inversione dei fascicoli VIII e X e fuso col manoscritto A, che presentava ancora i due fascicoli iniziali oggi caduti⁸⁶; a questo nuovo prodotto fu attribuita una cartulazione araba. Dopo la perdita dei due fascicoli iniziali, esso venne paginato nell'ordine esatto in cui si presenta oggi.

Se non vi sono elementi per attribuire una sia pur vaga datazione alla fase della numerazione romana, alcune considerazioni ci aiutano a circoscrivere temporalmente la seconda e la terza fase.

Alle pp. 18, 19, 20 si legge una postilla (*vide infra, carta 35*), redatta, come ci pare, dal solito archivistica settecentesco, o, comunque, di mano moderna. Si tratta di un "richiamo cieco", poiché il riferimento va invece chiaramente ricondotto alla p. 21 (v. II, nn. 15-17), corrispondente alla originaria c. 35 (v. tavola riepilogativa). La cartulazione va quindi riportata ad un'epoca anteriore a quella in cui operava l'ignoto archivistica⁸⁷, mentre la paginazione è posteriore alle sue annotazioni e probabilmente ascrivibile al XIX secolo: essa è conosciuta ed utilizzata infatti dal Podestà, che scriveva nel 1901⁸⁸.

Resta ancora da segnalare che in una postilla alle pp. 74 e 76 l'archivistica settecentesco, a proposito di un documento interrotto (n. 51), invita il lettore a trovarne il compimento alla p. 210. Questa volta il riferimento alla pagina è esatto, e la circostanza parrebbe smentire le considerazioni appena

⁸⁵ Sono cadute sicuramente infatti alcune carte iniziali del fasc. XII, non è però possibile quantificarle, poiché le tracce di numerazione precedente sono irriconoscibili a causa della rifilatura dei margini.

⁸⁶ Anche A era privo di alcune carte: mancavano perlomeno le tre carte finali del fascicolo II, presumibilmente bianche, che infatti non sono computate nella cartulazione.

⁸⁷ Se si accetta l'identificazione fra la mano che ha redatto le postille e quella che ha operato sul materiale della Durazzo e dell'Universitaria, ricordo che come *terminus post quem* era stato proposto il 15 settembre 1761. Tale anno viene dunque a costituire il *terminus ante quem* per la fusione dei manoscritti A e B e la cartulazione.

⁸⁸ F. PODESTÀ, *Il colle* cit.

fatte se un esame più attento della nota non ci avvertisse che il numero 210 è stato corretto su un originario 130: il rinvio dell'archivista era quindi alla carta che secondo la numerazione da lui utilizzata era la 130; soltanto in seguito qualcuno ha provveduto a correggere la evidente discrepanza, e, forse pensando ad una svista, ha modificato il 130 in 210, facendo combaciare il richiamo con la attuale paginazione.

Per quanto concerne l'epoca di composizione del manoscritto, per la parte A possiamo sottoscrivere l'ipotesi della Rovere che «l'inizio della compilazione ... potrebbe seguire di poco la data del mandato (13 aprile 1310), rilasciato al notaio Giacomo di Albaro, di redigere copie dei documenti del secolo XIII riguardanti il monastero»⁸⁹; per la parte B, tenuto conto che essa contiene documenti redatti nella loro stesura originale, con due sole eccezioni⁹⁰, di età compresa fra il 1279 ed il 1362, possiamo ritenere che la composizione del manoscritto (meglio, dei manoscritti) abbia impegnato i notai per circa un secolo, dagli ultimi decenni del XIII agli ultimi del seguente.

⁸⁹ A. ROVERE, *Libri "iurium* cit., p. 135.

⁹⁰ Nn. 82, 88.

II. *Il monastero*

« Origines monasterii s. Andreae obscurae sunt. Fuit monialium ordinis s. Benedicti, quarum prima mentio, quod sciam, a. 1109 fit »⁹¹. In questa breve frase è riassunta, nel modo più conciso ed eloquente, la scarsità di notizie sicure sulle origini e sui primi anni di vita del monastero di Sant'Andrea della Porta⁹². Se infatti quasi tutti gli studiosi che di esso si sono occupati sono concordi nell'indicare nel 1109 la data della prima attestazione sicura dell'esistenza di un monastero di tale nome⁹³, non mancano qua e

⁹¹ P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI/2, Berlin 1914, p. 315.

⁹² Il contributo più completo e documentato sul monastero di Sant'Andrea della Porta è rappresentato da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., ritoccato, ampliato ed in alcuni punti ancora migliorato dal più recente *Sant'Andrea* cit. Per quanto specificamente orientati verso studi storico-artistici, questi lavori hanno rappresentato per noi una valida guida ed un'ottima base per l'organizzazione finale della complessa materia raccolta, per l'accuratissima bibliografia e la precisione e la competenza con cui la studiosa utilizza le fonti a sua disposizione. A questo proposito è doveroso rilevare che la Dagnino è stata pressoché la prima a trarre notizie di prima mano dai documenti conservati nella Biblioteca Durazzo. La parte storica di questa introduzione vuole essere quindi soltanto un'integrazione del lavoro già svolto da chi ci ha preceduto, con la puntualizzazione di alcune inevitabili sviste e qualche spunto di approfondimento, in costante riferimento alle fonti edite. Per quanto concerne il nome del monastero bisogna osservare che G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario delle Chiese di Genova*, I, Genova, 1970, p. 95, fanno seguire al nome di Sant'Andrea la specificazione topografica "de Morcento", in alternativa a quella consueta "de Porta". Per quanto ci risulta, non vi è alcun riscontro documentario a suffragare tale denominazione.

⁹³ La data (novembre 1109) è quella della più antica pergamena conservata, che viene pubblicata per la prima volta in questa edizione (I, n. 1). La notizia che la prima attestazione dell'esistenza di Sant'Andrea risalisse appunto a quell'anno era però largamente diffusa, attraverso la letteratura erudita: N. PERASSO, *Chiesa* cit., c. 231, ne tramanda il testo, definendola la più antica pergamena di Sant'Andrea; A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, pp. 226, 231-232 (ripreso da G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova*, ms. del sec. XVIII-XIX, in Biblioteca Universitaria Genova, B.VIII.18-19, p. 11) menziona il monastero per la prima volta proprio s. a. 1109. Fra gli studiosi moderni che indicano nel 1109 la prima attestazione dell'esistenza del monastero, oltre a P. F. KEHR, *Italia Pontificia* cit., v. G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843, I, p. 486; M. CEVASCO, *Statistique de la ville de Gênes*, Tome Premier, Gênes 1838, p. 415; F. PODESTÀ, *Il colle* cit., p. 31; A. ROMUALDI, *La chiesa e il chiostro* cit., p. 129; D. CAMBIASO, *L'anno ecclesiastico e le feste dei santi in Genova nel loro svolgimento*

là vaghi tentativi, più o meno suffragati da riscontri documentari, di risalire più indietro nella sua storia.

Senza entrare nel merito del complesso problema delle origini del nostro monastero⁹⁴ e volendoci limitare ad esporre dei dati certi, l'unico documento anteriore al 1109 che menzioni un monastero di Sant'Andrea è una donazione, edita dal Belgrano nel I volume del *Cartario genovese*, e da lui fatta risalire all'anno 1009⁹⁵. Ma, come rileva giustamente la Dagnino

storico, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XLVIII (1917), p. 430; U. FORMENTINI, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medioevo*, in *Storia di Genova dalle origini al tempo nostro*, II, Milano 1941, p. 102; G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., p. 97; G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare* (XXXII Congresso Storico Subalpino, Pinerolo 1964), Torino 1966, p. 241, che pur non rinuncia a proporre una fondazione più alta, al sec. XI, se non addirittura a quello precedente; A. DAGNINO, *Ricerche* cit., pp. 193-194 e *Sant'Andrea*, pp. 25, 27, la sola però che desume la datazione dall'esame diretto del documento. G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., sostengono invece che « il primo documento... – conosciuto dallo Schiaffino – ... contiene l'atto di vendita di una casa, fatto dalla badessa Gisla a Pietro di Vandarsi ». Questa affermazione ha bisogno di essere puntualizzata: lo Schiaffino non cita alcun documento del 1109 (cosa che fa, caso mai, il Perasso), ma menziona il monastero soltanto per ricordarne l'intensa attività di procacciatore di reliquie, né fa mai alcun riferimento a questa vendita; l'attribuzione di essa al 1109 costituisce oltretutto un evidente errore: si tratta infatti di un atto rogato da Giovanni scriba il 25 gennaio 1157, come si può vedere chiaramente non solo dall'edizione di M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare di Giovanni scriba*, Torino 1935 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, I-II), p. 86, n. CLXIV, ma anche dalla citazione di F. PODESTÀ, *Il colle* cit., pp. 31-32.

⁹⁴ « Sant'Andrea avrebbe avuto ... origine ... nei decenni di quel vasto fenomeno di colonizzazione benedettina della città ... tra il X e XI secolo ... Il monastero sarebbe sorto, probabilmente agli esordi del secolo XI, nel quadro del rinnovamento economico e urbanistico genovese ». Così A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 27. Per un'analitica rassegna delle varie ipotesi « basate esclusivamente su analisi di tipo storico » v. EAD., *Ricerche* cit., pp. 178, 190-192 e relativi riferimenti bibliografici. La bibliografia ivi citata, per altro molto accurata, può essere integrata aggiungendo che A. ROMUALDI, *La chiesa e il chiostro* cit., pp. 128-129 pone la fondazione del monastero fra il 641 ed il 1157, sulla base di un passo del Giscardi (*Origine delle chiese* cit., p. 11), che riporta integralmente (questo passo è ricordato anche da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 194, nota 32 e da G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., p. 97), mentre a p. 130 colloca la costruzione dell'edificio ecclesiastico fra il X e l'XI secolo. Dell'argomento si occupa anche, *en passant*, B. BOSIO, *Chiesa di S. Teodoro. Parrocchia ed Abbazia dei Canonici Regolari Lateranensi in Genova*, Genova 1965, pp. 69-70.

⁹⁵ L.T. BELGRANO, *Cartario Genovese ed illustrazione del Registro Arcivescovile*, « Atti della Società Ligure di Storia Patria », II, 1 (1870), pp. 72-73, n. XLVII.

no⁹⁶, se da una parte mancano elementi per corroborare la sua proposta di datazione, così dall'altra non vi è sufficiente certezza che il monastero menzionato sia proprio il nostro e non l'altro omonimo, detto di Sestri⁹⁷. Del resto l'errore in cui pare incorrere il Belgrano non è un episodio isolato: persino le bibliografie più accurate si lasciano infatti tuttora trarre talvolta in inganno dalla omonimia dei due monasteri, omonimi certo, ma pure facilmente riconoscibili, sia sulla base della loro collocazione geografica («proprio a ridosso delle mura cittadine presso Porta Soprana»⁹⁸, per ciò detta anche Porta Sant'Andrea⁹⁹, il nostro, nel ponente genovese¹⁰⁰, l'altro), sia, e soprattutto, per il fatto di ospitare entrambi una comunità benedettina, ma femminile¹⁰¹, nel nostro caso, maschile, nell'altro. La confusione si riscontra per esempio anche nel caso di *Liguria monastica*, senza dubbio il repertorio bibliografico più completo per la studio dei monasteri benedettini liguri, che nel novero delle fonti relative a Sant'Andrea della Porta inserisce svariati documenti che invece vanno riferiti chiaramente al complesso sestrese¹⁰². Ed anche la notizia di seguito riportata, quantomeno singolare,

⁹⁶ *Ricerche* cit., pp. 192-193.

⁹⁷ Già G. SALVI, *La Badia di Sant'Andrea di Sestri*, Subiaco s.d., p. 4, segnalava la difficoltà di attribuzione del documento: «Non saprei determinarmi ad assegnare al nostro monastero un documento del 1095 (sic!) ove si parla di donazioni fatte al monastero di S. Stefano ed al monastero di S. Andrea che potrebbe essere quello femminile di S. Andrea poi detto della Porta».

⁹⁸ G. PISTARINO, *Monasteri cittadini* cit., p. 241.

⁹⁹ Sull'ubicazione del monastero v. F. PODESTÀ, *Il colle* cit., pp. 31-52, di cui ci siamo serviti soprattutto per la identificazione di alcuni toponimi (*Volta Leonis, carrubius de Sardinea, Contrata Ortorum Sancti Andree, Brolium, Carrubius rectus, Carrubius qui non transit*) dell'immediato circondario, e A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., pp. 25-27.

¹⁰⁰ Per l'esatta ubicazione del monastero di Sant'Andrea di Sestri v. G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., p. 80.

¹⁰¹ Sull'appartenenza del monastero all'Ordine Benedettino v. A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 194, nota 32 e *Sant'Andrea* cit., p. 50, nota 4: i documenti ivi citati sono rispettivamente i I, nn. 21, 41 di questa edizione. Nel 1510 il monastero passerà all'ordine delle canonichesse lateranensi di Sant'Agostino.

¹⁰² Le inesattezze contenute in *Liguria monastica*, pp. 108-109 sono già state rilevate, con la consueta accuratezza, da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 179, nota 1. All'Autrice sono tuttavia sfuggite quattro segnalazioni errate. Va infatti riferito al monastero sestrese, come attesta chiaramente la presenza di un *abbas*, il documento pubblicato da J. v. PELUGK - HARTUNG, *Acta*

che il monastero, originariamente maschile, abbia poi subito la trasformazione in femminile, va forse letta tenendo nel debito conto questa costante sovrapposizione.

Un riscontro documentario che permetterebbe invece di retrodatare la più antica notizia pervenutaci su Sant'Andrea è rappresentato da alcune note, pressoché identiche, vergate da due mani settecentesche in calce a due tarde copie di documenti del XII secolo¹⁰³. Una di queste due mani è identificabile, con sufficiente sicurezza, con quella dell'archivista settecentesco cui abbiamo alluso nella prima parte di questa introduzione; il che accrescerebbe notevolmente l'interesse di questi appunti se il nostro archivista non attribuisse soverchia attendibilità ad un passo della quattrocentesca *Historia* di Nicolò della Porta¹⁰⁴, ove si sostiene che le ceneri di san Giovanni Battista, trafugate a Gibelletto (non a Mira come ormai pacificamente accettato) sarebbero giunte a Genova nel 1098 a bordo di una flotta comandata da Lanfranco *de Borbonio* (un Bolbonino?, del quale però non abbiamo alcun'altra traccia), e donate (o temporaneamente depositatevi?) al nostro monastero, *de cuius parochia* (alla fine dell'XI secolo !!) *erat capitaneus predictus*¹⁰⁵. Una vicenda che non trova alcun riscontro, tanto più a fronte delle recenti conclusioni di Valeria Polonio, in gran parte fondate sulla testimonianza di Jacopo da Varagine, che mettono fine alla questione dell'ar-

Pontificum Romanorum Inedita, Stuttgart 1884, III, n. 386, che *Liguria monastica* cit. include nella bibliografia su Sant'Andrea della Porta (a dire la verità, il documento è citato come n. 389, per un'evidente errore tipografico). Inoltre non vi può essere l'assoluta certezza che il documento del 23 maggio 1219, citato in *Carte inedite e sparse del monastero di Tiglieto*, a cura di F. GUASCO - F. GABOTTO - A. PESCE, Torino 1912-1923 (Biblioteca della Società storica Subalpina, LXIX), p. 278, n. LVII, vada riferito al nostro monastero, in quanto in esso vi è un generico riferimento a un monastero *Sancti Andree de Ianua*, senza la consueta denominazione *de Porta*, anche se la quella *de Ianua* non parrebbe riferibile al monastero sestrese. Il doc. n. CCLXXXII del cartolare di Giovanni scriba (M. CHIAUDANO - M. MORESCO, *Il cartolare* cit.) non contiene poi alcuna allusione a Sant'Andrea, mentre nell'atto del 5 luglio 1161 (*Ibidem*, n. DCCCXLIII) si legge di un monastero *Sancti Andree de Ponte*, presumibilmente un errore per *Sancti Andree de Porta*.

¹⁰³ I, nn. 1 e 9: B.U.G., ms. D.VI.40 (1).

¹⁰⁴ Si tratta della *Historia translationis reliquiarum b. Ioannis Baptistae ad civitatem Ianuae*, compilata per Nicolaum quondam Matthaei de Porta, ms. 62 in A.S.G., parzialmente edita in *Recueil des historiens des croisades. Historiens occidentaux*, V, Paris 1895, pp. 236-247.

¹⁰⁵ B.U.G., D.VI.40 (1), cc. 1 r.-2 v.

rivo a Genova delle ceneri del Precursore¹⁰⁶. E tuttavia, proprio il saggio in questione provoca alcune suggestioni in materia, rimettendo in gioco, sia pure a livello di pia leggenda e con tutte le cautele del caso, il passo del della Porta. Tenuto conto che egli apparteneva ad una famiglia di notai, ben attestata fin dal Duecento¹⁰⁷, il cui cognome richiama il territorio parrocchiale del nostro monastero, è forse possibile che la vicenda si appoggi ad una tradizione orale, tramandata nello stesso ambito, ben conosciuta dai della Porta e tanto radicata in quell'ambiente se «la chiesa del monastero di Sant'Andrea della Porta (che è anche parrocchia) sullo scorcio del Duecento si orna di pitture che descrivono le “storie del Battista”»¹⁰⁸.

Se i documenti raccolti in questa edizione non sono in grado di offrire una risposta definitiva al controverso problema delle origini del nostro cenobio, essi rappresentano tuttavia una fonte assolutamente privilegiata e basilare per uno studio sul monastero, inteso sia come complesso monumentale, sia come fulcro di una attività economica e spirituale.

Attraverso i pochi documenti del XII secolo che ci sono pervenuti, tredici per l'esattezza, si possono delineare «le fasi di formazione di un patrimonio terriero che, attraverso vendite, acquisti, permutate di terre, si viene precisando nella sua dislocazione geografica e nelle sue caratteristiche»¹⁰⁹. Dall'esame dei documenti in questione si deduce infatti che gli interessi economici del monastero si vanno orientando in un primo momento verso proprietà terriere ubicate nelle campagne a nord della città, in particolare nella zona di Coronata¹¹⁰: due soli fra i documenti conservati, e ciò sia detto a parziale puntualizzazione del discorso di Anna Dagnino, sono

¹⁰⁶ V. POLONIO FELLONI, *L'arrivo delle ceneri del Precursore e il culto al santo a Genova e nel Genovesato in età medievale*, in *San Giovanni Battista nella vita sociale e religiosa a Genova e in Liguria tra Medioevo ed età contemporanea*, a cura di C. PAOLOCCI, Atti del Convegno di studi, Genova 16-17 giugno 1999 («Quaderni Franzoniani», XIII/2, 2000), pp. 35-65.

¹⁰⁷ *Ibidem*, p. 53, nota 38.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p. 58.

¹⁰⁹ A. DAGNINO, *Ricerche cit.*, p. 196.

¹¹⁰ Sui possedimenti del monastero a Coronata v. I, nn. 2-4, 7-8, 10 ed il n. 13, che testimonia come i possidenti terrieri locali intendessero tutelarsi dalle mire espansionistiche del monastero, inducendo altri a prestare giuramento di non vendere la terra senza il loro consenso.

infatti riferibili ad un ambito cittadino¹¹¹. Dalle carte desumiamo poi che Sant'Andrea intratteneva rapporti, non sempre cordiali, con altre chiese, anche al di fuori dei confini della città¹¹². A questo proposito ci è parso meritevole di particolare attenzione un gruppo di documenti relativi ai rapporti con la collegiata di Santa Maria di Castello di Genova. Una lettura accurata ed un confronto del materiale documentario ha permesso infatti di comprendere l'esatto significato di un passo, la cui interpretazione, distorta, aveva fatto ipotizzare, persino ad uno studioso competente come Ennio Poleggi, «una curiosa relazione di dipendenza giuridica fra Sant'Andrea e Santa Maria di Castello: quel monastero (Sant'Andrea) ... viene esonerato da tutti i tributi con qualsiasi altra chiesa locale eccetto che con la nostra (Santa Maria di Castello)»¹¹³. Sant'Andrea, per quanto esentato «da ogni livello alle altre chiese della città», sarebbe dunque sottoposto «all'obbligo di pagare un tributo annuo alla sola basilica di Castello, tuttoché fosse situato abbastanza lungi dai confini giurisdizionali della medesima». Così il Vigna¹¹⁴, che ribadisce una sua esegesi scorretta di alcuni documenti, presenti anche nella nostra raccolta, di cui aveva curato l'edizione in un'opera precedente¹¹⁵, gettando le basi di una credenza tuttora accreditata, a cui anche Poleggi presta fede, per quanto ambedue si rendano ben conto e sottolineino la singolarità della situazione. Ma un esame attento dei documenti è sufficiente per rendersi conto che si tratta soltanto di un errore di interpretazione.

I documenti in questione sono due *litterae* papali, indirizzate da Urbano III (I, n. 11) e Gregorio VIII (I, n. 12)¹¹⁶ alla badessa ed alle monache di

¹¹¹ I, nn. 1, 6.

¹¹² Sant'Andrea ha rapporti con la chiesa di Sant'Antonino di Casamavari (I, nn. 2, 10), con la chiesa di Santa Maria di Caramagna (v. I, nn. 5, 9) e soprattutto con la chiesa di Santa Maria di Castello. Ma questo merita un discorso a parte.

¹¹³ E. POLEGGI, *Santa Maria di Castello ed il Romanico a Genova*, Genova 1973, p. 226, nota 13.

¹¹⁴ R.A. VIGNA, *Illustrazione storica* cit., p. 113.

¹¹⁵ R.A. VIGNA, *L'antica collegiata di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1859, p. 85 e p. 204, nn. XX, XXI (= I, nn. 11, 12 della nostra edizione). Vigna cura l'edizione sulla base degli originali che vide nella Biblioteca Universitaria, uno solo dei quali (n. XXI = I, n. 12) vi è tuttora presente. Per maggiori ragguagli v. la nota successiva.

¹¹⁶ La lettera di Urbano III, perduta, è oggi conosciuta soltanto per tradizione indiretta (A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 542; D. MUZIO, *Il monastero delle monache di Sant'Andrea*

Sant'Andrea, con le quali si conferma la concessione che l'arcivescovo Ugo della Volta aveva fatto al monastero¹¹⁷: *quod de cetero non amplius quam ecclesia Sancte Marie de Castello in collectis faciendis ecclesia debeat vestra conferre*. Il Vigna, regestando e pubblicando i documenti, interpreta questo passo come la conferma che le monache di Sant'Andrea non dovessero pagare collette ad altre chiese, se non a Santa Maria di Castello; ed infatti ritiene che il «quam ecclesia» della bolla di Urbano sia un errore per «quam ecclesie», e vi pospone un «(sic!)», con una evidente forzatura del testo, e con una altrettanto evidente incongruenza, perché non ravvisa il medesimo errore nel testo, peraltro identico, di Gregorio¹¹⁸. Nello stesso errore era incorso, a proposito della lettera di Gregorio, l'Olivieri¹¹⁹, mentre il Desimoni ne dà una interpretazione analoga, anche se un po' confusa¹²⁰. Se ben poco al proposito si ricava dai repertori di Jaffè - Löwenfeld e Kehr, che riportano tale e quale il testo in oggetto¹²¹, (il primo tuttavia, tratto in

della Porta, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Civica Berio, m.r.I.4.20, cc. 11-12; B. POCH, *Miscellanea di storie liguri*, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Civica Berio, m.r.IV.5.7-13, IV, parte II, pp. 113-114; G. GISCARDI, *Origine delle chiese* cit., p. 12) e attraverso la conferma che ne viene fatta in quella di Gregorio VIII (I, n. 12). Essa non è citata dall'Olivieri (*Carte* cit., pp. 228-229), che pubblica la sua opera nel 1855. Forse anteriormente a questa data la vide il Vigna (*L'antica collegiata* cit., p. 204), la cui edizione è di quattro anni più tarda. L'originale dovette comunque andare perduto negli anni immediatamente successivi, se già C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887), p. 76, n. 250, ne denuncia la mancanza, come pure farà in seguito P.F. KEHR, *Italia pontificia* cit., p. 316, n. 1. La lettera di Gregorio VIII, tuttora conservata in originale (B.U.G., ms. D.VIII.1,7), è trädita anche attraverso la letteratura erudita: A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 544; D. MUZIO, *Il monastero* cit., p. 11; B. POCH, *Miscellanea* cit., IV, parte II, p. 114.

¹¹⁷ Questa concessione non è conosciuta direttamente attraverso alcuna fonte, ma su di essa v. I, n. 51.

¹¹⁸ R.A. VIGNA, *L'antica collegiata* cit., docc. nn. XX-XXI, pp. 84-85. L'interpretazione è suffragata dalla trascrizione dello Schiaffino (*Annali* cit., II, p. 544) che tramanda la lezione *ecclesie*, anziché *ecclesia*, come documentato chiaramente dall'originale :B.U.G., D.VIII.1(7).

¹¹⁹ A. OLIVIERI, *Carte* cit., p. 229, n. III.

¹²⁰ C. DESIMONI, *Regesti* cit., p. 78, n. 262: «conferma la concessione dell'arcivescovo, che nelle *collette* (corsivo suo) a farsi esso monastero non debba conferire ad altri fuorché a Santa Maria di Castello»; nel regestare la lettera di Urbano (p. 76, n. 250), si mantiene più vago, forse perché non la poté vedere di persona, limitandosi ad un anodino «ne conferma i beni e i diritti».

¹²¹ V. rispettivamente P. JAFFÉ - S. LÖWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1881, nn. 15881, 16092; P.F. KEHR, *Italia pontificia* cit., p. 316, nn. 1-2.

errore dal “sic” del Vigna, emenda *ecclesia in ecclesiae* nella lettera di Urbano), molto elusivo si rivela J.v. Pflugk-Harttung: « Gregor VIII bestätigt dem Kloster Sant’Andrea della Porta in Genova, was ihm der Erzbischof von Genua bezüglich der Kirche Santa Maria di Castello in Genova bei zu veranstaltenden Sammlung gestattet hat »¹²². L’interpretazione corretta del passo è invece, come si evince chiaramente dal confronto con I, n. 51¹²³, che, nelle collette imposte al clero genovese¹²⁴, il monastero di Sant’Andrea non sia tenuto a pagare più di quanto non paghi la chiesa di Santa Maria di Castello. Bisogna escludere quindi ogni rapporto di dipendenza, perché i documenti sottolineano anzi una condizione di parità fra le due chiese.

Nell’ambito di questo problema si inserirebbe anche una lettera di Gregorio IX, pubblicata da Arturo Ferretto sulla base di un supposto originale (“atti in pergamena”), che avrebbe visto nella Biblioteca Universitaria di Genova, con segnatura F.VIII.6, Vol. I, p. 30¹²⁵, del quale non c’è alcuna traccia né altre fonti lo menzionano. Il che è ben spiegabile, perché si tratta sicuramente della stessa lettera, già citata, di Gregorio VIII, significativamente edita da Pflugk-Harttung con la segnatura “Pergamene, I, p. 30¹²⁶,

¹²² Così negli *Acta* cit., III, p. 354, n. 406; nell’*Iter Italicum*, Stuttgart 1883, I, p. 311, n. 854 il regesto è invece in latino; il curatore si limita quindi a riportare tale e quale la frase del testo, come già Jaffè - Löwenfeld e Kehr.

¹²³ « ... per bone memorie Hugonem, archiepiscopum Ianuensem ..., fuerit ordinatum ut in collectis que ab archiepiscopo Ianuensi ... imponendis non nisi quantum solveret ecclesia Sancte Marie Ianuensis solvere teneantur (abbatissa et moniales monasterii Sancti Andree de Porta) ».

¹²⁴ L’arcivescovo di Genova aveva imposto a Sant’Andrea un tributo di 49 soldi, a fronte dei 37 soldi e sei denari richiesti a Santa Maria di Castello (v. I, n. 51, del 15 giugno 1286). Proprio da questa disparità di trattamento, che contrasta con le precedenti disposizioni, ha origine la ragione del contendere. La causa della maggiore contribuzione va comunque quasi certamente individuata nella maggiore floridezza economica del nostro monastero, condizione che permane ancora nel secolo XIV: nel 1360 il monastero di Sant’Andrea è tassato per 2,5 lire, la chiesa di Santa Maria di Castello per 1,5 lire (D. CAMBIASO, *L’anno ecclesiastico* cit., p. 430); nel 1387, in occasione della tassa straordinaria imposta alle chiese dall’arcivescovo genovese per ordine di Urbano VI, alle 2,5 lire dovute dal nostro monastero fanno riscontro i soli 16 soldi dell’altra chiesa genovese (L. T. BELGRANO, *Cartario* cit., p. 381).

¹²⁵ A. FERRETTO, *Gregorio IX* cit., n. XVIII, pp. 141-142.

¹²⁶ *Acta* cit., III, p. 354, n. 406.

molto simile a quella dichiarata dal Ferretto. Appare ben strano inoltre che la presunta lettera di Gregorio IX citi come antecedente soltanto la lettera di Urbano III, senza alcun riferimento all'analogo provvedimento di Gregorio VIII. Come poi il Ferretto abbia travisato la data topica trasformando Lucca in Anagni e mutato l'*indictione sexta* in *pontificatus nostri anno sexto*, ferma restando la data del giorno e del mese, resta un mistero; è possibile che in sede di edizione abbia confuso i dati di altra documentazione. Per tutti questi motivi abbiamo escluso tale testimonianza dalla nostra edizione.

La documentazione che ci è pervenuta relativamente ai secc. XIII-XIV, che non è più sporadica come quella del secolo precedente, ma diviene cospicua e regolare, ci permette di analizzare nel dettaglio la costituzione e la consistenza delle proprietà del monastero, siano esse rappresentate da possedimenti terrieri od immobiliari, sia da diritti di esazione di tributi. Particolarmente denso di notizie si rivela al proposito il manoscritto LXX dell'Archivio di Stato, edito, come si è detto, nella seconda parte di questo lavoro, e dal quale si desumono informazioni molto precise e dettagliate sui beni del monastero, sulla loro ubicazione, sull'attività economica di cui esso si faceva promotore, attraverso compravendita e locazione di edifici e terreni, e sul tipo di proventi che percepiva.

Accanto ai numerosi contratti d'affitto che hanno per oggetto proprietà terriere ed immobiliari situate nei pressi del nostro complesso monumentale¹²⁷, i documenti ci attestano largamente la pratica di locare o concedere in livello a privati terreni su cui insistono case di proprietà dei rispettivi locatari o livellari¹²⁸. «Alla metà del XIII secolo la comunità monastica effettua» inoltre «un'importante e vasta operazione di urbanizzazione dei terreni, locati ... in strisce parcellizzate con possibilità di edificazione di uno o più edifici in legno»¹²⁹: molteplici sono infatti i contratti sulla base dei quali il

¹²⁷ Per il livello e la locazione di case e terreni *prope dictum monasterium, in carrubio recto, in Ortis Sancti Andree, in contrata Porte Sancti Andree* v. II, nn. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 42, 43, 52, 53, 58, 71, 74, 89, 93, 94, 97, 100; per la vendita di terreni *prope Portam Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea*, dove il monastero ha *terra ed hedificia*, v. II, n. 32 e per la vendita di un edificio *in Ortis Sancti Andree* I, n. 54.

¹²⁸ I, n. 6; II, nn. 36-41, 44-51, 60, 63-66, 69, 70, 72, 73, 75, 77-81, 84-86, 90, 91, 93, 101, 102, 106.

¹²⁹ A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 27.

locatario, dietro corresponsione di un canone irrisorio, praticamente simbolico, detto terratico, ottiene in affitto un edificio diroccato o un terreno da edificare, con la clausola che, in caso di vendita di quanto edificato o ristrutturato, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi per ogni lira di prezzo riscosso¹³⁰. I livellari hanno poi in alcuni casi l'obbligo di edificare una casa che appartenga alla giurisdizione parrocchiale di Sant'Andrea e di *apperiri facere nostris expensis carrubia sicut ordinata sunt, videlicet de latitudine palmorum duodecim et aperiri carubium deversus Portam et alium carrubium usque ad celum*¹³¹. La necessità da parte delle monache di garantirsi un sereno svolgimento dei loro uffici religiosi comporta inoltre severe regole a cui devono attenersi coloro che acquistino o edificino case nelle vicinanze del monastero: essi non debbono erigere edifici troppo alti o troppo vicini alle mura di Sant'Andrea, costruire balconi o finestre o dotare le case di piani sopraelevati, tali da consentire la visuale del cimitero o delle stanze dove si svolge la vita monastica¹³²; i locatari devono essere infine di specchiata moralità, perché la loro cattiva condotta non sia tale da gettare cattiva luce sulla comunità religiosa¹³³.

Il monastero detiene poi proprietà in Terralba¹³⁴, Albaro¹³⁵, Nervi¹³⁶, Val Bisagno¹³⁷, e, fra i possedimenti extraurbani, si possono ricordare le terre in Coronata¹³⁸ e a Recco¹³⁹. Sant'Andrea sembra inoltre possedere, più o meno direttamente, *terras et res* di altre chiese: è il caso della chiesa di San Genesio, *que sita in episcopatu Saonensi ad monasterium nostrum*

¹³⁰ Per il livello o l'enfiteusi di case poste sul terreno del monastero, *prope Portam Sancti Andree, in carrubio recto, in carrubio de Sardinea*, dietro corresponsione di un terratico, v. II, nn. 53-57, 59-63, 67-69, 101, 105, 106.

¹³¹ II, nn. 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

¹³² Per queste restrizioni v. II, nn. 10, 60, 65, 73, 84, 91.

¹³³ II, nn. 48-50.

¹³⁴ I, n. 22.

¹³⁵ I, n. 64.

¹³⁶ I, nn. 50, 65.

¹³⁷ I, n. 20.

¹³⁸ Oltre ai documenti citati in relazione alle proprietà del monastero nel XII secolo (v. nota 110), si veda I, nn. 17, 18, 43, 44; II, nn. 82, 88.

¹³⁹ II, nn. 38, 87.

*Beati Andree de Porta pertinet*¹⁴⁰ e della chiesa di Santa Sabina della Valle in Gavi, le cui proprietà vengono amministrate da incaricati scelti dal monastero¹⁴¹, che dalla documentazione risulta essere il vero proprietario dei possedimenti terrieri ed il vero attore degli atti giuridici che in relazione ad essi vengono concretizzati¹⁴². Del resto fitte sono le relazioni fra Sant'Andrea e personaggi ed istituzioni del Basso Piemonte: i documenti attestano che esso deteneva una quota del pedaggio di Voltaggio¹⁴³, che ebbe dispute con il comune di Tortona¹⁴⁴ ed una causa con alcuni cittadini tortonesi¹⁴⁵, o che alti esponenti del clero locale furono scelti come arbitri in controversie riguardanti gli interessi del monastero¹⁴⁶ o come suoi curatori presso la curia pontificia¹⁴⁷.

La sua floridezza durante i secoli XIII-XIV è testimoniata però, prima ancora che dalla consistenza del suo patrimonio immobiliare e fondiario, dalla quantità e dalla qualità delle sue abitatrici: insieme alla badessa ed alla *priorissa*, «compaiono in prima persona nella formulazione degli atti notarili»¹⁴⁸, *in capitulo more solito congregato*, un notevole numero di monache,

¹⁴⁰ I, nn. 16 e 23: *res ecclesie Sancti Genesii, ad eas (abbatissam et moniales Sancti Andree) de iure spectantis*.

¹⁴¹ Così è per Guglielmo *de Laurencio de Gavio*, che viene nominato *advocatus et consiliator* della chiesa di Santa Sabina, *que ecclesia Sancti Andree visa est habere in Valle* (I, n. 25 e A. FERRETTO, *Documenti* cit., II, p. 22, n. CDLXVII e p. 24, n. CDLXIX) e per Oberto *clericus*, che il 29 agosto 1266 viene incaricato di locare tutte le terre *quas ecclesia S. Savinae de Gavio seu dictum monasterio pro ecclesia S. Savinae habet in territorio Gavii*: C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria, 1896, p. 61 e p. 96, n. XL. Sulla chiesa di Santa Sabina v. anche I, n. 26.

¹⁴² Oltre ai documenti citati alla nota precedente, si vedano A. FERRETTO, *Documenti* cit., II, p. 17, n. CDLVIII in cui Fulchino il 9 gennaio 1233 dona a Sant'Andrea un terreno posto sul territorio della chiesa di Santa Sabina e p. 23, n. CDLXVIII, in cui il monastero, il 9 settembre 1233, loca a Guglielmo *de Laurentiis* tutti i possedimenti della stessa chiesa.

¹⁴³ I, n. 19 = II, n. 14; II, nn. 1, 15-17.

¹⁴⁴ A. FERRETTO, *Documenti* cit., I, p. 345, n. CDXXI.

¹⁴⁵ I, n. 30.

¹⁴⁶ Così accade per l'arciprete di Rovegno (Rovegno faceva capo alla diocesi di Tortona): I, n. 28 = A. FERRETTO, *Documenti* cit., II, p. 30, n. CDLXXIX, e per Opizzone, arciprete *de Moniardino* (Mongiardino Ligure): *Ibidem*, p. 109, n. DC.

¹⁴⁷ Così è per Ruffino, canonico di Novi: *Ibidem*, I, p. 109, n. DCI.

¹⁴⁸ A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 196. Il fatto che le monache concorrano direttamente

tutte provenienti dalle più prestigiose famiglie della città: salvo sporadiche eccezioni, il numero delle *moniales* si mantiene infatti costantemente superiore a dieci, con punte di tredici e quattordici unità¹⁴⁹; accanto ad esse Sant'Andrea accoglie, quando le circostanze lo permettano, *reddite, recepte ed offerte*¹⁵⁰. Il monastero ha inoltre il patronato sull'ospedale di San Desiderio, con gli obblighi di natura pastorale che questo comporta: *recipere pauperes, debiles et infirmos peregrinos et eisdem substantationem debitam impendere*¹⁵¹. Non mancano tuttavia sporadiche allusioni a ristrettezze economiche nelle quali il monastero versa: nello statuto del 19 luglio 1243 l'intera comunità riconosce che

« ex facultatibus sive proventibus ipsius monasterii vix possunt moniales quatordecim substantari, cum proventus diminuti sunt et monasterium debitorum onere aggravatum »;

alla stipulazione dei contratti fa dedurre all'Aurice che esse non vivano in stretta clausura, anzi. La presenza invece di un *legatus* come curatore di una transazione economica del 1109 (v. I, n. 1 e la disamina critica della stessa Dagnino, *Ricerche* cit., pp. 193-194, ribadita in *Sant'Andrea* cit., p. 27) testimonierebbe a suo parere la pratica, poi evidentemente abbandonata, della clausura: « più si procede nel tempo, meno stretta sembra essere la clausura » (*Ibidem*). Questa tesi appare però quanto meno discutibile; il problema dell'introduzione dell'obbligo della clausura nei monasteri femminili è in realtà infatti molto più complesso (v. oltre pp. XXXVIII-XXXIX).

¹⁴⁹ Quattordici monache sono menzionate in II, n. 43, del 22 febbraio 1281, I, n. 71, del 25 giugno 1370 e in B. U.G., ms. D.V.13(6), del 10 agosto 1380; tredici in II, n. 91, del 12 giugno 1338; un numero notevolmente maggiore a tredici monache (tante infatti sono le *moniales que ... faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus*) ci è attestato da II, n. 60, del 20 luglio 1307. Contiamo invece appena cinque unità in II, nn. 94, del 20 aprile 1349, I, n. 65, del 24 gennaio 1354, II, n. 102, del 9 aprile 1358; sei ne sono menzionate in II, nn. 75, 88 (3 luglio 1332 e 30 giugno 1212); sette in I, n. 63 e II, nn. 65, 66 (30 aprile 1334, 2 gennaio 1312); otto in II, nn. 77-81, 97, 99-101, 106 (3-4 luglio 1332, 16 marzo 1356, 14 ottobre 1357, 9-14 marzo 1358, 1 luglio 1362); nove in II, nn. 54, 62, 63, 74, 103, 104 (4 novembre 1306, 6 novembre 1306, 22 giugno 1307, 30 dicembre 1275, 11 aprile-23 luglio 1359). Queste cifre hanno valore puramente indicativo, perché non è affatto certo che il numero delle monache presenti nel capitolo corrisponda a quello delle suore effettivamente presenti nel monastero: acquista particolare valore quindi la notazione *nunc sole residentes in dicto monasterio* che accompagna l'elenco delle cinque monache in I, n. 65; II, n. 102. Di una media di circa una decina di monache, provenienti dalle più importanti famiglie della città parla anche A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 27.

¹⁵⁰ *Reddite, recepte ed offerte* sono elencate in I, nn. 34, 43.

¹⁵¹ I, n. 69, da cui è tratta la citazione, e I, n. 71.

si rende pertanto necessario limitare il numero massimo delle monache a quattordici, una cifra pur sempre considerevole,

« promittentes quod de cetero nullam recipimus in monacham vel sororem nisi prius numerus monialium ... reductum fuerit ad numerum quatuordecim monacharum »¹⁵².

Nonostante il fatto che a questa autolimitazione sia concesso l'avvallo dell'arcivescovo di Genova, negli anni immediatamente successivi un papa ligure, Innocenzo IV, esercita pressioni sul monastero affinché accolga due sue protette, Sibillina, figlia di Ingone Tornello, e Franceschina, figlia di Giacomo Fornari, suo consanguineo¹⁵³. Un altro pontefice, Alessandro IV, ratifica l'approvazione dello statuto nel 1256; evidentemente il retroterra di natura economica che ne aveva imposto la promulgazione continua ad essere valido¹⁵⁴. I documenti ci informano poi che nel 1294 il monastero è costretto a vendere tre legnaie per devolvere il ricavato *in constructione dormitorii nostri sive refrictorii ... qui minabatur ruinam*¹⁵⁵. Nel 1349 infine il monastero concede in enfiteusi due casupole diroccate, *cum dictum monasterium non esset sufficiens neque haberet unde reficeret domos*¹⁵⁶. Si doveva trattare dunque di brevi periodi di crisi, a cui faceva seguito una rapida ripresa: se si considera un buon indicatore della salute economica del monastero il numero delle monache citate nei documenti, non possono passare inosservate certe oscillazioni che determinano un'estrema variabilità, nel corso di pochi anni o addirittura di pochi mesi, nella quantità delle sue abitanti¹⁵⁷.

¹⁵² I, n. 34.

¹⁵³ Per l'approvazione arcivescovile dello statuto v. I, n. 35; per gli interventi di Innocenzo IV il I, n. 36 (3 ottobre 1244) e I, n. 41 (4 febbraio 1248).

¹⁵⁴ I, n. 45.

¹⁵⁵ II, n. 49, citato anche da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 208, che alla nota 64 opportunamente aggiunge: « È inoltre documentata nel 1317 la vendita di beni del monastero per pagare i creditori e per riparare gli edifici del complesso » (B.U.G., ms. D.VI.7; per le ristrettezze economiche v. anche *Ibidem*, ms. D.VI.20.3). Interventi di riparazione sono testimoniati anche nel 1386: « il pontefice Urbano VI concede indulgenza di un anno a chi, pentito, visita la chiesa di sant'Andrea in determinati giorni e faccia "elemosina per sua riparazione e fabbrica" ». Così A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 209, che desume la notizia dalla letteratura erudita; in realtà questo documento ci è conservato anche in originale (Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea* cit., n. 61).

¹⁵⁶ II, nn. 95, da cui è tratta la citazione, e 94 (20 aprile 1349).

¹⁵⁷ Si noti infatti come alle cinque unità citate in atti del quinto e sesto decennio del XIV

Gli aspetti forse più interessanti però, su cui le pergamene forniscono qualche notizia, sono quelli che riguardano l'organizzazione e la regolamentazione della vita religiosa delle monache di Sant'Andrea ed i suoi rapporti con i vertici della Chiesa. Se talvolta sono la badessa ed il capitolo a sollecitare l'aiuto della gerarchia ecclesiastica, che provveda a disciplinare e correggere la regola del monastero, rimasto privo di una guida spirituale¹⁵⁸, od a rivolgere una *petitio* al pontefice, per avere protezione in alcune controversie ed appoggio contro coloro che *eas ... aggravant et molestant*, siano essi semplici cittadini o altri enti ecclesiastici, oppure l'arcivescovo di Genova in persona¹⁵⁹, talvolta invece sono costrette a subire, per quanto recalcitranti, le imposizioni della massima autorità ecclesiastica cittadina, ponendosi anche in scontro aperto e diretto con l'arcivescovo. Ciò accade, per quanto riguarda la documentazione trasmessa dalle nostre carte, in occasione del precetto di Porchetto Spinola, che impone ai monasteri femminili della città l'osservanza della clausura¹⁶⁰, alla quale Sant'Andrea parrebbe non essersi rassegnato. Lo scontro tra il monastero e l'autorità ecclesiastica divenne anzi nei secoli successivi così violento da arrivare ad un processo che si concluse con una sentenza di scomunica comminata alla badessa¹⁶¹. Del resto la

secolo (II, n. 94, I, n. 65, II, n. 102, rispettivamente del 20 aprile 1349, del 24 gennaio 1354 e del 9 aprile 1358) facciano riscontro le quattordici di pochi anni più tardi (I, n. 71, del 25 giugno 1370). Ed anzi, proprio nel corso di pochi mesi, si assiste al passaggio dalle cinque monache *nunc residentes in dicto monasterio* citate in II, n. 102, del 9 aprile 1358 alle nove presenti in II, nn. 103, 104, dell'11 aprile e del 23 luglio 1359.

¹⁵⁸ I, n. 14.

¹⁵⁹ I, nn. 16, 21, 27, 28, 30-32, 42, 48, 51.

¹⁶⁰ L'8 agosto 1299 Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova, aveva assegnato alla badessa ed alle monache di Sant'Andrea un termine per applicare le sue disposizioni in merito alla clausura: di tale documento, perduto, si ha notizia in I, n. 57. L'ordine dovette essere ampiamente disatteso, se fu ribadito da Innocenzo VIII il 1 aprile 1490 e da Alessandro VI nel 1497 ed il 10 gennaio 1498 (B.U.G., ms. D.VI.20 e A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., III, p. 866, G. GISCARDI, *Origine delle chiese* cit., p. 13).

¹⁶¹ Gli atti del processo del 1469 sono conservati in B.U.G., ms. D.VI.20(1). L'impressione che si ricava dalla lettura di questa documentazione è che l'interesse della gerarchia ecclesiastica non fosse rivolto tanto a correggere i rilassati costumi delle monache, quanto ad impadronirsi dell'ingente patrimonio in comere di San Giorgio di cui il monastero era dotato. Sulla moralità non proprio ineccepibile delle monache di Sant'Andrea v. le testimonianze rese al processo e, per epoca anteriore, A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 808, s.a. 1237: «Parea che l'Abbadessa e le Monache ... fussero rilassate ed in notorio scandalo»; l'Autore si attarda poi a

situazione non doveva essere molto diversa per gli altri monasteri femminili della città e la mancata sottomissione a questo obbligo è una delle cause principali che portò alla loro soppressione e ad una vasta operazione di riorganizzazione, che avrà luogo nei secoli successivi.

I documenti recano traccia anche di scontri di potere all'interno della comunità, fra le stesse monache, esponenti, come si è accennato, delle famiglie più prestigiose della città. Un esempio è rappresentato dalla discordia insorta per l'elezione alla carica di badessa, rimasta vacante in seguito alla morte di Simona *de Camilla*, avvenuta prima del 2 febbraio 1294¹⁶². In due elezioni distinte le monache, evidentemente discordi e divise in fazioni, avevano conferito l'incarico rispettivamente a Petra Grilla, già *priorissa* e facente funzione di badessa nella vacanza del potere¹⁶³, e a Sibilla *de Camilla*¹⁶⁴; quattro anni più tardi, dopo la rinuncia, più o meno volontaria, delle due elette, Bonifacio VIII dava mandato all'arcivescovo di Genova, al priore dei Domenicani ed al guardiano dei Minori

« quatinus eidem monasterio aliquam personam ydoneam de ipso monasterio, predictis Petra Grilla et Sybilia dumtaxat exceptis, vel aliunde etiam assumendam, ... auctoritate vestra in abbatissam preficere studeatis »¹⁶⁵:

la scelta cadde su Isabella *de Ponzono*, molto probabilmente un personaggio fino ad allora estraneo al monastero¹⁶⁶; Petra Grilla continua ad essere *priorissa*¹⁶⁷, mentre di Sibilla si perdono quasi completamente le tracce¹⁶⁸.

descrivere i vari e vani tentativi di correzione esercitati dall'arcivescovo Ottone. Gli atti del processo, intentato nel 1498 contro le monache di Sant'Andrea, per obbligarle a far redigere da un notaio un inventario di tutti i loro beni mobili ed immobili, compresi gli oggetti di culto, sono conservati sempre in B.U.G., ms. D.VI.20(3).

¹⁶² II, n. 49.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ I, n. 53: « duas in eo electiones ... contigit ab eiusdem monasterii conventu in discordia celebrari ... neutram ipsarum invenisti (il tu è riferito all'arcivescovo di Genova) a maiori et saniori parte conventus dicti monasterii celebratam fuisse ».

¹⁶⁵ I, n. 53.

¹⁶⁶ Isabella, che non era mai stata menzionata prima né come *priorissa* né fra le *moniales*, compare come badessa a partire dal 27 aprile 1300 (II, n. 50).

¹⁶⁷ II, nn. 50-69, 73.

¹⁶⁸ *Sybilia de Camilla* è citata soltanto in I, n. 53; una *Sybelina de Camilla* compare in due documenti anteriori (II, nn. 74, del 30 dicembre 1275, e 43, del 22 febbraio 1281). Sibilla po-

Il principio di casualità che governa la conservazione delle fonti ha fatto sì che giungessero fino a noi altri due documenti, non inclusi nell'edizione per ragioni di limiti cronologici, nei quali viene dettagliatamente descritto il procedimento con cui il capitolo del monastero provvedeva all'elezione della badessa¹⁶⁹. Dopo aver tumulato il corpo della defunta nel cimitero adiacente al complesso monumentale, le monache procedevano al rinnovo della carica. Il nome dell'eletta, monaca di specchiata moralità, veniva comunicato all'arcivescovo di Genova, che ne dava la massima diffusione, stabilendo un termine per eventuali opposizioni, trascorso il quale l'elezione veniva ratificata. Con un suggestivo cerimoniale la nuova badessa era immessa nel pieno possesso delle sue funzioni dall'arcidiacono di San Lorenzo¹⁷⁰.

Con il XV secolo inizia per Sant'Andrea un periodo di lenta, inarrestabile, decadenza, che si manifesta soprattutto con il graduale calo del numero delle monache, ridotte all'inizio del secolo successivo al numero di cinque¹⁷¹. Per immettere nell'antico monastero nuova linfa vitale, e per far fronte a vari altri problemi di ordine spirituale, primo fra tutti la non osservanza dell'obbligo della clausura, le autorità religiose cittadine procedono,

trebbe essere però identificata con una monaca chiamata genericamente *Camilla*, attestata in numerosi documenti coevi, alcuni dei quali (II, nn. 50-63, 65, 69, 73) posteriori al 1298.

¹⁶⁹ V. in Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea* cit., nn. 52 e 54, relativi rispettivamente all'elezione a badessa di Bargagina Cigala, in seguito alla morte di Bianchina Gentile (4-8 ottobre 1439), e a quella di Benedettina Doria, dopo la morte della stessa Bargagina (24 giugno-25 luglio 1486).

¹⁷⁰ «Dominicus de Flisco, archidiaconus ecclesie maioris Ianuensis ... prefatam dominam Bargaginan Cigalam ... installavit et induxit in veram et corporalem ac realem possessionem dicti monasterii, ... faciendo ipsam sedere in cathedram sive sedem suam, decantantibus monialibus ... "Te Deum laudamus" et deinde reintrans monasterium prefatum dominus ... supradicte moniales ... preface domine abbatissae reverentiam debitam et devotam exhibuerunt » (*Ibidem*, n. 52).

¹⁷¹ La notizia è ricordata anche da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 198, che la desume probabilmente da A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., III, p. 866, s.a. 1509. Nel corso del XV secolo il numero delle monache ospitate nel monastero oscilla, almeno per quanto possiamo dedurre dalle testimonianze rimaste, fra le sei e le nove unità. Sei sono le *moniales* ricordate in un atto del 29 gennaio 1433 (B.U.G., ms. D.V.13,9); nel 1439 possiamo contare sette unità (Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea* cit., n. 52), che aumentano a nove, come testimoniato in un atto del 26 ottobre 1448 (B.U.G., D.V.7,2), per ritornare a sette il 24 giugno-25 luglio 1486 (Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea* cit., n. 54).

sul finire del XV ed all'inizio del XVI secolo, ad una radicale riforma che comporta una massiccia operazione di accorpamenti e di fusioni: molti monasteri femminili, oramai pressoché disabitati, vengono soppressi, mentre Sant'Andrea è « scelto come punto di concentrazione delle diverse popolazioni monastiche da riformarsi »¹⁷². La documentazione conservata su questo processo è considerevole.

« La tormentata vicenda della riforma dei monasteri femminili ... prende avvio con le lettere apostoliche » di Innocenzo VIII del 1 aprile 1490, confermate da due brevi di Alessandro VI del 1497 e 1498¹⁷³. Nel 1509 Leonardo da Novara, priore del monastero di San Teodoro di Fassolo, incaricato della Santa Sede, constatato che

« monasterium Sancti Andree ... non est sub clausura et moniales dicti monasterii sunt reducte ad numerum quinque ... que quidem moniales ... ad officium divinum peragendum et horas canonicas decantandas non sufficiunt »¹⁷⁴

ritiene che

« in dicto monasterio Sancti Andree introduci debere alias moniales sub regulari observantia et perpetua clausura vivere volentes et monasterium predictum ... venerabilibus religiosis dominabus sorori Domitile de Sancto Stephano, priorisse et monialibus monasterii Sancte Marie de Granarolio, ordinis Heremitarum Sancti Augustini extra muros Ianue tradi et assignari debere et ipsas dominas Domitiliam, priorissam et moniales dicti monasterii Sancte Marie de Granarolio ad dictum monasterium Sancti Andree de Porta transferri, sub ordine tamen Sancti Benedicti »¹⁷⁵.

¹⁷² A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 29.

¹⁷³ La Dagnino (*Ricerche* cit., p. 199, nota 42; ma v. anche note 43, 44) dedica all'argomento una lunga ed accurata nota, da cui abbiamo tratto la citazione; riprendiamo il suo discorso per ampliarlo e rettificare qualche svista: il pontefice che emana la lettera del 1490 è infatti Innocenzo, e non Urbano VIII e il primo breve di Alessandro VI è del 1497, e non 1495, come indicato dall'Autrice.

¹⁷⁴ « Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI, ... tra le norme liturgiche ribadite dai provvedimenti ecclesiastici è presente ... quella relativa al cosiddetto "obbligo del coro", che scandiva in otto uffici giornalieri la vita dei monasteri »: A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 29, da cui è tratta la citazione e *Ricerche* cit., p. 225.

¹⁷⁵ B.U.G., ms. D.VI.20.4, pp. 2-3, atto rogato da Baldassarre di Coronata il 26 gennaio 1509, in copia del XVII secolo. Un documento del 23 aprile 1498, in copia del 4 luglio 1517, ci informa che la badessa Pomellina Calva e quattro monache di Sant'Andrea si allontanarono dal monastero, secondo particolari condizioni dettate dai magistrati delle monache, e vennero

Domitilla viene quindi investita della carica di badessa in luogo di Andronina Gentile¹⁷⁶ e l'anno successivo il monastero viene posto sotto la protezione della congregazione lateranense dei canonici regolari e del priore della chiesa di San Teodoro di Fassolo¹⁷⁷, i quali in un primo momento vengono sollevati dall'incarico¹⁷⁸, per essere reintegrati nel governo spirituale del monastero nel 1542¹⁷⁹. La conseguenza più evidente di questa unione è l'abbandono della regola di San Benedetto, con l'adozione, a partire dal 1510, di quella delle canonichesse lateranensi di Sant'Agostino¹⁸⁰.

A Sant'Andrea vennero poi uniti altri monasteri, su iniziativa della magistratura dei riformatori delle monache. Primo in ordine di tempo è San Defendente, appartenente all'ordine Benedettino, abitato nel 1509 da sei sole monache, *sine clausura et pro earum libito viventes*¹⁸¹. Questo monastero, che nel 1506 aveva incorporato a sua volta Santa Maria del Soccorso, le cui monache erano state decimate dalla peste¹⁸², viene annesso a Sant'Andrea al termine di un processo durato sei anni; l'unione è ratificata da Leone X¹⁸³.

accolte nel monastero di San Bernardo *de Cavo Calignani*. La documentazione è troppo scarna per ricostruire le ragioni che portarono a tale estromissione; il fatto però che l'atto sia rogato *in parlatorio monasterii Sancte Margarite de Granarolio* fa ritenere che vada letto in rapporto alla fusione fra i due monasteri. L'unione con il monastero di Santa Maria di Granarolo, oggi San Rocco, è ricordata anche da G. GISCARDI, *Origine delle chiese* cit., p. 13; A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 232 e III, pp. 458, 459, 866, dove la chiesa è detta Santa Maria di Fassolo.

¹⁷⁶ B.U.G., ms. D.VI.20(4), p. 7.

¹⁷⁷ *Ibidem*, mss. D.VI.20(6), D.VI.20(7).

¹⁷⁸ *Ibidem*, ms. D.VI.20(10) cita genericamente uno scandalo nel 1514; un altro, accaduto nel 1538, è ricordato dal ms. D.VI.20(12); le monache sono quindi poste sotto la protezione del priore e dei frati di Santa Maria di Castello.

¹⁷⁹ *Ibidem*, ms. D.VI.20(13).

¹⁸⁰ *Ibidem*, ms. D.VI.20(7), breve di Giulio II, del 15 novembre 1510 e A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 232; il passaggio di ordine monastico è ricordato anche da G.B. SEMERIA, *Secoli cristiani* cit., I, p. 486, da *Liguria monastica* cit., che lo data erroneamente al 1509 e da A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 225 (l'Autrice ricorda anche un documento del 26 gennaio 1509, in cui si descrive la presa di possesso della chiesa e del monastero di Sant'Andrea da parte di Antonio *de Franchis*, procuratore di Santa Maria di Granarolo), e *Sant'Andrea* cit., p. 29.

¹⁸¹ B.U.G., ms. D.V.9(2).

¹⁸² *Ibidem*, ms. D.V.9(1).

¹⁸³ *Ibidem*, ms. D.V.9(2-7).

In questo caso non si tratta soltanto di un trasferimento di monache da un cenobio ad un altro, ma di una vera fusione fra due complessi monumentali contigui¹⁸⁴. « Nel 1514 Sant'Andrea ... viene scelto dal Senato della Repubblica per accogliere cento novizie, giovani povere ma di sincera fede ... Si rende » quindi « necessario un ampliamento del convento, soprattutto dei dormitori ... La sola possibilità di ampliamento ... viene individuata verso la regione di Morcento, dove, al di là della struttura delle mura medievali, sorge il piccolo monastero di San Defendente »¹⁸⁵. Le antiche mura vengono quindi utilizzate per edificare quanto necessario o, secondo le esigenze, demolite.

Il Senato di Genova aveva inoltre deliberato di assegnare a Sant'Andrea il monastero di San Sepolcro di Sampierdarena, dell'ordine Cistercense, con la clausola che le monache potessero continuare ad abitarvi, finché fossero ridotte al numero di due¹⁸⁶.

Il 30 giugno 1515 Leone X decreta infine l'unione a Sant'Andrea di Santa Margherita della Rocchetta¹⁸⁷, mentre il 9 ottobre dell'anno successivo è la volta del monastero di San Barnaba di Carbonara, dell'ordine Cistercense, che essendo *situatum in loco montuoso et solitario extra muros Ianue*, non essendo quindi *conueniens nec honestum quod in eodem monasterio introducantur aliq̄ue moniales que inibi residentiam faciant*, viene soppresso; le abitanti sono quindi trasferite nel nostro monastero¹⁸⁸.

¹⁸⁴ A. DAGNINO, *Sant'Andrea* cit., p. 29.

¹⁸⁵ L'intero processo è molto ben documentato grazie a due manoscritti già citati: B.U.G., *Decreti del Senato* e il *Codex diplomaticus S. Andreae de Porta* (D. PUNCUH, *I manoscritti* cit., n. 161). L'unione al monastero di San Defendente, le sue cause e conseguenze sull'assetto del complesso monumentale, sono ricordate nei saggi della Dagnino (*Ricerche* cit., pp. 210-212 e *Sant'Andrea* cit., pp. 29, 30), utili anche in riferimento al suo epilogo secentesco. Molto chiaro in proposito anche F. PODESTÀ, *Il colle* cit., pp. 35-36. Un cenno anche in G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., p. 99.

¹⁸⁶ B.U.G., *Decreti del Senato* cit., cc. 3 r.-8 v.

¹⁸⁷ *Ibidem*, ms. D.VI.40(8-9); A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 232 e III, p. 485. G. MARCENARO - F. REPETTO, *Dizionario* cit., p. 100 citano fra i monasteri inglobati dal nostro Santa Maria di Granarolo (probabilmente intendendo Santa Margherita di Granarolo), Santa Maria (per Marta?) dell'Annunziata, Santa Maria del Soccorso.

¹⁸⁸ B.U.G., ms. D.VI.40(11). Anche la Dagnino (*Ricerche*, cit., p. 211, nota 71) ricorda, sia pure *en passant*, l'unione a Sant'Andrea delle chiese del Santo Sepolcro, Santa Margherita

La comunità di Sant'Andrea si trova ad essere così fortemente rinvigorita: nei *Decreti del Senato di Genova e del Magistrato delle monache* sono citate, in un atto del 1514, 41 monache¹⁸⁹, ed un altro elenco oltremodo numeroso si ha nel 1532¹⁹⁰. Anche la clausura sembra applicata in modo più rigoroso: Anna Dagnino ricorda che «il parlatorio delle monache viene dotato di grate di ferro, presso le quali si rogano gli atti»¹⁹¹. «La vita economica del monastero, con l'incremento recato dai patrimoni dei conventi annessi, si fa più ricca e maggiormente articolata¹⁹²». Il monastero di Sant'Andrea conosce ancora tre secoli di storia; ma a questo punto, al termine del processo di fusione e di accorpamento che si è delineato, interrompiamo la nostra breve rassegna storica.

::*

Sono state applicate le consuete norme di edizione comunemente rispettate nelle edizioni documentarie¹⁹³. Sono state pertanto adottate le pa-

della Rocchetta, San Barnaba. A. SCHIAFFINO, *Annali* cit., II, p. 232, aggiunge all'elenco Santa Maria Annunciata del Molcento, sulla cui unione a Sant'Andrea non esiste alcun riscontro documentario e Santa Marta (ricordata anche da G. GISCARDI, *Origine delle chiese* cit., p. 13): una nota redatta in calce a B.U.G., ms. D.VI.20(11), ad opera, come pare, del solito archivista settecentesco, segnala tuttavia che la notizia non è vera. La confusione può essere stata ingenerata dal fatto che il monastero di San Barnaba, prima di essere annesso a Sant'Andrea era stato incorporato il 23 marzo 1513 a quello di Santa Marta dell'ordine degli Umiliati, unione annullata da Leone X il 9 ottobre 1516.

¹⁸⁹ *Ibidem*, ms. C.II.11, c. 20 v.; 35 monache sono ricordate nello stesso manoscritto alla c. 16 r. (8 novembre 1514); 46 monache conta invece A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 210 e *Sant'Andrea* cit., p. 29.

¹⁹⁰ B.U.G., ms. D.VI.40 (11).

¹⁹¹ A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 213, da cui è tratta la citazione e *Sant'Andrea* cit., p. 30.

¹⁹² A. DAGNINO, *Ricerche* cit., p. 199.

¹⁹³ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333; anche in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* di A. PRATESI, Roma 1992 (*Miscellanea della Società Romana di Storia Patria*, XXXV), pp. 7-31 e ID., *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979; si vedano inoltre *I Registri della Catena del Comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXVI/1-3 (1986) (anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII, 1986-1987 e Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, IX-X, Roma 1986), I, pp. LI-LIII e *I Libri iurium della*

rentesi tonde per lo scioglimento di compendi che possono offrire esiti diversi qualora non emerga dalla documentazione l'uso prevalente dei singoli notai e per le abbreviazioni per sigla di nomi propri. Le parentesi uncinata segnalano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza dello scrivente e quelle quadre la restituzione di passi tramite la luce di Wood o il formulario consueto.

Le lacune provocate da guasti della pergamena o cadute di inchiostro sono segnalate da tre punti posti tra parentesi quadra ed espresse in centimetri in nota; analogamente per gli spazi bianchi presenti nel testo, segnalati con tre asterischi; senza indicare l'estensione laddove essi siano puramente convenzionali e di conseguenza insufficienti ad accogliere quanto omesso.

Sono state utilizzate le consuete sigle: B (bulla), BD (bulla deperdita), ST (*signum tabellionis*), SPD (*signum pendente deperdito*).

Repubblica di Genova, Introduzione, a cura di D. PUNCUH e A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (Fonti per la Storia della Liguria, I e Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII), pp. 175-179.

Tavola riepilogativa

p. 1	c. 25	Inizio fascicolo III; mancano due fascicoli	Fascicolo 1	Docc. nn. 1-20	Iacobus de Albario
3	26				copie autentiche
5	27				
7	28				
9	29				
11	30				
13	31				
15	32				
17	33				
19	34				
21	35	cfr. la nota vide infra c. 35			
23	36				
25	38	Inversione carte 37-38	Fascicolo 2	Docc. nn. 20-35	Iacobus de Albario
27	37	Inversione carte 37-38; inizio fascicolo IV			copie autentiche, 2 originali
29	39				
31	40				
33	41				
35	42				
37	43				
39	44				
41	45	p. 42 è bianca; sono cadute 3 carte			
43	46	inizio numerazione romana	Fascicolo 3	Docc. nn. 36-44	Vivaldus de Porta
45	47				
47	48				
49	49				
51	50				
53	51				
55	52				
57	53				
59	54		Fascicolo 4	Docc. nn. 44-51	Vivaldus de Porta
61	55				
63	56				
65	57				
67	58				

LE CARTE DEL MONASTERO DI SANT'ANDREA

69	59				
71	60				
73	61				
75	62		Fascicolo 5	Docc. nn. 51-57	Vivaldus de Porta
77	63				
79	64				
81	65				
83	66				
85	67				
87	68				
89	69				
91	70				
93	71				
95	72				
97	73	In calce alla p. 98 fine del fasc. III			
99	74		Fascicolo 6	Docc. nn. 57-63	Vivaldus de Porta
101	75				
103	76				
105	77				
107	78				
109	79				
111	80				
113	81				
115	82				
117	83				
119	84				
121	85	In calce alla p. 122 fine del fasc. IV			
123	86		Fascicolo 7	Docc. nn. 63-69; n. 70 parte I	Vivaldus de Porta
125	87				
127	88				
129	89				
131	90				
133	91				
135	92				
137	93				
139	94				
141	95				

LE CARTE DEL MONASTERO DI SANT'ANDREA

143	96				
145	97	In calce alla p. 146 fine del fasc. V			
147	98	Fascicolo invertito	Fascicolo 8	Docc. n. 71 parte II; nn. 72-74	Vivaldus de Porta
149	99	Fascicolo invertito			Notai diversi
151	100	Fascicolo invertito			
153	101	Fascicolo invertito			
155	102	Fascicolo invertito			
157	103	Fascicolo invertito			
159	104		Fascicolo 9	Docc. nn. 75-83	Notai diversi
161	105				
163	106				
165	107				
167	108				
169	109				
171	110				
173	111				
175	112				
177	113				
179	114				
181	115				
183	116	Fascicolo invertito	Fascicolo 10	Docc. n. 70 parte II; nn. 84-87; n. 71 parte I	Vivaldus de Porta
185	117	Fascicolo invertito			
187	118	Fascicolo invertito			
189	119	Fascicolo invertito			
191	120	Fascicolo invertito			
193	121	Fascicolo invertito			
195	122	Fascicolo invertito			
197	123	Fascicolo invertito			
199	124		Fascicolo 11	Docc. nn. 88-95	Notai diversi
201	125				
203	126				
205	127				
207	128				
209	129				
211	130	Cfr. nota alla c. 210, corretto da c. 130			

LE CARTE DEL MONASTERO DI SANT'ANDREA

213	131				
215	132				
217	133				
219		Documento acefalo; cartulazione illeggibile	Fascicolo 12	Docc. nn. 96, 97	Notai diversi
221					
223			Fascicolo 13	Docc. nn. 97-106	Notai diversi
225					
227					
229					
231					
233					
235					
237					
239					
241					
243					
245					

Serie delle badesse del monastero di Sant'Andrea della Porta:

Gisla: 24 maggio 1153¹; 1172²

Oça: 14 febbraio 1177³; 15 dicembre 1198⁴

Sibilla: 30 giugno 1212⁵; 23 giugno 1235⁶

Adalasia: 19 luglio 1243⁷; 11 gennaio 1256⁸

Adalasia *de Bulgaro*: 21 novembre 1262⁹; 10 maggio 1279¹⁰

Simona *de Camilla*: 22 febbraio 1281¹¹; † ante 2 febbraio 1294¹²

Petra Grillo, priora: 2 febbraio 1294¹³

Isabella *de Ponzono*: 27 aprile 1300¹⁴; 7 dicembre 1315¹⁵

¹ I, n. 3.

² I, n. 9.

³ I, n. 10.

⁴ *Bonvillano*, a cura di J.E. EIERMAN - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai liguri del secolo XII, III), p. 121, n. 222.

⁵ II, n. 88.

⁶ I, n. 29.

⁷ I, n. 34.

⁸ II, n. 24.

⁹ I, n. 49.

¹⁰ II, n. 42. Se è certo che la badessa Adalasia non vada identificata con Adalasia *de Bulgaro*, per la contemporanea presenza delle due, l'una in qualità di badessa, l'altra in qualità di monaca, in due documenti (I, nn. 34, 43), qualche residua incertezza può suscitare l'identificazione fra Adalasia *de Bulgaro* e un'altra Adalasia attestata come *abbatissa* il 10 maggio 1279 (II, n. 42). Tuttavia, poiché già in un caso la badessa Adalasia *de Bulgaro* era stata menzionata con il solo nome, nella forma Alasia (v. I, n. 50), e per la vicinanza temporale fra II, n. 42 e II, n. 74, del 30 dicembre 1275, l'ultimo in cui Adalasia *de Bulgaro* è nominata per esteso, ci pare ragionevole sostenere l'identità dei due personaggi.

¹¹ II, n. 43.

¹² II, n. 49.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ II, n. 50.

¹⁵ II, n. 73.

Andriola Fieschi: 23 maggio 1321¹⁶; 24 febbraio 1341¹⁷

Caterina Pinelli: 20 aprile 1349¹⁸; 25 giugno 1370¹⁹

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

1. FONTI

GISCARDI = G. GISCARDI, *Origine delle chiese, monasteri e luoghi pii della città e riviera di Genova*, ms. del sec. XVIII-XIX, in Biblioteca Universitaria Genova, B.VIII.18-19.

MUZIO = D. MUZIO, *Il monastero delle monache di Sant'Andrea della Porta*, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Civica Berio, m.r.I.4.20.

POCH = B. POCH, *Miscellanea di storie liguri*, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Civica Berio, m.r.IV.5.7/13.

Sant'Andrea = Biblioteca Durazzo, *Codice diplomatico di Sant'Andrea della Porta*, mss. B.IX.8-11.

SCHIAFFINO = A. SCHIAFFINO, *Annali ecclesiastici della Liguria... compilati l'anno 1610*, ms. del sec. XVIII, in Biblioteca Universitaria Genova, B.VI.1/5.

2. BIBLIOGRAFIA

BOLOGNA = *Cartolari notarili genovesi (150-299)*. Volume secondo. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti CXI).

¹⁶ II, n. 84.

¹⁷ II, n. 93.

¹⁸ II, n. 94.

¹⁹ I, n. 71.

DE ANGELIS = V. DE ANGELIS, *L'atto di fondazione dell'ospedale di San Desiderio (1360)*, in «Bollettino ligure», XXVIII, 1/4 (1978), pp. 19-26.

DESIMONI = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia, Pinerolo 1908-1910* (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LI-LII).

FERRETTO, *Gregorio IX* = A. FERRETTO, *Carteggio inedito del pontefice Gregorio IX coi Genovesi (1227-1235)*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», IX (1908).

FERRETTO, *Innocenzo IV* = A. FERRETTO, *Carteggio inedito del Pontefice Innocenzo IV coi Genovesi*, in «Rivista Diocesana Genovese», X (1920).

GUERELLO = F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartolari notarili genovesi*, Roma 1961 (Miscellanea Historiae Pontificiae, XXIII).

JAFFÈ - LÖWENFELD = P.H. JAFFÈ - S. LÖWENFELD, *Regesta pontificum Romanorum*, Leipzig 1885-1888.

KEHR = P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI/2, Berlin 1914.

MARCHESANI - SPERATI = C. MARCHESANI - G. SPERATI *Ospedali genovesi nel Medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXI/1 (1981).

OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università Ligure*, Genova, 1855.

PFLUGK-HARTTUNG, *Acta* = J. v. PFLUGK-HARTTUNG, *Acta Pontificum Romanorum Inedita*, Stuttgart 1884.

PFLUGK-HARTTUNG, *Iter* = J.v. PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, Stuttgart 1883.

VIGNA, *L'antica collegiata* = R.A. VIGNA, *L'antica collegiata di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova 1859.

P A R T E I

Le carte di Sant'Andrea

1109, novembre, <Genova>

Ingo de Campo, figlio del fu Marchione, vende a titolo di pegno al monastero di Sant'Andrea della Porta, nella persona del presbitero Pietro, suo legato, una certa quantità di beni e un mantello screziato, al prezzo di 100 soldi, stabilendo le parti l'annullamento della vendita se entro otto giorni si presenteranno Negro Carata, Oberto Bedeneca, Guido Lavagnino ed il figlio di Lamberto, e due di loro dichiareranno sotto giuramento che Lamberto ha legato nel suo testamento la predetta somma e il mantello al monastero di Sant'Andrea, demandandone il loro impiego a Ingo, quando necessario per fornire di abiti la monaca Oficia.

M i n u t a [M], S. Andrea, 1 (B.IX.8).

Indizione anticipata.

Il testo presenta diverse scorrettezze.

Car(ta) vendicionis pro pigneris nomine quam facio ego / Ingo, filius quondam Marchionis, monesterio Sancti Andree de Porta, / per Petrum presbiterum, legatum predicti monasterii, de tanto de meis / rebus in loco et fundo ubi dicitur Calegnano, valens de XX / libris denariorum nove monete per rectum apreciatum precium / centum sol(dos) denariorum nove monete et unus mantellus vari/us. Terminus^a ad octo dies, venientibus testimoniis in Ianuam / que subter leguntur. In tali ordine si ego non adinplevero s(upra)-s(crip)tos cen/tum sol(dos) et s(upra)s(crip)tum mantellum ad s(upra)-s(crip)tum terminum quod s(upra)s(crip)ta / carta fiat in robore. Milleximo centesimo nono, mense novem/bris, indic(tione) tercia. Testes Guilielmus Malabitus et Iterius et / Ido et Ingo Radum^b et Lanfrancus Roza.

In tali tenore fecit s(upra)s(crip)tus Ingo de Canpo hanc cartula pigneris / quod ad octo dies, venientibus Nigro Carata et Oberto Bedeneca / aut

Guidone Lavanino vel filio Lamberti testoris in Ianuam, / si duo illorum iuraverint quod fuissent in illo loco, quod cum oculis vide/runt et auribus audierunt quod Lambertus ita ordinasset centum / sol(dos) et mantellum varium monesterio Sancti Andree quod Ingo de Cam/po debebat in sua potestate tenere s(upra)s(crip)tos centum sol(dos) et man/tellum causa tribuendi in vestimentis Oficie monache quan/do opus ei fuerit; si ita predictus Ingo abuerit duo de s(upra)s(crip)tis / testimoniis, sicut sup<eri>us legitur, quod car(ta) pigneris fiat vacua, et si / habere non potuerit ad predictum terminum testimonia, fiat in / robore car(ta).

^a terminus: n *corretta su ci*

^b Radum: R *corretta su fi*

2

1131, dicembre, Genova

Guglielmo de Mauro, Oberto Usodimare e Guglielmo Pevere, consoli del Comune, riconoscono alle chiese di Sant'Andrea e di Sant'Antonino di Casamavari il pieno possesso di un castagneto in Coronata, in località Segalar, contro le pretese avanzate su di esso da Fredenzone, figlio di Duribeco.

Original e [A], S. Andrea, 2 (B.IX.8).

Un foro nella pergamena interessa le righe quinta e sesta.

✠ In palacio episcopi. Consules Wilielmus de Mauro et Obertus Ususmari atque Wilielmus Piper / laudaverunt ut ecclesia Sancti Andree de Porta et ecclesia Sancti Antonini de Auripa/lacio habeant peciam unam de castagneto in Colonada, ubi dicitur Segalar, / fines vero ex una parte terra Sancti Andree de Sesto ^a et de / vie[...]bus ^b, de alia parte terra de Rainaldo et de consortibus suis, desuper / via [de c]osta, desubtus fosatum et laudaverunt ut Fredenzun, filius quondam Du/ribeci, amplius non possit, nec ipse neque alia persona per eum, ullam molestiam facere / adversum ^c iam dictas ecclesia ^d de prenominata pecia de terra. Hanc enim laudem fecerunt quia ipse / Fredenzun fuit ante ipsos consules pro discordia quam habebat cum iam dictis ecclesiis de pre/nominata terra et noluit iurare quod sua esset neque

voluit recipere sacramentum ex par/te ecclesiarum quod per trigin<ta> annos quiete tenuerant iam dictam terram et dederunt consules / pignus de blava quod habebant de Fredenzone predictis ecclesiis. Millesimo CXXXI, mensis / decembris, indicione VIII.

(S.T.) Ego Bonusinfans notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, scripsi.

Ego Guilielmus de Mauro subscripsi^e.

✠ Ego Marinus subscripsi^e.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi^e.

^a *Segue depennato* de alia parte terra ^b [cm. 3] ^c adversum: *così A* ^d ecclesia:
così A ^e *sottoscrizione autografa.*

3

1153, maggio 24, Genova

Gisla, badessa del monastero di Sant'Andrea, concede in livello per 29 anni ad Ansaldo e Rubaldo, figli di Boninfante di Livellato, due terreni in Coronata, nelle località di Casalil e Lesega e la terra da loro acquistata in Casalile, dietro corresponsione annua di metà dell'usufrutto e di un pasto per due persone in occasione della vendemmia.

Originale [A], S. Andrea, 3 (B.IX.8).

✠ Placuit atque convenit inter domnam Gislam, abbatis/sam monasterii Sancti Andree de Porta, et Ansaldum atque Rubaldum, / filios quondam Boniinfantis de Livellata, quod ipsa abbatissa, con/silio et consensu aliarum sanctimonialium ipsius ecclesie, Adalasia sci/licet, Bellende, Brigide, Benencase, Mabilie, Bellende, Ilarie, / Mabilie et Guilice, dedit illis duobus Ansaldo et Rubaldo du/as pecias terre iuris predicte ecclesie, que terra est in Columpnata, / in Casalil et in Lesega, quam terram Rainaldus tenebat. Similiter / dedit eis totam terram quam ipsa abbatissa emerat ab eis, que / terra est in Casalil. Quam supradictam terram et domum, que^a est in ipsa / terra quam

Rainaldus tenebat, predicta abbatissa dedit il/lis duobus Ansaldo et Rubaldo tali pacto quod ipsi et heredes / eorum debent habere et tenere ipsam terram usque ad viginti et no/vem annos expletos et reddere sanctimonialibus predictae ecclesie / medietatem ususfructus singulis annis et in vindemiis / pastum unum duabus personis et non debent facere fraudem nec / furtum de ipsa terra nec de usufructu. Et rationabiliter de/bent ipsam terram colere et meliorare et non peiorare et bestie il/lorum debent iacere in medietate uniuscuiusque anni super terra / illa de Casalil et de Lesega quam Rainaldus tenere solebat / et letamen illarum bestiarum debet mitti in ipsa terra. In alia / vero medietate uniuscuiusque anni debent bestie illorum / iacere super terra illa quam ipsi Ansaldus et Rubaldus ven/diderunt predictae abbatisse et quam ipsi habent communem / cum ea. Et si prenominata abbatissa aut aliqua persona pro pre/dicta ecclesia abstulerit eis vel eorum heredibus predictam terram ante / viginti et novem annos expletos aut eis inde aliam super/impositam vel molestiam fecerit vel si ipsi et heredes eorum, / ut predictum est, non observaverint, pars illa que culpa/bilis fuerit debet dare alteri parti pactum servanti du/centos sol(dos) nomine ex utraque parte sub stipulatione promissos. / Et insuper debent illi Ansaldus et Rubaldus vel heredes eorum / perdere predictam terram, si culpa fuerit ex parte ipsorum, et quando / sanctimoniales predictae ecclesie voluerint et requisierint de/bent illi Ansaldus et Rubaldus vel heredes eorum iura/re quod bona fide observabunt ut superius legitur. Actum aput predictam ecclesiam Sancti Andree, millesimo cen/tesimo quinquagesimo tercio, VIII kalendas iunii, indictione XV. Prenominata abbatissa et illi duo Ansaldus et Rubaldus / hoc instrumentum scribere rogaverunt, supramemora/tis sanctimonialibus presentibus et consentientibus. / Presbiter Iohannes de Sancto Andrea de Porta, Rogeronus de So/selia, Fredentio de Soselia, Guilielmus Mussus, gener / eius, Odo, faber de Varese, Aço, ferrarius de Varese, Ru/baldus, magister de Clapa et Gandulfus, magister / de Porta, rogati sunt testes.

(S.T.) Ego Iohannes notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su quem*

1154, ottobre, Genova

Otto giudice, Gionata Crispino, Baldizzone Usodimare, consoli dei placiti del Comune, riconoscono al monastero di Sant'Andrea il pieno possesso di un appezzamento di terra in Coronata, contro le pretese avanzate su di esso dai figli di Rubaldo di Coronata.

Originale [A], S. Andrea, 4 (B.IX.8).

✠ In palacio Ianuensis archiepiscopi. Consules Oto iudex, Ionathas / Crispinus, Baldizun Ususmaris laudaverunt quod monasterium Sancti Andree de Porta deinde habeat et possideat / sine contradicione filiorum quondam Rubaldi de Columpnata et omnium / personarum^a nominative peciam unam terre que est in Columpnada, cui coheret ab^b duabus partibus via, ab alia terra / Sancti Andree, a quarta terra Ansaldi de Livellario. In/fra istas coherentias monasterio laudaverunt et tradiderunt. / Hoc ideo fecerunt quia cognoverunt, confessione tutoris / minorum et patruī, immo sacramento eius, eundem Rubaldum vendidisse monasterio hanc terram et promississe facere cartam / per libras tres denariorum ianuinarum, set morte preventus cartam facere non potuit / et ideo, quia super talem causam consulum auctoritas fuerat necessaria, laudaverunt ut prediffinitur, immo minores cogantur / illam monasterio defendere tanquam etatis viginti quinque annorum / essent et cartam vendicionis fecissent, absolvendo monasterium de / precio quod ulterius non conveniatur. Millesimo CLIII^o, mense octubris, indicione secunda.

(S.T.) Ego Bonusvasallus notarius, per preceptum suprascriptorum consulum, / scripsi.

(S.)^c Ego Guido, Laudensis iudex, subscripsi^d.

✠ Ego Lambertus Guerzo subscripsi^d.

^a Seguono alcuni segni illeggibili ^b ab: così A ^c il signum appartiene alla categoria dei signa notarili, anche se il giudice Guido non si qualifica mai come notarius ^d sottoscrizione autografa.

1164, giugno 5, Sens

Alessandro <III> interviene contro le pretese avanzate dal monastero di Santa Maria di Caramagna su Sant'Andrea della Porta, confermandone le libertà.

Originale [A], S. Andrea, 63 (B.IX.8). Copia semplice di mano settecentesca [B], B.U.G., ms. D.VI.40 (1), c. 1r; copia semplice di altra mano settecentesca [B'], *Ibidem*.

Manca la plica.

Il nastro utilizzato per la conservazione del documento nel libro copre parzialmente l'indicazione del mese. Quanto ci è stato possibile accertare, tramite un esame paleografico condotto anche attraverso il ricorso alla lampada di Wood, e considerazioni di carattere storico ci hanno fatto propendere, fra le due letture possibili (*iunii* o *ianuarii*), per la prima, attestata in B e B', i cui copisti avevano potuto vedere il documento nella sua integrità.

A tergo di A, di mano settecentesca: « Copiata nel libro diversorum c. 72 ».

B è preceduta dalla seguente annotazione « Bolla di papa Alessandro terzo contro le pretese del monastero di S. Maria di Caramagna sopra del nostro monastero »; B' da: « Bolla di papa Alessandro terzo contro le pretese di S. Maria di Caramagna sopra del nostro monastero di S. Andrea »; a margine di B', dopo la *salutatio*, la mano solita (v. introduzione, pp. XIII) annota: « 1199. Eravi in suo tempo l'antipapa Vittore che da cardinale chiamavasi Ottaviano »; B e B' sono seguite dall'annotazione: « Ex pergamenis que cum aliis adservatur in capsula nona nostri archivii ».

Il nome del monastero si desume, oltre che dalle annotazioni archivistiche qui riportate, dal confronto con il n. 9; sul monastero di Santa Maria di Caramagna v. *Le più antiche carte del monastero di Caramagna*, a cura di C. PATRUCCO, Torino 1902 (Biblioteca della Società storica Subalpina, XV,1).

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo et dilectis filiis, consulis / Ianuensibus, salutem et apostolicam benedictionem. Litteras vestras et quorundam nobilium Ianuensium et abbatissae / et monialium Sancti Andree nuper accepimus, in quibus nos satis attente et affectuose / rogastis ut iura et libertatem predictae ecclesie prefatis monialibus nostro privilegio confir/maremus. Unde licet eius dilectionis

fervore qua vos et totam vestram civitatem dili/gimus et in Christi visceribus amplexamus eorum et vestris desideremus precibus quantum salva honestate nostra possumus grato assensu concurrere, quia tamen autenticum privi/legium non vidimus nec in litteris vestris perhibebatis vos aliquo tempore bullatum / vidisse, ea prenominatis monialibus nostro privilegio in presentiarum non duximus confir/manda. Sacrosancta siquidem Romana Ecclesia, que mater et magistra omnium ecclesiarum existit, omnia / consuevit multa providentia et moderatione pensare et nichil unquam debet efficere contra / quod detrahentium ora oblatrare valeant et in quo sibi debeat merito derogari. Veruntamen, / iuri et utilitati prescripte ecclesie ex commisso nobis officio paterna sollicitudine volentes / in posterum providere, de communi fratrum nostrorum consilio duximus statuendum ut, si abbatissa et / moniales de Caramagna ause fuerint per auctoritatem et manum alicuius scismaticorum / vel faventium scismaticis quamlibet possessionem iam dicte ecclesie accipere, eo ipso ab / omni iure, si quod ibi noscuntur habere, tam eas quam ecclesiam suam perpetuo cadere Apostolice Sedis auctoritate censemus et interim memoratas moniales antiqua et consueta liberta/te volumus uti. Ad hec dilectum filium nostrum G(irardum) Pist(um)¹, Mediolanensem civem, vobis attentius commendamus, rogantes plurimum / ut eum pro reverentia beati Petri ac nostra benigne tractetis et ipsum de caro habeatis de cetero cariozem. Datum Senonis, nonis i[u]n[ii].

6

1167, agosto 27, Genova

Guglielmo de Sparvaira, figlio di Pietro, e Filippo, suo figlio, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, una casa edificata sulla terra del monastero, nei pressi della porta della città, al prezzo di 11 lire.

Original e [A], S. Andrea, 5 (B.IX.8).

¹ Su questo personaggio v. A. AMBROSIONI, *Alessandro III e la chiesa Ambrosiana*,

in *Rolando Bandinelli papa Alessandro III*, Siena 1986, pp. 22-23.

✠ Carta vendicionis sub dupli defensione quam facimus nos, pater et fili^a, Guilielmus de Sparvaira, filius Petri, et Filipus / tibi Gisle abatisse, missum^b ecclesie Sancti Andree de Porta, / nominative de domo una, que^c nos abemus et possi/demus prope portam civitatis Ianue, sicut est edifica/tam^d supra terram eiusdem ecclesie Sancti Andree de Porta. Cohe/ret ei^e ab una parte domus eiusdem ecclesie, ab alia par/te domus de Iermana, retro ortus, ante via publica. / Infra istas coherencias predictam domum tibi que supra Gis/le abatisse missum^b predictae ecclesie vendimus, tradimus / in integrum, precium accepimus a te pro iam dicta ecclesia libras unde/cin denariorum ianuinarum et quieti nos clamamus et posesionem / tibi tradimus de ac^f domo pro iam dicta ecclesia. Et si plus va/let ea, de hoc precio donamus tibi pro amore, faciendum exin/de tu et tui successores iuris proprietario nomine quicquid / volueris, sine omni nostra heredumque nostrorum cuntradicione. / Quam tibi et tui<s> sucessoribus promittimus defendere ab omni / homine per nos et per nostros heredes, unusquisque ex nobis in / solidum unus per alterum, quod si defendere non potuerimus aut / per quodvis ingenium subtraere quexierimus, tunc in duplum eius/dem vendicionis et donacionis ut supra legitur tibi tuisque sucessoribus restitu/imus^g sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit, sub / hestimacione in cumsimili domo et pro eviccionem bona nostra que nos / habemus vel habuerimus in duplu<m> tibi pignore subicimus, / unusquisque ex nobis in solidum unus per alterum. Actum ante do/mum eiusdem ecclesie. Testes Fredencio Tignoso, Merlo, / filius Oberti Vininsaco, Anselmus de Porta, Guilielmus et / presbiter Obertus Sancti Andree, Enricus de Colonada. Millesimo CLXVII^o, / quinto die exeunte agusti, indicione XIII^o.

(S.T.) Ego Iordanus^h notarius rogatus scripsi.

^a fi/lilius in A ^b missum: *così* A ^c que: *così* A ^d edificatam: *così* A ^e *segue*
 spunto do ^f ac: *così* A ^g restituimus: *così* A ^h Iordanus: *monogrammato*.

1168, aprile 21, Coronata

I coniugi Guglielmo, figlio di Andrea Bianco, e Beldi, figlia di Rainaldo, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, un

terreno in Coronata, in località Bondeiulus, ricevuto in dono da Rainaldo, padre di Beldi, al prezzo di 13 lire.

Originale [A], S. Andrea, 6 (B.IX.8).

✠ Nos Willelmus, filius quondam Andree Bianchi, et Beldi, iugales, accepimus a vobis / Gisla, abbatissa Sancti Andree de Porta, tredecim libras denariorum Ianuensium finito precio pro pecia / una terre iuris nostri quam habemus in Columnada, loco ubi dicitur Bondeiulus, quam / donavit nobis Rainaldus socer et pater noster. Coheret ei ab una parte fossatus, ab alia terra / monasterii vestri, ab^a tercio terra Bersabee, ab^a quarta terra Sancti Antonini de Auripalacio, via / tamen huius loci privata curente iuxta illam Sancti Antonini. Totum enim quod est infra has / coherentias et viam privatam vobis vendimus et tradimus cum omni iure et commodo suo et / cum ingressu et exitu, faciendum ex his ammodo quicquid volueritis nomine proprietatis cum / vestris in eodem monasterio successoribus et cui vos dederitis aut habere volueritis, sine omni nostra / heredumque nostrorum et omnium per nos contradicione. Ab omni quoque homine predictam vendicionem / vobis et successoribus vestris et cui vos dederitis semper legitime defendere et auctorizare per nos / et nostros heredes promittimus, quod si minime fecerimus aut si subtrahere quesierimus, / tunc eam vobis in duplum restituemus sicut tunc temporis valuerit aut meliorata fuerit in locis / consimilibus, subnixa stipulacione. Ob evicionem autem duple, bona nostra omnia, quecumque volueritis / vobis obligamus pignori. Possessionem vobis tradidimus atque dominium. Ego vero Beldi, faci/ens hec ex consilio et precepto Rainaldi, patris mei presentis et si quid iuris in ea habet / vobis cedentis, et Marruffi fratris mei, abrenuntio velleiano consultui et iuri hypothecarum et privilegiis dotis et antefacti. Millesimo centesimo sexagesimo octavo, vicesima / prima die aprilis, indicionis quinte decime. Actum in villa Columnade, ante domum monasterii. / Testes Obertus Pedecavallo, presbiter Obertus, Ansaldus ferrarius, Willelmus Brondus, Baldezonus / de Ferrario, Henricus de Livelladi, Obertus de Bargasio.

(S.T.) Ego Ogerius notarius rogatus scripsi.

^a ab: *così A.*

1171, febbraio 13, Genova

Persabia, figlia di Rainaldo di Coronata, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, un terreno in Coronata, in località Bondeiulus, al prezzo di 21 lire e 16 soldi.

Originale [A], S. Andrea, 7 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

✠ Constat me Persabiam, filiam Rainaldi^a de Colonata, accepisse a te Gisla, ab/batissa monasterii Sancti Andree de Porta, eiusdem monasterii nomine comperanti^b, libras / viginti et unam et soldos sedecim denariorum ianuinarum finito precio pro pecia una terre que est in Co/lonata, in loco ubi dicitur Bondeiulus. Coheret ab una parte terra Sancti Antonini, / ab aliis terra predicti monasterii Sancti Andree. Pro supradicto itaque precio vendo et trado tibi / Gisle abbatisse predictam peciam terre, nomine monasterii, cum omni suo iure et / commodo, faciendum exinde quicquid voveris de cetero ad utilitatem monasterii sine omni/um pro me contradictione. Quam venditionem non impedire et ab omni homine legitime / defendere et auctorizare tibi et eis universis que tibi succedent in monasterio per me / meosque heredes promitto, quod si defendere minime poterimus seu quovis ingenio sub/trahere quesierimus, tunc in duplum venditionem hanc, sicut pro tempore meliorata fuerit, / tibi pro monasterio restituere spondeo. Pro dupla evictione universa bona mea ha/bitata et habenda tibi pignori obligo. Possessionem tibi, monasterii nomine, tradidisse / confessa sum et de precio me bene quietam voco et solutam. Ad hec Rainaldus, pater / venditricis, interfuit huic venditioni atque consensit et quicquid iuris in ipsa pecia / terre sibi ullo modo competebat monasterio remisit atque concessit. Actum prope / ecclesiam Sancti Laurentii, testibus ad hoc convocatis presbitero Oberto de Sancto Andrea, Bonoanno /

ferrario, Rainaldo de Colonata et Marruffo filio eius, millesimo centesimo septuage/simo primo, indictione tercia, tercio decimo die februarii.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su Rainaldo* ^b *comperanti: così A.*

9

<1172>

Manfredo, legato della Sede Apostolica, conferma la sentenza arbitrale pronunciata da Uberto, abate di Santa Maria di Casanova, Martino, arciprete di Acqui, ed Alberto, sacrista di San Lorenzo, sulla controversia vertente fra la chiesa di Santa Maria di Caramagna ed il monastero di S. Andrea.

Originale [A], S. Andrea, 65 (B.IX.8). Copia semplice di mano settecentesca [B], B.U.G., ms. D.VI.40 (1), c. 2r.; copia semplice di altra mano settecentesca [B'], *Ibidem*, c. 2v.

Il documento è mutilo nella parte finale.

A tergo di A, di mano settecentesca: « Copiata nel liber diversorum c. 24 ».

B e B' sono precedute dalla seguente annotazione: « Confermazione fatta dal (del in B') legato apostolico delle sentenze e convegno seguito fra il monastero di S. Andrea e quello di Santa Maria di Caramagna » e seguite da: « Ex pergamena que cum aliis in capsula nona nostri archivii adservatur ».

la datazione ci è stata suggerita dal prof. Raffaello Volpini. Sull'argomento v. anche n. 5.

Manfredus, Dei gratia Sancte Romane Ecclesie diaconus cardinalis, Apostolice Sedis legatus, dilecte in Christo sorori Gislæ, abbatisse Sancti Andree, et sororibus suis salutem et Sancti Spiritus benedictionem. / Quociens a nobis exigitur quod rationi consentaneum esse dinoscitur, ex iniuncto / nobis Apostolice Sedis legationis officio, prumpto animo nos decet annuere et dignis / postulationibus effectum congruum exhibere. Eapropter, religionem et honestatem / vestram diligentius attendentes, iustis petitionibus vestris libenter annuimus et ne quod in / causa que inter vos et abbatissam monasterii Sancte Marie de Caramagna diutius vertebat / ab arbitris, scilicet

Uberto, abbate monasterii Sancte Marie de Casanova, Martino, Aquensis ecclesie / archipresbitero, presbitero Alberto, Ianuensis ecclesie sacrista, in prefata causa de voluntate utriusque / partis constitutis, arbitrali sententia et amicabile conventionem diffinitum esse dinoscitur, malignantium calliditate^a valeat in recidive contentionis scrupulum devenire, sententiam et compositionem a predictis arbitrariis super causa prelibata factam, finem quoque / et refutationem quam prenominata abbatissa Sancte Marie supra dicto monasterio Sancti Andree de Porta / fecit ratam et firmam, sicut in ipsis scriptis continetur exinde factis, habentes, ea que in ipsis scriptis contineri noscuntur devotioni vestre, Apostolice Sedis legationis auctoritate qua fungimur, / confirmamus et presentis scripti patrocinio communitimus, statuentes ut in perpetuum firma et illibata permaneant nec ulli omnino / hominum liceat contra ipsa presumptuose venire nec huic nostre confirmationis pagine ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, omnipotentis Dei et beatorum apostolorum Petri et Pauli indignationem se noverit incursum.

^a *Integrazione da B, B'.*

10

1177, febbraio 14, Genova

Nicola Rocius vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Oça, tre terreni ed un castagneto in Coronata, di cui è entrato in possesso attraverso una permuta con la chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, al prezzo di 110 lire.

Originale [A], S. Andrea, 8 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo, orizzontale e verticale.

✠ Ego Nichola Rocius confiteor me accepisse a vobis, domina Oça, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, libras centum decem denariorum ianuinarum finito precio pro tribus peciis terre et una castaneti que vel quas visus sum / habere in Colonato, que mihi obvennerunt pro cambio

quod feci cum ecclesia Sancti Antonini de Aureopalatio. Coheret / prime pecie, videlicet maiori, supra quam est domus, superius terra vestri monasterii, inferius via, ab uno latere / terra Lamberti Grilli, ab altero terra Ansaldo de Curte; secunde pecie, que est ante domum Sancti Andree, coheret a / tribus partibus via, a quarta terra Enrici de Colonato; tercie pecie coheret a duabus partibus terra vestri monasterii, a tercia via, a quarta ignoro; quarte pecie, que est castanetum, coheret a duabus partibus terra / vestri monasterii, superius via, inferius fossatus. Pro supradicto itaque precio vendo vobis et trado in integrum / prefatas pecias quattuor terre ut infra prememoratas coherentias continentur, terram et arbores, dome/sticum et silvestre, plenum et vacuum, cum omnibus suis iuris^a et pertinentiis, nichil omnino in eis reten/to. Faciatis igitur inde de cetero quicquid volueritis ad utilitatem monasterii, iure proprietario et emptionis / titulo, vos et sorores vestras^b ac vestras^b sequaces sine omni mea et heredum meorum ac omnium personarum / pro nobis <contradictione>. Quam venditionem non impedire et ab omni homine legyptime deffendere et auctorizare vobis per me / meosque heredes promitto, quod si non potero seu quovis ingenio subtrahere quesiero, tunc in duplum / venditionem hanc, secundum quod pro tempore valuerit et meliorata fuerit, vobis vestrisque sororibus ac sequacibus per me / meosque heredes restituere spondeo. Pro dupla evictione universa bona mea habita et habenda vobis / pignori obligo. Possessionem pro monasterio vobis corporaliter tradidisse confessus sum et de precio me bene / quietum et solutum voco. Hanc emptionem facio ego Oça voluntate et consilio sororum mearum, / Bride priorisse, Ermegine, Mabilie, Anne, Guilie, Richelde, Marie, Mabilie, Agnetis et Sale / converse, presentium et confitentium, et ut confessa sum voluntate et consilio tocius conventus. / Testes presbiter Albertus de Sancto Laurentio, Enricus Mallonus, Bonusiohannes de magistro Armanno, Obertus Balbus stral/lator, Obertus fornarius de Porta, Obertus Lucius, Nichola Gurionus et Iohannes Grassus. Actum in choro Sancti / Andree, millesimo centesimo septuagesimo septimo, indictione nona, quarta decima die februarii.

(S.T.) Ego Hospinellus notarius rogatus scripsi.

^a iuris: *così A* ^b vestras: *così A*.

<1186-1187>, giugno 26, Verona

Urbano <III> conferma al monastero di Sant'Andrea la concessione fatta da <Ugo dalla Volta>, arcivescovo di Genova, che esso cioè non debba pagare nelle collette più di quanto versi la chiesa di Santa Maria di Castello.

C o p i a semplice [B], SCHIAFFINO, p. 541; MUZIO, c. 11; POCH, IV, parte II, p. 113; GISCARDI, p. 12.

Lo Schiaffino (p. 541), indica come fonte del documento i *Monumenta monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis* (v. introduzione 1. 4); il documento dovrebbe quindi provenire dall'archivio del monastero; una conferma indiretta si trae da VIGNA, *L'antica collegiata*, p. 204, n. 20, che ne cura l'edizione sulla base dell'originale (oggi deperdito), asserendo di averlo visto (certamente prima del 1855 se OLIVIERI non ne fa menzione) nella Biblioteca Universitaria, dove è confluita larga parte dell'archivio.

Lo SCHIAFFINO (p. 541) data il documento al 1187, asserendo che Urbano III l'avrebbe emanato mentre era in viaggio per Ferrara, dove, come si sa, morì il 20 ottobre di quell'anno. La notizia non ci è parsa però sufficientemente provata.

Sulla questione v. anche i nn. 12, 51 e introduzione, pp. XXX-XXXII.

E d i z i o n e: VIGNA, *L'antica collegiata*, p. 204, n. 20.

R e g e s t o: DESIMONI, p. 76, n. 250; JAFFÉ - LÖWENFELD, n. 15881; KEHR, p. 316, n. 1.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus abbatissae et sororibus Sancti Andree de Porta salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Eapropter, dilecte in Christo filie, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu, concessionem quam venerabilis frater noster, Ianuensis archiepiscopus vobis vestrisque successoribus fecisse dignoscitur, quod de cetero non amplius quam ecclesia^a Sancte Marie de Castello in collectis faciendis ecclesia debeat vestra conferre, sicut rationabiliter facta est et in eius autentico^b continetur, auctoritate apostolica confirmamus <et presentis scripti patrocinio communimus>. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario

contraire. Si quis autem hoc attentare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Verone, 6 kalendas iulii.

^a ecclesie in B ^b autentiche in B.

12

<1187>, dicembre 7, Lucca

Gregorio <VIII> conferma al monastero di Sant'Andrea la concessione fatta da <Ugo dalla Volta>, arcivescovo di Genova, che esso cioè non debba pagare nelle collette più di quanto versi la chiesa di Santa Maria di Castello.

O r i g i n a l e [A], Bibl. Univ. Genova, ms. D.VIII.1 (7).

La pergamena presenta tracce di piegatura ed è stata ritagliata nel margine inferiore, con asportazione della plica.

Sulla questione v. anche i nn. 11, 51 e introduzione, pp. XXX-XXXII.

E d i z i o n e: VIGNA, *L'antica collegiata*, p. 204, n. 21; PFLUGK-HARTTUNG, *Acta*, III, p. 354, n. 406.

R e g e s t o: OLIVIERI, p. 229, n. 3; PFLUGK-HARTTUNG, *Iter*, p. 311, n. 854; DESIMONI, *Regesti*, p. 78, n. 262; JAFFÈ - LÖWENFELD, n. 16092; KEHR, p. 316, n. 2.

GREGORIUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et soribus / Sancti Andree de Porta salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum / est nos facilem prebere consensum et vota que a rationis tramite non discor/dant effectu prosequente complere. Eapropter, dilecte in Christo filie, vestris iustis / postulationibus grato concurrentes assensu, concessionem^a, quam venerabilis frater / noster .. Ianuensis archiepiscopus vobis et eis que vobis^b successerint^c fecisse dinoscitur, quod de cetero non / amplius quam ecclesia Sancte Marie de Castello in collectis faciendis ecclesia debeat vestra con/ferre, sicut rationabiliter facta est et in eius autentico continetur, d(omi)ni Urbani, prede/cessoris nostri, vestigiis inherentes^d, auctoritate apostolica confirmamus et presentis /

¹ V. n. 11.

scripti patrocínio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam / nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc / attemperare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolo/rum eius, se noverit incursum. Datum Luce, VII idus decembris, indictione sexta.

(BD)

^a concessionem: *la prima c su rasura* ^b eis que vobis: *su rasura* ^c successerint: *n su rasura.*

13

1192, marzo 20, Genova

Pagano, figlio di Bernardo Mazullo, e Maria, figlia di Filippo di Rivarolo, promettono a Oberto de Casuli e a Giovanni de Cantonis di non vendere senza il loro consenso la terra che possiedono a Coronata, vicino alle terre del monastero di Sant'Andrea.

Originale [A], S. Andrea, 9 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

Alcune macchie di umidità hanno reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

✠ Nos Paganus, filius quondam Bernardi Mazulli, et Maria, filia quondam Philippi de Rivaro/lo, promittimus vobis Oberto de Casuli et Iohanni de Canton[is] quod nullam aliquo tempore adversum / vos aut heredes vestros per nos vel interpositam personam aliqua demum occasione vel ingenio / querimoniam seu molestiam faciemus vel movebimus eo quod datis et conceditis nobis licentiam / vendendi et distrahendi terram quam habemus in Colonada, iuxta terram Sancti Andree de Porta et Iohannis / de Cantonis, cum iuramento vobis teneremur quod non poteramus eam vendere vel alienare / absque licentia et mandato vestrum. Quod si fecerimus tunc libras viginti denariorum ianuinarum nomine pene / vobis dare promittimus et ob hoc bona nostra omnia et habita et habenda quisque nostrum in solidum / vobis pignori obligamus ut tunc actoritate vestra et sine magi-

stratus decreto liceat vobis actori/tate vestra in bonis nostris intrare et vobis facere estimare et estimata inde et dominium et possessionem / habere et faciatis inde quicquid volueritis iure proprietario et tytulo vendicionis et insuper nichilominus / hec firma sint. Hec autem fecit Maria predicta consilio et actoritate Boemundi et Marruffi / de Colonada, abrenuntians iuri ypothecarum, senatus consultui velleiano et omnibus exceptionibus et confessa est / se maiorem esse annis viginti quinque et ipsi concesserunt eis licentiam et omnimodam facultatem / vendendi et distrahendi eam terram et alienandi et faciendi quicquid voluerint. Actum in ecclesia / Sancti Laurentii, testibus Tanclerio Philippi, Rubaldo Panetia, Sozobono atque Willelmo Cane/vario, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione nona, vicesimo / die marcii.

(S.T.) Ego Otobonus notarius rogatus scripsi.

14

1212, marzo 21, Roma

Innocenzo <III>, ad istanza della badessa di Sant'Andrea, incarica il priore di San Michele di Fassolo e Ugone, canonico di San Lorenzo, di provvedere a disciplinare ed a correggere la regola del monastero di Sant'Andrea della Porta, privo di guida spirituale.

Originale [A], S. Andrea, 10 (B.IX.11).

La pergamena presenta tracce di piegatura.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis priori Sancti Michaelis et magistro Hugoni, canonico Ia/nuensi, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecta in Christo filia, .. abbatissa Sancti Andree de Porta Ianuensis nobis humiliter / supplicavit ut, cum peroptet suum monasterium quod remansit hactenus incorrectum disci/plinis regularibus informari et in eo corrigi per sollicitudinem Sedis Apostolice que indigent cor/rectore, aliquibus viris discretis Deum timentibus super hiis scribere dignaremur. Nos igitur, ipsius / abbatisse preces humiles admittentes, discretioni vestre per

apostolica scripta mandamus quatinus, perso/naliter accedentes ad locum et habentes pre oculis Deum, corrigatis que secundum Deum et regu/laris ordinis observantiam inveneritis corrigenda et statuatis ibidem, appellatio-
ne remota, quod regu/lare fuerit et honestum, facientes quod statueritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari, contradic/tores eadem distric-
tione appellatione postposita compescendo. Datum Laterani, XII kalendas aprilis, / pontificatus nostri anno quinto decimo.

(B)

15

1214, giugno 19, Genova

Buonvassallo de Mari, con il consiglio del giurisperito Alberto Cipolla, pronuncia sentenza arbitrare nella questione vertente fra Baiamonte, genero di Agnella, vedova di Giovanni Fornari, ed Adalasia, sua moglie, da una parte, Guglielmo Fornari e Maria, sua moglie, da un'altra, e Giacomo Caputagnelli, dall'altra, relativa alla proprietà di un edificio, posto in hora Sancti Andree de Porta.

Original e [A], S. Andrea, 11 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

✠ In Christi nomine. Cum Baiamons, gener quondam Agnelle, uxoris quondam Iohannis Fornarii, et Ada/lasia, iugales, ex una parte, et Willelmus Fornarius et Maria, iugales, ex altera, et Iacobus Caputagnelli, ex altera, / compromisissent stare in eo quod per acordium diceret Bonusvassallus de Mari, consilio c<ui>usdam iuris periti quem eli/ge<re> vellet Bonusvas-
sallus prefatus de controversia cuiusdam edificii domus, positi in hora Sancti Andree de / Porta, super terram ipsius Sancti Andree, sub pena libra-
rum decem inter eos stipulata invicem et promissa / et sub iuramento a dictis partibus corporaliter prestito, velut in instrumento compromissi inde per manum / Açonis notarii continetur viso a me et perlecto, arbiter prenomi-
natus, consilio Alberti Cepolle iuris periti, per / acordium pronunciavit

quod quelibet partium iam dictarum terciam partem edificii dicti pro indiviso / habeat et teneat sine contradictione aliarum partium omniumque pro eis, statuens et laudans atque pronun/cians velut supra per omnia continetur, sub iuramento et pena superius nominata. Actum Ianue, in domo / filiorum quondam Iordani Fornarii et Baldicionis Fornarii, anno dominice nativitatís millesimo CC° XIII, / indic(tione) prima, die XVIII iunii, inter nonam et vespas. Et tria instrumenta unius tenoris inde / fieri rogaverunt. Et hoc pro Baiamonte et Adalasia iugalibus specialiter scripsi.

(S.T.) Ego Atto Placentinus, notarius sacri palatii, iussu prefati arbitri scripsi.

16

1219, marzo 13, Roma

Onorio <III> affida al preposito di San Donato e a Simone, canonico di San Lorenzo, il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea ed alcuni uomini di Vado e della diocesi di Savona, relativa ad alcune terre e possedimenti della chiesa di San Genesio.

Originale [A], S. Andrea, 12 (B.IX.10).

La pergamena presenta tracce di piegatura.

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis .. preposito Sancti Donati et Symoni, canonico Sancti / Laurentii Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecte in Christo filie, .. abbatissa et moniales monasterii Sancti / Andree Ianuensis sua nobis conquestione monstrarunt quod homines de Vado et quidam alii Saonensis diocesis / quasdam terras et res alias ecclesie Sancti Genesii, ad eas de iure spectantis, in earum et ipsius ecclesie / detinent preiudicium occupatas et reddere contradicunt, alias iniuriantes eisdem. Ideoque discretioni / vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, audiatis causam et appellatione remota fine / debito terminetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes / autem qui fuerint nominati, si se gratia,

odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, cessante / appellatione, cogatis veritati testimonium perhibere. Datum Laterani, III idus / martii, pontificatus nostri anno tertio.

(B)

17

1221, febbraio 3, Genova

Auria, moglie di Giacomo de Curia, Tommaso, Giovanni, Fazio ed Ansaldo, figli di Giacomo, Sofia, moglie di Tommaso, e Piacenza, moglie di Giovanni, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, metà di un appezzamento di terra con casa in Coronata, in località Casalile, che essi hanno in comune con Michele di Coronata, al prezzo di 60 lire.

Originale [A], S. Andrea, 13 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

Sull'argomento v. anche il n. 18.

✠ Nos Auria, uxor quondam Iacobi de Curia, Thomas, Iohannes et Facius atque Ansaldus, filii quondam prefati Iacobi, Sophya, / uxor Thome, et Placentia, uxor Iohannis, predictorum, quisque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, nomine ipsius monasterii, medietatem quam habere visum sumus pro indiviso cum Michaele de Colonato / unius pecie terre que est in villa Colonati, loco ubi dicitur Casalile, cum medietate domus et torcularis supra positorum et una ve/gete, cui terre coheret superius, inferius et a duobus lateribus terra predicti monasterii, precio finito librarum sexaginta denariorum ianuinarum / quas a vobis accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pec/cunie vel precii non soluti, et si plus valet nomine dicti monasterii id vobis donamus, abrenuntiantes iuri quod dicit « si deceptio fuerit / ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere ad supplementum iusti precii vel ad rei restitutionem ». Predictam igitur medie/tatem ut supra vobis

nomine prefati monasterii liberam et absolutam vendimus, cedimus et tradimus in integrum cum omni suo iure / et comodo, exitibus et ingressibus omnibusque demum pertinentiis suis et superpositis, nichil inde in nobis retento, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto nomine volueritis faciendum, vos et successores vestri aut cui dederitis vel habere statueritis, / proprietario iure et titulo emptionis, sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione. Prefatam itaque venditionem / ut supra vobis, nomine dicti monasterii, non impedire neque subtrahere, set ab omni homine legitime defendere et auctoritate vestrisque successoribus in predicto monasterio per nos nostrosque heredes promittimus, quod si non fecerimus seu aliquo ingenio dictam / venditionem vobis prefato nomine vel dicto monasterio subtrahere quesierimus, tunc in duplum sicut nunc valet vel valuerit seu pro tempore meliorabitur ipsi monasterio vel vobis ipsius nomine eam restituere promittimus, quisque in solidum, nostris expensis, remissa / necessitate denunciandi. Pro dupla quoque evictionis et pena universa bona nostra habita et habenda vobis, nomine / prefati monasterii, quisque in solidum, pignori obligamus, abrenuntiantes nove constitutioni, beneficio de duobus rei debendi. Possessionem / insuper et dominium inde vobis, nomine monasterii, confitemur corporaliter tradidisse vel dum possidemus, nomine ipsius monasterii, / confitemur possidere donec possessionem corporaliter intraveritis vestra auctoritate, in quam intrandi licentiam vobis concedimus. / Preterea nos, Sophya et Placentia, uxores predictorum Thome et Iohannis, abrenuntiamus iuri hypothecarum, senatus consulto velleiano / et legi Iulie, facientes predicta omnia in presentia et voluntate predictorum virorum nostrorum et consilio Iacobi scribe / et Guillelmi de Columbo, quos nostros vicinos et consiliatores ad hec appellamus. Specialiter ego Placentia facio hec iussu / et in presentia patris mei Ugonis et ego Ugo, pater prefate Placentie, huic venditioni, alienationi et obligationi / consentio et remitto. Preterea nos Facius et Ansaldo, predicti fratres, dicta omnia rata et firma habere et tenere / et numquam contravenire, tactis sanctis evangeliiis, iuramus, confitentes nos esse maiores annis viginti et facientes hec consilio predictorum Iacobi et Guillelmi, quos similiter vicinos et consiliatores appellamus. Actum Ianue, sub portico prescripti monasterii. Testes Lafrancus magister et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatibus / millesimo ducentesimo vigesimo primo, inditione octava, die tertia februarii, inter primam et terciam /.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius rogatus scripsi.

1221, febbraio 3, Genova

I coniugi Michele di Coronata, figlio di Guglielmo de Curte, e Richelda vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, metà di un appezzamento di terra con casa, torchio e tini, posto a Coronata, in località Casalile, che essi hanno in comune con Auria, Tommaso, Fazio ed Ansaldo, al prezzo di 43 lire.

Originale [A], S. Andrea, 14 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo, orizzontale e verticale.

In calce al testo, di mano settecentesca: « Signora Maria Elena Saoli ».

Sull'argomento v. anche il n. 17.

✠ Nos Michael de Colonato, filius quondam Guillelmi de Curte, et Richelda, iugales, quisque in solidum, vendimus, cedi/mus et tradimus vobis Sybilie, abbatisse Sancti Andree de Porta monasterii, nomine ipsius monasterii, medietatem / quam habere visi sumus pro indiviso cum Auria, Thoma, Facio et Ansaldo cuiusdam pecie terre posite in Co/lonato, loco ubi dicitur Casalile, cum medietate domus et torcularis suprapositorum, cui coheret superius, inferius / et a duobus lateribus terra prefati monasterii, precio finito librarum quadraginta trium denariorum ianuinarum quas a vobis, / nomine prefati monasterii, tradidisse^a confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non / numerate peccunie vel precii non soluti, et si plus valet vobis pura donatione dicto nomine donamus, abrenuntian/tes iuri quod dicit « si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit agere ad supplementum / iusti precii vel ad rei restitutionem ». Pro supradicto igitur precio dictam medietatem vobis, nomine prefati monasterii, vendi/mus, cedimus et tradimus in integrum cum omni suo iure et comodo, exitibus et ingressibus omnibusque demum pertinentiis / suis et superpositis omnimode liberam et absolutam ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid volueritis, / nomine predicti monasterii, faciendum, vos et successores vestri in dicto monasterio aut cui dederitis

vel habere / statueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione. Quam venditionem ut supra vobis non im/pedire, nomine dicti monasterii, neque subtrahere, set ab omni homine legitime defendere et actorigare vestris/que successoribus in dicto monasterio per nos nostrosque heredes promittimus, quisque nostrum in solidum, quod si non fecerimus seu ullo / ingenio dictam venditionem subtrahere quesierimus prefato monasterio, tunc in dupplum sicut nunc valet / vel valuerit seu pro tempore meliorabitur ipsam vobis, nomine prefati monasterii, restituere spondemus nostris expensis, remissa / etiam tibi necessitate denunciandi. Pro duppla quoque evictionis et pena omnia bona nostra habita et haben/da vobis, nomine dicti monasterii, quisque in solidum, pignori obligamus, abrenuntiantes nove constitutionis beneficio de duo/bus rei debendi. Insuper ego predicta Richelda abrenuntio iuri ypothecarum, senatus consulto velleiano et legi Iulie, / faciens predicta omnia presentia et voluntate mei predicti mariti et consilio Iacobi scribe et Guillelmi de / Columbo, quos meos vicinos et consiliatores mihi eligo et appello. Nos quoque Thomas, Facius et Ansaldus, / filii quondam Iacobi de Colonato¹, predicte venditioni, alienationi et obligationi et predictis omnibus remittimus / et consentimus et iura omnia, si qua habemus in predictis, occasione ultime voluntatis quondam predicti Guillelmi de / Curia vel aliquo alio modo, vobis dicte Sybilie abbatisse, nomine prefati monasterii, damus et cedimus, facientes inde / vobis finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo, promittentes vobis, / nomine dicti monasterii, quod occasione predicte ultime voluntatis seu aliqua alia occasione alicuius iuris quod in predi/ctis habemus, si quid habemus, nullam adversus dictum monasterium seu aliquam personam pro ipso monasterio faciemus / neque fieri faciemus nec movebimus actionem per nos nostrosque heredes seu submissam personam, alioquin, si in / aliquo de predictis contrafecerimus et quociens contrafecerimus vel fuerit contrafactum, penam duppli de quanto contrafecerimus seu fue/rit contrafactum vobis, nomine predicti monasterii, promittimus, et pro pena et dictis omnibus observandis universa / bona nostra habita et habenda, nomine dicti monasterii, pignori vobis obligamus. Preterea nos Facius et Ansal/dus, fratres predicti, prescripta omnia attendere et observare et numquam contravenire, tactis sanctis evangeliis, iuramus, /

¹ Si tratta sicuramente di Giacomo *de Curia* di cui al n. precedente.

confitentes nos maiores esse annis viginti et consilio predictorum Iacobi et Guillelmi, quos nostros vicinos / et consiliatores appellamus. Actum Ianue, sub porticu predicti monasterii. Testes Lafrancus magister / et consiliatores iam dicti. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo primo, inditione / octava, die tercia februarii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius rogatus scripsi.

^a tradidisse: *così A per accepisse*

19

1224, novembre 21, Genova

Sibilla, figlia di Rolando Picio e di Mabilia, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, la sua quota del pedaggio di Voltaggio, al prezzo di 50 lire.

Originale [A], S. Andrea, 17 (B.IX.8). Copia autentica [B], A.S.G., ms. LXX, p. 17 (v. II, n. 14).

A presenta rigatura a piombo e una lacerazione nel margine inferiore destro; le restituzioni si basano su B.

B è preceduta dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1224. Pedagium Vultabii ».

B è autenticata come segue: « (S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergamento scripto manu Oberti de Cerredo notarii et in hanc publicam formam redegì de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli, notariis ».

Le varianti di B inducono a ritenere che B derivi da un altro originale, a meno che non si tratti della vendita di un'altra quota dello stesso pedaggio.

Sull'argomento v. anche II, nn. 1, 15-17.

II, n. 1 ricalca sostanzialmente la struttura di questo (con l'eccezione ovviamente dell'importo della quota venduta). Ne riproduciamo solo le parti essenziali, rinviando al formulario di questa prima vendita, con segnalazione in apparato delle varianti.

✠ Ego Sybilia, filia quondam Rolandi Picii, vendo, cedo et trado tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti An/dree de Porta, recipienti et ementi nomine eiusdem monasterii, ius recipiendi obulum unum / sive introitus pro obulo uno in libra in parte mea iuris pedagii Vultabii quod habeo in intro/itibus et pro introitibus recipiendis pedagii Vultabii. Quam venditionem tibi dicto nomine facio precio librarum / quinquaginta denariorum ianuinarum quas a te, nomine dicti monasterii persolvente, accepisse confiteor et de quibus me bene / quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate peccunie vel precii non soluti et si plus va/let tibi pura donatione inter vivos id dicto nomine dono, abrenuntians iuri et exceptioni deceptionis dupli et ultra. / Pro dicto itaque precio dictum ius percipiendi prefatum obulum in libra sive introitus recipiendi pro obulo uno / in libra in parte mea dicti pedagii tibi, nomine dicti monasterii, vendo, cedo et trado in integrum cum omni suo / iure ita quod de cetero ipsum ius habeas, teneas et possideas et quicquid inde volueris facias, tu et succes/sores tui in dicto monasterio, proprietario iure et titulo emptionis, sine omni mea et heredum / meorum omniumque pro me contradictione. Quam venditionem tibi non impedire, nomine dicti monasterii, neque subtra/here, set ab omni homine legitime defendere et actoricare <tibi>^a tuisque successoribus in dicto monasterio / per me meosque heredes promitto, quod si non fecero seu dictam venditionem dicto monasterio aliquo ingenio tibi / subtrahere quesiero, tunc in duplum sicut nunc valet vel valuerit seu pro tempore meliorabitur ipsam tibi meis ex/pensis dicto nomine restituere spondeo, remissa tibi necessitate denunciandi. Pro dupli quoque evictione et pena / universa bona mea habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, pignori obligo, tali pacto quod pena commis/sa liceat tibi dicto nomine tua actoritate, sine consulum vel potestatis decreto, in bona mea que malueris in/trare et in eis duplum tibi facere extimari et extimatum venditionis nomine tenere et possidere sine omni / mea omniumque pro me contradictione. Possessionem insuper et dominium vel quasi inde tibi corporaliter confiteor tradi/disse et donec possidebis dicto^b nomine eiusdem monasterii nomine me constituo possidere, faciens predicta / omnia consilio Guirardi de Minuta et Enrici de Marino, quos^c meos propinquos et consiliatores ad hec mihi / eligo et appello. Et ego^d Mabilia, uxor quondam predicti Rolandi, pro dicta Sybilia filia mea de dictis omnibus / versus te Sybiliam abbatissam, stipulantem et recipientem pro dicto monasterio, intercedo, promittens tibi quod si dicta / Sybilia non attenderit vel defendere non poterit tibi vel ut supra non observa-

verit, ego tibi dicto nomine per singula de/fendere, restituere et attendere ut supra per me promitto sub pena dupli evictionis eius quod dicta res nunc / valet vel valuerit pro tempore, obligans tibi, nomine dicti monasterii, pignori omnia bona mea habita et ha/benda, tali^e pacto quod pena commissa liceat tibi tua actoritate, nomine dicti monasterii, sine consulum / vel potestatis decreto, in bona mea que malueris intrare et in eis duplum dicto monasterio facere extimari / et extimatum venditionis nomine tenere et possidere, sine omni mea omniumque pro me contradictione, abr[enuntians] / certiorata velleiano senatus consulto et legi Iulie et iuri de principali primo conveniendo et omni [iuri fide]/iussorio, faciens predicta omnia consilio dictorum Guirardi et Henrici quos^f meos propinquos et con[siliatores appel]/lo. Actum Ianue, in porticu dicti monasterii. Testes Oliverius, formaiarius de Por[ta, Iohannes formaiarius] / et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis M^o CC^o vigesimo quarto, ind[ictione duodecima, die] / vigesimo primo novembris, circa complet[orium].

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius r[ogatus scripsi].

^a *Integrazione da B* ^b dicto: *om. B* ^c consilio Iacobi Finamoris et Henrici de Marino, quos *in B* ^d eligo et vicinos appello, iurans hec omnia predicta tactis evangelii attendere, complere et observare et non contravenire et confiteor me maiorem esse annis viginti quinque. Et ego *in B* ^e omnia mea bona habita et habenda et specialiter locum meum de Preello, cui coheret superius terra Ingonis Tornelli, inferius litus maris, ab uno latere terra monasterii Sancti Thome et ab alio via publica, tali *in B* ^f dictorum Iacobi Finamoris et Henrici de Marino, quos *in B*.

20

1226, marzo 9, Genova

Giovanni de Volta e Nicolosia, sua moglie, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, un terreno lungo il Bisagno, nella contrada di San Fruttuoso, al prezzo di 83 lire.

Originale [A], S. Andrea, 15 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

(S.T.) Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo vigesimo sexto, indic(tione) tercia decima, die nono / mensis marcii. Nos Iohannes de Volta et Nicholosa, iugales, vendimus et tradimus tibi Sy/bilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, ementi nomine eiusdem monasterii, quis/que nostrum in solidum, peciam unam terre positam in Bissanne, in contrata Sancti Fructuosi, cui / coheret terra domine Cartagenie a duobus latteribus, a tercio lattere terra ecclesiarum Sancti Honorati de Castel/leto et Sancti Donati, et a quarto lattere fosatus qui appellatur Roveria, finito precio octuaginta tri/um <librarum> Ianuen(sis) monete, quas proinde a te confitemur accepisse et habuisse et de quibus nos bene quie/tos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non solute et non accepte pecunie, et si plus valet id tibi pura / donatione inter vivos donamus, abrenuntiantes legi que dicit « si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti / precii, quod venditor possit habere regressum contra emptorem ad rei restitutionem vel ad precii suple/mentum ». Quam terram pro supradicto precio vendimus et tradimus in integrum, nichil inde in nobis retemp/to, cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu omnibusque demum suis pertinentiis, ad faciendum / inde de cetero quicquid volueris tuique successores et cui dederis iure proprietatis et tytulo emptio/nis, absque omni nostra omniumque pro nobis contradicione. Quam terram non impedire nec subtrahere / tibi, set ab omni homine eam tibi legitime defendere et auctoriçare tuisque successoribus per nos nostrosque / heredes promittimus, quod si non poterimus vel quovis ingenio eam tibi subtrahere quesierimus, tunc / in duplum sicut nunc valet vel pro tempore valuerit eam tibi spondemus, quisque nostrum in solidum, restituere. / Pro dupla quoque evictione et pena universa bona nostra habita et habenda tibi, nomine dicti monasterii, pi/gnori obligamus, abrenuntiantes legi dicentis^a « si duo vel plures se in solidum obligaverint et presentes sint / et ydonei, quod quisque pro parte conveniatur », remissa tibi necessitate denunciandi. Et ego Ni/cholosa specialiter abrenuntio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et legi Iulie et omni iuri / quo me tueri possem, faciens hec voluntate et consensu mariti mei predicti et consilio Willelmi de Quin/to iudicis et Girardi confectoris, quos propinquos meos in hoc casu voco. Possessionem insuper et / dominium inde tibi tradidisse, nomine dicti monasterii, confitemur. Actum in parllatorio dicti monasterii, ante vespas. Interfuerunt testes rogati dicti consiliatores, Obertus fornarius et Vivianus de / Bissanne.

(S.T.) Ego Stephanus, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

^a dicentis: *così A.*

1227, maggio 12, Roma

Gregorio <IX > affida all'abate di Santo Stefano il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti e ad una somma di denaro vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e alcuni Genovesi, dall'altra.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 35 (B.IX.10).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

La bolla è deperdita, restano tracce del filo di canapa.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Gregorio IX*, p. 121.

Il documento è conosciuto anche dallo SCHIAFFINO, II, p. 994, che lo attribuisce erroneamente a Gregorio X.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio, .. abbati monasterii Sancti Stephani Ianuensis, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis dilecte in Christo filie, .. abbatissa / et conventus monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, conquestione monstrarunt quod Iacobus de Burgaro, Iacobus Pigneçolus, Hugolinus dictus Parmensis cirurgicus, Bisacia et Bartholomeus dicti de / Colonario, laici Ianuensium civitatis et diocesis, super terris, quadam pecunie summa, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, audias causam et, appellatione remota, debito / fine decidas, faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura si/mili, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere. Datum Laterani, IIII idus maii, / pontificatus nostri anno primo.

(BD)

1228, febbraio 5, Genova

I fratelli Enrico e Lanfranco Pevere vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, due appezzamenti di terra in Terralba, con relative case, torchio e tini, al prezzo di 300 lire.

Originale A], S. Andrea, 16 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo, orizzontale e verticale.

La scoloritura dell'inchiostro in alcuni punti ha reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

✠ Nos Enricus Piper et Lanfrancus, fratres, vendimus, cedimus et tradimus tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree / de Porta, ementi nomine dicti monasterii, terram quandam iuris nostri, positam in Terra Alba, cum domibus superpositis, torculari et tinis et / omni apparatu pertinenti ipsi terre et domibus, cui terre coheret superius terra heredum Vassalli de Canneto, inferius via, ab alia / parte terra Sancti Laurentii et ab alia terra dictorum heredum Vassalli; item in eodem loco peciam unam terre, cui coheret superius terra dictorum here/dum, inferius terra que fuit Ansaldi Sporte, ab uno latere terra dictorum heredum^a, et ab alio fossatus, cum omni suo iure, ingressu et exitu, omnibus/que demum pertinentiis suis, nichil inde in nobis retento, ad faciendum exinde de cetero quicquid volueris, tu et successores tui dicti / monasterii, iure proprietario et titulo emptionis, sine omni nostra et heredum nostrorum ac omnium pro nobis contradicione, finito precio librarum / trecentarum denariorum ianuinarum, quas proinde a te dicto nomine accepisse confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renuntiantes / exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii, et si plus valent dicte terre et domus cum apparatu nostri pura donatione inter / vivos id tibi dicto nomine donamus, renuntiantes iuri quod dicit « si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit / agere ad complementum iusti precii vel ad rei restitutionem ». Quas terras et domus cum torculari, tina^b et apparatu de cetero / non impedire nec subtrahere, set ab omni homine legitime deffendere et auctorizare tibi et

successoribus tuis dicti monasterii per nos nostros/que heredes promittimus nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent et pro tempore / valuerint tibi, nomine dicti monasterii stipulanti, spondemus. Pro dupla evictione et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi dicto nomine / pignori obligamus et dictis omnibus observandis. Possessionem et dominium inde tibi dicto nomine corporaliter tradidisse confitemur et quamdiu / ipsas terras et domus tenuerimus, constituimus nos, nomine dicti monasterii, tenere et possidere. Insuper ego Aidela, uxor dicti / Lanfranci Piperis, dicte vendicioni, alienationi, obligationi et predictis omnibus consencio et certiorata de pignore renuntio iuri ypothecarum, / senatui consulto velleiano et legi Iulie de prediis, hec faciens presencia, iussu et voluntate dicti viri mei. Et ego Mabilia, / mater dicte Aidele, similiter predictis omnibus consencio, et si quid iuris in dictis terris, domibus et apparatu habeo, id totum tibi / dicte abbatisse dicto nomine remitto, promittentes nos, dicte Aidela et Mabilia, predicta omnia attendere et complere et observare / et non contravenire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contraferimus tibi dicte abbatisse, dicto nomine stipulanti, spondemus et / pro predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, hec facientes consilio Willielmi / ferrarii et Willelmi Ebriaci, quos nostros propinquos et vicinos appellamus, renuntiantes omni iuri et auxilio quo possemus nos in hoc casu tueri. Actum in cami/nata dicti monasterii. Testes Willelmus de Quinto, Vassallus balisterius et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis millesimo duccentesimo vigesimo octavo, / indic(tione) quinta decima, die quinta februarii, post nonam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus de Cassino notarius rogatus scripsi.

^a heredum: *in soprilinea* ^b tina: *così A.*

1229, ottobre 28, Genova

Ottone, arcivescovo di Genova, invita i fedeli a prestare aiuto alla chiesa di San Genesio nella diocesi di Savona e concede trenta giorni di indulgenza a chi farà offerte alla stessa chiesa.

Originale [A], S. Andrea, 19 (B.IX.8).

Macchie di umidità diffuse hanno reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

A tergo, di mano settecentesca: « Copiata nel libro diversorum ».

OTTO, permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus, universis Christi fidelibus in sua / diocesi constitutis ad quos littere iste pervenerint salutem et Sancti Spiritus benedictionem. Quoniam, ut ait apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi¹ recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit sive / malum, oportet nos diem messionis extreme misericordie operi[bus] prevenire ac eternorum intuitu semina/re in terris quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis, firmam / spem fiduciamque tenentes, quoniam qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictio/nibus de benedictionibus et metet vitam eternam. Cum igitur ecclesia Beati Genesii, que sita / in episcopatu Saonensi ad monasterium nostrum Beati Andree de Porta pertinet, propter guerras olim inter Sao/nenses et Naulenses diabolo suggerente subortas adeo est in temporalibus imminuta quod calice, libris et a/liis paramentis, sine quibus divina non possunt commode celebrari, indigeat ecclesia supradicta, quare / ad habenda premissa, cum proprie facultates non suppetant, priorissa illius ecclesie vestrum cogitur subsidium / postulare, universitatem vestram monemus et exhortamur in Domino atque in remissionem vobis iniungimus / peccatorum quatinus de bonis a Deo vobis collatis pias helymosinas et grata pietatis subsidia nun/ciis ipsius ecclesie cum ad vos venerint porrigatis, ut per hec et alia bona que Domino inspirante fe/ceritis ad eterna possitis gaudia pervenire. Nos autem omnibus vite penitentibus et confessis eidem / ecclesie beneficientibus XXX dies de iniuncta sibi penitentia indulgemus de Christi misericordia presumentes. / Datum Ianue, v kalendas novembris, anno dominice nativitatis millesimo CC^oXX^oVIII^o. Per quattuor / annos tantummodo valitura.

¹ Rom. 14,10.

1231, gennaio 19, Genova

Girardo, fabbro ferraio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una casa posta sul terreno del monastero al prezzo di 3 lire.

Originale [A], S. Andrea, 18 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

✠ In Christi nomine. Ego Girardus ferrarius vendo, cedo et trado tibi / Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, ementi nomine dicti / monasterii, hedificium unum domus positum super terram prefati monasterii, cui / coheret ante via, a duabus partibus terra dicti monasterii, finito precio / librarum trium denariorum ianuinarum, quas a te confiteor recepisse et habuisse et de quibus / me bene quietum et solutum voco, renuntians exceptioni non numerate peccunie / vel precii non soluti et quod plus valet id tibi pure dono et remitto, renuntians / iuri deceptionis ultra dimidiam iusti precii. Pro predicto itaque precio tibi ven/do, cedo et trado cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu suo omnibusque / demum pertinentiis suis, nichil inde in me retento, ad faciendum exinde de ce/tero quicquid voveris proprietario iure et tytulo emptionis et cui dederis vel / habere statueris sine omni <mea> et omnium pro me contradictione. Quod tibi de cetero / non impedire nec subtrahere, set ab omni homine legitime defendere / et auctorizare promitto per me meosque heredes tibi tuisque successoribus, / sub pena dupli de quanto nunc valet dictum hedificium et pro tempore / melius erit. Pro dupla quoque evictione et pena omnia bona mea / habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem insuper et dominium inde tibi / corporaliter confiteor tradidisse et me tuo nomine constituo possidere quousque possedero. / Testes Iohannes de Colonato et Martinus de Borzuli. Actum Ianue, in plaça / dicti monasterii, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo tricesimo primo, / indictione tercia, die decima nona ianuarii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iohannes notarius, Willelmi Merzarii filius, rogatus scripsi.

1231, maggio 22, Genova

Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea nominano Guglielmo di Lorenzo di Gavi consigliere e avvocato della chiesa di Santa Sabina di Valle, di proprietà del monastero.

Originale [A], S. Andrea, 20 (B.IX.8). Copia semplice cartacea [B], di epoca settecentesca, Bibl. Univ. Genova, D.VI.27 (1).

Il testo presenta alcune scorrettezze.

Il nastro utilizzato per la conservazione del documento nel libro pregiudica la lettura di due parole, in corrispondenza della riga 4 e 6. La restituzione alla riga 4 è stata fatta sulla base di B e di alcuni documenti coevi (v. FERRETTO, *Documenti* I p. 345 n. CDXXI; *Ibidem*, II pp. 22-24, 109-110, nn. CDLXVII-CDLXIX, DC-DCI).

La pergamena contiene anche il n. 26.

Nos Sibilia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, consensu et voluntate / mearum sororum, silicet Adalaxie, priore dicti monasterii, Mabilie Contarde, Adalaxie de Ca/stello, Anne Canevarie, Aimeline Florimontis, Iohanne Caligepalii, Alde Fornarie, / Iacobe Grille, Iacobe Malocelle, Iohanne Rubee, Marie Milie, Aimeline, Matilde et Fl[orie], / constituimus, ordinamus et facimus te Guillelmum de Laurencio de Gavio advocatum et consilia/torem ecclesie Sancte Savine de Valle, quam ecclesia Sancte Andree predictae visa est habere in Val[le], / tu et heredes tuos imper<pe>tuum ad iuvandum et ad amunutenendum^a dictam ecclesiam / Sancte Savine et omnes terras et raciones ipsius et ad agendum et ad defen<den>dum contra omnes personas, / promittens tibi predicta omnia in perpetuo habere ratam et firmam et in nullo contravenire / per nos vel nostros successores. Insuper ego Willelmus de Laurencio de Gavio convenio et pro/mitto vobis Sibilie, abbatisse predicti monasterii Sancti Andree, et vestre sororibus predictae / quod adiuvabo et manutenebo predictam ecclesiam Sancte Savine et terras et res ipsius ecclesie / contra omnes personas et totum id quod potero acquirere ipsi ecclesie bona fide et sine fraude / fa-

ciam. Insuper volo et de mea voluntate est quod ecclesia Sancte Savine predictae debeat habere / ad remedium anime post decessum meum de bonis meis tantum quod bene valeat libris / viginti papiensibus. Actum Ianue, sub porticu Sancti Andree, die XXII^a madii, post terciam, / millesimo ducentesimo tricesimo primo, indic(tione) tercia. Testes Bertolomeus de Colorianno, Iohannes scriba, / Iohannes figarius de Porta. Et duo instrumenta ambe partes inde fieri rogaverunt et factum est istud / pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platealonga notarius rogatus scripsi.

^a *Corretto su amuneitenendum*

26

1231, maggio 22, Genova

Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono a Damigella, moglie di Guagia de Montalto, di risiedere come conversa nella chiesa di Santa Sabina in Valle.

Original e [A], S. Andrea, 20 (B.IX.8).

La pergamena contiene anche il n. 25.

Nos Sibilia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, im presentia, consensu et / voluntate mearum sororum, silicet Adalaxie priore, Mabilie Contarde, Adalaxie / de Castello, Anne Canevarie, Aimeline Florimontis, Iacobe Grille, Iacobe Malo/celle, Iohanne Rubee, Marie Milie et Matilde concedimus tibi Damixelle, uxori / quondam Guagie de Montalto, quod in ecclesia Sancte Savine, quam ecclesia Sancte Andree predictae^a / visa est habere in Valle, de cetero debeas stare et habitare tamquam red/dita sive conversa et terras et res predictae ecclesie Sancte^b Savine debeas tenere et usu/fructare in vita tua, videlicet totum id quod ipsa habet vel aliquo tempore habebit aliqua / de causa, sine omni nostra contradicione omniumque pro nobis. Que omnia promittimus tibi in perpe/tuo habere ratam et firmam et in nullo contravenire sub pena librarum quadra/ginta ianuinarum. Pro pena vero et predictis omnibus observandis universa bona dicti mona-

ste/rii habita et habenda tibi pignori obligamus. Insuper ego Damixella predicta convenio / et promitto vobis Sibilie, abbatisse monasterii predicti, atque sororibus vestre predictae, / quod in ecclesia Sancte Savine predictae stabo et habitabo tamquam reddita sive con/versa in toto tempore vite mee nisi remanserit vestra licencia. Insuper con/venio et promitto vobis quod ad remedium anime mee et ad honorem Dei et / predictae ecclesie Sancte^b Savine expendam ad presens in proficuo et in utilitate predictae ecclesie et in / rebus necessariis ipsi ecclesie libras quadraginta papienses in volunta<te> Guillelmi / de Laurencio de Gavio, advocati predictae ecclesie, ali<o>quin, si in aliquo de predictis contrafecero, / penam librarum quadraginta ianuinorum vobis stipulantibus promitto et pro predictis omnibus observandis / et pena universa bona mea habita <et habenda> vobis pignori obligo, faciens / hec omnia consilio Iohannis scribe et Iohannis figarii de Porta, quos meos propinquos et con/siliatores in hoc casu eligo et appello, abrenuncians omni iuri quo contra in aliquo / de predictis venire possem. Actum Ianue, sub porticu Sancti Andree de Porta, die / XXII^a madii, post terciam, millesimo ducesimo tricesimo primo, indic(tione) tercia. Testes / Bartolomeus de Colorianno et dicti consiliatores. Et dua^c instrumenta / unius teneris^d inde fieri rogaverunt. Factum est istud pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ansaldus de Platealonga notarius rogatus scripsi.

^a Sancte Andree predictae: *così A* ^b Sancte: *in soprilinea* ^c dua: *così A* ^d teneris: *così A*.

1234, marzo 22, Roma

Gregorio <IX> affida a Bertoloto e Dondedeo, canonici genovesi, il giudizio sulla causa relativa ad una somma di denaro vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, i cittadini genovesi Pasquale Grillo, Alda, vedova di Matteo Belmosto, e altri, dall'altra.

Originale [A], S. Andrea, 23 (B.IX.11).

La bolla è deperdita, restano tracce del filo di canapa.

La pergamena presenta tracce di piegatura.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis Bertoloto et Dondedeo, / canonicis Ianuensibus, salutem et apostolicam benedictionem. Abbatissa et conventus Sancti An/dree de Porta Ianuensis nobis conquerendo monstrarunt quod Pascalis Grillus, / Alda, relicta quondam Mathei Belmusti, et quidam alii cives Ianuenses eas super / quadam pecunie summa et rebus aliis contra iustitiam aggravant et molestant. / Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, / audiat is causam et, appellatione remota, fine debito terminetis, facientes quod / decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fue/rint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, / appellatione cessante, cogatis veritati testimonium perhibere. Datum Laterani, / XI kalendas aprilis, pontificatus nostri [anno] octavo.

(BD)

28

1234, novembre 20, Perugia

Gregorio <IX>affida all'arciprete di Rovigno il giudizio sulla causa relativa ad una somma di denaro, decime e ad altri interessi vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, Oberto, detto Maçal, suo fratello Crispino, sua moglie ed altri cittadini genovesi, dall'altra.

Originale [A], S. Andrea, 21 (B.IX.11).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

Edizione: FERRETTO, *Gregorio IX*, p. 146, n. 23; FERRETTO, *Documenti*, II, p. 30, n. 479.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio, .. archipresbitero de Rovignio, Terdonensis / diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecte in Christo filie, .. abbatissa et conventus monasterii Sancti

An/dree Ianuensis sua nobis conquestione monstrarunt quod Obertus dictus Maçal et frater / eius Crispinus et .. uxor eius ac quidam alii civitatis et diocesis Ianuen(sium) super / quadam pecunie summa, decimis, mortuariis, possessionibus et rebus aliis iniuriantur / eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, / audias causam et, appellatione remota, debito fine decidas, faciens quod decreveris / per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, / odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, appellatione cessante, compel/las veritati testimonium perhibere. Datum Perusii, XII kalendas decembris, / pontificatus nostri anno octavo.

(B)

29

1235, giugno 23, Genova

Adalasia, moglie di Nicoloso Pane, vende al monastero di Sant'Andrea della Porta, nella persona della badessa Sibilla, alcune case e un terreno in Genova, nella contrada detta Brolio o Sardinea, al prezzo di 270 lire.

Originale [A], S. Andrea, 22 (B.IX.8). Copia semplice cartacea [B], di epoca settecentesca, B.U.G., D.V.13 (2).

Macchie di umidità diffusa rendono necessario il ricorso alla lampada di Wood.

B è preceduta dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « Copiata nel liber diversorum, carte 59 ».

Ego Adalasia, uxor quondam Nicolosi Panis, vendo, cedo et trado tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti / Andree de Porta, ementi nomine et vice dicti monasterii, domos et terram sitas Ianue, in contrata que / appellatur Brolium sive Sardinea, quibus domibus et terre coheret ante via publica, retro murus civitatis / Ianue, ab uno latere domus archiepiscopatus Ian(ue) et terra ecclesie Sancti Laurentii, ab alio terra et domus dicti mona/sterii, precio librarum ducentarum septuaginta ianuinarum, de quo precio voco me bene quietam et solutam, renuntians exceptioni / non numerate pecunie et precii non soluti. Pro supradicto itaque precio dictas domos et terram tibi, nomine

dicti / monasterii, vendo, cedo et trado, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, omnibusque demum supra/positis, instrumentis et apparatus ipsis domibus et terre pertinentibus, liberam et absolutam ab omni servitute et exactione, / preterquam a collectis communis Ianue futuris, ad habendum et tenendum et quicquid de cetero, nomine dicti monasterii, volueris / faciendum, tu et successores tui in dicto monasterio, sine omni mea contradicione et heredum meorum omniumque / personarum pro me. Et si plus valent dicta domus et terra dicto precio, totum id quod plus valent, sciens / eas plus valere, tibi et dicto monasterio pura donatione inter vivos dono atque remitto, renuntians legi / que dicit « si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod venditor possit habere regressum ad rem / venditam vel ad iusti precii supplementum ». Insuper pro supradicto precio do, cedo et in te mando omnia iu/ra, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habeo et mihi competunt in predictis / domibus et terris^a vel earum occasione, ut ipsis rationibus et iure uti possis et experiri realiter et personaliter, utiliter / et directe quemadmodum ego possum vel possim et te procuratricem ut in rem tuam inde facio et constituo. / Quam etiam vendicionem et predicta omnia promitto tibi pro dicto monasterio legitime deffendere, auctorizare / et disbrigare ab omni persona et loco et collegio et predicta omnia et singula attendere, complere, observare et / facere, alioquin penam dupli de quanto dicte domus et terra nunc valent, valuerint et pro tempore meliorate / fuerint in consimili loco tibi stipulanti promitto et dicto monasterio. Pro quibus omnibus observandis omnia / bona mea habita et habenda tibi et dicto monasterio pignori obligo. Dominium et possessionem de predictis / omnibus me tibi et dicto monasterio tradidisse confiteor, constituens me eas, nomine dicti monasterii, / possidere precario et nomine eiusdem donec corporalem possessionem fueris adeptus, in quam ingrediendi li/centiam tua auctoritate tibi concedo, faciens predicta omnia consilio Iohannis de Guidone et Symonis / Modii-ferri, quos meos propinquos et vicinos appello in hoc casu et eligo. Testes predicti consiliatores et / Bonusvassallus Caligepalii et Iohannes de Vedereto et Iohannes Bucucius. Actum Ianue, in caminata monasterii / Sancti Andree de Porta predicti, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo tricesimo quinto, indic(tione) septi/ma, die XXIII^a iunii, post terciam.

(S.T.) Ego Guilielmus de Clavica, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a terra in B.

30

1235, luglio 5, Perugia.

Gregorio <IX> affida all'arciprete di Sant'Albano il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, i coniugi Bartolotto ed I. ed altri cittadini genovesi e tortonesi, dall'altra.

Originale [A], S. Andrea, 24 (B.IX.11).

La pergamena presenta tracce di piegatura.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. archipresbitero Sancti Albani, Bobiensis / diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecte in Christo filie, .. abbatisa et conventus monasterii / Sancti Andree de Portu^a Ianuensis, nobis conquerendo monstrarunt quod Bartholotus / et I., uxor eius, et quidam alii, Ianuensis et Terdonensis diocesum super possessionibus / et rebus aliis iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta / mandamus quatinus, partibus convocatis, audias causam et, appellatione remota, / debito fine decidas, faciens quod decreveris / per censuram ecclesiasticam firmiter / observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, cessante appellatione, compellas veritati testimonium / perhibere. Datum Perusii, III nonas iulii, / pontificatus nostri anno nono.

(B)

^a Portu: *così A.*

31

1237, gennaio 12, Roma

Gregorio <IX> affida all'abate di Santo Stefano e al prevosto di San Lorenzo il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e l'arcivescovo di Genova, dall'altra.

C o p i a semplice [B], SCHIAFFINO, II, p. 807.

Lo Schiaffino, indica come fonte del documento i *Monumenta monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis*: si deve pertanto intendere che lo abbia tratto direttamente dall'archivio del monastero (v. introduzione, p. I, § 3).

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, abbatibus Sancti Stephani, et preposito Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis conquestione monstravit quod venerabilis frater noster archiepiscopus Ianuensis ipsam vexationibus indebitis aggravans et molestans super terris, possessionibus et rebus aliis iniuriosus existat eidem plurimum molestus. Per quod discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus, partibus convocatis, audiat causam et, appellatione remota, fine debito terminetis, <facientes> quod decernitis autoritate firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam, appellatione cessante, cogatis veritati testimonium perhibere. Datum Laterani^a, II idus ianuarii, pontificatus nostri anno X.

^a in Laterano *in B*.

32

1238, maggio 5, Roma

Gregorio <IX> affida al prevosto di S. Lorenzo il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, il preposito ed il capitolo di Sant'Ambrogio, Guglielmo Malocello ed altri, dall'altra.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 29 (B.IX.8).

La pergamena presenta tracce di piegatura e rigatura a piombo.

Gregorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. preposito ecclesie / Ianuensis salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. abbatissa et conventus monaste/rii Sancti Andree de Porta Ianuensis conquestione mon-

strarunt quod .. prepositus / et capitulum Sancti Ambrosii, Willelmus dictus Malusaucellus et quidam alii clerici et / laici, Ianuensium civitatis et diocesis, super / quibusdam possessionibus et rebus aliis / iniuriantur eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, / partibus convocatis, audias causam et, appellatione remota, debito fine decidas, / faciens quod decreveris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes / autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere. / Datum Laterani, III nonas maii, / pontificatus nostri anno duodecimo.

(B)

33

1240, giugno 1, <Genova>

Il monastero di Sant'Andrea contrae un debito nei confronti del prete Manegodo di San Damiano.

Notizia in n. 40

Notaio: Pietro de Musso.

Non è possibile precisare con esattezza l'ammontare del debito, poiché l'importo indicato nel documento oscilla fra le 172 lire e le 103 lire e 16 soldi.

34

1243, luglio 19, Genova

Adalasia, badessa, e l'intera comunità del monastero di Sant'Andrea, a causa delle ristrettezze economiche in cui il monastero versa, stabiliscono che esso non possa accogliere più di 14 monache.

Inserto [B] in n. 35 (B.IX.8).

In nomine Domini amen. Quoniam ecclesiarum utilitati consulitur cum numerus residentium in eisdem ipsarum facultatibus coaptatur, idcirco nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, Maria Suppa, priorissa eiusdem monasterii, Adalasia de Castello, Anna Canevaria, Florimons, Iacoba Grilla, Iohanna Rubea, Maria Milia, Aymelina Cepulla, Floria Çeba, Adalasia Bulgara, Iacoba Tornella, Sybilia Lercaria et Adalasia Corva, moniales ipsius monasterii, atque Salvatica Alberica, Verdeta Ebriaca, Aldeta, filia Fulconis Guercii, Petrina, filia Ambrosii de Sauro, et Iacoba, filia condam Iohannis de Mari, redditas, receptas et offertas^a in dicto monasterio, pensatis facultatibus et inspecta utilitate eiusdem monasterii, quia certo experimento novimus quod ex facultatibus sive proventibus ipsius monasterii vix possunt moniales quatuordecim sustentari, cum proventus diminuti sunt et monasterium debitorum onere aggravatum, communi et concordi voluntate statuimus et ordinamus numerum quatuordecim monialium in monasterio suprascripto^b, promittentes quod de cetero nullam recipiemus in monacham vel sororem nisi prius numerus monialium qui nunc est in ipso monasterio reductum fuerit^c ad numerum quatuordecim monacharum. Qui numerus ex tunc in dicto monasterio perpetuo observetur nec augmentari possit nisi forte in tantum excrescerent monasterii facultates quod ex ipsis posset pluribus provideri, eo tamen excepto quod si quis laicus vel laica in egritudine constitutus in fine vite^d, ut mos est, habitum vellet suscipere monachalem, ipsum vel ipsam possimus recipere non obstantibus supradictis. Predicta omnia et singula in ordine nostro firmiter observare et contra non venire promittimus, ponendo omnes manus in manibus abbatisse, excepto Adalaxia de Castello et Iacoba Grilla, quod per omnia observabimus^e suprascripta, salva auctoritate Sedis Apostolice in omnibus supradictis. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii. Testes presbiter Andreas, capellanus dicti monasterii, Iohannes de Lavania lanerius et Pensaben, clericus eiusdem monasterii. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragésimo tercio, indictione quinta decima, decima^f nona die iulii, post tertiam.

Ego Matheus de Predono notarius rogatus scripsi.

^a redditas, receptas et offertas: così A ^b suprascripto: *il copista ha aggiunto in soprallinea* dicto ^c fuerit: *ripetuto* ^d vite: *in soprallinea* ^e corretto su observamus ^f decima: *in soprallinea*.

1244, agosto 9, Genova

Giovanni <di Cogorno>, arcivescovo di Genova, approva lo statuto del monastero di Sant'Andrea di cui al n. 34.

Originale [A], S. Andrea, 25 (B.IX.8).

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo.

L'inchiostro è molto scolorito. Si è reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

Nella sottoscrizione non vi è il *signum tabellionatus*, ma il documento doveva essere provvisto di sigillo, preannunciato nella formula corroborativa, che è stato asportato.

Anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quadagesimo quarto, indic(tione) prima, die nona augusti, in Ianua, sub porticu domus in qua habitat dominus archiepiscopus Ian(uensis), coram^a donno Guillelmo, priore monasterii Sancti Stephani Ianuensis, presbitero Iacobo, Nicholoso, canonicis Ianuensibus, Bonovassallo de Caxino notario. § Nos Iohannes, archiepiscopus Ian(uensis), viso et perlecto statuto abbatisse et conventus monasterii Sancti Andree de Porta super certo numero monacharum, cuius tenor inferius continetur, scientes illud propter multam eiusdem monasterii necessitatem et utilitatem deliberatione provida esse factum, ipsum approbamus et confirmamus et ut maius robur obtineat firmitatis, ipsum nostri sigilli munimine precipimus roborari. Tenor statuti talis est...¹.

Ego Petrus de Musso notarius prescripte confirmationi presens fui et mandato dicti^b domini archiepiscopi ut supra scripsi.

(SI D)

^a Segue depennato donne ^b dicti: in soprilinea.

¹ Segue il n. 34.

1244, ottobre 3, Genova

Innocenzo <IV> invita la badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea ad accogliere come monaca Sibillina, figlia di Ingone Tornello.

C o p i a semplice [B], SCHIAFFINO, II, p. 854.

Lo Schiaffino indica come fonte del documento i *Monumenta monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis*: si deve pertanto intendere che lo abbia tratto direttamente dall'archivio del monastero (v. introduzione, p. I, § 3); ulteriore conferma da FERRETTO, *Innocenzo IV*, p. 34, che ne cura l'edizione sulla base dell'originale (oggi deperdito) della Biblioteca Universitaria, dove è confluita larga parte dell'archivio e dove lo vide anche Olivieri.

E d i z i o n e: FERRETTO, *Innocenzo IV*, p. 34.

R e g e s t o: OLIVIERI, p. 229, n. VII.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus, abbatisse et conventui^a monasterii Sancti Andree de Porta, salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilecta in Christo filia Sibilina, nata dilecti filii Ingonis Tornelli, relictis vanitatibus huius mundi, cupiat sicut asserit una vobiscum sub regulari habitu Deo famulari, nos ipsius affectum in Domino commendantes, universitatem vestram monemus et hortamur attente, per apostolica scripta mandantes quatenus ipsam, considerato prudenter quod eorum in lamentum verteret si corpus a sue devotionis ministerio retardetur, ob reverentiam Domini et nostram recipiatis in monacam et sororem et sincera tractetis in Domino charitate, alioquin dilecto filio archipresbitero de Monteiardino nostris damus^b litteris in mandatis ut ipse super hoc^c mandatum apostolicum exequatur^d, contradictores^e per censuram ecclesiaticam, appellatione postposita^f compescendo. Datum Ianue^g, V nonas^h octobris, pontificatus nostri anno secundo.

^a conventus in B; conventui ed. FERRETTO ^b datam in B; damus ed. FERRETTO
^c hoc: se ed. FERRETTO ^d exequatis in B; exequatur ed. FERRETTO ^e contradicentes in B
^f composita in B ^g Genue in B ^h nonis ed. FERRETTO.

37

1245, marzo 30, Genova

Sofia, figlia di Ugo Fornari, rilascia quietanza ad Adalasia, badessa del monastero di Sant'Andrea, di 20 lire, a parziale soluzione di un debito di 210 lire, contratto dal monastero.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 26 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo.

✠ In nomine domini nostri Yesu Christi amen. Ego Sophya, filia quondam Hugonis / Fornarii, confiteor me recepisse et habuisse a te, domina Adala/xia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, libras viginti / ianuinorum de illo debito librarum ducentarum decem quas debeo reci/pere a dicto monasterio, abrenuntians exceptioni non tradite et non ac/cepte peccunie et doli et spei future numerationis, in quibus sunt / computate ille libre decem de quibus est carta facta manu / Mathei notarii prout dicimus. Testes presbiter Stephanus de Sige/stro et Henricus, canonicus Sancti Donati, et Obertus clericus. Actum / Ianue, in claustro Sancti Andree de Porta, die penultima / martii, in hora tercię, M^oCC^oXLV, indictione secunda.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

38

1245, giugno 7, <Genova>

Il prete Manegodo di San Damiano cede a Lanfranco de Insulis un credito da lui vantato nei confronti del monastero di Sant'Andrea.

N o t i z i a in n. 40.

Notaio: Oberto *de Vineis*.

Non è possibile precisare con esattezza l'ammontare del debito, poiché l'importo indicato nel documento oscilla fra le 172 lire e le 103 lire e 16 soldi.

39

1246, giugno 28

Innocenzo IV accorda al monastero di Sant'Andrea della Porta immunità da imposte ecclesiastiche.

L'originale, deperdito, è segnalato presente nella Biblioteca Universitaria di Genova, dall'Olivieri che ne dà il regesto.

R e g e s t o: OLIVIERI, p. 229, n. VIII.

40

1246, luglio 17, Genova

Lanfranco de Insulis rimette al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Adalasia, un debito che il monastero aveva contratto con il prete Manegodo di San Damiano, che lo aveva ceduto a Lanfranco.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 27 (B.IX.8).

L'inchiostro è scolorito in qualche punto.

Non è possibile precisare con esattezza l'ammontare del debito, poiché l'importo indicato nel documento oscilla fra le 172 lire e le 103 lire e 16 soldi.

Anno nativitatís Domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indictione tercia, die decima septima iullii, in / monasterio Sancti Andree de Porta Ianuensis, coram presbitero Stephano, presbitero Iacobo, capellanis dicti monasterii, Iacobo de / Canellis, testibus rogatis. In nomine Domini amen. Ego Lanfrancus de Insulis, ad remedium anime mee et ad remedium /

anime patris et matris mee nec non et ad remedium Iacobine, filie mee, recepte in dicto monasterio Sancti Andree de / Porta in sororem dicti monasterii, pura donacione inter vivos que aliquo iuris remedio revocari non po/ssit, dono vobis domine Adalasiae, abbatisse dicti monasterii Sancti Andree, recipienti nomine et vice ipsius monasterii, / omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas et mistas atque penales que et quas habeo / et michi competunt et competere possunt contra monasterium supradictum, occasione dationis, cessionis, traducionis vel quasi quam / michi Lanfranco fecit presbiter Manegodus de Sancto Damiano de universis iuribus, dationibus et rationibus realibus et per/sonalibus et mistis que ei competeabant et competere poterant contra monasterium supradictum occasione mutui librarum centum / septuaginta duarum librarum, quas abbatissa et moniales eiusdem monasterii acceperant et confesse fuerant se accepisse mutuo / gratis et quas promiserant illi presbitero Manegodo pro ipso monasterio dare et solvere per certos terminos, sub pena dupli et occasione / pene dupli contingentis ipsis libris CIII et soldis XVI, ut continetur in carta facta per manum Petri de Musso notarii in M^o/CC^oXL^o, primo mensis iunii, sicut de ipsa datione, cessione et tradutione et predictis constat per aliud publicum instrumentum inde / factum et scriptum manu Oberti de Vineis in MCCXLV, die VII iunii, post nonam. Et insuper ex causa predictae donacionis facio vobis abbatisse predictae, recipienti nomine et vice monasterii predicti, finem et refutationem et omnimodam remissionem / et pactum de non petendo de omni eo quod a dicto monasterio petere possem occasione iurium et rationum michi datarum, cessarum et tra/ditarum vel quasi a predicto presbitero Manegodo. Et insuper dicta duo instrumenta prescripta me vobis tradidisse confiteor, promitens / vobis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, quod predictam donationem et cessionem perpetuo habebam firmam et ratam et contra non / veniam nec occasione predictorum iurium aliquam faciam requisitionem vel actionem movebo contra dictum monasterium vel / eius bona, alioquin penam dupli de quanto requisicio vel actio moveretur vobis, stipulantibus nomine et vice dicti / monasterii, promito, pro qua pena et predictis omnibus syngulis et universis attendendis et observandis omnia mea bona / pignori obligo.

(S.T.) Ego Antoninus de Maliano notarius huic interfui et rogatus ita scripsi.

1248, febbraio 4, Lione

Innocenzo <IV> invita la badessa e le monache del convento di Sant'Andrea ad accogliere come monaca Franceschina, figlia di Giacomo Fornari di Genova, suo consanguineo.

Original e [A], S. Andrea, 28 (B.IX.8). In s e r t o in atto del 23 febbraio 1248, rogato a Genova dal notaio Buonvassallo *de Maiori* [B], ASG, Notai antichi, n. 22, c. 57v.

La pergamena presenta tracce di piegatura.

La bolla è deperdita, restano tracce del filo di canapa.

E d i z i o n e: GUERELLO, n. 30 (da B).

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilec/ta in Christo filia Franciscina, puella litterata, nata dilecti filii Iacobi Fornarii, civis Ianuensis, / consanguinei nostri, cupiat sicut asserit una vobiscum sub regulari habitu Domino famulari, uni/versitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente, per apostolica vobis scripta, in virtute / obedientie precipiendo, mandantes quatenus ipsam ob reverentiam divinam et nostram reci/piatis in monacham et sororem et sincera tractetis in Domino caritate, preces et precepta / nostra taliter implete quod super hoc vobis denuo scribere non cogamur et devotionem vestram exin/de merito commendare possimus. Datum Lugduni, II nonas februarii, / pontificatus nostri anno quinto.

(BD)

1248, ottobre 7, Lione

Innocenzo <IV> dà mandato a Giacomo Cigala, canonico di San Lorenzo, di far cessare le vessazioni e le estorsioni operate a danno del monastero di Sant'Andrea da parte dell'arciprete della pieve di Bavari, del miles Giacomo de Burgaro e di altri.

Originale [A], S. Andrea, 62 (B.IX.10).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

La bolla è deperdita, resta il filo di canapa.

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Iacobo Cicadi, canonico Ianuensi, salutem et apostolicam ben(edictionem). / Dilecte in Christo filia .. abbatissa et conventus monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis nobis conquerendo monstrarunt / quod .. archipresbiter plebis de Bavaro, Iacobus de Burgaro miles et quidam alii clerici et laici Ianuensium civitatis et / diocesis multa extorserunt et adhuc extorquere nituntur ab eis per usurariam pravitatem, alias super terris, de/bitis, possessionibus et rebus aliis iniuriantes eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, / si de huiusmodi usurarum extorsione tibi constiterit, dictos usurarios, ut, sua sorte contempti, sic extorta / restituant conquerentibus et ab usurarum exactione desistant, archipresbiterum et clericos monitione premissa per / censuram ecclesiasticam, laicos vero per penam in Lateranensi concilio contra usurarios editam, appellatione remota, / compellas; super aliis vero audias causam et, appellatione remota, debito fine decidas, faciens quod decreveris / per censuram ecclesiasticam firmiter observa/ri. Datum Lugduni, nonis octobris, / pontificatus nostri anno sexto.

(BD)

1250, aprile 6, Genova

Adalasia, badessa, e l'intera comunità del monastero di Sant'Andrea, da una parte, i fratelli Guglielmo de Andrea e Vivaldo, anche per conto del fratello Pasquale, dall'altra, permutano due terreni in Coronata, uno dei quali in località Vinea Maior.

Originale [A], S. Andrea, 30 (B.IX.8).

La pergamena contiene anche il n. 44.

Un piccolo foro nella pergamena interessa la riga ottava.

✠ In nomine Domini amen. Cambium et permutationem inter se ad invicem celebrarunt, ut inferius continetur, monasterium Sancti Andree / de Porta, videlicet Adalaxia, abbatissa dicti monasterii, Maria priorissa, Adalaxia de Castello, Anna Canevaria, Iacoba Grilla, Iohanna / Rubea, Maria Megia, Adalaxia de Bulgaro, moniales et redditae¹ predicti monasterii et pro ipso monasterio et eius nomine, ex una parte, / Willelmus de Andrea et Vivaldus fratres, eorum nomine et nomine Pascalis, fratris eorum, ex altera, quoniam ex dicta causa cambii et permutationis predictae abbatissa / et monache transtulerunt in dictos fratres possessionem et dominium pecie terre infrascripte, posite in Colonata, que est latitudinis in superiori / facie gubitorum sedecim et tercie, inferius gubitorum decem et septem, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra dictorum fratrum, ab alio terra / dicti monasterii, a qua dividitur per terminos. Dicti vero fratres, nomine eorum et nomine dicti Pascalis fratris eorum, ex dicta causa cambii et permutationis dederunt, / cesserunt et transtulerunt in dictum monasterium possessionem et dominium unius p[eci]e terre que est in eodem loco,

¹ Questa indicazione cumulativa non permette di distinguere fra *monialis* e *reddita*. Dal confronto con I, n. 35 parrebbe doversi

dedurre che *reddita* sia riferito alla sola Maria Megia, poiché le altre compaiono già attestate come *moniales*.

ubi dicitur Vinea Maior, que est in superiori facie / latitudinis gubitorum sedecim et tercie et inferius gubitorum decem et septem, et ei coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra dicti monasterii, / ab alio terra dicti monasterii et terra Sybilie, matris Willelmi ferrarii de Curia. Possessionem itaque et dominium predicte partes adinvicem inter se / cesserunt et transtulerunt et constituit una pars pro altera illam partem que est alteri assignata pro ea precario possidere donec possederit et sic inter / se adinvicem. Dederunt preterea sibi adinvicem licentiam quod quelibet pars illam partem que est sibi assignata in presenti cambio sua aucto/ritate possit apprehendere cum suprapositis eius. Actiones preterea et iura tam directas quam utiles, tam rei persecutorias quam penales et undecumque / descendentes que competunt alteri ex predictis partibus in cambio alteri superius assignato inter se adinvicem cesserunt et transtulerunt et promiserunt dicte partes inter se adinvicem quod altera non advocabit ab altera illud quod est alteri assignatum supradicto cambio, set pocius inter se ad/invicem legitime defendere et auctorizare promiserunt illud quod est alteri assignatum expensis cuiuslibet ex predictis partibus et inter se adinvi/cem necessitatem denunciandi remiserunt. Si vero, ut supra dictum est, per singula non observaverint dicte partes vel observatum non erit, penam / dupli de eo quod valet illud quod est alteri assignatum et pro tempore valuerit inter se adinvicem sponponderunt et stipulate sunt dicte partes, que / pena licenter possit exigi per observantem a non observante, et, pena exacta, predicta omnia firma permaneant. Pro pena et ad sic observandum / omnia bona sua inter se vicissim una pars alteri pignori obligarunt, scilicet dicti fratres bona sua et dicta abbatissa et monache bona dicti mona/sterii, confitentes nichil factum esse ad lesionem monasterii predicti, imo pocius ad utilitatem, salvis semper mutuis, collectis et honeribus comuni Ianue prestandis de ipsis, promittentes mutua, collectas et alia honera solvere de eis comuni iuxta formam capituli. Et nos Willelmus et Vivaldus confitemur^a / nos maiores esse annis viginti quinque. Testes Marchus de Robino, Iohannes Pelatus, Bertolinus Bandoria de Colonata. / Actum Ianue, iuxta ecclesiam Sancti Andree de Porta, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione septima, / die sexta aprilis, circa nonam. Duo instrumenta unius tenoris fieri voluerunt. Istud est pro monasterio.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

^a confitemur: *ripetuto*.

1250, aprile 6, Genova

I fratelli Guglielmo e Vivaldo de Andrea, anche a nome del fratello Pascuale, si impegnano a pagare al comune di Genova i tributi già dovuti dal monastero di Sant'Andrea per il terreno posto a Coronata, di cui sono entrati in possesso in occasione del cambio di cui al n. 43.

Originale [A], S. Andrea, 30 (B.IX.8).

La pergamena contiene anche il n. 43.

✠ In nomine Domini amen. Nos Willelmus de Andrea et Vivaldus, fratres, nostro nomine et nomine Pascalis, fratris nostri, promittimus et conveni/mus vobis domine Adalaxie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, recipienti nomine dicti monasterii, ex pacto incontinenti ad/hibito inter nos et vos in contractu cambii celebrati inter nos, nomine nostro et Pascalis, fratris nostri, / ex una parte, et vos, nomine dicti monasterii, ex / altera, de terris positis in Colanta^a, secundum tenorem instrumenti inde facti presenti die et hora, manu Iacobi de Castelleto notarii¹, extrahere dictum mo/nasterium ab omni dampno et lesione quod vel quam incurreret vel incurrere posset occasione promissionis quam in dicto instrumento fecistis, iuxta / formam capituli Ian(ue), de solvendis mutuis, collectis et aliis honeribus comuni Ianue pro dicta terra. Et ex predicto pacto vobis promittimus solvere comuni Ianue / id quod dictum monasterium dicto comuni solvere oportebit vel oporteret occasione promissionis predictae quam fecistis. Et hoc vobis promittimus, recipientibus dicto no/mine, attendere et observare sub pena dupli sollempniter promissa et stipulata de quanto et quociens contrafactum esset et sub obligatione omnium bonorum / nostrorum, confitentes nos maiores esse annis viginti quinque. Testes Marchus de Robino, Iohannes Pelatus, Vassallus Aucellus. Actum Ianue, iuxta /

¹ V. n. 43.

ecclesiam Sancti Andree, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo, indictione septima, die sexta aprilis, circa nonam.

(S.T.) Ego Iacobus de Castelleto notarius rogatus scripsi.

^a Colanta: *così A.*

45

1256, ottobre 15, Anagni

Alessandro <IV> approva lo statuto del monastero di Sant'Andrea, sancendo che il numero delle monache non possa superare le 14 unità, a meno che non venga incrementato il patrimonio del monastero.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 31 (B.IX.9).

La pergamena presenta rigatura a piombo, orizzontale e verticale e tracce di piegatura.

La bolla è deperdita, resta il filo di seta.

* Alexander * episcopus, servus servorum Dei, dilectis in Christo filiabus, .. abbatisse et conventui monasterii Sancti Andree / de Porta Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesiarum utilitati et tranquillitati consulitur cum / numerus personarum Domino famulantium in eisdem eorum facultatibus provide coaptatur, cum multitudo in illis ecclesiis quarum vix paucis / sufficiunt facultates potius sit oneri^a quam honori. Cum igitur, sicut petitio vestra nobis exhibita continebat, venerabilis fra/ter noster, .. Ianuensis archiepiscopus, diocesanus vester, pensatis monasterii vestri facultatibus, quartodenarium moni/alium numerum stauerit in eodem, prout in litteris suis¹ super hoc factis plenius dicitur contineri, nos, precibus vestris / benignum impertientes assensum, statutum² huiusmodi, sicut provide factum est, auctoritate apostolica confir/mamus et presentis scripti patrocinio communimus, statuentes ne quis, absque speciali Apostolice Sedis mandato / faciente de confirmatione huiusmodi

¹ V. n. 35.

² V. n. 34.

mentionem, ad maiorem numerum vos compellat invitas, nisi adeo amplia/ri contingeret ipsius monasterii facultates, quod etiam personarum numerus esset merito ampliandus, auctori/tate Sedis Apostolice semper salva. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et con/stitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem / omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Anagnie, / idibus octobris, pontificatus nostri anno secundo.

(BD)

^a *Corretto su honeri*

46

1258, 3 febbraio, <Genova>

Il monastero di Sant'Andrea loca a Michele Beccorosso di Quinto un terreno ed una casa in Nervi.

Notizia in n. 50.

Notaio: Matteo de Predono.

47

1259, agosto 11, <Genova>

Testamento di Giovanna de Darilo, moglie di Giacomo Bocheta, con legati a favore del monastero di Sant'Andrea.

Notizia in n. 49.

Notaio: Belmosto de Pelio.

1261, novembre 13, Viterbo

Urbano <IV> affida all'arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena la causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, Giordano, figlio di Ansaldo Piccamilio, Giordana, figlia di Ottobello, Benvenuta, figlia di Pegionato, ed altri cittadini savonesi, dall'altra.

Originale [A], S. Andrea, 32 (B.IX.10).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

Urbanus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio, .. archiprebitero plebis Sancti Mar/tini de Sancto Petro de Arena, Ianuensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecta in Christo filia, / .. abbatissa monasterii Sancti Andree Ianuensis, nobis conquerendo monstravit quod Ior/danus, filius quondam Ansaldi Picamilii, Iordana quondam Ottobelli et Beneve/nuta, quondam Pegionati filie, et quidam alii laici Saonensium civitatis et diocesis super / decimis, terris, debitis, possessionibus et rebus aliis iniuriantur eidem. Ideoque discretioni / tue per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, audias causam et, / appellatione remota, usuris cessantibus, debito fine decidas, faciens quod decreve/ris per censuram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint / nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione / cessante, compellas veritati testimonium perhibere. Datum Viterbii, / idibus novembris, pontificatus nostri anno primo.

(B)

1262, novembre 21, Genova

Adalasia de Bulgaro, badessa del monastero di Sant'Andrea, rilascia procura al chierico Oberto per esigere quanto spetta al monastero sull'eredità di Giovanna de Darilo, moglie di Giacomo Bocheta.

Original e [A], S. Andrea, 33 (B.IX.8).

Un foro nella pergamena interessa la decima riga.

Qualche scoloritura dell'inchiostro ha reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

✠ In nomine Domini amen. Adalaxia de Bulgaro, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, facit, con/stituit suum certum nuncium et procuratorem Obertum, clericum sive servientem dicti monasterii, presentem et recipientem ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid dicta abbatissa petere, / exigere, recipere potest a quacumque persona, colegio seu universitate ex testamento sive ultimi/ma voluntate Iohanne de Darilo, uxoris quondam Iacobi Bochette, scripta seu scripto manu Belmusti / de Pelio notarii, M^oCC^oLVIII, die XI augusti, ut dicit, / ut ipse Obertus in iudicio et extra possit [transi]/gere, petere, deffendere, exigere et replicari^a et demum omnia facere que dicta abbatissa / in iudicio et extra, occasione dicti testamenti seu ultime voluntatis, facere potest et potuit in diem presentem, promitens tibi notario infrascripto, stipulanti nomine ipsius vel ipsorum cuius vel quorum inter/erit, se ratam et firmam habituram quicquid in predictis et circa predicta per dictum procuratorem f[actum] fuerit, sub pena dupli et obligatione bonorum suorum seu dicti monasterii, abrenuntians iuri ypothecarum, / senatui consulto velleiano et omni iuri. Et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos / suos propinquos et consiliatores appellat. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Andree de Porta. Testes Manfredus, / executor potestatis Ian(ue), Iacobus Gaçanus de Porta et presbiter Guirardus. Anno dominice nativitatís M^oCC^oLXII^o, ind(ictione) quinta, die XXI novembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Porta, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

^a replicari: *così A.*

1263, febbraio 13, Genova

Il monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Alasia <Adalasia de Bulgaro>, rinuncia a far valere i propri diritti sul contratto di locazione di un terreno ed una casa in Nervi, in cambio dell'impegno di Michele Beccorosso di Quinto, locatario degli stessi, di saldare tutti gli arretrati del canone.

Originale [A], S. Andrea, 34 (B.IX.8).

A tergo, di mano settecentesca: « Copiata nel libro diversorum, carta prima ».

✠ Alaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, nomine et vice dicti monasterii, ex una parte, et Michael Bechus Rubeus de Quinto, / ex alia, convenerunt et pepigerunt inter se ut infra super infrascriptis quia dicta abbatissa, nomine et vice dicti monasterii, remisit / dicto Michaeli omne ius quod eidem monasterio compecit contra dictum Michaelem occasione locacionis quam ipsa et moniales dicti monasterii fecere / dicto Michaeli de quadam terra et domo posita^a in Nervio et de qua est instrumentum factum manu Mathei de Predono notarii, in M^oCC^oLVIII^o, die / tercia februarii, et promisit quod contra eum de cetero non ageret occasione ipsius locacionis et instrumenti ipsius nec ad penam nec ad penssionem temporis futuri / vel preteriti nisi de eo quod restat. Versa vice dictus Michael promisit et convenit dicte abbatisse non acturum contra dictum monasterium per se / vel alium occasione ipsius locacionis et instrumenti nec ad penam nec ad aliquid aliud. Predicta promiserunt dicte partes adinvicem actendere, / complere et observare et contra in aliquo non venire sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret vel actio moveretur et obligatione bonorum / dictorum Michaelis et monasterii, in quam penam incidat non observans observanti, rati<s> manentibus supradictis. Acto et in stipulatione deducto / quod dictus Michael dare promisit dicte abbatisse vel eius certo misso usque Pasca proxime ventura^b id quod restat ad solvendum / de penssione dicte terre de tempore preterito, videlicet libras undecim, sub pena dupli de quanto contrafieret et obligatione bonorum suorum. Actum Ianue, / in parlatorio

dicti monasterii. Testes presbiter Guirardus, capellanus dicti monasterii, Wil-
 helmus de Oliva de Quinto et Vivaldus Avundi de Quinto. Anno dominice /
 nativitatis M^oCC^oLXIII^o, inditione V^a, die XIII^a februarii, circa complectorium.
 Factum est istud pro monasterio.

(S.T.) Ego Guilielmus Vegius, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

^a posita: *così A* ^b usque Pasca proxime ventura: *così A*.

51

1286, giugno 15, Roma

Onorio <IV> affida al vescovo di Noli il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea e l'arcivescovo di Genova relativa ad una colletta di 49 soldi imposta al monastero, in contrasto con una disposizione dell'arcivescovo Ugo <dalla Volta>.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 36 (B.IX.9).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

Sulla questione v. anche i nn. 11, 12 e introduzione , pp. XXX-XXXII.

Honorius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Naulensi, salutem et apostolicam benedictionem. Sua nobis .. / abbatisa et conventus monasterii Sancti Andree Ianuensis petitione monstrarunt quod cum venerabilis frater noster, .. archi/episcopus Ianuensis clero Ianuensium civitatis et diocesis quandam auctoritate propria imposuisset collectam, predictis abbatisse et conven/tui pro sua voluntate mandavit ut de huiusmodi collecta quadraginta et novem solidos Ianuensis monete infra certum terminum / sibi solvere procurarent, alioquin in eas excommunicationis sententiam promulgabat. Ex parte vero abbatisse et conventus predictorum fuit coram eodem / archiepiscopo excipiendo propositum quod cum per bone memorie Hugonem, archiepiscopum Ianuensem, predecessorem suum, fuerit ordinatum ut in collec/tis que ab archiepiscopo Ianuensi qui esset pro tempore clero sue civitatis et diocesis ex tunc imponendis non nisi quantum solveret / ecclesia Sancte Marie Ianuensis solvere teneantur sitque

postmodum huiusmodi ordinatio per Sedem Apostolicam confirmata¹ et ex tunc / ordinatio ipsa irrefragabiliter observata prout offerebant se legitime probaturas ipseque parate erant iuxta formam dicte compo/sitionis quantum et capitulum eiusdem ecclesie Sancte Marie, qui de dicta collecta imposita a predicto archiepiscopo non nisi trigin/ta et septem solidos et sex denarios dicte monete solvebant, predicto archiepiscopo exhibere ad solvendum id quod ultra predictam / summam, eidem capitulo Sancte Marie impositam, de dicta collecta petebatur ab eis minime tenebantur et ad id non erant / aliquatenus compellende. Et quia predictus archiepiscopus easdem abbatissam et conventum super hoc audire contra iusticiam denegavit, ipse, sentien/tes ex hoc indebite se gravari, ad nostram audientiam appellarunt. Quocirca fraternitati tue de utriusque partis procuratorum assen/su per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui^a fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit, appellatione / remota, decernas, faciens quod decreveris auctoritate nostra firmiter observari. Datum Rome, apud Sanctam Sabinam, / XVII kalendas iulii, pontificatus nostri anno secundo.

(B)

^a qui: *corretto su precedente scrittura.*

52

1296, maggio 26, Genova

Estratto dal testamento di Giacomo de Bulgaro, relativo ai legati in favore del monastero di Sant'Andrea.

O r i g i n a l e [A], S. Andrea, 37 (B.IX.8).

Una lacerazione nel lato inferiore destro non pregiudica il testo.

La pergamena presenta un foro per difetto di concia in corrispondenza della linea nona.

A tergo, di mano settecentesca: «Testamento di Giacomo di Bulgaro la di cui figlia era monaca nel nostro monastero».

¹ V. nn. 11-12.

In nomine Domini amen. Ego Iacobus de Bulgaro, in mea bona et sana memoria / existens, volens de bonis et rebus meis per noncupacionem disponere et testari, volo, statuo / et dispono ut infra. Im primis quoniam^a me mori contingerit meam elligo sepulturam et se/pelliri volo apud ecclesiam Sancti Andree de Porta, cui ecclesie pro exequiis funeris mei / et pro sepultura mea expendi volo usque in quantitatem librarum decem et plus et minus in arbitrio / uxoris mee et filiorum meorum. Item lego domine Care uxori mee etc. Item lego etc. Item lego / Mariete filie mee etc. Item lego pro missis canendis etc. Reliquorum bonorum meorum mobilium / et immobilium mihi equaliter heredes instituo Marchionem et Guillelmum, filios meos, et / Stephaninum et Elianum, nepotes meos, filios quondam Baldasalis filii mei, / videlicet dictum Marchionem pro tercia parte, dictum Guillelmum pro tercia parte et dictos / Stephaninum et Elianum pro alia tercia parte. Et volo et ordino quod dicti nepotes / mei de ea tercia parte hereditatis dare et solvere debeant Aiguinete, eorum / sorori, libras centum ad suum maritare sive dedicare. Item dico etc. Item confiteor me / dare debere monasterio Sancti Andree de Porta libras octuaginta ianuorum que restant ex / eo quod promisi ad monacare Mariete, filie mee, et de quibus factum fuit instrumentum de / libris centum. Quas libras octuaginta solvi volo dicto monasterio usque ad annos octo, sol/vendo quolibet anno pro rata quousque dictum debitum fuerit solutum. Item iudico et dari volo de / bonis meis ecclesie Sancti Donati etc. Hoc est etc. Decenum vero etc. Actum Ianue, in domo / dicti Iacobi qua habitat, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXVI^o, ind(ictione) VIII^a, die XXVI / madii, circa primam. Testes vocati et rogati Guillelmus medicus de Sancto Donato, Simon de Spi/gnano de Rappallo, Rollandus Scarpa de Sigestro, Iacobus de Montobio tinctor et Feus censsarius / de Rivotorbido. Hoc factum est pro monasterio Sancti Andree.

(S.T.) Ego Iachinus Nepitella de Bisanne notarius rogatus scripsi.

^a quoniam: *così A per* quando

1298, marzo 7, Roma

Bonifacio <VIII>, in seguito alla doppia elezione a badessa del monastero di Sant'Andrea, di Petra Grillo e di Sibilla de Camilla, non accettata dall'arcivescovo di Genova, ed alla rinuncia delle stesse nelle mani del cardinale Guglielmo di San Nicola in Carcere Tulliano, dà mandato allo stesso arcivescovo, al priore dei Domenicani ed al guardiano dei Frati Minori di risolvere la controversia.

Originale [A], S. Andrea, 40 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura a piombo e tracce di piegatura.

La pergamena è stata ritagliata nel margine inferiore, con asportazione della plica. Ne resta solo la parte centrale, ove era apposta la bolla, che è deperdita, mentre restano tracce del filo di canapa.

✠ Bonifatius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri, .. archiepiscopo et dilectis filiis, .. priori Predicatorum et .. guardiano Minorum Fratrum Ordinum Ianuensium, salutem et apostolicam benedictionem. / Inter alias sollicitudines que nobis ex officio apostolatus incumbunt nos decet sollicite cogitare ut ecclesiarum et monasteriorum viduatorum regimini persone ydonee per nostre / providentie studium preponantur, per quarum industriam ecclesie ac monasteria ipsa possint salubriter gubernari. Sane monasterio Sancti Andree de Porta Ia/nuensi, ordinis Santi Benedicti, per obitum quondam Symone de Camilla, ipsius monasterii abbatise, vacante, duas in eo electiones, una videlicet de Petra Gril/la priorissa et alia de Sybilla de Camilla, moniali ipsius monasterii, contigit ab eiusdem monasterii conventu in discordia celebrari, cumque utraque dictarum electarum electionem / de se facta a te, frater archiepiscopo, auctoritate ordinaria peteret confirmari, tu quia neutram ipsarum invenisti a maiori et saniori parte conventus dicti monasterii celebratam fuisse, illas fore nullas exigente iusticia nuntiasti. Verum pro parte dictarum Petra^a Grille et Sybilie fuit propter hoc ad Sedem Apostolicam / appellatum, nosque in huiusmodi electionum

negotio dilectum filium nostrum Guillelmum, Sancti Nicolai in Carcere Tulliano diaconum cardinalem, dedimus partibus spe/cialiter auditorem. Demum autem eedem Petra Grilla et Sybilia omne ius, si quod eis ex electionibus huiusmodi competebat, in manibus dicti cardinalis recipientis de mandato / nostro resignationem huiusmodi sponte ac libere resignarunt. Nos igitur, volentes dictum monasterium a dispendiis que posset incurere ex vacatione diutina preservare / ac de vestra circumspectione plenam in Domino fidutiam obtinentes, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus eidem monasterio aliquam personam ydoneam de / ipso monasterio, predictis Petra Grilla et Sybilia dumtaxat exceptis, vel aliunde etiam assumendam, prout vobis secundum Deum expedire videbitur, auctoritate nostra in / abbatissam preficere studeatis, tuque, frater archiepiscope, sibi munus benedictionis impendas ac ei faciatis a dictis conventu ac aliis suis subditis obediri humiliter ac intendi et de abbacie / ipsius monasterii proventibus et iuribus integre responderi, contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo, non obstantibus indulgentiis per quas vobis, filii prior / et guardiane, ac fratribus vestrorum ordinum fore dicitur ab Apostolica Sede concessum quod de causis seu negotiis vos intromittere non teneamini que vobis per ipsius Sedis litteras committuntur. Quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse tu, frater archiepiscope, cum eorum altero ea nichilominus exequaris. Datum Rome, apud Sanctum Petrum, / nonis martii, pontificatus nostri anno quarto.

(BD)

^a Petra: *cosi A.*

54

1299, agosto 1, Genova

Giovanni Macia di Struppa, tessitore, vende ad Antonino di Chiavari, fabbricante di remi, una casa, posta negli Orti di Sant'Andrea, al prezzo di 100 lire.

Originale [A], S. Andrea, 38 (B.IX.8).

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Macia de Strupa textor, qui habito Ianue, in contracta Orti Sancti Andree, ven/do, cedo et trado tibi Anthonino de Clavaro remolario quoddam hedifficium domus, positum Ianue, in Ortis Sancti Andree, / super solo seu terra monasterii Sancti Andree, et cui hedifficio coheret antea carubius, retro trexenda, ab una / parte hedifficium domus Marini de Modulo macellarii et ab alia parte hedifficium domus Datarini de Bolia/sco, quod hedifficium predictum, cum iure soli et cum omnibus iuribus et racionibus ipsius, tibi vendo et vendidisse confiteor liberum / et absolutum ab omni genere servitutis et exactionis, preterquam a mutuis, collectis et oneribus communi Ianue de ipso / hedifficio de cetero pro futuro tempore prestandis, que et quas dictus Anthoninus promisit mihi notario infrascripto, stipulanti / et recipienti nomine communis Ianue, de ipso hedifficio de cetero pro futuro tempore prestare, et abrenuntians omni privilegio et conven/cioni, preterquam^a a terratico seu censu sive annua pensione que solvi debet quolibet anno dicto monasterio / Sancti Andree pro hedifficio predicto, et quam pensionem sive terraticum assero esse soldorum duodecim ianuinorum quolibet anno, ad / racionem de soldis VIII ianuinorum pro tabulla, finito precio librarum centum ianuinorum, quas proinde a te confiteor habuisse et recepisse et de / ipsis me a te voco bene quietum et solutum et abrenuntio exceptioni non numerate et non recepte pecunie et omni iuri. Et / si plus valet dictum hedifficium dicto precio, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus tibi pure dono / et remitto et abrenuntio legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem insuper et dominium / dicti hedifficii tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituens me pro te et tuo nomine precario dictum hedifficium de / cetero possidere quamdiu eum possedero et donec ex ipsa corporalem apprehenderis possessionem, quam accipiendi / et retinendi, auctoritate tua propria, omnimmodam licentiam et potestatem tibi do et concedo. Insuper et ex predicta causa / vendo omnia iura, raciones et actiones utiles et directas que et quas habeo in dicto hedifficio seu pro ipso et in iure / soli tibi cedo, mando et in te transfero, ita ut dictis iuribus et actionibus uti possis, agere et experiri, consequi / et te tueri et omnia et singula ex ipsis facere ad voluntatem tuam, constituendo te in ipsis iuribus procuratorem / ut in rem tuam. Quod hedifficium predictum promitto tibi de cetero non impedire neque subtrahere vel ad/vocare, sed potius per me et heredes meos tibi et heredibus tuis et cui ipsum habere statueris legitime defendere, expedire et disbrigare a quacumque persona et universitate meis propriis expensis,

re/missa tibi necessitate denunciandi, sub pena dupli dicti precii, solemni stipulatione promissa et sub / ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum, ratis semper manentibus supradictis. Actum Ianue, in porticu / domus Egidii Lercarii, anno dominice nativitatibus M^oCC^o nonagesimo nono, ind(ictione) undecima, / die prima augusti, circa nonam. Testes Bonifacius Lercarius, Gregorius de Domoculta remolarius, / Guirardus de Clavaro taliator et Pascalis de Fontemaroso taliator.

(S.T.) Ego Iohannes de Avundo notarius rogatus scripsi.

^a *In A* convencioni et preterquam

55

1299, agosto 8, <Genova>

Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, assegna alla badessa e alle monache di Sant'Andrea un termine per applicare le sue disposizioni in merito alla clausura.

Notizia in n. 57.

Notaio: Michele *de Casteliono*.

56

1299, novembre 2, <Genova>

Il monastero di Sant'Andrea rilascia procura a Ianuino Rampegolo.

Notizia in n. 57.

Notaio: Vivaldo de Porta.

1299, novembre 4, Genova

Ianuino Rampegolo, procuratore del monastero di Sant'Andrea, si appella alla Sede Apostolica contro il rifiuto opposto da Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, di prorogare il termine per l'applicazione delle sue disposizioni relative alla clausura.

Originale [A], S. Andrea, 39 (B.IX.8).

La pergamena presenta rigatura, orizzontale e verticale, e due piccoli fori, in corrispondenza delle linee undicesima e trentatreesima.

Ianusinus Rampegolus, syndicus monasterii Sancti Andree de Porta, ut de sindicatu constat / per instrumentum publicum, scriptum manu Vivaldi de Porta notarii, M^oCC^oLXXXVIII^o, die II^a novenbris, / nomine et vice ipsius monasterii, constitutus in presencia venerabilis patris, domini fratris Porcheti, / Dei et Appostolice Sedis gratia Ianuensis archiepiscopi, supplicat humiliter et devote, dicto nomine, / ipsi domino archiepiscopo predicto et ab ipso domino archiepiscopo instanter requirit quod cum abbatissa et conventus monialium dicti monasterii super precepto quod per ipsum dominum archiepiscopum factum fuit abbatisse et / conventui dicti monasterii de clausura facienda de ipsis abbatissa et monialibus infra certum terminum / super hoc eisdem prefixum per ipsum dominum archiepiscopum et de quo precepto dicitur esse instrumentum / publicum, scriptum manu Michaelis de Casteliono notarii, M^oCC^oLXXXVIII^o, die VIII^a augusti, / non potuerint nec etiam eis videatur quod possint infra terminum eis prefixum in dicto precepto ad/invenire viam seu modum secundum quam seu quem de ipsis clausura competens fieri possit, / quatenus placeat ipsi domino archiepiscopo proferre seu prolongare dictum terminum seu alium terminum / competentem de novo eis dare sive concedere, infra quem discuciant, examinent et inquirent / modum seu viam secundum quem seu quam clausura competens fieri possit, si inveniri poterit, / quod tamen non credit dictus syndicus dicto nomine. Cui sindaco dictus dominus archiepiscopus, / respondendo suppli-

cacioni et requisicioni predicte, dixit quod non credebat posse suspen/dere terminum seu concedere alium terminum, quia quod fecerat, fecerat tanquam nuncius / sive executor mandati domini pape seu iuris de novo introducti specialiter per dominum papam et maxi/me quia abbatissa et moniales dicti monasterii adhuc aliquod opus fieri facere non inceperant / et iam elapsum erat tam longum tempus quod mandatum eis fecerat, quia si aliquod opus facere^a / fieri incohassent, crederet quod forte melius in tempore proferendo seu de novo concedendo posset / consentire et potestatem sive bailiam habere, et propterea nolebat terminum suspendere vel etiam / terminum alium dare. Dictus vero syndicus, dicto nomine, incontinenti, audita responsione predicta, / ipsi sindaco, dicto nomine, facta ut supra per dictum dominum archiepiscopum, dixit et protestatus fuit quod / ipse dominus archiepiscopus ex hiis que respondit et dixit ut supra iniuste gravavit et / gravat abbatissam et conventum dicti monasterii seu ipsum syndicum predictum, nomine ipsius monasterii, abbatisse / et conventus ipsius, unde, sciens se dicto nomine seu abbatissam et conventum dicti monasterii ac ipsum / monasterium ex predictis que dictus dominus archiepiscopus respondit et dixit ut supra iniuste gravari et / gravatum et gravatas esse ab ipso gravamine iam illato ut supra et quocumque alio, / si quod ulterius inferri contingeret, cum idem dominus archiepiscopus de inferendo gravamina / alia iam pluries fuerit cominatus, ad Sedem Apostolicam dicto nomine in hiis scriptis appellat / et apostolos dicto nomine instanter petit, subbiciens se dicto nomine ac monasterium predictum et / abbatissam et conventum ipsius et iura ipsius monasterii [de] predictis sub protectione dicte Sedis / Apostolice. Qui etiam syndicus, dicto nomine, iuravit, sacramento corporaliter prestito, se credere / predicta omnia vera esse et ea se posse probare. In quorum omnium testimonium dictus / syndicus, dicto nomine, rogavit me notarium infrascriptum quod deberem conficere presens publicum / instrumentum. Actum Ianue, in pontili palatii dicti domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o/LXXXVIII^o, indictione XII^a, die IIII^a novenbris, post terciam. Testes domini Obertus Paxius / iudex, Iohannes Canzelerius iudex, Bertholinus de Flisco, canonicus ecclesie Ianuensis, et Opizo de / Salvaticis, similiter canonicus dicte ecclesie Ianuensis.

(S.T.) Ego Bertholinus de Mezano notarius rogatus scripsi.

^a facere: *in soprilinea*.

1300, dicembre 28, Genova

Il notaio Rolando di San Donato certifica i legati in favore del monastero di Sant'Andrea contenuti nel testamento di Giovannina, moglie del notaio Oberto Petrella.

Originale [A], S. Andrea, 41 (B.IX.8).

Per la tradizione del documento v. introduzione, p. X.

Noverint universi quod in cartulario instrumentorum compositorum per me Rollandum de / Sancto Donato notarium, de M^oCCC^oT^o, die XXVIII decembris, continetur ut infra: « Ego Iohannina, / uxor quondam Oberti Petrelle notarii, sane mentis existens et in mea bona memoria / quamvis egrota corpore, divinum timens iudicium, mei et rerum mearum talem facio / dispositionem: primitus elligo corpus meum sepeliri apud ecclesiam Sancti Andree de / Porta, ubi lego et iudico pro sepulturis et aliis necessariis funeris mei / libras sex ianuinarum, et pro mille missis canendis libras quindecim ianuinarum. Item pro annuali / canendo in dicta ecclesia et trentenis mee sororis libras setem, que possint poni in / opere ecclesie ad voluntatem sororis Cataline de Bulgaro, que omnia sint in distribuzione / Mathei, nepotis mei, et Marinete Passare et cuiuslibet eorum. Item dimitto dicte / ecclesie pro parte canonicatus libras tres ianuinarum etc. Reliquorum vero bonorum meorum / mobilium et immobilium mihi heredem instituo dictum Matheum, nepotem meum. Hoc^a / est testamentum meum etc. ».

Rollandus^b.

^a Hoc: *ripetuto*

^b Rollandus: *monogrammato*.

1321, giugno 1, Genova

Leonino di Varese, figlio di Pietro della Cella, si riconosce debitore nei confronti del monastero di Sant'Andrea di quanto dovuto per la locazione di alcune case edificate sul terreno del monastero già di proprietà dei coniugi Salveto ed Agnesina.

Originale [A], S. Andrea, 42 (B.IX.8).

La pergamena presenta un foro per difetto di concia in corrispondenza della linea quarta ed una lacerazione nel margine inferiore sinistro, che non pregiudica il testo.

In nomine Domini amen. Ego Leoninus de Varesio, filius quondam Petri de Cella, confiteor tibi presbitero Ruffino, sindaco et procuratori / monasterii Sancti Andree de Porta, me tibi, dicto nomine recipienti, sive dicto monasterio dare et solvere debere libras triginta unam et / soldos quinque ianuorum que sunt et restant ipsi monasterio habende et a me solvende de tota pensione preterita sive terratico, quam sive quod / ipsi monasterio debui illarum domorum que fuerunt quondam Salveti callegarii et Agnesine iugalium, positarum / super terram sive solum dicti monasterii, videlicet usque kalendas augusti proximi, renuntians in predictis confessioni non facte et ut supra verum non esse / et omni alii iuri. Quas vero libras XXXI et soldos X^a ipsi monasterio sive tibi, pro ipso recipienti, dare et solvere promitto a kalendis augusti proximi usque / ad annum unum proximum, non obstante quantum in hoc aliqua confessione per te, nomine dicti monasterii, nunc mihi facta, alioquin penam dupli quantitatis / dicte tibi stipulanti promitto, et proinde universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, firmis manentibus supradictis, et restituere inde tibi / omnia dampna et expensas propterea factas, iurans ut supra attendere et contra in aliquo non venire, asserens me maiorem esse annis viginti, faciens / hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos et consiliatores ellegi et appellavi. Actum Ianue, in domo notarii infrascripti, anno dominice / nativitatis M^oCCC^oXXI^o, ind(ictione) III^a, die prima iunii, inter

nonam et vespas. Testes Obertus de Valdetario macharolius, Iohanninus de Valdetario macharolius et Tasinus, / formaiarius de Porta.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a soldos X: *così A.*

60

1323, febbraio, <Genova>

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano una terra a Pietro Lavagnino di Recco, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 lire.

N o t i z i a in B.U.G., ms. D.VI.9, tratta dal cartulare del monastero del 1318.

Notaio: Vivaldo de Porta.

61

1334, gennaio 13, <Genova>

Pietro di Manarola, rasatore di panni, procuratore di Toraco de Marchi, mercante genovese, acquista dai fratelli Benedetto e Nicolò, figli del notaio Domenico Palmieri, una casa posta negli Orti di Sant'Andrea, in località Sardinea.

N o t i z i a in n. 63.

Notaio: Domenico *Anthonii Fondegarii*.

Il rogatario del n. 63 ha commesso un errore nella citazione della data dei documenti di cui dà notizia; secondo quanto indicato, infatti, Pietro di Manarola agirebbe come procuratore di Toraco prima che gli venga rilasciata procura (v. n. 62).

62

1334, marzo 11, <Genova>

Toraco de Marchi, mercante genovese, rilascia procura a Pietro di Manarola, rasatore di panni.

Notizia in n. 63.

Notaio: Aldobrandino *Palcimannus* di Firenze.

Il rogatorio del n. 63 ha commesso un errore nella citazione della data dei documenti di cui dà notizia; secondo quanto indicato, infatti, Pietro di Manarola agirebbe come procuratore di Toraco prima che gli venga rilasciata procura (v. n. 61).

63

1334, aprile 30, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello per 29 anni a Toraco de Marchi, mercante genovese, rappresentato da Pietro di Manarola, rasatore di panni, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in località Sardinea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Toraco, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 soldi.

Originale [A], S. Andrea, 43 (B.IX.8).

La pergamena presenta un foro per difetto di concia in corrispondenza della linea dodicesima.

A tergo, di mano settecentesca: «Copiata nel liber diversorum, carta 60. Vedi nel livellario carte 3, 133...».

Il contratto, presentato come livellario, ha tutte le caratteristiche di quello enfiteutico.

Sull'argomento v. anche II, nn. 94-95.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree / de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse / monialium dicti monasterii, Andriole Pinelle, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Luchine Balbe, Clarete Cavanne, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte moniales, in / presencia et auctoritate dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus atque concedimus libellario / nomine tibi Petro de Manarolia acimatori, procuratori et procuratorio nomine recipienti nomine et vice Thoraci de / Marchis, civis et mercatoris Ianuensis, et ipsi Thoraco per te et heredibus eius de legitimo matrimonio natis / et nascituris, quandam terram sive solum dicti monasterii, positam Ianue, in Ortis Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea, / super qua seu quo habes, dicto procuratorio nomine, quoddam hedifficium domus, per te, dicto procuratorio nomine ipsius / Thoraci, emptum certo precio a Benedicto et Nicolao, fratribus et filiis quondam Dominici Parmerii notarii, ut / de emptione constat publico instrumento, scripto manu Dominici Anthonii Fondegarii notarii, M^oCCC^oXXXIII^o, die XIII^a / ianuarii et de procuracione constat publico instrumento scripto manu Aldobrandini Palcimanni de Florentia notarii, / M^oCCC^oXXXIII^o, die XI^a marcii. Et quam locacionem sive libelli concessionem tibi, recipienti quibus nominibus ut supra, facimus / et fecisse confitemur hinc ad annos viginti novem proxime venturos, et dictam terram sive solum tibi, recipienti / ut supra, damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omnibus suis iuribus, comodis et utilitatibus, trans/ferentes in te, dictis nominibus, sive in ipsis heredibus per te, omne ius quod transferri debet libellario nomine. / Pro pensione seu conducione dicte terre sive soli per te, dicto procuratorio nomine, sive per ipsum Thoracum seu per heredes / suos de legitimo <matrimonio> natos, nobis seu sindico nostro vel dicti monasterii aut procuratori nostro dare et solvere / debes omni anno sive ad rationem anni soldos novem ianuinorum, et ipsam locacionem sive libelli concessionem / promittimus et convenimus tibi, recipienti quibus nominibus ut supra, et per te ipsi Thoraco, nomine dicti monasterii, ratam et firmam / habere et tenere perpetuo et in secula seculorum, et contra eam non venire ac etiam ipsam per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi, recipienti ut supra, de cetero non impedire nec molestare seu / pensionem augere, set pocius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere, disbrigare et / espedire, expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi, recipienti ut supra, et per te / ipsi Thoraco et

heredibus eius de legitimo matrimonio natis et nascituris, renovare sive renovari facere / seu confirmare per dictum monasterium singulis annis XXVIII dictam locacionem sive concessionem de dicta terra / seu solo per nos tibi, recipienti ut supra, factam ad voluntatem ipsius Thoraci sive heredum ipsius et sic usque in / eternum, eciam asserentes tibi, recipienti ut supra nomine dicti monasterii, dictam locacionem et libelli concessionem / fore tibi, recipienti ut supra, factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta / omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti ut supra, atendere, complere et / observare im perpetuum sive in effiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de / quanto nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit tibi, solempniter stipulanti, dictis / nominibus recipienti ut supra, dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus sic firmiter / atendis et observandis universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pigneri obligamus et / restituere inde ipsi Thoraco per te omnia dampna et espensas que propterea fierent. Acto quod nos, dicte / abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi dicto Petro, dicto procuratorio nomine / recipienti, ita facere et curare quod dominus archiepiscopus Ianuensis predictis omnibus suam auctoritatem interponet et decretum / semper ad voluntatem ipsius Thoraci et quandocumque voluerit vel heredum ipsius Thoraci, quod si non fieret, presens instrumentum / sit cassum. Versa vice et ego dictus Petrus, dicto procuratorio nomine, recipiens dictam locacionem seu libelli concessionem de / vobis vel pro vobis, nomine dicti monasterii, promitto et convenio vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, dictam terram sive / solum dicti monasterii, dicto procuratorio nomine, tenere im perpetuum sive in effiteosim ut supra dictum est, et inde vobis, dicto / procuratorio nomine, solvere promitto et convenio sive dicto monasterio vel procuratori dicti monasterii omni anno sive ad rationem anni / dictos soldos novem ianuinorum, ut supra dictum est, sive usque ad dictum terminum, quantum durabit dicta locacio sive / renovacio, que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedifficii / vel pro tempore melius valuerit vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et / proinde et ad sic observandum universa bona dicti Thoraci, dicto procuratorio nomine, habita et habenda vobis pigneri / obligo et restituere inde vobis omnia dampna et espensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti locatione / sive libelli concessione inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa predicta

non fecisset, quod, si contingeret / predictum hedifficium domus in totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam / personam non desendentem a Thoraco predicto ex legitimo matrimonio nato, quod predictum monasterium seu / sindicum dicti monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem / a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfe/reretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fuerit, non valeat alienatio seu translatio facta vel / facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret dictum hedifficium in totum vel im / partem vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predictus Petrus, dicto procuratorio nomine, sive dictus Thoracus requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem / precio et minori soldorum XX ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit, eciam non vendere vel alienare vel trans/mutari im personam religiosam nec ecclesie nec alicui de albergo vel nobilli nec ponti seu hospi/tali, et si predicta per me, dicto procuratorio nomine, sive per ipsum Thoracum vel per heredes eius non fuerit / observatum, cadat a iure locacionis sive libelli concessionis. Actum Ianue, in portichu domus dicti monasterii / Sancti Andree, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXIII^o, ind(ictione) prima secundum cursum Ianue, die XXX^a aprilis, circa vespas. Testes Iacobus de Veobia cazator, presbiter Bertholomeus, capellanus dicti monasterii Sancti Andree de Porta, et / presbiter Guirardus de Lossana, capellanus eiusdem ecclesie.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

64

1337, <Genova>

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea locano a Giovannino de Salado una terra posta in Albaro, dietro corrispondione di un canone annuo di 30 lire.

Notizia in B.U.G., ms. D.VI.IX, tratta dal cartolare del monastero del 1335.

Notaio: Nicolò Beltrami.

1354, gennaio 24, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea locano per nove anni a Luchino de Fosato di Nervi, figlio di Oberto, un terreno e due case in Nervi, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 lire.

Originale [A], S. Andrea, 44 (B.IX.8).

A tergo, di mano settecentesca: « Copiata nel libro diversorum carta 5 ».

In nomine Domini amen. Domina soror Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree / de Porta Sancti Andree, in presencia, consensu, auctoritate et voluntate infrascriptarum monialium / dicti monasterii, nunc sole residentes in dicto monasterio, congregatarum sonu campane ut moris / est in locho infrascripto, nec non ipse moniales infrascripte, in presencia, consensu, auto/ritate et voluntate dicte domine abbatisse, eorum propriis nominibus et nomine et vice / dicti monasterii et capituli ipsius, omni modo, iure et forma quibus melius possunt / locaverunt et titulo locationis concesserunt Luchino de Fosato de Nervio, condam / Oberti, presenti et solempniter stipulanti, quandam terram dicti monasterii cum duabus domibus / suprapositis, unam^a videlicet pro dicto monasterio et aliam^b pro manente, vineatam et arboratam / de cetroneis, olivis et aliis diversis arboribus et boschive, posite^c in territorio Nervii, / cui coh<er>et superius strata, inferius mare in parte et in parte illorum de Negrono, ab / uno latere strata per quam itur ad marinam et ab alio latere heredum Gabrielis de / Negrono, et si qui alii eidem sunt confines. Quam locacionem eidem Luchino / fecerunt et faciunt usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione librarum sexdecim / ianuinarum in anno per ipsum Luchinum eidem domine abatisse sive sindicho seu procuratori / suo et dicti monasterii solvendarum omni anno in festo Nativitatis Domini. Et pro dicta pensione / et pro infrascriptis promisserunt eidem Luchino ipsam terram eidem usque ad dictum / tempus dimittere et non aufere nec pensionem acrescere seu pata mutare / usque ad dictum tempus, set pocius ipsam eidem Luchino et heredibus suis legiptime /

deffendere, autorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, / propriis expensis dicti monasterii, remissa eidem Luchino necessitate denunciandi. Versa / vice dictus Luchinus, acceptando dictam locacionem, promissit et convenit dictis domine / abbatisse et monialibus infrascriptis dictam terram cum domibus ab ipsis et a dicto monasterio / tenere et conducere titulo locacionis usque ad dictum tempus et ipsam terram laborare, / boniffichare et meliorare, videlicet vineare, fodere, podare et ligare / omni anno et in sulchis et zoalis manutenere et omni anno in ipsa / vinea et terra facere suis^d propriis expensis fosas quinquaginta prohanarum / sive prohanas quinquaginta et domos predictas manutenere in bono statu / de clausuris et coperturis et dictam pensionem, videlicet libras sexdecim ianuinarum, omni / anno eisdem dare et solvere in quolibet festo nativitatis Domini proxime venturo et in ipsa / non incidere arborem domesticham nec ruinare sine expresa licencia dicte / domine abbatisse et ultra, si infra dictum tempus dicta domina abbatisa voluerit / ponere seu poni facere in ipsa olivas / expensis ipsius sive dicti monasterii, dicto casu / promissit eisdem in ipsam totidem ponere olivas quot faciet poni dicta domina / abbatisa et hoc propriis expensis ipsius Luchini, / et in fine dicti temporis promissit / ipse Luchinus eidem domine abbatisse sive eius sucetrici ipsam eisdem / dimitere in pace et absque briga vel molestia, cum tinis, torculari / et vegetibus pro vino quas sibi consignabunt, melioratam et non deterioratam. / Acto in qualibet parte presentis instrumenti quod si dicte monache vel aliqua ipsarum / velent ire ad standum in dicta domo magna, quod hoc licite facere possint / omni anno sine contradicione dicti Luchini et absque eo quod de dicta pensione / aliquid diminuatur. Quam locacionem et omnia et singula supradicta dicte partes / promisserunt sibi adinvicem habere et tenere ratam et firmam et rata et / firma atenderi, complere et observare et non contrafacere vel venire de iure vel de / facto, sub pena dupli dicte pensionis et eius et totius de quo contrafieret vel non obser/varetur solempniter stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum / que propterea fierent, ratis manentibus supradictis, in quam penam incidat pars non / observans parti observanti et sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii / habitorum et habendorum. Nomina vero dictarum monialium sunt hec: soror Catalina de / Vedereto priori<ss>a, soror Margarita de Vignali, soror Luchina de Negrono, / soror Marieta Maruffa, soror Zeneura de Vivaldis et soror / Luchina de Nigro. Actum in portichu dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / CCC° quinquagesimo

quarto, ind(ictione) VI^a, die XXIII ianuarii, post terciam. Testes / presbiter Obertus de Varcio, cappellanus dicti monasterii, et Symoninus de Montebario / pancogolus.

(S.T.) Ego Benevenutus de Bracelis, sacri Imperii notarius, / rogatus scripsi.

^a unam: così A ^b aliam: così A ^c boschive posite: così A ^d suis: corretto su precedente scrittura.

66

1356, novembre 4, <Genova>

Valentino Pinelli assume la curatela di Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta.

Notizia in n. 68.

Notaio: Raffaele *de Guascho* di Moneglia.

67

1356, novembre 4, <Genova>

Inventario dei beni di Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta, compilato da Valentino Pinelli, suo curatore.

Notizia in n. 68.

Notaio: Raffaele *de Guascho* di Moneglia.

1358, marzo 9, Genova

Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta, dichiara di aver ottenuto da Caterina Pinella, badessa del monastero di Sant'Andrea, la restituzione dei suoi beni e dei proventi derivanti dalle compere del Comune, pervenuti a vario titolo nelle mani della stessa.

Originale [A], S. Andrea, 45 (B.IX.8).

In nomine Domini amen. Ego Anthonius Iudex, filius quondam Anthonii Iudicis et filius et heres quondam Clarete, uxoris dicti condam Anthonii et matris / mee, in presentia, auctoritate et consensu Valentini Pinelli, curatoris mei, ut de cura dicti Vallentini constat publico instrumento scripto manu tui, notarii / infrascripti, M^oCCC^oLVI^o, die quarta novembris, et de inventario per dictum curatorem confecto constat alio publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dictis millesimo / et die, confiteor tibi notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice religiose domine, domine sororis Cataline / Pinelle, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, me a dicta domina sorore Catalina, abbatissa predicta, habuisse et recepissem plenam / et integram rationem, solucionem et satisfationem generaliter de omnibus bonis, rebus et peccunie quantitibus que ad manus seu virtutem dicte domine sororis Cataline, abbatisse predictae, de bonis meis et de bonis et hereditate dicte condam Clarete, matris mee seu alterius pro ipsa pervenissent / seu pervenisse dici posset quacumque occasione, racione vel causa que dici vel excogitari posset et maxime de quibuscumque proventibus locorum / et peccunie quantitatum dicte quondam Clarete quarumcumque comperarum communis Ianue per ipsam dominam abbatissam seu per Obertum Borrinum pro ea / receptis, perceptis et habitis per me et meo nomine, et generaliter de quibuscumque aliis bonis meis et dicte quondam matris mee que ad manus dicte / domine sororis Cataline seu alterius pro ea pervenissent seu pervenisse dici posset quomodocumque et qualitercumque et quacumque occasione,

racione vel causa / que dici vel excogitari posset usque in diem et horam presentem. Et quam solucionem et satisfacionem ego dictus Anthonius confiteor tibi dicto notario, dicto / nomine, in me pervenisse et eam habuisse et recepisce ut supra, absque eo quod de dicta solucione et satisfacione aliquid pervenerit in dictum Vallentinum, / curatorem meum, renuncians exceptioni dictarum racionis, solucionis et satisfacionis ut supra ut non habiturum et non recepturum, rei ut supra et infra sic non geste / seu sic non se habentis, doli mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri, liberans et absolvens te dictum notarium, dicto nomine, et pro te / dictam dominam sororem Catalinam, abbatissam predictam, heredes et bona sua et habentes et habituros causam ab ea a predictis pro predictis / et occasione predictorum solempniter per aceptilationem et aquilianam stipulationem, verbis solempnibus interpositas, faciens inde tibi dicto notario, / dicto nomine, per te dicte domine sorori Cataline finem, quitationem, remissionem omnimodam et pactum de ulterius non petendo, promittens tibi dicto notario, dicto nomine, solempniter stipulanti et recipienti ut supra, quod per me vel heredes meos vel habentes vel habituros causam a me contra / dictam dominam sororem Catalinam, abbatissam predictam, heredes vel bona sua vel habentes vel habituros causam ab ea pro predictis vel occasione / predictorum nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, requisitio, querimonia vel controversia inferetur vel movebitur in iudicio vel extra, alio/quin penam dupli eius in quo sive de quo contrafactum foret vel ut supra non observatum, cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra que propterea essent seu fierent, solempni stipulatione promissis, ratis manentibus supradictis, et sub ypotheca et obligacione / bonorum meorum habiturum et habendorum. Quibus omnibus et singulis dominus Ghinus ser Michaelis de Senis, vicarius domini potestatis / Ianue, pro tribunali sedens in loco infrascripto quem sibi ad hec pro iuridico, solempni, ydoneo et competenti elegit, decrevit / et deputavit et, causa cognita, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuncians predictam quitacionem / et omnia et singula supradicta ratam et firmam et rata et firma esse et esse debere et obtinere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem / et infringi vel revocari non posse aliqua racione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto, dici vel excogitari posset. / Actum Ianue, in palatio Seravalis, in sala inferiori, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, ind(ictione) deci/ma secundum cursum Ianue, die nona marcii, inter nonam

et completorium quod pulsatur in Quadragesima. Testes Petrus Cigala, condam Leonardi, et Nicolaus Panzanus, filius Ianoti.

(S.T.) Ego Raffael de Guascho de Monelia, imperiali auctoritate notarius et cancellarius communis Ianue, predictis omnibus / interfui et rogatus scripsi.

69

1360, novembre 27, Genova

Lanfranco de Podio, battiloro, col consenso dell'arcivescovo Guido <Sette>, fonda l'ospedale di San Desiderio, in Genova, nella contrada Volta Leonis.

Inserto [C] in n. 71.

Edizione: DE ANGELIS, p. 22.

Regesto: MARCHESANI-SPERATI, p. 342, n. 958.

Su questo ospedale v. MARCHESANI-SPERATI, pp. 209-214.

In nomine Domini amen. Ad honorem omnipotentis Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti et beatissime Marie semper virginis, matris Christi, et beati Dexiderii, sub cuius vocabulo infrascriptum hospitale est fondatum, et totius curie celestis. In presentia reverendi in Christo patris et domini, domini Guidonis, permissione divina archiepiscopi Ianuensis, constitutus Lanfrancus de Podio batifolium, volens eternorum intuitu seminare in terris de bonis sibi a Deo concessis quod eosdem Salvatore nostro reddente cum multiplicato fructu recogliere debeat in celis, pro remedio anime sue et parentum et propinquorum suorum et in remissionem peccatorum suorum fondavit et fondari voluit et ordinavit quodam hospitale, quod perpetuo esse et teneri debeat in quadam domo, posita Ianue, in contracta Volta Leonis, in parrochia ecclesie Sancti Ambrosii, cui coherent antea via, retro domus Henrici iudicis, ab uno latere Volta Leonis et ab alio latere domus Spreciose de la Castagna et si qui alii sunt confines. Quam domum dictus Lanfrancus dicto domino .. archiepiscopo, recipienti nomine et vice dicti

hospitalis et pro ipso hospital(i) fiendo, assignavit, dedit et tradidit et quod hospitale fondavit et fundando constituit sub modo, forma, conditionibus et pactis infrascriptis, constitutis, ordinatis ac conventis inter prefatum dominum archiepiscopum, tanquam diocesanum et ordinarium loci et nomine et vice ipsius hospitalis, ex una parte, et dictum Lanfrancum, ex altera, ut infra. Primo videlicet ex causa predicta dicti hospitalis et pro conservatione ipsius, dictus Lanfrancus dictam domum ut supra dedit, assignavit et tradidit et dedisse, assignasse et tradidisse confessus fuit dicto domino archiepiscopo, recipienti ut supra. Item dictus Lanfrancus dicto domino archiepiscopo, recipienti ut supra, assignavit pro dote dicti hospitalis libras viginti ianuinorum, quolibet anno per dictum Lanfranchum et heredes et successores suos im perpetuum solvendas rectori dicti hospitalis seu cuicumque alii legitime persone pro dicto hospitale^a, promittens dicto domino archiepiscopo, dicto nomine solemniter stipulanti^b, dictas libras viginti quolibet anno per se et heredes suos im perpetuum dare et solvere rectori dicti hospitalis seu cuivis alteri legitime persone pro dicto hospitali^a qui seu que pro tempore fuerint. Item ex causa predicta dictus Lanfrancus promisit et convenit dicto domino archiepiscopo in isto principio constructionis dicti hospitalis assignare, dare et tradere ipsi hospitali seu legitime persone pro dicto hospital(i) lectos sexdecim furnitos ydonee et competenter ut infra: videlicet torcularia sexdecim, item straponte^c decem et octo, item compertoria de burdo decem et octo, item cossinos de pluma decem et octo, item carpitas decem et octo, item paria viginti quinque de lentiaminibus, item banchas quatuor, item bancalia duo. Et voluerunt, constituerunt et ordinauerunt prefatus dominus archiepiscopus et dictus Lanfrancus et inter sese dictis nominibus invicem convenerunt quod dictum hospitale gubernetur per rectorem unum seu hospitalerium, cuius rectoris seu hospitalerii presentatio spectet et spectare voluerunt et constituerunt ad ipsum Lanfrancum et heredes suos im perpetuum, tanquam ad patronum et patronos ipsius hospitalis, et que presentatio dicti rectoris qui pro tempore in eodem hospital(i) esse debuerit fiat prefato domino archiepiscopo et eius successoribus qui pro tempore fuerint. Qui dominus archiepiscopus necessario teneatur ipsum presentatum confirmare, si persona sit ydonea, de cuius ydoneitate, si contentio^d fuerit inter dictum dominum archiepiscopum et patronum, stetur et stare debeat testimonio et assertioni cum iuramento trium ydoneorum testium et bonarum personarum quos ipse patronus coram dicto domino archiepiscopo qui tunc fuerit vel eius ydoneo vicario seu officiali produxerit. Et voluerunt,

ordinaverunt et constituerunt prefatus dominus archiepiscopus et Lanfrancus et inter se invicem dictis nominibus convenerunt quod rector seu minister dicti hospitalis sit etatis annorum viginti quinque complectorum ad minus et qui non habeat aliquem filium et talis conditionis seu talium conditionum qualis describitur esse debere rectorem hospitalium per concilium Viennense in Clementinis « De religiosis domibus », in capitulo « Quia contingit »¹, et nisi dictus rector presentatus fuerit etatis predictae XXV annorum complectorum et nullum filium habens et vite et conditionis, de quibus fit mentio in dicto concilio Viennensi, non inteligatur fore ydoneus ad rectoriam predictam. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et Lanfrancus, dictis nominibus, et inter sese dictis nominibus invicem convenerunt quod presentatio dicti rectoris que pro tempore fienda occurrerit fiat et fieri debeat infra menses duos proximos postquam vacatio ipsius hospitalis seu rectoris eiusdem publice nota fuerit in vicinia dicti hospitalis, quam viciniam declaraverunt esse inteligi debere a Porta Sancti Andree usque ad ecclesiam Sancti Laurentii et in parrochia Sancti Ambrosii; quod tempus duorum mensium ut supra constituerunt et ordinaverunt esse debere si patronus tempore dicte vacationis seu noticia^e dicte vacationis fuerit in civitate Ianue vel prope infra miliaria viginti^f; si autem dictus patronus tempore dicte vacationis seu noticia^e ipsius vacationis que pro tempore occurreretur fuerit absens a civitate Ianue per miliaria viginti vel plura, eo casu habeat et habere debeat dictus patronus ad presentandum dictum rectorem sex menses proximos postquam dicta vacatio fuerit publice nota ut predictum est. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et Lanfrancus et inter sese dictis nominibus convenerunt quod tempore dicte vacationis, eo casu quo patronus debet habere ut supra duos menses, custodia ipsius hospitalis et rerum et bonorum dicti hospitalis spectet et spectare debeat ad ipsum patronum quousque fuerit de ipso rectore provisum; eo autem casu quo dictus patronus debet habere sex menses ut supra, custodia ipsius hospitalis et rerum et bonorum ipsius hospitalis spectet ad ipsum dominum archiepiscopum qui tunc fuerit, qui in eodem hospitali^a constituat ad hoc unum custodem quousque fuerit de ipso rectore provisum, et qui patronus, custos ut supra seu custos alius per ipsum dominum archiepiscopum constitutus teneantur

¹ Clem., III, 11, 2.

et debeant ipsi rectori, cum fuerit constitutus vel etiam ante institutionem rectoris, ipsi domino archiepiscopo qui tunc fuerit, si eidem domino archiepiscopo videbitur, reddere rationem de sua custodia et administratione^s inde facta vel neglecta et de rebus et bonis ipsius hospitalis seu que ipsi hospitali obvenissent tempore dicte vacationis seu custodie. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et dictus Lanfrancus et inter sese invicem dictis nominibus convenerunt quod rector dicti hospitalis, cum fuerit confirmatus et institutus in eodem cui dicti hospitalis gubernatio seu administratio committetur, teneatur ad instar tutorum et curatorum iuramentum prestare ac de ipsius hospitalis bonis inventarium conficere et se et bona sua solemniter obligare quod ipsi domino archiepiscopo seu legitime persone pro eo qui pro tempore fuerit et patrono predicto annis singulis de administratione sua reddere rationem et cuius correctio et privatio, quando privandus foret, de iure pertineat ad dominum archiepiscopum Ianuensem qui pro tempore fuerit et qui rector teneatur in dicto hospitali^a recipere pauperes, debiles et infirmos peregrinos et eisdem subventionem debitam impendere iuxta facultates et proventus ipsius hospitalis et obventionum ellimosinarum quoquo modo ad ipsum hospitale obvenientium et ipsis pauperibus et infirmis degentibus in ipso hospitale^a per se alium et alios bona fide iuxta posse suum, omni fraude cessante, secundum conditionem ipsius hospitalis fideliter servire; non tamen teneatur ipse rector dicti hospitalis nec abstringi possit per dominum archiepiscopum vel per dictum patronum vel aliquem alium ad recipiendum in dicto hospitali^a aliquem expositum seu trovadelum, set hoc sit in libera voluntate ipsius rectoris dicti hospitalis; item quod, si quando ipse rector dicti hospitalis reciperet in ipso hospitali^a aliquem trovadelum seu expositum, per receptionem huiusmodi non fiat nec fieri nec facta^h esse inteligatur ipsi rectori preiudicium aliquod per quodⁱ compelli possit invictus ad receptionem aliquorum aliorum trovadelorum seu expositorum, non obstante quod antea aliquem vel aliquos trovadelos seu expositos recepisset, libere possit alios huiusmodi scilicet trovadelos vel expositos ad suam voluntatem recusare et recipere in ipso hospitali^a. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt, dictis nominibus, et inter sese dictis nominibus invicem convenerunt prefatus dominus archiepiscopus et Lanfrancus quod si, vacante dicto hospital(i) rectore, patronus predictus qui nunc est vel aliquis ex eius heredibus patronis ipsorum existeret ydoneus, iuxta formam presentis instrumenti ordinatam, qui vellet regimen et administrationem ipsius hospitalis assumere

seu ipsius hospitalis rector existere, tunc et eo casu teneatur dominus archiepiscopus prefatus qui tunc fuerit ipsum hospitaleⁱ et gubernationem et administrationem ipsius dicto patrono seu ex patronis conferre et ipsum rectorem et hospitalerium instituere; si autem ex dictis heredibus et successoribus dicti Lanfranci essent plures ydonei, quorum quilibet vellet regimen et administrationem ipsius hospitalis assumere seu ipsius hospitalis rector existere, tunc et eo casu dictus dominus archiepiscopus teneatur dictam gubernationem et administrationem dicti hospitalis committere magis ydoneo ex predictis heredibus et ipsum magis ydoneum rectorem dicti hospitalis instituere, et si inter ipsum dominum archiepiscopum et ipsos alios heredes patronos dicti hospitalis foret discordia quis predictorum volentium esse rectorem dicti hospitalis fore ydoneum, tunc et eo casu^k ipse dominus archiepiscopus et patronus^l teneantur et debeant eligere tres bonos viros de vicinia dicti hospitalis seu parrochia Sancti Ambrosii predicti, secundum quorum^m trium bonorum virorum consilium taliter electorum vel maioris partis ipsorum et ipse dominus archiepiscopus teneatur et debeat committere gubernationem et administrationem dicti hospitalis uni ex predictis volentibus existere rectorem dicti hospitalis et ipsum in rectorem dicti hospitalis instituere, sive in ipsa discordia electionis unius magis ydonei ex predictis heredibus volentibus esse rectorem dicti hospitalis plures fuerint ab una parte patroni et pauciores ab altera si et qualiter ab utraque parte. Item voluerunt et constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et dictus Lanfrancus et inter sese invicem dictis nominibus convenerunt quod rector dicti hospitalis possit habere questorem qui querat ellimosinas pro dicto hospitale^a ad ipsius rectoris dictis hospitalis liberam voluntatem, cui hospitali prefatus dominus archiepiscopus dare et concedere debeat indulgentiam et litteras indulgentie secundum formam iuris. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et dictus Lanfrancus dictis nominibus et inter se invicem convenerunt quod dictus rector dicti hospitalis teneatur et debeat annuatim, in festo sancti Laurentii de mense augusti, dare et tradere palatio archiepiscopali Ianuensiⁿ libram unam cere et totidem capitulo ecclesie Ianuensis in eodem die sancti Laurentii. Item voluerunt, constituerunt et ordinaverunt prefatus dominus archiepiscopus et dictus^o Lanfrancus, nominibus predictis, et inter sese invicem con<ve>nerunt quod si contingeret patronos dicti hospitalis deficere, quod libere institutio et destitutio rectoris dicti hospitalis pertineat ad archiepiscopum Ianuensem. Que omnia et singula prefatus dominus archiepisco-

pus et dictus Lanfrancus, dictis nominibus, sibi adinvicem convenerunt et solempniter et racta et firma habere et tenere et ut supra actendere, complere et observare et contra predicta vel aliquod predictorum non facere vel venire aliqua ratione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto, dici vel excogitari posset, et pro predictis ut supra conventis per dictum Lanfrancum dictus Lanfrancus prefato domino archiepiscopo, recipienti ut supra, pignoravit et ypotecavit omnia bona sua habita et habenda et dictus dominus archiepiscopus dictis^p foundationi, constitutioni et ordinationi dicti hospitalis, pactis, modis, forma^q et conditionibus supradictis et omnibus et singulis suprascriptis, causa cognita, suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens, decernens et pronuntians predictas foundationem et ordinationem dicti hospitalis sub pactis, modis, forma et conditionibus supradictis et ipsa pacta, modis, forma^r et conditionibus et omnia et singula supradicta perpetuo rata et firma esse et esse debere et obtinere et obtinere debere perpetuo roboris firmitatem et infringi, violari vel revocari non posse vel aliquo diminui aliqua ratione, occasione vel causa que modo aliquo vel ingenio, de iure vel de facto, dici vel excogitari posset et de predictis dictus dominus archiepiscopus mandavit et dictus Lanfrancus rogavit per me notarium infrascriptum presens confici instrumentum. Actum Ianue, in archiepiscopali palatio de Sancto Silvestro, anno a nativitate Domini M^oCCC sexagesimo, ind(ictione) XIII secundum cursum Romane curie, die vigesima septima mensis novembris, in vespere, presentibus testibus venerabilibus et religiosis viris, dominis fratre Andrea de Lamgiorola, preposito monasterii Sancte Marie de Crescenzago, ordinis Sancti Augustini, Mediolanensis diocesis, fratre Roberto, abbate monasterii Sancte Trinitatis de Montehercule, Ferretrane diocesis, presbitero Paxino de Campomorono, capellano ecclesie Ianuensis, et Benedicto Finamore, cive Ianue, et pluribus aliis ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

^a Nel testo l'ablativo di *hospitale oscilla fra hospitale ed hospitali* ^b stipulanti: *in sopralinea* ^c straponte: *così B* ^d contentio: *ten in sopralinea* ^e noticia: *così B*
^f prope infra miliaria viginti: *su rasura* ^g administrationem *con segno abbreviativo di m depennato* ^h facta: *così B* ⁱ per quod: *in sopralinea* ^j hospitale *con segno abbreviativo di m depennato* ^k causu: *così B* ^l segue *depennato d* ^m quorum: *in sopralinea*
ⁿ seguono due lettere *depennate* ^o dictus: *in sopralinea* ^p dictis: *in sopralinea* ^q forma: *in sopralinea* ^r forma: *con segno abbreviativo di m depennato.*

70

1361, dicembre 1, <Genova>

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano a Giorgio di Cervo, rivenditore di tele, una casa posta a Genova nel carrugio recto, dietro corresponsione di un terratico annuo di 6 lire.

Notizia in B.U.G., ms. D VI 9, tratta dal cartulare del monastero del 1677, c. 87 (cartulare del quale si riscontra la mancanza).

Notaio: Meliaduce Favale.

71

1370, giugno 25, Genova

Lanfranco de Podio battiloro, ottenuta l'approvazione del vicario arcivescovile Giovanni de Niela, cede al monastero di Sant'Andrea della Porta il diritto di patronato sull'ospedale di San Desiderio, da lui fondato (v. n. 69) in contrada Volta Leonis, e dona al monastero due case in Genova, nella contrada di Santa Croce.

Originale [A], S. Andrea, 46 (B.IX.8).

La pergamena presenta due lacerazioni, sul margine inferiore sinistro e destro, che non pregiudicano il testo.

Edizione: DE ANGELIS, p. 19.

Registro: MARCHESANI-SPERATI, p. 342, n. 959.

Su questo ospedale v. MARCHESANI-SPERATI, pp. 209-214.

In nomine Domini amen. Discretus vir Lanfrancus de Podio batifolium, fondator hospitalis in quadam domo, posita Ianue, in contracta Volte

Leonis, in parrochia Sancti Ambrosii, cui coherent antea via, retro domus Hen/rici iudicis, ab uno latere Volta Leonis et ab alio latere domus Spreciose de Castagna et si qui alii sunt confines, de auctoritate^a reverendissimi in Christo patris, domini Guidonis, permissione divina archiepiscopi / Ianuensis, cui domino archiepiscopo pro docte dicti hospitalis assignavit libras viginti ianuinarum, quolibet anno per dictum Lanfrancum et heredes et successores suos in perpetuum solvendas rectori dicti / hospitalis seu cuicumque alii legitime persone pro dicto hospitali, et lectos sexdecim furnitos, videlicet torcularia sexdecim, item strapuntas decem et octo, item copertoria decem et octo, item cossinos de plu/ma decem et octo, item carpitae decem et octo, item paria viginti quinque lintheaminum, item quatuor banchas, item bancalia duo; item quod hospitale gubernetur per rectorem unum seu hospitalerium, cuius rectoris / seu hospitalerii presentatio spectet ad ipsum Lanfrancum et heredes suos in perpetuum, tanquam ad patronum et patronos ipsius hospitalis, et quod rector sit etatis annorum viginti quinque complectorum / ad minus et quod non habeat aliquem filium et talis conditionis qualis describitur esse debere rectorem hosp<i>taliū per concilium Viennensem^b «De religiosis domibus», in capitulo «Quia contingit» in Clementin<i>s¹, que presentatio dicti rectoris fieri debeat infra duos menses postquam vacatio ipsius hospitalis seu rectoris eiusdem publice nota fuerit in vicinia dicti hospitalis et prout in / instrumento foundationis et ordinationis dicti hospitalis, scripto manu Felixii de Garibaldo notarii, continetur, cuius instrumenti tenor talis est² ... sperans dictus Lanfrancus, patronus dicti hospitalis, quod dictum hospitale per religiosas personas melius quam per ipsum et / heredes suos poterit verisimiliter gubernari, et presertim per venerabiles et religiosas dominas .. abbatissam et moniales monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua et conventum monasterii eiusdem presentes / et futuras, ad quas, habita matura deliberatione et plena informatione, dirrexit et dirrigit mentem suam, animo et intentione donandi liberaliter, idem Lanfrancus, patronus memoratus, per se et / heredes suos et successores, puro et inrevocabili dono ad presens et inter vivos dedit, cessit, transtulit liberaliter et donavit venerabili domine sorori Caterine Pinele abbatisse et so/oribus Caterine de Vedereto, Luchine de Negrone, Luchine de Nigro, Thomayne Pinele, Forreste de Negrone, Leonete^c Squarzaface, Petrine Gentili, Clementie Bestagne,

¹ Clem., III, 11, 2.

² Segue il n. 69.

/ Limbanie Stancone, Caterine de Nigro, Francischine^d de Vedereto, Clare Marabote, Geneure Falamonice et Salvagie Gentili, presentibus, stipulantibus et recipientibus, et michi notario infra/scripto, tanquam publice persone officio^e publico stipulanti et recipienti nomine dicti monasterii et eius conventus et monialium presentium et absentium, ius patronatus dicti hospitalis sibi competens / et competiturum a se illud penitus adicando^f et in dictum monasterium illud ius patronatus conferendo^g, cum omnibus conditionibus ad quas dictus Lanfrancus tenebatur, ita quod admodo dicta / domina abbatisa et moniales communiter dictum ius patronatus habeant quemadmodum et sicut dictus Lanfrancus ante presentem donationem habebat ipsumque ius patronatus annexuit / et univit dicto monasterio omni modo, iure et forma quibus melius potest, et quod admodo dictum monasterium, abbatisa et moniales et conventus communiter presentes et future liberaliter dicto iure patronatus / uti possint, sine contradictione dicti Lanfranci, quemadmodum et sicut idem Lanfrancus poterat hactenus ante presentem donationem et unionem. Quam quidem cessionem, donationem et tra/ditionem et omnia et singula supradicta dictus Lanfrancus, per se et heredes et successores suos, ex pacto et solenni stipulatione hinc inde interveniente, promisit dictis domine abbatisse et monialibus / superius nominatis et michi iam dicto notario, tanquam publice persone pro dicto monasterio, presentibus^h et stipulantibus, perpetuo grata et grata et firma et habere et tenere et in aliquo non contrafacere vel venire / de iure vel de facto, etiam si de iure posset, sub ypoteca et obligatione omnium bonorum suorum, presentium et futurorum. Et ut predictumⁱ maiorem roboris obtineant firmitatem et inconcussa permaneant, / supplicaverunt venerabili viro, d<omi>no Iohanni de Niela, canonico Ianuensi, reverendissimi in Christo patris et domini, domini Andree, Dei et Apostolice Sedis gratia archiepiscopo^j Ianuens(is) vicario gene/rali, habenti ad hoc generale et speciale mandatum a prefato domino archiepiscopo, ut auctoritate ordinaria dicte legitime colationi iuris patronatus facte ut supra supradicto loco reli/gioso velit interponere auctoritatem suam et consensum. Qui dominus vicarius, auditis predictis et viso dicto instrumento et donatione predicta et habita plena informatione quod melius et de/centius gubernabitur dictum hospitale per dictum monasterium et verisimiliter speratur gubernari, auctoritate predicta huic colationi, donationi, adesioni et traslationi^k dicti iuris patro/natus ex certa scientia expresse consensum prestitit et suam et dicti domini archiepiscopi et archiepiscopatus eiusdem omni modo, iure et forma quibus melius potest

auctoritatem interposuit et / decretum ut perpetuam roboris obtineat firmitatem. Qui Lanfrancus, sponte et ex certa scientia et suo proprio motu, predictam donationem et remisionem et omnia et singula supradicta / promisit et iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, per se et heredes suos ratam et firmam et <rata et> firma habere et tenere et in aliquo non contrafacere vel venire, / directe vel indirecte, de iure vel de facto, etiam si posset, sub obligatione omnium bonorum suorum, eo salvo tamen quod in ea clausula ubi dicitur dictum Lanfrancum promisisse annuatim dare / dicto hospitali libras viginti ianuinarum¹, ipsas non teneatur solvere amplius nec aliquis eius heres vel successor, dicens et asserens quod pro ipsis libris viginti annuatim habendis emit, / nomine dicti monasterii, in compera pacis tot loca ex quibus nunc et pro tempore preterito fructus ipsorum locorum ascendunt ad summam dictarum librarum viginti, et ut nulla esitatio habeatur, idem Lan/francus, per se et heredes suos, puro et irrevocabili dono ad presens et inter vivos donavit dicte domine abbatisse et monialibus dicti monasterii ac michi notario infrascripto, ut publice persone / officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti hospitalis, domos duas continguas ipsius Lanfranci, positas Ianue, in contracta Sancte Crucis, quibus coherent antea caru/beus etc., cedens eisdem recipientibus omnia iura et actiones sibi competentia et competentes in dictis domibus, et in signum tradite possessionis tradidit et mandavit ipsis domine abbatisse / et monialibus instrumenta emptionalia et acquisitionis dictarum duarum domorum. Actum Ianue, in capitulo¹ dicti monasterii, anno a nativitate Domini M^oCCCLXX, ind(ictione) VII secundum Ianue cursum, die XXV iunii, in / vesperis, presentibus testibus presbitero Symone de Octono, capellano dicti monasterii, Guliermo Zacarengo notario et Antoniolo de Mediolano, quondam Francisci.

(S.T.) Ego Antonius Folieta, quondam Francisci, apostolica et imperiali auctoritate notarius et curie archiepiscopalis Ianuensis scriba, huiusmodi instrumentum de cartulario instrumentorum rogatorum per quondam Felisium de Garibaldo notarium, / scribam dicte curie, et apud dictam curiam existente, in hanc publicam formam per alium fidelem extrahi feci, me aliis dicte curie negociis occupato, et facta diligenti collatione cum originali huic me subscripsi. Constat / enim michi de rasuris factis in linea XXXIII

¹ V. sopra e n. 69.

ubi scribitur «vel prope infra miliaria viginti»¹, item in line<a> LXX nona ubi scribitur «scripto tanquam publice persone officio publico», item in eadem ubi scribitur «dicti hospitalis sibi competens», / item in precedenti linea ubi scribitur «recipientibus et michi notario», item in linea LXXX ubi scribitur «competiturum a se... abdicando... monasterium illud ius patronatus conferendo», que omnia, propter inadvertentiam / occursa, approbo.

^a auctoritate: c in *sopralinea* ^b Viennensem: così A ^c Leonete: te in *sopralinea*
^d Francischine: schi in *sopralinea* ^e recipientibus - officio: su *rasura* ^f dicti - adicando: su *rasura* ^g monasterium - conferendo: su *rasura* ^h segue *depenato* sp ⁱ predictum: così A ^j archiepiscopo: così A ^k traslationi: così A ^l capitulo: lo in *sopralinea*.

¹ V. n. 69, p. 83.

P A R T E I I

Il manoscritto membranaceo LXX
dell'Archivio di Stato di Genova

1

1224, dicembre 20, Genova

Sibilla, figlia di Rolando Picio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio al prezzo di 110 lire.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 1.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1224 Pedagium Vultabii » e seguito da: « 1631.6 martii. Scripta fuere loca quattuor £ 7.15.7 in cartulario S 1630 carte 386 super monasterium Sancti Andree pro participatione quam habebat in introitibus dicti pedagii et sic extinctum remansit dictum creditum ».

Sull'argomento v. anche I, nn. 19 = II, n. 14, II, nn. 15-17.

✠ In nomine Domini amen. Ego Sibilia, filia quondam Rollandi Picii, vendo, cedo et trado tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, recipienti et ementi nomine eiusdem monasterii, ius recipiendi denarium unum sive introytus pro denario uno in libra in parte mea iuris pedagii Vultabii quod habeo in introytibus et pro introytibus recipiendis pedagii Vultabii. Quam vendicionem tibi dicto nomine facio precio librarum centum decem ianuinarum, quas a te, nomine dicti monasterii persolvente, recepisse confiteor et de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenoncians exceptioni non numerate peccunie vel precii non soluti et si plus valet tibi pura donacione inter vivos id dicto nomine dono, abrenoncians iuri et exceptioni deceptionis dupli et ultra. Pro dicto itaque precio ...^a (p. 2). Actum Ianue, in caminata dicti monasterii. Testes Carlus de Porta, Guillelmus Rubeus et presbiter Guillelmus, capellanus dicti monasterii, et dicti consiliatores. Anno dominice nativitatis M^oCC^o vigesimo quarto, indictione duodecima, die vigesimo decembris, circa terciam.

(S.T.) Ego magister Bartholomeus Lamberti notarius interfui <et> rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu magistri Bartholomei Lamberti notarii et in hanc publicam formam redegei, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. I, n. 19.

2

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bonavia, mugnaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms LXX, p. 2.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

V. anche i nn. 4, 6, 8, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30 che ricalcano sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione, ovviamente, per il nome del livellario e l'oggetto del livello), dei quali riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Bonavie molinarii.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridis Ebriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Bonavie molinario libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad annos viginti novem tabulas tres, pedes vivos undecim, mortuos sex et polices quindecim

terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum, laborandum et tenendum seu quicquid volueris / (p. 3) faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret antea via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Ogerio de Calignano et ab alio terra dicti monasterii. Quam cessionem seu locacionem convenimus et promittimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam perpetuo tenere et habere et contra eam in aliquo non venire et ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set potius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem seu fictum de cetero non acrescere nec augere seu augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dictam cessionem seu locacionem et quicquid in dicta terra hedificaveris <et> hedificatum habueris tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu facere renovari seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis ad tuam voluntatem et heredum tuorum et habencium causam a te et sic usque in eternum, confitentes et promittentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate et non ad lesionem^a dicti monasterii, cum dicta terra esset quasi sterilis et modici redditus seu valoris ipsi monasterio. Et promittimus tibi, nomine nostro et dicti monasterii, ita facere et curare quod dominus archiepiscopus Ianue predictis omnibus suam interponeret autoritatem et decretum ad tuam voluntatem, quod si non fecerimus presens instrumentum sit nullius valoris et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmacionem. Preterea promittimus et convenimus tibi quod faciemus fieri facere nostris expensis apperiri carrubia sicut ordinata sunt, videlicet de latitudine palmorum duodecim et aperiri carrubium deversus Portam et alium carrubium quod est iuxta terram locatam Paschali de Porta usque ad celum. Predicta omnia et singula, nomine dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te attendere, complere et observare et nullo modo contravenire, alioquin penam dupli de quanto id quod in dicta terra hedificatum fuerit valebit tibi stipulanti^b dare promittimus, nomine dicti monasterii, firmis manentibus nichilominus om-

nibus et singulis supradictis, sub ypotheca bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Bonavia promitto et convenio vobis dicte^c abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii, dictas tabulas dicte terre tenere et inde solvere dictam pensionem dicto monasterio omni anno usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio et renovacio que facienda est singulis viginti novem annis per me et heredes meos et habentibus^d causam a me, sub pena dupli dicte pensionis quolibet anno quod contrafecero committenda et ypotheca bonorum meorum, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis. Hoc acto in presenti contractu quod si contingeret dictum Bonaviam alienare epeno/mata (p. 4) in extraneam personam non descendentem ab eo, quod dictum monasterium habere debeat denarios duodecim per libram^e tam ab emptore quam a venditore de vero precio. Insuper promitto vobis dimittere pro trexenda pedem medium de dicta terra, prout ordinatum est per extimatores communis Ianue^f. Et confiteor dictum solum esse de parrochia dicti monasterii et quod domus quam debeo^g ibi^h hedificari volo quod sit de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespere. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegei, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a et non ad lesionem: *ripetuto nel n. 12* ^b stipulantibus *nel n. 24* ^c dicte: *così B, anche nei docc. seguenti* ^d habentibus: *così B, anche nei docc. seguenti* ^e *nel n. 8 segue depennato a* ^f Insuper - Ianue: *om. nn. 12, 26, 28* ^g *nel n. 18 segue depennato he* ^h ibi: *om. n. 6.*

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 2.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 4.

V. anche i nn. 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31 che ricalcano sostanzialmente la struttura di questo, dei quali riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

✠ Dominus Gauterius, archiepiscopus Ianuensis, cognoscens per dominum Enricum, vicarium suum, et per me tabelionem et per plures personas^a dictam cessionem et locacionem ad utilitatem et non ad lesionem dicti monasterii redondare et dictam terram esse quasi sterilem et modici redditus seu valoris monasterio supradicto, predictis omnibus et singulis supradictis suum decretum et suam auctoritatem interposuit, laudans et prononcians dictam cessionem et omnia^b et singula supradicta habere et optinere de cetero perpetuam firmitatem et ipsam seu ipsa non posse neque debere de cetero infringi seu resindi a dicto monasterio vel ab aliqua persona pro eo. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redeggi, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a plures alias personas *nel n. 11 seguenti.*

^b cessionem seu locationem et omnia *nei documenti*

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado de Bissanne un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 5.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Conradi de Bissanne.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Suppe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubeo, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sybilie Lercarie, Viridis Embriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari et Iacobe de Insulis, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Conrado de Bissanne libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximi usque ad viginti novem annos tabulam unam et terciam, cum pedibus mortuis duo terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictam terram ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Dominico de Calignano et ab alio terra locata Conrado calegario. Quam cessionem ...^a (p. 6). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde duo instrumenta unius tenoris rogaverunt: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulacionem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 2.*

5

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 4.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 6.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a (p. 7). Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio, notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, civis Cremone, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulacionem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 3.*

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Nicoloso de Crespa un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 7.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Nicolosi de Crespa.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Suppe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubeo, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridis Ebriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari et Iacobe de Insulis, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Nicoloso de Crespa libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad viginti novem annos tabulam et dimidiam et polices sex terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictam terram ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinarum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Pedecosto speciario et ab alio terra locata Dominico de Calignano. Quam cessionem ...^a (p. 8). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII madii^b, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2

^b madii: così B per aprilis.

7

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 6.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 9.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius, archiepiscopus Ianue...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, de mandato dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado, calzolaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 9.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Conradi calegarii.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridis Embriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari et Iacobe de Insulis, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Conrado calegario libellario nomine et titulo locationis a kalendis augusti proximis usque ad annos viginti novem tabulam unam et dimidiam cum pedibus mortuis sex terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictam terram ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret antea via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Conrado de Bissanne et ab alio terra dicti monasterii. Quam cessionem...^a (p. 11). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 2.*

9

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 8.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 11.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo tercio aprilis, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 3.*

1255, febbraio 21, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Guglielmo Massono e Ottolino de Bissanne, scriba, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 12.

La stretta dipendenza del notaio da un formulario previsto per un solo livellario comporta talune errate concordanze di verbi e pronomi.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Guillelmi Massoni et Ottolini de Bissanne scribe.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridius Embrice, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrino Grille et Sibilie Bancherie, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus vobis Guillelmo Massono et Ottolino de Bissanne scribe libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad annos viginti novem tabulas duas, pedes vivos decem, mortuos quatuor et dimidium terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret a duabus partibus via, retro media trexenda et a quarta murus plathee dicti monasterii, ita tamen quod non possitis hedificare prope dictum murum a duodecim palmis hedificium quod sit maioris altitudinis palmorum decem et quod non possitis ponere aliquid in dicto muro sine

nostra licencia et voluntate. Quam cessionem seu locacionem convenimus et promittimus, nomine dicti monasterii, vobis et heredibus vestris et habentibus causam a vobis ratam et firmam perpetuo tenere et habere et contra eam in aliquo non venire et ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set potius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem seu fictum de cetero non acrescere nec augere seu augeri <facere>, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis dictam cessionem seu locacionem et quicquid in dicta terra hedificaveris et edificatum habueris vobis et heredibus vestris et habentibus causam a vobis renovare seu facere renovari seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis ad tuam voluntatem et heredum tuorum et habencium causam a te et sic usque in eternum, confitentes et promittentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem fore vobis factam pro bono et utilitate et non ad lesionem dicti monasterii, cum dicta terra esset quasi sterilis et modici redditus seu valoris ipsi monasterio. Et promittimus vobis, nomine nostro et dicti monasterii, ita facere et curare quod dominus archiepiscopus Ianue predictis omnibus suam interponeret autoritatem et decretum ad tuam voluntatem, quod si non fecerimus presens instrumentum sit nullius valoris et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus vobis fieri facere dictam confirmacionem. Preterea promittimus et convenimus vobis quod faciemus fieri facere nostris expensis apperiri carrubia sicut ordinata sunt, videlicet de latitudine palmorum duodecim et apperiri carrubium deversus Portam et alium carrubium quod est iuxta terram locatam Paschali de Porta usque ad celum. Predicta omnia et singula, nomine dicti monasterii, promittimus vobis et heredibus vestris et habentibus / (p. 13) causam a vobis attendere, complere et observare et nullo modo contravenire, alioquin penam dupli de quanto id quod in dicta terra hedificatum fuerit valebit vobis stipulantibus dare promittimus, nomine dicti monasterii, firmis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis, sub ypotheca bonorum dicti monasterii. Versa vice et nos predicti Guillelmus et Ottolinus promittimus et convenimus vobis dicte^a abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii, dictas tabulas dicte terre tenere et inde solvere dictam pensionem dicto monasterio omni anno usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio et renovatio que facienda est singulis viginti novem annis. Et quia dicta terra posita infra dictas

coherentias non fuit tota mensurata, de eo quod plus inventum fuerit quam dictum est, promittimus similiter solvere pro eadem ratione dicto monasterio per nos, heredes nostros et habentibus^b causam a nobis, sub pena dupli dicte pensionis quolibet anno quod contrafecero committenda et ypotheca bonorum nostrorum, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis. Hoc acto in presenti contractu quod si contingeret dictum Guillelmum et Ottolinum alienare epenomata in extraneam personam non descendentem ab eis, quod dictum monasterium habere debeat denarios duodecim per libram tam ab emptore quam a venditore de vero precio. Insuper promittimus vobis dimictere pro trexenda pedem medium de dicta terra, prout ordinatum est per extimatores communis Ianue et quod non faciemus hedificium prope dictum murum a duodecim palmis qui^c sit maioris altitudinis palmorum decem et quod aliquid ponemus in dicto muro, nisi fuerit de licentia vestra et voluntate. Et confitemur dictum solum esse de parrochia dicti monasterii et quod domus quam debemus ibi hedificari volumus quod sit de parrochia dicti monasterii. Et inde iusserunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio. Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Paschalis de Porta.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis de Cremona, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a dicte: *così B* ^b habentibus: *così B* ^c qui: *così B*.

11

1255, febbraio 21, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 10.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 14.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vesperras. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Vivaldus de Suxilia scriba.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis de Cremona, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

12

1255, febbraio 21, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bertoloto, formaggiaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 14.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca « 1255 ».

Bertholoti formaiaarii.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sybilie Lercarie, Viridis Embriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sibilie Bancherie, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Bertholoto formaiaario libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad viginti novem annos tabulas quinque, pedem vivum unum, mortuos sex et polices septem terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid voveris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro trexenda in qua dictus Bertholotus habet pedem medium / (p. 15) pro distillacia, ab uno latere trexenda propria dicti monasterii et ab alio terra locata Iohanni de Lavniania. Quam cessionem ...^a (p. 16). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Vivaldus de Suxilia scribe. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini <Ottolini de> Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII madii^b, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2

^b madii: così B per aprilis.

1255, febbraio 21, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 12.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 16.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Vivaldus de Suxilia scriba.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, de mandato dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegei, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

1225, dicembre 15, Genova

Manuele Pastor, marito di Sibilla, figlia di Rolando Picio, ratifica le vendite di cui a I, n. 19 e II, n. 1.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 18.

B è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1225. Pedagium Vultabii. Vide infra carta 35 ». Poiché questo rimando tiene conto della numerazione originale delle carte, il riferimento è alla attuale p. 21, corrispondente al n. 17 (v. introduzione, p. XXI).

Sull'argomento vedi anche i nn. I, n. 19; II, nn. 1, 16, 17.

✠ In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Ego Manuel Pastor, vir Sybilie, filie quondam Rollandi Picii, approbo et confirmo et omnem meum consensum tribuo vendicioni quam fecit dicta Sybilia abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta de iure recipiendi obolum unum sive introytus pro obolo uno in libra in parte ipsius Sybilie iuris pedagii Vultabii, sicut continetur in carta inde facta per manum Oberti de Cerredo notarii, currente M^oCC^oXXIII^o, indictione duodecima, die vigesimo primo novembris¹, et venditioni quam fecit predicta Sybilia vobis predictae abbatisse, ementi nomine eiusdem monasterii, de iure recipiendi denarium unum sive introytus pro denario uno in libra in parte ipsius Sybilie et iuris pedagii Vultabii, sicut continetur in carta inde facta per manum magistri Bartholomei Lamberti notarii, currente M^oCC^o vicesimo quarto, indictione duodecima, die XX decembris², et si quod ius habeo in dictis vendicionibus sive in ipsis rebus venditis ei toti renuncio et illud totum vobis dicte abbatisse dono et remito sive sit occasione dotis sive pignoris sive alio quocumque modo, promictens vobis quod de cetero vobis nec dicto monasterio nec alicui pro dicto monasterio in predictis venditionibus sive occasione predictarum venditionum nullam actionem nullamque requisicionem faciam vel movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio vel actio mota fuerit vobis stipulantibus

¹ V. I, n. 19.

² V. sopra, n. 1.

promitto et pro predictis omnibus observandis et pena universa bona mea habita et habenda vobis pignori oblige. Testes presbiter Manegoldus, capellanus Sancti Andree, et Iacobus, custos eiusdem ecclesie, et Nicolosus de Murta. Actum Ianue, in domo in qua habitat Mabilia, mater dicte Sibilie, M^oCC^oXXV, inditione XIII^a, die XV decembris, in sero.

(S.T.) Ego Salmonus notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergamento scripto manu Salmoni notarii et in hanc publicam formam redegì, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

16

1225, gennaio 18, Genova

Adalasia, figlia di Rolando Picio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio, al prezzo di 50 lire.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 19.

B è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1225. Pedagium Vultabii. Vide infra carta 35 ». Poiché questo rimando tiene conto della numerazione originale delle carte, il riferimento è alla attuale p. 21, corrispondente al n. 17 (v. introduzione, p. XXI).

Sull'argomento v. anche I, n. 19; II, nn. 1,15, 17.

✠ In Christi nomine. Ego Adalaxia, filia quondam Rollandi Picii, vendo, cedo et trado tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, ementi et recipienti nomine monasterii supradicti, ius percipiendi obolum unum sive introytus pro obolo uno in libra in parte mea iuris pedagii Vultabii quod habeo in introytibus et pro introytibus pedagii Vultabii. Quam vendicionem tibi dicto nomine facio precio librarum quinquaginta denariorum ianuinarum, quas a te, nomine dicti monasterii persolvente, accepisse

confiteor et de quibus me bene quietam et solutam voco, abrenoncians exceptioni non numerate seu peccunie non accepte et si plus valet tibi pura donatione inter vivos nomine dicti monasterii dono, abrenoncians iuri et exceptioni deceptionis dupli et ultra. Pro dicto itaque pretio dictum ius percipiendi prefatum obolum in libra sive introytus recipiendi pro obolo uno in libra in parte mea dicti pedagii tibi, nomine dicti monasterii, vendo, cedo et trado in integrum cum omni suo iure et utilitate, ita quod de cetero ipsum ius habeas, teneas et possideas et quicquid inde volueris facias, tu et successores tui in dicto monasterio, proprietario iure et titulo emptionis, sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contradicione. Quam vendicionem tibi non impedire, nomine dicti monasterii, neque subtrahere, set ab omni homine legitime deffendere et autorizare tibi tuisque successoribus in dicto monasterio per me meosque heredes promitto, quod si non fecero seu dictam vendicionem dicto monasterio aliquo ingenio vel <modo> tibi subtrahere quesiero, tunc in duplum sicut nunc valet vel valuerit seu pro tempore meliorabitur ipsam tibi et dicto monasterio et successoribus tuis meis expensis dicto nomine restituere spondeo, remissa tibi necessitate denunciandi. Pro dupla quoque evictionis et pena universa bona mea habita et habenda, nomine dicti monasterii, tibi pignori obligo, tali pacto quod pena commissa liceat tibi tua autoritate in bona mea que malueris intrare et in eis duplum tibi facere extimari extimatumque nomine vendicionis tenere et possidere sine omni mea heredumque meorum et omnium personarum pro me contradicione. Possessionem insuper et dominium vel quasi inde corporaliter tibi confiteor tradidisse et donec possedero me tuo nomine et eiusdem monasterii constituo possidere, faciens predicta omnia in presencia et voluntate Lanfranci Porci, viri mei, et consilio Lanfranci Porci, filii quondam Oberti Porci, et Iohannis de Volta, quos meos propinquos et consiliatores ad hec mihi elligo et appello. Insuper nos Lanfrancus Porcus, filius quondam Oberti Porci, et Iohannes de Volta, filius quondam Ingonis de Volta, pro dicta Adalaxia de dictis omnibus versus te Sybiliam abbatissam, stipulantem et recipientem pro dicto monasterio, intercedimus, promittentes tibi quod si dicta Adalaxia non attenderit vel non deffenderit seu deffendere non poterit dictam vendicionem tibi vel ut supra non observaverit, nos tibi dicto nomine per singula deffendere, restituere et attendere ut supra per nos et heredes nostros tibi promittimus, sub pena dupli evictionis eius quod dicta res nunc valet vel pro tempore valuerit, obligantes tibi, nomine dicti monasterii, pignori omnia bona nostra habita et habenda, abrenon-

cians iuri quo cavetur principalem primo fore conveniendum et omni iuri fideiussorio. Insuper ego / (p. 20) Lanfrancus Porcus, vir dicte Adalaxie, predictis omnibus consencio et assensum meum atribuo et si quod ius in dicta vendicione habeo ei toti renuncio, promittens tibi quod de cetero nullam requisitionem contra te vel dictum monasterium in dicta vendicione faciam per me vel submissam personam, iurans, tactis sacrosanctis evangeliiis, predicta attendere et non contravenire. Testes predicti consiliatores et Enricus de Marino et Guillielmus, iudex de Quinto, et presbiter Guillielmus et Manegoldus, capellani dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o vigesimo quinto, indictione duodecima, die decimo octavo ianuarii, circa vespas.

(S.T.) Ego magister Bartholomeus Lamberti notarius interfui <et> rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu magistri Bartholomei Lamberti notarii et in hanc publicam formam redegei, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis de Cremona, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

17

1226, settembre 6, Genova

Mabilia, moglie di Rolando Picio, dona al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 20.

B è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1226. Pedagium Vultabii. Vide infra carta 35 ». Poiché questo rimando tiene conto della numerazione originale delle carte, il riferimento è alla attuale p. 21, nella quale, infatti, in calce al testo, troviamo quest'annotazione della stessa mano: « 1631, 6 martii. Redemptum fuit dictum pedagium et restitutum capitale pro locis quattuor £ 7.15.7. scriptis in cartulario S anni 1630 carte 326 super monasterium Sancti Andree de Porta et sic extinctum fuit creditum ».

Sull'argomento v. anche I, n. 19; II, nn. 1, 15, 16.

✠ Ego Mabilia, uxor quondam Rollandi Picii, mea pura donacione inter vivos do et cedo tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, nomine dicti monasterii, medietatem unius medagie, sive ius percipiendi medietatem unius medagie in qualibet libra que colligitur vel colligi debet de introytibus sive pro introytibus pedagogii Vultabii, videlicet medietatem illius medagie quam habui in dicto introytu pro meis dotibus et extra dotibus, ita quod de medietate ipsius medagie sive iure percipiendi medietatem ipsius medagie, nomine dicti monasterii, facias de cetero quicquid volueris sine omni mea et heredum meorum omniumque pro me contradictione, promictens tibi, nomine dicti monasterii, dictam donacionem in perpetuum firmam et ratam habere et tenere et nullatenus contravenire et ipsum ius percipiendi medietatem dicte medagie ab omni persona legitime deffendere, sub pena dupli stipulata de quanto / (p. 21) contrafieret et sub ypotheca rerum mearum, cedendo tibi pro medietate dicte medagie omnia iura que habeo contra aliquam personam occasione dicti iuris percipiendi medietatem dicte medagie ut ipso iure, nomine dicti monasterii, in iudicio et extra valeas experiri et exigere ut ego possem, faciens te inde procuratorem^a, nomine dicti monasterii, ut in rem tuam. Possessionem et dominium vel quasi, nomine dicti monasterii, inde tibi confiteor tradidisse et hec omnia facio consilio Iohannis, formaiari^b de Porta, et Simonis formaiari^b, propinquorum et vicinorum meorum. Actum Ianue, in caminata dicte abbatisse, anno domini-ce nativitate millesimo ducesimo vigesimo sexto, indictione tercia decima, die sexto septembris, post terciam parum. Testes Urso, quondam Domengi de Mercato, Symon de Sancto Cipriano et dicti consiliatores.

(S.T.) Ego Anselmus de Castro notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Anselmi de Castro notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a procuratorem: *così B* ^b formaiari: *così B*.

1256, gennaio 11, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo Gazanno un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 21.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1256 ».

Iacobi Gazanni.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iohanne^a Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sibilie Bancherie, nec non <et> nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Iacobo Gazanno libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proxime preteritis usque ad viginti novem annos tabulam unam et dimidiam et pedem mortuum unum terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictam terram ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinarum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro trexenda in qua habes pedem medium pro distillacia, ab uno latere terra locata Simoneto et Montanino fratribus et ab alio terra locata Bertholoto formaiario. Quam cessionem ...^b (p. 22). Actum Ianue, sub porticu palacii dicti monasterii, anno dominice nativitatibus M^oCC^o quinquagesimo sexto, indictione tertia decima, die undecimo ianuarii, inter nonam et vespere. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavana. Et inde duo instrumenta unius tenoris rogaverunt: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi. / (p. 23)

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico autentico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis de Cremona, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Iohanne: *così B per Iacobe* ^b *per il formulario v. n. 2.*

19

1256, gennaio 11, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 18.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 23.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitate M^oCC^o quinquagesimo sexto, indictione tercia decima, die undecimo ianuarii, ante vespervas. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavania et dictus vicarius.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 3.*

1256, gennaio 11, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Pedecostus, speciale, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 23.

Per la sottoscrizione del rogatario e l'autentica v. n. 21.

L'errata legatura (v. introduzione, p. XXI) ha comportato un'inversione delle carte; dopo la p. 24, il testo prosegue infatti alla p. 27.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1256 ».

Pedecosti speciarii.

Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sybilie Lercarie, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sibilie Bancherie, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Pedecosto speciariorum libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proxime preteritis usque ad viginti novem annos tabulas duas et pedem mortuum unum et dimidium terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinorum / (p. 24) pro qualibet tabula, et cui terre coheret a duabus partibus via, retro media trexenda et a quarta terra locata Nicoloso de Crespa. Quam concessionem ...^a (p. 27). Actum Ianue, sub porticu palacii dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLVI^o, indictione XIII, die XI ianuarii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavania et Henricus de Lavania. Et inde duo instrumenta unius tenoris rogaverunt.

^a Per il formulario v. n. 2.

1256, gennaio 11, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 20.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 27.

La sottoscrizione del rogatario e l'autentica si riferiscono anche al n. 20.

✠ Dominus Gualterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatís M^oCC^o LVI^o, indictione XIII^a, die XI ianuarii, ante vespervas. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavania et dictus vicarius.

(S.T.) Ego Deodatus Bonacursi, notarius sacri Imperii, ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegei, de cartulario instrumentorum compositorum manu Bartholomei de Brolio, notarii quondam, ad postulationem dicti monasterii sive sindici pro eo, de mandato et autoritate generali dominorum Oberti Spinule et Oberti Aurie, capitaneorum communis et populi Ianuensis, M^oCC^oLXXVIII.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergamento scripto manu Deodati Bonacursi notarii qui ut supra extraxerat de cartulario instrumentorum compositorum manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegei, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerechia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Nicoloso di Moneglia un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 26.

L'errata legatura (v. introduzione, p. XXI) ha comportato un'inversione delle carte; il testo prosegue alla p. 29.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Nicolosi de Monelia.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Nicoloso de Monelia libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad viginti novem annos tabulas duas terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuorum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Iohanni Monelie et ab alio terra dicti monasterii. Quam cessionem ...^a (p. 29). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die XXIII aprilis, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde duo instrumenta unius tenoris roga-verunt: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2.

23

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 22.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 29.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ... ^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLV^o, indictione duodecima, die XXIII aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^oX, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli, notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

1256, gennaio 11, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Curlaspeto un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 28.

L'errata legatura (v. introduzione, p. XXI) ha comportato un'inversione delle carte; il testo prosegue alla p. 25.

Iohannis Curlaspeti.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubeo, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sybilie Lercarie, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sybilie Bancherie, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Iohanni Curlaspeto libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proxime preteritis usque ad viginti novem annos tabulas quinque, pedes mortuos quinque et polices quindecim terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid voveris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro fictu seu pensione dicte terre soldos octo ianuinorum pro qualibet tabula, et cui <terre> coheret a duabus partibus via, a tertia media trexenda et <a> quarta terra locata Iohanni Monelie ferrarii. Quam cessionem ...^a (p. 25). Actum Ianue, sub porticu palatii dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLVI^o, indictione XIII^a, die XI ianuarii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavania et Enricus de Lavania. Unde duo instrumenta unius tenoris rogaverunt: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegì, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2.

25

1256, gennaio 11, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 24.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 25.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLVI^o, indictione XIII, die XI ianuarii, ante vespervas. Testes presbiter Avundus, Iohannes de Lavania et dictus vicarius.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegì, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

1255, aprile 23, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Alasina, moglie di Armando Negro di Cogorno, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 30.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Alaxine, uxoris Armani Nigri de Cucurno.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridis Ebriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari et Iacobe de Insulis, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Alaxine, uxori Armani Nigri de Cucurno, libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad viginti novem annos tabulas duas et polices septem terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinarum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro trexenda in qua habes pedem medium pro distillacia, ab uno latere terra locata Bertramo barberio et ab alio terra locata Bernardo de Lavania. Quam cessionem ...^a (p. 31). Et abrenuncio omni iuri legi<s> et capituli quo me tueri possem, faciens hec omnia consilio Balduyni de Vineri et Iohannis de Lavania, quos propinquos et vicinos et consiliatores in hoc casu appello. Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatibus M^oCC^oLV^o, indictione duodecima, die vicesimo tercio aprilis, inter

nonam et vesp̄eras. Testes presbiter Avundus, <presbiter Iacobus> de Rappallo et Ansaldus Begalinus. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redeḡi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a *Per il formulario v. n. 2.*

27

1255, aprile 23, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 26.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 31.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ... ^a (p. 32). Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLV^o, indictione duodecima, die XXIII^a aprilis, inter nonam et vesp̄eras. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Ansaldus Begalinus.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu dicti Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redeḡi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini

potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII a aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

28

1255, febbraio 21, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bernardo di Lavagna un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 32.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Bernardi de Lavania.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubeo, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sybilie Lercarie, Viridis Ebriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sibilie Bancherie, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Bernardo de Lavania libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad annos viginti novem tabulam unam, pedes vivos sex et mortuum unum terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictam tabulam unam, pedes vivos sex et mortuum unum ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis vel habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinarum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro trexenda in qua habes pro distillacia pedem medium, ab uno latere terra locata Alaxine, uxori Armani Nigri et ab alio terra locata Simoneto et

Montanario fratribus. Quam cessionem ...^a (p. 33). Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^o LV^o, indictione duodecima, die XXI februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus et Paschalis de Porta. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2.

29

1255, febbraio 21, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 28.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 34.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^o quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Sancto Andrea et Vivaldus de Suxilia scriba.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartho-

lomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

30

1255, febbraio 21, Genova

Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Pietro Bocafolli un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 34.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1255 ».

Petri Bocafolli.

✠ In Christi nomine. Nos Adalaxia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianuensis, voluntate et consensu monialium dicti monasterii infrascriptarum, scilicet Marie Supe priore, Adalaxie de Castello, Iacobe Grille, Iohanne Rubee, Marie Milie, Iacobe Tornelle, Sibilie Lercarie, Viridis Embriace, Aldine Guercie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petrine Grille et Sybilie Bancherie, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Petro Bocafolli libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proximis usque ad annos viginti novem tabulas duas terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, ad hedificandum et laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas terre ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus causam a te dante seu dantibus sive solventibus dicto monasterio omni anno pro ficto seu pensione dicte terre soldos octo ianuinarum pro qualibet tabula, et cui terre coheret ante via, retro media trexenda, ab uno latere terra locata Cugurno ferrario et ab alio terra locata Benevenuto de Valletari. Quam cessionem ... ^a (p. 36).

Actum Ianue, in ecclesia dicti monasterii, anno dominice nativitis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Paschalis de Porta. Et inde rogaverunt duo instrumenta unius tenoris: hoc feci pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 2.

31

1255, febbraio 21, Genova

Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 30.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 36.

✠ In Christi nomine. Dominus Gauterius ...^a. Actum Ianue, in palacio dicti archiepiscopi, anno dominice nativitatis M^oCC^oLV^o, indictione duodecima, die vigesimo primo februarii, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Avundus, presbiter Iacobus de Rappallo et Vivaldus de Suxilia.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Brolio notarius, iussu dicti domini archiepiscopi, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Bartholomei de Brolio notarii et in hanc publicam formam redegi, de mandato et

autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulationem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

^a Per il formulario v. n. 3.

32

1219, maggio 8, Genova

I coniugi Filippo Taxius e Giacoma, figlia del fu Guglielmo de Dataro, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, un terreno con case, di proprietà del defunto Guglielmo, nei pressi della porta di Sant'Andrea, in località Sardinea, al prezzo di 450 lire.

C o p i a autentica [B], ASG ms. LXX, p. 37.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1219 ».

✠ Nos Philippus Taxius et Iacoba, filia quondam Guillelmi de Dataro, iugales, vendimus, cedimus et tradimus tibi Sybilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, ementi et recipienti nomine dicti monasterii, totam terram plenam et vacuam cum hedifficiis et omnibus superpositis et cum omnibus pertinenciis suis que fuit quondam dicti Guillelmi et que est in Ianua, prope portam Sancti Andree, loco ubi dicitur Sardinea, et cui coheret antea via, retro murus civitatis Ianue et terra Sancti Andree, ab uno latere terra et hedifficia Ogerii Panis, ab alio terra et hedifficia Sancti Andree. Predictam terram et predicta omnia et quicquid infra predictas coherencias continetur, preter hedifficia sex, unum quorum est Guirardi ferrarii, aliud est Bosi de Lunexana, aliud est Belixoris, quondam uxoris Oberti, aliud est Valentis, aliud est Pasqualis calegarii, aliud est Guirardi, mariti Regalis, in quo habitant duo inquilini separatim, verumtamen solum et ius soli ipsorum hedifficiorum et quicquid iuris in ipso solo habemus tibi vendimus, cedimus et tradimus in integrum, liberam et absolutam ab omni servitute et exactio-
ne preterquam a communi Ianue, cum omni suo iure et comodo, utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinenciis suis, nichil inde in nobis

retento, ad faciendum exinde de cetero tu et successores tui pro dicto monasterio aut cui dederit vel habere statuerit dictum monasterium vel alius pro eo proprietario iure quicquid voluerit, sine omni nostra omniumque pro nobis contradicione, finito precio librarum quadringentarum quinquaginta ianuinarum quas inde a te accepisse confitemur, nomine dicti monasterii, et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renoncando exceptioni non numerate peccunie vel non soluti precii, et si plus valent predicta id tibi pure donamus, ementi et recipienti nomine dicti monasterii, renonciantes legi que dicit « si quis deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii, quod possit agere ad supplementum precii vel ad rei restitutionem ». Quam terram et que omnia de cetero non impedire nec subtrahere, set eam et ea ab omni persona legitime deffendere et autorizare tibi pro dicto monasterio et successoribus tuis in dicto monasterio, per nos nostrosque heredes promittimus nostris expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin si in aliquo de predictis contrafactum fuerit, penam dupli de quanto dicta vendicio nunc valet vel valuerit seu pro tempore fuerit meliorata tibi stipulanti promittimus. Pro dupla quoque evictione et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pigneri obligamus, nomine dicti monasterii, quisque nostrum in solidum, renonciantes legi que dicit « si duo vel plures in solidum se obligaverint et presentes sint ac ydonei, quod quisque pro parte conveniatur », et ego Iacoba specialiter abrenuncio iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et legi Iulie et omni demum auxilio legis et capituli quo me tueri possem. Possessionem et dominium tibi confitemur / (p. 38) corporaliter tradidisse nomine dicti monasterii. Iuramus insuper ambo, tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter, predicta omnia ut supra bona fide et sine fraude attendere, complere et observare et in nullo contravenire, faciens hec ego Iacoba in presencia et voluntate dicti viri mei et consilio Lamberti Fornarii et Ansaldi Lecanuptie, propinquorum meorum et vicinorum. Actum Ianue, in caminata domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo decimo nono, indictione sexta, die octava madii, inter nonam et vespas. Testes Ubertus de Novaria, Guillelmus de Quinto, iudices, et Trencherius Ismael.

(S.T.) Ego Iacobus Taraburlus notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus de Albario notarius predictum instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico in pergameno scripto manu Iacobi Taraburli notarii supradicti et in hanc publicam formam redegi, de mandato

et autoritate domini Ottolini de Moscardis, iudicis et vicarii domini potestatis Ianue, ad postulacionem abbatisse dicti monasterii, M^oCCC^o decimo, die XIII aprilis, presentibus testibus Petro Cerexia et Bonifacio de Pontoli notariis.

33

1311, maggio 5, Genova

Testamento di Loreto, barbiere, con legati a favore del monastero di Sant'Andrea.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 38.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano settecentesca: « 1311 ».

La rifilatura della pergamena nel margine destro della p. 39 pregiudica la lettura di qualche lettera nelle sottoscrizioni.

Sull'argomento v. anche i nn. 34-35, 89.

✠ (S.T.) In nomine Domini amen. Ego Loretus barberius, habitator Ianue, in contracta Porte Sancti Andree, sanus mente et corpore, timens diuinum iudicium et ne ab intestato decedam, habito consilio et deliberacione bonorum virorum religiosorum, de me meisque rebus facio disposicionem et ordinacionem ut infra continetur. Im primis quando me mori contingerit corpus meum iubeo sepelliri in cimiterio ecclesie Sancti Andree de Porta cuius parochianus existo. Item lego pro sepulturis meis faciendis libras tres ianuinorum. Item volo quod omnia que legavi in quodam meo testamento, scripto manu Vivaldi de Sarzano notarii, M^oCCC^oX^o, die prima marcii, in dicto robore debeant remanere. Item lego Iacobine, sorori mee et heredi testamentarie, domum meam quam habeo, in vita sua tantum et non ultra et que domus facta est super solum sive terram monasterii Sancti Andree de Porta. Item volo quod dicta domus post decessum meum et dicte sororis mee esse debeat et remaneat dicto monasterio libere, paciffice et quiete et predictum monasterium ab omni eo et toto quod moniales ipsius monasterii a me habuerunt occasione dicte domus ipsas moniales et monasterium quieto penitus et absolvo confiteo <r>que quod dicta domus est / (p. 39)

et esse debet de iure monasterii supradicti, quia promissa per me dictis mo-
nialibus de levare dictam domum in duobus vel tribus solariis meis propriis
suntibus et expensis minime adimplevi. Reliquorum bonorum meorum
mobiliium et immobiliium mihi heredem instituo Iacobinam, sororem meam
supradictam, secundum quod in testamento meo supradicto plenius conti-
netur, et hec est mea ultima voluntas. Actum in Sancto Petro de Arena, in
ecclesia plebis Sancti Martini, anno dominice nativitatis millesimo trecen-
tessimo undecimo, inditione VIII^a, die quinta madii, circha terciam, presen-
tibus testibus presbitero Cremona, archipresbitero dicte plebis, presbitero
Ruffino de Fabrica, cappellano monasterii supradicti, presbitero Enrico de
Portudalfino, Iacobo Parmerio, Dominico Palmerio, nepoti^a ipsius, Guil-
lielmo et Obertino fratribus, filiis quondam Ianini de Sancto Petro de Arena,
et pluribus aliis.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, scriba domini
archiepiscopi Ianue[nsis], predictis omnibus interfui et ea omnia ut scripsi
et publicavi meoque signo consetto signavi rog[at]us].

(S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum
instrumentum ut supra exemplavi ab instrumento publico scripto in per-
gameno manu Petri Grulli de Saona n[otarii], nil addito vel diminuto, nixi
forte litera vel silaba abbreviacionis causa, sententia in aliquo non mutata,
habens ad hec generale mandatum.

^a nepoti: *così B.*

1334, luglio 20, Genova

Michele Pitagio, procuratore del monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Oddino di Ceva, commerciante, procuratore di sua moglie Giannina, figlia di Marchisio filatore, e di Giacomina, moglie di Giannoto di Rivarolo e sorella di Giannina, dall'altra, nominano Giovanni della Croce, giurisperito, arbitro in ogni controversia che li divide, ed in particolare in quella relativa al possesso di una casa, posta nella contrada della Porta di Sant'Andrea.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 39.

Contrariamente a quanto specificato nella data cronica, il notaio non usa l'indizione genovese.

La rifilatura della pergamena nel margine destro della p. 39 pregiudica la lettura di una lettera, in corrispondenza della seconda riga.

Sull'argomento v. anche i nn. 33, 35, 89.

In nomine Domini amen. Michael Pitagius, procurator et syndicus monasterii et conventus ecclesie Sancti Andree de Porta Ianue, de quo syndicatu constat publico instrumento, scripto manu Zini Vivald[i] de Porta notarii, M^oCCC^oXXX^oIIII^o, die XXVII maii, ex una parte, et Oddinus de Ceva fondegarius, procurator et procuratorio nomine Ianuyne, filie Marchisii fillatoris et uxoris dicti Oddini, et procuratorio nomine Iacobine, uxoris Ianoti de Riparolio, filie dicti condam Marchisii et sororis dicte Ianuyne, ut asserit, et heredum cum beneficio inventarii condam Iohanini, filii dicti condam Marchisii et fratris dictarum Ianuyne et Iacobine, ut constat in actis curie domini vicarii, scriptis manu Rollandini de Manarolia notarii, M^oCCC^oXXX^oIIII^o, die XIII^a iullii, ex altera, pro quibus omnibus de rato promisit dictus Oddinus, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, de omnibus et super omnibus litibus, causis, questionibus et controversiis vertentibus et verti sperantibus inter dictas partes comuniter vel divisim, dictis nominibus, quacumque occasione vel causa qua una pars ab altera petere vel requirere posset, usque in diem presentem, et specialiter / (p. 40) cuiusdam hedifficii domus, positi Ianue, in contracta Porte Sancti Andree, cui coherit^a antea carrubius rectus, ab uno latere domus Iohanis pancogolli de Honeto et ab alio domus Thome balistarii, retro quintana et si qui alii sunt confines, compromiserunt et liberum et generalem compromissum fecerunt in dominum Iohanem de Cruce, iuris peritum, tanquam in eorum arbitrum, arbitratorem et amicabilem compositorem et bonum virum et comunem amicum, dantes et concedentes dicte partes, dictis nominibus, plenam et liberam potestatem et bayliam dicto arbitro, arbitratori et amicali compositori et comuni amico dicendi, sentenciandi, diffiniendi et pronunciandi, declarandi, arbitrandi, condempnandi et absolvendi in predictis et circa predicta et deppendentibus et emergentibus ab eisdem de iure, accordio et conveniencia, oblato libello vel non, lite contestata vel non, partibus presentibus vel absentibus, una presente et altera absente, die feriatu vel non, ipsis partibus^b citatis vel non, iuris ordine servato vel non, summarie et

de plano, sine strepitu et figura iudicii et demum ad ipsius arbitri, arbitratoris et amicabile compoxitoris plenam et liberam voluntatem, remittentes eidem arbitro et arbitratori et amicali compoxitori et comuni amico omnis iuris observanciam iuris et capitullorum civitatis Ianue, nec non inter se dicte partes promittentes non dicere sentenciam lactam et ferendam per presentem arbitrum et arbitratorem esse iniquam et non reducere ad arbitrium boni viri, renunciantes ad cautellam illi legi dicenti sentenciam fore iniquam, reduci posse ad arbitrium boni viri, promittentes dicte partes, dictis nominibus, inter se adinvicem, solempnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, actendere et observare quicquid et quantum in predictis et circa predicta et deppendentibus, coherentibus et emergentibus ab eisdem per dictum arbitrum et arbitratorem dictum, declaratum, pronunciatum, sentenciatum et arbitratum fuerit, sub pena librarum decem ianuinorum solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent et sub ypotheca et obligacione bonorum dictorum Oddini, Iacobine et Ianuyne, dictis nominibus, et dicti monasterii, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tociens quociens in predictis vel aliquo predictorum foret contrafactum et pro capitulo non observato et que pena exigi^c possit cum effectum per partem observantem a parte contrafaciente. Qua vero pena soluta vel non soluta, rata nichilominus maneant omnia et singula supradicta et quamcumque sentenciam, laudem et arbitramentum ferendam vel ferendum per dictum arbitrum et arbitratorem firmam et firmum perduret et vim et robur obtineat. Actum Ianue, in contracta Sancti Laurencii, sub portichu domus domini Iohannis de Cruce iuris periti, anno dominice nativitatis M^oCCC^o tricessimo quarto, indicione secunda secundum cursum civitatis Ianue, die vicessima iullii, circa terciam. Testes Amiginus caldelarius, condam Iacopelli^d, et Arduynus de Valdetario faber.

(S.T.) Ego Nicolaus Beltramis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a coherit: così A ^b segue depennato p ^c segue depennato t ^d corretto su Iacobelli

1335, febbraio 20, Genova

Giovanni della Croce, giurisperito, pronuncia sentenza arbitrare nella causa vertente fra Michele Pitagio, procuratore del monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Oddino di Ceva, commerciante, procuratore di sua moglie Giannina, figlia di Marchisio filatore, e di Giacomina, moglie di Giannotto di Rivarolo e sorella di Giannina, dall'altra.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 41.

La pergamena presenta un foro in corrispondenza della ventitreesima riga.

Sull'argomento v. anche i nn. 33, 34, 89.

In nomine Domini amen. Ego Iohanes de Cruce, iudex, arbiter, arbitrator et amicabile compositor electus vigore cuiusdam publici compromissi inter Michaellem Pitagium, syndicum, actorem et procuratorem monasterii et conventus Sancti Andree de Porta Ianue, ex una parte, et Oddinum de Ceva fondegarium, procuratorem et procuratorio nomine Ianuyne, filie condam Marchisii fillatoris, uxoris dicti Oddini, et procuratorio nomine Iacobine, uxoris Ianoti de Ripparolio, filie dicti condam Marchisii et sororis dicte Ianuyne, ut asserit, et heredum cum beneficio inventarii condam Iohanini, filii dicti condam Marchisii et fratris dictarum Ianuyne et Iacobine, ut constat de hereditate in actis curie domini vicarii, scriptis ***, de quo compromisso constat publico instrumento, scripto manu Nicolai Beltramis notarii infrascripti, M^oCCC^oXXX^oIIII^o, die XX^a iullii¹, pro quibus dictus Oddinus ad cautellam suo proprio nomine de rato promisit dicto sindicho et michi Nicolao Beltramis notario, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti monasterii, de omnibus et super omnibus litibus, causis, questionibus et controversiis, de quibus in dicto compromisso continetur, visis dicto compromisso et baylia michi in dicto compromisso atributa^a, viso testamento dicti condam Loreti, scripto manu Petri Grulli notarii, M^oCCC^oXI, die quinta

¹ V. n. 34.

madii¹, et visis demum omnibus que coram me dicte partes dicere, proponere et ostendere voluerunt, Deum semper habendo pre oculis et in mente, volentes dictas lites, causas, questiones et controversias diffinire et determinare et super ipsis, Deo propicio, finem imponere et parcere ipsarum parcium sumptibus et laboribus, dico, laudo, sentencio, statuo, pronuncio, arbitror, diffinio et condempno ut infra: primo dico, laudo et arbitror quod hedifficium domus², positum Ianue, in contracta Sancti Andree, super sollo^b seu terra dicti monasterii, sit et esse debeat pleno iure et ad ipsum monasterium pertineat et pertinere debeat, non obstante contradicione [dictorum] Oddini, Ianuyne et Iacobine, dictis nominibus, eidem Oddino, dicto nomine, et dictis Ianuyne et Iacobine scilencium perpetuo imponendo. Et predicta dico, laudo, statuo, pronuncio, arbitror, declaro, diffinio et compono ut supra et precipio predicta et quamlibet earum actendi et observari debere per dictum Oddinum, dictis nominibus, sub pena in dicto compromisso apposita. Lacta et pronunciata ut supra per dictum dominum Iohanem. Ianue, sub portichu domus dicti domini Iohannis de Cruce, iuris periti, anno dominice nativitatís M^oCCC^oXXX^v, indicione secunda, die XX februarii, inter nonam et vespervas. Testes Raffus de Illionis, Iohanes Ceba et Martinus de Mauro notarius.

(S.T.) Ego Nicolaus Beltramis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a attributa: *la prima t corretta su p* ^b super sollo: *ripetuto*.

36

1282, gennaio 5, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovannina Acatina un terreno, su cui insiste una casa

¹ V. n. 33.

² Dovrebbe trattarsi della casa citata nel testamento di Loreto barbieri (v. n. 33), poiché Giovanni della Croce emette la sua

sentenza arbitrale dopo aver consultato, fra l'altro, proprio il testamento di Loreto, la cui pertinenza all'argomento altrimenti non si spiegherebbe.

di proprietà della stessa Giovannina, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 43.

La p. 43 presenta vaste macchie di umidità, che hanno reso necessario il ricorso alla lampada di Wood.

V. anche i nn. 37, 39-41, 44-47, 85-86 che ricalcano sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione, ovviamente, per il nome del livellario ed il genere dei pronomi personali che ad esso si riferiscono), dei quali riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento

Iohannina Acatina.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Alasine Embriace, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, Ysolde, Francoline Adalarde et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Iohannine Acatine terram sive solum dicti monasterii super quam habet^a edificium unum domus quod emisti a Ventura lanerio de Ortis Sancti Andree et Floria, iugalibus, ut continetur de ipsa empzione in instrumento publico inde scripto manu David de Sancto Ambrosio notarii, M^oCC^oLXXXI^o, die XXV^a februarii, que vero terra est tabulla una et ipsi coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere edificium domus Alasie, uxoris quondam Cucurni ferrarii et ab alio latere edificium domus Angeline, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro penssione sive mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum octo ianuinarum pro qualibet tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, et etiam^b heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non

venire ac ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set pocius ab omni persona, collegio et universitate^c defendere et expedire expensis dicti monasterii^d et dictam pensionem seu fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicte^e Iohannine Acatine et heredibus^f tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem fore^g tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et ita^h faciemus et curabimus ita et sic, si voluerisⁱ et tibi placuerit, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmacionem per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicarium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostro / (p. 44) et^j dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te actendere, complere et observare in perpetuum sive in ephyteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto^k nunc valet dictum edificium vel pro tempore valuerit tibi^l stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus^m omnibus et singulisⁿ supradictis^o et pro predictis omnibus actendis et^p observandis universa^q bona dicti^r monasterii tibi^s pignori obligamus. Versa vice et ego dicta Iohannina promitto et convenio vobis, abbatissae et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram tenere in perpetuum sive in ephyteosim ut predictum est^t per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio quolibet anno dictam penssionem sive fictum, prout^u supra legitur, sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin^v penam dupli valimenti dicti edificii vobis^w stipulantibus dare et solvere promitto, firmis manentibus supradictis^x, et proinde universa mea bona habita et habenda vobis pignori obligo et restituere^y inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto in presenti contractu et expressim dicto inter dictas^z partes, cum aliter predicta^{aa} abbatissa supradicta non^{bb} fecisset, quod si contingeret^{cc} ipsam Iohanninam Acatinam dictum edificium et^{dd} epenomata^{ee} alienare seu ven-

dere in estraneam personam non descendentem ab ea, quod dictum monasterium habeat et^{ff} habere debeat denarios duodecim^{ss} per libram^{hh} ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quotiens alienacio seu vendicioⁱⁱ fieret vel in aliquam personam transffereretur^{jj} aliquo titulo sive quocumque^{kk} alio modo. Hoc acto similiter^{ll} inter dictas partes quod si contingeret ipsam Iohanninam vendere sive alienare predictum edificium, quod^{mmm} ipsaⁿⁿ Iohannina requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut^{oo} pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum viginti ianuinarum^{pp} dictum monasterium^{qq} habere debeat et possit si voluerit. Et hec promisit ipsa Iohannina attendere et observare sub pena predicta et bonorum suorum obligacione, abrenuncians in predictis iuri ypotecarum, senatui consulto velleiano et omni alii iuri, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores ellegit et appellavit et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice nativitat^{is} M^oCC^oLXXX^oII, ind(ictione) VIII^a, die V^a ianuarii, inter nonam et vesp^{er}as. Testes Philipus de Volta, presbiter Ugo de Cucurno, capellanus dicti monasterii, et Stephanus de Oliva de Rappallo, asserens dicta Iohannina dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii et domus similiter que est super dictum solum edificata.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a habet: *cosi A* ^b etiam: *om. nn. 85-86* ^c collegio, corpore et universitate *nel n. 85*
^d *segue espunto nec augeri nel n. 41* ^e *predicto nel n. 37* ^f *promittentes tibi nomine dicti monasterii et etiam heredibus nel n. 45* ^g *asserentes nomine dicti monasterii tibi dictam locacionem seu concessionem fore nel n. 37; asserentes tibi ... predictam concessionem... fore nel n. 45; asserentes nomine dicti monasterii tibi dictam concessionem ... fore nel n. 46; asserentes tibi nomine predicti monasterii ... fore nel n. 47* ^h *ita: om. n. 47* ⁱ *voluerit nel n. 86* ^j *nostro et: om. n. 37* ^k *de quanto: eius quod nei nn. 44, 46* ^l *nunc valent ipsa duo edificia vel pro tempore valuerint seu meliorata fuerint tibi nel n. 37; nunc valet dictum edificium [sic] vel pro tempore valuerint tibi nel n. 40; valuerit seu melioratum fuerit tibi nel n. 85* ^m *firmis nichilominus manentibus nel n. 85* ⁿ *omnibus et singulis: om. nn. 39-41, 44-45, 47, 85* ^o *supradictis: om. n. 86* ^p *actendendis et: om. n. 37*
^q *supradictis et proinde universa nei nn. 41, 44-45* ^r *predicti nel n. 45* ^s *monasterii habita et habenda tibi nei nn. 39-41, 44-47, 85* ^t *ut predictum est: om. nn. 44-45* ^u *anno dictos soldos decem et novem et denarios novem ianuinarum pro pensione et nomine pensionis dicte terre sive soli prout nel n. 37* ^v *annis et dictum edificium domus lignaminis destruxisse et de novo fecisse sive fieri fecisse per totum terminum supradictum ut supra dictum est alioquin nel n. 85* ^w *valimenti dicatorum edificiorum que nunc sunt vel pro tempore fuerint vobis nel n. 37; valimenti dicatorum edificiorum vobis nel n. 40; edificii*

quod nunc est vel pro tempore valuerit vobis *nel n. 85* ^x manentibus omnibus et singulis supradictis *nel n. 39* ^y obligo firmis manentibus supradictis et restituere *nel n. 86* ^z predictas *nei nn. 40-41, 44-45, 47, 85* ^{aa} dicta *nei nn. 40-41* ^{bb} acto et expressim dicto (in presenti contractu, *n. 46*; in contractu predicto, *n. 47*) inter ipsas partes cum aliter dicta abbatissa hec non *nel n. 37, 46, 47* ^{cc} contingere *nel n. 86* ^{dd} ipsum... ipsa edificia que modo sunt vel pro tempore fuerint et *nel n. 37*; ipsum ... dicta edificia et *nel n. 40*; ipsum ... ipsum edificium et *nel n. 44* ^{ee} eponamata *nel n. 44* ^{ff} habeat et: *om. nn. 39-41, 44-45, 47, 85* ^{gg} denarios duodecim: soldum unum *nei nn. 40-41, 44-45, 47, 85* ^{hh} per libram: *om. n. 47*; segue tam in *sopralinea nel n. 39* ⁱⁱ seu vendicio: *ripetuto nel n. 41* ^{jj} transfereretur: *così A, anche nei nn. 37, 39-41 e nel n. 45 con il primo re in sopralinea*; transferetur *nei nn. 44, 46-47, 85-86* ^{kk} quoque *nel n. 86* ^{ll} similiter: *om. nn. 39-40*; etiam *nei nn. 41, 44-45, 47, 85* ^{mmm} alienare dicta edificia quod *nel n. 37*; alienare dicta edificia sive aliquod ipsorum quod *nel n. 40*; hedificium quod nunc est vel pro tempore fuerit quod *nel n. 85* ⁿⁿ ipsa: dictus *nei nn. 37, 39-41, 44-45, 47, 85* ^{oo} ut: *vel nei nn. 40-41* ^{pp} ianuinorum: *om. nn. 40, 86* ^{qq} dictum monasterium: *om. nn. 41, 44-45, 47, 85*.

37

1282, gennaio 11, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Opizzone de Tornareza di Chiavari un terreno su cui insistono due edifici di proprietà dello stesso Opizzone, dietro corresponsione di un canone annuo di 19 soldi e 9 denari.

Original e [A], ASG, ms. LXX, p. 45.

Il testo è preceduto dalla seguente annotazione di mano coeva: « 1282 »; la rubrica è posta in entrambi i margini laterali.

Opiço de^a Tornareza.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum dicti monasterii infrascriptarum, videlicet Viridis priorise, Sibilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, Francholine Adalarde et Sibeline^b Rampegolle, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Opiçoni de Tornareça de Clavaro a

kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos solum sive terram dicti monasterii super quam habes duo edificia, empta ut asserimus a dicto monasterio sive a nobis, nomine dicti monasterii, pro libris tribus ianuinorum, de quo precio nos, nomine prefati monasterii, bene vocamus quietas et solutas, quod vero solum sive terra dictorum edificiorum est tabulla una, pedes vivi sex, mortui duo, polices quindecim et VIII et ei solo coheret ante et ab uno latere via, retro privata et ab alia^c domus dicti monasterii. Quam quidem terram habendam, tenendam et edificandam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum decem et novem et denariorum novem ianuinorum, ad rationem de soldis tresdecim pro qualibet tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem ...^d (p. 46). Et hec promisit dictus Opiço attendere et observare sub dicta pena et bonorum suorum obligacione, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii et edificia similiter que sunt vel fuerint edificata super ipsum solum et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oII, ind(ictione) VIII^a, die XI^a ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Legalis, clericus dicti monasterii, Petrus pelliparius de Bissanne et Castelinus, callegarius de Ripa.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a de: *in sopralinea* ^b Sibeline: *così A per Mabeline* ^c alia: *così A* ^d *per il formulario v. n. 36.*

1282, marzo 6, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano per dieci anni a Gerardo di Cutulo di Recco, maestro, tutti i terreni del

monastero in Recco, su cui insistono case locate o abitate dallo stesso Gerardo, dietro corresponsione di un canone di 9 lire e 10 soldi per i primi tre anni e di 10 lire per gli anni successivi.

O r i g i n a l e [A], ASG, ms. LXX, p. 47.

La rubrica è posta in entrambi i margini laterali.

Guirardus de Cuturio de Recho.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Alasine Embriace, Bancherie, Symonete Cappelie, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline, Isolte, Pignolle, Francoline et Mabeline Rampegolle, nec non et ipse sorores et moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Guirardo de Cuturio de Recho, magistro, omnes illas terras dicti monasterii cum domibus superpositis, positas in Recho, quas conducis et modo habitas. Quam vero locacionem tibi dicto nomine facimus usque ad annos decem proxime venturos; pro penssione seu conducione quarum terrarum et domorum nobis sive dicto monasterio dare et solvere debes ut infra et tali modo. Quas vero terras cum domibus tibi promittimus et convenimus dimittere et non auferre nec penssionem inde augere per totum dictum terminum, set ipsas tibi defendere a quacumque persona tanquam rem tibi locatam expensis dicti monasterii, alioquin penam dupli dicte penssionis tibi stipulanti promittimus, firma manente dicta locacione, et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Guirardus promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, ipsas terras cum domibus tenere locacionis titulo per totum dictum terminum a vobis et pro vobis et vestro nomine sive dicti monasterii et ipsas meliorare, bonificare et non deteriorare et vobis sive ipsi monasterio dare et solvere promitto pro penssione seu conducione ipsarum terrarum et domorum in istis primis tribus annis proximis omni anno in nativitate Domini libras novem et solidos decem ianuinarum et in aliis annis tunc sequentibus libras decem ianuinarum omni anno in dicta nativitate et refficere et construere sive rehedificare nostris expensis bene et convenienter omnes illas maceries que dirruerentur infra dictum tempus in ipsis terris sive aliqua ex ipsis et stare et habitare in una ex dictis domibus per me et familiam meam.

In fine vero dicti termini dictas terras melioratas et non deterioratas vobis sive ipsi monasterio dare et restituere promitto, alioquin penam dupli dicte penssionis vobis stipulantibus promitto, firma manente dicta locacione, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas et proinde universa mea bona habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oII, ind(ictione) VIII^a, die VI^a marcii, inter terciam et nonam. Testes Nicolinus Balbus, filius quondam Oberti, et Legalis, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

39

1282, luglio 28, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Macia di Struppa, tessitore, un terreno nei pressi del monastero, su cui insiste un edificio di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 48.

La rubrica è posta nel margine esterno, analogamente a p. 49.

Iohannes Macia de Strupa.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Bancherie, Alasine Embriace, Camille, Mariete, Francoline, Capelle et Isolde, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Iohanni Macie de Strupa, testori, terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus quod emisti a Iacobo de Petra Rubea, balisterio, secundum quod continetur in instrumento publico inde scripto manu Guillielmi de Sancto Georgio notarii, M^oCC^oLXXX^oI, die XXIII^a novembris, que vero terra sive solum est tabulla una et dimidia,

pedes mortui V terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium, et ipsi coheret ante carrubius sive via, retro trexenda, ab uno latere edificium domus Marini macellerii et que fuit quondam Begalini et ab alio latere edificium domus Ottoboni Griffi, et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro penssione sive mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum octo ianuinarum pro qualibet tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem ...^a (p. 49) Et hoc promisit dictus Iohannes sub pena predicta et bonorum suorum obligacione et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli^b, asserens dictum solum sive terram esse de parochia dicti monasterii. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXII^o, ind(ictione) VIII^a, die XXVIII^a iulii, inter vesperas et complectorium. Testes Antonius de Quarto notarius, presbiter Legalis de Sancto Andrea et Fulchinus barrillarius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 36

^b sive libelli: *in calce al testo con segno di richiamo.*

1282, agosto 27, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Signorino de Garibaldo, lanaiolo, un terreno nei pressi del monastero, su cui insistono due edifici di proprietà dello stesso Signorino, dietro corresponsione di un canone annuo di 18 soldi e 11 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 50.

La rubrica nel margine esterno, analogamente a p. 51.

Segnorinus de Garibaldo, lanerius.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Iacobe de Mari, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Cathaline de Bulgaro, Isolde Grille, Pignolle, Francoline Alarde et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Segnorino de Garibaldo, lanerio, terram sive solum dicti monasterii super quam habes duo edificia et quibus edificii coheret ante via, ab uno latere domus Obertini filii tui et ab alio terra sive iardinum dicti monasterii, retro privata, que vero terra sive solum est tabulle due et tercia terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione sive mercede dicti soli seu terre, per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno, nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum decem et octo et denariorum undecim ianuinorum, ad rationem de soldis octo pro qualibet tabulla. Et ipsam locacionem ...^a (p. 51) ac ipsa edificia nec aliquod eorum vendi seu alienari non possit sine licencia, consensu et voluntate dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit. Et hec promisit dictus Segnorinus sub pena predicta et bonorum suorum obligatione et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXX^oII, ind(ictione) VIII^a, die XXVII^a augusti, inter nonam et vespervas. Testes Guirardus de Turano de Placentia, Iohannes, paterius de Ripa, et Bernaçanus, executor communis.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a *Per il formulario v. n. 36.*

1282, dicembre 7, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni de Marca, lanaiolo, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 52.

La rubrica nel margine esterno, analogamente a p. 53.

Iohannes de Marcha.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Capelle, Camille, Mariete, Cathaline, Pignolle, Francoline et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Iohanni de Marcha, lanerio, terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus et cui edificium coheret ante via, retro domus Iohannis de Clavaro acimatoris, ab alio domus dicti Iohannis de Marcha et ab alio latere domus Iacobi de Bargalio clavonerii, que vero terra sive solum est pedes vii XVIII, mortui VI et polices VIII terre dicti monasterii, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, quomodo^a et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro penssione sive conducione dicti soli seu terre, per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum viginti ianuinarum, ad rationem de soldis tresdecim pro qualibet tabulla. Et ipsam locacionem ...^b (p. 53). Et hoc promisit dictus Iohannes sub pena

predicta et bonorum suorum obligacione et si contrafecerit idem Iohannes in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oII, ind(ictione) X^a, die VII^a decembris, circa sero. Testes Symon de Paxano scriba, Andreas de Porta taliator et presbiter Bafolinus de Valdetario.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a quomodo: così A ^b per il formulario v. n. 36.

42

1279, maggio 10, Genova

Adalasia <de Bulgaro>, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni, venditore di pane di Chiavari, abitante nella contrada di Sant'Andrea, un terreno nelle vicinanze del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 32 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 54. Originale [A'], ASG, ms. LXX, pp. 197-198, 147-149.

L'inversione dei fascicoli 8 e 10 (v. introduzione, p. XXII) comporta l'errore nella successione del testo di A'.

La p. 54 presenta vaste macchie di umidità; neppure il ricorso alla luce di Wood permette la restituzione integrale del testo, che è stata resa possibile solo dal confronto con A'.

La ripetizione del documento da parte dello stesso rogatario (Vivaldo *de Porta*) si spiega con la necessità di consentirne la lettura. La p. 54 dovette infatti rovinarsi subito se nel suo margine sinistro compare questa annotazione di mano del rogatario: « Scriptus est ante eo quod non poterat legi », con evidente allusione ad A'.

A margine sinistro della p. 197 la notazione « Adalasia abbatissa » di mano del rogatario.

Iohannes pancogollus.

In nomine Domini amen. Nos Adalasia, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, voluntate et consensu infrascriptarum monialium ipsius

monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Iacobine de Insullis, Petrine Grille, Alasine Embriace, Sybelyne Bancherie, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline et Pignoline, nec non et nos supradicte moniales, auctoritate dicte abbatisse, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, concedimus et damus tibi Iohanni pancogollo de Clavaro, qui habitas in contracta Sancti Andree de Porta, ad libellum sive libellario nomine et titulo locacionis usque ad annos viginti novem proxime venturos tabullas quatuor terre, pedem vivum unum, mortuos IIII, polices XV quartum contiguas terre dicti monasterii, posite prope dictum monasterium et cui terre coheret ante [via], retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii mediante muro communi et ab altero ^a edificium domus heredum quondam Siguenbaldi constructum super solo dicti monasterii. Quam vero ^b terram tibi dicto nomine locamus ad edificandum et faciendum de cetero de ipsa tu et heredes tui et habentes a te causam usque ad tempus locacionis finitum pro pensione dicte terre solidorum triginta duorum pro quolibet anno, ad rationem de solidis octo pro qualibet tabulla, et quam locacionem sive livellum promittimus tibi, nomine dicti monasterii, et heredibus tuis et habentibus a te causam ^c perpetuo tenere [firmam et] non ^d impedire nec molestare, set pocius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire nostris expensis et dictam pensionem seu fictum non acrescere. Promittimus etiam tibi dicto Iohanni, nomine dicti monasterii, predictam locacionem et livellum et quicquid in terra predicta edificaveris et edificatum habueris tibi et heredibus tuis renovare seu facere renovari et confirmari per dictum monasterium finito dicto termino et sic deinceps singulis viginti novem annis complectis usque in eternum. Confitemur etiam tibi, nomine dicti monasterii, predicta fore facta ad utilitatem dicti monasterii, cum dicta terra si non edificaretur sterilis sit dicto monasterio ^e et quasi nullius valoris, asserentes tibi quod illum [morum domus dicti monasterii], quantum pro medio qui est in medio domus tue et nostrum sive dicti monasterii, [tibi] vendidimus et vendidisse confitemur, scilicet tantum quantum extenditur domus tua nova, pro libris octo ianuinorum de quibus nos a te, nomine dicti monasterii, bene vocamus quietos et solutos ^f, renunciantes excepcioni non habite et non numerate peccunie et omni alii iuri. Versa vice et ego dictus Iohannes, occasione dicti livelli et pro pensione dicte terre, promitto et convenio vobis, dicte ^g domine abbatisse et monialibus, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere pro dicto monasterio ut supra dictum est et solvere vobis pro dicto monasterio et ipsi monasterio

usque ad dictum terminum locacionis finiende et tantum quantum durabit dicta locacio et renovacio que facienda erit singulis viginti novem annis [pensionem] pre[dictam, videlicet dictos] solidos triginta duos singulis annis, ad racionem de solidis octo pro qualibet tabulla. Acto expressim per pactum inter dictas partes in presenti contractu, [cum aliter] dicta domina abbatissa predicta non fecisset, quod, si contigerit^h quod edificium sive edificia constructa sive que / (p. 55) construerentur et epenomata in aliquam personam, collegium vel universitatem aliquo titulo vel alio quocum<que>ⁱ modo alienarentur^j in totum vel pro aliqua parte preterquam in heredes descendentes ex dicto Iohanne, quod dictum monasterium de eo quod alienaretur habere debeat denarios duodecim pro libra de vero precio ab emptore et totidem a venditore. Acto similiter inter dictas partes quod dictus Iohannes coaclam que est inter dictam terram superius livellatam et domum dicti monasterii sic altam et amplam tenere debeat quod unus homo comode possit intrare et exire pro dicta coacla^k purganda et^l sine dampno et lesione dicti monasterii. Acto similiter inter dictas partes quod quandocumque contigerit^h quod dicta coacla^k purgetur, quod mondari et purgari^m debeat deversus domum dicti Iohannis, scilicet de parte posteriori domus dicti Iohannis, ubi est quoddam hos magnum pro purgandaⁿ ipsa coacla^k si oportuerit. Acto similiter inter dictas partes quod dictus Iohannes sic faciat et curet quod coacle^o domus^p dicti monasterii liberum habeant decursum per murum communem per canonos enureatos ad coaclam^q per dictum Iohannem copertam et si aliquo tempore aliquis canonus enureatus frangeretur, debeat aptari per ipsum monasterium et expensis ipsius monasterii sive monialium ipsius et deversus domum dicti Iohannis, ut supra dictum est, debeant^r purgari coacleo et aptari canoni predicti. Acto similiter inter dictas partes quod dictus Iohannes sic facere et curare debeat quod dicta domus sua aquam pluvialem^s domus dicti monasterii recipiat et in hac parte serviat dicta domus predicti Iohannis predicte domui dicti monasterii ita quod si aliquod dampnum dictum monasterium propterea substineret vel proinde sibi aliquid obsesset, quod per dictum Iohannem ipsi monasterio restituatur. Acto similiter inter dictas partes quod murus domus dicti Iohannis, quantum protenditur sive elevatus est altius domo dicti monasterii, quod similiter sit communis inter dictum monasterium et dictum Iohannem si super eo dictum monasterium edificare voluerit. Acto similiter inter dictas partes quod dictus Iohannes, si contigeret^h quod alienacio^t facere vellet de dicto edificio, quod requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse et cuilibet

alteri que pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem solidorum quadraginta ianuinarum^u dictum monasterium habere possit et debeat si emere voluerit. Supradicta omnia et singula dicte partes inter se attendere, complere et observare et firma tenere sibi invicem promiserunt, alioquin penam dupli valimenti dicte domus inter se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt, firmis manentibus supradictis, et proinde universa eorum bona habita et habenda inter se vicisim pignori obligarunt et restituere omnia dampna et expensas propterea factas. Actum Ianue, ad dictum monasterium, anno dominice nativitatis M^oCC^o LXX^oVIII^o, ind(ictione) VI^av, die X^w madii^x, inter terciam et nonam. Testes Bafolinus clericus, Egidius de Porta bancherius et presbiter Octo, capellanus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a ab alio latere in A' ^b vero: om. A' ^c habentibus causam a te in A' ^d et de cetero non in A' ^e sterilis (così) dicto monasterio esset in A' ^f quietas et solutas in A' ^g dicte: così A, A' ^h contingerit in A' ⁱ integrazione da A' ^j alianeretur in A' ^k cloacha in A' ^l et: om. A' ^m quod purgari et mondari in A' ⁿ purgando in A' ^o cloache in A' ^p domus: om. A' ^q cloacham in A' ^r est et debeant in A' ^s pluialem in A' ^t alienacio: così A; in A' alienac con segno abbreviativo ^u ianuinarum: om. A' ^v VI in A' ^w X^a in A' ^x maii in A'.

43

1281, febbraio 22, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni de Garibaldo, rasatore di panni, figlio di Enrico, un terreno negli Orti di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 1 lira e 15 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 56.

Iohannes de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, voluntate et consensu monialium infrascriptarum

dicti monasterii, videlicet Viridis Embriace priore, Sibilie Lercarie, Iacobe de Mari, Iacobine de Insullis, Petrine Grille, Alasine Embriace, Sybeline Bancherie, Simonete Capelle, Sibeline^a Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Iso<l>de Grille, Alasine de Pignollis, Francoline Adalarde et Mabeline Rampegolle, nec non et nos dicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus atque concedimus libellario nomine et titulo locacionis tibi Iohanni de Garibaldo, acimatori, filio quondam Enrici de Garibaldo, a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos tabullas duas terre, pedes vivos undecim, mortuos duos et polices sex et quartum terre dicti monasterii, posite in Ortis dicti monasterii, ad edificandum, laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabullas terre ad tui voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus a te vel ab eis causam dantibus et solventibus dicto monasterio omni anno in kalendis augusti pro ficto seu conducione dictarum tabullarum duarum, pedum vivorum XI, mortuorum duorum, policum VI quarti terre predictae libram unam, soldos quindecim et denarios duos ianuinorum, ad rationem de soldis duodecim pro tabulla, et cui terre coheret a duabus partibus carrubius, quod carrubium^b debet esse latitudinis parmorum duodecim, retro media trexenda^c, ab alia parte domus Guillelmi de Marcha. Quam vero cessionem sive locationem convenimus et promittimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam perpetuo tenere et habere et contra^d eam in aliquo non venire et ipsam terram in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec subtrahere, set pocius ab omni persona, collegio et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii et dictam pensionem seu fictum de cetero non acrescere nec augere seu augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locationem et quicquid in dicta terra edificaveris et edificatum habueris tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis ad tuam voluntatem et heredum tuorum et habencium causam a te et sic usque in eternum, confitentes et promittentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locationem fore tibi factam pro bono et utilitate et non ad lesionem dicti monasterii, cum dicta terra esset quasi sterilis et modici redditus seu valoris ipsi monasterio. Et promittimus tibi, nomine dicti monasterii, ita facere et curare quod dominus archiepiscopus Ianue predictis

omnibus suam interponet auctoritatem et decretum ad tuam voluntatem et quandocumque volueris et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmationem. Predicta omnia et singula, nomine dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus a te causam attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli eius quod in dicta terra edificatum fuerit vallebit tibi stipulanti dare promittimus, nomine dicti monasterii, firmis manentibus omnibus et singulis supradictis, et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iohannes, per me et heredes meos et habentes causam a me, promitto et convenio vobis dicte^e abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, ipsam terram dicti monasterii tenere libellario nomine ut supra dictum est et inde solvere dictam pensionem seu fictum dicto monasterio seu vobis pro ipso omni anno in dictis kalendis augusti usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locatio et renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, sub pena dupli dicte pensionis quolibet anno quod contrafecero commictenda et ypotecha et obligacione bonorum meorum, firmis nichilominus manentibus supradictis, et restituere etiam omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto in presenti contractu quod quocienscumque et quandocumque contingerit dictum edificium vel aliquam partem ipsius aliquo titulo alienare seu transferre eponomata in extraneam personam non descendantem ab eodem Iohanne, quod dictum monasterium habere debeat et possit denarios duodecim per libram tam ab emptore quam a venditore de vero pretio sive ab illa persona que ipsum aliqua de causa habuisset, asserens ego dictus Iohannes dictum solum esse de parrochia dicti monasterii. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oI, ind(ictione) VIII^a, die XXII^a februarii, inter primam et terciam. Testes presbiter Petrus de Gavio et Willelmus, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a *Segue depennato* Ban ^b carrubius, quod carrubium: *così A* ^c *corretto su* tredenda
^d et contra: *ripetuto* ^e dicte: *così A*.

1283, gennaio 4, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gandolfo de Garibaldo, lanaiolo, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gandolfo, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 58.

Gandulfus de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sibilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Capelle, Mariete de Bulgaro, Cathaline, Pignolle, Francoline Alarde et Mabelline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Gandulfo de Garibaldo, lanerio, terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus et cui terre sive edificium coheret ante carrubius, retro trexenda, ab uno latere domus Anfelicis, uxoris quondam Iohannelli ferrarii, et ab alio latere edificium domus tui dicti Gandulfi, que vero terra est tabulle due et dimidia, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum viginti ianuinarum, ad rationem de soldis octo pro qualibet tabulla. Et ipsam locacionem ...^a (p. 59). Et hoc promisit dictus Gandulfus sub pena predicta et bonorum suorum obligacione et si contrafecerit dictus Gandulfus in aliquo ex dictis articulis, cadat a iure dicte loca-

cionis sive libelli, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno domine nativitat^{is} M^oCC^oLXXXIII^o, ind(ictione) X^a, die III^a ianuarii, in vesperis. Testes Willelmus de Turri bancherius, Iohannes Willelmi Rubei notarius et presbiter Legalis, capellanus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 36.

45

1283, gennaio 4, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gandolfo de Garibaldo, lanaiolo, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gandolfo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 60.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sibilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sibeline Bancherie, Alasine Embriace, Capelle, Mariete de Bulgaro, Cathaline, Pignolle, Francoline Adalarde et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Gandulfo de Garibaldo, lanerio, terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus et cui edificium sive terre coheret ante via, retro domus Venture lanerii mediante trexenda, ab una parte domus tui Gandulfi et ab alia domus Iohannine Gatine, que vero terra sive solum est tabulla una, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo

iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione sive conducione dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successoribus soldorum octo ianuinarum, ad rationem de soldis octo pro tabulla. Et ipsam locacionem...^a (p. 61). Et hoc promisit dictus Gandulfus sub pena predicta et obligacione bonorum suorum et si contrafecerit dictus Gandulfus in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitate M^oCC^oLXXX^oIII, ind(ictione) X^a, die IIII^a ianuarii, in vesperis. Testes Guillelmus de Turri bancherius, Iohannes Willelmi Rubei notarius et presbiter Legalis, cappellanus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 36.

46

1283, gennaio 17, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni di Montoggio, formaggiaio, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 2 lire, 14 soldi, e 4 denari e mezzo.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 62.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petrine Grille, Sibeline Bancherie, Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Francoline et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso,

damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Iohanni de Montobio, formaiario, terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus, que vero terra est tabulla una, pedes vivi VIII, mortui VIII et polices $V \frac{1}{2}$ et ipsi coheret ante via publica, ab utroque latere domus predicti monasterii, retro privata, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transfereutes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione sive mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine^a dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori libras duas, soldos quatuordecim et denarios quatuor et dimidium^b ianuinarum, ad rationem de soldis triginta pro tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem ...^c (p. 63). Et hoc promisit ipse Iohannes actendere et observare sub pena predicta et bonorum suorum obligacione et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis cadat a iure dicte locacionis sive libelli, asserens dictus Iohannes dictum solum et domus que est super ipsum edificata est^d de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXIII^o, ind(ictione) X^a, die XVII^a ianuarii, inter nonam et vespas. Testes Iohannes Willelmi Rubei notarius, Enricus Rubeus notarius et Ansaldus de Fulchuino notarius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a nomine: nel margine sinistro con segno di richiamo ^b soldos-dimidium: così A ^c per il formulario v. n. 36 ^d domus - est: così A.

1283, gennaio 29, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Fulchino, barilaio, figlio di Martino di Chiavari, un

terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Fulchino, dietro corresponsione di un canone annuo di 55 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 64.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate sororum et monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline, Pignolle, Francoline et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Fulchino barrillario, filio quondam Martini de Clavaro, terram illam sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus, et cui coheret ante et ab uno latere via, ab alio latere domus Iohannis de Montobio, formaarii, retro privata, et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transfferri debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum quinquaginta quinque ianuinarum. Et ipsam locacionem ...^a (p. 65). Et hoc promisit dictus Fulchinus sub pena predicta et bonorum suorum obligacione et si contrafecerit idem Fulchinus in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli, asserens dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oIII, ind(ictione) X^a, die XXVIII^a ianuarii, inter nonam et vespuras. Testes Opecinus, speciarus de Porta, et Iacobus, barrillarius de Porta.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 36.

1290, settembre 5, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oberto di San Vincenzo, tintore, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 66.

Sebbene A presenti un formulario molto simile a quello dei nn. 36, 37, 39-41, 44-47, 85, 86, abbiamo preferito riprodurlo per intero, per non appesantire l'apparato del n. 36 con le troppo numerose varianti.

Obertus tinctor de Sancto Vicencio.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate sororum et monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Petre Grille priorise, Alasine Embriace, Sybeline Bancherie, Simonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Francoline Adalarde, Iacobine Lercarie, Mabeline Rampogolle, Oriete Bollerate et Mariete Tartaro, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Oberto de Sancto Vicencio, tintori, illam terram sive solum dicti monasterii super quam habes edificium unum domus quod emisti a Daniele Gaçano, filio quondam Iacobi, et ab Ugolina, iugalibus, ut constat de ipsa vendicione sive empzione instrumento publico inde scripto manu Conradi de Baiamonte notarii, M^oCC^oLXXX^oVII, die XIII^a decembris, et cui edificium coheret ante carrubius, retro trexenda, ab uno latere edificium domus Lanfranci de Porta, speciarum, et ab alio edificium domus Ugeti de Clavaro, venditoris salis, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu conduzione cuius soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et

solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum duodecim ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, et etiam heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set potius ab omni persona, collegio et universitate defendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem sive fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Oberto et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine predicti monasterii, dictam locacionem seu concessionem tibi fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volueris et tibi placuerit et nobis denunciaveris, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere^a dictam confirmacionem per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicharium ut pre/dictum (p. 67) est. Predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te attendere, complere et observare in perpetuum sive in ephyteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edificium vel pro tempore valuerit tibi stipulanti dare et solvere^b promittimus, firmis manentibus supradictis, et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Obertus promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram tenere in perpetuum sive in ephyteosim ut predictum est per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio quolibet anno dictam pensionem sive fictum prout supra legitur, videlicet dictos soldos duodecim, sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis stipulantibus dare et solvere promitto, firmis manentibus supradictis, et proinde universa mea bona habita et

habenda vobis pignori obligo et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto et expressim dicto in presenti contractu inter partes predictas, cum aliter dicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret ipsum Obertum dictum edificium et epenomata alienare seu vendere in extraneam personam non descendentem ab eo ex legitimo matrimonio, quod dictum monasterium habere debeat soldum unum ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transferetur aliquo titulo seu quocumque alio modo. Hoc acto etiam inter dictas partes quod si contingeret ipsum Obertum vendere seu alienare predictum edificium, quod dictus Obertus requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum viginti habere debeat et possit si voluerit, ita tamen quod non possit dictum edificium vendi vel alienari alicui nobili vel servo vel ecclesie seu hospitali seu alicui loco religioso preterquam dicto monasterio, si contingerit ipsum monasterium velle emere ipsum edificium ut supra dictum est. Et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa abbatisse dicti monasterii que pro tempore fuerit in ipso edificio habitaverit, ipsam inde expellam de eo et expelletur per me et heredes meos et habentes causam a me vel ab eis infra dies octo postquam mihi vel heredibus meis seu habentibus causam a me vel ab eis per abbatissam vel certum nuncium ipsius monasterii fuerit denunciatum. Predicta omnia et singula promisit dictus Obertus dicte^c abbatisse et monialibus predictis, recipientibus pro ipsis et nomine dicti monasterii, attendere, complere et observare sub pena predicta et obligacione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis, et nichilominus si contrafecerit sive in aliquo ex predictis contravenerit sive in aliquibus articulis defecerit sive non observaverit, / (p. 68) cadat dictus Obertus a iure locacionis sive libelli, si placuerit abbatisse que nunc est seu pro tempore fuerit et conventui sive maiori parti conventus dicti monasterii, asserens dictus Obertus dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu domus caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXXX^o, ind(ictione) II, die V^a septembris, inter terciam et nonam. Testes presbiter Legalis, presbiter Ugo, capellani dicti monasterii, et Nicolinus, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a facere: *in soprallinea*

^b dare et solvere: *nel margine interno con segno di richiamo*

^c dicte: *così A.*

1294, febbraio 2, Genova

Petra Grilla, priora, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado di Campo Antico, pittore, e a Guideto di Clavarezza, figlio di Guirardo, una metà per ciascuno di un terreno, su cui insistono tre depositi di legna, da loro in precedenza acquistati dal monastero, dietro corrispondenza di un canone annuo di 10 lire e 10 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 68.

In nomine Domini amen. Nos Petra Grilla, priorisa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate Alasine Embriace, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, Franco-line Adalarde, Andriole de Flischo, Iacobe Lercarie, Mabeline Rampegolle, Iohannine de Camilla et Ayguinete Grille, monialium dicti monasterii, nec non et ipse moniales, auctoritate et voluntate ipsius priorise et simul cum ea, vacante dicto monasterio abbatissa per mortem quondam Symone de Camilla, olim abbatisse^a dicti monasterii, nomine nostro proprio et dicti monasterii, damus, locamus atque concedimus libellario nomine vobis Conrado, pinctori de Campo Antiquo, et Guideto de Clavaricia, filio quondam Guirardi, videlicet cuilibet vestrum pro dimidia, illam terram sive solum dicti monasterii super quam habetis edificia tria vestra lignaminis, que vobis confitemur et asserimus vobis vendidisse et tradidisse precio librarum quindecim ianuinorum, quod vero precium asserimus expendidisse sive possuisse in constructione dormitorii nostri sive refrictorii, in ordine nostro et cuiuslibet nostrorum, qui minabatur ruinam, de quo vero precio nos a vobis bene vocamus quietas et solutas, nomine monasterii predicti, renunciantes in predictis excepcioni non habite et non numerate peccunie ac etiam precii non soluti et omni alii iuri, et quibus edificiiis coheret ante strata publica, retro privata, ab uno latere domus Iohannis de Montobio, formaiarii, et ab alio domus dicti monasterii in qua habitant / (p. 69) heredes quondam Arditi March(isii) lanerii, et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad

annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram habendam et tenendam vobis damus et concedimus dicto nomine et heredibus vestris et habentibus causam a vobis et a quolibet vestrum, cum omni suo iure, ingressu et exitu, comodo et utilitate et omnibus suis pertinentiis et ad ipsam terram spectantibus^b, transferentes in vobis omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius terre sive soli per vos et heredes vestros et habentes causam a vobis et a quolibet vestrum danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori libras decem et soldos^c decem ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus vobis, nomine dicti monasterii, et etiam heredibus vestris et habentibus causam a vobis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis vobis nec heredibus vestris nec habentibus causam a vobis seu ab aliquo vestrum de cetero non impedire nec molestare, set pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem sive fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis Conrado et Guideto et heredibus vestris et habentibus causam a vobis et a quolibet vestrum renovare sive renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem sive concessionem per nos vobis factam ad voluntatem vestram et heredum vestrorum et habencium causam a vobis sive ab aliquo vestrum et sic usque in eternum, confitentes et asserentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam locacionem seu concessionem vobis fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volueritis et vobis placuerit et nobis denunciaveritis, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus vobis fieri facere dictam confirmacionem per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicharium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus vobis et heredibus vestris et habentibus causam a vobis sive ab aliquo vestrum actendere, complere et observare in perpetuum sive in ephyteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicta edificia vel pro tempore valuerint vobis stipulantibus dare et solvere promittimus, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde universa / (p. 70) bona dicti monasterii habita et habenda

vobis pignori obligamus. Versa vice et nos predicti Conradus et Guidetus promictimus et convenimus vobis dictis monialibus, nomine ipsius monasterii recipientibus, dictam terram tenere in perpetuum sive in ephyteosim ut predictum est per nos et heredes nostros et habentes causam a nobis seu ab aliquo nostrum et inde solvere vobis promictimus et convenimus sive dicto monasterio quolibet anno dictam pensionem sive fictum prout supra legitur, videlicet dictas libras decem et soldos decem, sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin penam dupli valimenti dictorum edificiorum vobis stipulantibus dare et solvere promittimus, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde universa nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto et expressim dicto in presenti contractu inter partes predictas, cum aliter dicte moniales supradicta non fecissent, quod si contingeret dictum Conradum vel Guidetum dicta edificia vel aliquod ex eis et eponomata alienare seu vendere in extraneam personam non descendentem ab eis et a quolibet ipsorum ex legitimo matrimonio, quod dictum monasterium habere debeat soldum unum ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transferentur aliquo titulo seu quocumque alio modo. Hoc acto etiam inter dictas partes quod si contingeret ipsos Conradum vel Guidetum vendere seu alienare predicta edificia vel aliquod ex eis, dicti Conradus et Guidetus requirere debeant et denunciare hoc abbatisse que pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum viginti habere debeat et possit si voluerit, ita tamen quod non possint ipsa edificia nec aliquod ex eis seu que de novo ulterius fient in terra predicta vendi vel alienari alicui nobili vel servo vel ecclesie seu hospitali seu alicui loco religioso preterquam dicto monasterio, si contingerit ipsum monasterium emere velle ipsa edificia vel aliquod ex eis seu que de novo fient ut supra dictum est. Et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa abbatisse dicti monasterii que pro tempore fuerit in ipsis edificiis seu aliquo ipsorum habitaverit, ipsam inde expelletur de eo et expelletur per ipsos et heredes ipsorum et habencium causam ab eis seu ab aliquo eorum infra dies octo postquam ipsis seu alteri eorum seu heredibus ipsorum vel alicuius eorum seu habencium causam ab eis seu ab aliquo eorum per abbatissam vel eius certum nuncium fuerit denunciatum. Que omnia et singula promiserunt dicti Conradus et Guidetus dictis monialibus, recipientibus pro ipsis et / (p. 71) nomine dicti

monasterii, actendere, complere et observare et contra in aliquo non venire sub pena predicta et bonorum suorum obligacione et etiam nichilominus si contrafecerint sive in aliquo ex predictis contravenerint sive in aliquibus articulis defecerint sive non observaverint ipsi seu alter eorum, cadat contrafaciens a iure dicte locacionis sive libelli, si placuerit abbatisse que pro tempore fuerit et conventui seu maiori parti conventus ipsius monasterii, asserentes dicti Guidetus et Conradus dictam terram sive solum esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, in iardini^d dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M^oCC^oLXXXVIII^o, ind(ictione) VI^a, die II^a februarii, in vesperis. Testes presbiter Legalis, syndicus dicti monasterii, Guillelmus Carboneria, magister axie, et Petrus, filius quondam Willelmi Monerii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Corretto su abbatissa ^b comodo - spectantibus: *nel margine interno con segno di richiamo*
^c libras decem et soldos: *così A* ^d iardini: *così A*.

50

1300, aprile 27, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Raffeto di Ventimiglia, figlio di Ottone Raffo, e a Samuele, figlio di Giannino Rampegollo, lanaiolo, rispettivamente un terzo e due terzi di un terreno, su cui insiste una casa di loro comune proprietà, dietro corrisponsione di un canone annuo complessivo di 14 lire, così ripartite: 4 lire, 13 soldi e 4 denari da corrispondersi da parte di Raffeto, e 9 lire, 6 soldi e 8 denari da parte di Samuele.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 71.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Petre Grille priorisse, Alasine Embriace, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Andriole de Flischo, Pignolle, Iacobine Lercarie, Iohannine Camille, Mabeline Rampegolle, Agnesine de Turri et Franceschine de Volta, nec non

et nos predicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine vobis Raffeto de Vintimilio, filio condam Octonis Raffi, et Samueli, filio quondam Ianuini Rampegolli, lanerio, illam terram sive solum dicti monasterii super quam habetis edificium unum domus vestrum commune inter vos et cui edificium domus coheret a duabus partibus via, retro quintana et ab alio domus dicti monasterii et hoc a kalendis augusti proxime futuri usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam quidem terram nostram habendam et tenendam vobis damus et concedimus et heredibus vestris et habentibus causam a vobis et maxime tibi Samueli, recipienti pro te et fratribus tuis, quantum pro duabus partibus et tibi Raffeto pro tercia / (p. 72) parte, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in vobis omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius soli sive terre per vos et heredes vestros et habentes causam a vobis danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio seu sindico ipsius libras quatuordecim ianuinorum, hoc modo, videlicet tu dictus <Raffetus> libras quatuor, soldos tresdecim et denarios quatuor ianuinorum et tu dictus Samuel libras novem, soldos sex et denarios octo ianuinorum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus vobis, nomine dicti monasterii, et heredibus vestris et habentibus causam a vobis ratam et firmam habere et tenere in perpetuum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam per nos nec per dictum monasterium nec aliquam aliam personam pro nobis vobis nec heredibus vestris nec habentibus causam a vobis de cetero non impedire nec molestare, set pocius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem sive fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis Raffeto et Samueli et heredibus vestris et habentibus causam a vobis renovare sive renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem sive concessionem per nos vobis factam ad voluntatem vestram et heredum vestrorum et a vobis habencium causam et sic usque in eternum, confitentes et asserentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam locacionem seu concessionem vobis fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volueritis et vobis placuerit et inde nobis denunciareritis sive alter vestrum, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam auctoritatem et decretum interponet et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus vobis fieri facere dictam confirma-

cionem per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicharium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine dicti monasterii et nostro, promittimus vobis et heredibus vestris et habentibus causam a vobis attendere, complere et observare in perpetuum sive in ephyteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis stipulantibus promittimus, firmis manentibus supradictis, et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Versa vice et nos predictus Raffus quantum pro tertia et dictus Samuel pro duabus partibus promittimus et convenimus vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram tenere in perpetuum sive in ephyteosim ut predictum est per nos et heredes nostros et habentes causam a nobis et inde solvere vobis promittimus et convenimus / (p. 73) sive dicto monasterio sive sindico ipsius quolibet anno dictam pensionem sive fictum, videlicet dictas libras quatuordecim, hoc modo, videlicet dictus Samuel per me et fratres meos sive heredes meos libras novem, soldos sex et denarios octo et dictus Rafael^a per me et heredes meos libras quatuor, soldos tresdecim et denarios quatuor ut supra dictum est, usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis stipulantibus promittimus et proinde universa nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus, firmis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto et expressim dicto in presenti contractu inter dictas partes, cum aliter dicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret dictos Raffetum et Samuelem sive alterum eorum vendere sive alienare predictum edificium et epenomata in extraneam personam non descendantem ab ipsis sive ab aliquo eorum, quod dictum monasterium habere debeat soldum unum ab emptore et totidem a venditore de vero precio tocians quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transferetur aliquo titulo seu quocumque alio modo. Hoc acto etiam inter dictas partes quod si contingeret predictos Raffetum et Samuelem vendere seu alienare predictum edificium, quod predicti Raffetus et Samuel vel alter eorum requirere debeant et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eo precio quo inveniretur et minus soldorum viginti habere debeat et possit si voluerit, ita tamen quod dictum edificium vendi non possit nec aliqua pars ipsius vel alienari alicui nobili vel servo vel ecclesie seu hospitali seu alicui loco religioso^b preterquam dicto monasterio, si contingeret ipsum monasterium velle emere^c

dictum edificium ut supra dictum est. Et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa abbatisse dicti monasterii que pro tempore fuerit in ipso edificio habitaverit, ipsam inde expellemus de eo et expelletur per nos et heredes nostros et fratres et habentes causam a nobis vel ab eis infra dies octo postquam nobis vel heredibus nostris sive habentibus causam a nobis vel ab eis per abbatissam vel certum nuncium ipsius monasterii fuerit denunciatum. Predicta omnia et singula promiserunt dicti Samuel et Raffetus dicte^d abbatisse et monialibus predictis, recipientibus pro ipsis et dicti monasterii nomine, atendere, complere et observare et contra in aliquo non venire sub pena predicta et bonorum suorum / (p. 74) obligacione, ratis manentibus supradictis, et nichilominus si contrafactum fuerit per aliquem ipsorum sive in aliquo ex predictis contravenerint sive in aliquibus articulis deffecerint sive non observaverint, cadat contrafaciens et cadere debeat a iure dicte locacionis sive libelli, si placuerit abbatisse que nunc est seu pro tempore fuerit et conventui seu maiori parti dicti conventus, asserentes dicti Raffetus et Samuel dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii, iurans quoque dictus Samuel predicta omnia observare et contra in aliquo non venire, confitens se maiorem esse annis XX, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliarios ellegit et appellabit. Actum Ianue, sub porticu domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^o, ind(ictione) XII^a, die XXVII^a aprilis, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Ruffinus et presbiter Beliotus, capellani dicti monasterii, et Segnorinus, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Rafael: *così A* ^b religioso: *li in soprilinea* ^c *segue espunto* ipsum edificium
^d dicte: *così A*.

1302, gennaio 21, Genova

Isabella <di Ponzone>, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio de Valdetario, figlio di Giovanni de

Monte de Beogno, *un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Antonio, dietro corresponsione di un canone annuo di 11 soldi e 8 denari.*

Originale interrotto [A], ASG, ms. LXX, p. 74; originale [A'], ASG, ms. LXX, p. 210.

Considerato che al testo di A, chiaramente incompleto, segue uno spazio bianco di circa 7 righe alla p. 76 e di circa 13 righe alla p. 77; considerata l'assoluta identità di scrittura con il n. 36, e inoltre l'affinità nel formulario e nelle notazioni a margine con i nn. 36-71, 84-87, si può ipotizzare che A sia un originale rogato da Vivaldo *de Porta*, la cui stesura è rimasta interrotta. L'ipotesi è confermata dalla sottoscrizione di A', nella quale si fa esplicito riferimento a lui come rogatario del documento: « (S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et im publicam formam reddegi de manuale instrumentorum compositorum manu quondam Vivaldi de Porta notarii, millesimo et die supradictis, habens ad hec generale mandatum ». Uno dei figli di Vivaldo, Nicola, è quindi incaricato dal monastero di estrarre il documento dal manuale del padre, dopo la sua morte, per completarne il testo che era rimasto interrotto. La relazione fra A ed A' non era sfuggita all'archivista settecentesco, che a p. 74 annota « Vana hic quia melius in cartis 210 » (corretto su 130; sulle numerazioni successive del manoscritto v. introduzione, p. XXIII) ed a p. 76 « Vedi la copia autentica et intiera della suddetta investitura in carte 210 (corretto su 130) di questo Livellario e perciò la suddetta a niente serve », con palese, anche se diplomatisticamente errato, riferimento ad A'.

A' è introdotto dalla seguente annotazione di mano coeva: « Livellum Ant(honii) di Valdetario, filius (*cosi*) Iohannis ».

In nomine Domini amen. Nos Isabella, abbatissa^a monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate sororum et monialium infra-scriptarum dicti monasterii, videlicet Petre Grille priorise, Alasine Embriace, Simonete Capelle, Camille^b, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, Oriete Bollerate, Mariete Tartaro, Andriole de Flischo, Mabeline Rampegolle, Iohannine de Camilla, Ayguinete^c et Franceschine de Volta, nec non et nos predicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Anthonio de Valdetario, filio Iohannis de Monte de Beogno, terram illam sive solum dicti monasterii, super quam habes edificium unum domus quod emisti a Branchaleone, conditore boldronorum, filio quondam Guirardi de Clavaro / (p. 75) de Garibaldo, et a Susana, iugalibus, ut constat de ipsa emptione sive venditione instrumento publico inde scripto manu Barufaldi de Colvaria notarii, M^oCCCC^o, die XVI^a madii, et cui edificium domus coheret^d ante carrubius qui non transit, retro Anthonii remolarii mediante latrina, ab una parte domus dicti monasterii et ab alia parte domus Rollandi callegarii, et hoc a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos viginti novem proxime venturos.

Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transfer<r>i debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori soldorum undecim et denariorum octo ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, et etiam heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos neque per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set potius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem sive fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Anthonio et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare sive renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine predicti monasterii, dictam locacionem sive concessionem tibi fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volueris et tibi placuerit et nobis denunciaveris, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmationem per dictum dominum archiepiscopum sive eius vicharium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostrum et dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te actendere, complere et observare in perpetuum sive in ephyteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edificium vel pro tempore valuerit tibi stipulanti solvere et dare promittimus, firmis manentibus supradictis, et proinde uni/versa (p. 76) bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Anthonius promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram tenere in perpetuum sive ephyteosim ut predictum est per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio

quolibet anno dictam pensionem sive fictum prout supra legitur, <videlicet> dictos soldos undecim et denarios octo, sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis stipulantibus dare et solvere promitto, firmis manentibus supradictis, et proinde universa mea bona habita et habenda vobis pignori obligo et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas. Hoc acto et expressim dicto in presenti instrumento inter partes predictas, cum aliter dicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret ipsum Anthonium dictum edificium et eponomata alienare seu vendere in extraneam personam non descendentem ab eo ex legitimo matrimonio, quod dictum monasterium habere debeat soldum unum ab emptore et tocidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transfereretur^f aliquo titulo seu quocumque alio modo. Hoc acto etiam inter dictas partes quod si contingeret ipsum Anthonium vendere seu alienare predictum edificium, quod dictus Antonius requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio quo inveniretur^g et minus usque^h in quantitatem soldorum viginti habere debeat et possit si voluerit, ita tamen quod non possit dictum edificium vendi vel alienari alicuiⁱ nobili vel servo vel ecclesie seu hospitali seu alicui loco religioso preterquam dicto monasterio, si contingerit ipsum monasterium velle emere ipsum edificium ut supra dictum est. Et si forte aliqua persona inhoneste fame vel iniuriosa abbatisse dicti monasterii que pro tempore fuerit in ipso edificio habitaverit, ipsam inde expellam de eo et expelletur per me et heredes meos et habentes causam a me vel ab eis infra dies octo postquam mihi vel heredibus meis seu habentibus causam a me vel ab eis per abbatissam vel certum nuncium ipsius monasterii fuerit denunciatum. Predicta omnia et singula promisit dictus Anthonius dicte^j abbatisse et monialibus predictis, recipientibus pro ipsis et nomine dicti monasterii, attendere, complere et observare sub pena predicta et obligatione bonorum suorum, ratis manentibus supradictis, et nichillominus si contrafecerit sive in aliquo ex predictis contravenerit sive in aliquibus articulis deffecerit sive non observaverit, cadat dictus Anthonius a iure locacionis sive libelli, si placuerit abbatisse que nunc est seu pro tempore fuerit et conventui sive maiori parti conventus dicti monasterii, asserens dictus Anthonius dictum solum sive terram esse de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu domus caminate dicti monasterii. Testes Bernabos de Porta notarius, Iohannes Enrici de

Porta notarius et presbiter Ruffinus, capellanus dicti monasterii. Anno dominice nativitatis M^oCCC^oII^o, ind(ictione) XIII^a, die XXI^a ianuarii, in vesperis.

<(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.>

^a Isabella de Ponzone abbatissa in A' ^b Camille: om. A' ^c Iohanine de Camilla, Ayguinete: in A' in calce a p. 210 con segno di richiamo ^d coehrit in A' ^e aliquo: in sopralinea in A' ^f transfereretur: secondo re in sopralinea in A; transferitur in A' ^g quo inveniretur: nel margine esterno con segno di richiamo in A' ^h pro eodem pretio et minori usque in A' ⁱ A si interrompe a questo punto; il seguito del testo è desunto da A'; la sottoscrizione sulla base dei nn. 36-71, 84-87 ^j dicte: così A.

52

1306, febbraio 13, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Salveto di Chiavari, calzolaio, figlio di Giovanni Sardo di Chiavari, due case diroccate che insistono su suolo del monastero e nei suoi pressi, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un canone annuo di 13 lire e 10 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 77.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, in presencia, consensu et voluntate infra-scriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in loco^a more solito congregato, nomina quarum sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Alasina Embriaca, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo, Orieta Bellowata, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et ipse moniales, in presencia, auctoritate et consensu ipsius abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locationis et libellario iure concedimus tibi Salveto, callegario de Clavaro, filio quondam Iohannis Sardi de Clavaro, domos duas / (p. 78) contiguas^b dicti monasterii, positas in carrubio recto, super terram sive solum dicti monasterii, et quibus domibus coheret ante via publica, retro hedificium domus

Iohannis Gazani et hedifficium Paschalis de Statali mediante quintana, ab uno latere edifficium domus dicti monasterii quam conduit Iacobus, ferrarius de Placencia, et ab alio latere domus cum furno dicti monasterii, ad habendas, tenendas, meliorandas et rehedifficandas et de ipsis quicquid voluerit^c faciendum libellario iure et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis et terratici^d ipsorum quolibet anno in quibuslibet kalendis augusti libras tresdecim et solidos decem ianuinorum et ultra quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domos predictas vel aliquam ipsarum seu aliquam partem earum vel alicuius ipsarum denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerint vendite sive vendita seu alio modo alienate sive alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem promittimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem vel terraticum acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctorigare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis dicti monasterii, remissa tibi necessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et etiam cuicumque vendite fuerint sive vendita dicte domus seu aliqua ipsarum vel in quem translate fuerint seu translata per te vel heredes tuos seu quoscumque successores tuos in fine dicti temporis et quorumlibet viginti novem annorum dictam locacionem et libellum perpetuo renovare usque ad alios viginti novem annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que est vel pro tempore fuerit <fuerit> requisita, confitentes et asserentes dictam locacionem et libellum sive dictam concessionem factam fuisse et / (p. 79) esse pro bono et utilitate dicti monasterii et ecclesie et non ad ipsius lesionem, quoniam dicte domus erant vetere^e et ruinam minabantur et pauce utilitatis erant sive reddebant monasterio predicto, promittentes insuper dicto nomine tibi nos facturas et curaturas ita et sic quod dominus archiepiscopus Ian(uensis) predictam locacionem et omnia supradicta et etiam infrascripta ratificabit, approbabit et confirmabit et suam auctoritatem et consensum prestabit. Versa vice et ego dictus Salvetus per me et heredes meos et alios successores quoscumque meos promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictas domos tenere condu-

cionis titulo et libellario iure et vobis sive dicto monasterio et quibuslibet successoribus vestris, nomine dicti monasterii, dare et solvere quolibet anno pro pensione et nomine pensionis predictarum domorum libras tresdecim et solidos decem ianuinarum et etiam ultra dictam pensionem solvere denarios duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dicte domus seu aliqua earum in totum vel pro aliqua parte ipsarum vel alicuius earum fuerint vendite vel vendita vel quocumque modo alienate per me vel heredes meos vel aliquos quoscumque successores meos et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii duodecim pro dicta libra dicti precii vel dicti valimenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quemcumque, unum vel plures, cui fuerint vendite seu vendita sive in quem quocumque modo fuerint alienate dicte domus seu aliqua ipsarum vel aliqua pars ipsarum seu alicuius earum et quociens fuerint vendite sive vendita sive alio modo alienate tocians solventur et solvi debent dicto monasterio denarii duodecim pro qualibet dicta libra per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii duodecim per ementem sive per illum in quem alio modo fuerint alienate seu alienata. Promitto quoque vobis, dictis abbatissae et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, dictas domos meliorare et in ipsis expendere sive expendi facere de meo proprio, eo quod dicte domus veteres^e sunt et minantur ruinam, libras sexaginta ianuinarum hinc ad annos quinque proximos arbitrio bonorum magistrorum et quod dictas domos nec aliquam ipsarum seu / (p. 80) partem earum vel alicuius ipsarum non vendam nec alienabo per me vel per heredes meos seu quoscumque successores meos alicui nobili, servo, ecclesie, hospitali seu alicui loco religioso sine consensu, voluntate et mandato dicte abbatissae sive conventus dicti monasterii seu capituli ipsius, quod si per me contrafactum fuerit in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure dicte locacionis sive libelli et quod dicta abbatissa et moniales sive dictum monasterium non teneantur stare dicte locacioni sive dicto libello et ille qui iura dicte locacionis sive libelli haberet cadat et cadere intelligatur a iure suo et dicti libelli. Que omnia et singula dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam dupli eius de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur sibi adinvicem stipulantibus dare et solvere promiserunt, firmis nichilominus manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum obligaverunt pignori sibi adinvicem omnia bona sua et dicti monasterii, facientes hec ipse moniales in

presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores elegerunt et appellarunt. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) III^a, die XIII^a februarii, inter vespervas et complectorium. Testes magister Conradus, phisicus de Lavania, Guillelmus Borrinus et presbiter Iohannes de Arençano, cappellanus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a loco: *così per capitolo sopralinea* ^b continguas: *così A* ^c voluerit: *così A* ^d terratici: *ti in*
^e vetere: *così A*.

53

1306, luglio 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bernabò di Chiavari, figlio di Pagano Bixio, una casa in Genova, su terreno del monastero, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un terratico annuo di 6 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto ivi edificato, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 81.

V. anche i nn. 54-57, 61-62 che ricalcano sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione per il nome del livellario e l'importo da corrispondere), dei quali riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Bernabos de Clavaro.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo existen-

cium nomina sunt hec: Petra Grilla priorisa, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo, Orieta Squarzafica, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Bernabovi de Clavaro quondam Pagani Bixii, recipienti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum edificium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua dictum edificium est edificatum, ita quod dictum edificium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis <iure> libellario dictum edificium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tui, quod edificium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, in carrubio recto, et ipsi coheret ante et ab uno latere via, retro quintana et ab alio latere domus Iacobi de Placencia, cultellerii, mediante muro communi et parietibus, ad habendum, tenendum, possidendum et edificatum habendum super dicta terra et solo et de dicto edificio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proximi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti venturi libras sex ianuinarum quolibet anno in summa et ultra quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam / (p. 82) partem ipsius denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando pretium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando pretium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem promictimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem vel terraticum acrescere, set perpetuo^a legitime deffendere, auctorizare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate, expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi neccessitate denunciandi, promictentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et eciam cuicumque^b vendita fuerit dicta domus vel in quem translata fuerit per te vel heredes tuos seu quoscumque successores tuos, in fine dicti temporis et quorumlibet annorum viginti novem dictam locacionem et libellum perpetuo renovare usque ad alios viginti novem annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis et hoc si de ipsa renovacione

abbatissa que pro tempore fuerit fuerit requisita, confitentes dictam locacionem et libelli concessionem factam fuisse et esse pro utilitate dicti^c monasterii et ecclesie, quia dicta domus longe^d minus utilitatis^e erat dicto monasterio quam modo sit hoc modo tibi^f concessa. Versa vice et ego dictus Bernabos, per me et heredes meos et quoslibet^g alios successores meos, promicto vobis, dictis^h abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, perpetuo usque ad dictum tempus viginti novem annorum habere et tenere hedifficatam dictam domum seu dictum edificium edificatumⁱ super dictam terram sive dictum solum^j in ea bonitate in qua nunc est, non deterioratum set potius melioratum, condicionis^k titulo et iure libellario, et vobis, nomine dicti monasterii, seu dicto^l monasterio et quibuslibet^m successoribus vestrisⁿ, dicto nomine, dare et solvere quolibet anno in kalendis augusti pro pensione et nomine pensionis et libelli libras sex ianuinarum in summa^o ac eciam ultra dictam pensionem solvere denarios duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dicta / (p. 83) domus in totum vel pro aliqua parte fuerit vendita vel quocumque modo alienata per me vel heredes meos vel alios quoscumque successores meos, tam voluntarie quam necessarie, et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii duodecim pro dicta libra dicti precii vel dicti valimenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quencumque^p, unum vel plures, cui fuerit vendita sive in quem quocumque modo fuerit alienata dicta domus vel aliqua pars^q ipsius et quociens fuerit vendita sive alio modo alienata tociens solventur et solvi debeant dicti denarii duodecim pro qualibet dicta libra per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii^r duodecim per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienata, eo acto inter partes easdem quod dictus Bernabos vel successores seu habentes^s causam ab eo vel successoribus suis dictam domum vendere, alienare non possint vel transferre in monasterium aliud et hospitale vel nobilem seu aliam personam religiosam seu locum^t, quod si quomodolibet^u fieret, contractus ille qui fieret de alienacione huiusmodi irritus habeatur et nullus penitus sit momenti et insuper, cum dictus Bernabos vel successor eius seu habentes causam ab eo vel successoribus suis vel in aliquam personam non prohibitam vendere, alienare vel transferre voluerint, teneantur et debeant requirere abbatissam que ibi pro tempore fuerit et conventum si velint dictam domum emere vel titulo talis alienacionis recipere, que si voluerint, debeant in domo ipsa habenda pro eodem precio et minus sol(dis) viginti, quod sine fraude inveniretur ab^v alio, ceteris anteferri,

si tamen infra mensem a tempore requisicionis huiusmodi domum illam habere voluerint et responderint se sic velle, quod <si> infra mensem dicte abbatissa et moniales et dictum monasterium noluerint^w vel se habere velle non responderint, liberum sit dicto Bernabovi alienare^x prout superius est expressum, alioquin dictus Bernabos et heredes eius et habentes causam ab eis, si contra predicta alienaverint, cadant a iure locacionis predicte^y. Preterea dicte abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, confitentur dicto Bernabovi habuisse et / (p. 84) recepisse ab ipso pro^z introitu et nomine introitus dicti libelli et racione consenssus interpositi in dicto contractu per dictam abbatissam et moniales libras centum decem ianuinorum ultra^{aa} iura dicte pensionis et ultra predicta, cum dicte abbatissa et moniales aliter non fecissent dictum contractum et non fecisse confitentur^{bb} dictus Bernabos^{cc}, renuntiantes dicte abbatissa et moniales dicto nomine excepcioni non habite et non recepte peccunie^{dd}, doli excepcioni et omni iuri, confitentes dictam pecuniam et omnia et singula supradicta versam et factam esse in utilitatem dicti monasterii et dicte ecclesie. Quem quidem contractum et omnia supradicta presbiter^{ee} Anthonius, camararius venerabilis patris domini, fratris P(orcheti), Dei gratia Ian(uensis) archiepiscopi, Dinus, prepositus et presbiter Enricus, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castro Ian(uensis), auctoritate^{ff} sibi per eundem dominum archiepiscopum in hac parte commissa, ut apparet per litteras dicti domini archiepiscopi abbatisse et monialibus memoratis dirrectas, sub data VII^a ydus iunii, premissa super diligenti inquisicione, pronunciaverunt et statuerunt monasterii prefati meliora prospicere ac si per hoc dictus dominus archiepiscopus, ut ex tenore dictarum litterarum apparet, dictis abbatisse et monialibus licenciam tribuit dictum contractum modo qui premititur faciendi. Que omnia et singula dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam librarum quinquaginta ianuinorum et quociens contrafieret inter^{ss} se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt, ratis semper^{hh} manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro qua veroⁱⁱ pena et predictis omnibus attendendis et^{jj} observandis obligaverunt pignori^{kk} sibi adinvicem partes dicte^{ll} omnia bona sua et dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno domine nativitatis M^oCCC^oVI, / (p. 85) ind(ictione) III^a, die VII^a iulii, inter terciam et nonam. Testes Willielmus de Turri bancherius, presbiter Iohannes de Arençano et presbiter Ruffinus, capellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a set pocius perpetuo *in n. 61* ^b et etiam cuilibet successori tuo et etiam cuicumque *in n. 56* ^c predicti *in n. 57* ^d longe: *om. n. 54* ^e utilis *in nn. 56-57, 61-62* ^f sibi *in n. 62* ^g quosilibet *in n. 61* ^h dicte *in n. 62* ⁱ edificatum: *om. n. 61* ^j dicto solo *in n. 61* ^k conducionis *in n. 61* ^l dicto: ipsi *in nn. 54, 56, 61* ^m quibuscumque *in n. 61* ⁿ vestris: *om. n. 57* ^o libelli soldos quadraginta ianuinorum in summa *in nn. 54, 62*; libelli libras tres ianuinorum in summa *in nn. 55-57*; libelli soldos quadraginta in summa *in n. 61* ^p quencumque: *così A e nn. 55-57, 61, 62; abbreviato in n. 54* ^q parte *in n. 57* ^r denarii: *om. n. 57* ^s habentem *in n. 62* ^t seu locum: *om. n. 57* ^u comodolibet *in n. 61* ^v ab: vel *in n. 54* ^w noluerit *in n. 57* ^x dicto - dictam domum alienare *in nn. 54-55, 57, 61-62* ^y alioquin - predicte: *om. nn. 54, 62* ^z ipso Iohanne pro *in nn. 54, 55, 62*; ipso Iacobino pro *in n. 57* ^{aa} moniales libras octuaginta ianuinorum ultra *in nn. 54-56*; moniales predictas libras septuaginte duas ianuinorum ultra *in n. 57*; moniales libras sexaginta quinque ianuinorum ultra *in n. 61*; moniales libras septuaginta sex ultra *in n. 62* ^{bb} *in A e in n. 54* confitentur *con segno di espunzione sotto n*; confitentur *in n. 61* ^{cc} dictus Bernabos: Loretus predictus *in n. 56*; Ruffinus predictus *in n. 61* ^{dd} recepte dicte peccunie *in nn. 61-62* ^{ee} supradicta domini presbiter *in nn. 57, 61* ^{ff} prepositus ecclesie Sancte Marie de Castro et presbiter Enricus, canonicus dicte ecclesie Sancte Marie, auctoritate *in nn. 54, 62* ^{gg} contrafieret vel non observaretur inter *in nn. 54-57, 61-62* ^{hh} semper: *om. nn. 54, 61-62* ⁱⁱ vero: *om. nn. 54-55, 57, 62* ^{jj} actendendis et: *om. nn. 54-55, 61-62* ^{kk} pigneri *in n. 62* ^{ll} predicte *in nn. 54-55, 57, 61-62*.

54

1306, novembre 4, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Gazano de Porta, lanaiolo, una casa in Genova, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 85.

Iohannes Gazanus.

Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monia-

lium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, quarum monialium in dicto capitulo esistentium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Alasina Embriaca, Camilla, Pignolla, Andriola de Flisco, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Orieta Squarçafica et Andriola Pinella, nec non et nos dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicte abbatisse et conventus, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni Gazano de Porta, lanerio, recipienti nomine tuo, heredum et successorum tuorum, in perpetuum edificium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super quam dictum edificium est edificatum, ita quod dictum edificium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum edificium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod edificium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, et cui coheret ante via publica, ab uno latere domus Ruffini Pichi lanerii, et ab alio domus Salveti, callegarii de Clavaro, mediante muris veteribus communibus, retro domus dicti Iohannis mediante quintana, ad habendum, tenendum, possidendum et edificatum habendum super dicta terra et solo et de dicto edificio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos / (p. 86) viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicti monasterii^a in quibuslibet kalendis augusti venturi soldos quadraginta ianuinarum quolibet anno in summa et ultra, quociuscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^b (p. 88). Actum Ianue, sub porticu caminate dicte monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) IIII^a, die VI^a novembris, inter vespas et completorium. Testes Guillelmus de Turri bancherius, presbiter Iohannes de Arençano, cappellanus dicti monasterii, et Ugetus de Rappallo lanerius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a dicti monasterii: *così A* ^b *per il formulario v. n. 53.*

1306, luglio 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni, formaggioio di Chiavari, una casa in Genova, su terreno del monastero, nei pressi della porta di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 89.

Iohannes de Clavaro, formaiarius.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo existencium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Fli-scho, Orieta Squarçafica, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriolla Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni, formaiario de Clavaro, recipienti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum hedifficium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua dictum hedifficium <est> hedifficatum, ita quod dictum hedifficium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum hedifficium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod hedifficium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, prope portam Sancti Andree, et cui coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere domus heredum quondam Iohannis

Enrici de Porta notarii mediante muro communi vetero^a et ab alio domus Loreti, barberii de Porta, mediante muro communi, ad habendum, tenendum, possidendum et hedifficatum habendum super dicta terra et solo et de dicto hedificio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proximi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti venturi libras tres ianuinorum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, / (p. 90) quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^b (p. 92). Actum Ianue, ad dictum monasterium, sub porticu caminate ipsius monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) III^a, die VII^a iullii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus de Turri, bancherius, presbiter Iohannes de Arençano et presbiter Ruffinus, capellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a vetero: *cosi A* ^b *per il formulario v. n. 53.*

56

1306, luglio 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Loreto, barbiere della porta di Sant'Andrea, una casa in Genova, su terreno del monastero, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 93.

Loretus barberius.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, consensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo existencium nomina sunt hec: Petra Grilla priorisa, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Fli-scho, Orieta Squarzafica, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Loreto, barberio de Porta Sancti Andree, recipienti nomine tuo, heredum et successorum tuorum, in perpetuum hedifficium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super quam dictum edifficium est hedifficatum, ita quod dictum edifficium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum edifficium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod edifficium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, in carrubio recto, et ipsi coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere domus Iohannis, formaiarii de Clavaro, mediante muro communi et ab alio latere domus dicti monasterii, quam habitare solitus est Dominicus, formaiarius de Montelongo, et quam nunc habuit, ut dicitur, libellario nomine a dicto monasterio Iohannes de Nuxeto, laxagnarius¹, mediante muro communi, ad habendum, tenendum, possidendum et hedifficatum habendum super dicta terra et solo et de dicto hedifficio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proximi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti venturi libras tres ianuinarum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem / (p. 94) ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit

¹ V. n. 62.

constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^a (p. 96). Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^oVI, ind(ictione) III, die VII iulii, inter terciam et nonam. Testes Willielmus de Turri bancherius, presbiter Iohannes de Arençano et presbiter Ruffinus, cappellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 53.

57

1306, luglio 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo di Piacenza, fabbricante di coltelli, una casa, in Genova, su terreno del monastero, nel carrubio recto dietro corresponsione di un terratico annuo di 60 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 97.

A p. 99 il locatario viene chiamato per una volta erroneamente Iohannes e con il diminutivo Iacobinus (v. apparato al n. 53).

Iacobus de Placencia, cultellerius.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, in presencia, voluntate et consensu infra-scriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo existentium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo,

Orieta Squarzafica, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia et auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iacobo de Placencia, cultellerio, recipienti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum hedifficium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua est dictum edifficium hedifficatum, ita quod dictum edifficium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum hedifficium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod edifficium positum est Ianue, in carrubio recto, super terram dicti monasterii, et ipsi coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere domus Bernabovis de Clavaro mediante muro communi et parietibus et ab alio domus Iohannis Grassi, venditoris grani, mediante muro communi usque ad tectum domus dicti Iacobi, ad habendum, tenendum, possidendum et hedifficatum habendum super dicta terra et solo et de dicto hedifficio quicquid volueris faciendum iure libellario hinc ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis et terratici dicto monasterio soldos sexaginta ianuinorum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem ipsius, denarios duodecim / (p. 98) ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^a (p. 100). Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) III, die VII iulii, inter terciam et nonam. Testes Willielmus de Turri, bancherius, presbiter Iohannes de Arençano et presbiter Ruffinus, capellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a *Per il formulario v. n. 53.*

1311, gennaio 15, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, rinnovano per altri 29 anni a Rolando di Moneglia, tabularius et sgurbiator, conformemente a quanto previsto in un precedente contratto intercorso fra loro, la concessione in livello di un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Rollando, dietro corrispondenza di un canone annuo di 13 soldi e 2 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 101.

V. anche i nn. 65-66, 73, 84 che ricalcano sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione, ovviamente, per il nome del livellario e, nel caso del n. 84, il genere dei pronomi personali che ad esso si riferiscono), dei quali riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Rollandus de Monelia.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, quarum nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Iohannina Camilla, Agnesina de Turri, Andriola Pinella, Embriaca de Embriacis, Luchina Balba, Ayguineta Grilla, Franceschina de Volta, Andriola de Flischo et Marieta Tartaro, in capitulo more solito congregatarum, nec non dicte moniales, in presencia, auctoritate et decreto dicte abbatisse, nomine dicti monasterii, confitentes omnia infrascripta fieri pro utilitate dicti monasterii et in observacionem earum que promissa fuerunt fieri in locacione seu libello iam est diu facta de terra sive solo infrascripto, de qua locacione seu libelli concessione plenius continetur in instrumento inde scripto manu Vivaldi de Porta, M^oCC^oLXXX^oI, die XXII^a februarii, volentes dictam locacionem et dictum libellum renovare, ut tenemur ex forma dicti instrumenti, tibi Rollando de Monelia, tabulario et

sgurbiatori, et ipsam renovacionem facere per pactum inter nos, nomine dicti monasterii, ex una parte, et te dictum Rollandum, ex altera, cum infrascriptum solum et edificium super ipso solo positum ad te pervenerit ex causa seu titulo vendicionis tibi facte per presbiterum Iohannem de Arençano, ut constat de ipsa vendicione instrumento publico inde scripto manu Enrici de Recho notarii, M^oCCC^oX, die XVIII^a iunii, locamus et titulo locacionis atque libellario iure concedimus tibi dicto Rollando de Monelia usque ad annos XXVIII proxime venturos terram sive solum dicti monasterii super qua sive quo est positum dictum edificium, quod solum edificii positum est Ianue, in Ortis Sancti Andree, cui coheret ante carrubius qui non transit, retro quintana communis, ab uno latere edificium domus heredum quondam Enrici remollarii et ab alio latere domus Iohannis de Strupa carçatoris, et quod solum sive terra est dicti monasterii et est ad mensuram tabulle *** et est illud solum sive illa terra de qua continetur in dicto instrumento dicte locacionis seu libelli concessionis scripto manu dicti Vivaldi de Porta notarii, in M^oCC^oLXXX^oI, die XXII^a februarii. Quam quidem locacionem et libelli concessionem facimus tibi dicto Rollando, tam nomine tuo quam nomine / (p. 102) cuiuscumque heredis vel successoris tui et cuiuslibet habentis causam a te vel dictis heredibus seu successoribus tuis, ad habendum, tenendum et quicquid^a inde volueris faciendum, tu vel dicti heredes, successores tui vel alia persona habens causam a te seu dictis heredibus vel successoribus tuis, tam de dicta terra seu solo quam edificio^b posito super ipso solo usque ad dictum tempus et in fine dicti temporis^c renovare in formam presentis instrumenti usque ad alios viginti novem annos et sic semper^d usque in infinitum facere, nomine dicti monasterii, in fine cuiuslibet temporis XXVIII annorum et etiam semper quocienscumque contingerit^e dictum edificium vendi vel aliquo titulo alienari seu in aliam personam transferri, dummodo non vendatur^f vel alienetur persone prohibite vel in personam prohibitam transferatur, de quibus personis prohibitis infra dicetur, et hoc te^g et dictis heredibus et successoribus tuis et quelibet persona habens causam a te seu dictis heredibus et successoribus tuis et quelibet persona^h in quam pervenerint iura dicti edificii dantibus et solventibus dicto monasterio vel legitime persone pro eo seu abbatisse dicti monasterii que nunc est vel pro tempore fuerit vel legitime persone pro ea singulis annis in perpetuum, in kalendis mensis augustiⁱ, pro pensione et nomine pensionis seu libelli solidos octo ianuinarum pro qualibet tabulla et ad racionem cuiuslibet tabulle dicti soli, que pensio ascendit in summa pro toto dicto solo solidos tresdecim et de-

narios duos ianuinorum, transferentes^j in te dictis nominibus omne ius quod transferri debet et consuevit ex contractu similis locacionis sive ad^k libellum concessionis, ad tenendum et habendum et quicquid inde volueris faciendum tanquam de re libellaria, salvis semper predictis et infrascriptis, et dummodo ultra dictam pensionem singulis annis solvenda^l, ut supra dictum est, solvatur solidus unus pro qualibet libra precii ab emptore et totidem a venditore quocienscumque contingeret dictum edificium vendi vel in solutum pro certa pecunia dari voluntarie vel neccessarie et quocienscumque contingeret^m aliquo modo sine precio vel certa pecunia dictum edificium aliquo titulo alienari vel aliquoⁿ modo in alium transferri inter vivos vel in ultima voluntate, tunc dentur et solvantur dicto monasterio <seu abbatisse dicti monasterii>^o vel legitime persone pro ea, nomine dicti monasterii, dicti^p denarii duodecim pro qualibet^q libra iusti valimenti dicti edificii ab alienante vel in alium^r transferente et totidem ab illa persona in quam fuerit facta alienacio seu translacio, promictentes / (p. 103) tibi^s, nomine dicti monasterii, dictam terram seu solum de cetero non impedire vel auferre, dicta locacione^t seu libello durante, et dictam pensionem non acrescere, salvis semper predictis et infrascriptis, set durante dicto libello dictum solum dimictere, auctoriçare et disbrigare ab omni^u persona, corpore, collegio et universitate, tam in iudicio vel contra iudicium^v, expensis propriis dicti monasterii, remissa neccessitate denunciandi. Versa vice et ego^w dictus Rollandus, confitens dictum solum sive terram esse dicti monasterii et esse ad mensuram tabulle, promisit^x dictis abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii, dictam terram sive solum per se vel heredes seu successores suos vel aliam personam habentem causam ab eo vel heredibus^y seu successoribus suis perpetuo iure^z conducionis et libellario^{aa} dictam pensionem solvere et facere et curare quod solventur singulis annis in dictis kalendis augusti abbatisse dicti monasterii vel legitime persone pro ea sive pro dicto monasterio et nomine dicti monasterii et etiam solvere^{bb} et facere et curare quod solventur dicto monasterio sive abbatisse dicti monasterii dicti^{cc} denarii duodecim pro qualibet^{dd} libra precii ab emptore et totidem a venditore quandocumque vendi vel in solutum dari pro certa pecunia dictum edificium, et quandocumque contingerit alienari voluntarie vel neccessarie vel alio modo in aliam personam transferri dictum edificium inter vivos vel in ultima voluntate sine certa quantitate pecunie expressa, solventur dicti denarii XII pro qualibet^{ee} libra iusti valimenti dicti edificii ab alienante sive in alium transferente et totidem ab eo in quo fuerit alienatum sive translatum

et quod semper similis renovacio requiretur in fine cuiuslibet temporis et quocienscumque contingeret vendi vel aliquo titulo^{ff} alienari seu in aliam personam transferri dictum edificium voluntarie vel neccessarie inter vivos seu ultima voluntate. Acto tamen^{ss} et expressim dicto in predictis et qualibet^{hh} parte predictorum quod dictum edificium vel aliqua pars ipsius aliquo tempore voluntarie vel neccessarie inter vivos sive in ultima voluntate vendi vel aliquo titulo alienari <non possit>ⁱⁱ alicui nobili vel ecclesie vel hospitali vel alicui loco religioso seu religiose persone, quod si contrafieret^{jj}, dicta locacio et libelli concessio ipso^{kk} facto intelligatur finita et dictum solum et edificium quod reperiretur super ipso^{ll} solo ipso facto intelligatur effectum dicti monasterii sine aliquo precio vel aliquo alio gravamine solvendo per dictum monasterium et quelibet persona, corpus, collegium et universitas ipso facto intelligatur / (p. 104) cadere a iure cuiuslibet locacionis et libelli. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem solempniter promiserunt actendere, complere et observare et dare et solvere et in nullo modo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius quod dictum edificium nunc valet vel pro tempore melius valuerit sibi adinvicem solempniter stipulantibus dare et solvere promiserunt, in qua pena incidat pars non observans parti observanti et que pena tocies committatur quociens fuerit contrafactum et possit inde exigi cum effectum, cum restitutione dampnorum et expensarum, credito de expensis et missionibus eorum solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis semper manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa eorum bona habita et habenda inter se adinvicem pignori obligarunt, scilicet abbatissa et moniales bona dicti monasterii et dictus Rollandus bona sua, facientes predicta dicte abbatissa et moniales dictis nominibus in presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores elligerunt et appellarunt. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXI, ind(ictione) VIII^a, die XV^a ianuarii, inter vespervas et complectorium. Testes Ruffinus Pichus, lanerius, Iohannes Maiaradus de Porta et Zinetus Vivaldi de Porta.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a tenendum, gaudendum et possidendum et quicquid *in n. 84* ^b quam de dicto edificio *in n. 84* ^c temporis: termini *in n. 84* ^d semper: *om. nn. 66, 73, 84* ^e contingeret *in nn. 65-66, 73, 84* ^f vendetur *in nn. 65, 84* ^g te: *om. nn. 65, 84* ^h quelibet persona habens - quelibet persona: *così A, anche in nn. 65-66, 73, 84* ⁱ in kalendis augusti *in n. 65; in dictis kalendis augusti in n. 84* ^j libelli solidos XIII et denarios VIII ad rationem

de solidis VIII pro tabulla, transferentes *in n. 65*; libelli solidos XI et denarios III ½ ad rationem de solidis VIII pro tabulla, transferentes *in n. 66*; libelli solidos duodecim, denarios tres ad rationem de solidis VIII pro tabulla, transferentes *in n. 73*; solidos quinquaginta ianuinozum ad rationem de solidis decem pro tabulla, transferentes *in n. 84* ^k ad: *om. n. 84* ^l solvenda: così A, anche *in nn. 65-66, 73, 84* ^m contingerit *in n. 84* ⁿ alio *in nn. 65-66, 84* ^o integrazione da *nn. 65, 66, 73, 84*, con l'avvertenza che negli ultimi tre la disgiuntiva è sive P dicti: *om. n. 65* ^q tunc detur et solvatur ... monasterii, solidus unus pro qualibet *in nn. 66, 73*; tua dentur et solvantur ... monasterii, solidum unum pro qualibet *in n. 84* ^r aliam *in n. 65* ^s tibi: *om. nn. 65-66, 73, 84* ^t dictam locacione *in n. 66*; dictam locacionem *in n. 73* ^u omni: quacumque *in nn. 65, 84* ^v iudicio quam contra iudicium *in n. 65*; iudicio quam extra iudicium *in nn. 66, 73, 84* ^w et ego: *om. nn. 65-66, 73, 84*; in A si noti nella frase l'errore di concordanza fra soggetto, verbo e pronomi personali che ad esso si riferiscono ^x mensuram tabulle ad rationem de solidis VIII (VIII *in n. 73*) pro tabulla promisit *in n. 65-66, 73*; mensuram tabullarum quinque ad rationem de solidis X pro tabulla promisit *in n. 84* ^y vel aliam - heredibus: *om. n. 74* ^z iura *in n. 84* ^{aa} in A segue et ^{bb} et etiam solve: *om. n. 84* ^{cc} monasterii dicto nomine dicti *in nn. 66, 73, 84* ^{dd} solvetur ... solvetur ... dictus solidus unus pro qualibet *in nn. 66, 73* ^{ee} expressa, solvatur dictus solidus unus pro qualibet *in n. 66*; expressa, solvantur ... pro qualibet *in n. 84* ^{ff} titulo: modo *in n. 84* ^{gg} tamen: etiam *in nn. 65-66, 73, 84* ^{hh} quelibet *in n. 65* ⁱⁱ non possit: da integrare anche *in nn. successivi* ^{jj} contrafactum fuerit *in nn. 65, 84* ^{kk} ipsi *in n. 73* ^{ll} ipso: dicto *in n. 65, 84*.

1307, dicembre 10, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni de Bissane, venditore di pane di Soziglia, una casa semidiroccata in Genova, nel carrubio recto, con le stesse modalità dell'inserito contratto stipulato in precedenza con Giovanni Faxollus de Sauro, formaggiaio, ora rescisso, e cioè dietro corresponsione di un terratico annuo di 11 lire, con l'impegno di farla riparare a proprie spese, spendendovi 50 lire nel corso di 5 anni e la clausola che, in caso di vendita della casa riparata, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 104.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo sive loco more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra <totius capituli>, quarum monialium in dicto loco esistentium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo, Orieta Bollerata, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Andriola Pinella, Embriaca de Castello et Luchina de Balbis, nec non et dicte moniales, in presencia, / (p. 105) auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni de Bissane, pancogollo de Suxilia, infrascriptam domum dicti monasterii, secundum modum, formam et tempus et in omnibus et per omnia prout ipsam locaveramus et titulo locacionis et libellario iure concesseramus Iohanni Faxollo de Sauro, formaiario, a qua locacione et iure libelli recessum est de voluntate nostra et dicti Iohannis Faxolli secundum infrascriptum tenorem. Et versa vice dictus Iohannes de Bissanne pancogollus dictam domum recepit titulo locacionis et libellario iure usque ad tempus et illis pactis et modis et convencionibus et in omnibus et per omnia prout ipsam conduxerat et libellario iure acceperat dictus Iohannes Faxollus, prout plenius continetur in instrumento locationis seu concessionis ad libellum facte dicto Iohanni Faxollo, cuius tenor talis fuit:

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo sive loco more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra <totius capituli>, quarum monialium in dicto loco esistentium nomina^a sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Alasina Embriaca, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina, Pignolla, Andriola de Flischo, Orieta Bollerata, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia et auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni Faxollo de Sauro, formaiario, domum quandam nostram sive dicti monasterii, positam Ianue, in carrubio recto, super terram sive solum dicti monasterii, et cui coheret a duabus partibus carrubius, retro domus Ruffini Pichi, lane-

rii, mediante quintana et ab alio latere domus dicti monasterii, ad habendum, tenendum, meliorandum et redifficandum et de ea quicquid volueris faciendum libellario iure a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos XXVIII proxime venturos, te vel heredibus / (p. 106) quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis et terratici ipsius quolibet anno libras undecim ianuinarum, videlicet in quibuslibet kalendis augusti et ultra quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum predictam vel aliquam partem ipsius denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libellario concessionem promittimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem vel terraticum acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis dicti monasterii, remissa tibi necessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et etiam cuicumque vendita fuerit dicta domus vel in quem translata fuerit per te vel heredes tuos seu quoscumque successores tuos in fine vero dicti temporis et quorumlibet viginti novem annorum dictam locacionem et libellum perpetuo renovare usque ad alios viginti novem annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que pro tempore fuerit fuerit requisita, confitentes et asserentes dictam locacionem et libelli concessionem factam fuisse et esse pro bono et utilitate dicti monasterii et ecclesie et non ad ipsius lesionem, quoniam dicta domus erat vetera^b et ruinam minabatur et pauce utilitatis erat seu reddebat monasterio supradicto, promittentes insuper dicto nomine tibi nos facturas et curaturas ita et sic quod dominus archiepiscopus Ianue predictam locacionem et omnia supradicta et etiam infrascripta ratificabit, approbabit et confirmabit et suam auctoritatem et consensum prestabit et eodem modo faciet quilibet archiepiscopus qui pro tempore fuerit quando dictum libellum sive locacio renovari debet. Versa vice ego dictus Iohanes per me et heredes et alios successores quoscumque meos promitto vobis, dictis abbatisse et monialibus, / (p. 107) nomine dicti monasterii recipientibus, dictam domum tenere conducionis titulo et libellario iure et vobis sive dicto monasterio et quibuslibet successoribus vestris, nomine dicti monasterii, dare et solvere quolibet anno pro pensione et nomine pensionis ipsius

domus dictas libras undecim et etiam ultra dictam pensionem^c solvere denariorum duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dicta domus in totum vel pro aliqua parte fuerit vendita vel quocumque modo alienata per me vel heredes meos vel aliquos quoscumque successores meos, et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii duodecim pro dicta libra dicti precii vel dicti valimenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quencumque unum vel plures cui fuerit vendita sive in quem quocumque modo alienata fuerit dicta domus vel aliqua pars ipsius, et quociens fuerit vendita sive alio modo alienata tociens solventur et solvi debent dicti denarii XII pro qualibet libra per venditorem sive alio modo alienante^m et alii denarii duodecim per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienata. Promitto quoque vobis, dictis abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam domum meliorare et in ipsa expendere de meo proprio eo quod dicta domus vetera^b est et ruinam minatur hinc ad annos quinque proximos libras quinquaginta ianuinarum, quod si per me contrafactum fuerit in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure dicte locacionis sive libelli et quod dicta abbatissa et moniales sive dictum monasterium non teneantur stare dicte locacioni sive dicto libello et ille qui iura dicte locacionis sive libelli haberet cadat et cadere intelligatur a iure suo et dicti libelli. Que omnia et singula dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem actendere, complere et observare et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur sibi adinvicem stipulantibus dare et solvere promiserunt, firmis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum obligaverunt pignori sibi adinvicem omnia bona sua et dicti monasterii, facientes hec dicte mul(ieres)^d in presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores ellegerunt et appellarunt.

promittentes sibi adinvicem dicte partes dictis nominibus dictam locacionem et conducionem et libelli concessionem et re/ceptionem (p. 108) dimictere et tenere in omnibus et per omnia secundum quod dictus Iohannes ipsam domum tenere debebat, iusta formam predictam et secundum modum, pacta et convenciones dicti Iohannis Faxolli. Acto quod dictus Iohannes de Bissane in iure dicte locacionis et conducionis et in iuribus dicti libelli succedat in omnibus et per omnia in locum dicti Iohannis Faxolli, promictens dictus Iohannes de Bissane dictam domum tenere, meliorare et expendere

in refectione sive melioracione dicte domus et etiam omni anno solvere tantam pensionem quantam et prout facere debebat dictus Iohannes Faxollus et in omnibus et per omnia actendere et facere omnia et singula que dictus Iohannes Faxollus facere debebat et promiserat iuxta formam predictam et dicte abbatissa et moniales facere et actendere debent dicto Iohanni de Bissanne in omnibus et per omnia quicquid facere et actendere debebant et promiserant dicto Iohanni Faxollo iuxta formam predictam. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus promiserunt sibi adinvicem attendere, complere et observare, et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur sibi adinvicem stipulantibus dare et solvere promiserunt, cum restitutione dampnorum et expensarum propterea factarum, credito de ipsis dampnis et expensis eorum solo verbo, sine testibus et iuramento, ratis manentibus supradictis. Pro qua vero pena et ad sic observandum obligaverunt pignori sibi adinvicem omnia bona eorum et dicti monasterii. Acto tamen et expressim dicto in predictis et qualibet parte predictorum quod dicta domus vel iura dicti libelli non possint vendi vel aliquo modo alienari aliquo tempore sine voluntate et licentia expressa abbatisse et monialium dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore fuerint alicui ecclesie vel religiosi vel alicui clerico prebendato vel alicui nobili civitatis Ianue et si contrafaciet, cadat a iure dicti libelli et dicte locacionis et conducionis. Et fecerunt predicta dicte abbatissa et moniales in presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores elegerunt et appellarunt. Que quidem omnia facta fuerunt in presencia, consensu et voluntate dicti Iohannis Faxolli, qui Iohannes Faxollus abrenunciavit sponte et ex certa scientia, certioratus de iuribus suis, dicte abbatisse et monialibus, dictis nominibus recipientibus, et etiam dicto Iohanni de Bissane iuri locacionis et libelli sibi facti, recedendo adinvicem dicte abbatisse et monialibus dictis nominibus / (p. 109) et dictus Iohannes Faxollus a contractu dicte locacionis et conducionis et a contractu dicti libelli ipsi Iohanni Faxollo facti et etiam ad cautellam cessit dicto Iohanni de Bissane omnia iura, actiones et raciones, utiles et dirrectas et rei persecutorias que et quas habet et sibi competunt vel competere possunt vel unquam compecierunt seu de cetero possent in dicta domo et iure dicti libelli pro ipsis vel occasione ipsorum, ita ut ipsis iure et racione dictus Iohannes de Bissane contra quancumque personam uti possit, agere, intendere, petere, defendere, excipere et replicare et omnia demum facere que ipsemet facere posset, constituens ipsum Iohannem de Bissane in predictis

omnibus procuratorem ut in rem suam. Acto quod dicta iura dictus Iohannes Faxollus non teneatur facere efficere vel aliqua, nisi quantum pro facto suo et habentium causam ab eo tantum, set talia cessa intelligantur qualia et si qua habet ita quod propter inefficaciam vel nulitatem iurium teneri vel conveniri non possit dictus Iohannes Faxollus vel bona sua ad restitutionem alicuius dampni vel interesse vel alic^{<ui>}us peccunie vel ad aliquid aliud. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oVII, ind(ictione) V^a, die X^a decembris, in sero. Testes Ansaldus de Campis notarius, Iacobus, filius quondam Oberti, magistri axie, et Dominicus Palmerius, bancherius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a *Segue ripetuto* quarum ^b *vetera: così A* ^c *dictam domum pensionem in A*
^d *così A, per moniales* ^e *dicte: così A.*

60

1307, luglio 20, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Ughetto di Rapallo, lanaiolo, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Ughetto, ed un altro ineditato confinante, con licenza di edificare a particolari condizioni, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire e 10 soldi, e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 109.

Ugetus de Rappallo.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianuensis, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in ca-

pitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra totius capituli et conventus dicti monasterii, <quarum monialium> in dicto capitulo existencium nomina sunt / (p. 110) hec: Petra Grilla, priorisa, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Andriola Pinella, Embriaca et Luchina Balba, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Ugeto de Rappallo lanerio, recipienti et stipulanti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum solum dicti monasterii sive terram, super quam habes edificium unum domus, positum Ianue, in Ortis Sancti Andree, et cui coheret ante carrubius publicus, ab uno latere carrubietus qui non transit et qui extenditur usque ad murum cimiterii dicti monasterii, retro quintana, ab uno latere murus dicti cimiterii communis inter ipsum monasterium et Ugetum predictum in parte et in parte terra vacua dicti monasterii, que vero terra vacua per pactum non possit nec debeat ullo modo edificari ulterius per predictum Ugetum sive heredes eius sive habentem causam ab eo sive ab ipsis, ymo dictum vacuum remaneat et remanere debeat et possit apertum usque ad cellum in perpetuum prout et eo modo quo nunc est, videlicet pro dando lucem domibus predicti Ugeti et domibus Gregorii de Porta notarii, et etiam pro habendo introitum et exitum in dictum vacuum per domum Ugeti predicti quemadmodum habet; item etiam per pactum habitum in presenti instrumento quod terracia aliqua non possit nec debeat fieri ullo modo in domo predicti Ugeti, videlicet deversus dictum cimiterium, nec etiam balchiones, fenestras seu alcherias aliquas per quas seu quos videri possit in cimiterium predictum, ad habendum, tenendum et quicquid de ipso edificio volueris faciendum libellario iure et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis et terratici ipsius quolibet anno in quibuslibet kalendis augusti libras tres et soldos decem pro solo dicti vacui et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret dictum edificium vel aliqua pars ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit venditum seu alio modo alienatum pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem tam soli dicti edificii quam soli

dicti vacui promittimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem / (p. 111) vel terraticum acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctoricare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis dicti monasterii, remissa tibi neccessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et cuicumque venditum fuerit dictum edificium seu aliqua pars ipsius vel in quem translatum fuerit seu translata per te vel heredes tuos seu quoscumque successores tuos in fine dicti temporis et quorumlibet viginti novem annorum dicta locacio^a et libellum perpetuo renovare usque ad alios viginti novem annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis, et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que est vel pro tempore fuerit fuerit requisita, confitentes et asserentes dictam locacionem et libellum sive dictam concessionem factam fuisse et esse pro bono et utilitate dicti monasterii et ecclesie et non ad ipsius lesionem, quoniam ipsum edificium pauce utilitatis erat sive reddebat monasterio predicto, promittentes insuper dicto nomine tibi nos facturas et curaturas ita et sic quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictam locacionem et omnia supradicta et etiam infrascripta ratificabit, approbabit et confirmabit et suam auctoritatem et consenssum prestabit si nos requisieris sive heredes tui requisierint. Versa vice et ego dictus Ugetus per me et heredes meos et alios successores quoscumque meos promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictum edificium domus tenere conducionis titulo et libellario iure et vobis sive dicto monasterio et quibuslibet successoribus vestris, nomine dicti monasterii, dare et solvere quolibet anno pro pensione et nomine pensionis ipsius et dicte terre vacue dictas libras tres et soldos decem et etiam ultra dictam pensionem solvere denarios duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dictum edificium seu aliqua pars ipsius fuerit venditum vel vendita vel quocumque modo alienatum seu alienata per me vel per heredes meos vel aliquos quoscumque successores meos et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii duodecim pro dicta libra dicti precii vel dicti valimenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quencumque^b unum vel plures cui fuerit venditum seu vendita sive in quem quocumque modo fuerit alienatum dictum edificium domus / (p. 112) seu aliqua pars ipsius, et quociens fuerit venditum sive vendita sive alio modo alienatum tociens solventur et solvi debeant dicto monasterio denarii XII pro qualibet

dicta libra per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii XII per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienatum seu alienata. Promitto quoque vobis, dictis abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, dictum edificium domus seu aliquam partem ipsius non vendere nec alienare per me vel per heredes meos seu quoscumque successores meos alicui nobili, servo, ecclesie, hospitali seu alicui loco religioso sine consensu, voluntate et mandato dicte abbatisse sive conventus dicti monasterii seu capituli ipsius. Que omnia et singula promiserunt dicte partes dicto nomine sibi adinvicem actendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, alioquin penam dupli eius quod nunc valet dictum edificium domus vel pro tempore valuerit sibi adinvicem stipulantibus dare et solvere promiserunt, firmis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum universa eorum bona habita et habenda inter se adinvicem pignori obligarunt, videlicet dictus Ugetus bona sua et dicta abbatissa et moniales bona dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu domus caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVII, ind(ictione) IIII^a, die XX^a iulii, inter primam et terciam. Testes presbiter Iohannes de Arençano, presbiter Ruffinus et presbiter Placentinus, capellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a dicta locacio: *così A* ^b quencumque: *così A*.

61

1306, luglio 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Ruffino Pico, lanaiolo, una casa in Genova, nel carrubio recto, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 112.

Ruffinus Pichus.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes et ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo / (p. 113) esistencium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa, Symoneta Cappella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Pignolla, Andriola de Flischo, Orieta Squarçafica, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Ruffino Picho, lanerio, recipienti nomine tuo, heredum et successorum tuorum, in perpetuum edificium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super quam dictum edificium est edificatum, ita quod dictum edificium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum edificium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod vero edificium positum est Ianue, in carrubio recto, super terram dicti monasterii et ipsi coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere edificium domus Iohannis de Sauro, formaiarii, mediante muro communi et ab alio edificium domus dicti monasterii quam habitat Iacobus de Placentia, cultellerius mediante muro communi, ad habendum, tenendum, possidendum et hedificatum habendum super dicta terra et solo et de dicto edificio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis et terratici dicto monasterio soldos quadraginta ianuinarum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^a (p. 116). Actum Ianue, sub porticu domus caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatís M^oCCC^oVI, ind(ictione) III^a, die VII iulii, inter terciam et nonam. Testes Willielmus de

Turri bancherius, presbiter Iohannes de Arençano et presbiter Ruffinus, cappellani dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 53.

62

1306, novembre 6, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giovanni de Nuxeto, venditore di pane, una casa in Genova, nei pressi della Porta di Sant'Andrea, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 116.

Factum pro Iohanne. Iohannes de Nuxeto pancogollus.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, auctoritate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, quarum monialium in dicto capitulo esistentium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Alasina Embriaca, Camilla, Pignolla, Andriola de Flischo, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Orieta Squarçafica et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni de Nuxeto, pancogollo, recipienti / (p. 117) nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum edificium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua dictum edificium est edificatum, ita quod dictum edificium tu et heredes et successores tui in

perpetuum possis iure libellario dictum edificium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, quod edificium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, prope Portam Sancti Andree, et cui coheret ante carrubius, retro quintana, ab uno latere domus Loreti barberii mediante muro communi et ab alio latere domus Guillelmi Rubei de Rappallo, filii quondam Rollerii, mediante muro communi vetero^a, ad habendum, tenendum, possidendum et edificatum habendum super dicta terra et solo et de dicto edificio quicquid volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos XXVIII proxime venturos, te vel heredibus seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive teratici^b dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti venturi soldos quadraginta ianuinarum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro quolibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^c (p. 120). Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) IIII^a, die VI^a novembris, inter vespas et complectorium. Testes Willielmus de Turri, bancherius, presbiter Iohannes de Arenzano, capellanus dicti monasterii, et Ugetus de Rappallo, lanerius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a vetero: così A ^b teratici: ti in *sopralinea* ^c per il formulario v. n. 53.

1310, giugno 22, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in enfiteusi a Lanfranco de Podio, notaio, figlio di Enrico, un terreno in Genova, in contrada Porta Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Lanfranco, e la sesta parte indivisibile di un edificio che insiste

sullo stesso suolo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 100 soldi e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, venga corrisposto al monastero da parte del venditore e del compratore 1 soldo ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 120.

Lanfrancus de Podio, notarius.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de P<o>nçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianuensis, in presencia, auctoritate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, quarum monialium in dicto capitulo esistencium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Symoneta Cappella, Camilla, Pignolla, Marieta de Bulgaro, Andriola de Flischo, Ayguineta Grilla, Andriolla Pinella, Iohannina Camilla et Embriaca, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus in ephyteosim perpetuam tibi Lanfranco de Podio, notario, quondam Enrici, tanquam superficiario terram sive solum infrascriptum dicti monasterii, super quo sive qua habes hedifficium domus quod fuit Guillielmi, filii quondam Rollerii Rubei de Rappallo, et que terra sive solum est Ianue, in contracta Porte Sancti Andree, civitatis Ianuensis, et cui toti coheret ante carrubius sive via publica, retro quintana, ab uno latere hedifficium domus quod conduit a dicto monasterio Pasius Forallarius et ab alio latere edifficium domus Iohannis de Nuxeto, pancogolli, / (p. 121) et etiam sestam partem pro indiviso edificii edificati super dicto solo, traditi per estimacionem et in solum dacionem Iohanni Maiarado, sindico, auctori et procuratori nostro et dicti monasterii, per publicos extimatores communis Ianue pro libris XXVII ianuinorum sortis, ad racionem de duobus tria, secundum formam capituli et pro expensis secundum formam instrumenti de laude dicte extimacionis et in solum dacionis scripture manu Symonis Vatacii notarii, M^oCCC^oX, die X ianuarii, videlicet a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te vel heredibus tuis seu quibuscumque successoribus tuis dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicto monasterio quolibet anno in quibuslibet kalendis augusti venturi in summa sodos centum ianuinorum et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram sive solum vel aliquam partem ipsius domus, soldum unum

ab alienante seu vendente et alium soldum unum ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem promittimus tibi dicto Lanfranco vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem vel terraticum acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi neccessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et etiam cuicumque vendita fuerit dicta domus vel in quem translata fuerit per te vel heredes tuos seu quoscumque successores tuos in fine dicti temporis et quorumlibet viginti novem annorum dictam locacionem et libellum perpetuo renovare usque ad alios XXVIII annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que pro tempore fuerit fuerit requisita, confitentes dictam locacionem et libelli concessionem factam fuisse et est^a pro utilitate dicti monasterii et ecclesie ac etiam confitentes nos habuisse et recepisse a te pro dicta sesta parte dicti edificii per pactum in predictis appositum libras XXVIII, seldos XVII et denarios III ianuinorum ultra iura predicta / (p. 122) et pensionis predicte, renuntiantes excepcioni non habite et non recepte peccunie, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri, confitentes dictam pecuniam et omnia et singula supradicta versam et factam fuisse in utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Versa vice et ego dictus Lanfrancus per me et heredes meos et quoslibet alios successores meos promitto vobis, dictis abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, perpetuo usque ad dictum tempus XXVIII annorum habere et tenere edificatam dictam domum sive dictum edificium edificatum super dictam terram sive solum in ea bonitate in qua nunc est, non deterioratum set pocius melioratum, condicionis^b titulo et iure libellario et vobis, nomine dicti monasterii, seu dicto monasterio et quibuslibet successoribus vestris dicto nomine dare et solvere quolibet anno in quibuslibet kalendis augusti pro pensione et nomine pensionis et libelli in summa libras quinque ianuinorum ac etiam ultra dictam pensionem solvere soldum unum ianuinorum pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dicta domus in totum vel pro aliqua parte fuerit vendita vel quocumque modo alienata per me vel heredes meos vel alios quoscumque successores meos, tam voluntarie quam neccessarie, et facere et curare ita et sic quod dicto

monasterio solventur alii denarii duodecim ianuorum pro dicta libra dicti precii vel dicti valenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quencumque^c unum vel plures cui fuerit vendita sive in quem quocumque modo fuerit alienata dicta domus vel aliqua pars ipsius, et quociens fuerit vendita sive alio modo alienata tociens solventur et solvi debeant denarii duodecim pro qualibet libra predicta per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii XII per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienata, eo acto inter partes easdem quod dictus Lanfrancus vel successores seu habentes causam ab eo vel successoribus suis dictam domum vendere, alienare non possint vel transferre in monasterium aliud, hospitale vel nobilem seu aliam personam religiosam seu locum, quod si comodolibet fieret, contractus ille qui fieret de alienacione huiusmodi irritus habeatur et nullus / (p. 123) penitus sit momenti, et insuper cum dictus Lanfrancus vel successores eius seu habentes causam ab eo vel successoribus suis vel in aliquam personam non prohibitam vendere, alienare vel transferre voluerint, teneantur et debeant requirere abbatissam que ibi pro tempore fuerit et conventum si voluerint dictam domum emere vel titulo talis alienacionis recipere, que si voluerint debeant in domo ipsa habenda pro eodem precio et minus sol(dis) XX ianuorum, quod sine fraude inveniretur ab alio, ceteris anteferri, si tamen infra mensem a tempore requisicionis huiusmodi domum illam habere voluerint et responderint se sic velle, quod <si> infra mensem dicta abbatissa et moniales et dictum monasterium noluerint vel se habere velle non responderint, liberum sit dicto Lanfranco dictam domum alienare prout supra est expressum. Que omnia et singula supradicta dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem attendere, complere et observare et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam librarum L ianuorum et quociens contrafieret vel non observaretur inter se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus observandis obligaverunt pignori sibi adinvicem partes predictae omnia bona sua et dicti monasterii. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oX, ind(ictione) VII^a, die XXII^a iunii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Ruffinus, capellanus dicti monasterii, Nic(olaus) de Podio de Rappallo, notarius, et Iohanninus Besacinus de Monte de Rappallo.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a est: *così A*

^b condicionis: *così A*

^c quencumque: *così A*.

1309, giugno 30, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello per 29 anni a Vassallo de Stella, figlio di Ogerio, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Vassallo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 124.

Per quanto A presenti un formulario molto simile a quello della serie costituita dai nn. 36-37, 39-41, 44-47, 85-86, abbiamo preferito riprodurlo per intero, per non appesantire l'apparato del n. 36 con le troppo numerose varianti.

Vassallus de Stella.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Petre Grille priorise, Symonete Capelle, Mariete de Bulgaro, Oriete Squarçafice, Iohannine Camille, Mariete Tartaro, Agnesine de Turri, Franceschine de Volta, Luchine Balbe, Andriole Pinelle et Embriace de Embriacis, nec non et nos predictae moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Vassallo de Stella, filio quondam Ogerii, solum sive terram dicti monasterii super quam habes edificium unum domus quod emisti a Iohanne Gazano de Sancto Syro Miliano sive de Molazana, ut constat de ipsa empzione instrumento publico inde scripto manu Ugollini Cerrini, notarii de Recho, M^oCCC^oVIII^o, die XVIII^o februarii, et cui terre sive solo coheret ante carrubius, retro quintana, ab uno latere carrubius et ab alio domus Iohannini de Viviano et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proximos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine pro pensione sive mercede dicti soli seu terre per <te et> heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno <nobis>, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi

monasterio vel eius successori soldos octo ianuinarum pro tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, et etiam heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem seu fictum non augere nec augeri facere, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Vassallo et / (p. 125) heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam locacionem sive concessionem tibi fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volueris et tibi placuerit et nobis inde denunciaveris, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmacionem per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicharium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te attendere, complere et observare in perpetuum et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli eius quod nunc valet dictum hedifficium vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promittimus et proinde universa bona dicti monasterii tibi pignori obligamus, firmis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Vassallus promicto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram dicti monasterii tenere in perpetuum sive in ephyteosim ut predictum est per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio quolibet anno dictam pensionem sive fictum, videlicet dictos soldos VIII, prout supra legitur, sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis. Hoc acto et expressim dicto in presenti contractu inter dictas partes, cum aliter predicta abbatisa supradicta non fecisset, quod si contingeret ipsum Vassallum dictum edificium seu aliquam partem ipsius vendere, alienare seu <transfer-

re> in extraneam personam non descendentem ab eo, quod dictum monasterium habeat et habere debeat soldum unum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tocians quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transfereretur aliquo titulo seu quocumque alio modo. Acto similiter inter dictas partes / (p. 126) quod si contingeret ipsum Vassallum vendere seu alienare predictum edifficium, quod dictus Vassallus requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum decem dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit, et quod dictum edifficium seu aliqua pars ipsius non possit vendi seu alienari titulo aliquo seu quocumque alio modo alicui nobili, ecclesie, hospitali, servo seu alicui persone religiose. Que omnia et singula promicto et convenio vobis, dictis monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, sub pena dupli valimenti dicti hedifficii et bonorum meorum obligacione, firmis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas et si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure locacionis predictae sive dicti libelli. Actum Ianue, in terra sive iardino dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVIII, ind(ictione) VI^a, die ultima iunii, inter nonam et vespas. Testes Beiaminus de Castro, notarius, Iacobus, speciarius de Porta, et Iacobus de Stella, frater dicti Vassalli.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

65

1312, gennaio 2, Genova

Isabella di Ponzzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello per 29 anni a Giovanni di Struppa, rasatore di panni, figlio di Oberto de Ruffino, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 13 soldi e 8 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 126.

Iohannes de Strupa, acimator.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, quarum nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Camilla, Orieta, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Andriolla Pinella et Embriaca, in capitulo more solito congregatarum, nec non dicte moniales, in presencia, auctoritate et decreto ipsius abbatisse, nomine dicti monasterii, confitentes omnia infrascripta fieri pro utilitate dicti monasterii et in observacione earum, locamus et titulo locacionis atque libellario iure concedimus tibi Iohanni de Strupa acimatori, / (p. 127) filio quondam Oberti de Ruffino, usque ad annos viginti novem proxime venturos terram sive solum dicti monasterii super quo habes edificium unum constructum, quod vero solum et edificium positum est Ianue, in Ortis Sancti Andree et cui coheret ante carrubius qui non transit, ab uno latere murus dicti monasterii et ab alio latere domus Rollandi de Monelia sgorbiatoris, retro quintana. Quam quidem locacionem et libelli concessionem tibi dicto Iohanni facimus a kalendis augusti proxime preteriti usque ad annos XXVIII proximos, que vero terra sive solum est in mensura tabulla una, pedes mortui LXX^oIII et polices vivi XIII, ad rationem de soldis novem pro tabula et sic ascendit in summa soldorum XIII et denariorum VIII ianuinorum, recipienti et stipulanti^a tam nomine tuo quam nomine cuiuscumque heredis vel successoris tui et cuiuslibet habentis causam a te vel dictis heredibus seu successoribus tuis, ad habendum ...^b (p. 129). Eo acto et expressim dicto in presenti instrumento de parciis voluntate tam in principio, medio quam in fine quod dictum edificium domus non possit nec debeat ullo modo ulterius augeri sive exaltari prout nunc est nec etiam balchionem seu fenestram vel alcheriam inde habere pro luce recipienda de-versus murum dicti monasterii, sine mandato et licencia dicti monasterii sive capituli ipsius. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem solempniter promiserunt attendere, complere et observare, dare et solvere et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius quod dictum edificium nunc valet vel pro tempore melius valuerit sibi adinvicem solempni stipulacione dare et solvere promiserunt, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et que pena tociens committatur quociens fuerit contrafactum, cum restitutione dampnorum et ex/pensarum (p. 130) propterea factarum, credito de dampnis et expensis eorum solo verbo, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa

eorum bona habita et habenda inter se adinvicem pignori obligarunt, scilicet dictus Iohannes bona sua propria et dicte abbatissa et moniales bona dicti monasterii, facientes predicta in presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores elegerunt et appellarunt. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatís M^oCCC^oXII, ind(ictione) VIII^a, die II^a ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Guillelmus Besognus, murator, Iacobus, eius filius, Segnorinus de Colonato, conversus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a *Segue espunto nomine* ^b *per il formulario v. n. 58.*

66

1312, gennaio 2, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello per 29 anni a Giovanni de Tacio, rasatore di panni, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 11 soldi e 4 denari e mezzo.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 130.

Iohannes de Tacio, acimator.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, quarum nomina sunt: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Camilla, Orieta Squarçafica, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Andriolla Pinella et Embriaca, in capitulo more solito congregatarum, nec non dicte moniales, in presencia, auctoritate et decreto dicte abbatisse, nomine dicti monasterii, confitentes omnia infrascripta fieri pro utilitate dicti monasterii et in observacione earum, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iohanni de Tacio, acimatori, filio

quondam Bonisegnoris^a, terram sive solum dicti monasterii super quo habes edificium unum domus constructum, positum Ianue, in Ortis Sancti Andree, et cui coheret ante carrubius qui non transit, retro quintana, ab uno latere domus Manuelis de Clavaro, taliatoris, et ab alio terra vacua dicti monasterii. / (p. 131) Quam quidem locacionem et libelli concessionem tibi facimus a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos viginti novem proximos, que vero terra sive solum est in mensura tabulla una, pedes mortui XLIII, pollex unus vivus et polices mortui XV, ad rationem de solidis VIII pro tabulla et sic ascendit in summa solidorum undecim et denariorum IIII ½ ianuinarum, recipienti et stipulanti tam nomine tuo quam nomine cuiuscumque heredis vel successoris tui et cuiuslibet habentis causam a te vel dictis heredibus seu successoribus tuis, ad habendum ...^b (p. 133). Eo acto et expressim dicto in presenti instrumento de parciis voluntate, tam in principio, medio quam in fine dicti contractus quod dictum edificium domus non possit nec debeat ullo modo ulterius augeri sive exaltari prout nunc est sine mandato, voluntate et sciencia dicti monasterii sive capituli ipsius, et quod dictum monasterium sive capitulum possit et debeat libere habere viam per predictum edificium proveniendo et eundo ad murum caminate dicti monasterii pro ipso muro meliorando, construendo et aptando si opus fuerit, et quod terra vacua sive vacuum quod est defforis dictum edificium versus dictum murum caminate intelligatur esse et est propria dicti monasterii et non dicti Iohannis nec domus sue et quicquid fuerit edificatum sive constructum in ipso vacuo per predictum Iohannem sive eius occasione destrui debeat et demoliri in voluntate et arbitrio monasterii supradicti. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem solempniter promiserunt attendere, complere et observare et dare et solvere et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius quod nunc valet dictum edificium^c vel pro tempore melius valuerit sibi adinvicem solempni stipulatione dare et solvere promiserunt, in qua pena incidat pars non observans parti observanti et que pena tociens committatur quociens fuerit contrafactum, cum restitutione dampnorum et expensarum, credito de dampnis et expensis eorum solo verbo, ratis manentibus supradictis, pro que^d pena et ad sic observandum universa eorum bona habita et habenda inter se adinvicem pignori obligarunt, videlicet dictus Iohannes bona sua et dicte moniales bona dicti monasterii, facientes predicta in presencia et consilio testium / (p. 134) infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores ellegerunt et appellarunt. Actum Ianue, sub porticu cami-

nate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXII, ind(ictione) VIII^a, die II^a ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Willielmus Besognus murator, Iacobus, eius filius, Segnorinus de Colonato, conversus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a bi - Bonisegnoris: *nel margine esterno con segno di richiamo* ^b per il formulario v.
n. 58 ^c edificium: *nel margine interno con segno di richiamo* ^d que: *così A.*

67

1306, novembre 6, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello per 29 anni a Simone de Lacu, barbiere, ed a Giovanni, calzolaio di Massasco di Sestri Levante, una casa in Genova, in contrada Porta Sant' Andrea, su terreno del monastero, dietro corrisponsione di un teratico annuo di 50 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 134.

Symon de Lacu, barberius, Iohannes, callegarius.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, quarum monialium in dicto capitulo esistencium <nomina> sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Alasina Embriaca, Camilla, Pignolla, Andriola de Flischo, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Franceschina de Volta, Orieta Squarçafica et Andriola Pinella, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii et conventus, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus vobis Symoni de Lacu, barberio, et Iohanni, callegario

de Sigestro de villa Mazaschi, recipientibus et stipulantibus nomine vestro et heredum et successorum vestrorum, in perpetuum hedifficium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua <est> dictum hedifficium unum domus, retento in nobis iure soli et terre super qua dictum hedifficium est hedifficatum, ita quod dictum hedifficium vos et heredes et successores vestri in perpetuum possitis iure libellario dictum hedifficium super dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem vestram, quod hedifficium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, in contrata Porte Sancti Andree et ipsi coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere domus dicti monasterii quam conducit Pasinus strallerius mediante muro communi et ab alio domus furni dicti / (p. 135) monasterii mediante muro communi, ad habendum, tenendum, possidendum, hedifficatum habendum super dicta terra et solo et de dicto hedifficio quicquid volueritis faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos XXVIII proxime venturos, vobis vel heredibus seu quibuscumque successoribus vestris dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis sive terratici dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti venturi soldos quinquaginta ianuinorum quolibet anno in summa et ultra, quocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret domum positam vel que supra ponetur dictam terram vel aliquam partem ipsius, denarios duodecim ab alienante seu vendente et alios denarios duodecim ab eo in quem fuerit vendita seu alio modo alienata pro qualibet libra precii, quando precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem promittimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem vel terraticum acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctoriçare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa vobis neccessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis et heredibus vestris et cuilibet successori vestro et etiam cuicumque vendita fuerit dicta domus vel in quem translata fuerit per vos vel heredes vestros seu quoscumque successores vestros, in fine dicti temporis et quorumlibet viginti novem annorum, dictam locacionem et libellum perpetuo renovare ad alios XXVIII annos secundum modum et formam istius libelli et locacionis et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que pro tempore fuerit ^a fuerit requisita, confitentes dictam locacionem et libelli concessionem factam fuisse et esse pro utilitate predicti monasterii et ecclesie, quia dicta domus longe minus utilis erat dicto monasterio quam modo

sit hoc modo vobis concessa. Versa vice et nos predicti Symon et Iohannes, per nos et heredes nostros et quoslibet alios successores nostros, promittimus et convenimus vobis, dictis abbatissae et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus, perpetuo usque ad dictum tempus annorum XXVIII habere et tenere hedifficatam dictam domum seu dictum hedifficium hedifficatum super dictam terram / (p. 136) sive dictum solum in ea bonitate in qua nunc est, non deterioratum set pocius melioratum, condicionis^b titulo et iure libellario, et vobis, nomine dicti monasterii, seu ipsi monasterio et quibuslibet successoribus vestris dicto nomine dare et solvere quolibet anno in kalendis augusti pro pensione et nomine pensionis et libelli soldos quinquaginta ianuinarum in summa ac etiam ultra dictam pensionem solvere denarios duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dicta domus in totum vel pro aliqua parte fuerit vendita vel quocumque modo alienata per nos vel heredes nostros vel alios quoscumque successores nostros, tam voluntarie quam necessarie, et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii XII pro dicta libra dicti precii vel dicti valimenti, quando precium non fuerit constitutum, per illum quencumque^c unum vel plures cui fuerit vendita sive in quem quocumque modo fuerit alienata dicta domus vel aliqua pars ipsius, et quotiens fuerit vendita sive alio modo alienata totiens solventur et solvi debeant dicti denarii XII pro qualibet dicta libra per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii XII per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienata, eo acto inter partes easdem quod dicti Symon et Iohannes vel successores seu habentes causam ab eis vel aliquo ipsorum vel successoribus suis dictam domum vendere, alienare non possint vel transferre in monasterium aliud et hospitale vel nobilem seu aliam personam religiosam seu locum, quod si comodolibet fieret, contractus ille qui fieret de alienacione huiusmodi irritus habeatur et nullus penitus sit momenti, et insuper, cum dicti Symon et Iohannes vel successores sui seu habentes causam ab eo vel ab eis vel successoribus suis vel in aliquam personam non prohibitam vendere, alienare vel transferre voluerint, teneantur et debeant requirere abbatissam que ibi pro tempore fuerit et conventum si velint dictam domum emere vel titulo talis alienacionis recipere, que si voluerint debeant in domo ipsa habenda pro eodem precio et minus sol(dis) XX, quod sine fraude inveniretur ab alio, ceteris anteferri, si tamen infra mensem a tempore requisicionis huiusmodi domum illam habere voluerint et responderint se sic velle, quod <si> infra mensem dicta abbatissa et mo-

niales / (p. 137) noluerint vel se habere velle non responderint, liberum sit dictis Symoni et Iohanni dictam domum alienare prout superius est expressum. Preterea dicta abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii, confitentur predictis Symoni et Iohanni habuisse et recepissee ab ipsis pro introitu et nomine introitus dicti libelli et racione conseⁿssus interpositi in dicto contractu per dictam abbatissam et moniales libras sexaginta quinque ianuorum ultra iura dicte pensionis et ultra predicta, cum dicte abbatissa et moniales aliter non fecissent dictum contractum et non fecisse confitentur predicti Iohannes et Symon, renunciantes dicte abbatissa et moniales dicto nomine excepcioni non habite et non recepte peccunie, doli excepcioni et omni iuri, confitentes ipsam peccuniam et omnia et singula supradicta versam et factam esse in utilitatem dicti monasterii et dicte ecclesie. Quem quidem contractum et omnia supradicta presbiter Anthonius, camararius venerabilis patris domini, fratris P(orcheti), Dei gratia Ianue archiepiscopi, Dinus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castro, et presbiter Enricus, canonicus dicte ecclesie Sancte Marie de Castro, auctoritate sibi per eundem dominum archiepiscopum in hac parte commissa, ut apparet per litteras dicti domini archiepiscopi abbatisse et monialibus memoratis dirrectas, sub data VII^a ydus iunii, premissa super diligenti inquisitione, pronunciaverunt et statuerunt monasterii prefati meliora prospicere ac si per hoc dictus dominus archiepiscopus, ut ex tenore dictarum litterarum apparet, dictis abbatisse et monialibus licenciam tribuit dictum contractum modo qui premittitur faciendum. Que omnia et singula dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire nec facere, alioquin penam librarum quinquaginta ianuorum et quociens contrafieret vel non observaretur inter se adinvicem stipulantes dare et solvere promiserunt, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus observandis obligaverunt pignori sibi adinvicem partes predicte omnia bona sua et dicti monasterii. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oVI, ind(ictione) IIII^a, die VI^a / (p. 138) novembris, inter vespervas et complectorium. Testes Guillelmus de Turri, bancherius, presbiter Iohannes de Arencano, cappellanus dicti monasterii, et Ugetus de Rappallo, lanerius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a fuerit: *con segno abbreviativo depennato* ^b condicionis: *così A* ^c quencumque: *così A*.

1313, dicembre 21, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni di Finale de Predono una casa in Genova, su terreno del monastero di Sant'Ambrogio, con relativo diritto di suolo, dietro corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 10 soldi, e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 138.

V. anche il n. 69 che ricalca sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione per l'importo da corrispondere, il nome del livellario ed il genere dei pronomi personali che ad esso si riferiscono), di cui riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Iohannes de Finale de Predono.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, consensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes ut ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo existencium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Aldina Pignolla, Iohannina Camilla, Marieta Tartaro, Ayguineta Grilla, Agnesina de Turri, Andriola Pinella, Embriaca de Castro et Luchina Balba, nec non et nos dicte moniales, in presencia, consensu et auctoritate dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario nomine concedimus tibi, Iohanni de Finale de Predono, recipienti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum hedifficium unum domus dicti monasterii cum iure soli et terre ipsius super qua dictum hedifficium est hedifficatum, ita quod dictum hedifficium tu et heredes et successores tui in perpetuum possis iure libellario dictum hedifficium super

dicto solo habere et tenere et de ipso facere ad voluntatem tuam, et quod hedifficium positum est Ianue, super terram sive solum ecclesie Sancti Ambrosii de Mediolano, et cui hedifficium domus coheret ante via publica, retro quintana, ab uno latere domus Iacobi speciarii, fratris tui, et ab alio latere hedifficium domus quod ***^a vero hedifficium dicti monasterii est in mensura / (p. 139) per largitudinem pedes IIII et polices XVII ½ et per longitudinem est pedes XVII et polices X½ et est dictum hedifficium pars de tabulla una, scilicet pedes mortui LXXXV et polices vivi IIII quartum ad tabullam pedes mortui XLIII, ad habendum, tenendum, gaudendum, possidendum et hedifficatum habendum super dicta terra et solo et quicquid inde volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos XXVIII proxime venturos, te et heredibus tuis seu quibuscumque successoribus dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis dicti hedifficii dicto monasterio omni anno in quibuslibet kalendis augusti libras quinque et solidos decem ianuinarum et ultra, quotienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingerit dictum hedifficium positum vel quo supra poneretur dictum hedifficium sive aliquam partem ipsius, denarios XII ab alienante seu vendente et alios denarios XII ab eo in quem fuerit venditum dictum hedifficium seu alio modo alienatum pro qualibet libra precii, quod^b precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem et libelli concessionem promittimus tibi vel cui concesseris de cetero non impedire vel auferre seu pensionem acrescere, set perpetuo legitime deffendere, auctorizare et disbrigare tam in iudicio quam extra ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi^c necessitate denunciandi, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et cuilibet successori tuo et etiam cuicumque venditum fuerit dictum hedifficium domus vel in quem translatum fuerit per te vel heredes tuos, quoscumque sucessores tuos, in fine dicti temporis et quorumlibet XXVIII annorum dictam locacionem et libellum renovare perpetuo usque ad alios annos XXVIII secundum modum et formam istius libelli et locacionis, et hoc si de ipsa renovacione abbatissa que est vel pro tempore fuerit fuerit requisita, confitentes dictam locacionem et libelli concessionem factam fuisse et esse pro utilitate dicti monasterii et ecclesie, quia dictum hedifficium domus longe minus utilis erat dicto monasterio quam modo sit hoc <modo> tibi concessa. / (p. 140) Versa^d vice et ego dictus Iohannes per me et heredes meos et quoslibet alios sucessores meos promicto vobis, dictis abbatisse et monialibus, nomine

dicti monasterii recipientibus, perpetuo usque ad dictum tempus XXVIII annorum habere et tenere hedifficatum^e dictum hedifficium domus super terram supradictam in ea bonitate in qua nunc est^f, non deterioratam, set pocius melioratam^g condicionis^h titulo et iure libellario et vobis, nomine dicti monasterii, seu dicto monasterio et quibuslibet successoribus vestris dare et solvere quolibet anno in kalendis augusti pro pensione et nomine pensionis et libelli libras quinque et soldos decem ianuinarumⁱ ac etiam ultra dictam pensionem solvere denarios duodecim pro qualibet libra precii vel iusti valimenti rei, si precium non fuerit constitutum, quocienscumque dictum hedifficium domus in totum vel pro aliqua parte fuerit venditum vel quocumque modo alienatum per me vel heredes meos vel alios quoscumque successores meos, tam voluntarie quam necessitate^j et facere et curare ita et sic quod dicto monasterio solventur alii denarii XII pro dicta libra <dicti precii> vel dicti valimenti rei, quando^k precium non fuerit constitutum, per illum quencumque unum vel plures cui fuerit venditum seu in quem quocumque modo fuerit alienatum dictum hedifficium domus^l vel aliqua pars ipsius et quociens fuerit venditum sive alio modo alienatum quotiens^m solventur et solvi debeant aliiⁿ denarii XII pro qualibet libra per venditorem sive alio modo alienantem et alii denarii XII per ementem sive per illum in quem alio modo fuerit alienatum, eo acto inter partes easdem quod dictus Iohannes vel successores seu habentes causam ab eo vel successores sui^o dictum hedifficium vendere, alienare non possint vel transferre in monasterium aliud, hospitale vel nobilem, ecclesiam^p seu aliam personam religiosam seu locum, quod si comodolibet fieret, contractus ille in quem^q fieret de alienatione huiusmodi irritus habeatur et nullus penitus sit momenti, et insuper, cum dictus Iohannes vel successores eius seu habentes causam ab eo vel successoribus suis^r vel in aliquam personam / (p. 141) non prohibitam vendere, alienare vel transferre voluerint, teneantur et debeant requirere abbatissam que ibi^s pro tempore fuerit et conventum si voluerint dictum hedifficium emere vel titulo talis alienacionis recipere, que si voluerint debeant ipsum hedifficium domus^l habere pro eodem precio et minus sol(dis) XX, quod sine fraude inveniretur ab alio, ceteris anteferri, si tamen infra mensem a tempore requisicionis huiusmodi dictum hedifficium habere voluerint et responderint se sic velle, quod si infra mensem dicta abbatissa et moniales et dictum monasterium noluerint vel se habere velle non responderint, liberum sit dicto Iohanni alienare prout superius est expressum, alioquin dictus Iohannes et heredes eius et habentes causam ab eis, si contra predicta alie-

naverint, cadant a iure locacionis predicte, confitentes et asserentes dicte abbatissa et moniales predicta omnia versa et facta fuisse in utilitatem dicti monasterii et dicte ecclesie et non ad ipsius lesionem^t. Que omnia et singula dicte partes promiserunt dicto nomine sibi adinvicem attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, sub pena dupli valimenti dicti hedificiij et bonorum suorum obligatione, videlicet dicta abbatissa et moniales bona dicti monasterii et dictus Iohannes bona sua, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXIII, ind(ictione) XI^a, die XXI^a decembris, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Ruffinus, capellanus dicti monasterii, Matheus de Corsio, draperius, et Anselmus de Porta, olim tabernarius.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Cm. 4,5 ^b quod: *così A, per* quando ^c tibi: *om. n. 69* ^d fuisse et esse pro bono et utilitate dicti monasterii et ecclesie et non ad ipsius lesionem. Versa in n. 69 ^e hedificatum: *om. n. 69* ^f segue depennato nunc est in n. 69 ^g deterioratam ... melioratam: *così A, anche in n. 69* ^h condicionis: *così A e n. 69* ⁱ libelli soldos XXV et denarios II ianuinarum in n. 69 ^j necessarie in n. 69 ^k pro qualibet libra precii vel dicti valimenti, quando in n. 69 ^l domus: *om. n. 69* ^m quotiens: *così A, anche in n. 69* ⁿ alii: *om. n. 69* ^o successores sui: *così A, anche in n. 69* ^p ecclesiam: *om. n. 69* ^q in quem: *così A, per per quem* ^r suis: *eius in n. 69* ^s que est vel ibi in n. 69 ^t confitentes ... lesionem: *om. n. 69.*

69

1314, febbraio 1, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovannina, vedova di Oberto de Garibaldo, rasatore di panni, un terreno in Genova, in località Sardinea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Giovannina, dietro corresponsione di un canone annuo di 35 soldi e 2 denari, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 142.

Iohannina, uxor quondam Oberti de Garibaldo.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponçono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, in presencia, consensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii constitutarum in capitulo more solito congregato, et que moniales faciebant tres partes ut ultra tocius capituli et conventus dicti monasterii, quarum monialium in dicto capitulo esistencium nomina sunt hec: Petra Grilla, priorisa dicti monasterii, Symoneta Capella, Camilla, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Andriola de Flischo, Aldina Pignolla, Marieta Tartaro, Agnesina de Turri, Andriola Pinella, Embriaca de Castro et Luchina Barba, nec non et nos dicte moniales, in presencia, auctoritate et consensu dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii, locamus et titulo locacionis et libellario nomine concedimus tibi Iohannine, uxori quondam Oberti de Garibaldo, acimatoris, recipienti nomine tuo et heredum et successorum tuorum, in perpetuum solum sive terram dicti monasterii super quam habes hedifficium unum domus, ita quod dictum hedifficium tu et heredes tui et successores possis iure libellario dictum hedifficium habere et tenere super solum predictum sive terram et de ipso ad voluntatem tuam facere, et quod hedifficium positum est Ianue, super terram dicti monasterii, ubi dicitur in Sardinea, et cui coheret ante carrubius, retro quintana, ab uno latere domus Guirardi de Marchis et ab alio latere carrubius, et quod hedifficium domus fuit tibi datum in solutum sive infra solucionem docium tuarum sive Guillelmo de Albara, procuratori tuo, ut constat de ipsa in solutum dacione in instrumento publico sive laude inde scripto sive scripta manu Symonis Vatacii notarii, M^oCCC^oXIII, die XVIII^a ianuarii, ad habendum, tenendum et possidendum, etiam hedifficatum habendum super dicta terra sive solo et quicquid inde volueris faciendum iure libellario a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos viginti novem proxime venturos, te et heredibus tuis seu quibuscumque successoribus dantibus et solventibus pro pensione et nomine pensionis soli dicti hedifficii dicto monasterio in quibuslibet kalendis augusti / (p. 143) soldos triginta quinque et denarios duos ianuinarum quolibet anno et ultra, tocienscumque vendi vel quocumque modo alienari contingeret dictum hedifficium domus positum vel quo supra poneretur dictum hedifficium sive aliquam partem ipsius, denarios XII ab alienante seu vendente et alios denarios XII ab eo in quem fuerit venditum dictum hedifficium seu alio modo alienatum pro qualibet libra precii, quod^a precium fuerit constitutum, vel iusti valimenti rei, quando precium non fuerit constitutum. Quam quidem locacionem ...^b (p. 145). Que omnia et singula

promiserunt dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, sub pena dupli valimenti dicti hedificii et bonorum suorum obligacione, videlicet abbatissa et moniales bona dicti monasterii et dicta Iohannina bona sua propria, ratis manentibus supradictis, faciens hec omnia ipsa Iohannina consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno dominice natiuitatis M^oCCC^oXIII, ind(ictione) XI^a, die prima februarii, post vespervas. Testes presbiter Guirardus et presbiter Nic(olaus), capellani dicti monasterii, frater Thomas de Garibaldo, lanerius, et Laurentius de Ponte Iacobo de Clavaro, frater ipsius Iohannine.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a quod: così A, per quando ^b per il formulario v. n. 68.

70

1321, gennaio 25, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Gerardo de Valdetario, artigiano del cotone, figlio di Giovanni Manfredo de Valdetario de Colognono, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gerardo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

Originale [A], ASG, ms. LXX, pp. 145-146, 183-184.

Per la paginazione, v. introduzione, p. XXIII.

Per quanto A presenti un formulario molto simile a quello della serie costituita dai nn. 36-37, 39-41, 44-47, 85-86, abbiamo preferito riprodurlo per intero, per non appesantire l'apparato del n. 36 con le troppo numerose varianti.

In nomine Domini amen. Nos Andriolla de Flischo, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Pignolle priorise, Symone Capelle,

Mariete de Bulgaro, Iohannine Camille, Agnesine de Turri, Luchine Balbe, Andriole Pinelle, Embriace de Embriacis, Margarite Cigalle, Isote Malocelle et Claricis de Cruce, nec non et nos predicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Guirardo de Valdetario, bambaxerio, filio Iohannis Manfredi de Valdetario de Colognono, solum sive terram dicti monasterii / (p. 146) super quam habes hedificium unum domus quod habuisti et certo precio emisti a Vassallo de Stella, filio quondam Ogerii de Stella, ut constat instrumento empcionis dicte inde scripto manu Venturini Enrici Rubei notarii, M^oCCC^oXXI^o, die XIII^o ianuarii et cui terre sive solo coheret ante carrubius, retro quintana, ab uno latere carrubius et ab alio domus Iohannini de Viviano, et hoc a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos XXVIII proximos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transfereutes in te omne ius quod transfferri debet libellario nomine, pro pensione sive mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori, soldos octo ianuinorum ad rationem de soldis VIII pro tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, et etiam heredibus tuis et habentibus causam a te ratam et firmam habere et tenere et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec molestare, set potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam pensionem sive fictum non augere nec augeri facere, promictentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Guirardo et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare sive renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam ac etiam heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam locacionem tibi fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem. Et faciemus et curabimus ita et sic si volueris et tibi placuerit et nobis inde denunciaveris quod dominus archiepiscopus sive eius vicarius predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promictimus tibi fieri facere dictam confirma-

cionem / (p. 183) per dictum dominum archiepiscopum vel eius vicharium ut supra dictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire in perpetuum et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli eius quod nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promittimus et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus, firmis manentibus supradictis. Versa vice et ego dictus Guirardus promitto et convenio vobis, abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram dicti monasterii tenere in perpetuum sive in ephiteosim ut predictum est per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promicto et convenio sive dicto monasterio quolibet anno dictam pensionem sive fictum, videlicet dictos soldos octo prout supra legitur sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis. Hoc acto et expressim dicto in presenti contractu inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret ipsum Guirardum predictum hedifficium sive aliquam partem ipsius vendere, alienare seu in extraneam personam non descendentem ab eo <transferre>, quod dictum monasterium habeat et habere debeat soldum unum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transfereretur aliquo titulo seu quocumque alio modo. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret ipsum Guirardum vendere seu alienare predictum hedifficium, quod dictus Guirardus requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum decem dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit et quod dictum hedifficium seu aliqua pars ipsius non possit vendi seu alienari aliquo titulo seu quocumque alio modo alicui nobili, ecclesie, hospitali, servo, seu alicui persone religiose. Que omnia et singula pro[m]itto vobis dictis monialibus, (p. 184) nomine dicti monasterii recipientibus, attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire, sub pena dupli valimenti dicti hedifficii et bonorum meorum obligacione, firmis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas et etiam si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure locacionis predictae sive dicti libelli. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXX^oI, ind(ictione) III^a,

die XXV^a ianuarii, inter vespervas et complectorium. Testes Lombardus de Cella, qui fuit de Placencia, Bertholomeus Vivaldi de Porta, presbiter Guirardus, cappellanus dicti monasterii, et presbiter Ruffinus, capellanus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

71 = 42

72

1326, agosto 18, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giovannina Rageta, figlia di Giovanni di San Tommaso e vedova di Botenero de Çerlli, un terreno, su cui insistono due edifici di proprietà della stessa Giovannina, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 149.

Nel margine interno di p. 149 la seguente annotazione della stessa mano: « Andriolla de Flischo »; in quello esterno di p. 150: « Iohannina Rageta ».

Per quanto A presenti un formulario molto simile a quello della serie costituita dai nn. 36-37, 39-41, 44-47, 85-86, abbiamo preferito riprodurlo per intero, per non appesantire l'apparato del n. 36 con le troppo numerose varianti.

In nomine Domini amen. Nos Andriolla de Flischo, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti mon(asterii), videlicet Cataline de Burgaro, Iohanine Camille, Agnexine de Turri, Andriolle Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Isolte Marocelle, Clarete Cavane et Mariete Negro-ne, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monesterii^a et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Iohannine Rageta,

filie quondam Iohanis Ragete de Sancto Thoma et uxori quondam Boteneri de Çerlli, illam terram sive sollum dicti monesterii^a super quam habes hediaficia duo contingua^b que fuerunt dicti quondam Boteneri viri tui et sunt tabulle due et dimidia et pedes duo et dimidium et pollices septem et dimidium et que terra est contingua^b cum terra super qua est hedificium heredum quondam Iohannis / (p. 150) Scurllaspetti, cui toti terre coheret a duabus partibus via privata, retro trexenda et ab alio latere terra locata Iohanni Monellie, ferrario, et hoc a kalendis menssis augusti presentis usque ad annos viginti novem proximos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro penssione sive mercede dicti solli sive terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti mon(esterii) recipientibus, seu ipsi mon(esterio) vel eius successoribus soldos octo ianuinarum pro qualibet tabulla sive ad rationem cuiuslibet tabulle et sic sunt in summa soldi viginti ianuinarum. Et ipsam locationem sive concessionem promittimus et convenimus <tibi>, nomine dicti mon(esterii), et heredibus tuis et habentibus causam a te, ratam et firmam habere et tenere perpetuo et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos neque per dictum mon(esterium) nec aliam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec mollestare, set potius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expenssis dicti mon(esterii), predictam penssionem seu fictum non augere nec augeri facere, promitentes, nomine dicti mon(esterii), tibi dicte Iohannine et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum mon(esterium) singulis viginti novem annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad volluntatem tuam et heredum tuorum et a te causam habencium et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi, nomine dicti mon(esterii), dictam concessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti mon(esterii) et non ad ipsius lexionem. Et faciemus et curabimus ita et sic, si volluerit^c et tibi placuerit, quod dominus archiepiscopus sive eius vicharius in predictis omnibus suam interponet auctoritatem et decretum et sic in quibuslibet viginti novem annis promittimus tibi fieri facere dictam confirmationem per dictum / (p. 151) archiepiscopum vel eius vicharium ut predictum est. Predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti mon(esterii), promittimus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te

attendere, complere et observare im perpetuum sive in ephiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc vallet dictum hedificium vel pro tempore valluerit tibi stipulanti dare et solvere promi<t>imus, firmis manentibus omnibus et singulis, et pro predictis omnibus attendendis et observandis universsa bona dicti mon(esterii) tibi pignori obligamus. Verssa vice et ego dicta Iohannina promitto et convenio vobis, abbatisse et moniallibus predictis, nomine dicti mon(esterii) recipientibus, dictam terram tenere im perpetuum sive in effitteosim ut predictum est per me et heredes meos et habentes causam a me et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto mon(esterio) quolibet anno dictam pensio-nem sive fictum prout supra legitur sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedificii vobis stipulantibus dare et solvere promito, firmis manentibus supradictis, et proinde universsa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, firmis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et expenssas proterea^d factas. Hoc acto in presenti contractu et expressim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret dicta hedificia vel aliquod ipsorum et epemomatta in totum vel pro parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non descendantem ab ea et ex se nactam de legitimo matrimonio, quod supradictum mon(esterium) habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinarum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens allienatio seu venditio fieret vel in aliam personam transferetur aliquo titulo vel quoque alio modo et si secus fieret, non valeat alienatio sive translactio facta vel facienda. Hoc acto similliter inter dictas partes quod si contingeret predicta hedificia vel aliquod ipsius im parte vel im totum vendi vel alienari vel alio modo transferri, / (p. 152) quod ipsa Iohannina requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum viginti dictum mon(esterium) habere debeat et possit si volluerit. Et predicta promissit dicta Iohannina attendere et observare sub pena predicta et bonorum suorum obligatione et si contrafecerit in aliquo ex predictis articullis, caddat a iure locacionis sive libelli, faciens predicta Iohanina supradicta omnia conscilio testum^e infrascriptorum, quos in hoc casu suis propinquis^f et consciliatores elligit et appellat, renuncians velleano^g senatus consultui et omni iuri. Actum Ianue, in portichu caminate dicti mon(esterii), anno dominice nativitatis millesimo CCC°

vigessimo sexto, indictione octavva, die decima octavva augusti, post vesperras. Testes dominus Ianuynus de Valentibus iudex, presbiter Fuphinus de Tertona, capellanus ecclesie dicti mon(esterii), presbiter Guiraldus de Lossana, capellanus ecclesie dicti mon(esterii), Bernabos Archerius et Guillelmus de Valletario unttor.

(S.T.) Ego Ansaldus de Campis, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a monesterii: *così A* ^b contingua: *così A* ^c volluerit: *così A* ^d proterea: *così A*
^e testum: *così A* ^f suis propinquis: *così A* ^g velleano: *così A*.

73

1315, dicembre 7, Genova

Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Stefanino di Bargagli, maestro d'ascia, figlio di Pietro de Rucio, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Stefanino, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e 3 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 153.

In nomine Domini amen. Nos Isabella de Ponzono, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta in presencia, voluntate et consensu monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Petre Grille, priorise dicti monasterii, Symone Capelle, Camille, Mariete de Burgaro, Pignolle, Andriole de Flischo, Mariete Tartaro, Agnesine de Turri, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Embriache, Margarite Cigalle et Claricis de Cruce, in capitulo more solito congregatarum, nec non et dicte moniales, in presencia, auctoritate et decreto dicte abbatisse, confitentes omnia infrascripta fieri pro utilitate dicti monasterii et in observacione earum, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Stephanino de Bargalio, magistro axie, filio quondam Petri de Rucio, terram sive solum dicti monasterii super quo habes hedifficium unum domus, quod asseris te habuisse et recepisse in solum sive infra solutionem dotium Nicolose, uxoris tue et filie Manuelis de Clavaro taliaitoris, et cui hedifficio domus coheret ante carrubius qui non transit, retro

quintana, ab uno latere hedifficium domus Iohannis de Ratio acimatoris et ab alio latere hedifficium domus quod fuit Nic(olai) de Viviano et nunc dicitur esse Ianoti, filii Iohannis de Porta Aurea. Quam quidem locationem, concessionem tibi facimus a kalendis augusti proxime elapsi usque ad annos viginti novem proximos, que vero terra sive solum est in mensura ante pedes XI, polices XVII $\frac{1}{2}$, retro pedes XI, polices XV, per medium pedes XVIII polices X $\frac{1}{2}$, supra pedes vivi XVIII, mortui IIII, polices vivi XVII mensura^a VIII et sic faciunt tabulle I $\frac{1}{2}$ XXXII^a vel circha, ad racionem de solidis VIII pro tabula et sic ascendit in summa, ad racionem de soldis VIII, solidorum duodecim, denariorum tres^b ianuinarum, quod vero hedifficium domus tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te liceat augere sive exaltare, computata cochina dicti tui hedifficii si volueris et tibi placuerit usque ad colmegnam domus Vassalli balneat(or)is de Scutaria, salvo et reservato quod in dicto hedifficio non possit nec debeat / (p. 154) esse ullo modo fenestra, balchionus seu archeria, videlicet deversus caminatam dicti monasterii, recipienti et stipulanti tam nomine tuo quam nomine cuiuscumque heredis vel successoris tui et cuiuslibet habentis causam a te vel dictis heredibus seu successoribus tuis, ad habendum ...^c (p. 156). Eo acto et expresim dicto in presenti instrumento de parcium voluntate, tam in principio, medio quam in fine dicti contractus quod dictum hedifficium domus non possit nec debeat ullo modo ulterius augeri sive exaltari, nisi prout superius dictum est et ordinatum inter partes predictas. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem solempniter promisserunt actendere, complere et observare et dare et solvere et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius quo nunc valet dictum hedifficium vel pro tempore melius valuerit sibi adinvicem^d solempni stipulacione dare et solvere promisserunt, in qua pena incidat pars non observans parti observanti et que pena totiens committatur quociens fuerit contrafactum, cum restitutione dampnorum et expensarum, credito de dampnis et expensis eorum solo verbo, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum universa eorum bona habita et habenda inter se adinvicem^d pignori obligarunt, videlicet dictus Stephaninus bona sua et dicte moniales bona dicti monasterii, facientes predicta in presencia et consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores elegerunt et appellarunt. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatiss M^oCCC^oXV^o, ind(ictione) XIII^a, die VII^a decembris, inter vespas et completorium. Testes Dominicus Palmerius, Zinetus Vivaldi de Porta et Matheus de Corsio draperius.

(S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et in publicam formam reddegi de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam Vivaldi de Porta notarii, millesimo et die supradictis, habens ad hec generale mandatum.

^a mensura: *di lettura incerta* ^b tres: *così A* ^c per il formulario v. n. 58 ^d ad-
imvicem: *così A*.

74

1275, dicembre 30, Genova

Adalasia de Bulgaro, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Guglielmo de Marcha, lanaiolo, un terra negli Orti di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 157.

In nomine Domini amen. Nos Adalaxia de Bulgaro, abatissa monasterii Sancti Andree de Porta Ianue, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, scilicet Viridis Embriace prioris <se>, Sybilie Lercarie, Petre de Sauro, Iacobe de Mari, Iacobe de Insulis, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alaxine Embriace, Symonete Capelle et Sybeline Camille, nec non et nos dicte moniales, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus et concedimus tibi Guillelmo de Marcha, lanerio, libellario nomine et titulo locacionis a kalendis augusti proxime futuri usque ad annos viginti novem tabulas quatuor terre dicti monasterii, posite in Ortis dicti monasterii, ad hedificandum, laborandum et tenendum seu quicquid volueris faciendum dictas tabulas quatuor terre predicte ad tuam voluntatem, te et heredibus tuis et habentibus a te vel ab eis causam dantibus et solventibus dicto monasterio omni anno in kalendis augusti pro ficto seu condicione^a dicte terre solidos novem ianuinarum pro qualibet tabula terre, et cui coheret antea deversus levantem carrubius qui appellatur Sardinea, ab alia parte carrubius qui appellatur B<r>olius, superius terra dicti monasterii, inferius domus dicti monasterii mediante media trexenda. Quam censionem^b seu locacio-

nem convenimus et promictimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis et habentibus a te causam ratam et firmam perpetuo tenere et habere et contra eam in aliquo non venire et ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi nec heredibus tuis nec habentibus causam a te de cetero non impedire nec subtrahere, set potius ab omni persona, collegio et universitate deffendere et expedire expensis dicti monasterii et dictam penssionem seu fictum de cetero non acrescere nec augere set^c augeri facere, promictentes, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem et quicquid in dicta terra edificaveris, edificatum habueris tibi et heredibus tuis et habentibus causam a te renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis ad tuam voluntatem et heredum tuorum seu habencium causam a te et sic usque in eternum, confitentes et promictentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate et non <ad> lesionem dicti monasterii, cum dicta terra esset quaxi sterilis et modici redditus seu valoris ipsi monasterio. Et promictimus tibi, nomine dicti monasterii, ita facere et curare quod dominus archiepiscopus Ianue predictis omnibus suam interponeret / (p. 158) auctoritatem et decretum ad tuam voluntatem, quod si non fecerimus, presens instrumentum sit nullius valoris et sic in quibuslibet viginti novem annis promictimus tibi fieri facere dictam confirmationem. Predicta omnia et singula supradicta, nomine dicti monasterii, promictimus tibi et heredibus tuis et habentibus a te causam attendere, complere et observare et in nullo contravenire, alioquin penam dupli eius quod in dicta terra hedificatum fuerit valebit tibi stipulanti dare promictimus, nomine dicti monasterii, firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Guillelmus promitto et convenio vobis, dicte^d abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii, dictam terram tenere et inde solvere dictam penssionem dicto monasterio omni anno in kalendis augusti usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio et renovacio que facienda est singulis viginti novem annis per me et heredes meos et habentes causam a me, sub pena dupli dicte penssionis quolibet anno quod contrafecero commitenda et ypotheca et <obligatione> bonorum meorum, ratis manentibus nichillominus omnibus et singulis supradictis. Hoc acto in presenti contractu quod si contingeret dictum Guillelmum alienare epenomata in extraneam personam non descendantem ab eo, quod dictum monasterium habere deberet denarios duodecim per libram tam ab

emptore quam a venditore de vero precio. Insuper confiteor ego dictus Guillelmus dictum solum esse de parrochia dicti monasterii et quod domus quam ibi debeo edificari vollo quod sit de parrochia dicti monasterii. Actum Ianue, in portichu palacii dicti monasterii. Testes Baffolinus de Porta censarius, Iohannes de Marcha, lanerius de Porta, et Nicolaus de Goano, cognatus dicti Guillelmi de Marcha. Anno dominice nativitatis M^oCC^oLXX^oVI^o, ind(ictione) tercia, die XXX decembris, post vespas.

(S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et in publicam formam reddigi de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam Enrici de Porta notarii, millesimo et die supradictis, habens ad hec generale mandatum.

^a condicione: *così A* ^b censionem: *così A* ^c set: *così A* ^d dicte: *così A*.

75

1332, luglio 3, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ai fratelli Bartolomeo, Theyxino, Simonino e Nicolò, figli di Ugeto de Noella, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di loro proprietà, dietro corresponsione di un canone annuo di 17 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 159.

Il testo presenta numerose scorrettezze.

Livellum Berthollamey, Theyxini et Simonis, fratrum et filiorum condam Ugeti de Noella.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Barbe, Clarexie de Cruce, Margarite Cigalle, Iacobine Pinelle et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte

moniales, in presencia et autoritate dicte abbatisse, nomine meo proprio et nomine dicti monasterii, locamus atque concedimus libellario nomine vobis Bertholomeo, Theyxino et Symonino, fratribus et filiis quondam Ugeti de Noella, recipientibus et stipulantibus tam nomine vestro proprio quam nomine Nicolai, fratris vestrum ac nomine heredum vestrorum de legitimo matrimonio natorum, quamdam terram sive solum dicti monasterii, positum sive positam Ianue, in Ortis Sancti Andree, super qua seu quo habetis hedifficium domus, positum in dicta terra, et cui coheret ante carrubius, ab uno latere carrubius, retro quintana et ab alio laterre domus que fuit *** et quam locacionem sive libellario nomine concessionem vobis, recipientibus dictis nominibus, facimus de dicta terra sive solo a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos viginti novem proxime venturos et dictam terram sive solum vobis damus et vobis concedimus ad habendum, tenendum, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in vobis sive in dictis heredibus ex legitimo matrimonio natis et eis per vos omne ius quod transferri debet libellario nomine. Pro pensione seu conducione dicte terre sive soli per vos et heredes predictos vestros sive per dictum Nicolaum nobis vel successori nostro seu dicti monasterii vel procuratori ipsius monasterii dare et solvere debetis omni anno sive ad racionem anni in qualibet^a kalendis augusti proxime venturi soldos decem et septem ianuinorum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus vobis, nomine dicti monasterii, et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non facere vel venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis vobis nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set pocius ab omni persona, collegio, corpore et universitate deffendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittens vobis, nomine dicti monasterii, recipientibus pro vobis et dicto Nicolao per vos, sive dictis heredibus renovare sive renovari facere seu firmari per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem sive concessionem / (p. 160) per nos vobis factam ad voluntatem vestram sive dictorum heredum vel ipsius Nicolai et sic usque in eternum, eciam asserentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore vobis factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus vobis, nomine dicti monasterii, recipientibus pro vobis et dicto Nicolao per vos, sive dictis heredibus de

legitimo matrimonio natis atendere, complere et observare im perpetuum sive in efiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus attendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Versa vice et nos, dicti Bertholomeus, Theyxinus et Symoninus, fratres, quisque nostrum in solidum, nostris propriis nominibus et nomine dicti Nicolai et pro ipso, recipientes dictam locacionem a vobis stipulantibus, nomine dicti monasterii, promitimus et convenimus vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, dictam terram sive solum tenere im perpetuum sive in efiteosim ut supra dictum est per nos nostrosque heredes de legitimo matrimonio natis^b et inde solvere vobis promitimus et convenimus sive dicto monasterio vel sindico seu procuratori ipsius monasterii omni anno sive ad rationem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedifficii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitimus, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus et restituere inde vobis omnia dampna et espensas que propterea fierent. Hoc acto et expresim dicto in presenti contractu inter dictas partes, cum aliter dicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret predictum hedifficium in totum vel im parte vendere vel alienare seu aliquo modo transferre in aliquam personam non descendencia^c ab eis de legitimo matrimonio natis, quod predictum monasterium seu sindicus vel procurator dicti monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tocians quociens alienacio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter in<ter> dictas partes quod si contingeret predictum hedifficium in totum vel in aliqua parte vendi vel alienari vel in aliquo modo transferri, quod predicti fratres vel alter eorum sive / (p. 161) heredes requirere debeant vel debet denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem pretio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promitimus et convenimus nos dicti fratres per nos nostrosque heredes atendere, complere et observare, sub pena

predicta a nobis promissa et vobis solempniter stipula<t>a et bonorum dicti monasterii obligacione et si contrafecerimus in aliquo ex predictis articulis, cadamus et cadere debeamus a iure locacionis sive libelli. Et iuramus nos dicti Symoninus et Theyxinus ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, predicta omnia atendere et contra in aliquo non facere vel venire, asserentes nos maiores esse, videlicet ego dictus Symoninus annis XXV et ego dictus Theyxinus annis XXII. Et facimus predicta omnia consilio testium infra-scriptorum, quos nostros propinquos, vicinos et consiliatores elegimus et appellamus. Actum Ianue, sub portichu domus caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a, die III^a iullii, in vespers. Testes Matheus de Corsi draperius, Precival de Resegunti, Otto Mussus raybarolius et presbiter Guirardus, capellanus dicti monasterii Sancti Andree de Porta.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a qualibet: *così A* ^b natis: *così A* ^c descendentia: *così A*.

76

1332, novembre 2, Rapallo

Geraldo di Costaguta di Rapallo, fabbro, ed i suoi figli emancipati Gabriele e Giannotto, anche in nome del fratello Antonino, vendono al monastero di Sant'Andrea, per il tramite del notaio Nicolò Beltrame, una casa nel carrubio recto, edificata su un terreno del monastero, già concesso a loro in livello.

Original e [A], ASG, ms. LXX, p. 162.

Non è possibile quantificare con esattezza l'importo della vendita, poiché il prezzo indicato nel documento oscilla fra le 70 e le 170 lire.

In nomine Domini amen. Nos Geraldus de Costagua de Rappallo, faber, Gabriel, filius emancipatus dicti Geraldi de Costagua, ut de emancipatione constat instrumento scripto manu Rollandini de Manarolia, notarii, M^oCCC^oXXXII^o, die *** et Ianotus, filius emancipatus dicti Geraldi et frater

dicti Gabrielis, ut de emancipacione constat publico instrumento scripto manu *** et quilibet nostrum in solidum ita quod quilibet nostrum in solidum teneatur pro nobis et nomine nostro et nomine et vice Anthonini, fratris nostri et filii mei dicti Guillelmi^a pro quo promitimus de rato nos et quilibet nostrum in solidum et nos facturos et curaturos ita et taliter quod dictus Anthonius habeat rata et firma infrascripta et ipsa omnia observabit et non contrafaciet vel veniet sub ypotheca et obligacione bonorum nostrorum, vendimus, cedimus et traddimus seu quasi tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice monasterii, monialium et conventus Sancti Andree de Porta Ianuensis, quoddam hedifficium domus nostre quod habemus et ad nos pertinet, positum super solo dicte ecclesie, in carrubio recto, per quem itur ad Portam Sancti Andree, cui coherit^b antea carrubius, ab uno latere domus Ruffini Pichi, ab alio latere domus Petri de Laurenciis, retro domus dicti Petri et si qui alii sunt confines, cum iure habendi et tenendi de cetero et in perpetuum predictum hedifficium ad habendum, tenendum et possidendum seu quasi et quicquid de cetero inde volueris faciendum, iure proprietatis et titulo empconis, cum omnibus suis iuribus, comodis et utilitatibus, ingresibus et exitibus et omnibus pertinentibus^c ad dictum hedifficium pro precio et finito precio librarum septuaginta^d ianuinorum quas a dicto monasterio habuisse et recepisse integre confitemur, renunciantes exceptioni non habitatum et non receptorum dictarum librarum centum septuaginta^d sive precii non soluti et omni iuri, et si plus valet dictum hedifficium dicto precio, scientes veram extimacionem et valorem dicti hedifficii, illud plus ipsi monasterio mera, pura et irrevocabili donacione inter vivos ad presens remitimus et donamus, renunciando legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Et promitimus et convenimus nos et quilibet nostrum in solidum, dictis nominibus, tibi dicto notario et per te monasterio predicto dictum hedifficium de cetero non impedire vel subtrahere, sed potius illud deffendere, autorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate et contra quamcumque personam et quodlibet iudicium quod inde moveretur in nos suscipere nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Possessionem quoque et dominium seu quasi dicti hedifficii tibi, dicto nomine, et per te ipsi monasterio confitemur, dictis nominibus, corporaliter traddidisse seu quasi, dantes et concedentes, dictis nominibus, dicto monasterio / (p. 163) et conventui plenam licenciam, auctoritatem et bayliam inde corporalem possessionem seu quasi aprehendendi et accipiendi sua propria autoritate sine alicuius magistratus

licencia vel decreto, constituentes nos et quilibet nostrum, dictis nominibus, pro te et tuo nomine precario possidere seu quasi quousque possessionem inde apprehenderit corporalem dictum monasterium et conventus. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio, dictis nominibus, cedimus et mandamus seu quasi tibi dicto notario, dicto nomine, omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles et directas, que et quas habemus et nobis competunt et competere possunt in dicto hedificio undecumque proveniant ut in rem propriam dicti monasterii. Et predictum hedificio est illud quod positum est super solo dicti monasterii et quod solum tenemus a dicto monasterio ad livellum seu ephyteotice, secundum formam instrumenti scripti manu *** et est illud quod fuit extimatum et in solutum datum Iohani de Rappalo, spaerio, condam Guiscardi, secundum quod apparet publico instrumento scripto manu ***, pro debito et occasione debiti de quo fit mentio in instrumento scripto manu Conradi de Castello notarii, M^oCCC^oXX^o, die XX^oIIII^o februarii et qui michi dicto Gabrieli cessit et remissit iura que habebat in dicto hedificio occasione dicti extimi, secundum formam instrumenti scripti manu Francisci de Montebai[t]o notarii, M^oCCC^oXXX^oII^o, die XXVIII^o septembris et extrati manu Iohannis de Omnibono notarii. Insuper ego Tartara, filia dicti Geraldi et soror dictorum Ianoti et Gabrielis, presens dicte vendicioni, ipsi vendicioni consencio et remito et renuncio tibi dicto notario, dicto nomine, et per te ipsi monasterio et conventui omni iuri quod habeo et michi competit in dicto hedificio in presenti instrumento vendito, occasione iurium dicte Iohanine quondam matris mee et alia quacumque racione vel causa et iuri ypothecarum et omni iuri, de quibus dotibus fit mentio in instrumento scripto manu Symonis Vatacii notarii, M^oCC^oLXXX^oVIII^o, die XI^o marcii, que iura dicti instrumenti docium, in quantum ad me pertinere noscantur ex quantitate contenta in dicto instrumento, tibi dicto notario, dicto nomine, et per te ipsi monasterio cedo ad deffensionem dicti hedificii et ad utendum ipsis iuribus si evictio fieret de dicto hedificio in totum vel pro parte. Et ego Spreciosa, uxor dicti Geraldi, presens dicte venditioni, similiter consencio et renuncio tibi, dicto nomine, et per te ipsi monasterio omni iuri michi competenti in dicto hedificio et iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano, autentice « si qua mulier »¹ et omni iuri, certificata de beneficiis supradictis per me notarium infrascriptum,

¹ Auth. ad C.1.2.13.

promittentes nos dicti venditores et nos Spretiosa et Tartara predicta omnia et singula actendere, complere et observare et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret et non observaretur stipulata et promissa, ratis / (p. 164) manentibus supradictis, que pena tociens committatur cum effectum et exigi possit quociens contrafactum fuerit et non observaretur et proinde et ad sic observandum obligamus nos et quilibet nostrum in solidum tibi, dicto nomine, et per te ipsi monasterio pignori omnia bona nostra habita et habenda et renunciamus nos dicti venditores in predictis omnibus et singulis iuri de principali et de fideiussoribus et de duobus reis et nove et novissime constitutionis et de fideiussoribus et de duobus reis et omni iuri. Et ego dicta Tartara renuncio beneficio velleiani senatus consulti et omni iuri, certificata de omnibus predictis iuribus quod sunt et quod dicant et facio predicta omnia et singula in presentia, consensu, auctoritate et voluntate dicti patris mei, et ego dicta Spreciosa in presentia, consensu et voluntate dicti Geraldii, mariti mei, et facimus nos dicte mulieres predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu nostros propinquos, vicinos et consiliatores ellegimus et appellavimus. Actum Rappali, in territorio Costague, in domo dicti Guillelmi^a, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXX^oII^o, indictione XV^a, die secunda novembris, inter nonam et vespere. Testes Enricus de Costagua de Rappalo, Bertholomeus de Costagua condam Pasqualis et Lanfranchinus de Costagua condam Bertholini.

(S.T.) Ego Nicolaus Beltramis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Così A per Geraldii ^b coherit: così A ^c pertinentibus: così A ^d septuaginta; centum septuaginta: così A.

1332, luglio 3, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello ad Agnesina, vedova di Pietro Clericus di Tortona, e a sua figlia Margherita, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in lo-

calità Sardinea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Agnesina, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 165.

Livellum Agnexine, uxoris condam Petri de Terdona.

In nomine Domini amen. Nos Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Barbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Iaynete Cavane, Iacobine Pinelle, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libelario nomine vobis Agnexine, uxori quondam Petri Clerici de Terdona, et Margarite, filie dicte Agnexine, et cuilibet vestrum in solidum, recipientibus et stipulantibus tam nomine vestro proprio quam heredum vestrorum de legitimo matrimonio natorum, illam terram sive solum dicti monasterii, positam in carrubio Ortis^a Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea, super qua habetis hedifficium unum domus quod tu dicta Agnexina emisti et habuisti a Guillelmino de Gropo et a Caracossa, iugalibus, pro precio librarum CXIII ianuinorum, prout de ipsa empzione constat publico instrumento, scripto manu Iohannis Galli notarii, M^oCCC^oXXXII^o, die II^a iullii, et quam locacionem de dicta terra vobis facimus a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proxime venturos. Quam terram sive solum vobis et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in vobis omne ius quod transferri debet libellario nomine; pro pensione seu mercede dicte terre sive soli per vos et heredes vestros de legitimo matrimonio natis^b vobis vel successori vestro^c seu procuratori dicti monasterii dare et solvere debetis omni anno sive ad rationem anni soldos novem ianuinorum in qualibet^d kalendis augusti proxim(i). Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, <vobis> et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliam personam pro nobis vobis nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedi-

re expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis, dictis Agnexine et Margarite et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis, renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem seu concessionem / (p. 166) per nos vobis factam ad voluntatem vestram et heredum vestrorum de legitimo matrimonio natorum et sic usque in eternum, confitentes et asserentes nos a vobis habuisse et recepisse integram solucionem, racionem et satisfactionem ad nostram voluntatem de tota pensione seu censu dicte terre quam recipere debebamus usque in presentem diem, eciam asserentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore vobis factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promitimus et convenimus vobis et cuilibet vestro, recipienti et stipulanti pro vobis et vestris heredibus de legitimo matrimonio natis, atendere, complere et observare im perpetuum sive in ephiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit vobis stipulantibus, dictis nominibus, dare et solvere promitimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Versa vice et nos, dicte Agnexina et Margarita, utraque nostrum in solidum, recipientes dictam locacionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitimus et convenimus vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram tenere im perpetuum sive in ephiteosim ut supra dictum est per nos nostrosque heredes de legitimo matrimonio natis^b et inde solvere vobis promitimus et convenimus sive dicto monasterio aud^e sindico vel procuratori ipsius monasterii omni anno sive ad racionem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedifficii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitimus, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona nostra habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, et ipsi monasterio per vos pignori obligamus et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent, renunciantes in predictis et infrascriptis iuri soli, epistule divi Adriani, beneficio nove constitutionis de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri, eciam abrenunciantes iuri ypotheca-

rum, senatui consulto velleiano et omni legum auxilio, certiorate prius de dictis iuribus per te notarium infrascriptum. Hoc acto in presenti contractu et / (p. 167) expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret dictum hedifficium domus in totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non desendentem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod supradictum monasterium seu syndicus vel procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transferetur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum hedifficium <domus>^f vel alicuius partis ipsius vel in totum vendi vel alienari vel in aliquo modo transferri, quod predictae Agnexina et Margarita requirere debeant et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem pretio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promisserunt predicta Agnexina et Margarita atendere et observare, sub pena predicta ab eis promissa et vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, recipientibus nomine dicti monasterii, stipulata et bonorum nostrorum obligacione et si contrafecerimus in aliquo ex predictis articulis, cadamus et cadere debeamus a iure locacionis sive libelli, facientes predicta nos dicte Agnexina et Margarita consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu nostros propinquos, vicinos et consiliatores elegimus et appellamus^g, renunciantes in predictis omnibus iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni iuri. Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a, die III^a iulii, in vesperis. Testes et consiliatores Matheus de Corsio draperius, Precival de Resegonti, Otto Mussus de Vintimilio raybarolius et presbiter Guirardus, capellanus ecclesie Sancti Andree de Porta.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a carrubio Ortis: *così A* ^b natis : *così A* ^c vobis vel successori vestro: *così A* ^d in qualibet: *così A* ^e aud: *così A* ^f *integrazione per confronto col n. 78* ^g *questo periodo presenta alcune scorrettezze sintattiche.*

1332, luglio 3, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oberto Tartaro, lanaiolo, un terreno nella contrada degli Orti di Sant'Andrea, su cui insistono cinque case di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 3 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 168.

Il documento presenta qualche scorrettezza formale.

Livellum Oberti Tartari, lanerii.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Iaynete Cavane, Iacobine Pinele, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte moniales, in presencia et autoritate dicte abbatisse, nomine dicti monasterii, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Oberto Tartaro lanerio, recipienti et stipulanti tam tuo proprio nomine quam nomine filiorum tuorum de legitimo matrimonio natis^a et pro ipsis, quamdam terram sive solum dicti monasterii, positam in contrata Ortis^b Sancti Andree, super qua habes quinque hedifficia domorum, videlicet duo ex quibus fecisti fieri, unum positum in dicta contrata et in quo habitas cum familia tua, aliud domum penes predictam quam emisti a Petro de Garibaldo certo precio et aliud hedifficium quod emisti a Francisco de Vulturo certo precio. Et quam locacionem de dicta terra sive solo tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, tibi facimus et fecisse confitemur a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos XXVIII proxime venturos et dictam terram sive solum tibi damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te sive in dictis heredibus de legitimo matrimonio natis et per te ipsis omne

ius quod transferi debet libelario nomine; pro pensione seu mercede dicte terre sive soli per te sive dictos heredes nobis et successori nostro seu dicti monasterii vel procuratori ipsius monasterii dare et solvere debes omni anno sive ad rationem anni in qualibet^c kalendis augusti proxim(i) libras tres, soldos tres ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium aut per aliquam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire espensis propriis dicti monasterii, promittentes tibi, nomine dicti monasterii, recipienti pro te et dictis heredibus de legitimo matrimonio natis, renovare seu renovari facere seu firmari per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum de legitimo matrimonio / (p. 169) natorum et sic usque in eternum, eciam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, atendere, complere et observare im perpetuum sive in efitheosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicta hedifficia vel pro tempore melius valuerint tibi solempniter stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Obertus, recipiens dictam locacionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promito et convenio vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram sive solum tenere im perpetuum sive in effiteosim ut supra dictum est per me meosque heredes de legitimo matrimonio natis^a et inde solvere vobis promito et convenio sive dicto monasterio sive sindico vel procuratori ipsius monasterii omni anno sive ad rationem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dictorum hedifficiorum vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promito,

ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, recipientibus nomine dicti monasterii, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter dicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret dicta hedifficia domorum vel alicuius partis eorum vendere^d in totum vel im parte vel alio modo alienari seu in aliquem transferri non descendentem ab eis ex dicto Oberto vel heredibus eorum natis de legitimo matrimonio, quod predictum monasterium seu syndicus vel procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio vel vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predicta edifficia <domorum> vel alicuius partis ipsorum vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predictus Obertus sive predicti heredes requirere debeat vel debeant denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. / (p. 170) Et predicta promito et convenio ego dictus Obertus per me meosque heredes atendere, complere et observare, sub pena predicta a me promissa et vobis solempniter stipulata et bonorum meorum obligatione et si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure locacionis sive libelli. Actum Ianue, in portichu domus monasterii Sancti Andree de Porta, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a secundum cursum Ianue, die III^a iulii, in vesperis. Testes Precival de Resegonti, Obertus de Balsamo lanerius, presbiter Guirardus, capellanus monasterii Sancti Andree de Porta, Matheus de Corsio draperius et Obertus de Pontremullo, qui stat ad Portam Sancti Andree.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a natis: *così A*

^b Ortis: *così A*

^c qualibet: *così A*

^d vendere: *così A*.

1332, luglio 4, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Percivalle de Resegonti un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Percivalle, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 soldi e 1 denaro.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 170.

Livellum Percivalis de Resegonti.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Iaynete Cavanne, Iacobine Pinelle, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte moniales, in presencia et autoritate dicte abbatisse, nomine dicti monasterii, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Precivali de Resegonti, recipienti tam tuo proprio nomine et filiorum tuorum et ipsorum de legitimo matrimonio natorum, quamdam terram sive solum dicti monasterii, positam in Ortis Sancti Andree, super qua seu quo habes edificium unum domus, et cui coheret ante carrubius, ab uno latere carrubius, retro quintana, ab alio latere domus Benedicti Canavaterii et fratrum que fuit quondam Ogerii de Calignano. Et quam locacionem de dicta terra seu solo tibi, recipienti pro te et heredibus tuis et ex eis de legitimo matrimonio natis, tibi facimus a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos XXVIII proxime venturos et abinde ad alios XXVIII annos et abinde usque ad alios XXVIII annos, et dictam terram sive solum tibi damus et concedimus ad / (p. 171) habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te sive in dictis heredibus de legitimo matrimonio natis et per te ipsis omne ius quod transferi debet libellario nomine; pro pensione seu mercede dicte terre sive soli per te et dictos heredes nobis vel successori nostro seu dicti monasterii vel procuratori ipsius

monasterii dare et solvere debes omni anno sive ad rationem anni soldos sexdecim et denarium unum ianuinarum in qualibet^a kalendis augusti proximi. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et eorum de legitimo matrimonio natorum ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus de legitimo matrimonio natis de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set pocius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Precivali, recipienti pro te et heredibus supradictis de legitimo matrimonio natis, renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis annis XXVIII dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum predictorum de legitimo matrimonio natorum et sic usque in eternum, confitentes et asserentes tibi nos a te habuisse et recepisse integram solucionem, rationem et satisfacionem ad nostram voluntatem de tota pensione seu censu dicte terre quam recipere debebamus usque in presentem diem, eciam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti pro te et dictis heredibus de legitimo matrimonio natis, attendere, complere et observare im perpetuum sive in effiteosim et in aliquo de predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit tibi solempniter stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et restituere inde tibi omnia dampna et expensas que propterea fierent et pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Precival, recipiens dictam locacionem per me et dictos heredes a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, / (p. 172) dictam terram sive solum tenere in perpetuum sive in effiteosim ut supra dictum est per me meosque heredes de legitimo matrimonio natis^b et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio aud^c sindico vel procura-

tori ipsius monasterii omni anno sive ad rationem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promito, ratis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et espensas que propterea fierent et pro predictis omnibus atendendis et observandis universa bona mea habita et habenda vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, pignori obligo. Acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret dictum edificium domus in totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non desendentem a dictis heredibus de legitimo matrimonio natis, quod supradictum monasterium seu syndicus vel procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem ab^d venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc a<c>to similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum hedificium <domus>^e vel alicuius partis ipsius vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predictus Precival sive predicti heredes requirere debeat vel debeant denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem pretio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promito ego dictus Precival per me meosque heredes de legitimo matrimonio natis^b atendere et observare, sub pena predicta a me promissa et vobis solempniter stipulata et bonorum meorum obligatione et si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure locacionis sive libelli. Actum Ianue, <in> portichu domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a secundum cursum Ianue, die III^a iulii, in vesperis. Testes Obertus de Balsamo lanerius, Otto Mussus de Vintimilio, raybarolius, / (p. 173) presbiter Guirardus de Lussana, capellanus dicti monasterii Sancti Andree de Porta, et Obertus Tadarus lanerius.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a qualibet: *così A* ^b natis : *così A* ^c aud: *così A* ^d ab: *così A* ^e *integrazione per confronto col n. 78.*

1332, luglio 4, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Andriola, moglie di Oberto de Balsamo, lanaiolo, un terreno in Genova, tra gli Orti di Sant'Andrea e il carrubio recto, su cui insistono due case di proprietà della stessa Andriola, dietro corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 12 soldi e 6 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 173.

Livellum Andriolle, uxoris Oberti de Balssamo, lanerii.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Iaynete Cavanne, Iacobine Pinelle, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte moniales, in presencia et autoritate dicte abbatisse, nomine nostro et dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Andriole, uxori Oberti de Balsamo, lanerii, presentis, consencientis, iubentis et volentis, recipienti et stipulanti tam tuo proprio nomine quam nomine heredum tuorum et eorum de legitimo matrimonio natorum, terram sive solum dicti monasterii, super quam sive quo habes duo edificia domorum, unum videlicet positum in Ortis Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea, et quod edificium domus fuit quondam Guillelmi de Fulcha, olim viri tui, et aliud edificium domus, positum in carrubio recto quod fuit quondam Iohannis de Pezagno de Montobio. Et quam locacionem et libellario nomine concessionem de dicta terra seu solo tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, nomine dicti monasterii, facimus a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos XXVIII proxime venturos et dictam terram sive solum damus et tibi concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te sive in dictis heredibus per te omne ius quod transferri

debet libellario nomine; pro pensione seu conducione dicte terre sive soli per te et heredes tuos nobis vel successoribus dicti monasterii vel procuratori ipsius monasterii dare et solvere debes omni anno sive / (p. 174) ad rationem anni libras IIII^{or}, soldos duodecim et denarios sex ianuinorum in qualibet^a kalendis augusti proxim(i). Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec aliam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicte Andriole et heredibus de heredibus tuis de legitimo matrimonio natis renovare seu renovari facere per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum de heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et sic usque in eternum, eciam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti pro te et heredibus de heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, atendere, complere et observare im perpetuum sive in effitheosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicta edificia vel pro tempore melius valuerint tibi, recipienti dictis nominibus, dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus sic firmiter atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et restituere inde tibi omnia dampna et expensas que propterea fierent. Versa vice et ego dicta Andriola, in presencia et autoritate, consensu et voluntate dicti Oberti viri mei, recipiens dictam locacionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio vobis, dictis abbatibus et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram seu solum tenere im perpetuum sive in effitheosim ut supra dictum est per me et heredes meos de heredibus meis de legitimo matrimonio natis^b et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio aud^c sindico vel procuratori ipsius monasterii omni anno / (p. 175) sive ad rationem anni in qualibet^a kalendis augusti proxim(i) dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad

dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dictorum edifficiorum vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promito, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda vobis, solempniter stipulantibus nomine dicti monasterii, pignori obligo et restituere inde vobis omnia dampna et espensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret dicta edifficia in totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non desendentem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod dictum monasterium seu syndicus vel procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinarum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tocians quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transferetur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predicta edifficia in totum vel im parte vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predicta Andriola requirere debeat et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuinarum dictum monasterium habere debeat et possit. Et predicta promixit dicta Andriola in presencia dicti viri sui atendere et observare, sub pena predicta ab ea promissa et ipsis abbatisse et monialibus stipulata et bonorum suorum obligacione, et si contrafecerit in aliquo ex predictis, cadam et cadere debeam^d a iure locacionis sive libelli et abrenuncians in predictis iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et omni legum auxilio, legi Iulie et omni iuri, certiorata prius de dictis iuribus per te notarium infrascriptum. Et facio hec omnia supradicta in presencia dicti Oberti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. / (p. 176) Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a, die III^a iullii, in vesperis. Testes Matheus de Corsio draperius, presbiter Guirardus, capellanus monasterii Sancti Andree de Porta, Otto Mussus de Vintimilio raybarolius.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a qualibet: *così A* ^b natis : *così A* ^c aud: *così A* ^d cadam et cadere debeam: *così A per passaggio dalla forma oggettiva alla soggettiva.*

1332, luglio 3, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Oberto di Pontremoli, figlio di Ugolino, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insistono due case di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 24 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 176.

Livellum Oberti de Pontremullo, filio^a condam Ugollini.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Barbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Iaynete Cavanne, Iacobine Pinelle, Barbarine Rate et Cathaline de Vedereto, nec non et nos dicte moniales, in presencia et autoritate dicte abbatisse, nomine dicti monasterii et pro ipso, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Oberto de Pontremullo, filio quondam Ugolini, recipienti et stipulanti tam tuo proprio nomine quam nomine heredum tuorum ex heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, quamdam terram dicti monasterii sive solum, positam in Ortis Sancti Andree, super qua seu quo habes duo edificia contingua^b domorum, que edificia contingua^b habuisti et emisti certo precio ab heredibus quondam Petri de Vedereto bancherii, prout de ipsa empzione apparet publico instrumento scripto manu Anthonii de Gregorio de Quarto notarii, millesimo ***, die ***. Et quam locacionem sive concessionem tibi, recipienti pro te et dictis heredibus, facimus a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos XXVIII proxime venturos et dictam terram sive solum damus et concedimus tibi ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te sive in dictis heredibus omne ius quod transferri debet libellario nomine; pro pensione seu conducone dicte terre sive soli per te et heredes predictos nobis sive successori nostro vel dicti monasterii aud^c procuratori nostro dare et solvere debes omni anno sive ad racionem anni soldos XXIII ianuinorum in qualibet^d kalendis augusti

proxim(i). Et ipsam locacionem sive concessionem / (p. 177) promittimus et convenimus, nomine dicti monasterii, <tibi> et heredibus tuis de heredibus de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam non venire ac eiam ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire espensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi dicto Oberto, recipienti pro te et dictis heredibus de legitimo matrimonio natis, et ipsis per te renovare seu renovari facere per dictum monasterium singulis annis XXVIII dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et sic usque in eternum, eiam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam locacionem sive concessionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti pro te et heredibus tuis et ex eis natis de legitimo matrimonio, atendere, complere et observare im perpetuum sive in ephiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicta edificia vel pro tempore melius valuerint tibi solempniter stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus sic firmiter atendendis et observandis universa bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et restituere inde tibi omnia dampna et espensas que propterea fierent. Versa vice et ego dictus Obertus, recipiens dictam locacionem a vobis et pro vobis et nomine dicti monasterii, promitto et convenio vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii stipulantibus, dictam terram sive solum tenere in perpetuum sive in ephiteosim ut supra dictum est per me et heredes meos de heredibus meis de legitimo matrimonio natis et inde solvere promitto vobis et convenio sive dicto monasterio aud^c sindico vel procuratori ipsius monasterii omni anno sive ad racionem anni in qualibet^e kalendis augusti proxim(i) dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dictorum edificiorum vel <eius quod> pro tempore melius valuerint vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda vobis pignori

obligo et restituere inde vobis omnia dampna et espensas / (p. 178) que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret predicta edificia in totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non descendantem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod predictum monasterium seu syndicus vel procurator dicti monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinarum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tocians quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliquam personam transferretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret non valeat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predicta edificia in totum vel im parte vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predictus Obertus sive dicti heredes requirere debeat sive debeant et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori soldorum XX ianuinarum dictum monasterium habere debeat et possit et predicta promixit dictus Obertus atendere et observare, sub pena predicta et bonorum meorum^e obligacione. Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXII^o, ind(ictione) XIII^a, die III^a iulii, in vesperis. Testes et consiliatores Obertus de Balsamo lanerius, Obertus Tartarus, presbiter Guirardus de Lossana, capellanus monasterii Sancti Andree de Porta, et Matheus de Corsio draperius.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a filio: *così A* ^b contingua: *così A* ^c aud: *così A* ^d qualibet: *così A* ^e meorum: *così A*.

1212, giugno 30, Genova

Andrea Grillo, figlio di Lamberto, si impegna verso Sibilla, badessa del monastero di Sant'Andrea, a non avanzare alcuna pretesa su un terreno di Coronata, già di proprietà del padre, ed ora di proprietà del monastero.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 179.

✠ Ego Andreas Grillus, filius quondam Lamberti Grilli, facio tibi Sibilie, abbatisse monasterii Sancti Andree de Porta, nomine ipsius monasterii, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo quod possem petere in terra de Colonato que est Sancti Andree, occasione cuiusdam terre que fuit quondam patris mei vel qualibet alia occasione, promitens quod dictum monasterium vel aliquem pro eo non molestabo nec^a inquietabo in hoc, sub pena librarum centum denariorum ianuinorum tibi Sybilie abbatisse, nomine monasterii, promissa et stipulata, et inde omnia bona mea habita et habenda tibi, nomine monasterii, pignori obligo. Actum Ianue, sub porticu dicti monasterii. Testes Nicola Rocius, canonicus Ianuensis, Lanfrancus, filius Amici Guercii, Bonusvassallus guardator. Millesimo ducentesimo duodecimo, inditione XIII, die ultima iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Oliverius Iohannis notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta notarius predictum instrumentum extrasi et in publicam formam reddigi de pergamento scripto manu dicti Oliverii, millesimo et die supradictis, habens ad hec generale mandatum.

^a nec: *ripetuto*.

1333, dicembre 10, Genova

Pietro de Laurentiis e i suoi figli Andriolo, Domenichino, Giovanni, Pietra e Lucia vendono a Guiraldo, cappellano e procuratore del monastero di Sant'Andrea, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel carrubio recto, al prezzo di 74 lire.

O r i g i n a l e [A], ASG, ms. LXX, p. 180.

Livelum sive venditio facte^a presbitero Guiraldo, capellano et sindaco monasterii Sancti Andree.

In nomine Domini amem^b. Petrus de Laurenciis, suo proprio nomine et tanquam pater et legitimus administrator Andrioli, Domenigini, Iohannis, Petre et Lucie, filiarum suarum^c, pro quibus omnibus ad cautellam promisit de rato habendo infrascripta et quodlibet infrascriptorum sub ypotheca et obligacione bonorum ipsius Petri habitorum et habendorum, nec non dicti Andriolus, Dominiginus, Iohanes et Petra, suis propriis nominibus et nomine et vice dicte Lucie, sororis eorum, maioris octo annis et minoris novem, pro qua etiam ad cautellam de rato habendo solempniter promiserunt sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum, in presencia, auctoritate et consensu dicti eorum patris, vendiderunt, cesserunt et traddiderunt presbitero Guiraldo, cappelano et sindico et sindicario nomine monasterii et conventus ecclesie Sancti Andree de Porta Ianuensis, nomine et vice ipsius monasterii, conventus et ecclesie, quoddam hedifficium domus, positum Ianue, in Ortis Sanctis Andree, in carrubio recto, cui coherit^d antea dictus carrubius, retro trexenda, ab uno latere domus condam Guirardi de Costagua de Rappallo, fabri, et que nunc est dicti monasterii et ab alio latere domus dicti monasterii que fuit Salveti callegarii super sollo dicti monasterii et quod hedifficium domus dictus Petrus emit ab Andriolo de Salvo, filio condam Iohannis de Salvo candelarii, suo proprio nomine in solidum et procuratorio nomine Iacobi de Salvo, fratris sui et in solidum ***^e, de quo sollo pro toto tempore preterito usque in diem confectionis presentis inventarii se dicto nomine a dicto Petro vocavit quietum et solutum, videlicet de libris viginti sex quas computavit dictus presbiter Guiraldus, dicto nomine, in precio dicti hedifficii domus, videlicet in predictis libris septuaginta IIII^{or} de quibus restant michi habende libre quadraginta. Et quod hedifficium domus dictum monasterium et conventus locavit et titulo locacionis ***^f. Quam vendicionem dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, fecerunt et fecisse confitentur cum omni melioramento et altacione dicti hedifficii, cumque omni comodo et utilitate, ingressu et exitu, omnique alio iure, nichil iuris in dictis Petro, Andriollo, Dominico, Iohane, Petra et Lucia dictis nominibus retento, liberum et expeditum ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et aliis oneribus comunis Ian(ue) de cetero solvendis, que et quas dictus emptor, dicto nomine, promisit michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice dicti comunis, de cetero solvere et prestare ipsi comuni secundum formam capituli^g si de iure solvere et prestare debuerit, renunciando omni privilegio, capitulo, convencioni et omni iuri, pro precio et finito precio librarum septuaginta IIII^{or} ianuinarum, quas dicti

Petrus, Andriolus, Dominicus, Iohanes et Petra habuisse et recepisse contententur a dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, renunciantes excepcioni non habite et non recepte pecuniam^h et precii non solluti et omni iuri, et si plus <valet> dictum hedifficium domus dicto precio, scientes et cognoscentes quod pro dicto hedifficium habebatur et percipiebatur per dictum monasterium libras *** et soldos ***, scientes et cognoscentes dictum precium ipsius / (p. 181) hedifficii esse veram extimacionem, illud plus donaverunt et remisserunt dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium ipsius hedifficii domus dicto presbitero Guiraldo, nomine ipsius monasterii, traddidisse et dedisse corporaliter contententur, contententes dicti Petrus, Andriolus, Dominicus, Iohanes et Petra, dictis nominibus, pro dicto monasterio et nomine ipsius monasterii precario tenere et possidere dictum hedifficium domus quousque de ipso hedifficium possessionem adprehenderit corporalem dicto nomine, quam possessionem adprehendere et ingredi quandocumque dicto monasterio liceat sua auctoritate propria et sine alicuius iudicis vel magistratus licencia vel decreto et sine dictorum Petri, Andrioli, Dominici, Iohannis et Petre vel alicuius eorum seu aliquorum heredum ipsorum vel alicuius eorum <contradicione>. Insuper ex dicta causa et pro precio supradicto ipsi presbitero Guiraldo, dicto nomine, venderunt, cesserunt et in ipsum transtulerunt omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis vel speciei que et quas habent vel eisdem competunt in dicto hedifficium vel aliqua parte ipsius aliquo iure vel aliquo modo, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possit dictus presbiter Guiraldus seu dictum monasterium vel alia persona pro eo, agere, experiri, excipere, transigere et replicare, deffendere et se tueri et omnia demum facere que ipsimet venditores facere possent, constituentes dictum presbiterum Guiraldum, nomine ipsius monasterii, in predictis actorem et procuratorem ut in rem propriam ipsius monasterii, promittentes dicti Petrus, Andriolus, Dominicus, Iohanes et Petra, dictis nominibus, tibi dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, dictum hedifficium domus de cetero non impedire nec subtrahere, sed potius ipsum hedifficium domusⁱ dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, et per ipsum dicto nomine dicto monasterio vel cui dederit vel habere statuerit legitime deffendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, expensis propriis dictorum venditorum, dictis nominibus, remissa tibi neccessitate denun-

ciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent, litis et extra, ipsiⁱ solempniter stipulanti dare et solvere promisserunt, ratis manentibus supradictis, et sub ypotheca et obligacione bonorum dictorum venditorum habitorum et habendorum. Acto quod de predictis omnibus et singulis quilibet predictorum Andrioli, Dominici, Iohannis et Petre in solidum teneatur, renunciantes iuri solidi, nove constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistule divi Adriani et omni iuri et dicta Petra specialiter renunciavit senatui consulto velleiano, legi Iullie de fondo dotali et omni^k alii iuri per quod contra predicta venire posset, cerciorata de predictis per me notarium infrascriptum. Et iuraverunt dicti Andriolus, Dominicus et Petra et Iohanes predictam vendicionem et omnia et singula supradicta habere ratam et firmam et / (p. 182) rata et firma et contra eam vel ea in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, racione minoris etatis vel aliqua alia racione vel causa que dici vel excogitari posset, confitentes se esse maiores, videlicet dictus Andriolus maior annis viginti et dictus Dominicus annis quindecim, dictus Iohanes annis undecim et dicta Petra annis duodecim, facientes^l predicti Andriolus, Dominicus, Iohanes et Petra predicta omnia et singula in presencia, consensu, voluntate et auctoritate dicti Petri, patris eorum, ut supra et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegerunt et appellaverunt. Insuper Bertholomeus, Gabriel et Laurencius de Laurenciis de Rappallo, fratres et fratres dicti Petri, scientes et cognoscentes quod dictus presbiter Guiraldus^m dictum hedifficium domus a dictis Petro, Andriolo, Dominico, Iohane et Petra empturus non erat seu non fuisset nisi per ipsos Bertholomeum, Gabrielem et Laurencium promissa non essent infrascripta, precibus et mandato dictorum Petri, Andrioli, Dominici, Iohannis et Petre et cuiuslibet eorum, volentes dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, observare conventa in principio dicti contratus dicte vendicionis, medio et fine ipsius contractus et ante ipsum contractum et post sine intervallo et agnoscere bonam fidem, promisserunt dicto presbitero Guiraldo solempniter stipulanti de deffensione et evicione dicti hedifficii domus quantum pro libris sexdecim ianuinarum pro quolibet nostrum dictorum fratrum tantum et non ultra, ita quod in dictum casum dicte evictionis dicti hedifficii domus predicti Bertholomeus, Gabriel et Laurencius non teneantur dicto presbitero Guiraldo, dicto nomine, seu dicto monasterio vel alicuicumque pro ipso monasterio nisi usque in dictam quantitatem dictarum librarum sexdecim pro

quolibet ipsorum tantum et non ultra ut supra, acto quod usque in predic-
tam quantitatem dictarum librarum sexdecim quilibet ipsorum Bertholomei,
Gabrielis et Laurencii quantum pro dictis libris sexdecim teneatur ut supra,
renunciantes iuri de principali primo conveniendo et omni iuri et sub ypothe-
ca et obligacione omnium bonorum eorum et cuiuslibet eorum habitorum
et habendorum. Qui Petrus, Andriolus, Dominicus, Iohanes et Petra pro-
misserunt solempniter dictis Bertholomeo, Gabrieli et Laurencio ipsos et
quemlibet ipsorum indempnes conservare et bona ipsorum et cuiuslibet
eorum indempnia conservare, videlicet quemlibet ipsorum pro dictis libris
sexdecim ianuinarum tantum, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum
haborum et habendorum et cuiuslibet eorum, confitentes dicti Andriolus,
Dominicus, Iohanes et Petra se esse maiores annorum predictorum, iuran-
tes ad cautellam ut s<upra>, facientes et promitentes ad cautellam ut supra
promisserunt. Actum Ianue, in Ortis Sancti Andree, in domo dicti Petri,
quam habitat ipse Petrus, in prima caminata, anno dominice nativitatís
M^oCCC^oXXX^oIII^o, indicione prima, die X^a decembris, post nonam et ante ve-
speras. Testes Thomaynus Atonis, filius Anthonii, Dametus carzator, filius
Iacobi de Quarto, et Francischus, filius dicti Iacobi et frater dicti Dameti.

(S.T.) Ego Nicolaus Beltramis, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a facte: così A ^b amem: così A ^c filiarum suarum: così A ^d coherit: così A
^e circa 3 righe e mezza ^f circa 2 righe e mezza ^g secundum formam capituli: ripetuto
^h pecuniam: così A ⁱ segue depennato ed espunto tibi ^j corretto su tibi ^k segue depen-
nato a ^l in A segue predicta, probabilmente superfluo ^m Guiraldus: ripetuto cui segue de-
pennato al

1321, maggio 23, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giacomina, vedova del notaio Gregorio de Porta, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Giacomina, dietro corresponsione di un canone annuo di 50 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 184.

In nomine Domini amen. Nos Andriola de Flischo, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, civitatis Ianue, in presencia, voluntate et consensu infrascriptarum monialium dicti monasterii, quarum nomina sunt hec: Pignolla priorisa, Symoneta Capella, Marieta de Bulgaro, Cathalina de Bulgaro, Iohannina Camilla, Agnesina de Turri, Andriolla Pinella, Luchina Balba, Claris de Cruce, Margarita Cigalla et Isota Malocella, in capitulo more solito congregatarum, nec non dicte moniales, in presencia, auctoritate et decreto ipsius abbatisse, nomine dicti monasterii, confitentes omnia infrascripta fore pro utilitate dicti monasterii et in observatione earum, locamus et titulo locacionis et libellario iure concedimus tibi Iacobine, uxori quondam Gregorii de Porta notarii, a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos viginti novem proximos terram sive solum dicti monasterii super quo habes hedificium unum constructum, quod vero solum et hedificium positum est Ianue, in Ortis Sancti Andree, et cui coheret ante via publica, ab uno latere carrubius qui non / (p. 185) transit, ab alio latere domus Ugeti de Rappallo, lanerii, mediante quintana, retro terra vacua dicti monasterii quam dictum monasterium in se retinet ut suam. Quam quidem locacionem et libelli concessionem tibi dicte Iacobine facimus a dictis kalendis augusti usque ad annos viginti novem proximos, que vero terra sive solum est in mensura ut dicitur tabullarum quinque, ad racionem de solidis decem pro tabula, et sic ascendit in summa solidorum quinquaginta ianuinorum, recipienti et stipulanti < tam > nomine tuo quam nomine cuiuscumque heredis vel successoris tui et cuiuslibet habentis causam a te vel dictis heredibus seu successoribus tuis, ad habendum ...^a (p. 187). Eo acto et expressim dicto in presenti instrumento de partium voluntate, tam in principio, medio quam in fine, quod dictum hedificium domus non possit nec debeat ullo modo augeri sive exaltari prout nunc est nec etiam balchionem seu fenestram vel archeriam inde habere pro luce recipienda deversus murum dicti monasterii sine mandato et licentia dicti monasterii sive capituli ipsius. Que omnia et singula dicte partes dictis nominibus sibi adinvicem solempniter promiserunt attendere, complere et observare et dare et solvere et in nullo contravenire vel facere, alioquin penam dupli eius quod dictum hedificium nunc valet vel pro tempore melius valuerit sibi adinvicem solempni stipulacione dare et solvere promiserunt, in quam penam incidat pars non observans parti observanti et que pena tociens committatur quociens fuerit contrafactum, cum restitutione dampnorum et

espensarum propterea factarum, credito de dampnis et espensis eorum solo verbo, ratis ma/nentibus (p. 188) supradictis, pro qua pena et ad sic observandum universa eorum bona habita et habenda inter se adinvicem pignori obligarunt, scilicet dicta Iacobina sua bona propria et dicta abbatissa et moniales bona dicti monasterii, facientes predicta omnia dicte abbatissa, moniales et Iacobina consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos et consiliatores ellegerunt et appellarunt. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXX^oI, ind(ictione) III^a, die XXIII^a maii, inter vespervas et complettorium. Testes Paganus de Fo, frater Nic(olaus) Vegius, monachus monasterii Sancti Andree de Sesto, et presbiter Willelmus, canonicus ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 58.

85

1286, marzo 31, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gerardino, figlio di Giovanni calzolaio di San Siro Emiliano, un terreno, su cui insiste una casa di legno, di proprietà dello stesso Giovanni, che si impegna a demolirla e ricostruirla in pietra, mattoni, cemento e legna entro sedici mesi, dietro corresponsione di un canone annuo di 36 soldi e 9 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 189.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Iacobe de Mari, Petre Grille, Bancherie, Camille, Mariete, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, F<r>ancholine Adalarde, Andriole de Flischo, Iacobe Lercarie et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predictae moniales, nomine dicti monasterii et

pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Guirardino, filio Iohannis callegarii de Sancto Syro Miliano, illam terram sive solum super quam habes hedifficium unum lignaminis, quod tibi asserimus dicto nomine dedisse et tradidisse et pleno nomine vendidisse pro libris novem, solidis duodecim et denariis sex ianuinorum, de quibus nos a te, nomine dicti monasterii, bene vocamus quietas et solutas, renunciantes exceptioni non habite et numerate peccunie ac precii non soluti et omni alii iuri et cui hedifficio domus coheret ante via, retro quintana, ab uno latere hedifficium domus Opizonis de Clavaro et ab alio hedifficium domus Fulchini barrillarii, quod vero hedifficium domus lignaminis debeas et tenearis demolire sive destruere sive destrui facere cum minatur ruinam et ibi de novo construere, hedifficare sive hedifficari facere hedifficium unum domus de lapidimus^a, cemento, madonibus et lignamine ad minus sollario, ita quod comode in eo habitari possit et ipsum hedifficium construi fecisse et complevisse ut supra dictum est hinc ad menses sexdecim proxime venturos. Quam quidem <terram> sive solum ad habendum et tenendum tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te a kalendis augusti proxime venturi usque ad annos XXVIII proxime / (p. 190) venturos, cum omni suo iure, quomodo^b et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione seu conducione cuius soli sive terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quolibet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successori solidos triginta sex et denarios novem ianuinorum. Et ipsam locacionem ...^c (p. 192). Et hoc promisit dictus Guirardinus sub dicta pena et bonorum suorum obligacione et cadat dictus Guirardinus a iure dicte locacionis sive dicti libelli si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, iurans ut supra attendere et contra in aliquo non venire, asserens se maiorem esse annis XX, faciens hec omnia consilio Iohannis de Marcha lanerii, et Fulchini de Clavaro barrillarii, quos suos propinquos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, sub porticu caminate dicti monasterii, anno domini-ce nativitatís M^oCC^oLXXXVI, ind(ictione) XIII^a, die ultima martii, in vespere. Testes presbiter Ugo, capellanus dicti monasterii, Anthonius Argirofus et predicti consiliatores.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a lapidimus: *così A* ^b quomodo: *così A* ^c *per il formulario v. n. 36.*

1283, agosto 15, Genova

Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Enrico, fabbricante di remi di Chiavari, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Enrico, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 192.

Enricus remollarius. Antonius, filius dicti Enrici.

Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree. Factum pro Symona.

In nomine Domini amen. Nos Symona de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de voluntate et consensu monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Viridis priorise, Sybilie Lercarie, Iacobe de Mari, Petre Grille, Sybeline Bancherie, Alasine Embriace, Symonete Capelle, Camille, Mariete de Bulgaro, Cathaline de Bulgaro, Pignolle, Francoline Adalarde et Mabeline Rampegolle, nec non et nos predicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Enrico, remollario de Clavaro, illam terram sive solum dicti monasterii super quam habes unum / (p. 193) hedifficium domus quod emisti a Bertholino Aceto, ferrario, et ab Ayguineta, iugalibus, secundum quod de ipsa emptione continetur in instrumento publico inde scripto manu Gabrielis de Predono notarii, M^oCC^oLXXXIII^o, die XI^a madii, que vero terra sive solum est tabulla una et octena et ipsi coheret ante via, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Iacobi barrillarii et ab alio hedifficium domus Miralbergi de Albiata, et hoc a kalendis mensis augusti presentis usque ad annos viginti novem proximos. Quam quidem terram habendam et tenendam tibi damus et concedimus et heredibus tuis et habentibus causam a te, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius quod transferri debet libellario nomine, pro pensione sive mercede dicti soli seu terre per te et heredes tuos et habentes causam a te danda et solvenda quoli-

bet anno nobis, nomine dicti monasterii recipientibus, seu ipsi monasterio vel eius successoribus soldorum octo ianuinarum pro qualibet tabulla sive ad racionem cuiuslibet tabulle. Et ipsam locacionem ...^a (p. 195). Et predicta promisit dictus Enricus attendere et observare, sub pena predicta et bonorum suorum obligacione, et si contrafecerit in aliquo ex predictis articulis, cadat a iure dicte locacionis sive libelli. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCC^oLXXX^oIII, ind(ictione) X^a, die XV^a augusti, in vespere. Testes Donatus de Garibaldo lanerius, Ogerinus eius filius et Obertinus, clericus de Castelliono de Miliario.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Per il formulario v. n. 36.

87

1323, febbraio 2, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in locazione per 15 anni a Pietro Lavagnino di Recco e a Benedetto de Luceto di Recco tutti i terreni del monastero, con le case che su di essi insistono, nella podesteria di Recco, in località Cutulo, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 lire e con l'impegno di coltivare la terra, ricostruire le macerie e restituire le proprietà al monastero al termine della locazione.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 195.

Andriola de Flischo.

In nomine Domini amen. Nos Andriola de Flischo, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium et sororum infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Pignolle priorise, Symonete Capelle, Mariete de Bulgaro, Iohannine Camille, Ayguinete Grille, Agnesine de Turri, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle et Isote Malocelle, nec non et nos predictae moniales in ^a / (p. 196) presentia et voluntate dicte abbatisse, nomine dicti monasterii et pro ipso, locamus et

titulo locacionis concedimus vobis, Petro Lavanino de Recho et Benedicto de Luceto de Recho et cuilibet vestrum in solidum, recipienti et stipulanti pro vobis et heredibus vestris, illas terras omnes et singulas cum domibus suprapositis quas habemus, tenemus et possidemus, nomine dicti monasterii et pro ipso, sive dictum monasterium habet in potestatia Rechi, loco ubi dicitur in Culturio et hoc usque ad annos quindecim proximos, pro pensione seu conducione quarum terrarum et domorum nobis sive dicto monasterio dare et solvere debetis omni anno sive ad rationem anni libras duodecim ianuinarum. Quas vero terras cum dictis domibus promittimus et convenimus vobis, nomine dicti monasterii et pro ipso, dimictere et non auferre nec etiam pensionem inde augere, set ipsas vobis deffendere et disbrigare a quacumque persona, collegio, corpore et universitate, espensis dicti monasterii, alioquin penam dupli pensionis dicte vobis stipulantibus promittimus et proinde universa bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus, firmis manentibus supradictis. Versa vice et nos dicti Petrus et Benedictus, uterque nostrum in solidum, per nos nostrosque heredes promittimus et convenimus vobis, dictis abbatisse et monialibus, nomine dicti monasterii recipientibus et pro ipso, dictas terras et domos a vobis et pro vobis sive pro dicto monasterio tenere locacionis titulo per totum dictum tempus et ipsas meliorare et non deteriorare et vobis sive dicto monasterio dare et solvere promittimus omni anno sive ad rationem anni pro pensione dictarum terrarum et domorum dictas libras duodecim prout superius continetur et stare et habitare cum familiis nostris in dictis domibus et pastinare terras que fuerint pastinande et maceries redifficare et manutenere in bono statu per totum dictum terminum nostris expensis. In fine vero dicti termini dictas terras melioratas et non deterioratas vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, sive ipsi monasterio libere restituere promittimus, alioquin penam / (p. 197) dupli pensionis dicte vobis stipulantibus promittimus et proinde universa nostra bona habita et habenda vobis pignori obligamus, firmis manentibus supradictis, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas propterea factas, renunciantes in predictis iuri solidi, epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri et etiam cadamus a iure locacionis predicte si per nos vel alterum nostrum fuerit in aliquo ex predictis contrafactum. Actum Ianue, in porticu caminate dicti monasterii, anno dominice nativitatís M^oCCC^oXXIII^o, ind(ictione) V^a, die secunda februarii, inter nonam et vespas. Testes presbiter Guirardus et presbiter Ruffinus, capellani dicti

monasterii et frater Nic(olaus) Vegius, monacus monasterii Sancti Andree de Sesto.

(S.T.) Ego Vivaldus de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a in: *ripetuto*.

88

1212, giugno 30, Genova

Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono ad Andrea Grillo il diritto di attingere acqua e di accedere ad una fonte in Coronata, sulla terra del monastero.

C o p i a autentica [B], ASG, ms. LXX, p. 199.

✠ Ego Sibilla, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, consilio, voluntate sororum mearum eiusdem monasterii, Anne priorisse, Mabilie Gontarde, Adalaxie de Castello, Anne Canevarie, Marie Supe, Adalaxie Maraboti et Florimontis, concedo tibi Andree Grillo tuisque heredibus ut noncius tuus vel noncii qui steterint pro tempore in terris suis de Colonata possint ire ad fontem qui est in loco dicti monasterii et uti ipso fonte et habere viam ad ipsum fontem inter terram dicti monasterii et terram Ferloti et hoc possis facere ita quod non possis mutare viam ab alia parte ut terra monasterii ledatur, promitens tibi quod iam dictam viam et concessionem tibi non impediam nec tuis heredibus, alioquin penam librarum quinquaginta denariorum ianuinarum tibi stipulanti promito et inde omnia bona monasterii habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, sub camera dicte abatise. Testes Nicola Rocius, canonicus Ian(uensis), Lafranchus, filius Amici Guercii, Bonusvassallus, guardator, Octo, clericus Sancti Nazarii. Millesimo ducentesimo duodecimo, indictione XIII, die ultima iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Oliverius Iohannis notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et in hanc publicam formam reddigi de pergamento scripto manu Oliverii Iohannis notarii, millesimo et die supradictis, habens ad hec generale mandatum.

89

1338, luglio 15, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oddino, commerciante di Ceva, figlio di Pietro Grosso, cittadino genovese, una casa in Genova, in contrada Porta Sant'Andrea, sul terreno del monastero, già di proprietà di Loreto, barbiere della Porta, da lui lasciata in eredità al monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 200.

Il testo presenta qualche scorrettezza.

Livellum Oddini de Fondegario de Ceva.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Clarete Cavanne, Barbarine Rate, Cathaline de Vedereto, Libanine Marabote, Andriole Guercie, olim de Carmadino, Leonete Pelegrine, Cathaline Pinelle et Mariete Pelegrine, nec non et nos dicte abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Oddino, fondegario de Ceva, filio quondam Petri Grossi, habitatori Ianue, recipienti et stipulanti tam nomine tuo proprio quam nomine heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et nasiturorum, quoddam hedifficium domus dicti monasterii, positum Ianue, super terram seu solum dicti monasterii, in contrata Porte Sancti Andree, quod hedifficium domus consueverat esse quondam Laureti, barberii de Porta, et quod hedifficium domus dictus Lauretus legavit nobis seu dicto monasterio in eius testamento seu ultima voluntate, scripto seu scripta manu

Petri Grulli de Clavaro notarii, millesimo ***, die ***¹ et quam locacione<m> sive libelli concessionem de dicto hedificio domus tibi recipienti ut supra facimus et fecisse confitemur a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos viginti novem proxime venturos et quod hedificium domus tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et nasituris damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius et in eis per te quod transferi debet libellario nomine; pro pensione seu mercede dicti hedificii domus per te et heredes tuos de legitimo matrimonio natos nobis vel successori nostro sive procuratori dicti monasterii dare et solvere debes omni anno sive ad rationem anni in quolibet^a kalendis augusti proxime ventur(i) libras tres ianuinarum. Et ipsam locacionem sive libelli concessionem promittimus et convenimus, nomine nostro et dicti monasterii, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et nascituris, ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus de cetero non impedire / (p. 201) nec molestare seu molestari facere vel pensionem augere, set pocius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere, disbrigare et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine nostro et dicti monasterii, tibi et dictis heredibus, per te recipientibus ut supra de legitimo matrimonio natis et nasituris, renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi et dictis heredibus factam ad voluntatem tui et dictorum heredum et sic usque in eternum, confitentes tibi nos a te habuisse et recepisse libras viginti tres ianuinarum et sunt pro introytu et nomine introytus dicti libelli et occasione expensarum ob hoc factarum in placitando dictum hedificium domus, relictum dicto monasterio per dictum quondam Lauretum, et occasione cuiusdam sententie late de dicto hedificio domus² et pro terratico salvo annorum trium proxime preteritorum dicte domus nobis seu dicto monasterio et de quibus libris viginti tribus ianuinarum nos a te bene vocamus quietos et solutos et volendo provideri utilitati dicti monasterii et ad remedium et ad salutem anime ipsius quondam

¹ Si tratta presumibilmente del n. 33, anche se il rogatario di tale atto, il notaio Pietro Grullo, è di Savona e non

di Chiavari, come qui erroneamente indicato.

² V. n. 35.

Laureti, ipsam locacionem sive concessionem de dicto hedificio domus tibi et dictis heredibus fecimus nec non liberantes et absolventes te^b et heredes tuos et bona tua de omni eo et toto quod tibi seu in bonis tuis petere possemus seu deberemus, tam cum certis scripturis quam sine, quam etiam quacumque alia de causa que dicit vel excogitari possit usque in presentem diem per aceptilacionem in aquilianam stipulacionem solempniter in verbis deductam et volumus et iubemus quod omnia instrumenta que et quas contra te vel tua hinc retro haberemus sint cassa, irrita et nullius valoris tanquam vere soluta, asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam concessionem sive locacionem fore tibi factam pro dictis de causis et pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti nomine tuo et dictis heredibus de legitimo matrimonio natis et nasituris per te, atendere, complere et observare in perpetuum seu in ephiteosim et in secula seculorum et te et tua et heredes predictos conservare indemnes et indemnia a quacumque persona, collegio, corpore et universitate et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum edifficium domus vel pro tempore melius valuerit tibi solempniter stipulanti, dicto nomine / (p. 202) recipienti, dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus sic firmiter atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et facimus predicta omnia nos, dicte abbatissa et moniales predictae, consilio testium infrascriptorum, quos nostros propinquos, vicinos et consiliatores elegimus et appellamus. Versa vice et ego dictus Oddinus, recipiens dictam locacionem seu libelli concessionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio per me meosque heredes vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, dictum hedifficium domus tenere in perpetuum seu in ephiteosim et solvere vobis sive procuratori dicti monasterii promitto et convenio omni anno sive ad rationem anni in quolibet^a kalendis augusti proxim(i) libras tres ianuinorum ut supra dictum est usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis et ipsum hedifficium domus meliorare et non deteriorare, alioquin penam dupli valimenti dicti edifficii domus vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea et dictorum heredum habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, et ipsi monasterio per vos pignori obligo et

restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa supradicta non fecisset, quod si contingeret dictum hedifficium domus totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non desendentem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod supradictum monasterium seu syndicus vel procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fuerit, non valeat alienacio seu translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum hedifficium <domus> ^c vel alicuius partis ipsius hedifficii vel in totum vendi seu / (p. 203) alienari vel in aliquo modo transferri prepter in heredem heredum de legitimo matrimonio natum et nasiturum vel nasituro- rum, quod predictus Oddinus et dicti heredes requirere debent et denonciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit in dicto monasterio ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum viginti ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promixit dictus Oddinus, nomine suo et dictorum heredum, atendere et observare, sub pena predicta a me dicto Oddino promissa et vobis solempniter stipulata et bonorum meorum et dictorum heredum obligacione, et si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam et ipsi heredes cadere debeant a iure dicte locacionis sive libelli concessionis. Acto tamen in presenti locacione sive libelli concessione quod dictus Oddinus, suo proprio nomine et nomine dictorum heredum, promixit et convenit ipsis abbatisse et monialibus supradictis dictum hedifficium domus in totum vel pro parte non vendere vel vendi facere alicui persone religosse, monasterio, nobilli, ecclesie vel hospitali et hoc sub dicta pena et bonorum meorum obligacione. Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, ind(ictione) V^a, die XV^a iulii, ora vesperis ^d. Testes Guillelmus Borrinus notarius, presbiter Guillelmus, archipresbiter de Riparolio, presbiter Guirardus de Lossana, capelanus ecclesie Sancti Andree de Porta.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a quolibet: così A ^b in A segue et tua probabilmente superfluo ^c integrazione per confronto col n. 78 ^d ora vesperis: così A.

1337, marzo 19, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio de Colona de Bissanne un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Antonio, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 204.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turre, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Curce^a, Margarite Cigalle, Clarete Cavanne, Barbarine Rate, Cathaline de Vedereto, Margarite de Vignali, Andriole Guercie et Leonete Pelegrine, nec non et nos dicte moniales, in presentia et autoritate dicte abbatisse, nomine nostro proprio et dicti monasterii, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Anthonio de Colona de Bissanne, recipienti et stipulanti tam tuo proprio nomine quam nomine heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et nasendorum, terram sive solum dicti monasterii super qua seu quo habes hedifficium unum domus, positum Ianue, in Ortis Sancti Andree, et cui coheret ante carrubius qui non transit, ab uno latere domus que fuit quondam Anthonii remolarii, ab alio latere domus que fuit ***^b, retro quintana et si qui sunt melius^c confines. Et quam locacionem sive libelli concessionem tibi, recipienti ut supra, facimus de dicta terra sive solo a kalendis augusti proxime preterita^d. Et quam locacionem sive libelli concessionem tibi, recipienti ut supra, facimus de dicta terra sive solo a kalendis augusti proxime preterita^d usque ad annos viginti novem proxime venturos et dictam terram sive solum tibi, recipienti ut supra, damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te sive in dictis heredibus ex legitimo matrimonio natis et eis per te omne ius quod transferi debet libellario nomine; pro pensione seu conducione dicte terre sive soli

per te et heredes tuos nobis vel successori nostro seu dicti monasterii vel procuratori ipsius monasterii dare et solvere debetis^e omni anno sive ad rationem anni in quolibet^f kalendis augusti proxime ventur(i) soldos duodecim ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus tibi, recipienti dictis nominibus ut supra, ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non facere vel venire ac ipsam in / (p. 205) aliquo per nos nec per dictum monasterium vel per aliquam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, collegio, corpore et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes tibi, nomine nostro et dicti monasterii, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis, sive ipsis heredibus renovare sive renovari facere seu firmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem sive concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam sive dictorum heredum et sic usque in eternum, eciam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam cessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, <promittimus et convenimus tibi>, recipienti pro te et heredibus de legitimo matrimonio natis, atendere, complere et observare in perpetuum sive in ephiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus tibi solempniter stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis et pro predictis omnibus sic firmiter atendendis et observandis universa bona nostra et dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus. Versa vice et ego dictus Anthonius, acceptans predicta, recipiens dictam locacionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, dictam terram sive solum tenere in perpetuum sive in ephiteosim ut supra dictum est per me et heredes meos de legitimo matrimonio natis^g et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio vel sindico vel procuratori ipsius monasterii omni anno^h sive ad rationem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedifficii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et restituere inde vobis omnia

dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto et / (p. 206) expresim dicto in presenti contractu inter dictas partes, cum aliter dicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret predictum hedifficium in totum vel im parte vendere vel alienare seu aliquo modo transferreⁱ in aliquam personam non desendentem ab eo de legitimo matrimonio nato, quod predictum monasterium seu syndicus vel procurator dicti monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio <seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus>^j fieret, non valleat alienacio seu translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum edifficium in totum vel in aliqua parte vendere vel alienare^k vel in aliquo modo transferri, quod predictus Anthonius vel heres ipsius requirere debet <et> denonciare hoc dic-te abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem pretio et minori usque in quantitatem soldorum viginti ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit, eciam promixit et convenit dictus Anthonius per se et suos heredes de legitimo matrimonio natis^g dictum hedifficium domus non dare vel locare alicui nobilli vel religioso vel hospitali seu ecclesia^l sine licencia dicte abbatisse et predicta promitto et convenio ego dictus Anthonius per me et meos^m heredes de legitimo matrimonio natis^g vobis, dictis abbatisse et monialibus, atendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire, sub pena dupli valimenti dicti edifficii domus a me solempniter stipulata et vobis promissa et bonorum meorum obligacione, et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent et si predicta non observavero, cadam a iure dicte locacionis. Actum Ianue, in claustro ecclesie Sancti Andree de Porta, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVII^o, ind(ictione) IIII^a, die XVIII marci, in vesperis. Testes presbiter Guirardus de Lossana, capellanus eiusdem ecclesie, presbiter Nicolaus, capellanus eiusdem ecclesie Sancti Andree, et Stephanus, filius Pensa<bem> de Bissanne.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a Curce: *così A* ^b *cm. 7* ^c melius: *così A* ^d preterita: *così A* ^e debetis: *così A*
^f quolibet: *così A* ^g natis: *così A* ^h anno: *ripetuto* ⁱ vendere ... alienare ... transferre:
così A ^j integrazione dal n. 63 ^k vendere ... alienare: *così A* ^l ecclesia: *così A* ^m me
... meos: *corretto su se et suos*

1338, giugno 12, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Pietro de Vigo Marino, barbiere, abitante a Genova, negli Orti di Sant'Andrea, un terreno nello stesso luogo, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Pietro, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e 6 denari.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 207.

Livellum Petri de Vigo Marino, barberio^a.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Porta, de consensu et voluntate monialium infrascriptarum dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarixie de Cruce, Margarite Cigalle, Clarete Cavanne, Barbarine Rate, Cathaline de Vedereto, Margarite de Vignali, Libanine Marabote, Andriole Guercie, Leonete Pelegrine, Cathaline Pinelle, Margarite Pelegrine, nec non et nos dicte abbatissa et dicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus, locamus atque concedimus libellario nomine tibi Petro de Vigo Marino, barberio, habitatori Ianue, in Ortis Sancti Andree, recipienti et stipulanti tam nomine tuo proprio quam nomine heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et nasiturorum, illam terram sive solum dicti monasterii, positam in Ortis Sancti Andree, super qua seu quo habes hedifficium unum domus et quam domum sive hedifficium habuisti a Michaele de Maionicha^b, socero tuo. Et quam locacionem sive libelli concessionem de dicta terra sive solo tibi, recipienti ut supra, facimus et fecisse confitemur a kalendis augusti proxime preterito^c usque ad annos XXVIII proxime venturos et quam terram sive solum tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et nasituris damus et concedimus ad habendum et tenendum cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te et in eis omne ius quod trans-

ferri debet libellario nomine; pro pensione seu mercede dicte terre seu soli per te et heredes tuos nobis vel successori nostro seu procuratori dicti monasterii dare et solvere debes omni anno sive ad rationem anni in quolibet^d kalendis augusti proxim(i) soldos duodecim et denarios sex ianuinorum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine nostro et dicti monasterii, <tibi> et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis tibi nec dictis heredibus / (p. 208) de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set potius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, tibi et dictis heredibus per te recipientibus ut supra de legitimo matrimonio natis et nasituris renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis XXVIII annis dictam locacionem seu concessionem per nos tibi factam ad voluntatem tuam et heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et sic usque in eternum, eciam asserentes tibi, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore tibi factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti nomine tuo et <pro> dictis heredibus de legitimo matrimonio natis et nasituris, atendere, complere et observare in perpetuum, in ephiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit tibi, solempniter stipulanti, dicto nomine recipienti, dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus atendendis et observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori obligamus et facimus hec omnia supradicta consilio testium infrascriptorum, quos nostros propinquos, vicinos et consiliatores elegimus et appellamus. Versa vice et ego dictus Petrus, recipiens dictam locacionem sive libelli concessionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio per me meosque heredes vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram sive solum tenere in perpetuum sive in ephiteosim et domum predictam sive hedifficium positum in dicta terra seu solo non alzari vel levare nisi prout est admodo ultra murum qui est in dicta terra et inde solvere vobis promitto et convenio sive dicto monasterio vel procuratori

ipsius monasterii omni anno sive ad rationem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque <ad> dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive / (p. 209) renovacio que facienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti hedifficii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promito, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea et dictorum heredum habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, et ipsi monasterio per vos pignori obligo et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret dictum hedifficium domus totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non desendentem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod supradictum monasterium seu sindicum vel procuratorem^e ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem ab^f venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret non valeat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum hedifficium <domus>^g vel alicuius partis ipsius vel in totum vendi vel alienari vel aliquo modo transferri, quod predictus Petrus et dicti heredes requirere debent et denonciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque de quantitate soldorum viginti ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promixit dictus Petrus, nomine suo et dicti heredes^h, atendere et observare, sub pena predicta a me dicto Petro promissa et vobis solempniter stipulata et bonorum meorum obligacione et si contrafecero in aliquo ex predictis articulis, cadam et cadere debeam a iure dicte locacionis sive libelli concessionis. Acto tamen in presenti locacione sive libelli concessionem quod dictus Petrus, suo proprio nomine et nomine dictorum heredum, promixit et convenit ipsis abbatisse et monialibus dictum hedifficium domus in totum vel im parte non vendere vel vendi facere vel alienare alicui persone religosse, monasterio, mobiliⁱ sive ecclesie vel hospitali et hoc sub dicta pena et bonorum suorum obligacione. Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, / (p. 210) anno dominice nativitatiss millesimo CCC°XXXVIII°, ind(ictione) V^a, die XII iunii, ora none. Testes presbiter Guirardus de Lossana, sindicus dicti monasterii, presbiter Nico-

laus de Sesto, capellanus ecclesie Ianuensis, presbiter Laurentius de Rocha, capellanus ecclesie Sancte Margarite de Sarzano.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a barberio: *così A* ^b Maionicha: *così A, forse per Maioricha* ^c preterito: *così A*
^d quolibet: *così A* ^e syndicum vel procuratorem: *così A* ^f ab: *così A* ^g integrazione per
confronto col n. 78 ^h dicti heredes: *così A* ⁱ mobili: *così A*.

92 = 51

93

1341, febbraio 24, Genova

Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ai coniugi Tebaldo, zocholarius de Cruce, e Lino un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in località Sardinea, su cui insiste una casa di loro proprietà, dietro corresponsione di un canone annuo di 18 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 212.

Livellum Theobaldi zocholario ^a de Cruce.

In nomine Domini amen. Nos domina Andriola de Flischo, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, de consciencia et voluntate monialium infrascriptorum ^b dicti monasterii, videlicet Agnexine de Turri, priorisse dicti monasterii, Andriole Pinelle, Luchine Balbe, Clarete Cavanne, Barbarine Rate, Cathaline de Vedereto, Margarine ^c de Vignali, Libanine Marabote, Andriole Guercie, Leonete Pelegrine, Mariete Pelegrine et Cathaline Pinelle, nec non et nos dicta abbatissa et dicte moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus, locamus atque concedimus libellario nomine vobis / (p. 213) Thebaldo, zocholario de Cruce, et Lino, iugalibus, recipientibus et stipulantibus tam nominibus vestris propriis quam nomine heredum vestro-

rum de legitimo matrimonio natorum et nasiturorum, illam terram sive solum dicti monasterii, positam Ianue, in Ortis Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea, super qua terra seu sollo habetis hedifficium unum domus quod fuit quondam Iohannis, patris tui dicte Lino, et quam locacionem sive libelli concessionem de dicta terra sive solo vobis, recipientibus ut supra facimus et fecisse confitemur a kalendis augusti proxime ventur(i) usque ad annos viginti novem proxime venturos et quam terram sive solum vobis et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis et nasituris damus et concedimus ad habendum, tenendum, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in vobis et in eis omne ius quod transferi debet libelario nomine; pro pensione seu mercede dicte terre seu solli per vos et heredes vestros de legitimo matrimonio natos et nasituros nobis vel successori nostro seu procuratori dicti monasterii dare et solvere debetis omni anno sive ad rationem anni in quolibet^d kalendis augusti proxime ventur(i) soldos decem et otto ianuinarum. Et ipsam locacionem sive concessionem promittimus et convenimus, nomine nostro et dicti monasterii, vobis et heredibus vestris de legitimo matrimonio natis et nasituris ratam et firmam habere et tenere perpetuo et in seculla secullorum et contra eam in aliquo non venire ac ipsam in aliquo per nos nec^e per dictum monasterium nec per aliquam personam pro nobis vobis nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu pensionem augere, set pocius ab omni persona, corpore, collegio et universitate defendere et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine dicti monasterii, vobis et dictis heredibus per vos de legitimo matrimonio natis et nasituris renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locacionem seu concessionem per nos vobis factam ad voluntatem vestram et heredum vestrorum natorum et nasiturorum de legitimo matrimonio et sic usque in eternum, eciam asserentes vobis, nomine dicti monasterii, dictam concessionem seu locacionem fore vobis factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lexionem. Et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et / (p. 214) convenimus vobis, recipientibus nomine vestro et pro dictis heredibus de legitimo matrimonio natis et nasituris, atendere, complere et observare in perpetuum sive in hefiteosim et in aliquo ex predictis non contravenire, alioquin penam dupli de quanto nunc vallet dictum hedifficium domus vel pro tempore melius valuerit vobis solempniter stipulantibus, dicto nomine recipientibus, dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis, et pro predictis omnibus atendentis et

observandis universa et singula bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus et facimus hec omnia supradicta consilio testium in<fra>-scriptorum, quos nostros propinquos, vicinos et consiliatores elegimus et appellamus. Versa vice et nos dicti Thebaldus et Lino, iugales, uterque nostrum in solidum, recipientes dictam locacionem sive libelli concessionem a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promittimus et convenimus per nos nostrosque heredes vobis, dictis abbatisse et monialibus predictis, nomine dicti monasterii recipientibus, dictam terram sive solum tenere in perpetuum sive in ephiteosim et inde solvere vobis promittimus et convenimus sive dicto monasterio vel procuratori ipsius monasterii omni anno sive ad racionem anni dictam pensionem sive fictum ut supra dictum est sive usque ad terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que fienda est singulis XXVIII annis, alioquin penam dupli valimenti dicti edificii vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promittimus, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum universa bona nostra habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, et ipsi monasterio per vos pignori obligamus et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu et expresim dicto inter dictas partes, et^f aliter predicta abbatissa predicta non fecisset, quod si contingeret dictum hedificium domus totum vel im parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri^s in aliquam personam non desendentem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod supradictum monasterium seu sindicum vel procuratorem^h ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valleat alienacio sive translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum / (p. 215) edificium vel alicuius partisⁱ ipsius vel in totum vendi vel alienari vel in aliquo modo transferri, quod predicti Thebaldus et Lino, iugales, et dicti heredes eorum requirere debent et denunciare hoc dicte abbatisse que est vel pro tempore fuerit ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum XX ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Et predicta promisserunt dicti iugales, nomine suo et pro heredibus eorum, atendere et observare, sub pena predicta a dictis iugalibus promissa et vobis solempniter stipulata et bonorum nostrorum obligacione, et si^j contrafecerimus in aliquo ex predictis articulis, cadamus et cadere debeamus^k a iure dicte locacionis

sive libeli concessionis. Acto tamen in presenti locacione sive libelli concessione quod predicti iugales, suo proprio nomine et nomine heredum suorum, promisserunt et convenerunt ipsis abbatisse et monialibus predictis dictum hedifficium domus in totum vel pro parte non vendere vel vendi facere seu locare vel locari facere alicui persone religiose, monasterio, nobilli seu ecclesie vel hospitali et hoc <sub> dicta pena et bonorum nostrorum¹ obligacione, renunciantes in predictis dicti iugales iuri soli, epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri et specialiter ego dicta Lino abrenuncio in predictis iuri ypothecarum, senatui consulto velleiano et illi legi que dicit mulier se obligari non posse in uno eodem instrumento cum viro nisi plenam pecuniam fore versam in sui utilitatem, confitens et asserens predicta omnia facta esse pro mea utilitate et facio hec omnia supradicta in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appelo. Actum Ianue, in portichu domus dicti monasterii Sancti Andree, anno dominice nativitate M^oCCC^oXXXI^o, ind(ictione) VIII^a, die XXIII^a februarii, in vesperis. Testes presbiter Guirardus de Losana, capellanus ecclesie Sancte Marie^m de Porta, presbiter Nic(olaus) de Sesto, capellanus Ianuensis, et Guillelmus, formaarius de Ponzono, qui habitat in Porta Sancti Andree.

(S.T.) Ego Zinus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

^a zocholario: *così A* ^b infrascriptorum: *così A* ^c Margarine: *così A* ^d quolibet: *così A* ^e nec: *in soprilinea* ^f et: *così A per cum* ^g transferri: *con doppia r e segno abbreviativo di r* ^h sindicum vel procuratorem: *così A* ⁱ alicuius partis: *così A* ^j si: *corretto su contra* ^k questo periodo presenta alcune scorrettezze derivanti dal passaggio dalla forma oggettiva alla soggettiva ^l nostrorum: *così A* ^m Sancte Marie: *così A*.

1349, aprile 20, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in enfiteusi a Toraco de Marchis due casupole diroccate in Genova, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 lire.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 216.

Il nome del locatario varia frequentemente nel corso del documento.

Livellum Torati de Marchis.

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii et conventus Sancti Andree de Ianua, in presencia, consensu et voluntate dominarum monialium dicti monasterii, quarum nomina sunt hec: domina Catalina de Vedereto priorissa, domina Margarina^a de Vignali, domina Limbania^b Marabota, domina Luchina de Negrone, domina Marieta Maruffa et domina Zeneura de Vivaldis, et ipse domine moniales, in presencia et autoritate dicte domine earum abbatisse, actendentes quod dictum monasterium habet duas domunculas minantes ruinam propterea magna reparatione indigentes, positas Ianue, in carubio recto per quem itur ad Portam Sancti Andree, quibus coheret antea carubius, retro hedifficium Teorati de Marchis, ab uno latere carubius et ab uno latere domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines, et volentes meliora prospicere dicto monasterio eorum^c quod non sufficit ad debitam dictarum domorum reparationem faciendam, congregate propterea ad capitulum more solito dicti monasterii et sepius inter eas pro infrascriptis repetito tractatu et unanimiter concordēs, locaverunt et locationem^d in ephiteosim perpetue titulo concesserunt Torato de Marchis predicto, recipienti pro se et heredibus suis de se de legitimo matrimonio natis et nascituris, in infinitum dictas domunculas, positas Ianue, in carubio recto per quem itur ad Portam Sancti Andree, quibus coheret antea carubius, retro hedifficium dicti Torati, ab uno latere carubius et ab alio domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines, ad habendum, tenendum et possidendum ex dicta causa et titulo, cum omnibus suis iuribus, comodis et utilitatibus, trasferentes in dictum Toratum pro se et heredibus suis natis et nascituris et descendentes ab ipso ex legitimo^e matrimonio omne ius quod transferri debet et potest libellario nomine et hoc pro pensione sive canone dictarum domuncularum librarum novem ianuinarum per dictum Teoratum et heredes suos et habentes ab eo causam dicte domine abbatisse et conventui aut earum sindico solvenda et quam locationem et in ephiteosim concessionem promiserunt dicte domina abbatissa et moniales eidem Thorato, recipienti ut supra, ractam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam non venire ac eciam ipsam locationem et in ephiteosim concessionem per dictum monasterium nec habentem ab eo causam non impedire nec molestare seu pensionem augere, set pocius

ab omni persona, corpore, collegio et universitate deffendere et disbrigare et expedire expensis dicti monasterii, ipsi Thorato denunciandi necessitate remissa, promitentes, nomine dicti monasterii, eidem Thorato, recipienti pro se et heredibus eius legiptimis de legiptimo matrimonio natis et nascituris, nunquam aliquid facere per quod possit veniri vel contraferi contra presentem locationem et in ephiteosim concessionem directe vel indirecte, confidentes concorditer et aserentes unanimiter quod dicta locacio et in ephiteosim concessio facta est pro bono et utilitate dicti monasterii et non in aliquo ad ipsius lesionem. Item promiserunt facere et curare ita et sic quod dominus archiepiscopus Ianuensis vel eius vicarius in predictis omnibus et infrascriptis interponet autoritatem ipsius. Et predicta omnia et singula promiserunt et convenerunt dicto / (p. 217) Thorato, recipienti ut supra, attendere, complere et observare in perpetuum et in aliquo ex predictis non contravenire, sub pena dupli de quanto nunc valent dicte domuncule vel pro tempore melius^f valuerint, firmis semper manentibus supradictis, et pro predictis omnibus sic actendendis et observandis universa bona dicti monasterii habita et habenda eidem Therato pignori obligaverunt et restituere ipsi Therato omnia dampna et expensas que propterea fierent. Versa vice dictus Teoratus, recipiens dictam locationem et in ephiteosim concessionem de dictis domunculis duabus a dictis domina abbatissa et monialibus et dicto monasterio, promiserunt^g et convenit ipsis dominabus abbatisse et monialibus et dicto monasterio dictas domunculas perpetuo habere et tenere ex dicta causa a dicto monasterio et inde dicte domine abbatisse, monialibus et dicto monasterio sive eorum sindico dare et solvere omni anno dictam pensionem sive canonem dictarum librarum novem sub pena dupli valimenti dictarum domuncularum, ractis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum universa bona dicti Theorati ipse Theoratus dicte domine abbatisse et dictis monialibus pignori obligavit et restituere inde omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti instrumento locationis et in ephiteotice^h concessionis inter dictas partes, cum aliter predictae domine abbatissa et moniales predicta non fecissent, quod si contingeret dictas domunculas, in totum vel pro parte, reffectas vel non reffectas, vendi vel alienari seu modo aliquo trasferri in aliquam personamⁱ non descendantem a dicto Teorato de legiptimo matrimonio, quod predictum monasterium seu sindicus dicti monasterii habeat et habere debeat duodecim denarios ianuinorum pro libra ab emptore et totidem a venditore de vero precio totiens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo

vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel facienda. Et similiter fuit actum inter dictas partes quod si contingeret dictas domunculas in totum vel in parte vel aliquo titulo transferri, quod dictus Thoratus seu alia persona pro ipso teneatur et debeat requirere dictas dominas abbatissam et moniales que nunc sunt seu pro tempore fierent et eis denunciareⁱ ut pro <eodem> precio et minori sol(dis) viginti ianuorum debeant habere dictas domunculas si volent. Et etiam promixit dictus Thoratus per se et heredes suos quod non vendet nec alienabit nec trasferet seu transmutabit dictas domunculas seu domos in personam religiosam nec ecclesiasticam nec in aliquem de albergo vel ex nobilibus nec in pontem vel hospitale et si predicta per dictum Thoratum vel per heredes eius non fuerint observata, cadat vel cadant dictus Thoratus et eius heredes a iure locationis et presentis in ephiteotice^h concessionis. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^oXXXVIII^o, indic(tione) prima, die XX aprilis, post vespervas, presentibus testibus presbitero Octo, capelano ecclesie dicti monasterii, Oberto Borrino notario, Georgio de Costa, filio magistri Thome, et Anfreono de Goano, ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Ianotus Beffignanus notarius rogatus scripsi.

^a Margarina: *così A* ^b *segue depennato* de Ved ^c eorum: *così A* ^d locationem: *così A* ^e legitimo: *g corretta su p* ^f *segue depennato* valerent ^g promiserunt: *così A* ^h in ephiteotice: *così A* ⁱ in aliquam personam: *ripetuto* ^j denunciare: *fra denun e ciare alcune lettere depennate.*

95

1349, aprile 20, Genova

Maurino Fieschi, canonico di San Lorenzo, vicario di Giacomo <di Santa Vittoria>, arcivescovo di Genova, a richiesta del presbitero Ottone, cappellano e procuratore del monastero di Sant'Andrea, conferma la concessione di cui al n. 94.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 218.

In calce alla p. 218, alla fine del testo, v. la notazione, riferibile a I, n. 63: « Vide in libro diversorum, carta 60, aliud livelum factum dicto Thorato de quadam terra sive solo dicti monasterii, posito in Hortis Sancti Andree, ubi dicitur Sardinea, super quo habebat hedificium domus emptum a Benedicto et Nicolao, fratribus Parmeri, quondam Dominici, pro annuo terratico soldorum novem Ianue, in actis notarii Zini Vivaldi 1334, 30 aprilis, desumptum ex pergamina authentica, adservatum in capsula nona archivii nostri ».

In nomine Domini amen. In presentia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, venerabilis vir, dominus Maurinus de Flisco, canonicus Ianuensis, vicarius generalis et maior pro reverendo in Christo patre et domino, domino Iacobo, Dei gratia archiepiscopo Ianuensi, visso et diligenter examinato quodam instrumento in ephiteosis et perpetue concessionis^a facte per religiosam dominam Catalinam Pinellam, abbatissam monasterii Sancti Andree de Ianua, in presentia, consensu et voluntate monialium dicti monasterii, scripto manu mei notarii infrascripti, die presenti, Thorato de Marchis de duabus domunculis¹ de quibus in dicto instrumento fit mentio et cognito quod per dictam in ephiteosim concessionem fit utilitas^b dicti monasterii et quod cedit ad utilitatem dicti monasterii, cum dictum monasterium non esset sufficiens neque haberet unde reficeret domos predictas et sic careret pensione et fructu domuncularum predictarum, quod cederet in detrimentum magnum monasterii memorati, sedendo pro tribunali loco infrascripto quem sibi ad hec pro iuridico et idoneo deputavit, in presentia et ad instantiam presbiteri Octonis, cappelani ecclesie dicti monasterii, sindici dicti monasterii, de cuius sindicatu constat publico instrumento scripto manu Iohannis Nicolai de Saulo, notarii, M^oCCC^oXXXVIII^o, die III augusti, et dicti Thorati, auctoritatem suam et dicti archiepiscopi super dicto contractu et omnibus contentis in dicto instrumento et in ipso contractu interposuit et decretum, laudans et statuens dictam in ephiteosis concessionem et omnia et singula in dicto instrumento contenta perpetuam obtinere roboris firmitatem nec possit revocari vel infringi beneficio restitutionis in integrum nullitatis seu alia racione vel causa, cum factus fuerit dictus contractus ad utilitatem et commodum dicte^d domus et sine aliqua lesione ipsius. Actum Ianue, in claustro Sancti Laurentii, anno dominice nativitatibus M^oCCC^oXXXVIII^o, indic(tione) prima, die XX aprilis, post vespervas, presentibus testibus pre-

¹ V. n. 94.

sbitero Durante, cappellano ecclesie Sancte Marie de Vineis, Ravaschinus de Ripparolia et Anfreono de Goano, ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Ianotus Beffignanus notarius rogatus scripsi.

^a ephteosis et perpetue concessionis: *così A* ^b *corretto su utilitas* ^c *dicte: di lettura incerta; forse per correzione su domus*

96

<1340-1350 circa>, Genova

La badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio di Sestri Levante, taverniere, un terreno su cui insiste una casa.

Original e acefalo [A], ASG, ms. LXX, p. 219.

Il documento è privo di data cronica, che doveva essere collocata all'inizio del testo. Tuttavia la presenza fra i testimoni di personaggi noti, quali il notaio Oberto Borrino e un Ottone, cappellano del monastero (v. i nn. 94-95), lo fanno ritenere collocabile all'incirca sul finire della prima metà del XIV secolo, quando risulta operante il rogatario, Benedetto *Vicecomes* (v. BOLOGNA, p. 238).

In calce alla p. 220, alla fine del testo, la notazione: « 1354, die 24 ianuarii. Vide in actis notarii Benvenuti de Bracellis instrumentum locationis facte Luchino de Fossato de Nervio, quondam Oberti, de quadam terra cum duabus domunculis, una scilicet pro nostro monasterio et altera pro manente, per annos novem, pro pensione annua £ 16 Ianue, infilatum in foliatio investiturarum diversarum, imo registratum in libro diversorum carta 1 ex pergamena authentica, adservatum cum aliis in capsula nona archivii nostri » di mano settecentesca. Si tratta di un riferimento a I, n. 65, la cui relazione con questo documento risulta tuttavia alquanto oscura. Forse l'archivista ha redatta questa notazione alla p. 220 semplicemente per utilizzare l'ampio spazio rimasto vuoto, senza alcuna particolare relazione con quanto ivi contenuto.

[...] infra quem mensem dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii teneantur et debeant respondere de predictis dicto Anthonio, alioquin elapso dicto termino, ipsum alienare possit dictus Anthonius si ipsum habere noluerint. Et promisit dictus Anthonius per se et heredes suos dictis dominabus abbatisse et monialibus dicti monasterii, stipulantibus et recipientibus nomine et vice subcessorum suorum in dicto monasterio, facere et curare quod dabitur et solvetur eisdem dominabus abbatisse et monialibus dicti monasterii et

subcessoribus suis in dicto monasterio stipulantibus et recipientibus de eo quod vendetur seu alienabitur denarios duodecim ianuinarum pro qualibet libra iusti precii de eo quod dictum hedifficium vendetur vel alienabitur pro recogn<i>cione domini dicti soli et quod faciet et curabit ita et sic quod ille vel illi cui vel quibus vendetur seu alienabitur dabunt et solvent seu dabit et solvet alios denarios duodecim pro qualibet libra iusti precii seu valimenti dicti hedifficii dicte domus constructe super dictam terram seu solum supradictum pro recognicione dicti domini et quod faciet seu facient et renovabit seu renovabunt in personam sui vel suorum symilem livelum sive symile instrumentum a dictis dominabus abbatissa et monialibus dicti monasterii infra annum unum postquam ipsum emerit. Que omnia et singula supradicta promiserunt et convenerunt dicte partes sibi adinvicem solenibus stipulacionibus hinde^a intervenientibus perpetuo habere et tenere rata et firma, sub pena librarum^b quinquaginta ianuinarum adinvicem inter dictas partes stipulata <et> promisa, in qua pena incidat pars non observans parti observanti tociens comitenda et exigenda per partem observantem a parte non obssevante quotiens fuerit contrafactum, rato manente pacto, cum omnibus et singulis supradictis, et proinde et ad sic observandum obligaverunt sibi dicte partes adinvicem omnia eorum bona, videlicet dicta domina abbatissa et moniales predictae omnia bona dicti monasterii et dictus Anthonius omnia bona sua habita et habenda. Et predicta omnia et singula supradicta facta sint^c salvis semper mutuis, dactis et colectis et aliis honeribus communis Ian(ue) de cetero prestandis, que et quas dictus Anthonius de Sigestro, tabernarius, solvere promisit mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice communis Ian(ue) pro dicto terratico sive solo et hedifficio dicte domus. Et fecerunt et firmaverunt predictae domine abbatissa et moniales / (p. 220) dicti monasterii predicta omnia et singula consilio et consensu testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos proximos, vicinos, propinquos et consiliatores elligerunt et appellaverunt. Et de predictis mandaverunt dicte partes fieri debere duo publica instrumenta unius eiusdem tenoris per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in dicto monasterio, sub porticu domus sive sale dicte domine abbatisse. Testes Obertus Borrinus notarius, Pensabem de Cazana, tabernarius, et presbiter Otto, capellanus dicti monasterii, vocati et rogati.

(S.T.) Ego Benedictus Vicecomes, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

^a hinde: *così A* ^b librarum: *ripetuto* ^c sint: *così A*.

1356, marzo 16, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo di Rapallo, calzolaio, figlio di Simone Gritta di Ceresola, abitante in Genova, nella contrada Volte Leonis, una casa nella stessa località, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un canone annuo di 5 lire.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 221.

V. anche il n. 99, che ricalca sostanzialmente la struttura di questo, del quale riproduciamo solo gli elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Livellum Iacobi de Rappallo.

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta, in presencia, consensu et voluntate infra-scriptarum dominarum monialium dicti monasterii congregatarum in locutorio seu porticu in quo moram et residenciam faciunt dicte domine ad sonum campanelle ut moris est^a, nec non predicte domine sorores, moniales et monache dicti monasterii ibidem congregate, in presencia, consensu et voluntate dicte domine abbatisse, quarum nomina sunt hec: domina soror Catalina de Vedereto priorissa, soror Margarina^b de Vignali, soror Luchina de Negrono, soror Marieta Maruffa, soror Zeneura de Vivaldis, soror Luchina de Nigro, soror Thomayna Pinella, soror Petrina de Gentilibus et soror Foresta de Negrono, locaverunt et titulo locacionis ac livellario nomine et in ephytuosim^c perpetue locacionis unanimiter et concorditer concesserunt Iacobo de Rappallo calegario, condam Symonis Grite de Zerezola, habitatori Ianue, ad Voltam Leonis, recipienti pro se et filiis suis nactis et nascituris de legitimo matrimonio tantum, quandam domum dicti monasterii cum Volta Leonis, positam Ianue, in contrata Volte Leonis, in carubio recto, cui coherent antea via publica, ab uno latere Volta Leonis sive domus Ricoboni de Clavaro tabernarii et ab alio latere domus dicti monasterii quam conducit

Petrus barilarius, retro domus Torati de Clavaro et si qui alii sunt confines. Quam locacionem dicte domus eidem Iacobo, presenti et solempniter recipienti, fecerunt et fecisse adinvicem confitentur a kalendis aprilis proxime ventur(i) usque ad annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, in secula seculorum, renovando in fine dictorum annorum viginti novem dictum livellum in modum supradictum, pro pensione et mercede quolibet anno solvenda librarum quinque ianuinorum in kalendis aprilis proxime ventur(i) ipsi domine abbatisse que nunc est vel pro tempore fuerit, conventui et monasterio predicto per ipsum Iacobum et heredes suos seu ipsarum vel alicuius earum legiptimo sindico et procuratori, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ex dicta domo ipse Iacobus et heredes sui legiptimi de legiptimo matrimonio procreati voluerint faciendum iure proprio et titulo perpetue ac in ephytuosim locacionis prout supra et infra dicitur. Quam domum sive quam locacionem et in ephytuosim concessionem promisserunt dicte domina abbatissa et moniales eidem Iacobo, presenti, stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis nactis et nascituris de legiptimo matrimonio tantum, habere perpetuo et tenere ratam et firmam et in secula seculorum, eidem stipulanti ut supra dimittere et non auferre nec pensionem augere nec contra predicta contrafacere vel venire modo aliquo vel ingenio, directe vel indirecte, per ipsas dominas abbatissam, moniales dicti monasterii nec per habentem causam ab ipsis seu a dicto monasterio, ymo pocius ipsam domum ipsi Iacobo, stipulanti ut supra pro se et heredibus suis supradictis, promiserunt legiptime deffendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remisa eidem Iacobo neccesitate denunciandi. Versa vice dictus Iacobus, acceptans dictam locacionem et in ephytuosim perpetue locacionis dicte domus pro se et heredibus suis a dicta domina abbatissa, monialibus et monasterio antedicto in modum et per modum supradictum, sub pactis, modis et conditionibus supradictis et infrascriptis, et ab ipsis abbatissa, monialibus et monasterio antedicto titulo et in ephytuoitice ac perpetue locacionis recipiens pro se et heredibus suis ex legiptimo matrimonio natis et nascituris, promisit et convenit dicte domine abbatisse <et> monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in kalendis aprilis dictas libras quinque ianuinorum pro pensione et nomine pensionis ac fictus eiusdem domus. Quam locacionem dicte domus et in ephytuosim concessionem dicte domina^d abbatissa et moniales, ex una parte, et dictus Iacobus, pro se et heredibus suis supra-

dictis ex altera, inter se^e adinvicem et vicisim ratam et firmam habere perpetuo et tenere et omnia et singula supradicta attendere^f et observare et in nullo contrafacere vel venire / (p. 222) de iure vel de facto, sub pena dupli eius et tocius peccunie quantitatis de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur inter se adinvicem et vicisim dare et solvere promiserunt, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que properea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum inter se adinvicem pignori obligaverunt omnia ipsorum bona habita et habenda, scilicet dicte domina abbatissa et moniales bona dicti monasterii habita et habenda^g. Acto et sane intellecto in presenti instrumento inter dictas dominam abbatissam, moniales et monasterium predictum, ex una parte, et dictum Iacobum per se et heredes suos, ex alia, et hoc per pactum expresum sic initum et conventum inter ipsas partes quod si contingeret dictam domum per ipsum Iacobum vendi, alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam preterquam in descendantibus et de legitimo matrimonio nactis et nascituris, heredibus ex ipso Iacobo, quod dicta domina abbatissa, moniales et monasterium sive ipsarum et dicti monasterii syndicus habeat et habere debeat seu debeant denarios^h duodecim ianuinarumⁱ pro qualibet libra tam ab emptore quam a venditore de vero precio tocius quociens alienacio seu vendicio fieret ex dicta domo vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel fienda. Et si contingeret dictam domum et iura dicti livelli vendi vel alienari per aliquam personam, quod illa persona teneatur prius denunciare et notificare dicte^j domine abbatisse <et> monialibus dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore fuerint qualiter intendunt et volunt seu intendit et vult dictam domum et iura dicti livelli vendere et alienare et quod ex ea inveniunt tale precium et si eam pro dicto precio volunt retinere et quod de predictis teneantur respondere et responsionem facere illis talibus personis infra mensem proximum^k si volunt emere, retinere vel non; et si diserint quod sic, habeant dictam domum et iura dicti livelli pro minori precio, demptibus minus soldis viginti ianuinarum in honorem directi domini. Et eciam promixit dictus Iacobus ipsis dominabus quod per se vel heredes suos non fiet vendicio, alienacio, translacio seu transmutacio aliqua ex dicta domo et iuribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiam nec aliquam ex albergo nobilium seu alicuius nobilium nec pontem seu ospitale et si predicta non observaverit, caddat seu caddant eius heredes a iure presentis locacionis et in ephytuosim

concessionis, aserentes dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro bono et utilitate ipsarum et^l monasterii antedicti et non ad lexionem. Actum Ianue, in porticu sive locutorio portici monasterii antedicti, anno dominice nativitat^{is} M^oCCC^o quinquagesimo sexto, indicione octava secundum cursum Ianue, die sexta decima marcii, post nonam et ante vespervas. Testes presbiter Guiraldus de Placencia, cappelanus ecclesie Sancti Laurentii, presbiter Obertus^m de Varcio, cappelanus dicte ecclesie Sancti Andree, et Peregrinus Episcopus de Bargalio, formaiarius in contrata Porte Sancti Andree, filius condam Anthonii Episcopi.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius et communis Ian(ue) cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a ad sonum campane ut moris est: *nel margine esterno con segno di richiamo* ^b Margarina: *così A* ^c ephytuosim: *così A e i docc. seguenti dello stesso notaio* ^d domine in n. 99 ^e sese in n. 99 ^f tenere promisserunt et omnia et singula supradicta et infrascripta actendere in n. 99 ^g habita et habenda: *presencia et futura in n. 99* ^h moniales et monache dicti monasterii sive dictum monasterium vel ipsarum sindico [sic] habeant et habere debeant seu debeat denarios in n. 99 ⁱ ianuinarum: *om. n. 99* ^j dicte: *così A e n. 99* ^k mensem unum proximum in n. 99 ^l in A segue depennato an ^m in A segue depennato Obtus.

98

1358, gennaio 31, Genova

Giovanni de Cruce, giudice, arbitro nella controversia che oppone il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Castellino di Castellana di Chiavari, dall'altra, per il possesso di alcune case in Genova, nel carrubio recto di Sant'Ambrogio, pronuncia sentenza arbitrale stabilendo che la proprietà diretta delle dette case spetta al monastero, la proprietà utile a Castellino, al quale il monastero è tenuto a concedere tali edifici in enfiteusi, dietro corrispondenza di un canone annuo di tre lire per ciascuno di essi, e che il detto Castellino sia a sua volta tenuto a rilasciare regolare dichiarazione che tale concessione è avvenuta ed a corrispondere tutti i canoni arretrati.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 223.

In nomine Domini amen. Ego Iohannes de Cruce, iudex, arbiter et arbitrator et amicabile compositor electus inter dominam abbatissam, moniales et conventum monasterii Sancti Andree de Porta Ianue, ex una parte, et Castelinum de Castelana de Clavaro, ex altera, iuxta formam cuiusdam publici instrumenti compromisi, scripti manu Philippi Noytorani, notarii, hoc anno, die ***, viso dicto compromiso et visa quadam petitione deposita coram domino iudice et assessore domini .. potestatis Ianue per syndicum dicti monasterii, M^oCCC^oLIIII^o, die XIII^a ianuarii, contra dictum Castelinum, et visis excepcionibus, replicacionibus, interrogacionibus, respansionibus, exhibicionibus, testium productionibus factis per utramque partem, dictis nominibus, coram dicto domino iudice in dicta questione coram eo tunc vertenti, et viso processu tunc facto in dicta questione coram ipso domino iudice, de quibus omnibus apparet in actis curie eiusdem domini iudicis, scriptis manu dicti Philippi Noytorani, notarii, variis et diversis diebus, et viso quodam instrumento seu particula instrumenti scripto seu scripta manu Gilberti de Carpina, notarii, M^oCCC^oXLVIII^o, die XVI iulii seu die prima augusti, et viso alio publico instrumento dacionis in solutum facte dicto Castelino per Violantem, eius uxorem, filiam condam Raffi de Ortis, et scripto manu Iohannis de Ulmo, condam Anthonii, M^oCCC^oXXXVIII^o, die XXVII marcii, et visis cartulariis dicti monasterii anni de M^oCCC^oXVIII^o et postea sequencium annorum quasi omnium annorum usque in presentem annum, et visis allegacionibus et iuribus et omnibus hiis que dicte partes, dictis nominibus, coram me per se vel alium vel alios pro se dicere, proponere, producere, ostendere et allegare voluerunt et super omnibus habita deliberacione matura, volens inter dictas partes, dictis nominibus, ut infra terminare et diffinire pocius amicabiliter et de plano quam de iure stricto ut parcatur parcium laboribus et expensis, viam arbitratoris assumens ex potestate et baylia michi in dicto compromiso atributis, omni modo, iure et forma quibus melius possum, Christi nomine invocato, Deum semper habendo pre oculis et in mente, dico, laudo, statuo, decerno, pronuncio, sentencio et arbitror ut infra, videlicet quia pronuncio et declaro domum seu domos seu hedificia domus seu domorum posita Ianue, in carubio recto de Sancto Ambroxio, qui est ex opposito putei positi retro ecclesiam Sancti Ambroxii, et cui hedificio seu hedificiis coheret seu coherere consuevit antea carubeus predictus, retro quintana, ab uno latere quedam domus hospitalis Sancte Crucis, ab alio latere^a quedam domus Guirardi carzatoris et si qui alii sunt seu esse conseruerunt confines, posita esse super solo dicti monasterii Sancti Andree et

dictorum hedificiorum seu dicti hedificii racione dicti soli directum dominium pertinere et pertinere debere ad dictum monasterium et ad dictum Castelinum utile dominium tanquam ad superficiarium ipsorum hedificiorum seu hedificii, vigore dicte dacionis in solutum ipso Castello facte per dictam Violantem, eius uxorem, iuxta formam dicti instrumenti scripti manu / (p. 224) dicti Iohannis de Ulmo, notarii, M^oCCC^oXLVIII^o, die XXVII^a marcii¹. Item dico, pronuncio, sentencio et arbitror quod dicte domina abbatissa, moniales et conventus, per se vel eorum legiptimum syndicum habentem ad hoc speciale mandatum, teneantur dicto Castelino facere instrumentum affitacionis seu emphiteotarie concessionis de dictis hedificiis in perpetuum pro libris tribus ianuinarum in anno, perpetuo solvendis domine abbatisse, monialibus et conventui dicti monasterii qui pro tempore fuerint seu legiptime persone pro eis, et quod dictus Castelinus symili modo teneatur et debeat dictis domine abbatisse, monialibus et conventui seu legiptime persone pro eis facere instrumentum recepcionis dicte affitacionis seu emphiteotarie concessionis pro libris tribus ianuinarum nomine mercedis seu canonis omni anno solvendis domine abbatisse, monialibus et conventui dicti monasterii qui pro tempore fuerint, et quod instrumentum dicte partes sibi adinvicem facere teneantur et debeant semper ad requisicionem alteri eius partis, cum confessionibus, renunciacionibus, promissis, obligacionibus, penis, ypothecis, clausulis, solemnitatibus et cautelis ad hec opportunis, utilibus seu necessariis in laudem mei, et ad predicta facienda per dictas partes sibi adinvicem ipsas partes condempno et condempnatas unam alteri et alteram uni pronuncio et arbitror. Item condempno et condempnatum pronuncio et arbitror dictum Castelinum ad dandum et solvendum dictis domine abbatisse, monialibus et conventui, nomine dicti monasterii, seu legiptime persone pro eis usque ad menses sex proxime venturos libras sexdecim ianuinarum pro omni eo et toto quod occaxione fictus, terratici, canonis, mercedis seu pensionis dictorum hedificiorum seu domorum dictum monasterium seu domina abbatissa, moniales et conventus eiusdem petere vel requirere possent pro tempore preterito usque in presentem diem. Item dico, pronuncio et arbitror quod, non obstantibus predictis et non obstantibus aliquibus contentis in dicto instrumento affitacionis et emphiteotarie concessionis fiendo ut

¹ Si tratta evidentemente della *datio in solutum* già citata in precedenza, con data 27 marzo 1339. È comunque probabile

che la data corretta sia 27 marzo 1349: M^oCCC^oXLVIII^o è *lectio difficilior* rispetto a M^oCCC^oXXXVIII^o.

supra vigore presentis sententie, si per dictum Castelinum vel legiptimam personam pro eo infra annos tres proxime venturos probabitur legitime quod condam Rolandus de Ortis et Raffus de Ortis, eius filius, auctores seu antecessores dicti Castelini, solverent libras tres ianuinorum in anno dicto monasterio solummodo pro una ex dictis duabus domibus seu pro uno ex dictis duobus hedificiis et quod unum ex dictis hedificiis esset liberum dictorum Rolandi et Raffi, quod tunc, facta dicta probacione, dicta affitacio seu emphiteotica concessio pro dictis libris tribus ianuinorum annuis nomine mercedis seu canonis sit et esse inteligatur tantum pro una dictarum domorum seu pro uno dictorum hedificiorum et dicta solucio librarum trium ianuinorum abinde in antea fiat et / (p. 225) fieri et facta esse inteligatur pro uno tantummodo ex dictis hedificiis et ut supra dico, pronuncio, declaro, sentencio et arbitror ex potestate et baylia predictis et precipio per dictas partes, dictis nominibus, actendi et observari debere, sub pena in dicto compromiso apposita. Et de predictis dictus dominus Iohannes, iuris utriusque peritus, arbiter et arbitrator predictus, rogavit me notarium infra-scriptum ut inde conficiam presens publicum instrumentum. Actum Ianue, sub porticu domus domini Iohannis de Cruce, iuris utriusque periti predicti, anno dominice nativitatis M^oCCC^oLVIII^o, indicione X^a secundum cursum Ianue, die ultima ianuarii, pulsante prima campana serotina que pulsatur pro custodia civitatis. Testes Leonardus Castanea, Araonus de Gualterio et Iohannes Nicolai de Saulo notarius.

(S.T.) Ego Anthonius Turchus, sacri Imperii notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a laterre: *così A.*

1357, ottobre 14, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Colombo Musso di Diano, taverniere, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel carrubio recto, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 226.

Livellum Collumbo Musso de Diano, tabernario.

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presencia, consensu, auctoritate et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii congregatarum in porticu sive locutorio in quo solite sunt congregari pro negociis dicti monasterii utiliter peragendis more solito, nec non dicte domine priorissa, moniales et monache dicti monasterii, in presencia, auctoritate et voluntate dicte domine abbatisse, quarum nomina sunt hec: domina soror Catalina de Vedereto priorissa, domina soror Margarita de Vignali, domina soror Luchina de Negrono, domina soror Marieta Maruffa, domina soror Luchina de Nigro, domina soror Thomayna Pinella, domina soror Foresta de Negrono, domina soror Petrina de Gentilibus, domina soror Violantis Stanchona, unanimiter et concorditer locaverunt et titulo locationis in ephytuosim perpetue locationis concesserunt Columbo Musso de Diano, tabernario, presenti et solempniter recipienti pro se et heredibus suis de legitimo matrimonio natis et nascituris, quandam domum ipsius domine abbatisse, monialium et monacharum antedictarum, positam Ianue, in contrata Ortorum Sancti Andree, in carubio recto, cui coheret antea carubius rectus per quem itur ad Portam Sancti Andree, ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio latere domus dicti monasterii quam conduit Benedictus Ferrovegio, retro quintana sive domus illorum de Laurentio et ab alio latere domus dicti monasterii in qua stat quidam candelerius et quam solitus erat conducere Enricus cultelerius et si qui alii sunt confines. Quam locationem predicte domine fecerunt et fecisse adinvicem confitentur ipsi Columbo, presenti et recipienti pro se et heredibus suis natis et nascituris de legitimo matrimonio ut supra, usque ad annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, in secula seculorum, renovando videlicet in fine dictorum annorum viginti novem dictum livellum in modum supradictum, pro pensione et mercede quolibet anno solvenda librarum trium ianuinarum solvendarum quolibet anno dictis domine abbatisse et monialibus dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore venturo fuerint in kalendis augusti per ipsum Columbum, heredes seu habentes ab eo causam sive ipsarum legitimo sindaco et procuratori, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ex dicta domo ipse Columbus et heredes sui legitimi de legitimo matrimonio nati voluerint faciendum, iure proprio et titulo perpetue ac in ephytuosim

locationis prout supra et infra dicitur. Quam domum sive quam locationem et in ephytuosim concessionem promiserunt dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Columbo, presenti, stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis natis et nascituris de legitimo matrimonio tantum, habere perpetuo et tenere ratam et firmam et in secula seculorum, eidem stipulanti ut supra dimittere et non auferre nec pensionem augere nec contra predicta contrafacere vel venire modo aliquo vel ingenio, directe vel indirecte, per ipsas dominam abbatissam et moniales dicti monasterii nec per habentem causam ab ipsis seu a dicto monasterio, ymo pocius ipsam domum ipsi Columbo, presenti et solempniter recipienti pro se et heredibus suis natis ut supra, promisserunt legitime deffendere, auctorizare et disbrigare a quacunque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa ipsi Columbo et heredibus suis natis ut supra omni necessitate denunciandi. Versa vice dictus Columbus, acceptans dictam locationem et in ephytuosim perpetuam concessionem supradicte domus pro se et heredibus suis natis ut supra et sub pactis, modis et conditionibus infrascriptis a dictis domina abbatissa, monialibus et monasterio antedicto et ab ipsis abbatissa, monialibus et monasterio antedicto titulo in enphytuotice ac perpetue locationis recipiens pro se et heredibus suis de legitimo matrimonio natis et nascituris ut supra, promisit et convenit dicte^a domine abbatisse / (p. 227) et monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in dictis kalendis augusti dictas libras tres ianuinorum pro pensione et nomine pensionis ac fictus eiusdem domus. Quam locacionem ...^b et, elapso mense, observatis et factis predictis, licitum sit dicta iura dicti livelli ipsi Columbo et suis heredibus legitimis vendere^c et alienare in modum predictum et infrascriptum. Et eciam promixit dictus Columbus quod per se vel heredes suos non fiet vendicio, alienacio, translacio seu transmutacio aliqua ex dicta domo et iuribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiasticam vel aliquem ex albergo nobilium seu alicuius nobilium nec pontem seu ospitale et si predicta non observaverit caddat seu caddant heredes ipsius Columbi a iure presentis locacionis at in ephytuosim concessionis dicte domus, aserentes dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro bono et utilitate ipsarum et monasterii antedicti et non ad lexionem. Actum Ianue, in porticu sive locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^o quinquagesimo septimo, indicione decima secundum cursum Ianue, die quarta decima octubris, paulo post vespas. Testes presbiter Obertus de Varcio, cappellanus dicti monasterii, Antho-

nius de Rappallo vitreus, condam Leonis de Mella, Guilielmus de Porta censarius, condam Iohannis, habitator Ianue, in Porta Sancti Andree, et Laurentius de Petra de Miliarina, condam Raffi.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius et communis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a dicte: così A ^b per il formulario v. n. 97 ^c segue depennato ve

100

1358, marzo 9, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea rinnovano a Giovanni di Monleone, barilaro, figlio di Gandolfo, la concessione in livello di un terreno in Genova, nella contrada detta degli Orti di Sant'Andrea o Volta Leonis, nel carrubio recto, su cui insiste una casa già concessa in livello a Domenico de Parmerio, che l'aveva ceduta allo stesso Giovanni, dietro corresponsione di un terratico annuo di 2 lire e 15 soldi.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 228.

La rifilatura del margine destro della p. 229, che presenta anche un taglio, pregiudica la lettura di qualche parola.

Livellum Iohanis de Monleone

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presencia, consensu et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii congregatarum ad sonum campanelle in locutorio seu porticu in quo moram et residenciam faciunt pro infrascriptis utiliter peragendis, nomine et vice dicti monasterii et monialium infrascriptarum, nec non dicte domine infrascripte monache et moniales dicti monasterii ibidem congregate, in presencia, consensu et voluntate dicte domine abbatisse, quarum monialium nomina sunt hec: soror Catalina de Vedereto, priorissa dicti monasterii, soror Margarita de Vignali,

soror Luchina de Negrone, soror Marieta Maruffa, soror Luchina de Nigro, soror Thomayna Pinella, soror Foresta de Negrone, soror Petrina Gentilis, soror Violantis Stanchona, residentes in dicto monasterio, habentes plenam noticiam quod Dominicus de Parmerio iura infrascripti hedifficii domus et livelli transtullit et mandavit in Iohanem de Monleone barilarium, condam Gandulfi, ut aserunt ambo, et quod dictus Iohanes requisiverit ab ipsa domina abbatissa, dominabus monialibus dicti monasterii dictum livellum terratici hedifficii domus infrascripte renovari et sibi fieri in personam ipsius Iohannis in modum et formam prout fiunt alii dicti monasterii et secundum quod habebat dictus Dominicus et advertentes se ad predictam renovationem teneri, cum predicta fiant in utilitatem ipsius monasterii, idcirco dicte domina abbatissa, moniales et monache dicti monasterii congregatae ut supra, unanimiter et concorditer, presente dicto Dominico de Parmerio et de ipsius Dominici voluntate, locaverunt et titulo locationis ac libelario nomine et in ephytuosim perpetue locationis concesserunt ipsi Iohani de Monleone barilario, presenti et solempniter pro se et filiis et heredibus suis de legitimo matrimonio natis et nascituris recipienti, terram sive solum dicti monasterii in quo dictus Dominicus habebat quoddam hedifficium domus, iura cuius ipse Dominicus in ipsum Iohanem transtulit et mandavit, ut asserit dictus Dominicus, et etiam iura dicti livelli quod dictus Dominicus habebat a dictis domina abbatissa et monialibus dicti monasterii et de quo livello sive concessione dicti livelli dicte terre et soli dicti hedifficii ipsi Dominico factum fuit publicum instrumentum, compositum manu mei notarii infrascripti, M^oCCC^oLIII, die vigesima quinta madii et quod hedifficium dicte domus positum est Ianue, in contrata Ortis ^a Sancti Andree sive Volte Leonis, in carubio recto, cui dicitur carubius de Sardinea super quodam angulo, cui coheret a duabus partibus via publica sive carubius, ab uno latere domus heredum Nicolai de Sancta Iullia notarii et ab alio latere domus heredum Iuliani Merli sive ipsius heredum mediante quintana et si qui alii sunt confines. Quam locationem eidem Iohani, presenti et recipienti pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris de legitimo matrimonio ut supra, fecerunt et fecisse confitentur usque ad annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, renovando dictum livellum in fine dictorum annorum viginti novem in modum predictum et infrascriptum, pro terratico sive canone librarum duarum et soldorum quindecim ianuinarum solvendarum et solvendum quolibet anno in quolibet kalendas ^b augusti, ita quod presens annus intelligatur finitus in kalendis augusti proxime venturi et deinde quolibet

anno in kalendis augusti, ipsis domine abbatisse, monialibus et conventui dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore fuerint seu ipsarum et ipsius monasterii legitimo sindico et procuratori, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ex dicto solo sive terra ipse Iohanes et heredes sui de legitimo matrimonio natis et nascituris^c voluerit seu voluerint faciendum, iure perpetue locacionis et in ephytuosim concessionis. Quod solum sive terram dicti hedificii dicte domus et quam locacionem et in ephytuosim concessionem promisserunt dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Iohani de Monleone barilario, stipulanti pro se, suis heredibus, filiis natis de legitimo matrimonio ut supra, habere perpetuo et tenere ratam et firmam et rata et firma et in secula seculorum, ipsi Iohani stipulanti ut supra dimittere et non auferre et contra predicta non contrafacere vel venire per dictum monasterium nec per habentem causam ab ipso nec pensionem augere sive pacta mutare, ymo pocius quantum pro facto dicti monasterii et habentibus ab eo causam deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis^d expensis^e dicti monasterii, remissa ipsi Iohani necessitate denunciandi, ac eciam promiserunt ipsi Iohani contra dictam locacionem et in <ephytuosim> perpetuam concessionem non contrafacere vel venire, modo aliquo vel ingenio, directe vel indirecte. Versa vice dictus Iohanes de Monleone barilarius, acceptans dictam locacionem et in ephytuosim concessionem perpetuam a dicta domina abbatissa, monialibus et monasterio antedicto in modum et per modum supradictum dicte terre sive soli hedificii dicte domus et quod fuit ipsius Dominici et ab ipsis abbatissa, monialibus et / (p. 229) monasterio supradicto titulo in ephytuotice^f et perpetue locacionis, recipiens pro se et heredibus suis ex legitimo matrimonio natis et nascituris, promixit [dicte domine abbatisse] et monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in kalendis augusti ut supra dictum est dictas libras duas et sol(dos) quindecim ianuinorum pro terratico sive canone soli sive terre dicti hedificii dicte domus vel ipsarum sindico et procuratori. Quam locacionem et in ephytuosim concessionem dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii, ex una parte, et dictus Iohanes de Monleone, barilarius, pro se et heredibus suis s[upra]dictis, ex alia, inter se adinvicem et vicisim ratam et firmam et rata et firma habere et tenere et ea omnia et singula supradicta actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, de iure vel de facto, sub pena dupli eius et tocius pecunie quantitatis de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur inter se adin-

vicem et vicisim dare et solvere promiserunt, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum^s que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum inter se adinvicem pignori obligaverunt omnia ipsorum bona habita et habenda, scilicet dicte domina abbatissa et moniales bona dicti monasterii habita et habenda. Acto et sane intellecto in presenti instrumento inter dictam dominam abbatissam, moniales et monasterium antedictum, ex una parte, et ipsum Iohanem de Monleone barilarium, stipulantem ut supra, ex altera, quod si contingeret dictum hedifficium dicte domus et iura dicti livelli vendi et alienari seu modo aliquo transferri per ipsum Iohanem in aliquam personam, preterquam in descendantibus de legitimo matrimonio natis et nascituris, heredibus ex ipso Iohane barilario, quod dicte domina abbatissa, moniales et monasterium predictum que nunc sunt vel pro tempore fuerint seu sindicus <i>psius monasterii habeat et habere debeat seu habeant et habere debeant denarios duodecim ianuinorum pro qualibet libra tam ab emptore quam a venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel fienda et si contingeret vendi vel alienari dictum hedifficium dicte domus per aliquam personam, quod illa persona teneatur denunciare et notificare dicte domine abbatisse et monialibus que nunc sunt vel pro tempore fuerint qualiter intendunt et volunt seu intendit et vult illud hedifficium vendere et alienare et quod ex eo inveniunt tale precium et quod de predictis teneantur respondere illis personis in mensem unum si volunt emere vel non et si diserint quod sic, habeant illud hedifficium pro minori precio et <d>emptibus minus soldis viginti ianuinorum in honorem directi domini. Et eciam promisit dictus Iohanes barilarius quod per se vel heredes suos non fiet vendicio, alienacio, translacio seu transmutacio aliqua ex dicto hedifficio dicte domus in aliquam personam religiosam, ecclesiam nec in aliquem ex albergo aliquorum nobilium seu alicuius nobilis nec pontem seu ospitale et si predicta non observaverit, caddat seu caddant eius heredes a iure presentis locationis et in ephytuosim concessionis, facientes predicta dicte domina abbatissa et moniales ad utilitatem et pro utilitate dicti monasterii et non ad lexionem, ut aserunt, confitentes predicte domina abbatissa et moniales ipsis Iohani et Dominico se ab ipsis habuisse et recepissee libras tres et soldos quindecim ianuinorum numeratas et sunt occasione soldi unius ianuinorum pro quolibet et a quolibet ipsorum tangente pro qualibet libra occasione alienacionis

et translacionis supradicti hedificii dicte domus et promiserunt ipsis Dominico et Iohani quod occasione dicte translacionis^h supradicti hedificii dicte domus non fiet per dictum monasterium de cetero lix seu controversia in iudicio et extra contra ipsos vel aliquem ipsorum nec / (p. 230) in bonis ipsorum sub simili ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in locutorio seu porticu monasterii antedicti in quo congregantur dicte domine moniales pro predictis utiliter peragendis, anno dominice natiuitatis M^oCCC^o quinquagesimo octavo, indic(tione) decima secundum cursum Ianue, die nona marcii, circha signum quod pulsatur in Quadragesima. Testes ad hec vocati et rogati presbiter Obertus de Varcio, cappellanus dicti monasterii, Guillelmus Porrata de Vulturo, habitator Saone, Raffus Campanarius, magister axie, et Iohaninus de Vulturo calegarius, condam Gabrielis.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius et communis Ian(ue) cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a Ortis: *così A* ^b in quolibet kalendes: *così A* ^c natis et nascituris: *così A* ^d propriis: *corretto su precedente scrittura* ^e expensis: *così A* ^f in ephiteotice: *così A* ^g expensarum: *così A* ^h *segue depennato non*

101

1358, marzo 14, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giacomo de Colona de Bissanne, figlio del fu Oberto, un terreno in Genova, nella contrada degli Orti di Sant'Andrea, nel carrubio detto remolariorum, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 12 soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 231.

V. anche il n. 102, che ricalca sostanzialmente la struttura di questo (fatta eccezione, ovviamente, per il nome del destinatario dell'azione giuridica), del quale riproduciamo solo gli

elementi essenziali, rinviando al formulario di questo documento, con segnalazione delle eventuali varianti nell'apparato del presente documento.

Livellum Iacobi de Collona de Bissanne.

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presencia, consensu, auctoritate et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii congregatarum in loco infrascripto pro infrascriptis faciendis ad sonum campane, nec non dicte domine, in presencia et auctoritate dicte domine abbatisse, quarum monialium nomina sunt hec: domina soror Catalina de Vedereto priorissa, soror Margarita de Vignali, soror Luchina de Negrono, soror Marieta Maruffa, soror Luchina de Nigro, soror Thomayna Pinella, soror Foresta de Negrono, soror Petrina Gentilis, soror Violantis Stanchona, nunc residentes in dicto monasterio, unanimiter et concorditer locaverunt et titulo locationis ac livelario nomine et in ephytuosim perpetue locacionis concesserunt Iacobo de Colona de Bissanne, condam^a Oberti, stipulanti et recipienti pro se, filiis, heredibus suis natis et nascituris de legiptimo matrimonio, solum sive terram dicti monasterii super quo dictus Iacobus aserit habere quoddam hedifficium cuiusdam domus, positum et posite Ianue, in contrata Ortorum Sancti Andree de Ianua, in carubio cui dicitur carubius remolariorum, cui coheret antea carubius qui non transit, ab uno latere hedifficium domus ipsius Iacobi et ab alio latere hedifficium domus heredum condam Anthonii de Colona de Bissanne et si alii sunt confines. Quam locacionem eidem Iacobo, presenti et recipienti pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris de legiptimo matrimonio tantum, fecerunt et fecisse confitentur usque ad annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, renovando dictum livellum in fine dictorum annorum viginti novem in modum predictum et sub infrascriptis pactis, pro terratico, canone sive censu soldorum duodecim ianuinarum quolibet anno solvendum per ipsum Iacobum et suos heredes in quolibet^b kalendis augusti, ita quod presens annus intelligatur finitus in isto^c kalendis augusti proxime ventur(i), ipsis domine abbatisse, monialibus et monasterio antedicto que nunc sunt vel pro tempore fuerint seu ipsarum et ipsius monasterii sindico et procuratori legiptimo, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ex dicto solo sive terra ipse Iacobus et heredes sui nati ut supra^d voluerit seu voluerint faciendum iure proprio et titulo perpetue locationis. Quod solum sive terra hedifficii supradicte domus et quam locacionem et in ephytuosim

concessionem promisserunt dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Iacobo, stipulanti ut supra, habere perpetuo et tenere ratam, rata et firma, in secula seculorum et ipsi Iacobo, stipulanti ut supra, dimittere et non auferre et contra predicta non contrafacere vel venire per dictum monasterium nec per habentem causam ab ipso nec pensionem seu canonem augere seu pacta mutare, ymo potius quantum pro facto dicti monasterii et habitibus ab eo causam deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis^e dicti monasterii, remissa ipsi Iacobo, stipulanti ut supra, omni necessitate denunciandi ac etiam promiserunt ipsi Iacobo contra dictam locationem et in <ephteosim> perpetuam concessionem non contrafacere vel venire directe vel indirecte. Versa vice dictus Iacobus, acceptans dictam locationem et in ephytuosim concessionem perpetuam a dicta domina abbatissa, monialibus et monasterio antedicto in modum et per modum supradictum pro se et filiis suis dicte terre sive soli dicte domus et ab ipsis abbatissa et monialibus et monasterio supradicto <titulo> in ephytuotice^f perpetue locacionis recipiens pro se et heredibus suis natis et nascituris ut supra, promisit et convenit dicte domine abbatisse et monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in kalendis augusti in modum supradictum supradictos soldos duodecim ianuinorum pro canone sive censu hedifficii supradicti vel ipsarum sindico et procuratori. Quam locacionem et in ephytuosim concessionem dicte domina abba/tissa (p. 232) et moniales dicti monasterii, ex una parte et dictus Iacobus pro se et heredibus suis supradictis et prout supra dictum est, ex altera, inter se adinvicem et vicisim ratam et firmam, rata et firma habere et tenere et ea omnia et singula attendere^g, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, sub pena dupli eius et totius peccunie quantitatis de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur, inter se adinvicem et vicisim dare et solvere promisserunt, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum^h que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum inter se adinvicem et vicisim pignori obligaverunt omnia ipsorum bona habita et habenda, scilicet dicte domina abbatissa et moniales bona dicti monasterii habita et habenda. Actoⁱ et sane intellecto in presenti instrumento inter dictam dominam abbatissam, moniales et monasterium predictum, ex una parte, et ipsum Iacobum, pro se et heredibus suis natis ut supra, ex altera, quod si contingeret hedifficium dicte domus et iura dicti livelli vendi et alienari seu modo aliquo

transferri per ipsum Iacobum in aliquam personam preterquam in descendentibus de legitimo matrimonio natis et nascituris ut supra^j dictum est ex ipso Iacobo, quod ipse domina abbatissa, moniales et monasterium predictum habeat et habere debeat seu debeant denarios duodecim ianuorum pro qualibet libra tam ab emptore quam a venditore seu ab illo in quem fieret dicta alienacio de vero precio hedifficii dicte domus tociens quociens fieret alienacio seu vendicio seu in aliam personam transfereretur preterquam ut supra dictum est a dictis heredibus, filiis suis et si secus fieret, non valeat alienacio seu translacio facta vel fienda. Et si contingeret vendi vel alienari dictum hedifficium dicte domus et iura dicti livelli per aliquam personam, quod illa persona teneatur denunciare et notificare dicte domine abbatisse et monialibus dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore fuerint de dicta vendicione seu alienacione et si volunt emere vel retinere ipsum hedifficium dicte domus pro eo precio quo ex eo inveniunt, de quibus teneantur respondere infra mensem tunc proximum subsecutum si volunt emere vel retinere an ne; et si diserint quod sic, quod^k illud hedifficium et iura dicti livelli habeant pro minori precio, <d>emptibus minus soldis viginti in honorem directi domini. Et eciam promixit dictus Iacobus dictis dominabus quod per se vel heredes suos non fiet vendicio, alienacio, translacio aliqua ex dicto hedifficio dicte domus et iuribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiam, pontem seu ospitale nec in aliquem ex albergo nobilium et si secus fieret, caddat seu caddant a iure presentis locacionis, aserentes dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad lexionem. Actum Ianue, in porticu seu locutorio dicti monasterii, in qua^l dicte domine solite sunt congregari pro predictis faciendis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o quinquagesimo octavo, ind(ictione) decima secundum cursum Ianue, die quarta decima marcii, hora completorii. Testes presbiter Obertus de Varcio, cappellanus dicti monasterii, Pasqualis de Bargalio formaiarius, condam Rozeti, Peregrinus Episcopus formaiarius, condam Anthonii, habitatores Ianue, in contrata Porte Sancti Andree, Iohannes Corsus, magister axie, et Iohanninus de Calignano, condam Facioli.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius et communis Ianue cancellarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a Segue depennato Iacobi ^b quolibet: così A ^c isto: così A ^d nati ut supra: in
sopralinea ^e expensis: così A ^f in ephytuotice: così A ^g singula supradicta et infra-
scripta attendere in n. 102 ^h expensarum: così A, anche in n. 102 ⁱ monasterii presencia
et futura. Acto in n. 102 ^j ut supra ut supra: om. n. 102 ^k segue depennato iur ^l in
qua: così A.

102

1358, aprile 9, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomino Cerato de Steyra, rasatore di panni, figlio del fu Paolino, un terreno in Genova, nella contrada degli Orti di Sant'Andrea o Volte Leonis, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomino, dietro corresponsione di un terratico annuo di 20 soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 233.

La p. 233 presenta una estesa bruciatura nel margine destro, che non pregiudica la lettura del testo.

Livellum Iacobini Cerato de Steyra.

In nomine Domini amen. Religiosa domina Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presencia, consensu et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii nunc residencium in dicto monasterio, congregatarum in loco infrascripto pro infrascripta locacione fienda, nomine et vice eiusdem monasterii et dictarum dominarum monialium et pro utilitate ipsarum, nec non dicte domine sorores et moniales dicti monasterii, in presencia, consensu et auctoritate dicte domine abbatisse, quarum monialium nomina sunt hec: domina soror Catalina de Vedereto priorissa, soror Margarita de Vignali, soror Marieta Maruffa, soror Luchina de Nigro, soror Thomayna Pinella et soror Petrina Gentilis, nunc residentes in dicto monasterio, unanimiter et concorditer locaverunt et titulo locacionis ac nivelario nomine et in ephytuosim perpetue locacionis concesserunt Iacobino Cerato de Steyra, acimatori, condam Paulini, presenti

et recipienti pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris de legitimo matrimonio, solum sive terram dicti monasterii super quo dictus Iacobinus habet hedificium cuiusdam domus, positum et posite Ianue, in contrata Ortorum Sancti Andree sive Volte Leonis, cui coheret antea via sive carubius, ab uno latere in parte carubius Volte Leonis et in parte domus heredum condam Iohannis de Bobio speciarii et ab alio latere domus dicti Enrici iudicis et si qui alii sunt confines. Quam locacionem eidem Iacobino, presenti et recipienti pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris de legitimo matrimonio ut supra, fecerunt et fecisse confitentur ut supra usque ad annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, renovando dictum livellum in fine dictorum annorum viginti novem in modum predictum et sub infrascriptis pactis et condicionibus, pro terratico, canone sive censu soldorum viginti ianuinarum quolibet anno solvendorum per ipsum Iacobum et suos heredes ipsis domine abbatisse, monialibus et monasterio antedicto, recipienti ut supra, in quolibet^a kalendis augusti, ita quod presens annus intelligatur finitus de voluntate dictarum parcium in isto^b kalendis augusti proxime ventur(i) vel inde successive quolibet anno in quolibet^a kalendis augusti, vel ipsarum dominarum abbatisse et monialium legitimo sindico et procuratori, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ex dicto solo sive terra dicti hedificii dicte domus ipse Iacobinus et heredes sui voluerit seu voluerint faciendum iure proprio et titulo perpetue locacionis. Quod solum sive terra hedificii supradicte domus et quam locationem et in ephytuosim concessionem promiserunt dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Iacobino, stipulanti ut supra, habere perpetuo et tenere ratam, rata et firma, in secula seculorum et ipsi Iacobino Cerato, stipulanti ut supra, dimittere et non auferre et contra predicta non contrafacere vel venire per dictas dominas abbatissam, moniales et monasterium predictum nec per habentem causam ab ipsis nec pensionem seu canonem augere seu pacta mutare, ymo pocius ipsi Iacobino, stipulanti ut supra, quantum pro facto dicti monasterii, et habentibus ab eo causam deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis^c dicti monasterii, remissa ipsi Iacobino, stipulanti ut supra, omni necessitate denunciandi ac etiam promiserunt ipsi Iacobino contra dictam locacionem et in <ephytuosim> perpetuam concessionem non contrafacere vel venire directe vel indirecte. Versa vice dictus Iacobinus, acceptans dictam locacionem et in ephytuosim concessionem perpetuam dicte terre sive soli hedificii supradicte domus^d a dictis dominabus abbatissa, monialibus et monasterio

antedicto in modum et per modum supradictum et infrascriptum pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris ut supra et ab ipsis abbatissa, monialibus et monasterio antedicto <titulo> in ephytuotice^e perpetue locacionis recipiens, promixit et convenit dicte domine abbatisse et monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in kalendis augusti in modum supradictum supradictos soldos viginti ianuinorum pro canone, terratico sive censu hedifficii supradicte domus vel ipsarum legiptimo sindico et procuratori. Quam locacionem et in ephytuosim concessionem ...^f / (p. 234). Et si contingeret vendi vel alienari dictum hedifficium dicte domus et iura dicti livelli per aliquam personam, quod illa persona teneatur denunciare et notificare dicte domine abbatisse et monialibus dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore fuerint de dicta vendicione seu alienacione et si volunt emere vel retinere dictum hedifficium dicte domus an ne, de quibus teneantur rendere^g in mensem^h; et si diserint quod sic, quod illud habeant pro eo precio quo ex ipso inveniretur et pro minori precio <d>emptibus minus soldis viginti ianuinorum in honorem directi domini. Et etiam promixit dictus Iacobinus dictis dominabus quod per se vel heredes suos non fiet vendicio, alienacio seu translacio aliqua ex dicto hedifficio dicte domus et iuribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiam, pontem seu ospitale nec in aliquem ex albergo nobilium et si secus fieret, caddat seu caddant a iure presentis livelli seu locacionis, aserentes dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro bono et utilitate ipsarum et monasterii predicti et non ad lexionem. Actum Ianue, in porticu seu locutorio dicti monasterii, in quaⁱ dicte domine solite sunt congregari pro supradictis faciendis, anno dominice nativitatis M^oCCC^o quinquagesimo octavo, inditione decima secundum cursum Ianue, die nona aprilis, paulo post vespas, presentibus testibus presbitero Oberto de Varcio, presbitero Columbo de Ozola, cappellanis in dicto monasterio Sancti Andree, Iohanne de Urcisis barberio, condam Petri, Conrado^j de Ripparolio, macelario, condam Nicolai et Iohanne de Rappallo, formaario, condam Guillelmi.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a quolibet: *così A* ^b isto: *così A* ^c expensis: *così A* ^d hedifficii supradicte domus: *nel margine sinistro con segno di richiamo* ^e in ephytuotice: *così A* ^f per il formulario v. n. 101 ^g rendere: *così A* ^h de quibus teneantur rendere in mensem: *in calce al testo con segno di richiamo* ⁱ in qua: *così A* ^j Conrado: *in soprilinea*.

1359, aprile 11, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Oddone Galaffio, speciale, figlio del fu Filippo, cittadino ed abitante in Genova, una casa con bottega in Genova, nella contrada della Porta di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 lire.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 235.

Le pp. 235-237 presentano una evidente rifilatura nel margine esterno, che non pregiudica la lettura del testo che, inoltre, alterna forma oggettiva e soggettiva.

Livellum Oddoni Gallaffii, speciario^a.

In nomine Domini amen. Nos Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presencia, conscenssu, consilio et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii, videlicet Cataline de Vedereto, priorisse dicti monasterii, Margarite de Vignali, Luchine de Negrono, Mariete Maruffe, Luchine de Nigro et Thomayne Pinelle, Foreste de Negrono, Leonete Squarzaface, Petrine Gentillis et Violantis Stancone, nec non et nos prefacte .. abbatissa et moniales, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, damus, locamus atque concedimus libelario nomine tibi Oddono Galaffio speciario, quondam Philipi, civi et habitatori Ianue, recipienti et stipulanti tam nomine tuo proprio quam nomine heredum tuorum de legitimo matrimonio natorum et nasciturorum, quoddam hedificium domus dicti monasterii, positum Ianue, super terram sive solum dicti monasterii, in contracta Porte Sancti Andree, videlicet dictam domum cum una apotheca tantum in qua tu dictus Oddonus solitus est^b stare et adhuc stas, et non inteligatur quod alia apotheca quam tenet Iohannes de Albingana speciarius sive alius pro eo, nec eciam quadam fenestra cum reducto quod est subtus scallam super qua itur in dicta domo, quam fenestram cum reducto tenet et conducit Franceschina, revenditrix erbarum, sint comprehense in presenti livello, ymo dicta apotheca in qua stat dictus Iohannes de Albingana et dictum receptum cum dicta fenestra in qua stat dicta Franceschina

sint et ita intellegantur extra presentem livellum, et cui domui coheret superius sive retro domus dicti monasterii, antea carubius, ab uno latere carrubius deversus logiam et ab alio latere hedificium domus Francischi speciarii. Et quam locationem sive livelli concessionem de dicto hedificio dicte domus in modum predictum tibi, stipulanti et recipienti ut supra, facimus et fecisse confitemur a nativitate Domini proxime ventura de M^oCCC^oLX^o usque ad annos viginti novem tunc proxime venturos et quod hedificium domus tibi et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et nascituris damus et concedimus ad habendum et tenendum, cum omni suo iure, comodo et utilitate, transferentes in te omne ius et in ea parte quod transferri debet libelario nomine; pro penssione sive mercede dicti hedificii dicte domus per te et heredes tuos de legitimo matrimonio natos et nascituros nobis vel successoribus nostris sive procuratori dicti monasterii dare et solvere debes omni anno sive ad rationem anni in quolibet festo nativitatis libras sexdecim ianuinorum. Et ipsam locationem sive livelli concessionem promittimus et convenimus, nomine nostro et dicti monasterii, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio natis et nascituris, ratam, gratam et firmam habere et tenere perpetuo et in secula seculorum et contra eam in aliquo non facere nec venire ac ipsam in aliquo per nos nec per dictum monasterium vel per aliquam aliam personam pro nobis sive pro dicto monasterio tibi nec dictis heredibus de cetero non impedire nec molestare seu molestari facere vel penssionem augere, set pocius ab omni persona, corpore, collegio et universitate deffendere, disbrigare et expedire expensis propriis dicti monasterii, promittentes, nomine nostro et dicti monasterii, tibi et dictis heredibus, recipientibus ut supra, de / (p. 236) legitimo matrimonio natis et nascituris, renovare seu renovari facere seu confirmari per dictum monasterium singulis viginti novem annis dictam locationem seu concessionem per nos tibi et tuis heredibus ad voluntatem tui et dictorum heredum et sic usque in eternum, dicentes et asserentes presentem locationem sive concessionem fore factam pro bono et utilitate dicti monasterii et non ad ipsius lesionem, prius consideratis considerandis, et predicta omnia et singula, nomine nostro et dicti monasterii, promittimus et convenimus tibi, recipienti nominibus quibus supra, attendere, complere et observare in perpetuum et in secula seculorum et contra in aliquo non facere nec venire de iure nec de facto, sub pena dupli de quanto nunc valet dictum edificium vel pro tempore melius valuerit, solemplni stipulacione promissa, ratis manentibus suprascriptis et infrascriptis, et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicti monasterii habito-

rum et habendorum que tibi pignori obligamus. Et facimus predicta omnia et singula supradicta et infrascripta nos, prefacte abbatissa et moniales, consilio testium infrascriptorum, quos nostros propinquos, vicinos et consiliatores ellegimus et appellamus. Versa vice et ego dictus Oddonus Galaffius, recipiens et acceptans dictam locacionem et concessionem livelli a vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, promitto et convenio per me^c meosque heredes vobis, domine abbatisse et monialibus predictis, dictum hedificium domus tenere in perpetuum sive in ephiteosim et solvere vobis sive procuratori dicti monasterii promitto et convenio omni anno sive ad racionem anni in quolibet festo nativitatis Domini libras sexdecim ianuinorum ut supra dictum est usque ad dictum terminum quantum durabit dicta locacio sive renovacio que facienda est singulis viginti novem annis et ipsum hedificium domus meliorare et non deteriorare, alioquin penam dupli valimenti dicti hedificii dicte domus vobis solempniter stipulantibus dare et solvere promitto, ratis manentibus suprascriptis et infrascriptis, et proinde et ad sic observandum universa bona mea habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, et ipsi monasterio pignori obligo et restituere inde vobis omnia dampna et expensas que propterea fierent. Hoc acto in presenti contractu a qualibet parte ipsius inter dictas partes, cum aliter predicta abbatissa et predictae moniales supradicta non fecissent, quod si contingeret dictum hedificium domus totum vel in parte vendi vel alienari seu modo aliquo transferri in aliquam personam non descendantem ab eis ex ipsis natis de legitimo matrimonio, quod supradictum monasterium seu syndicus seu procurator ipsius monasterii habeat et habere debeat denarios duodecim ianuinorum per libram ab emptore et totidem ab^d venditore de vero precio tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transferretur aliquo titulo vel quocumque alio modo et si secus fuerit, non valeat alienacio seu translacio facta vel facienda. Hoc acto similiter inter dictas partes quod si contingeret predictum edificium < domus > vel alicuius partis ipsius hedificii / (p. 237) vel in totum vendi seu alienari vel in aliquo modo transferri preter in heredem heredum de legitimo matrimonio natum et nasciturum vel nasciturorum, quod predictus Oddonus et dicti heredes requirere debent et denunciare hoc dicte domine .. abbatisse que est vel pro tempore fuerit in dicto monasterio ut pro eodem precio et minori usque in quantitatem soldorum XXⁱⁱ ianuinorum dictum monasterium habere debeat et possit si voluerit. Acto eciam quod dictus Oddonus teneatur facere poni unum bordenarium sufficientem loco illius quod est veterum^e in dicta domo

suis propriis expensis; item similiter duas costanas sive travetos in tetto pro melioramento tetti dicte domus; item similiter attari facere murum deversus quintanam ita et taliter quod attetur bene et decenter arbitrio unius mazachani expensis propriis dicti Oddoni et predicta laboreria teneatur fecisse dictus Oddonus infra annos quinque sub pena librarum quinquaginta ianuinorum. Et predicta promisit dictus Oddonus, nomine suo et dictorum heredum, attendere et observare sub pena predicta et sub simili ypotheca et obligacione et si contrafecerit dictus Oddonus in aliquo in predictis articulis cadat et cadere debeat et ipsi heredes sui cadere debeant a iure dicte locacionis sive livelli concessionis. Acto eciam tamen in presenti locacione sive livelli concessionem quod dictus Oddonus, suo proprio nomine et nomine dictorum heredum, promisit et convenit ipsis domine abbatisse et monialibus dictum hedificium domus in totum vel pro parte non vendere vel vendi facere alicui persone religiose, monasterio, nobili, ecclesie vel hospitali et hoc sub dicta pena et bonorum suorum obligacione. Actum Ianue, in portichu caminate domus dicti monasterii, anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, indic(tione) undecima secundum cursum Ianue, die undecima aprilis, circha completorium, presentibus testibus presbitero Oberto de Varcio, cappellano dicti monasterii, et presbitero Oberto de Carrega, cappellano dicti monasterii, et Anthonio Borrino, notario, ad hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Anthonius Panizarius de Sexto, imperiali auctoritate notarius et communis Ian(ensis) cancellarius, rogatus scripsi.

^a speciarior: *così A* ^b est: *così A* ^c segue *espunto* et meos ^d ab: *così A* ^e verum: *così A*.

1359, luglio 23, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Isabella, vedova di Damiano Gazano un terreno in Genova, nella contrada della Porta di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Isabella, dietro corresponsione di un canone annuo di 22 soldi e 10 denari e mezzo.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 238.

Le pp. 238-240 presentano estese bruciature nei margini, che pregiudicano la lettura di alcune lettere.

Livellum Issabelle, uxoris condam Dagnani Gazani.

In nomine Domini amem^a. Egregia ac religiosa domina, soror Catalina Pinella, abbatissa monasterii Sancti Andree de Porta de Ianua, in presentia, consensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii, nunc residencium in dicto monasterio, [con]gregatarum in loco infrascripto sonu canpelle ut moris est pro infrascripta [l]ocacione fienda, nomine et vice eiusdem monasterii et dictarum monialium pro utilitate [i]psarum, nec non et dicte moniales, in presenciam, consensu, auctoritate et voluntate dicte domine aba[ti]sse, quarum monialium nomina sunt hec: soror Catalina de Vedereto [pri]orissa, soror Margarina^b de Vignali, soror Luchina de Negrone, soror [M]arieta Marruffa, soror Luchina de Nigro, soror Thomayna Pinella, [s]oror Leoneta Squarzafica, soror Violante Stancona, soror Foresta de [N]egrone et soror Petrina Gentilis, unanimiter et concorditer locaverunt et titulo locacionis ac livelario nomine im ephituosim perpetue locacionis concesserunt Issabelle, uxori condam Dagnani Gazani, presenti et recipienti pro se et heredibus suis natis et nascituris ex ea de legiptimo matrimonio, solum sive [te]rram dicti monasterii super quo ipsa Issabella habet hedifficium cuiusdam [do]mus, positum Ianue, in contracta Porte Sancti Andree, cui coheret antea [ca]rubius, retro quintana, ab uno latere hedifficium domus heredum condam [Marc]hi de Laurenciis et ab alio latere hedifficium domus heredum condam Anthonii [de] Laurenciis et si qui alii sunt confines. Quam locacionem eidem Issabele, [presenti] et recipienti pro se, filiis et heredibus suis natis et nascituris ex ea^c de legiptimo [ma]trimonio ut supra, fecerunt et fecisse confitentur ut supra usque ad annos viginti [n]ovem proxime venturos im ephituosim perpetuam, renovando dictum livellum in fine dictorum annorum viginti novem in modum predictum et sub infrascriptis pactis et condicionibus, pro terratico, canone sive censu soldorum viginti duorum et denariorum decem et dimidio denario^d ianuinorum quolibet anno solvendorum per ipsam Issabellam et suos heredes ipsi domine abbatisse, monialibus et monasterii^e predictis vel legiptimo sindico dicti monasterii, recipienti ut supra, in quolibet kalendas^f augusti, ita quod presens annus inteligatur finire de voluntate dictarum partium in isto kalendas^g augusti, ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid de ipso solo

sive terra dicti hedificii dicte domus ipsa Issabella et heredes sui voluerint faciendum iure proprio et titulo perpetue locacionis. Quod solum sive terra supradicte domus sive hedificii et quam locacionem et in ephituosim concessionem promisserunt dicte domina .. abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Issabelle, stipulanti ut supra, habere perpetuo / (p. 239) et tenere ratam, rata et firma, in secula seculorum et ipsi Issabelle, stipulanti ut supra, dimittere et non auferre et contra predicta non facere vel venire per dictas dominas abbatissam, moniales et monasterium predictum nec per habentem causam ab ipsis nec pensionem seu canonem augere seu pacta mutare, ymo potius ipsi Issabelle, stipulanti ut supra, quantum pro facto dicti monasterii et habentibus ab eo causam deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universit[ate] propriis expensis dicti monasterii, remissa ipsi Issabelle, stipulanti ut supra, necessit[ate] denunciandi, ac eciam promisserunt ipsi Issabelle contra dictam locacionem et perpetuam concessio[nem] non facere vel venire, dirrecte vel indirrecte. Versa vice dicta Issabella, acceptans dictam locacionem et in ephituosim concessio[nem] perpetuam dicte terre sive soli a dictis dominabus abbatisse^h, monialibus et monaster[io] in modum et per modum suprascriptum et infrascriptum pro se, filiis et her[edibus] suis natis et nasituris ut supra et ab ipsis abbatissa, monialibus et monaste[rio] predicto im ephituotice perpetue locacionis recipiens, promixit et convenit ipsi domine abbatisse et monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dar[e] et solvere annuatim in kalendasⁱ augusti in modum supradictum supradictos soldos viginti duos et denarios decem et dimidio denario^d pro canone, terratico sive censu hedificii supradicte domus vel ipsorum legiptimo sindico et procuratori. Quam locacio[nem] et in ephituosim concessionem dicte domine abbatissa et moniales dicti monast[er]ii, ex una parte, et dicta Issabella, pro se et heredibus suis supradictis et prout supra dictum e[st], ex altera, inter sese adinvicem et vicisim promisserunt habere et tenere ra[tam] et firmam et rata et firma et ea omnia et singula supradicta et infrascripta ate[ndere], complere et observare et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, sub pena dupli eius de quanto et quociens fuerit contrafactum et ut supra non esset observatum, cum restitutione dannorum et expensarum que propterea fierent litis et extra inter sese adinvicem dicte partes dare et solvere promisserunt, videlicet pars non observans parti observanti, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dictarum parcium dictis nominibus habita et habenda inter sese adinvicem pignori obligave-

runt, videlicet pars non observans parti observanti. Acto et sane intellecto in presenti instrumento inter dictas partes, dictis nominibus, quod si contingerit hedifficium dicte domus et iura dicti livelli vendi et alienari seu modo aliquo transferi per ipsam Issabellam in aliquam personam preterquam in dependentibus de legitimo matrimonio natis et nasciturisⁱ ut supra ex ipsa Issabella, quod ipsa / (p. 240) [domina] abbatissa, moniales et monasterium predictum una tantum solutione contenti^k [habea]nt et habere debeant denarios duodecim ianuinorum pro qualibet libra tam ab [em]ptore quam a venditore seu ab illo in quem fieret dicta alienacio de [ver]o precio hedifficii dicte domus tocians quociens fieret alienacio seu [ven]dicio seu in aliam personam transferetur, preterquam ut supra dictum est et si secus [fi]eret, non valeat alienacio seu translacio facta vel fienda. Et si contingerit [v]endi vel alienari dictum hedifficium dicte domus et iura dicti livelli per aliquam [personam], quod illa persona teneatur denunciare et notificare dicte domine abbatisse et moni[ali]bus dicti monasterii que nunc sunt vel pro tempore erunt de dicta vendicione seu [ali]enacione si voluerint emere seu retinere dictum hedifficium dicte domus an [ne], et si dixerint quod sic, quod illud habeant pro eo precio quo ex ipso inve[niretur] et pro minori precio soldorum viginti ianuinorum in honorem directi domini. [Et e]ciam promissit dicta Issabella dictis dominabus quod per se vel heredes suos non fiet [ve]ndicio, alienacio seu translacio aliqua ex dicto hedifficio dicte domus et [iu]ribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiam, pontem seu [os]pitalem^l nec aliquem ex albergo nobilium civitatis Ianue et si [sec]us fieret, cadat et cadant a iure presentis livelli seu locacionis, asse[rente]s dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro bono et utilitate ipsarum [et dicti] monasterii et non ad dannum vel lesionem, iurans dicta Issabella [ad sanc]ta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula [atten]dere et observare et contra non facere vel venire aliqua racione vel causa. [Actu]m Ianue, sub porticu seu locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis [millesim]o trecentesimo quinquagesimo nono, indic(tione) undecima, die XXIII iullii, inter [nonam] et vespas, presentibus testibus presbitero Oberto de Varcio, presbitero Oberto [de] Carega, ambo cappellani^m dicti monasterii, et Dagnano de Nespulo [ba]mbaxariusⁿ.

(S.T.) Ego Iohanes Quilici de Mezano, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum ut supra extrasi et in hanc publicam formam reddegi de

cartulariis instrumentorum compositorum manu Manuelis Carmaniarrii notarii, habens ad hec generale mandatum.

^a amem: *così A* ^b Margarina: *così A* ^c ea: *in soprilinea* ^d dimidio denario: *così A*
^e monasterii: *così A* ^f quolibet kalendas: *così A* ^g in isto kalendas: *così A* ^h abbat-
tisse: *così A* ⁱ kalendas: *così A* ^j dependentibus de legitimo matrimonio natis et na-
scituris: *così A* ^k contenti: *così A* ^l ospitale: *così A* ^m ambo cappellani: *così A*
ⁿ bambaxarius: *così A*.

105

1359, luglio 19, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Oberto di Chiavari, calzolaio, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel carrubio qui non transit, dietro corresponsione di un canone annuo di 14 soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 241.

La p. 241 presenta una estesa bruciatura nella parte superiore destra; la rifilatura del margine sinistro della p. 242 nonché una bruciatura che interessa le righe finali del testo pregiudicano la lettura di alcune lettere.

Livellum Oberti de Clavaro.

In nomine Domini amen. Religiosa domina, soror Catalina Pinella, abbatisa monasterii Sancti Andree de Ianua, in presentia, consensu et voluntate infrascriptarum dominarum monialium dicti monasterii, congregatarum in loco infrascripto ^a pro infrascripta locacione fienda pro bono et utilitate eiusdem monasterii, videlicet domine Cataline de Vedereto priorisse, sororis Margarite de Vignali, sororis Luchine de Negrono, s[oro]ris Mariete Maruffe, sororis Luchine de Nigro, sororis Thomayne Pinelle, sororis Fore[ste] de Negrono, sororis Leonete Squarzaface, sororis Petrine Gentilis, sororis Violantis Stanchone, et ipse prefate domine et moniales, in presentia et auctoritate dicte domine abbatisse, nomine et vice dominarum monialium et

monasterii antedicti, locaverunt et titulo locationis dederunt et iure locationis ac livelario nomine concesserunt Oberto de Clavaro calegario, condam Iohannis, presenti et recipienti pro se et suis heredibus natis et nascituris de legitimo matrimonio, hedifficium domus, positum Ia[nue], in Ortis Sancti Andree, in carubio qui non transit, cui coheret antea carubius, ab uno lat[ere] murus iardini dicti monasterii et ab alio hedifficium domus heredum condam Poloni de Monte, retro quintana et si qui alii sunt confines. Et quam locationem sive livelli concessionem fecerunt ipsi Ober[to] presenti, pro se et suis heredibus natis ut supra recipienti, ac fecisse confitentur ut supra usque [ad] annos viginti novem proxime venturos in ephytuosim perpetuam, in secula seculorum, renovando dictum livellum in modum infrascriptum de viginti novem in viginti novem annis, pro terrati[co] sive pensione omni anno solvenda et solvendo in kalendis quolibet^b augusti soldorum quatuordec[im] ianuinorum, incipiendo in kalendis augusti proxime venturi, per se et heredes suos ipsi domine abbat[isse] et monialibus antedictis que nunc sunt vel pro tempore fuerint vel ipsarum legitimo sind[ico] et procuratori, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid ipse Obertus et heredes sui na[ti] de legitimo matrimonio ut supra voluerint faciendum iure proprio et titulo perpetue locationis u[t supra] dictum est. Quod solum sive hedifficium dicte domus et quam locationem et in ephy[tuosim] perpetuam concessionem promiserunt dicte domine abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi Ob[erto], presenti et recipienti ut supra, habere perpetuo et tenere ratam, rata et firma in secula [secu]lorum et ipsi Oberto, recipienti ut supra, dimittere et non auferre et contra predicta non contrafacere [vel] venire, directe vel indirecte per ipsas dominam abbatissam, moniales et monasterium predictum nec per habentem causam ab ipsis nec terraticum seu pensionem augere seu pacta mutare, ymo potius ipsi Oberto, presenti ut supra, quantum pro facto dicti monasterii et habentibus ab eo causam deffendere et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis^c dicti monasterii, remissa ipsi Oberto presenti omni necessitate denunciandi, salvis tamen pactis infrascriptis. Versa vice dictus Obertus, acceptans dictam locationem et in ephytuosim perpetuam concessionem domus supradicte sive soli ab ipsa domina abbatissa et monialibus antedictis recipiens, promixit et convenit ipsi domine abbatisse, monialibus antedictis, recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in kalendis augusti dictos soldos quatuordecim ianuinorum pro terratico sive pensione eiusdem domus vel ipsarum legitimo sindico et procuratori per se et

heredes suos et quemcumque habentem causam ab ipso. Quam locationem et in ephytuosim concessionem dicte domine abbatissa et moniales dicti monasterii, ex una parte, et dictus Obertus, pro se et heredibus suis natis de legitimo matrimonio ut supra, ex altera, inter se adinvicem et vicisim ratam et firmam, rata et firma habere et tenere et ea omnia et singula supradicta et infrascripta actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, sub pena dupli eius et totius pecunie quantitatis de quanto contrafieret vel ut supra non observaretur, dare et solvere sibi adinvicem promiserunt solempni stipulatione, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que properea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et^d / (p. 242) ad sic observandum inter se adinvicem et vicisim pignori obligaverunt omnia ipsorum [b]ona habita et habenda, videlicet dicte domine abbatissa et moniales bona dicti monasterii presentia [et] futura. Acto et sane intellecto in presenti instrumento inter dictam dominam abbatissam, moniales [et] monasterium predictum, ex una parte, et dictum Obertum pro se et suis heredibus natis de legitimo matrimonio ut supra, ex altera, quod si contingeret hedifficium dicte domus et iura dicti livelli vendi, alienari seu modo aliquo transferri per ipsum vel habentem ab eo causam in aliquam personam preterquam in descendantibus de legitimo matrimonio natis et nascituris ut supra ex ipso Oberto, quod ipse domine abbatisse^e et moniales antedictae et monasterium predictum habeat et habere debeat seu debeant denarios duodecim ianuinorum pro qualibet libra tam ab emptore quam a venditore seu ab illo in quem fieret alienatio predicta seu de vero precio dicte domus totiens quotiens fieret [dic]ta alienatio, vendicio seu translatio in aliquam personam facta vel fienda. Et si contingeret vendi vel alienari dictum hedifficium dicte domus et iura dicti livelli per aliquam personam, quod illa persona teneatur denunciare et notificare dicte domine abbatisse et monialibus antedictis que nunc sunt vel pro tempore fuerint de dicta venditione seu alienatione et si volunt emere vel retinere dictum hedifficium dicte domus an ne, de quibus teneantur respondere infra mensem [e]t si diserint quod sic, quod illud habeant pro illo pretio quo ex ipso inveniretur minori precio soldorum viginti in honorem directi domini. Ac etiam promixit dictus Obertus dictis [domin]abus quod per se vel heredes suos non fiet venditio, alienatio seu translatio aliqua [de] dicto hedifficio dicte domus et iuribus dicti livelli in aliquam personam religiosam, ecclesiam, [po]ntem seu ospitale nec in aliquem ex albergo nobilium, et si secus fieret, caddat [a i]ure presentis locationis, ase-

rentes dicte domina abbatissa et moniales hoc facere pro [bon]o et utilitate ipsarum dominarum et monasterii antedicti et non ad lexionem. Actum Ianue, in porticu [locu]torii dicti monasterii, anno dominice nativitatis M^oCCC^o quinquagesimo nono, inditione undecima [secundu]m cursum Ianue, die decima nona iullii, paulo post vespas. Testes presbiter Obertus de [Va]rcio, presbiter Obertus de Carega, cappelani in dicto monasterio Sancti Andree de Ianua, Matheus de Ceva, macelarius in Sexto, condam Petri Belende.

[(S.T.) Ego] Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^a *Segue depennato ed espunto quem* ^b *quolibet: così A* ^c *expensis: così A* ^d *et: ripetuto a p. 242* ^e *abbatisse: così A.*

106

1362, luglio 1, Genova

Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello al prete Angelo Burgaro, procuratore di frate Nicolò dell'ordine Certosino, priore di San Bartolomeo di Rivarolo, un terreno in Genova, nella contrada Volte Leonis, nel carrubio recto, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso monastero di San Bartolomeo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 2 lire, 14 soldi e 4 denari e mezzo, e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso.

Originale [A], ASG, ms. LXX, p. 243.

In calce alla p. 245 la notazione: « Passata in Pellina Rovere e Battista suo figlio nel 1579, a quali fu investita come in livellario sesto e settimo carte 155 e 233 », di mano settecentesca.

Livellum fratrum de Cartussia.

In nomine Domini amen. Religiosa soror, domina Catalina Pinella, abbatissa monialium monasterii Sancti Andree de Ianua, in presentia, con-

sensu et voluntate infrascriptarum monialium dicti monasterii, videlicet sororis Cataline de Vedereto priorisse, sororis Margarine^a de Vignali, sororis Luchine de Negrono, sororis Mariete Maruffe, sororis Luchine de Nigro, sororis Thomayne Pinelle, sororis Foreste de Negrono, sororis Leonete Squarzaface et sororis Petrine Gentilis, nec non dicte domine et sorores, in presentia et auctoritate dictarum dominarum abbatisse et priorisse, congregatarum in loco infrascripto pro bono et utilitate ipsarum sororum et dominarum ac dicti monasterii et conventus, locaverunt et titulo locacionis in ephytuosim perpetuam concesserunt presbitero Angello Burgaro, stipulanti et recipienti nomine et vice ac procuratorio et^b sindicario nomine ut aserit doni Nicolai, Ordinis Cartosiensis, nunc prioris Sancti Bartholomei de Ripparolio, dicti Ordinis, ac nomine et vice dicti monasterii, monachorum et conventus dicti ordinis et mihi notario infrascripto, stipulanti nomine dictorum prioris et fratrum dicti Ordinis, solum sive terram dicti monasterii, super qua sive quo dicti prior et monasterium Sancti Bartholomei de Iartosa habent quoddam hedifficium domus, positum Ianue, in contrata Volte Leonis, in carubio recto, quod eidem pervenit ex bonis et hereditate condam Nicolai de Sancta Iullia notarii, cui hedifficio seu solo coheret ab uno latere domus heredum condam Iohannis de Monleone et ab alio latere hedifficium domus ***, antea carubius, retro quintana et si qui alii sunt confines. Et quam locacionem et in ephytuosim <concessionem> perpetuam fecerunt et fecisse confitentur usque ad annos viginti novem, renovando dictum livellum de XXVIII^c in viginti novem annos, pro censu, terratico sive canone librarum duarum, soldorum XIII, denariorum IIII ½ ianuinarum solvendarum quolibet anno in quolibet^d kalendis augusti, incepto a kalendis augusti proxime preteriti et finiendo in kalendis augusti proxime venturi et sic successive quolibet anno in quolibet^d kalendis augusti. Quod solum sive terram et quam locationem et in ephytuosim concessionem ut predictum est et sub pactis, modis et condicionibus infrascriptis promisserunt dicte domina abbatissa et moniales dicti monasterii ipsi presbitero Angelo, dicto sindicario nomine, et mihi dicto notario infrascripto ut supra habere perpetuo et tenere ratam et firmam, in secula seculorum ut predictum est, et eidem ut predictum est dimittere et non auferre nec contra predicta facere vel venire per dictum monasterium vel habentem causam ab ipso nec pensionem seu canonem vel censum augere, ymo potius quantum pro facto dicti monasterii dictum solum sive terram legitime deffendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis

expensis^e dicti monasterii, remissa eidem priori et monasterio omni necessitate denunciandi et appellandi. Versa vice dictus presbiter Angellus, dicto sindicario nomine, acceptans dictam locacionem et in ephytuosim concessionem ut predictum est pro dictis priore, fratribus et conventu dicti Ordinis Cartosiensis a dicta domina abbatissa, monialibus et monasterio antedicto in modum et per modum predictum dicte terre sive soli super quo dictus prior habet supradictum hedifficium dicte domus et ab ipsis abbatissa, monialibus et monasterio titulo et in ephytuotico iure locacionis recipiens ut predictum est, promisit, dicto sindicario / (p. 244) nomine, ac solempniter convenit dicte domine abbatisse et monialibus antedictis, presentibus et recipientibus pro se et nomine et vice dicti monasterii, dare et solvere annuatim in quolibet^d kalendis augusti ut predictum est dictas^f libras duas et sodos XIII, denarios IIII ½ ianuinarum pro terratico sive canone dicti soli seu terre dicti monasterii Sancti Andree vel ipsarum legitimo sindico et procuratori et dictam locacionem et in ephytuosim concessionem ut predictum est ratam et firmam, dicto sindicario nomine, habere perpetuo et tenere sub pactis, modis et condicionibus infrascriptis, cum aliter dictam locacionem non fecissent dicte domina abbatissa, moniales et monasterium, nec secundum alia livella dicti monasterii, licet in livello concesso dicto dono^g Nicolao fiticie aserunt aliter contineri. Et omnia et singula supradicta et infrascripta dicte domina abbatissa et monialles, ex una parte, et dictus presbiter Angelus, dicto nomine, ex altera, inter sese adinvicem promiserunt rata^h, grata et firma habere perpetuo et tenere et attendere et observare et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, sub pena dupli eius et totius peccunie de quo, quanto, quot et quotiens contrafieret vel ut supra non observaretur, quam dictis nominibus inter sese adinvicem dare et solvere promiserunt, cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarumⁱ que propterea fierent litis et extra, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum inter sese, dictis nominibus, adinvicem pignori obligaverunt^j omnia bona dictarum monialium et monasterii habita et habenda. Acto tamen et sane intellecto inter dictam dominam abbatissam, moniales et monasterium Sancti Andree, ex una parte, et^k dictum presbiterum Angellum, dicto sindicario nomine ut aserit^l, ex altera, quod si contingeret aliquo tempore dictum hedifficium dicte domus vendi, alienari vel aliquo modo transferri preter in dictum priorem et conventum^m de Cartosiensibus, quod predictae abbatissa, <moniales> et monasterium Sancti Andree que nunc est vel <pro> tempore fuerit habeat et habere debeat denarios

duodecim pro singula libra data vel promissa tam a venditore quam ab emptore de vero precio eiusdem hedifficii dicte domus et in casu quo^a precium non esset in eo appositum et hoc tociens quociens alienacio seu vendicio fieret vel in aliam personam transfereretur aliquo modo seu titulo, et si secus fieret, non valeat alienatio seu translatio facta vel fienda, et si contingeret dictum hedifficium vendi vel alienari per dictum priorem seu monasterium et fratres Cartosienses, quod teneatur prius denunciare et notificare dicte domine abbatisse et monialibus et monasterio que nunc sunt vel pro tempore fuerint de vendicione, alienacione seu translacione fienda per ipsum et qualiter alienare intendunt et volunt et quod ex eo inveniunt tale precium et si eum volunt retinere, que domina abbatissa, moniales et monasterium teneantur respondere infra mensem unum^o tunc proxime subsecutum a die facte / (p. 245) notificacionis si volunt emere vel non et si diserint quod sic, habeant illud hedifficium dicte domus pro minori precio soldorum viginti ianuinarum in honorem directi domini seu proprietatis. Et promisit dictus presbiter^p Angellus, dicto sindicario nomine, dictis abbatisse et monialibus quod per dictum priorem, fratres et conventum Cartosiensem non fiet vendicio seu alienacio aliqua in aliquam aliam personam religiosam, ecclesiam, pontem vel ospitale nec in aliquem ex aliquo albergo nobilium, et si predicta dicto sindicario nomine seu dictus prior non observaverit, caddant a iure presentis locacionis et in ephytuosim concessionis, confitentes dicte abbatissa et^a moniales dicti monasterii Sancti Andree ipsi presbitero Angelo, dicto sindicario nomine presenti, se ab ipso presbitero Angello, dictis nominibus solvente nomine dicti prioris et fratrum Cartosiensis Ordinis, habuisse et recepisse libras quindecim ianuinarum pro qualibet libra valimenti hedifficii dicte domus, causa alienacionis seu translacionis facte in ipsos priorem et fratres de dicta domo seu hedifficio quod devenit in eos, renuntiantes exceptioni supradicte confessionis non facte, quantitatis pecunie non habite et non recepte ex dicta causa et omni iuri. Et propterea quitaverunt dictum priorem et fratres a predictis libris XV ianuinarum solutis ut supra occasione dicte translacionis per aceptilacionem et acquilianam stipulacionem, verbis solempnibus introductam. Et promiserunt nonquam ex ipsis facere questionem seu controversiam in iudicio vel extra, sub pena dupli et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti monasterii Sancti Andree habitorum et habendorum. Actum Ianue, in locutorio sive logia porticus dicti monasterii Sancti Andree, in quo fiunt similia livella, anno dominice nativitat^s M^oCCC^oLXII, indicione quarta decima secundum cursum Ianue,

die prima iullii, paulo post terciam et ante nonam. Testes presbiter Obertus de Varcio et presbiter Obertus de Carega, cappellani dicti monasterii et ecclesie Sancti Andree, et Anthonius de Iancharo de Bissanne lanerius, condam Precivalis.

(S.T.) Ego Damianus de Ortis de Varagine, condam Erminei, auctoritate imperiali notarius, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi, cum supradictis emendacionibus tradditis in scribendo.

^a Margarine: *così A* ^b *segue depennato* nomine ^c *renovando* dictum livellum de XXVIII: *in sopra*linea ^d *quolibet: così A* ^e *expensis: così A* ^f *dictas: in sopra*linea
^g *dono: in sopra*linea ^h *rata con segno abbreviativo depennato sulla a* ⁱ *expensarum: così A*
^j *segue depennato* bo ^k *segue depennato* dictus ^l *ut aserit: in sopra*linea ^m *corretto su conventus*
ⁿ *segue depennato* vero ^o *unum: in sopra*linea ^p *seguono alcune lettere depennate* ^q *et: in sopra*linea.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1109, novembre, <Genova> - Ingo *de Campo*, figlio del fu Marchione, vende a titolo di pegno al monastero di Sant'Andrea della Porta, nella persona del presbitero Pietro, suo legato, una certa quantità di beni e un mantello screziato, al prezzo di 100 soldi, stabilendo le parti l'annullamento della vendita se entro otto giorni si presenteranno Negro Carata, Oberto Bedeneca, Guido Lavagnino ed il figlio di Lamberto, e due di loro dichiareranno sotto giuramento che Lamberto ha legato nel suo testamento la predetta somma e il mantello al monastero di Sant'Andrea, demandandone il loro impiego a Ingo, quando necessario per fornire di abiti la monaca Oficia

I, 1

1131, dicembre, Genova - Guglielmo *de Mauro*, Oberto Usodimare e Guglielmo Pevere, consoli del Comune, riconoscono alle chiese di Sant'Andrea e di Sant'Antonino di Casamavari il pieno possesso di un castagneto in Coronata, in località *Segalar*, contro le pretese avanzate su di esso da Fredenzone, figlio di Duribeco

I, 2

1153, maggio 24, Genova - Gisla, badessa del monastero di Sant'Andrea, concede in livello per 29 anni ad Ansaldo e Rubaldo, figli di Boninfante di Livellato, due terreni in Coronata, nelle località di *Casalile* e *Lesega* e la terra da loro acquistata in *Casalile*, dietro corresponsione annua di metà dell'usufrutto e di un pasto per due persone in occasione della vendemmia

I, 3

1154, ottobre, Genova - Otto giudice, Gionata Crispino, Baldizzone Usodimare, consoli dei placiti del Comune, riconoscono al monastero di Sant'Andrea il pieno possesso di un appezzamento di terra in Coronata, contro le pretese avanzate su di esso dai figli di Rubaldo di Coronata

I, 4

1164, giugno 5, Sens - Alessandro <III> interviene contro le pretese avanzate dal monastero di Santa Maria di Caramagna su Sant'Andrea della Porta, confermandone le libertà

I, 5

1167, agosto 27, Genova - Guglielmo *de Sparvaira*, figlio di Pietro, e Filippo, suo figlio, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, una casa edificata sulla terra del monastero, nei pressi della porta della città, al prezzo di 11 lire I, 6

1168, aprile 21, Coronata - I coniugi Guglielmo, figlio di Andrea Bianco, e Beldi, figlia di Rainaldo, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, un terreno in Coronata, in località *Bondeiolus*, ricevuto in dono da Rainaldo, padre di Beldi, al prezzo di 13 lire I, 7

1171, febbraio 13, Genova - Persabia, figlia di Rainaldo di Coronata, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Gisla, un terreno in Coronata, in località *Bondeiolus*, al prezzo di 21 lire e 16 soldi I, 8

<1172> - Manfredo, legato della Sede Apostolica, conferma la sentenza arbitrale pronunciata da Uberto, abate di Santa Maria di Casanova, Martino, arciprete di Acqui, ed Alberto, sacrista di San Lorenzo, sulla controversia vertente fra la chiesa di Santa Maria di Caramagna ed il monastero di S. Andrea I, 9

1177, febbraio 14, Genova - Nicola *Rocius* vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Oça, tre terreni ed un castagneto in Coronata, di cui è entrato in possesso attraverso una permuta con la chiesa di Sant'Antonino di Casamavari, al prezzo di 110 lire I, 10

<1186-1187>, giugno 26, Verona - Urbano <III> conferma al monastero di Sant'Andrea la concessione fatta da <Ugo dalla Volta, arcivescovo di Genova, che esso cioè non debba pagare nelle collette più di quanto versi la chiesa di Santa Maria di Castello I, 11

<1187>, dicembre 7, Lucca - Gregorio <VIII> conferma al monastero di Sant'Andrea la concessione fatta da <Ugo dalla Volta>, arcivescovo di Genova, che esso cioè non debba pagare nelle collette più di quanto versi la chiesa di Santa Maria di Castello I, 12

1192, marzo 20, Genova - Pagano, figlio di Bernardo Mazullo, e Maria, figlia di Filippo di Rivarolo, promettono a Oberto *de Casuli* e a Giovanni *de Cantonis* di non vendere senza il loro consenso la terra che possiedono a Coronata, vicino alle terre del monastero di Sant'Andrea I, 13

1212, marzo 21, Roma - Innocenzo <III>, ad istanza della badessa di Sant'Andrea, incarica il priore di San Michele di Fassolo e Ugone, canonico di San Lorenzo, di provvedere a disciplinare ed a correggere la regola del monastero di Sant'Andrea della Porta, privo di guida spirituale I, 14

1212, giugno 30, Genova. - Andrea Grillo, figlio di Lamberto, si impegna verso Sibilla, badessa del monastero di Sant'Andrea, a non avanzare alcuna pretesa su un terreno di Coronata, già di proprietà del padre, ed ora di proprietà del monastero II, 82

1212, giugno 30, Genova - Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono ad Andrea Grillo il diritto di attingere acqua e di accedere ad una fonte in Coronata, sulla terra del monastero II, 88

1214, giugno 19, Genova - Buonvassallo de Mari, con il consiglio del giurisperito Alberto Cipolla, pronuncia sentenza arbitrare nella questione vertente fra Baiamonte, genero di Agnella, vedova di Giovanni Fornari, ed Adalasia, sua moglie, da una parte, Guglielmo Fornari e Maria, sua moglie, da un'altra, e Giacomo *Caputagnelli*, dall'altra, relativa alla proprietà di un edificio, posto *in hora Sancti Andree de Porta* I, 15

1219, marzo 13, Roma - Onorio <III> affida al preposito di San Donato e a Simone, canonico di San Lorenzo, il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea ed alcuni uomini di Vado e della diocesi di Savona, relativa ad alcune terre e possedimenti della chiesa di San Genesio I, 16

1219, maggio 8, Genova - I coniugi Filippo *Taxius* e Giacoma, figlia del fu Guglielmo *de Dataro*, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, un terreno con case, di proprietà del defunto Gugliel-

mo, nei pressi della Porta di Sant'Andrea, in località *Sardinea*, al prezzo di 450 lire II, 32

1221, febbraio 3, Genova - Auria, moglie di Giacomo *de Curia*, Tommaso, Giovanni, Fazio ed Ansaldo, figli di Giacomo, Sofia, moglie di Tommaso, e Piacenza, moglie di Giovanni, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, metà di un appezzamento di terra con casa in Coronata, in località *Casalile*, che essi hanno in comune con Michele di Coronata, al prezzo di 60 lire I, 17

1221, febbraio 3, Genova - I coniugi Michele di Coronata, figlio di Guglielmo *de Curte*, e Richelda vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, metà di un appezzamento di terra con casa, torchio e tini, posto a Coronata, in località *Casalile*, che essi hanno in comune con Auria, Tommaso, Fazio ed Ansaldo, al prezzo di 43 lire I, 18

1224, novembre 21, Genova - Sibilla, figlia di Rolando Picio e di Mabilia, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, la sua quota del pedaggio di Voltaggio, al prezzo di 50 lire I, 19 = II, 14

1224, dicembre 20, Genova - Sibilla, figlia di Rolando Picio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio al prezzo di 110 lire II, 1

1225, gennaio 18, Genova - Adalasia, figlia di Rolando Picio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio, al prezzo di 50 lire II, 16

1225, dicembre 15, Genova - Manuele *Pastor*, marito di Sibilla, figlia di Rolando Picio, ratifica le vendite di cui a I, n. 19 e II, n. 1 II, 15

1226, marzo 9, Genova - Giovanni *de Volta* e Nicolosia, sua moglie, vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, un terreno lungo il Bisagno, nella contrada di San Fruttuoso, al prezzo di 83 lire I, 20

1226, settembre 6, Genova - Mabilia, moglie di Rolando Picio, dona al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una sua quota del pedaggio di Voltaggio II, 17

1227, maggio 12, Roma - Gregorio <IX > affida all'abate di Santo Stefano il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti e ad una somma di denaro vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e alcuni Genovesi, dall'altra I, 21

1228, febbraio 5, Genova - I fratelli Enrico e Lanfranco Pevere vendono al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, due appezzamenti di terra in Terralba, con relative case, torchio e tini, al prezzo di 300 lire I, 22

1229, ottobre 28, Genova - Ottone, arcivescovo di Genova, invita i fedeli a prestare aiuto alla chiesa di San Genesio nella diocesi di Savona e concede trenta giorni di indulgenza a chi farà offerte alla stessa chiesa I, 23

1231, gennaio 19, Genova - Girardo, fabbro ferraio, vende al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Sibilla, una casa posta sul terreno del monastero al prezzo di 3 lire I, 24

1231, maggio 22, Genova - Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea nominano Guglielmo di Lorenzo di Gavi consigliere e avvocato della chiesa di Santa Sabina di Valle, di proprietà del monastero I, 25

1231, maggio 22, Genova - Sibilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono a Damigella, moglie di Guagia *de Montalto*, di risiedere come conversa nella chiesa di Santa Sabina in Valle I, 26

1234, marzo 22, Roma - Gregorio <IX> affida a Bertoloto e Dondedeo, canonici genovesi, il giudizio sulla causa relativa ad una somma di denaro vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, i cittadini genovesi Pasquale Grillo, Alda, vedova di Matteo Belmosto, e altri, dall'altra I, 27

1234, novembre 20, Perugia - Gregorio <IX>affida all'arciprete di Rovegno il giudizio sulla causa relativa ad una somma di denaro, decime e ad altri interessi vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, Oberto, detto Maçal, suo fratello Crispino, sua moglie ed altri cittadini genovesi, dall'altra I, 28

1235, giugno 23, Genova - Adalasia, moglie di Nicoloso Pane, vende al monastero di Sant'Andrea della Porta, nella persona della badessa Sibilla, alcune case e un terreno in Genova, nella contrada detta Brolio o *Sardinea*, al prezzo di 270 lire I, 29

1235, luglio 5, Perugia. - Gregorio <IX> affida all'arciprete di Sant'Albano il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, i coniugi Bartolotto ed I. ed altri cittadini genovesi e tortonesi, dall'altra I, 30

1237, gennaio 12, Roma - Gregorio <IX> affida all'abate di Santo Stefano e al prevosto di San Lorenzo il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e l'arcivescovo di Genova, dall'altra I, 31

1238, maggio 5, Roma - Gregorio <IX> affida al prevosto di S. Lorenzo il giudizio sulla causa relativa ad alcuni possedimenti vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, il preposito ed il capitolo di Sant'Ambrogio, Guglielmo Malocello ed altri, dall'altra I, 32

1240, giugno 1, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea contrae un debito nei confronti del prete Manegodo di San Damiano I, 33

1243, luglio 19, Genova - Adalasia, badessa, e l'intera comunità del monastero di Sant'Andrea, a causa delle ristrettezze economiche in cui il monastero versa, stabiliscono che esso non possa accogliere più di 14 monache I, 34

1244, agosto 9, Genova - Giovanni <di Cogorno>, arcivescovo di Genova, approva lo statuto del monastero di Sant'Andrea di cui al n. 34 I, 35

1244, ottobre 3, Genova - Innocenzo <IV> invita la badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea ad accogliere come monaca Sibillina, figlia di Ingone Tornello I, 36

1245, marzo 30, Genova - Sofia, figlia di Ugo Fornari, rilascia quietanza ad Adalasia, badessa del monastero di Sant'Andrea, di 20 lire, a parziale soluzione di un debito di 210 lire, contratto dal monastero I, 37

1245, giugno 7, <Genova> - Il prete Manegodo di San Damiano cede a Lanfranco *de Insulis* un credito da lui vantato nei confronti del monastero di Sant'Andrea I, 38

1246, giugno 28 - Innocenzo IV accorda al monastero di Sant'Andrea della Porta immunità da imposte ecclesiastiche I, 39

1246, luglio 17, Genova - Lanfranco *de Insulis* rimette al monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Adalasia, un debito che il monastero aveva contratto con il prete Manegodo di San Damiano, che lo aveva ceduto a Lanfranco I, 40

1248, febbraio 4, Lione - Innocenzo <IV> invita la badessa e le monache del convento di Sant'Andrea ad accogliere come monaca Franceschina, figlia di Giacomo Fornari di Genova, suo consanguineo I, 41

1248, ottobre 7, Lione - Innocenzo <IV> dà mandato a Giacomo Cigala, canonico di San Lorenzo, di far cessare le vessazioni e le estorsioni operate a danno del monastero di Sant'Andrea da parte dell'arciprete della pieve di Bavari, del *miles* Giacomo *de Burgaro* e di altri I, 42

1250, aprile 6, Genova - Adalasia, badessa, e l'intera comunità del monastero di Sant'Andrea, da una parte, i fratelli Guglielmo *de Andrea* e Vivaldo, anche per conto del fratello Pasquale, dall'altra, permutano due terreni in Coronata, uno dei quali in località *Vinea Maior* I, 43

1250, aprile 6, Genova - I fratelli Guglielmo e Vivaldo *de Andrea*, anche a nome del fratello Pasquale, si impegnano a pagare al comune di Genova i tributi già dovuti dal monastero di Sant'Andrea per il terreno posto a Coronata, di cui sono entrati in possesso in occasione del cambio di cui al n. 43 I, 44

1255, febbraio 21, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Guglielmo Massono e Ottolino *de Bissanne*, scriba, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 10

1255, febbraio 21, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 10 II, 11

1255, febbraio 21, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bertoloto, formaggiaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 12

1255, febbraio 21, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 12 II, 13

1255, febbraio 21, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bernardo di Lavagna un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 28

1255, febbraio 21, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 28 II, 29

1255, febbraio 21, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Pietro *Bocafolli* un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 30

1255, febbraio 21, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 30 II, 31

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bonavia, mugnaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 2

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 2 II, 3

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado *de Bissanne* un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 4

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 4 II, 5

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Nicoloso *de Crespa* un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 6

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 6 II, 7

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado, calzolaio, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 8

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 8 II, 9

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Nicoloso di Moneglia un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 22

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 22 II, 23

1255, aprile 23, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Alasina, moglie di Armanno Negro di Cogorno, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 26

1255, aprile 23, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 26 II, 27

1256, gennaio 11, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo Gazanno un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 18

1256, gennaio 11, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 18 II, 19

1256, gennaio 11, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a *Pedecostus*, speciale, un terreno nei pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 20

1256, gennaio 11, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 20 II, 21

1256, gennaio 11, Genova - Adalasia, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Curlaspeto un terreno nei

pressi del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 24

1256, gennaio 11, Genova - Gualtieri <da Vezzano>, arcivescovo di Genova, conferma la concessione di cui al n. 24 II, 25

1256, ottobre 15, Anagni - Alessandro <IV> approva lo statuto del monastero di Sant'Andrea, sancendo che il numero delle monache non possa superare le 14 unità, a meno che non venga incrementato il patrimonio del monastero I, 45

1258, 3 febbraio, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea loca a Michele Beccorosso di Quinto un terreno ed una casa in Nervi I, 46

1259, agosto 11, <Genova> - Testamento di Giovanna *de Darilo*, moglie di Giacomo Bocheta, con legati a favore del monastero di Sant'Andrea I, 47

1261, novembre 13, Viterbo - Urbano <IV> affida all'arciprete della pieve di San Martino di Sampierdarena la causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea, da una parte, Giordano, figlio di Ansaldo Piccamilio, Giordana, figlia di Ottobello, Benvenuta, figlia di Pegionato, ed altri cittadini savonesi, dall'altra I, 48

1262, novembre 21, Genova - Adalasia *de Bulgaro*, badessa del monastero di Sant'Andrea, rilascia procura al chierico Oberto per esigere quanto spetta al monastero sull'eredità di Giovanna *de Darilo*, moglie di Giacomo Bocheta I, 49

1263, febbraio 13, Genova - Il monastero di Sant'Andrea, nella persona della badessa Alasia <Adalasia *de Bulgaro*>, rinuncia a far valere i propri diritti sul contratto di locazione di un terreno ed una casa in Nervi, in cambio dell'impegno di Michele Beccorosso di Quinto, locatario degli stessi, di saldare tutti gli arretrati del canone I, 50

1275, dicembre 30, Genova - Adalasia *de Bulgaro*, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Guglielmo *de Marcha*, lanaio, un terra negli Orti di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 soldi II, 74

1279, maggio 10, Genova - Adalasia *<de Bulgaro>*, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni, venditore di pane di Chiavari, abitante nella contrada di Sant'Andrea, un terreno nelle vicinanze del monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 32 soldi II, 42 = II, 71

1281, febbraio 22, <Genova> - <Simona de Camilla>, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Rollando di Moneglia, *tabulario* et *sgurbiatori*, un terreno, posto a Genova, negli Orti di Sant'Andrea Notizia in II, 58

1281, febbraio 22, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni *de Garibaldo*, rasatore di panni, figlio di Enrico, un terreno negli Orti di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 1 lira e 15 soldi II, 43

1281, febbraio 25, <Genova> - Giovannina Acatina compra da Ventura degli Orti di Sant'Andrea, lanaio, e da Floria, sua moglie, una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 36

1281, novembre 23, <Genova> - Giovanni Macia di Struppa, tessitore, compra da Giacomo di Priaruggia, *balisterio*, una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea. Notizia in II, 39

1282, gennaio 5, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovannina Acatina un terreno, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Giovannina, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi II, 36

1282, gennaio 11, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Opizzone *de Tornareza* di

Chiavari un terreno su cui insistono due edifici, di proprietà dello stesso Opizzone, dietro corresponsione di un canone annuo di 19 soldi e 9 denari
II, 37

1282, marzo 6, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano per dieci anni a Gerardo di Cutulo di Recco, maestro, tutti i terreni del monastero in Recco, su cui insistono case locate o abitate dallo stesso Gerardo, dietro corresponsione di un canone di 9 lire e 10 soldi per i primi tre anni e di 10 lire per gli anni successivi
II, 38

1282, luglio 28, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Macia di Struppa, tessitore, un terreno nei pressi del monastero, su cui insiste un edificio, di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola
II, 39

1282, agosto 27, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Signorino *de Garibaldo*, lanaiolo, un terreno nei pressi del monastero, su cui insistono due edifici di proprietà dello stesso Signorino, dietro corresponsione di un canone annuo di 18 soldi e 11 denari
II, 40

1282, dicembre 7, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni *de Marca*, lanaiolo, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi
II, 41

1283, gennaio 4, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gandolfo *de Garibaldo*, lanaiolo, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gandolfo, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi
II, 44

1283, gennaio 4, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gandolfo *de Garibaldo*,

lanaiolo, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gandolfo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi II, 45

1283, gennaio 17, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni di Montoggio, formaggiaio, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 2 lire, 14 soldi e 4 denari e mezzo II, 46

1283, gennaio 29, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Fulchino, barilaro, figlio di Martino di Chiavari, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Fulchino, dietro corresponsione di un canone annuo di 55 soldi II, 47

1283, maggio 11, <Genova> - Bertolino Aceto, fabbro, ed Aiguineta, sua moglie, vendono ad Enrico, fabbricante di remi di Chiavari, una casa, posta a Genova, su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 86

1283, agosto 15, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Enrico, fabbricante di remi di Chiavari, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Enrico, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 86

1286, marzo 31, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Gerardino, figlio di Giovanni calzolaio di San Siro Emiliano, un terreno, su cui insiste una casa di legno, di proprietà dello stesso Giovanni, che si impegna a demolirla e ricostruirla in pietra, mattoni, cemento e legna entro sedici mesi, dietro corresponsione di un canone annuo di 36 soldi e 9 denari II, 85

1286, giugno 15, Roma - Onorio <IV> affida al vescovo di Noli il giudizio sulla causa vertente fra il monastero di Sant'Andrea e l'arcivescovo di Ge-

nova relativa ad una colletta di 49 soldi imposta al monastero, in contrasto con una disposizione dell'arcivescovo Ugo <dalla Volta> I, 51

1287, dicembre 13, <Genova> - Oberto di San Vincenzo, tessitore, compra da Daniele Gazano, figlio di Giacomo e da Ugolina, sua moglie, una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 48

1290, settembre 5, Genova - Simona de Camilla, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oberto di San Vincenzo, tintore, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi II, 48

1294, febbraio 2, Genova - Pietra Grilla, priora, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Corrado di Campo Antico, pittore, e a Guideto di Clavarezza, figlio di Guirardo, una metà per ciascuno di un terreno, su cui insistono tre depositi di legna, da loro in precedenza acquistati dal monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 10 lire e 10 soldi II, 49

1296, maggio 26, Genova. - Estratto dal testamento di Giacomo *de Bulgaro*, relativo ai legati in favore del monastero di Sant'Andrea I, 52

1298, marzo 7, Roma - Bonifacio <VIII>, in seguito alla doppia elezione a badessa del monastero di Sant'Andrea, di Petra Grillo e di Sibilla *de Camilla*, non accettata dall'arcivescovo di Genova, ed alla rinuncia delle stesse nelle mani del cardinale Guglielmo di San Nicola *in Carcere Tulliano*, dà mandato allo stesso arcivescovo, al priore dei Domenicani ed al guardiano dei Frati Minori di risolvere la controversia I, 53

1298, marzo 11, <Genova> - Giovannina, in occasione del suo matrimonio con Geraldo di Costaguta di Rapallo, fabbro, riceve in dote alcuni diritti su una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea, nel *carrubio recto* Notizia in II, 76

1299, agosto 1, Genova - Giovanni Macia di Struppa, tessitore, vende ad Antonino di Chiavari, fabbricante di remi, una casa, posta negli Orti di Sant'Andrea, al prezzo di 100 lire I, 54

1299, agosto 8, <Genova> - Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, assegna alla badessa e alle monache di Sant'Andrea un termine per applicare le sue disposizioni in merito alla clausura I, 55

1299, novembre 2, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea rilascia procura a Ianuino Rampegolo I, 56

1299, novembre 4, Genova - Ianuino Rampegolo, procuratore del monastero di Sant'Andrea, si appella alla Sede Apostolica contro il rifiuto opposto da Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, di prorogare il termine per l'applicazione delle sue disposizioni relative alla clausura I, 57

1300, aprile 27, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Raffeto di Ventimiglia, figlio di Ottone Raffo, ed a Samuele, figlio di Giannino Rampegollo, lanaio, rispettivamente un terzo e due terzi di un terreno, su cui insiste una casa di loro comune proprietà, dietro corresponsione di un canone annuo complessivo di 14 lire, così ripartite: 4 lire, 13 soldi e 4 denari da corrispondersi da parte di Raffeto, e 9 lire, 6 soldi e 8 denari da parte di Samuele II, 50

1300, dicembre 28, Genova - Il notaio Rolando di San Donato certifica i legati in favore del monastero di Sant'Andrea contenuti nel testamento di Giovannina, moglie del notaio Oberto Petrella I, 58

1301, maggio 16, <Genova> - Brancaleone, *conditor boldronorum*, figlio di Guirardo di Chiavari de Garibaldo e Susanna, sua moglie, vendono ad Antonio de Valdetaro, figlio di Giovanni di Monte *de Beogno* una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 51

1302, gennaio 21, Genova - Isabella <di Ponzone>, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio *de Valdeta-*

rio, figlio di Giovanni *de Monte de Beogno*, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Antonio, dietro corresponsione di un canone annuo di 11 soldi e 8 denari II, 51

1306, febbraio 13, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Salveto di Chiavari, calzolaio, figlio di Giovanni Sardo di Chiavari, due case diroccate che insistono su suolo del monastero e nei suoi pressi, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un canone annuo di 13 lire e 10 soldi II, 52

1306, giugno 7, Genova - Porchetto <Spinola>, arcivescovo di Genova, rimette al presbitero Antonio, suo camarario, a Dino ed Alberto, rispettivamente prevosto e canonico della chiesa di Santa Maria di Castello, l'autorità di autorizzare la badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea di stipulare dei contratti di locazione dietro corresponsione di un terratico annuo e con il diritto di edificare Notizia in II, 67

1306, luglio 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Bernabò di Chiavari, figlio di Pagano Bixio, una casa in Genova, su terreno del monastero, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un terratico annuo di 6 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto ivi edificato, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 53

1306, luglio 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni, formaggioiaio di Chiavari, una casa in Genova, su terreno del monastero, nei pressi della Porta di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 55

1306, luglio 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Loreto, barbiere della Porta di Sant'Andrea, una casa in Genova, su terreno del monastero, nel *carrubio*

recto, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 56

1306, luglio 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo di Piacenza, fabbricante di coltelli, una casa in Genova, su terreno del monastero, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un terratico annuo di 60 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto ivi costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 57

1306, luglio 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Ruffino Pico, lanaiolo, una casa in Genova, nel *carrubio recto*, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 61

1306, novembre 4, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni Gazano *de Porta*, lanaiolo, una casa in Genova, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 54

1306, novembre 6, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giovanni *de Nuxeto*, venditore di pane, una casa in Genova, nei pressi della Porta di Sant'Andrea, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 40 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 62

1306, novembre 6, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Simone *de Lacu*, barbiere, ed a Giovanni, *calzolaio* di Massasco di Sestri Levante, una casa in Genova, in contrada Porta Sant'Andrea, su terreno del monastero, dietro corresponsione di un terratico annuo di 50 soldi, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso

II, 67

1307, luglio 20, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Ughetto di Rapallo, lanaiolo, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Ughetto, ed un altro ineditato confinante, con licenza di edificare a particolari condizioni, dietro corresponsione di un terratico annuo di 3 lire e 10 soldi, e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso

II, 60

<s.d. ante 1307, dicembre 10 - Isabella di Ponzone, badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giovanni Fassolo *de Sauro*, formaggiaio, una casa, posta a Genova, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un terratico annuo di 11 lire, e con la clausola che in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira del prezzo riscosso

Inserito in II, 59

1307, dicembre 10, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni *de Bissane*, venditore di pane di Soziglia, una casa semidiroccata in Genova, nel *carrubio recto*, con le stesse modalità dell'inserito contratto con stipulato in precedenza con Giovanni *Faxollus de Sauro*, formaggiaio, ora rescisso, e cioè dietro corresponsione di un terratico annuo di 11 lire, con l'impegno di farla riparare a proprie spese, spendendovi 50 lire nel corso di 5 anni e la clausola che, in caso di vendita della casa riparata, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 soldi ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso

II, 59

1309, febbraio 19, <Genova> - Vassallo de Stella, figlio di Ogerio de Stella, compra da Giovanni *Gazano* di San Siro Emiliano una casa, posta a Genova, su un terreno del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 64

1309, giugno 30, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello per 29 anni a Vassallo *de Stella*, figlio di Ogerio, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Vassallo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 64

1310, gennaio 10, <Genova> - Gli estimatori pubblici del comune di Genova valutano in 27 lire il valore della sesta parte indivisibile di un edificio, edificato sul suolo del monastero di Sant'Andrea, in contrada Porta Sant'Andrea, e lo trasmettono con *datio in solutum* a Giovanni Maiarado, procuratore del monastero Notizia in II, 63

1310, marzo 1, <Genova> - Testamento di Loreto barbieri Notizia in II, 33

1310, giugno 19, <Genova> - Giovanni di Arenzano, prete, vende a Rollando di Moneglia, *tabulario et sgurbiatori*, un terreno, a lui concesso in livello dal monastero di Sant'Andrea, con l'edificio che insiste su di esso, posto a Genova, negli Orti di Sant'Andrea Notizia in II, 58

1310, giugno 22, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in enfiteusi a Lanfranco *de Podio*, notaio, figlio di Enrico, un terreno in Genova, in contrada Porta Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Lanfranco, e la sesta parte indivisibile di un edificio che insiste sullo stesso suolo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 100 soldi e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, venga corrisposto al monastero da parte del venditore e del compratore 1 soldo ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 63

1311, gennaio 15, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, rinnovano per altri 29 anni a Rolando di Moneglia, *tabularius et sgurbiator*, conformemente a quanto previsto in un precedente contratto intercorso tra loro, la concessione in livello di un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello

stesso Rollando, dietro corresponsione di un canone annuo di 13 soldi e 2 denari II, 58

1311, maggio 5, Genova - Testamento di Loreto, barbiere, con legati a favore del monastero di Sant'Andrea II, 33

1312, gennaio 2, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello per 29 anni a Giovanni di Struppa, rasatore di panni, figlio di Oberto *de Ruffino*, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 13 soldi e 8 denari II, 65

1312, gennaio 2, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello per 29 anni a Giovanni *de Tacio*, rasatore di panni, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, dietro corresponsione di un canone annuo di 11 soldi e 4 denari e mezzo II, 66

1313, gennaio 18, <Genova> - Giovannina, moglie di Oberto de Garibaldo, rasatore di panni, attraverso il suo procuratore, Guglielmo di Albaro, riceve in dote una casa, posta a Genova, in località *Sardinea*, su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 69

1313, dicembre 21, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovanni di Finale *de Predono* una casa in Genova, su terreno del monastero di Sant'Ambrogio, con relativo diritto di suolo, dietro corresponsione di un canone annuo di 5 lire e 10 soldi, e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 68

1314, febbraio 1, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giovannina, vedova di Oberto *de Garibaldo*, rasatore di panni, un terreno in Genova, in località *Sardinea*, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Giovannina, dietro

corresponsione di un canone annuo di 35 soldi e 2 denari, con diritto di edificare e con la clausola che, in caso di vendita di quanto costruito, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 69

1315, dicembre 7, Genova - Isabella di Ponzone, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Stefanino di Bargagli, maestro d'ascia, figlio di Pietro *de Rucio*, un terreno, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Stefanino, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e 3 denari II, 73

1320, febbraio 24, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea contrae un debito nei confronti di Giovanni di Rapallo, *spaerio*, figlio di Guiscardo Notizia in II, 76

1321, gennaio 14, <Genova> - Geraldo di Valditaro, *bambaxerius*, figlio di Giovanni Manfredo di Valditario *de Colognono*, compra da Vassallo de Stella, figlio di Ogerio de Stella, una casa, posta a Genova, su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea Notizia in II, 70

1321, gennaio 25, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Gerardo *de Valdetario*, artigiano del cotone, figlio di Giovanni Manfredo *de Valdetario de Colognono*, un terreno su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Gerardo, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 soldi per ogni tavola II, 70

1321, maggio 23, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giacomina, vedova del notaio Gregorio *de Porta*, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Giacomina, dietro corresponsione di un canone annuo di 50 soldi II, 84

1321, giugno 1, Genova - Leonino di Varese, figlio di Pietro della Cella, si riconosce debitore nei confronti del monastero di Sant'Andrea di quanto dovuto per la locazione di alcune case edificate sul terreno del monastero già di proprietà dei coniugi Salveto ed Agnesina I, 59

1323, febbraio, <Genova> - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano una terra a Pietro Lavagnino di Recco, dietro corresponsione di un canone annuo di 8 lire I, 60

1323, febbraio 2, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in locazione per 15 anni a Pietro Lavagnino di Recco e a Benedetto de Luceto di Recco tutti i terreni del monastero, con le case che su di essi insistono, nella podesteria di Recco, in località Cutulo, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 lire e con l'impegno di coltivare la terra, ricostruire le macerie e restituire le proprietà al monastero al termine della locazione II, 87

1326, agosto 18, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giovannina Rageta, figlia di Giovanni di San Tommaso e vedova di Botenero *de Çerlli*, un terreno, su cui insistono due edifici di proprietà della stessa Giovannina, dietro corresponsione di un canone annuo di 20 soldi II, 72

1332, luglio 2, Genova - Agnesina, vedova di Pietro, chierico di Tortona, compra da Guglielmo de Gropo e Caratossa, sua moglie, una casa, posta a Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in località *Sardinea*, al prezzo di 113 lire Notizia in II, 77

ante 1332, luglio 3, <Genova> - Oberto di Pontremoli, figlio di Ugolino, compra da Pietro de Vedereto, banchiere, due case, poste a Genova, negli Orti di Sant'Andrea Notizia in II, 81

1332, luglio 3, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ai fratelli Bartolomeo, *Theyxino*, Simonino e Nicolò, figli di Ugeto *de Noella*, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di loro proprietà, dietro corresponsione di un canone annuo di 17 soldi II, 75

1332, luglio 3, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello ad Agnesina, vedova di Pietro, chierico di Tortona, e a sua figlia Margherita, un terreno in Genova, negli

Orti di Sant'Andrea, in località *Sardinea*, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Agnesina, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 soldi II, 77

1332, luglio 3, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oberto Tartaro, lanaiolo, un terreno nella contrada degli Orti di Sant'Andrea, su cui insistono cinque case di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 3 soldi II, 78

1332, luglio 3, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Oberto di Pontremoli, figlio di Ugolino, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insistono due case di proprietà dello stesso Oberto, dietro corresponsione di un canone annuo di 24 soldi II, 81

1332, luglio 4, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Percivalle *de Resegonti* un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Percivalle, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 soldi e 1 denaro II, 79

1332, luglio 4, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Andriola, moglie di Oberto *de Balsamo*, lanaiolo, un terreno in Genova, tra gli Orti di Sant'Andrea e il *carrubio recto*, su cui insistono due case di proprietà della stessa Andriola, dietro corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 12 soldi e 6 denari II, 80

1332, settembre 28, <Genova> - Giovanni di Rapallo, *spaerio*, figlio di Guiscardo, rimette a Gabriele, figlio di Geraldo *de Costagua* di Rapallo, fabbro, tutti i suoi diritti su una casa, posta su un terreno di proprietà del monastero di Sant'Andrea, che ad essi è stato concesso in livello, nel *carrubio recto* Notizia in II,76

1332, ante novembre 2, <Genova> - Geraldo di Costaguta di Rapallo, fabbro, emancipa i figli Gabriele e Giannotto Notizia in II, 76

1332, novembre 2, Rapallo - Geraldo di Costaguta di Rapallo, fabbro, ed i suoi figli emancipati Gabriele e Giannotto, anche in nome del fratello Antonino, vendono al monastero di Sant'Andrea, per il tramite del notaio Nicolò Beltrame, una casa nel *carrubio recto*, edificata su un terreno del monastero, già concesso a loro in livello II, 76

1333, ante dicembre 10, <Genova> - Pietro de Laurentis compra da Andriolo de Savo, *candelerii*, una casa, posta a Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel *carrubio recto* Notizia in II, 83

1333, dicembre 10, Genova - Pietro *de Laurentiis* e i suoi figli Andriolo, Domenichino, Giovanni, Pietra e Lucia vendono a Guiraldo, cappellano e procuratore del monastero di Sant'Andrea, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel *carrubio recto*, al prezzo di 74 lire II, 83

1334, gennaio 13, <Genova> - Pietro di Manarola, rasatore di panni, procuratore di Toraco *de Marchis*, mercante genovese, acquista dai fratelli Benedetto e Nicolò, figli del notaio Domenico *Parmerii*, una casa posta negli Orti di Sant'Andrea, in località *Sardinea* I, 61

1334, marzo 11, <Genova> - Toraco *de Marchis*, mercante genovese, rilascia procura a Pietro di Manarola, rasatore di panni I, 62

1334, aprile 30, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello per 29 anni a Toraco *de Marchis*, mercante genovese, rappresentato da Pietro di Manarola, rasatore di panni, un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in località *Sardinea*, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Toraco, dietro corrispondenza di un canone annuo di 9 soldi I, 63

1334, maggio 27, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea rilascia procura a Michele Pitagio Notizia in II, 34

1334, luglio 14, <Genova> - Giovannino, figlio di Marchisio filatore, nomina sue eredi con beneficio di inventario le sorelle Giannina, moglie di Oddino di Ceva, e Giacobina, moglie di Giannotto di Rivarolo, figlie dello stesso Marchisio Notizia in II, 34

1334, luglio 20, Genova - Michele Pitagio, procuratore del monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Oddino di Ceva, commerciante, procuratore di sua moglie Giannina, figlia di Marchisio filatore, e di Giacomina, moglie di Giannotto di Rivarolo e sorella di Giannina, dall'altra, nominano Giovanni della Croce, giurisperito, arbitro in ogni controversia che li divide, ed in particolare in quella relativa al possesso di una casa, posta nella contrada della Porta di Sant'Andrea II, 34

1335, febbraio 20, Genova - Giovanni della Croce, giurisperito, pronuncia sentenza arbitratale nella causa vertente fra Michele Pitagio, procuratore del monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Oddino di Ceva, commerciante, procuratore di sua moglie Giannina, figlia di Marchisio filatore, e di Giacomina, moglie di Giannotto di Rivarolo e sorella di Giannina, dall'altra II,35

1337, <Genova> - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea locano a Giovannino *de Salado* una terra posta in Albaro, dietro corresponsione di un canone annuo di 30 lire I, 64

1337, marzo 19, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio *de Colona de Bissanne* un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Antonio, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi II, 90

1338, giugno 12, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Pietro *de Vigo Marino*, barbiere, abitante a Genova, negli Orti di Sant'Andrea, un terreno nello stesso luogo, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Pietro, dietro corresponsione di un canone annuo di 12 soldi e 6 denari II, 91

1338, luglio 15, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Oddino, commerciante di Ceva, figlio di Pietro Grosso, cittadino genovese, una casa in Genova, in contrada Porta Sant'Andrea, sul terreno del monastero, già di proprietà di

Loreto, barbiere della Porta, da lui lasciata in eredità al monastero, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire II, 89

<1340-1350 circa>, Genova - La badessa e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Antonio di Sestri Levante, taverniere, un terreno su cui insiste una casa II, 96

1341, febbraio 24, Genova - Andriola Fieschi, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ai coniugi Tebaldo, *zocholarius de Cruce*, e Lino un terreno in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, in località *Sardinea*, su cui insiste una casa di loro proprietà, dietro corresponsione di un canone annuo di 18 soldi II, 93

1348, agosto 3, <Genova> - Il monastero di Sant'Andrea rilascia procura a Ottone, presbitero, suo cappellano Notizia in II, 95

1349, marzo 27, <Genova> - Violante, figlia di Raffo de Ortis, cede a suo marito, Castellino di Castellana di Chiavari delle case, poste a Genova, nel *carrubio recto* di Sant'Ambrogio Notizia in II, 98

1349, aprile 20, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in enfiteusi a Toraco *de Marchis* due casupole diroccate in Genova, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un canone annuo di 9 lire II, 94

1349, aprile 20, Genova - Maurino Fieschi, canonico di San Lorenzo, vicario di Giacomo <di Santa Vittoria>, arcivescovo di Genova, a richiesta del presbitero Ottone, cappellano e procuratore del monastero di Sant'Andrea, conferma la concessione di cui al n. 94 II, 95

1353, maggio 25, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Domenico *de Parmerio* un terreno su cui insiste una casa, posta a Genova, nella contrada detta degli Orti di Sant'Andrea o *Volta Leonis* nel *carrubio recto* Notizia in II, 100

1354, gennaio 14, <Genova> - Il sindaco del monastero di Sant'Andrea deposita presso il giudice ed assessore del podestà una petizione del monastero contro Castellino di Castellana
Notizia in II, 98

1354, gennaio 24, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea locano per nove anni a Luchino *de Fosato* di Nervi, figlio di Oberto, un terreno e due case in Nervi, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 lire
I, 65

1356, marzo 16, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomo di Rapallo, calzolaio, figlio di Simone Gritta di Ceresola, abitante in Genova, nella contrada *Volte Leonis*, una casa nella stessa località, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un canone annuo di 5 lire
II, 97

1356, novembre 4, <Genova> - Valentino Pinelli assume la curatela di Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta
I, 66

1356, novembre 4, <Genova> - Inventario dei beni di Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta, compilato da Valentino Pinelli, suo curatore.
I, 67

1357, ottobre 14, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Colombo Musso di Diano, taverniere, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel *carrubio recto*, dietro corresponsione di un canone annuo di 3 lire
II, 99

1357- 1358, <26 dicembre-30 gennaio>, <Genova> - Giovanni della Croce, giudice, viene nominato arbitro nella controversia che oppone il monastero di S. Andrea, nella persona della badessa, delle monache e del convento, da una parte, e Castellino di Castellana di Chiavari, dall'altra, relativa alla possesso di alcune case, poste a Genova, nel *carrubio recto* di Sant'Ambrogio
Notizia in II, 98

1358, gennaio 31, Genova - Giovanni *de Cruce*, giudice, arbitro nella controversia che oppone il monastero di Sant'Andrea, da una parte, e Castellino di

Castellana di Chiavari, dall'altra, per il possesso di alcune case in Genova, nel *carrubio recto* di Sant'Ambrogio, pronuncia sentenza arbitrale stabilendo che la proprietà diretta delle case spetta al monastero, la proprietà utile a Castellino, al quale il monastero è tenuto a concedere tali edifici in enfiteusi, dietro corresponsione di un canone annuo di tre lire per ciascuno di essi, e che il detto Castellino sia a sua volta tenuto a rilasciare regolare dichiarazione che tale concessione è avvenuta ed a corrispondere tutti i canoni arretrati II, 98

1358, marzo 9, Genova - Antonio Giudice, figlio di Antonio e di Claretta, dichiara di aver ottenuto da Caterina Pinella, badessa del monastero di Sant'Andrea, la restituzione dei suoi beni e dei proventi derivanti dalle compere del Comune, pervenuti a vario titolo nelle mani della stessa I, 68

1358, marzo 9, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea rinnovano a Giovanni di Monleone, barilaro, figlio di Gandolfo, la concessione in livello di un terreno in Genova, nella contrada detta degli Orti di Sant'Andrea o *Volta Leonis*, nel *carrubio recto*, su cui insiste una casa già concessa in livello a Domenico *de Parmerio*, che l'aveva ceduta allo stesso Giovanni, dietro corresponsione di un terratico annuo di 2 lire e 15 soldi II, 100

1358, marzo 14, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, concedono in livello a Giacomo *de Colona de Bissanne*, figlio del fu Oberto, un terreno in Genova, nella contrada degli Orti di Sant'Andrea, nel *carrubio* detto *remolariorum*, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 12 soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 101

1358, aprile 9, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Giacomino Cerato *de Steyra*, rasatore di panni, figlio del fu Paolino, un terreno in Genova, nella contrada degli Orti di Sant'Andrea o *Volte Leonis*, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomino, dietro corresponsione di un terratico annuo di 20

soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 102

1359, aprile 11, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Oddone Galaffio, speciale, figlio del fu Filippo, cittadino ed abitante in Genova, una casa con bottega in Genova, nella contrada della Porta di Sant'Andrea, dietro corresponsione di un canone annuo di 16 lire II, 103

1359, luglio 19, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello ad Oberto di Chiavari, calzolaio, una casa in Genova, negli Orti di Sant'Andrea, nel *carrubio qui non transit*, dietro corresponsione di un canone annuo di 14 soldi e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso II, 105

1359, luglio 23, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello a Isabella, vedova di Damiano Gazano un terreno in Genova, nella contrada della Porta di Sant'Andrea, su cui insiste una casa di proprietà della stessa Isabella, dietro corresponsione di un canone annuo di 22 soldi e 10 denari e mezzo II, 104

1360, novembre 27, Genova - Lanfranco *de Podio*, battiloro, col consenso dell'arcivescovo Guido <Sette>, fonda l'ospedale di San Desiderio, in Genova, nella contrada *Volta Leonis* I, 69

1361, dicembre 1, <Genova> - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea, locano a Giorgio di Cervo, rivenditore di tele, una casa posta a Genova nel *carrugio recto*, dietro corresponsione di un teratico annuo di 6 lire I, 70

1362, luglio 1, Genova - Caterina Pinella, badessa, e le monache del monastero di Sant'Andrea concedono in livello al prete Angelo *Burgaro*, procuratore

di frate Nicolò dell'ordine Certosino, priore di San Bartolomeo di Rivarolo, un terreno in Genova, nella contrada *Volte Leonis*, nel *carrubio recto*, su cui insiste una casa di proprietà dello stesso monastero di San Bartolomeo, dietro corresponsione di un terratico annuo di 2 lire, 14 soldi e 4 denari e mezzo, e con la clausola che, in caso di vendita dell'edificio, vengano corrisposti al monastero da parte del venditore e del compratore 12 denari ciascuno per ogni lira di prezzo riscosso

II, 106

1370, giugno 25, Genova - Lanfranco *de Podio* battiloro, ottenuta l'approvazione del vicario arcivescovile Giovanni *de Niela*, cede al monastero di Sant'Andrea della Porta il diritto di patronato sull'ospedale di San Desiderio, da lui fondato (v. n. 69) in contrada *Volta Leonis*, e dona al monastero due case in Genova, situate nella contrada di Santa Croce

I, 7

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

I numeri arabi rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento.

Per l'identificazione delle monache di Sant'Andrea quando non sia possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di omonime, operare una sicura distinzione, si è preferito tenere separate le monache ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelle prive di ogni specificazione. Si avverte tuttavia che frequentemente esse appaiono indicate o col solo nome o col solo cognome: ove trattasi della stessa persona abbiamo preferito specificare, accanto al numero del relativo documento, tra parentesi tonde, s.n. (sine nomine) e s.c. (= sine cognomine) e comunque, ove sussistano dei dubbi per la contemporanea presenza di omonime, abbiamo optato per il rinvio ad altri lemmi.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località, il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza, qualora sia fornita dal documento.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia; fam = famiglia; ff. = filii; fr. = frater; loc. = località; nep. = nepos; sor. = soror; ux. = uxor; vid. = vidua; v. = vedi.

Acatina, Gatina: *v.* Iohanna.

Acetus: *v.* Bertholinus.

acimotor: *v.* Iacobus Ceratus, Iohannes de Clavaro, Iohannes de Garibaldo, Iohannes de Ratio, Iohannes de Strupa, Iohannes de Tacio, Obertus de Garibaldo, Petrus de Manarolia.

Adalarda, Alarda: *v.* Francolina.

Adalasia, Adalaxia, Alasia, Alasina, Alaxia, Alaxina

– abbatissa monasterii Sancti Andree (1243-1256): I, 34, 37, 40, 43, 44; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

– f. Agnelle, ux. Baiamontis: I, 15.

– ux. Armani Nigri de Cucurno: II, 26, 28.

– Bulgara *o* de Bulgaro, monialis monasterii Sancti Andree (1243-1250): I, 34, 43; abbatissa monasterii Sancti Andree (1262-1279): I, 49, 50; II, 42, 71, 74.

– Corva, monialis monasterii Sancti Andree: I, 34.

– ux. Cucurni ferrarii: II, 36.

– de Castello, monialis monasterii Sancti Andree de Porta: I, 25, 26, 34, 43; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 88.

– de Pignollis, monialis monasterii Sancti Andree: II, 43; *v. anche* Pignolla.

– Embriaca, monialis monasterii Sancti Andree: II, 36-45, 47-52, 54, 59, 62, 67, 74, 86.

– Maraboti, monialis monasterii Sancti Andree: II, 88.

– monialis monasterii Sancti Andree (1153): I, 3.

– ux. Nicolai Panis: I, 29.

– priora monasterii Sancti Andree (1231): I, 25, 26.

– f. Rollandi Picii, ux. Lanfranci Porci: II, 16.

Agnella, ux. Iohannis Fornarii: I, 15; eius filia: *v.* Adalasia.

Agnes, Agnesina, Agnexina

– de Turre *o* de Turri, monialis monasterii Sancti Andree: II, 50, 52-62, 64, 65-69, 70, 72, 73, 84, 87; priorissa monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 75, 77-81, 89-91, 93.

– monialis monasterii Sancti Andree: I, 10.

– ux. Petri Clerici de Terdona: II, 77; eius filia: *v.* Margarita.

– ux. Salveti, filii Iohannis Sardi: I, 59.

Aidela, f. Mabilie, ux. Lanfranci Piperis: I, 22.

Aiguineta: *v.* Ayguineta.

Aimelina, Aymelina

– Cepulla, monialis monasterii Sancti Andree: I, 34.

– Florimons, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26.

– monialis monasterii Sancti Andree: I, 25.

Alarda: *v.* Francolina Adalarda.

Alasia, Alasina, Alaxia, Alaxina: *v.* Adalasia.

Albara: (de): *v.* Guillelmus.

Albarium, Albario [*Albaro - Genova*]: XXXIV; I, 64; (de): *v.* Iacobus.

Alberica: *v.* Salvatica.

Albertus

– Cepolla, iuris peritus: I, 15.

– presbiter *o* Albertus de Sancto Laurentio, presbiter, sacrista ecclesie Ianuensis: I, 9, 10.

Albiata (de): *v.* Miralbergus.

Albingana (de): *v.* Iohannes.

Alda, Aldeta, Aldina

– Fornaria, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25.

Alda (*segue*)

- Guercia, f. Fulconis Guercii, reddita, recepta et offerta in monasterio Sancti Andree: I, 34; monialis monasterii Sancti Andree: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.
 - ux. Mathei Belmusti: I, 27.
 - Pignolla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 68, 69; *v. anche* Pignolla.
- Aldobrandinus Palcimannus de Florentia, notarius: I, 62, 63.

Alexander, Alessandro

- papa III: I, 5.
 - papa IV: XXXVII; I, 45.
 - *papa VI*: XXXVIII, XLI.
- Ambrosius de Sauro: I, 34; eius filia: *v. Petra*.

Amicus Guercius, eius filius: *v. Lanfrancus*.

Amiginus f. Iacopelli, caldelarius: II, 34.

Anagnia [*Anagni*]: XXXIII; I, 45.

Andrea (de): *v. Guillelmus*.

Andreas

- archiepiscopus Ianuensis [*Andrea della Torre*]: I, 71.
- Blanchus, eius filius: *v. Guillelmus*.
- de Lamgiorola, prepositus monasterii Sancte Marie de Crescenzago: I, 69.
- de Porta, taliator: II, 41.
- Grillus, f. Lamberti Grilli: II, 82, 88.
- presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: I, 34.

Andriola, Andriolla

- de Flischo *o* de Flisco, monialis monasterii Sancti Andree: II, 49-63, 67, 69, 73, 85; abbatissa monasterii Sancti Andree: I, 60, 63, 64; II, 70, 72, 75, 77-81, 84, 87, 89-91, 93.
- Guercia, olim de Carmadino, monialis monasterii Sancti Andree: II, 89-91, 93.
- ux. Oberti de Balsamo, vid. Guillelmi de Fulcha: II, 80.
- Pinella, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 52-70, 72, 73, 75, 77-81, 84, 87, 90, 91, 93.

Andriolus

- f. Petri de Laurenciis: II, 83.
 - de Salvo, f. Iohannis de Salvo, candelarii: II, 83.
- Andronina Gentile, abbatissa monasterii Sancti Andree: XLII.
- Anfelix, ux. Iohannis ferrarii: II, 44.
- Anfreonus de Goano: II, 94, 95.
- Angelina: II, 36.
- Angellus, Angelus Burgarus, presbiter: II, 106.

Anna

- Canevaria, monialis monasterii Sancti Andree (1212-1250): I, 25, 26, 34, 43; II, 88.
- monialis monasterii Sancti Andree (1177): I, 10.
- priorissa monasterii Sancti Andree (1212): II, 88.

Ansaldo

- Begalinus: II, 2-9, 22, 23, 26, 27.
- f. Boniinfantis de Livellata: I, 3.
- de Campis, notarius sacri Imperii: II, 59, 72.
- de Curte: I, 10.
- de Fulchuino, notarius: II, 46.
- de Livellario: I, 4.
- de Platea Longa, notarius: I, 25, 26.
- ferrarius: I, 7.
- f. Iacobi de Colonato *o* de Curia: I, 17, 18.
- Lecanuptia: II, 32.
- Picamilius, eius filius: *v. Iordanus*.
- Sporta: I, 22.

Anselmus

- de Castro, notarius: II, 17.
 - de Porta: I, 6.
 - de Porta, tabernarius: II, 68.
- Anthonii Fondegarii: *v. Dominicus*.

Anthonius, Antonius, Anthoninus, Antoninus, Antonio

- eius filius: *v. Iohannes de Ulmo*.
- eius filius: *v. Peregrinus Episcopus*.
- eius filius: *v. Thomas Atonis*.
- Argirofuss: II, 85.
- Borrinus, notarius: II, 103.
- de Clavaro, remolarius: I, 54.

Anthonius (*segue*)

- de Colona de Bissanne: II, 90, 101.
 - de Franchis: XLII.
 - de Gregorio de Quarto, notarius: II, 81.
 - de Ianchardo de Bissanne, f. Percivalis, lanerius: II, 106.
 - de Laurenciis: II, 104.
 - de Maliano, notarius: I, 40.
 - de Quarto, notarius: II, 39.
 - de Rappallo, f. Leonis de Mella, vitrierius: II, 99.
 - de Sigestro, tabernarius: II, 96.
 - de Valdetario, f. Iohannis de Monte de Beogno: II, 51.
 - Episcopus: II, 97.
 - Folieta, f. Francisci, apostolica et imperiali auctoritate notarius et scribe curie archiepiscopalis Ianue: I, 71.
 - f. Gerardi de Costagua de Rappallo: II, 76.
 - f. Henrici remolarii de Clavaro: II, 86.
 - Iudex: eius filius: *v.* Anthonius Iudex; eius uxor: *v.* Clara.
 - Iudex, f. Anthonii Iudicis: I, 66-68; eius mater: *v.* Clara.
 - Panizarius de Sexto, imperiali auctoritate notarius et cancellarius communis Ianue: II, 103.
 - presbiter, camararius Porcheti, archiepiscopi Ianuensis: II, 53-57, 61, 62, 67.
 - remolarius: II, 51, 90.
 - Turchus, notarius sacri Imperii: II, 98.
- Antoniolus de Mediolano, f. Francisci: I, 71.
- Antonio, Antonius: *v.* Anthonius.
- Aquensis [*Acqui*] ecclesie archipresbiter: *v.* Martinus.
- Araonus de Gualterio: II, 98.
- Archerius: *v.* Bernabos.
- Arditus March(isius), lanerius: II, 49.
- Arduynus de Valdetario, faber: II, 34.
- Arençano (de): *v.* Iohannes.
- Argirofus: *v.* Anthonius.
- Armanno magistro (de): *v.* Bonusiohannes.
- Armanus Niger de Cucurno, eius uxor: *v.* Adalasia.

Atonis: *v.* Thomas.

- Atto Placentinus, notarius: I, 15.
 - Aucellus: *v.* Vassallus.
 - Aureopalacio, Auripalacio [*Casamavari* - *Genova*] (de): *v.* ecclesia Sancti Antonini.
 - Auria, ux. Iacobi de Colonato o de Curia: I, 17, 18.
 - Auria: *v.* Obertus.
 - Auripalacio (de) : *v.* Aureopalacio.
 - Avundi, Avundo (de): *v.* Iohannes, Vivaldus.
 - Avundus, presbiter: II, 2-13, 18-31.
- Ayguineta, Aiguineta**
- ux. Bertholini Aceti: II, 86.
 - Grilla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 49, 51 (s. c.), 54, 58, 59, 62, 63, 65-68, 87.
 - nep. Iacobi de Bulgaro: I, 52.
- Aymelina: *v.* Aimelina.
- Aço**
- ferrarius, de Varese: I, 3.
 - notarius: I, 15.

Baffolinus, Bafolinus

- clericus: II, 42, 71.
 - de Porta, censarius: II, 74.
 - de Valdetario, presbiter: II, 41.
- Baiamons: I, 15; eius uxor: *v.* Adalasia, f. Agnelle.
- Baiamonte (de): *v.* Conradus.
- Balba, Balbus, Barba, Balbis (de): *v.* Luchina, Nicolaus, Obertus.
- Baldasal, f. Iacobi de Bulgaro, eius filii: *v.* Elianus, Stephanus.
- Baldassarre de Coronata, notaio: XLI.
- Baldezonus de Ferrario: I, 7.
- Baldicio Fornarius: I, 15.
- Baldizun Ususmaris, consul communis Ianue: I, 4.
- Balduynus de Vinerci: II, 26.
- balistarius, balisterius: *v.* Iacobus de Petra Rubea, Thomas, Vassallus.
- balneator: *v.* Vassallus.

- Balsamo (de): *v.* Obertus.
- bambaxarius, bambaxerius: *v.* Dagnanus de Nespulo, Gerardus de Valdetario.
- Bancheria: *v.* Sibelina.
- bancherius: *v.* Dominicus Palmerius, Egidius de Porta, Guillelmus de Turri, Petrus de Vedereto.
- Bandoria: *v.* Bertholinus.
- Barba: *v.* Balba.
- Barbarina Rata, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 77-81, 89-91, 93.
- barberius: *v.* Bertramus, Iohannes de Urcisis, Lauretus de Porta Sancti Andree, Petrus de Vigo Marino, Symon de Lacu.
- Bargagina Cigala, abbatissa monasterii Sancti Andree: XL.
- Bargagio, Bargalio (de): *v.* Iacobus, Obertus, Paschalis, Peregrinus Episcopus, Stephanus.
- barillarius, barrillarius: *v.* Fulchinus de Clavaro, Iacobus (2), Iohannes de Monleone, Petrus.
- Bartholoctus: I, 30; eius uxor: *v.* I.
- Bartholomeus, Bartolomeus, Bertholomeus, Berthollameus**
- de Brolio, notarius: XX, II, 2-13, 18-31.
 - dictus de Colonario: I, 21.
 - de Colorianno: I, 25, 26.
 - de Costagua de Rappallo, f. Paschalis: II, 76.
 - de Laurenciis de Rappallo: II, 83.
 - f. Hugonis de Noella: II, 75.
 - Lamberti, magister, notarius: II, 1, 15, 16.
 - presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: I, 63.
 - Vivaldi de Porta: II, 70.
- Barufaldus de Colvaria, notarius: II, 51.
- batifolium: *v.* Lanfranchus de Podio.
- Bavaro [*Bavari - Genova*] (de), archipresbiter plebis: I, 42.
- Bechus Rubeus: *v.* Michael.
- Bedeneca: *v.* Obertus.
- Beffignanus: *v.* Ianotus.
- Begalinus: II, 39.
- Begalinus: *v.* Ansaldo.
- Beiaminus de Castro, notarius: II, 64.
- Beldi, f. Rainaldi, ux. Guillelmi f. Andree Blanci: I, 7.
- Belenda: *v.* Petrus.
- Beliotus, presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: II, 50.
- Belixor, ux. Oberti: II, 32.
- Bellenda (2), monialis monasterii Sancti Andree: I, 3.
- Belmustus de Pelio, notarius: I, 47, 49.
- Belmustus: *v.* Matheus.
- Beltramis: *v.* Nicolaus.
- Benedettina Doria, abbatissa monasterii Sancti Andree: XL.
- Benedictus**
- Canavaterius: II, 79.
 - de Luceto de Recho: II, 87.
 - f. Dominici Parmerii, notarii: I, 61, 63; II, 95.
 - Ferrovegio: II, 99.
 - Finamor, civis Ianue: I, 69.
 - Vicecomes, notarius sacri Imperii: II, 96.
- Benencasa, monialis monasterii Sancti Andree: I, 3.
- Benevenuta, f. Pegionati: I, 48.
- Benevenutus**
- de Bracelis, notarius sacri Imperii: I, 65; II, 96.
 - de Valletari: II, 30.
- Beogno (de): *v.* Iohannes de Monte.
- Bernabos**
- Archerius: II, 72.
 - de Clavaro: II, 57.
 - de Clavaro, f. Pagani Bixii: II, 53.
 - de Porta, notarius: II, 51.
- Bernardus**
- de Lavania: II, 26, 28.
 - Mazullus, eius filius: *v.* Paganus.
- Bernaçanus, executor communis Ianue: II, 40.
- Bersabea: I, 7.
- Bertholinus, Bertolinus: II, 76.**
- eius filius: *v.* Lanfranchus de Costagua.
 - Acetus, ferrarius: II, 86; eius uxor: *v.* Ayguineta.
 - Bandoria de Colonata: I, 43.

Bertholinus (*segue*)

- de Flisco, canonicus Ianuensis: I, 57.
- de Mezano, notarius: I, 57.
- Bertholomeus, Berthollameus: *v.* Bartholomeus.
- Bertholotus, Bertolotus**
 - canonicus Ianuensis: I, 27.
 - formaiarius: II, 12, 18.
- Bertolinus: *v.* Bertholinus.
- Bertolotus: *v.* Bertholotus.
- Bertramus barberius: II, 26.
- Besacinus: *v.* Iohannes.
- Besognus: *v.* Guillelmus.
- Bestagna: *v.* Clementia.
- Bianchina Gentile, abbatissa monasterii Sancti Andree: XL.
- Bisacia, dictus de Colonario: I, 21.
- Bissanne, Bisanne, Bissane [*Val Bisagno - Genova*]: XXXIV; I, 20; (de): Anthonius de Colona, Anthonius de Ianchardo, Conradus, Iachinus Nepitella, Iacobus de Collona, Iohannes, Ottolinus, Petrus pelliparius, Stephanus f. Pensabem, Vivianus; *v. anche* Ianua, contrata Sancti Fructuosi.
- Bixius: *v.* Paganus.
- Blanchus: *v.* Andreas.
- Bobium, Bobio [*Bobbio*], diocesis: I, 30; (de): *v.* Iohannes.
- Bocafolli: *v.* Petrus.
- Bocheta: *v.* Iacobus.
- Boemundus: I, 13.
- Boliasco (de): *v.* Datarinus.
- Bollerata, Bollorata: *v.* Orieta.
- Bonacursi: *v.* Deodatus.
- Bonavia molinarius: II, 2.
- Bondeiolus [loc. in Colonata]: I, 7, 8.
- Bonifacius**
 - de Pontoli, notarius: I, 19; II, 1-32.
 - Lercarius: I, 54.
 - papa VIII: XXXIX; I, 53.
- Bonoannus ferrarius: I, 8.
- Bonusinfans**
 - de Livellata, eius filii: *v.* Ansaldus, Rubaldus.
 - notarius: I, 2.

- Bonusiohannes de magistro Armano: I, 10.
- Bonussegnor, eius filius: *v.* Iohannes de Tacio.
- Bonusvassallus**
 - Caligepalii: I, 29.
 - de Cassino o de Caxino, notarius: I, 22, 35.
 - de Maiori, notarius: I, 41.
 - de Mari: I, 15.
 - guardator: II, 82, 88.
 - notarius: I, 4.
- Borbonio (de): *v.* Lanfranco.
- Borrinus: *v.* Anthonius, Guillelmus (2), Obertus.
- Borzuli (de): *v.* Martinus.
- Bosus de Lunexana: II, 32.
- Botenerus de Çerlli: II, 72; eius uxor: *v.* Iohanna Rageta.
- Bracelis (de): *v.* Benevenutus.
- Branchaleo, f. Gerardi de Clavaro de Garibaldi, conditor boldronorum: II, 51, 92; eius uxor: *v.* Susana.
- Brida, priorissa monasterii Sancti Andree (1177): I, 10.
- Brigida, monialis monasterii Sancti Andree: I, 3.
- Brolio, Brolium, Brolius [*Brolio - Genova*]: I, 29; II, 74; (de): *v.* Bartholomeus; *v. anche* Sardinea.
- Brondus: *v.* Guillelmus.
- Bucucius: *v.* Iohannes.
- Bulgara, Burgarus, Bulgaro, Burgaro (de): *v.* Adalasia, Angellus, Catalina, Iacobus (2), Marieta.
- caldelarius: *v.* Amiginus, f. Iacopelli.
- calegarius, callegarius: *v.* Castelinus, Conradus, Iacobus de Rappallo, Iohannes (2), Iohannes de Vulturo, Obertus de Clavaro, Paschalis, Rollandus, Salvetus f. Iohannis Sardi.
- Calegnanum, Calignano [*Carignano - Genova*]: I, 1; (de): *v.* Dominicus, Iohannes, Ogerius.

- Caligepalii, Caligepallii: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus, Iohanna.
- Calignano: *v.* Calegnanum.
- callegarius: *v.* calegarius.
- Calva: *v.* Pomellina.
- Camilla, monialis monasterii Sancte Andree de Porta: II, 36-39, 41, 42, 46-63, 65-69, 71, 73, 85, 86; *v. anche* Sibia Camilla.
- Camilla (de): *v.* Iohanna, Sibia, Symona.
- Campanarius: *v.* Raffus.
- Campis (de): *v.* Ansaldus.
- Campo (de): *v.* Ingo.
- Campo Antiquo (de): *v.* Conradus.
- Campomorono (de): *v.* Paxinus.
- Canavaterius: *v.* Benedictus.
- candelerius: II, 99; *v.* Iohannes de Salvo.
- Canellis (de): *v.* Iacobus.
- Canevaria, Canevarius: *v.* Anna, Guillelmus.
- Canneto (de): *v.* Vassallus.
- Cantonis (de): *v.* Iohannes.
- Canzelerius: *v.* Iohannes.
- Capella, Cappella: *v.* Symona.
- Caputagnelli: *v.* Iacobus.
- Cara, ux. Iacobi de Bulgaro: I, 52.
- Caracossa, ux. Guillelmi de Gropo: II, 77.
- Caramagna*: *v.* monasterium Sancte Marie.
- Carata: *v.* Niger.
- Carboneria: *v.* Guillelmus.
- cardinalis: *v.* Guillelmus, Manfredus.
- Carega (de): *v.* Obertus de Carrega.
- Carlus de Porta: II, 1.
- Carmadino (de): *v.* Andriola Guercia.
- Carmanarius: *v.* Manuel.
- Carpina (de): *v.* Gibertus.
- Carrega, Carega (de): *v.* Obertus.
- carrubius, carubius, *carrugio*: *v.* Ianua.
- Cartagenia: I, 20.
- carubius: *v.* Ianua.
- carzator, carçator, cazator: *v.* Dametus f. Iacobi de Quarto, Gerardus, Iacobus de Veobia, Iohannes de Strupa.
- Casalil, Casalile [loc. in Colonato]: I, 3, 17, 18.
- Casanova: *v.* monasterium Sancte Marie.
- Cassino, Caxino (de): *v.* Bonusvassallus.
- Castagna, la Castagna (de): *v.* Spreciosa.
- Castanea: *v.* Leonardus.
- Castelana (de): *v.* Castelinus.
- Castelinus**
- callegarius de Ripa: II, 37.
- o Castellus de Castelana de Clavaro: II, 98; eius uxor: *v.* Violans.
- Casteliono, Castelliono (de): *v.* Michael.
- Casteliono de Miliario (de), clericus: *v.* Obertus.
- Castelletto [*Castelletto - Genova*]: *v.* ecclesia sancti Honorati; (de): *v.* Iacobus.
- Castelliono (de): *v.* Michael de Castelliono.
- Castello, Castro: (de): *v.* Adalasia, Anselmus, Beiaminus, Conradus, Embriaca.
- Castellus: *v.* Castelinus.
- Castro (de): *v.* Castello.
- Casuli (de): *v.* Obertus.
- Catalina, Cathalina, Caterina**
- de Bulgaro, monialis monasterii Sancti Andree: I, 58; II, 36, 37, 38 (s.c.), 40, 41 (s.c.), 42 (s.c.), 43, 44 (s.c.), 45 (s.c.), 46, 47 (s.c.), 48-53, 55-58, 59 (s.c.), 60, 61, 68, 69, 72, 84-86.
- de Nigro, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71.
- de Vedereto, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63, 71; II, 75, 77-81 89-91, 93; priorissa monasterii Sancti Andree: I, 65; II, 94, 97, 99-106.
- Pinella o Pinela, monialis monasterii Sancti Andree: II, 89, 91, 93; abbatisa monasterii Sancti Andree: I, 65, 68, 70, 71; II, 94, 95, 97, 99, 100, 102-106.
- Cattaneo Adorno Carlotta: VIII.
- Cau Ettore: X.
- Cavana, Cavanna: *v.* Clara.
- Caxino (de): *v.* Bonusvassallus de Cassino.
- Cazana (de): *v.* Pensabem.
- cazator: *v.* carzator.
- Ceba: *v.* Iohannes.
- Cella (de): *v.* Lombardus, Petrus.
- censarius, censarius: *v.* Baffolinus de Porta, Feus, Guillelmus de Porta.

- Cepolla, Cepulla: *v.* Albertus, Aimelina.
 Ceratus: *v.* Iacobus.
 Cerexia: *v.* Petrus.
 Cerredo (de): *v.* Obertus.
 Cerrinus: *v.* Hugolinus.
 Cervo (de): *v.* Georgius.
 Ceva (de): *v.* Matheus, Octo.
 Cicas, Cigala, Cigalla: *v.* Bargagina, Iacobus, Margarita, Petrus.
 cirurgicus: *v.* Hugolinus dictus Parmensis.
 Clapa (de): *v.* Rubaldus.
Clara, Clareta, Iayneta
 – ux. Anthonii Iudicis: I, 68; eius filius: *v.* Anthonius Iudex.
 – Cavanna o Cavana, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 72, 77-81, 89-91, 93.
 – Marabota, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71.
 Clarix, Clarixia, Clarexia de Cruce, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 70, 72, 73, 75, 77-81, 84, 87, 89-91.
 Clavaricia (de): *v.* Guido.
 Clavaro (de): Anthonius, Bernabos (2), Castelinus de Castelana, Fulchinus, Gerardus (2), Henricus remollarius, Hugo, Iohannes, Iohannes formaarius, Iohannes pancogolus, Iohannes Sardus, Laurentius de Ponte Iacobo, Manuel, Martinus, Obertus, Opizo, Opizo de Tornareça, Ricobonus, Salvetus f. Iohannis Sardi, Toratus.
 Clavica (de): *v.* Guillelmus.
 clavonerius: *v.* Iacobus de Bargalio.
 Clementia Bestagna, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71.
 clericus: *v.* Baffolinus, Guillelmus, Legalis, Nicola, Obertus, Octo, Pensabem, Segnorinus.
 Clericus: *v.* Petrus.
 Cogorno, Cucurno (de): *v.* Armanus Niger, Hugo, Iohannes.
 Collona, Colona (de): *v.* Anthonius, Iacobus.
 Collumbus: *v.* Columbus.
 Colognono (de): *v.* Iohannes Manfredi de Valdetario.
 Colona (de): *v.* Collona.
 Colonada, Colonata, Colonato, Colonatum, Columnada, Columpnata, *Coronata* [- *Genova*]: XXIX, XXXIV; I, 2-4, 7, 8, 10, 13, 17, 18, 43, 44; II, 82, 88; (de): *v.* Baldassarre, Bertholinus Bandoria, Henricus, Iacobus, Iohannes, Marruffus, Michael, Rainaldus (2), Rubaldus, Segnorinus; *v. anche* Bondeiulus, Casalil, Lesega, Segalar, Vinea Maior.
 Colonario (de): *v.* Bartholomeus, Bisacia.
 Colonata, Colonato, Colonatum: *v.* Colonda.
 Colorianno (de): *v.* Bartholomeus.
 Columbo (de): *v.* Guillelmus.
Columbus, Collumbus
 – de Ozola, presbiter, cappellanus monasterii Sancti Andree: II, 102.
 – Mussus de Diano, tabernarius: II, 99.
 Columnada, Columpnata: *v.* Colonada.
 Colvaria (de): *v.* Barulfaldus.
 conditor boldronorum: *v.* Branchaleo.
 confector: *v.* Gerardus.
Conradus
 – calegarius: II, 4, 8.
 – de Baiamonte, notarius: II, 48.
 – de Bissanne: II, 4, 8.
 – de Castello, notarius: II, 76.
 – de Ripparolio, f. Nicolai, macelarius: II, 102.
 – magister, phisicus de Lavania: II, 52.
 – pinctor de Campo Antiquo: II, 49.
 Contarda, Gontarda: *v.* Mabilia.
 contracta, contrata: *v.* Ianua.
 conventus Fratrum Minorum [*Genova*], guardiano: XXXIX; I, 53.
 conventus Fratrum Praedicatorum [*Genova*], prior: XXXIX; I, 53.
 Coronata: *v.* Colonata.
 Corsio (de): *v.* Matheus.
 Corsus: *v.* Iohannes.
 Corva: *v.* Adalasia.

- Costa (de): *v.* Georgius.
- Costagua [*Costaguta - Rapallo*]: II, 76; (de): *v.* Bartholomeus, Gerardus, Henricus, Lanfranchus.
- Cremona, archipresbiter plebis Sancti Martini de Sancto Petro de Arena: II, 33.
- Cremona, civis: *v.* Ottolinus de Moscardis.
- Crescenzago*: *v.* monasterium Sancte Marie.
- Crespa (de): *v.* Nicolaus.
- Crispinus, fr. Oberti Maçal: I, 28.
- Crispinus: *v.* Ionathas.
- Cruce (de): *v.* Clarix, Iohannes, Thebaldus zocholarius.
- Cucurno (de): *v.* Cogorno.
- Cucurnus, Cugurnus ferrarius: II, 30; eius uxor: *v.* Adalasia.
- cultellerius, cultelerius: *v.* Henricus, Iacobus de Placencia.
- Culturium: *v.* Cutturio.
- Curia (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus ferrarius, Iacobus de Colonato.
- Curlaspetus, Scurlaspetus: *v.* Iohannes.
- Curte (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus de Curia.
- Cuturio, Cutturium, Culturium [*Cutulo - Recco*]: II, 87; (de): *v.* Gerardus.
- Dagnanus**
- Gazanus, eius uxor: *v.* Isabella.
 - de Nespulo, bambaxarius: II, 104.
- Dametus, f. Iacobi de Quarto, carzator: II, 83.
- Damianus de Ortis de Varagine, f. Erminei, imperialis auctoritate notarius et cancellarius communis Ianue: II, 97, 99-102, 105, 106.
- Damixella, ux. Guagie de Montalto, reddita et conversa ecclesie Sancte Savine de Valle: I, 26.
- Daniel Gaçanus, f. Iacobi: II, 48; eius uxor: *v.* Hugolina.
- Darilo (de): *v.* Iohanna.
- Datarinus de Boliasco: I, 54.
- Dataro (de): *v.* Guillelmus.
- David de Sancto Ambrosio, notarius: II, 36.
- Deodatus Bonacursi, notarius sacri Imperii: XX; II, 21.
- Diano (de): *v.* Columbus Mussus.
- Dinus, prepositus ecclesie Sancte Marie de Castro: II, 53-57, 61, 62, 67.
- Dominicus, Domeniginus, Domengus**
- Anthonii Fondegarii, notarius: I, 61, 63.
 - de Calignano: II, 4, 6.
 - de Flisco, archidiaconus ecclesie Sancti Laurentii: XL.
 - de Mercato, eius filius: *v.* Ursus.
 - formaarius de Montelongo: II, 56.
 - de Parmerio: II, 100.
 - Palmerius o Parmerius, bancherius, nep. Iacobi Parmerii: II, 33, 59, 73.
 - Parmerius, notarius, eius filii: *v.* Benedictus, Nicolaus.
 - f. Petri de Laurenciis: II, 83.
- Domitilia de Sancto Stephano, priorissa monasterii Sancte Marie de Granarolio, OESA, abbatissa monasterii Sancti Andree: XLI, XLII.
- Domoculta (de): *v.* Gregorius.
- Donatus de Garibaldo, lanerius: II, 86; eius filius: *v.* Ogerius.
- Dondedeus, canonicus Ianuensis: I, 27.
- Doria: *v.* Benedettina.
- draperius: *v.* Matheus de Corsio.
- Durans, presbiter, cappellanus ecclesie Sancte Marie de Vineis: II, 95.
- Durazzo Giacomo Filippo: VIII.
- Duribecus, eius filius: *v.* Fredencio.
- Ebriaca: *v.* Embriaca.
- Ebriacus: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Ianuaneis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
- ecclesia Sancte Margarite de Sarzano [*Genova*], cappellanus: *v.* Laurentius de Rocha.
- ecclesia Sancte Marie Annuntiate, de Molcento [*Genova*]: XLIII.

- ecclesia Sancte Marie de Castello *o* de Castro [Genova]: XXX-XXXII; I, 11, 12, 51; canonicus: *v.* Henricus presbiter; capitulum: I, 51; conventus Fratrum Praedicatorum: XLII; prepositus: *v.* Dinus.
- ecclesia Sancte Marie de Vineis [Genova], cappellanus: *v.* Durans.
- ecclesia Sancti Ambrosii *o* Ambrosii, *anche* de Mediolano [Genova]: II, 68, 98; capitulum: I, 32; parrochia: I, 69, 71; prepositus: I, 32; puteus: II, 98.
- ecclesia Sancti Antonini de Auripalacio *o* de Aureopalacio [Casamavari - Genova]: XXX, I, 2, 7, 8, 10.
- ecclesia Sancti Donati [Genova]: I, 20, 52; canonicus: *v.* Henricus; prepositus: I, 16.
- ecclesia Beati *o* Sancti Genesii [dioc. Savona]: XXXIV; I, 16, 23; priorissa: I, 23.
- ecclesia Sancti Honorati de Castelletto [Genova]: I, 20.
- ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Ianuensis [Genova]: I, 8, 13, 22, 29, 69; archidiaconus: *v.* Dominicus de Flisco; canonicus: II, 82; *v. anche* Bertholinus de Flisco, Bertholotus, Dondedeo, Hugo magister, Iacobus Cicas, Iacobus presbiter, Iohannes de Niela, Maurinus de Flisco, Nicolaus, Nicolaus Rocius, Opizo de Salvaticis, Symon; capellanus: *v.* Gerardus de Placencia, Nicolaus de Sesto, Paxinus de Campomorono; capitulum: I, 69; claustrum: II, 95; prepositus: I, 31, 32; sacrista: *v.* Albertus presbiter.
- ecclesia Sancti Martini [Sampierdarena], plebs: II, 33; archipresbiter: I, 48, *v.* Cremona.
- ecclesia Sancti Michaelis [Genova], prior: I, 14.
- ecclesia Sancti Nazarii [Genova], clericus: *v.* Octo.
- ecclesia Sancti Nicolai in Carcere Tulliano [Roma], cardinalis diaconus: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Petri [Roma]: I, 53.
- ecclesia Sancte Sabine [Roma]: I, 51.
- ecclesia Sancti Salvatoris de Lavania [Lavagna], canonicus: *v.* Guillelmus presbiter.
- ecclesia Sancte Savine de/in Valle [Gavi L.]: XXXV; I, 25, 26; advocatus et consiliator: *v.* Guillelmus de Laurentico; reddita sive conversa: *v.* Damixella.
- Egidius**
- de Porta, bancherius: II, 42, 71.
 - Lercarius, porticus eius domus: I, 54.
- Elianus, f. Baldasalis, f. Iacobi de Bulgaro: I, 52.
- Embriaca, Embriacha**
- monialis monasterii Sancti Andree (1307-1315): II, 60, 63, 65, 66, 73.
 - de Castro *o* de Castello, monialis monasterii Sancti Andree (1307-1314): II, 59, 68, 69.
 - de Embriacis, monialis monasterii Sancti Andree (1309-1321): II, 58, 64, 70.
- Embriaca, Ebriaca, Embriacis (de): *v.* Adalasia, Embriaca, Viridis.
- Enrici, Enricus: *v.* Henrici, Henricus.
- Episcopus: *v.* Anthonius, Peregrinus.
- Ermegina, monialis monasterii Sancti Andree: I, 10.
- Ermineus, eius filius: *v.* Damianus de Ortis.
- faber: *v.* Arduynus de Valdetario, Gerardus de Costagua de Rappallo, Octo.
- Fabrica (de): *v.* Ruffinus.
- Faciolus, eius filius: *v.* Iohannes de Calignano.
- Facius, f. Iacobi de Colonato *o* de Curia: I, 17, 18.
- Falamonica: *v.* Geneura.
- Favalis: *v.* Meliadux.
- Faxollus: *v.* Iohannes.
- Felisius, Felixius de Garibaldo, notarius, scriba curie archiepiscopalis Ianue: I, 71.
- Ferlotus: II, 88.
- Ferrario (de): *v.* Baldezonus.

ferrarius: *v.* Ansaldus, Aço, Bertholinus
Acetus, Bonoannus, Cucurnus, Gerardus,
Guillelmus (2), Iacobus, Iohannes, Iohan-
nes Monelia.

Ferrovegio: *v.* Benedictus.

Feus censarius, de Rivotorbido: I, 52.

figarius: *v.* Iohannes.

Filipus: *v.* Philippus.

fillator: *v.* Marchisius.

Finale (de): *v.* Iohannes.

Finamor: *v.* Benedictus, Iacobus.

Flisco, Flischo (de): *v.* Andriola, Bertho-
linus, Dominicus, Maurinus.

Florentia (de): *v.* Aldobrandinus Palciman-
nus.

Floria

– monialis monasterii Sancti Andree (1231):
I, 25.

– ux. Venture lanerii: II, 36.

– Çeba, monialis monasterii Sancte Andree
de Porta (1243): I, 34.

Florimons

– monialis monasterii Sancti Andree (1212):
II, 88.

– monialis monasterii Sancti Andree (1243):
I, 34.

Florimons: *v.* Aimelina.

Fo (de): *v.* Paganus.

Folieta: *v.* Anthonius.

Fondegarii: *v.* Anthonii.

fondegarius: *v.* Octo de Ceva.

Fontemaroso (de): *v.* Paschalis.

Forallarius: *v.* Pasius.

Foresta de Negrono, monialis monasterii Sancti
Andree: I, 71; II, 97, 99-101, 103-106.

formaiarius: *v.* Bertholotus, Dominicus, Guil-
lelmus de Ponzono, Iohannes (3), Iohan-
nes de Montobio, Iohannes de Rappallo,
Iohannes de Sauro, Faxollus de Sauro, Oli-
verius, Paschalis de Bargalio, Peregrinus
Episcopus, Symon, Tasinus.

Fornaria, Fornarius, fornarius: *v.* Alda, Bal-
dicio, Guillelmus, Hugo, Iacobus, Iohan-
nes, Iordanus, Lambertus, Obertus (2).

Fosato (de): *v.* Luchinus.

Franceschina, Francischina, Franciscina:

– de Vedereto, monialis monasterii Sancti
Andree: I, 71.

– de Volta, monialis monasterii Sancte An-
dree de Porta: II, 50-62, 64-67.

– f. Iacobi Fornarii: XXXVII; I, 41.

– revenditrix erbarum: II, 103.

Franchis (de): *v.* Antonio.

Francholina: *v.* Francolina.

Francischina, Franciscina: *v.* Franceschina.

Francischus, Franciscus

– eius filius: *v.* Antoniolus de Mediolano.

– de Montebaito, notarius: II, 76.

– de Vulturo: II, 78.

– f. Iacobi de Quarto: II, 83.

– speciaris: II, 103.

Francolina, Francholina Adalarda o Alarda,
monialis monasterii Sancte Andree de
Porta: II, 36, 37, 38 (s.c.), 39 (s.c.), 40, 41
(s.c.), 43-45, 46 (s.c.), 47 (s.c.), 48, 49, 85,
86.

frater: *v.* Thomas de Garibaldo.

Fredencio, Fredentio, Fredenzun

– de Soselia: I, 3; eius gener: *v.* Guillelmus
Mussus.

– f. Duribeci: I, 2.

– Tignoso: I, 6.

Fulcha (de): *v.* Guillelmus.

Fulchinus de Clavaro, f. Martini de Clavaro,
barrillarius: II, 39, 47, 85.

Fulchuino (de): *v.* Ansaldus.

Fulco Guercius, eius filia: *v.* Alda Guercia.

Fuphinus de Tertona, presbiter, cappellanus
ecclesie Sancti Andree: II, 72.

Gabriel

– eius filius: *v.* Iohannes de Vulturo.

– de Laurenciis de Rappallo: II, 83.

– de Negrono: I, 65.

– de Predono, notarius: II, 86.

– f. Gerardi de Costagua de Rappallo: II, 76.

- Galaffius: *v.* Octo.
- Gallus: *v.* Iohannes.
- Gandulfus**
- eius filius: *v.* Iohannes de Monleone.
 - de Garibaldo, lanerius: II, 44, 45.
 - magister, de Porta: I, 3.
- Garibaldo (de): *v.* Donatus, Felisius, Gandulfus, Gerardus de Clavaro, Henricus, Iohannes, Obertus, Petrus, Segnorinus, Thomas.
- Gatina: *v.* Iohanna Acatina.
- Gauterius, Gualterius, archiepiscopus Ianuensis [*Gualtieri da Vezzano*]: II, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31; eius vicarius: *v.* Henricus.
- Gavio, Gavium [*Gavi L.*] (de): *v.* Guillelmus de Laurencio, Petrus; *v. anche* ecclesia Sancte Savine de Valle.
- Gazannus, Gazanus, Gaçanus: *v.* Dagnanus, Daniel, Iacobus (2), Iohannes (3).
- Geneura Falamonica, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71.
- Gentile: *v.* Andronina, Bianchina.
- Gentilis, Gentilibus (de): *v.* Petra, Salvagia.
- Georgius**
- de Cervo, revenditor telarum: I, 70.
 - de Costa, f. magistri Thome: II, 94.
- Gerardus, Girardus, Geraldus, Guiraldus, Guirardinus, Guirardus**
- eius filius: *v.* Guido de Clavaricia.
 - carzator: II, 98.
 - confector: I, 20.
 - de Clavaro de Garibaldo, eius filius: *v.* Branchaleo.
 - de Clavaro, taliator: I, 54.
 - de Costagua de Rappallo, faber: II, 76, 83; eius filii: *v.* Anthonius, Gabriel, Ianotus, Tartara; eius uxor: *v.* Spreciosa.
 - de Cuturio de Recho, magister: II, 38.
 - de Lossana o de Lussana, presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree (1323-1360): I, 63; II, 69, 70, 72, 75, 77-81, 83, 87, 89-91, 93.
 - de Marchis: II, 69.
 - de Minuta: I, 19; II, 14.
 - de Placencia, presbiter, cappellanus ecclesie Sancti Laurentii: II, 97.
 - de Turano de Placentia: II, 40.
 - de Valdetario, bambaxerius, f. Iohannis Manfredi de Valdetario de Colognono: II, 70.
 - ferrarius: I, 24; II, 32.
 - f. Iohannis callegarii de Sancto Syro Miliano: II, 85.
 - Pistus, civis Mediolanensis: I, 5.
 - presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree (1262-1263): I, 49, 50.
 - presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: *v.* Gerardus de Lossana.
 - vir Regalis: II, 32.
- Ghinus ser Michaelis de Senis, vicarius potestatis Ianue: I, 68.
- Gibelletto: XXXVIII.
- Gibertus de Carpina, notarius: II, 98.
- Girardus: *v.* Gerardus.
- Gisla, abbatissa monasterii Sancti Andree (1153-1172): XXVI; I, 3, 6-9.
- Giulio, papa II*: XLII.
- Goano (de): *v.* Anfreonus, Nicolaus.
- Gontarda: *v.* Mabilia Contarda.
- Granarolio [*Granarolo - Genova*] (de): *v.* monasterium Sancte Marie.
- Grassus: *v.* Iohannes (2).
- Gregorio (de): *v.* Anthonius.
- Gregorius**
- de Domoculta, remolarius: I, 54.
 - de Labayno, notarius: X.
 - de Porta, notarius: II, 60; eius uxor: *v.* Iacoba.
 - papa VIII: XI, XII, XXX-XXXIII; I, 12.
 - papa IX: IX, XII, XXXII, XXXIII; I, 21, 27, 28, 30-32.
- Griffus: *v.* Ottobonus.
- Grilla, Grillus: *v.* Andreas, Ayguineta, Iacoba, Isolda, Lambertus, Paschalis, Petra.
- Grita: *v.* Symon.
- Gropo (de): *v.* Guillelmus.
- Grossus: *v.* Petrus.

- Grullus: *v.* Petrus.
 Guagia de Montalto, eius uxor: *v.* Damixella.
 Gualterio (de): *v.* Araonus.
 Gualterius: *v.* Gauterius.
 guardator: *v.* Bonusvassallus.
 Guascho (de): *v.* Raffael.
 Guercia, Guercius, Guerzo: *v.* Alda, Amicus, Fulco, Lambertus.
 Guercia, olim de Carmadino: *v.* Andriola.
 Guercius, Guerzo: *v.* Guercia.
Guido, Guidetus
 – archiepiscopus Ianuensis [*Guido Sette*]: I, 69, 71.
 – de Clavarcia, f. Gerardi: II, 49.
 – Laudensis, iudex: I, 4.
 – Lavaninus: I, 1.
 Guidone (de): *v.* Iohannes.
 Guilia, Guilica, monialis monasterii Sancti Andree: I, 3, 10.
 Guilielmus: *v.* Guillelmus.
 Guillelmi Rubei: *v.* Iohannes.
Guillelmus, Guilielmus, Guliermus, Wilielmus, Willelmus, Willielmus, Wlielmus, Guillelminus, Guillielmus: I, 6.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Rappallo.
 – f. Andree Bianchi: I, 7; eius uxor: *v.* Beldi.
 – archipresbiter de Riparolio: II, 89.
 – Besognus, murator: II, 65, 66; eius filius: *v.* Iacobus.
 – Borrinus: II, 52.
 – Borrinus, notarius: II, 89.
 – Brondus: I, 7.
 – Caligepallii, notarius: I, 8.
 – Canevarius: I, 13.
 – Carboneria, magister axie: II, 49.
 – cardinalis diaconus Sancti Nicolai in Carcere Tulliano: I, 53.
 – clericus monasterii Sancte Andree de Porta: II, 43.
 – de Albara: II, 69.
 – de Andrea: I, 43, 44; eius fratres: *v.* Paschalis, Vivaldus.
 – de Clavica, notarius sacri Imperii: I, 29.
 – de Columbo: I, 17, 18.
 – de Curia o de Curte, eius filius: *v.* Michael de Colonato.
 – de Dataro: II, 32; eius filia: *v.* Iacoba.
 – de Fulcha: II, 80; eius uxor: *v.* Andriola ux. Oberti de Balsamo.
 – de Gropo: II, 77; eius uxor: *v.* Caracossa.
 – de Laurencio de Gavio, advocatus et consiliator ecclesie Sancte Savine de/in Valle: XXV; I, 25, 26.
 – de Marcha, lanerius: II, 43, 74; eius cognatus: *v.* Nicolaus de Goano.
 – de Mauro, consul communis Ianue: I, 2.
 – de Oliva de Quinto: I, 50.
 – de Ponzono, formaiarius, habitator in Porta Sancti Andree: II, 93.
 – de Porta, f. Iohannis, habitator in Porta Sancti Andree, censarius: II, 99.
 – de Quinto: I, 22.
 – de Sancto Georgio, notarius: II, 39.
 – de Sparvaira, f. Petri: I, 6; eius filius: *v.* Philippus.
 – de Turri, bancherius: II, 44, 45, 53-57, 61, 62, 67.
 – de Valletario, untor: II, 72.
 – de Volta: I, 2.
 – Ebriacus: I, 22.
 – ferrarius: I, 22.
 – ferrarius, de Curia, eius mater: *v.* Sibia.
 – Fornarius: I, 15; eius uxor: *v.* Maria.
 – f. Iacobi de Bulgaro: I, 52.
 – f. Ianini de Sancto Petro de Arena: II, 33; eius frater: *v.* Obertus.
 – iudex de Quinto: I, 20; II, 16, 32.
 – Malabitus: I, 1.
 – dictus Malusaecellus: I, 32.
 – Massonus: II, 10.
 – medicus de Sancto Donato: I, 52.
 – Merzarius, eius filius: *v.* Iohannes.
 – Monerius, eius filius: *v.* Petrus.
 – Mussus, gener Fredentionis de Soselia: I, 3.
 – Piper, consul communis Ianue: I, 2.
 – Porrata de Vulturo, habitator Saone: II, 100.
 – presbiter, canonicus ecclesie Sancti Salvatoris de Lavania: II, 84.

Guillelmus (*segue*)

- presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: II, 1, 16.
- prior monasterii Sancti Stephani: I, 35.
- Rubeus: II, 1.
- Rubeus de Rappallo, f. Rollerii Rubei: II, 62, 63.
- Vegius, notarius sacri palatii: II, 50.
- Zacarengus, notarius: I, 71.
- Guiraldus, Guirardinus, Guirardus: *v.* Gerardus.
- Guiscardus, eius filius: *v.* Iohannes de Rappallo.
- Guliermus: *v.* Guillelmus.
- Gurionus: *v.* Nicolaus.

Henrici, Enrici: *v.* Iohannes, Ventura.

Henricus, Enricus: II, 63.

- eius filius: *v.* Lanfranchus de Podio.
- canonicus ecclesie Sancti Donati: I, 37.
- cultelerius: II, 99.
- de Colonada *o* de Colonato: I, 6, 10.
- de Costagua de Rappallo: II, 76.
- de Garibaldo, eius filius: *v.* Iohannes de Garibaldo.
- de Lavania: II, 20, 24.
- de Livelladi: I, 7.
- de Marino: I, 19; II, 1, 14, 16.
- de Porta, notarius sacri palatii: I, 49; II, 74.
- de Portudalfino, presbiter: II, 33.
- de Recho, notarius: II, 58.
- iudex: I, 69, 71, 102.
- Mallonus: I, 10.
- Piper: I, 22.
- presbiter, canonicus ecclesie Sancte Marie de Castro: II, 53-57, 61, 62, 67.
- remollarius: II, 58.
- remollarius de Clavaro: II, 86; eius filius: *v.* Anthonius.
- Rubeus, notarius: II, 46.
- vicarius archiepiscopi Ianuensis: II, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31.

Honeto (de): *v.* Iohannes pancogollus.

Honorius

- papa III: I, 16.
- papa IV: I, 51.
- Horti Sancti Andree: *v.* Orti Sancti Andree.
- Hospinellus notarius: I, 10.
- hospitale Sancte Crucis [*Genova*]: II, 98.
- hospitale Sancti Dexiderii [*Genova*]: IX, XXXVI; I, 69, 71.

Hugo, Ugo, Ugetus

- eius filia: *v.* Placentia.
- archiepiscopus Ianuensis [*Ugo dalla Volta*]: XXXI; I, 51.
- de Clavaro, venditor salis: II, 48.
- de Cucurno, presbiter, capellanus monasterii Sancte Andree de Porta: II, 36, 48, 85.
- de Noella, eius filii: *v.* Bartholomeus, Nicolaus, Symon, Theyxinus.
- de Rappallo, lanerius: II, 54, 60, 62, 67, 84.
- fornarius, eius filia: *v.* Sophia.
- magister, canonicus Ianuensis: I, 14.

Hugolinus, Ugolinus, Ugollinus, Ugelinus

- eius filius: *v.* Obertus de Pontremullo.
- Cerrinus, notarius de Recho: II, 64.
- dictus Parmensis, cirurgicus: I, 21.

I., ux. Bartholocti: I, 30.

Iachinus Nepitella de Bisanne, notarius: X; I, 52.

Iacoba, Iacobina

- de Insulis *o* de Insullis, f. Lanfranci de Insulis, recepta in monasterio Sancti Andree: I, 40; monialis monasterii Sancti Andree: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 42, 43, 71, 74.
- de Mari, f. Iohannis de Mari, reddita, recepta et offerta in monasterio Sancti Andree: I, 34; monialis monasterii Sancti Andree: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 36-47, 71, 74, 85, 86.
- ux. Gregorii de Porta, notarii: II, 84.

Iacoba (*segue*)

- Grilla, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26, 34, 43; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.
- f. Guillelmi de Dataro, ux. Philippi Taxii: II, 32.
- Lercaria, monialis monasterii Sancti Andree: II, 48-50, 85.
- sor. Laureti barberii: II, 33.
- Malocella: I, 25, 26.
- f. Marchisi fillatoris, ux. Ianoti de Riparolio: II, 34, 35; eius fratres: *v.* Ianuina, Iohannes.
- Pinella, monialis monasterii Sancti Andree: II, 75, 77-81.
- Tornella, monialis monasterii Sancti Andree: I, 34; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

Iacobus, Iacobinus

- archiepiscopus Ianuensis [*Giacomo di Santa Vittoria*]: II, 95.
- barrillarius: II, 86.
- barrillarius de Porta: II, 47.
- Bocheta, eius uxor: *v.* Iohanna de Darilo.
- Caputagnelli: I, 15.
- Ceratus de Steyra, f. Paulini, acimator: II, 102.
- Cicas, canonicus Ianuensis: I, 42.
- custos ecclesie monasterii Sancti Andree: II, 15.
- de Albario, notarius: XX, XXIV; I, 19; II, 1-32.
- de Bargalio, clavonerius: II, 41.
- de Bulgaro: X; I, 52; eius uxor: *v.* Cara; eius filii: *v.* Baldasal, Guillelmus, Marchio, Marieta; eius nepotes: *v.* Ayguineta, Elianus, Stephanus.
- de Burgaro, miles: I, 21, 42.
- de Canellis: I, 40.
- de Castelleto, notarius: I, 43, 44.
- de Collona de Bissanne, f. Oberti: II, 101.
- de Colonato *o* de Curia, eius uxor: *v.* Auria; eius filii: *v.* Ansaldus, Facius, Iohannes, Thomas.

- de Montobio, tinctor: I, 52.
- de Petra Rubea, balisterius: II, 39.
- de Placentia, cultellerius: II, 53, 57, 61.
- de Quarto, eius filii: *v.* Dametus, Franciscus.
- de Rappallo, presbiter: II, 2-13, 22, 23, 26, 27, 30, 31.
- de Rappallo, f. Symonis Grite de Zerezola, calegarius, habitator Ianue, ad Voltam Leonis: II, 97.
- de Salvo, fr. Andrioli de Salvo: II, 83.
- de Sancto Andrea: *v.* Iacobus presbiter.
- de Stella: II, 64; eius frater: *v.* Vassallus de Stella.
- de Varagine, archiepiscopus Ianuensis: XXVIII.
- de Veobia, cazator: I, 63.
- ferrarius de Placencia: II, 52.
- Finamor: I, 19; II, 1.
- Fornarius, civis Ianue: I, 41; eius filia: *v.* Franceschina.
- Gaçanus *o* Gazannus: II, 18; eius filius: *v.* Daniel Gaçanus.
- Gaçanus de Porta: I, 49.
- f. Guillelmi Besogni: II, 65, 66.
- f. Oberti, magistri axie: II, 59.
- Parmerius: II, 33; eius nepos: *v.* Dominicus Palmerius.
- Pigneçolus: I, 21.
- presbiter: II, 28.
- presbiter, canonicus Ianuensis: I, 35.
- presbiter *o* de Sancto Andrea, capellanus monasterii Sancti Andree: I, 40; II, 29.
- scriba: I, 17, 18.
- speciarius, fr. Iohannis de Finale: II, 68.
- speciarius de Porta: II, 64.
- Taraburlus, notarius: II, 32.
- Iacopellus, eius filius: *v.* Amiginus caldellarius.
- Ianchardo (de): *v.* Anthonius.
- Ianus de Sancto Petro de Arena, eius filii: *v.* Guillelmus, Obertus.
- Ianotus**
- Beffignanus, notarius: II, 94, 95.

Ianotus (*segue*)

- de Riparolio, eius uxor: *v.* Iacoba, f. Marchisii fillatoris.
- f. Gerardi de Costagua de Rappallo: II, 76.
- f. Iohannis de Porta Aurea: II, 73.

Ianua [*Genova*]

- archiepiscopus: IX, XV, XXXII, XXXVII, XXXIX, XL; I, 5, 11, 12, 31, 45, 51, 53, 63, 69; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 36, 37, 39-41, 43-52, 59, 60, 64, 70, 72, 74, 85, 86, 94; *v. anche* Andreas, Gaute-rius, Guido, Hugo, Iacobus, Iacobus de Va-ragine, Iohannes, Octo, Porchetus.
- archiepiscopatus: I, 29.
- assessor potestatis: II, 98.
- brolium: XXVII.
- camararius archiepiscopi: *v.* Anthonius presbiter.
- cancellarius communis: *v.* Anthonius Pa-nizarius de Sexto, Damianus de Ortis de Varagine, Raffael de Guascho de Monelia.
- canonicus Ianuensis: *v.* ecclesia Sancti Laurentii.
- capitaneus communis et populi: XX; *v.* Obertus Auria, Obertus Spinula.
- capitula, capitulum: I, 43, 44; II, 26, 32, 34, 83.
- carrubius, carubius qui appellatur Brolius: II, 74; carrubius deversus Portam: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30; car-rubius Ortis [sic] Sancti Andree: II, 77; carrubius (carrubietus) qui non transit: XXVII, XXXIII, XXXIV; II, 51, 58, 60, 65, 66, 73, 84, 90, 101, 105; carrubius rec-tus: XXVII, XXXIII, XXXIV; I, 70; II, 34, 52, 53, 56, 57, 59, 61, 76, 80, 83, 94, 97-100, 106; carrubius rectus de Sancto Am-broxio: II, 98; carrubius rectus, cui dicitur (*o* qui appellatur) carrubius de Sardinea: XXXIV; II, 74, 100; carrubius remolario-rum: II, 101; carrubius Volte Leonis: II, 102.
- civis: *v.* Benedictus Finamor, Iacobus For-narius, Octo Galaffius, Toratus de Marchis.

- compera pacis: I, 71; comperae communis: I, 68; *Compere di San Giorgio*: XXXVIII.
- consul communis: I, 5; *v. anche* Baldizun Ususmaris, Guillelmus de Mauro, Guil-lelmus Piper, Ionathas Crispinus, Obertus Ususmaris, Octo iudex.
- contrata Ortorum Sancti Andree, con-trata Sancti Andree: *v.* Orti Sancti An-dree; contrata Porte Sancti Andree, *v.* Porta Sancti Andree; contracta Sancte Crucis: I, 71; contrata Sancti Fructuosi [*San Fruttuoso*]: I, 20; contracta Sancti Laurentii: II, 34; contrata Volte Leonis: *v.* Volta Leonis.
- conventus: *v.* conventus Fratrum Minorum, conventus Fratrum Praedicatorum.
- domus archiepiscopalis: I, 29, 35.
- ecclesie: *v.* ecclesia Sancte Margarite de Sarzano, ecclesia Sancte Marie Annuntiate, ecclesia Sancte Marie de Castello, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancti Ambrosii, ecclesia Sancti Donati, ecclesia Sancti Honorati de Castelleto, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Nazarii.
- executor communis: *v.* Bernaçanus; exe-cutor potestatis: *v.* Manfredus.
- extimator communis: II, 2, 4, 6, 8, 10, 18, 20, 22, 24, 30, 63.
- habitator: *v.* Iacobus de Rappallo, Octo de Ceva, Octo Galaffius, Petrus de Vigo Ma-rino.
- hora Sancti Andree: I, 15.
- hospitalia: *v.* hospitale Sancte Crucis, hos-pitale Sancti Dexiderii.
- *Magistrato delle Monache*: XV, XLIV.
- mercator: *v.* Toratus de Marchis.
- monasteria: *v.* monasterium Sancte Marga-rite *della Rocchetta*, monasterium Sancte Margarite *o* Marie de Granarolio *o* di *Fassolo*, *oggi San Rocco*, monasterium Sancte Marie *del Soccorso*, monasterium Sancte Marte *degli Umiliati*, monasterium Sancti Barnabe, monasterium Sancti Bartholomei

- de Iartosa de Ripparolio, monasterium Sancti Benigni, monasterium Sancti Bernardi de Cavo Calignani, monasterium Sancti Defendentis, monasterium Sancti Sepulchri, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Theodori *di Fassolo*, monasterium Sancti Thome.
- murus civitatis: I, 29; II, 32.
 - officialis archiepiscopi: I, 69.
 - palacium archiepiscopale: I, 4, 69; II, 3, 5, 7, 9, 11, 13, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31; palacium archiepiscopale de Sancto Silvestro: I, 69; pontile palatii archiepiscopalis: I, 57; porticus domus archiepiscopi: I, 35.
 - palatium Seravalis: I, 68.
 - porticus domus Iohannis de Cruce: II, 34, 35, 98.
 - scriba curie archiepiscopalis: *v.* Anthonius Folieta, Felisius de Garibaldo, Petrus Grullus de Saona.
 - *Senato della Repubblica*: XLIII, XLIV.
 - vicarius, vicarius generalis archiepiscopi, vicarius generalis et maior archiepiscopi: I, 69; II, 36, 37, 39-41, 44-51, 60, 64, 70, 72, 85, 86, 94; *v. anche* Henricus, Iohannes de Niela, Maurinus de Flisco.
 - vicarius potestatis: *v.* Ghinus ser Michaelis de Senis, Ottolinus de Moscardis.
 - *v. anche* Albarium, Bissanne, Brolium, Callegnanum, Castelleto, Colonada, Iartosa, Molazana, Morcento, Nervio, Orti Sancti Andree, Porta Sancti Andree, Quarto, Quinto, Ripparolio, Sancta Crux, Sancto Petro de Arena, Sardinea, Sarzano, Sesto, Soselia, Strupa, Terra Alba, Volta Leonis, Vulturo.
- Ianuinus, Ianuynus**
- de Valentibus, iudex: II, 72.
 - Rampegollus, eius filius: *v.* Samuel.
 - Rampegolus: I, 56, 57.
- Ianuyna, f. Marchisii fillatoris, ux. Octonis de Ceva: II, 34, 35; eius fratres: *v.* Iacoba, Iohannes.
- Ianuynus: *v.* Ianuinus.
- Iartosa [*Certosa - Genova*]: *v.* monasterium Sancti Bartholomei.
- Iayneta: *v.* Clara.
- Ido: I, 1.
- Iermana: I, 6.
- Ilaria, monialis monasterii Sancti Andree: I, 3.
- Illionis (de): *v.* Raffus.
- Ingo**
- de Campo, f. Marchionis: I, 1.
 - de Volta, eius filius: *v.* Iohannes de Volta.
 - Radum: I, 1.
 - Tornellus: I, 19; eius filia: *v.* Sibilina.
- Innocentius, Innocenzo**
- papa III: XII; I, 14.
 - papa IV: XXXVII; I, 36, 39, 41, 42.
 - *papa VIII*: XXXVIII, XLI.
- Insulis, Insullis (de): *v.* Iacoba, Lanfranchus.
- Iohanes: *v.* Iohannes.
- Iohanina: *v.* Iohanna.
- Iohaninus: *v.* Iohannes.
- Iohanna, Iohanina, Iohannina**
- Acatina o Gatina: II, 36, 45.
 - Caligepalii, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25.
 - Camilla o de Camilla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 49-53, 55-58, 60, 61, 63, 64, 68, 70, 72, 84, 87.
 - de Darilo, ux. Iacobi Bochete: I, 47, 49.
 - Gatina: *v.* Iohanna Acatina.
 - ux. Oberti de Garibaldo, acimatoris: II, 69; eius frater: *v.* Laurentius de Ponte Iacobo de Clavaro.
 - ux. Oberti Petrelle, notarii: X; I, 58; eius nepos: *v.* Matheus.
 - Rageta, f. Iohannis Ragete de Sancto Thoma, ux. Boteneri de Çerlli: II, 72.
 - Rubea, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26, 34, 43; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.
 - mater Tartare, filie Gerardi de Costagua: II, 76.
- Iohannes, Iohanes, Iohannellus, Iohaninus, Iohanninus**
- II, 93; eius filia: *v.* Lino.

Iohannes (*segue*)

- eius filius: *v.* Guillelmus de Porta.
- eius filius: *v.* Obertus de Clavaro.
- archiepiscopus Ianuensis [*Giovanni di Cogorno*]: I, 35.
- Bapstista (s.): XIV, XXVIII, XXIX.
- Besacinus de Monte de Rappallo: II, 63.
- Bucucius: I, 29.
- callegarius de Sancto Syro Miliano, eius filius: *v.* Gerardus.
- callegarius de Sigestro, de villa Mazaschi: II, 67.
- Canzelerius, iudex: I, 57.
- Ceba: II, 35.
- Corsus, magister axie: II, 101.
- Curlaspetus o Scurllaspettus: II, 24, 72.
- de Albingana, speciaris: II, 103.
- de Arençano, presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: II, 52-58, 60-62, 67.
- de Avundo, notarius: I, 54.
- de Bissanne, pancogollus de Suxilia: II, 59.
- de Bobio, speciaris: II, 102.
- de Calignano, f. Facioli: II, 101.
- de Cantonis: I, 13.
- de Clavaro, acimotor: II, 41.
- de Colonato: I, 24.
- de Cruce, iudex, iuris peritus: II, 34, 35, 98; porticus eius domus: II, 34, 35, 98.
- de Finale de Predono: II, 68; eius frater: *v.* Iacobus speciaris.
- de Garibaldo, f. Enrici de Garibaldo, acimotor: II, 43.
- de Guidone: I, 29.
- de Lavania, lanerius: I, 34; II, 18-21, 24-26.
- de Marcha, lanerius de Porta: II, 41, 74, 85.
- de Mari, eius filia: *v.* Iacoba.
- de Monleone: II, 106.
- de Monleone, f. Gandulfi, barilarius: II, 100.
- de Monte de Beogno, eius filius: *v.* Anthonius de Valdetario.
- de Montobio, formaiarius: II, 46, 47, 49.
- de Niela, canonicus Ianuensis, vicarius generalis archiepiscopi Ianuensis: I, 71.
- de Nuxeto, laxagnarius, pancogollus: II, 56, 62, 63.
- de Omnibono, notarius: II, 76.
- de Pezagno de Montobio: II, 80.
- de Porta Aurea, eius filius: *v.* Ianotus.
- de Rappallo, f. Guillelmi, formaiarius: II, 102.
- de Rappallo, f. Guiscardi, spaerius: II, 76.
- de Ratio, acimotor: II, 73.
- de Salado: I, 64.
- de Salvo, candelarius, eius filius: *v.* Andriolus de Salvo.
- de Sancto Andrea de Porta, presbiter: I, 3.
- de Sauro, formaiarius: II, 61.
- de Strupa, carçator: II, 58.
- de Strupa, f. Oberti de Ruffino, acimotor: II, 65.
- de Tacio, f. Bonisegnoris, acimotor: II, 66.
- de Ulmo, f. Anthonii, notarius: II, 98.
- de Urcis, f. Petri, barberius: II, 102.
- de Valdetario, macharolius: I, 59.
- de Vedereto: I, 29.
- de Viviano: II, 64, 70.
- de Volta, f. Ingonis: I, 20; II, 16; eius uxor: *v.* Nicholusia.
- de Vulturo, f. Gabriellis, calegarius: II, 100.
- Faxollus de Sauro, formaiarius: II, 59.
- ferrarius, eius uxor: *v.* Anfelix.
- figarius de Porta: I, 25, 26.
- formaiarius: I, 19; II, 14.
- formaiarius de Clavaro: II, 55, 56.
- formaiarius de Porta: II, 17.
- Fornarius, eius uxor: *v.* Agnes.
- Gallus, notarius: II, 77.
- Gazanus: II, 52.
- Gazanus de Porta, lanerius: II, 54.
- Gazanus de Sancto Syro Miliano sive de Molazana: II, 64.
- Grassus: I, 10.
- Grassus, venditor grani: II, 57.
- f. Guillelmi Merzarii, notarius: I, 24.
- Guillelmi Rubei, notarius: II, 44-46.
- Henrici de Porta, notarius: II, 51, 55.

Iohannes (*segue*)

- f. Iacobi de Colonato o de Curia: I, 17; eius uxor: v. Placentia.
 - Macia de Strupa, textor, habitator Ianue, in contracta Orti Sancti Andree: I, 54; II, 39.
 - Maiaradus: II, 58, 63.
 - Manfredi de Valdetario de Colognono, eius filius: v. Gerardus de Valdetario.
 - f. Marchisii fillatoris: II, 34, 35; eius sorores: v. Iacoba, Ianuina.
 - Monelia o Monellia, ferrarius: II, 22, 24, 72.
 - Nicolai de Saulo, notarius: II, 95, 98.
 - notarius: I, 3.
 - pancogollus de Clavaro, habitator in contracta Sancti Andree: II, 42, 71.
 - pancogollus de Honeto: II, 34.
 - paterius de Ripa: II, 40.
 - Pelatus: I, 43, 44.
 - f. Petri de Laurenciis: II, 83.
 - Quilici de Mezano, notarius sacri Imperii: II, 104.
 - Rageta de Sancto Thoma, eius filia: v. Iohanna Rageta.
 - Sardus de Clavaro, eius filius: v. Salvetus.
 - scriba: XXVI, XXVIII; I, 25, 26.
 - Scurllaspettus: v. Iohannes Curlaspetus.
- Iohannina: v. Iohanna.
 Iohanninus: v. Iohannes.
 Iohannis: v. Oliverius.
 Ionathas Crispinus, consul communis Ianue: I, 4.
 Iordana, f. Ottobelli: I, 48.
- Iordanus**
- f. Ansaldi Picamilii: I, 48.
 - Fornarius: I, 15.
 - notarius: I, 6.
- Isabella, Issabella**
- ux. Dagnani Gazani: II, 104.
 - de Ponçono o de Ponzono, abbatisa monasterii Sancti Andree: XXXIX; II, 50-69, 73.
- Ismael: v. Trencherius.

Isolda, Isolta, Isota, Ysolda

- Grilla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 40, 43.
 - Malocella o Marocella, monialis monasterii Sancti Andree: II, 70, 72, 84, 87.
 - monialis monasterii Sancti Andree: II, 36, 38, 39.
- Issabella: v. Isabella.
 Iterius: I, 1.
 iudex, Iudex: v. Anthonius (2), Guido Laudensis, Guillelmus, Henricus, Ianuinus de Valentibus, Iohannes Canzelerius, Iohannes de Cruce, Obertus de Novaria, Obertus Paxius, Octo, Ottolinus de Moscardis.
 Iulianus Merlus: II, 100.
 iuris peritus: v. Albertus Cepolla, Iohannes de Cruce.
- Labayno (de): v. Gregorius.
 la Castagna (de): v. Spreciosa de Castagna.
 Lacu (de): v. Symon.
 Lafranchus, Lafrancus: v. Lanfranchus.
 Lambertus: v. Bartholomeus.
- Lambertus**
- Fornarius: II, 32.
 - Grillus: I, 10; eius filius: v. Andreas Grillus.
 - Guerzo: I, 4.
 - testor: I, 1.
- Langiorola (de): v. Andreas.
 lanerius: v. Anthonius de Iancharo, Arditus March(isius), Donatus de Garibaldo, Gandulfus de Garibaldo, Guillelmus de Marcha, Hugo de Rappallo, Iohannes Gazanus de Porta, Iohannes de Lavania, Iohannes de Marcha, Obertus de Balsamo, Obertus Tadarus, Ruffinus Pichus, Samuel f. Ianuini Rampegolli, Segnorinus de Garibaldo, Thomas de Garibaldo, Ventura.
- Lanfranchus, Lanfranchinus, Lafranchus, Lafrancus, Lanfranco**
- f. Amici Guerci: II, 82, 88.
 - de Borbonio: XXVIII.

Lanfranchus (*segue*)

- de Costagua, f. Bertholini: II, 76.
- de Insulis: I, 38, 40; eius filia: *v.* Iacoba.
- de Podio, f. Enrici, notarius: II, 63.
- de Podio, batifolium: I, 69, 71.
- de Porta, speciararius: II, 48.
- magister: I, 17, 18.
- Piper: I, 22; eius uxor: *v.* Aidela, f. Mabilie.
- Porcus, f. Oberti Porci: II, 16.
- Porcus: II, 16; eius uxor: *v.* Adalasia, f. Rollandi Picii.
- Roza: I, 1.

Lateranum [*Laterano*]: I, 14, 16, 21, 27, 31, 32; concilium: I, 42.

Laudensis: *v.* Guido.

Laurentiis (de): *v.* Anthonius, Bartholomeus, Gabriel, Laurentius, Marchus, Petrus.

Laurencio, Laurentio, illi de: II, 99; (de): *v.* Guillelmus.

Laurentius, Laurencius

- de Laurentiis de Rappallo: II, 83.
- de Petra de Miliarina, f. Raffi: II, 99.
- de Ponte Iacobo de Clavaro: II, 69; eius soror: *v.* Iohanna, ux. Oberti de Garibaldo.
- de Rocha, presbiter, capellanus ecclesie Sancte Margarite de Sarzano: II, 91.

Lauretus, Loretus de Porta Sancti Andree, barberius: II, 33, 35, 55, 56, 62, 89; eius soror: *v.* Iacoba.

Lavagninus, Lavaninus: *v.* Guido, Petrus.

Lavana [*Lavagna*] (de): *v.* Bernardus, Conradus magister, phisicus, Henricus, Iohannes; *v. anche* ecclesia Sancti Salvatoris.

Lavaninus: *v.* Lavagninus.

laxagnarius: *v.* Iohannes de Nuxeto.

Lecanuptia: *v.* Ansaldus.

Legalis, presbiter, capellanus, clericus monasterii Sancti Andree: II, 37-39, 44, 45, 49.

Leo de Mella, eius filius: *v.* Anthonius de Rappallo.

Leonardus, Leonardo

- Castanea: II, 98.
- *da Novara, priore del monastero di S. Teodoro di Fassolo*: XL.

Leone, papa X: XLII-XLIV.

Leoneta

- Pelegrina, monialis monasterii Sancti Andree: II, 89-91, 93.

- Squarzafica, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71; II, 103-106.

Leoninus de Varexio, f. Petri de Cella: I, 59.

Lercaria, Lercarius: *v.* Bonifacius, Egidius, Iacoba, Sibilia.

Lesega [loc. in Colonada]: I, 3.

Limbania, Libanina

- Marabota, monialis monasterii Sancti Andree: II, 89, 91, 93, 94.

- Stancona, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71.

Lino, f. Iohannis, ux. Thebaldi de Cruce: II, 93.

Livelladi (de): *v.* Henricus.

Livellario (de): *v.* Ansaldus.

Livellata (de): *v.* Bonusinfans.

Lombardus de Cella, qui fuit de Placencia: II, 70.

Lomellini fam.: XV.

Loretus: *v.* Lauretus.

Lossana, Lussana (de): *v.* Gerardus.

Luca [*Lucca*]: XXXIII; I, 12.

Luceto (de): *v.* Benedictus.

Luchina

- Balba, Barba o de Balbis, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 58-60, 64, 68-70, 72, 73, 75, 77-81, 84, 87, 89-91, 93.

- de Negrone, monialis monasterii Sancti Andree: I, 65, 71; II, 94, 97, 99-101, 103-106.

- de Nigro, monialis monasterii Sancti Andree: I, 65, 71; II, 97, 99-106.

Luchinus de Fosato de Nervio, f. Oberti: I, 65; II, 96.

Lucia, f. Petri de Laurentiis: II, 83.

Lucius: *v.* Obertus.

Lugdunum [*Lione*]: I, 41, 42.

Lunexana (de): *v.* Bosus.

Lussana: *v.* Gerardus de Lossana.

Mabelina, Mabellina Rampegolla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 36-38, 40, 41, 43-51, 85, 86.

Mabilia

- I, 22; eius filia: *v.* Aidela.
- Contarda o Gontarda, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26; II, 88.
- monialis (2) monasterii Sancti Andree: I, 3, 10.
- ux. Rollandi Picii: I, 19; II, 14, 15, 17; eius filia: *v.* Sibilina.

macelarius, macellerius: *v.* Conradus de Ripparolio, Marinus, Marinus de Modulo, Matheus de Ceva.

macharolius: *v.* Iohannes de Valdetario, Obertus de Valdetario.

Macia: *v.* Iohannes.

magister: *v.* Bartholomeus Lamberti, Conradus, Gandulfus, Gerardus de Cuturio, Hugo, Lanfranchus, Rubaldus de Clapa, Thomas.

magister axie: *v.* Guillelmus Carboneria, Iohannes Corsus, Obertus, Raffus Campanarius, Stephanus de Bargalio.

magistro: *v.* Bonusiohannes de Armano.

Maiaradus: *v.* Iohannes.

Maionicha (de): *v.* Michael.

Maiori (de): *v.* Bonusvassallus.

Malabitus: *v.* Guillelmus.

Maliano (de): Anthonius.

Mallonus: *v.* Henricus.

Malocella, Marocella, Malusaucellus: *v.* Guillelmus, Iacoba, Iohannes, Isolda.

Manarolia (de): *v.* Petrus, Rollandus.

Manegoldus, Manegodus

- de Sancto Damiano, presbiter: I, 33, 38, 40.
- presbiter, cappellanus monasterii Sancti Andree: II, 15, 16.

Manfredi: *v.* Iohannes.

Manfredus

- cardinalis diaconus, legatus Apostolice Sedis: I, 9.
- executor potestatis Ianue: I, 49.

Manuel

- Carmanarius, notarius: II, 104.
- de Clavaro, taliator: II, 66; eius filia: *v.* Nicholosa.
- Pastor: II, 15; eius uxor: *v.* Sibilina, f. Rollandi Picii.

Marabota, Maraboti: *v.* Adalasia, Clara, Limbania.

Marcha (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.

Marchio

- eius filius: *v.* Ingo de Campo.
- f. Iacobi de Bulgaro: I, 52.

Marchis (de): *v.* Gerardus, Toratus.

Marchisius fillator, eius filii: *v.* Iacoba, Ianuyna, Iohannes.

March(isius): *v.* Arditus.

Marchus

- de Laurenciis: II, 104.
- de Robino: I, 43, 44.

Margarita, Margarina

- f. Agnetis uxoris Petri Clerici: II, 77.
- Cigalla, monialis monasterii Sancti Andree: I, 63; II, 70, 72, 73, 75, 77-81, 84, 87, 89-91.
- de Vignali, monialis monasterii Sancti Andree: I, 65; II, 90, 91, 93, 94, 97, 99-106.
- Pelegrina, monialis monasterii Sancti Andree: II, 91; *v. anche* Marieta Pelegrina.

Mari (de): *v.* Bonusvassallus, Iacoba, Iohannes.

Maria

- ux. Guillelmi Fornarii: I, 15.
- Megia, reddita monasterii Sancti Andree: I, 43.
- Milia, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26, 34; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.
- monialis monasterii Sancti Andree (1177): I, 10.
- f. Philippi de Rivarolo: I, 13.
- priorissa monasterii Sancti Andree: *v.* Maria Supa.
- Supa o Suppa, monialis monasterii Sancti Andree: II, 88; priorissa monasterii Sancti Andree: I, 34, 43; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.

Marieta

- de Bulgaro o de Burgaro, f. Iacobi de Bulgaro, monialis monasterii Sancti Andree: I, 52; II, 36-38, 39 (s.c.), 41 (s.c.), 42-53, 55-61, 63, 64, 68-71, 73, 84, 85 (s.c.), 86, 87.
- Maruffa, monialis monasterii Sancti Andree: I, 65; II, 94, 97, 99-106.
- Negrona, monialis monasterii Sancti Andree: II, 72.
- Pelegrina, monialis monasterii Sancti Andree: II, 89, 93; v. *anche* Margarita Pelegrina.
- Tartaro, monialis monasterii Sancti Andree: II, 48, 51-53, 55-58, 60, 61, 64, 68, 69, 73.

Marineta Passara: I, 58.

Marino (de): v. Henricus.

Marinus: I, 2.

- de Modulo, macellarius: I, 54.
- macellarius: II, 39.

Marocella: v. Isolda Malocella.

Marruffus

- de Colonata: I, 13.
- f. Rainaldi de Colonata: I, 7, 8.

Martinus

- archipresbiter ecclesie Aquensis: I, 9.
- de Borzuli: I, 24.
- de Clavaro, eius filius: v. Fulchinus de Clavaro.
- de Mauro, notarius: II, 35.

Maruffa: v. Marieta.

Massonus: v. Guillelmus.

Matheus

- Belmustus, eius uxor: v. Alda.
- de Ceva, f. Petri Belenda, macelarius in Sexto: II, 105.
- de Corsio, draperius: II, 68, 73, 75, 77, 78, 80, 81.
- de Predono, notarius: I, 34, 46, 50.
- nep. Iohanne, uxoris Oberti Petrelle: I, 58.
- notarius: I, 37.

Matilda, monialis monasterii Sancti Andree: I, 25, 26.

Maurinus de Flisco, canonicus Ianuensis, vicarius generalis et maior archiepiscopi: II, 95.

Mauro (de): v. Guillelmus, Martinus.

Maçal: v. Obertus.

Mazaschi, villa (de): v. Iohannes callegarius de Sigestro.

Mazullus: v. Bernardus.

medicus: v. Guillelmus.

Mediolanum, Mediolano [*Milano*], civis, (de): v. Antoniolus, Gerardus Pistus; v. *anche* ecclesia Sancti Ambrosii.

Megia: v. Maria.

Meliadux Favalis, notarius: I, 70.

Mella (de): v. Leo.

Mercato (de): v. Dominicus.

mercator: v. Thoracus de Marchis.

Merlo, f. Oberti Vininsaco: I, 6.

Merlus: v. Iulianus.

Merzarius: v. Guillelmus.

Mezano (de): v. Bertholinus, Iohannes Quilici.

Michael

- Bechus Rubeus de Quinto: I, 46, 50.
- de Casteliono, notarius: I, 55, 57.
- de Colonato, f. Guillelmi de Curia o de Curte: I, 17, 18; eius uxor: v. Richelda.
- de Maionicha: II, 91; eius gener: v. Petrus de Vigo Marino.
- Pitagius: II, 34, 35.

Michaelis (ser) de Senis: v. Ghinus.

miles: v. Iacobus de Burgaro.

Milia: v. Maria.

Miliarina (de): v. Laurentius de Petra.

Miliario (de): v. Obertus clericus de Castelliono.

Minuta (de): v. Gerardus.

Mira: XXVIII.

Miralbergus de Albiata: II, 86.

Modiusferri: v. Symon.

Modulo (de): v. Marinus.

Molazana (de): v. Iohannes Gazanus.

molinarus: v. Bonavia.

monasterium Sancte Margarite o Marie de Granarolio [*Genova*]: XV, XLII; priorissa: v. Domitilia de Sancto Stephano.

- monasterium Sancte Margarite *della Rocchetta* [*Genova*]: XV, XLIII.
- monasterium Sancte Marie de *Caramagna*: XXX; I, 5, 9.
- monasterium Sancte Marie de Casanova, abbas: *v.* Obertus.
- monasterium Sancte Marie de *Crescenzago*, OESA, prepositus: *v.* Andreas de Lamgirola.
- monasterium Sancte Marie de Granarolio: *v.* monasterium Sancte Margarite.
- monasterium Sancte Marie *degli Umiliati* [*Genova*]: XLIV.
- monasterium Sancte Marie *del Soccorso* [*Genova*]: XLII, XLIII.
- monasterium Sancte Trinitatis de Montehercule, Ferretrane diocesis, abbas: *v.* Robertus.
- monasterium Sancti Andree de Porta**
- abbatisa: I, 11, 12, 14, 16, 21, 27, 28, 30-32, 35, 36, 41, 42, 45, 48, 51, 55, 57, 71; II, 15, 36, 37, 39-41, 44-63, 65-69, 73, 75, 77, 85, 86, 89, 93, 94, 96, 98, 100; *v.* Adalasia (1243-1256), Adalasia de Bulgaro (1262-1279), Andriola de Flisco, Andronina Gentile, Bargagina Cigala, Benedettina Doria, Bianchina Gentile, Catalina Pinella, Dominitilia de Sancto Stephano, Gisla, Isabella de Ponçono, Oça, Pomellina Calva, Sibia, Symona de Camilla.
 - camera abbatissae: II, 88.
 - caminata: I, 22, 29, 34; II, 1, 16, 32, 66, 73, 83; caminata abbatissae: II, 17; *v. anche* porticus.
 - capellanus: *v.* Andreas presbiter, Beliotus presbiter, Bartholomeus presbiter, Columbus de Ozola, Fuphinus de Tertona, Gerardus de Lossana, Gerardus presbiter, Guillelmus presbiter, Hugo de Cucurno, Iacobus presbiter, Iohannes de Arençano, Legalis, Manegoldus presbiter, Nicolaus presbiter, Obertus de Carega, Obertus de Varcio, Octo presbiter, Placentinus presbiter, Ruffinus de Fabrica, Ruffinus presbiter, Stephanus presbiter, Symon de Octono.
 - capitulum: I, 65, 71; II, 52-63, 65-69, 73, 84, 94.
 - cartularii: II, 98; *v. anche introduzione*: I, § 3.
 - chorum: I, 10.
 - cimiterium: II, 33, 60.
 - claustrum: I, 37; II, 90.
 - clericus: *v.* Guillelmus, Legalis, Nicolaus, Obertus, Pensaben, Segnorinus.
 - coacle domus: II, 42, 71.
 - conventus: I, 10, 21, 27, 28, 30, 32, 35, 36, 41, 42, 45, 51, 53, 57, 71; II, 34, 35, 48-57, 60, 61, 63, 67-69, 76, 83, 94, 97, 98, 100, 106.
 - conversa, conversus: *v.* Sala, Segnorinus de Colonato; *v. anche* reddita.
 - custos ecclesie: *v.* Iacobus.
 - dormitorium: II, 49.
 - ecclesia: I, 2, 3, 5, 6, 11, 12, 25, 26, 43, 44, 49, 52, 58; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 22, 26, 28, 30, 34, 53, 63, 67, 68, 76, 83.
 - iardinum: II, 40, 49, 64, 105.
 - locutorium seu porticus, sive logia porticus: II, 100, 105, 106; *v. anche* portichus.
 - monaca, monialis: *v.* Adalasia, Adalasia de Bulgaro, Adalasia de Castello, Adalasia de Pignollis, Adalasia Corva, Adalasia Embriaca, Adalasia Maraboti, Agnes, Agnes de Turri, Aimelina, Aimelina Cepulla, Aimelina Florimons, Alda Fornaria, Alda Guercia, Alda Pignolla, Andriola de Flisho, Andriola Guercia, Andriola Pinella, Anna, Anna Canevaria, Ayguineta Grilla, Barbarina Rata, Bellenda (2), Benencasa, Brigida, Camilla, Catalina de Bulgaro, Catalina de Nigro, Catalina de Vedereto, Catalina Pinella, Clara Cavanna, Clara Marabota, Clarix de Cruce, Clementia Bestagna, Embriaca, Embriaca de Castro, Embriaca de Embriacis, Ermegina, Floria, Floria Çeba, Florimons (2), Foresta de Negrone, Franceschina de Vedereto, Fran-

- ceschina de Volta, Francolina Adalrda, Geneura Falamonica, Guilia, Iacoba de Insulis, Iacoba de Mari, Iacoba Grilla, Iacoba Lercaria, Iacoba Malocella, Iacoba Pinella, Iacoba Tornella, Ilaria, Iohanna Caligepalii, Iohanna Camilla, Iohanna Malocella, Iohanna Rubea, Isolda, Isolda Grilla, Leoneta Pelegrina, Leoneta Squarzafrica, Limbania Marabota, Limbania Stancona, Luchina Balba, Luchina de Negrono, Luchina de Nigro, Mabelina Rampegolla, Mabilia (2), Mabilia Contarda, Margarita Cigalla, Margarita de Vignali, Margarita Pelegrina, Maria, Maria Milia, Maria Supa, Marieta de Bulgaro, Marieta Maruffa, Marieta Negrona, Marieta Pelegrina, Marieta Tartaro, Matilda, Oficia, Orieta, Orieta Bollerata, Orieta Squarzafrica, Petra de Sauro, Petra Gentilis, Petra Grilla, Pignolla, Richelda, Salvagia Gentilis, Sibilina Bancheria, Sibilina Camilla, Sibilina Lercaria, Symona Capella, Thomayna Pinella, Violans Stancona, Viridis Embriaca, Zeneura de Vivaldis.
- murus: II, 65, 84; murus caminate: II, 66.
 - parlatorium, parllatorium: I, 20, 50.
 - parrochia: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 36, 37, 39-41, 43-51, 74, 85, 86.
 - plathea, plaça: I, 24; II, 10.
 - porticus, portichus caminate: II, 41, 44-47, 51-59, 62, 63, 65-70, 72, 73, 77, 80, 81, 84-87, 89, 91, 92, 103; porticus domus: I, 63; II, 50, 78, 79, 93; porticus domus caminate: II, 48, 60, 61, 75; porticus domus sive sale abatisse: II, 96; porticus monasterii: I, 17-19, 25, 26, 65; II, 82, 106; porticus palatii: II, 18, 20, 24, 74; porticus seu locutorium sive logia: II, 97, 100, 101, 102, 104-106.
 - priorissa: *v.* Adalasia, Agnes de Turri, Anna, Brida, Catalina de Vedereto, Maria Suppa, Petra Grilla, Pignolla, Viridis Embriaca.
 - reddita, recepta et offerta: *v.* Alda Guercia, Iacoba de Mari, Maria Megia, Petra, f. Ambrosii de Sauro, Salvatica Alberica, Viridis Ebriaca; *v. anche* conversa.
 - refrictorium: II, 49.
 - serviens: *v.* Obertus.
 - statutum: I, 35, 45.
 - monasterium Sancti Andree de Sesto [*Sestri P. - Genova*]: XXVII; I, 2; monacus: *v.* Nic(olaus) Vegius.
 - monasterium Sancti Barnabe *di Carbonara* [*Genova*]: XV, XLIII, XLIV.
 - monasterium Sancti Bartholomei de Iartosa de Ripparolio, ordinis Cartosiensis [*Certosa - Genova*]: II, 106; prior: *v.* Nicolaus.
 - monasterium Sancti Benigni de Capite Fari [*Genova*]: X, XI.
 - monasterium Sancti Bernardi de Cavo Calignani [*Genova*]: XLII.
 - monasterium Sancti Defendentis [*Genova*]: XV, XLII, XLIII.
 - monasterium Sancti Sepulchri [*Sampierdarena - Genova*]: XV, XLIII.
 - monasterium Sancti Stephani [*Genova*], abbas: I, 21, 31; prior: *v.* Guillelmus.
 - monasterium Sancti Theodori *di Fassolo* [*Genova*], *priore*: XLII, *v.* Leonardo da Novara.
 - monasterium Sancti Thome [*Genova*]: I, 19; II, 1.
 - Monelia, Monellia, Monelia (de): *v.* Iohannes, Nicolaus, Raffael de Guascho, Rollandus.
 - Monerius: *v.* Guillelmus.
 - Mongiardino: *v.* Monsiardinum.
 - Monleone (de): *v.* Iohannes (2).
 - Monsiardinum [*Mongiardino L.*], archipresbiter: I, 36, *v. anche* Opizzone.
 - Montalto (de): *v.* Guagia.
 - Montanarius, Montaninus: II, 18, 28; eius frater: *v.* Symon.
 - Monte (de): *v.* Polonus.
 - Monte de Beogno (de): *v.* Iohannes.
 - Monte de Rappallo (de): *v.* Iohannes Besacinus.
 - Montebaito (de): *v.* Franciscus.
 - Montebario (de): *v.* Symon.
 - Montehercule: *v.* monasterium Sancte Trinitatis.
 - Montelongo (de): *v.* Dominicus formaiarius.

- Montobio (de): *v.* Iacobus, Iohannes, Iohan-
nes de Pezagno.
- Morcento [*Genova*]: XLIII; *v.* ecclesia Sancte
Marie Annuntiate.
- Moscardis (de): *v.* Ottolinus.
- Muliarina (de): *v.* Laurentius de Porta.
murator: *v.* Guillelmus Besognus.
- Murta (de): *v.* Nicolaus.
- Mussus, Musso (de): *v.* Columbus, Guillel-
mus, Octo, Petrus.
- Naulum [*Noli*]: I, 23; episcopus: I, 51.
- Negrono, illi de: I, 65; (de): *v.* Foresta, Ga-
briel, Luchina.
- Nepitella: *v.* Iachinus.
- Nervio, Nervium [*Nervi - Genova*]: XXXIV;
I, 46, 50, 65; (de): *v.* Luchinus de Fosa-
to.
- Nespulo (de): *v.* Dagnanus.
- Nichola: *v.* Nicolaus.
- Nicholosa, Nicolosa**
– ux. Iohannis de Volta: I, 20.
– f. Manuelis de Clavaro, taliatoris, ux. Ste-
phani de Bargalio: II, 73.
- Nicholus, Nicola: *v.* Nicolaus.
- Nicolai : *v.* Iohannes.
- Nicolaus, Nicola, Nichola, Nicolinus, Ni-
cholosus, Nicolosus**
– eius filius: *v.* Conradus de Ripparolio.
– Balbus, f. Oberti: II, 38.
– Beltramis, notarius sacri Imperii: I, 64; II,
34, 35, 76, 83.
– canonicus Ianuensis: I, 35.
– clericus monasterii Sancti Andree: II, 48.
– de Crespa: II, 6, 20, 22.
– de Goano, cognatus Guillelmi de Marcha:
II, 74.
– de Monelia: II, 22.
– de Murta: II, 15.
– de Podio de Rappallo, notarius: II, 63.
– de Porta, f. Matthei: XXVIII, XXIX.
– de Sancta Iullia, notarius: II, 100, 106.
- de Sesto, presbiter, capellanus ecclesie Ia-
nuensis: II, 91, 93.
– de Viviano: II, 73.
– f. Dominicii Parmerii, notarii: I, 61, 63; II,
95.
– Gurionus: I, 10.
– f. Hugonis de Noella: II, 75.
– Panis, eius uxor: *v.* Adalasia.
– Panzanus, f. Ianoti: I, 68.
– presbiter, capellanus monasterii Sancte
Andree de Porta: II, 69, 90.
– prior monasterii Sancti Bartholomei de
Ripparolio: II, 106.
– Rocius: I, 10.
– Rocius, canonicus Ianuensis: II, 82, 88.
– Vegius, monachus monasterii Sancti Andree
de Sesto: II, 84, 87.
– [f.] Vivaldi de Porta, notarius sacri Impe-
rii: XX; II, 33, 51, 73, 74.
- Nicolosa, Nicolosus: *v.* Nicholosa, Nicolaus.
- Niela (de): *v.* Iohannes.
- Niger Carata: I, 1.
- Niger: *v.* Armanus.
- Nigro (de): Catalina, Luchina.
- Noella (de): *v.* Hugo.
notarius: *v.* Aldobrandinus Palcimannus, An-
saldus de Fulchuino, Ansaldus de Platea
Longa, Anselmus de Castro, Anthonius
Borrinus, Anthonius de Gregorio de
Quarto, Anthonius de Maliano, Antho-
nius de Quarto, Aço, *Baldassarre* de Co-
ronata, Bartholomeus de Brolio, Bartho-
lomeus Lamberti, Barufaldus de Colvaria,
Beiaminus de Castro, Belmustus de Pelio,
Bernabos de Porta, Bertholinus de Meza-
no, Bonifacius de Pontoli, Bonusinfans,
Bonusvassallus, Bonusvassallus de Cassi-
no, Bonusvassallus de Maiori, Conradus
de Baiamonte, Conradus de Castello, Da-
vid de Sancto Ambrosio, Dominicus Ant-
honii Fondegarii, Dominicus Parmerius,
Felisius de Garibaldo, Franciscus de
Montebaito, Gabriel de Predono, Gibertus
de Carpina, Gregorius de Labayno, Grego-

rius de Porta, Guillelmus Borrinus, Guillelmus Caligepallii, Guillelmus de Clavica, Guillelmus de Sancto Georgio, Guillelmus Zacarengus, Henricus de Recho, Henricus Rubeus, Hospinellus, Hugolinus Cerrinus, Iachinus Nepitella de Bisanne, Iacobus de Albario, Iacobus de Castelletto, Iacobus Taraburlus, Ianotus Beffignanus, Iohannes, Iohannes de Avundo, Iohannes de Omnibono, Iohannes de Ulmo, Iohannes Henrici de Porta, Iohannes Gallus, Iohannes f. Guillelmi Merzarii, Iohannes Guillelmi Rubei, Iohannes Nicolai de Saulo, Iordanus, Lanfranchus de Podio, Manuel Carmaniarius, Martinus de Mauro, Matheus, Matheus de Predono, Meliadux Favalis, Michael de Casteliono, Nicolaus de Podio de Rappallo, Nicolaus de Sancta Iullia, Obertus Borrinus, Obertus de Cerredo, Obertus de Vineis, Obertus Petrella, Ogerius, Oliverius Iohannis, Ottobonus, Petrus Cerechia, Petrus de Musso, Philippus Noytoranus, Rollandus de Manarolia, Rollandus de Sancto Donato, Salmonus, Symon Vatacius, Venturinus Henrici Rubei, Vivaldus de Sarzano; **notarius apostolica et imperiali auctoritate**: *v.* Anthonius Folieta; **notarius sacri Imperii o imperiali auctoritate**: *v.* Ansaldus de Campis, Anthonius Panizarius de Sesto, Anthonius Turchus, Benedictus Vicecomes, Benevenutus de Bracelis, Damianus de Ortis de Varagine, Deodatus Bonacursi, Guillelmus de Clavica, Iohannes Quilici de Mezano, Nicolaus Beltramis, Nicolaus Vivaldi de Porta, Petrus Grullus, Raffael de Guascho de Monelia, Vivaldus de Porta, Zinus Vivaldi de Porta; **notarius sacri palacii**: *v.* Atto Placentinus, Guillelmus Vegius, Henricus de Porta, Stephanus.

Novara, Novaria (de): *v.* Leonardus, Obertus.

Novi, canonico: *v.* Ruffinus.

Noytoranus: *v.* Philippus.

Nuxeto (de): *v.* Iohannes.

Obertus, Obertinus, Ubertus

- eius filius: *v.* Iacobus de Colona.
- eius filius: *v.* Luchinus de Fosato de Nervio.
- eius filius: *v.* Nicolaus Balbus.
- eius uxor: *v.* Belixor.
- abbas monasterii Sancte Marie de Casanova: I, 9.
- Auria, capitaneus communis et populi Ianuensis: II, 21.
- Balbus, strallator: I, 10.
- Bedeneca: I, 1.
- Borrinus, notarius: I, 68; II, 94, 96.
- clericus sive serviens, nuncium et procurator monasterii Sancti Andree: I, 37, 49.
- clericus de Castelliono de Miliario: II, 86.
- de Balsamo, lanerius: II, 78-81; eius uxor: *v.* Andriola.
- de Bargagio: I, 7.
- de Carrega o de Carega, presbiter, cappellanus monasterii Sancti Andree: II, 103-106.
- de Casuli: I, 13.
- de Cerredo, notarius: I, 17-19; II, 14, 15.
- de Clavaro, f. Iohannis, calegarius: II, 105.
- de Garibaldo, acimator, eius uxor: *v.* Iohanna.
- de Novaria, iudex: II, 32.
- de Pontremullo, f. Hugolini, qui stat ad Portam Sancti Andree: II, 78, 81.
- de Ruffino, eius filius: *v.* Iohannes de Strupa.
- de Sancto Andrea: *v.* Obertus presbiter.
- de Sancto Vicencio, tintor: II, 48.
- de Valdetario, macharolius: I, 59.
- de Varcio, presbiter, cappellanus monasterii Sancti Andree: I, 65; II, 97, 99-106.
- de Vineis, notarius: I, 38, 40.
- fornarius: I, 20.
- fornarius de Porta: I, 10.

Obertus (*segue*)

- f. Ianini de Sancto Petro de Arena: II, 33; eius frater: *v.* Guillelmus.
- Lucius: I, 10.
- magister axie, eius filius: *v.* Iacobus.
- dictus Maçal: I, 28; eius frater: *v.* Crispinus.
- Paxius, iudex: I, 57.
- Pedecavallo: I, 7.
- Petrella, notarius, eius uxor: *v.* Iohanna.
- Porcus, eius filius: *v.* Lanfranchus Porcus.
- presbiter monasterii Sancti Andree, Obertus Sancti Andree *o* de Sancto Andrea: I, 6-8.
- f. Segnorini de Garibaldo, lanerii: II, 40.
- Spinula, capitaneus communis et populi Ianuensis: II, 21.
- Tadarus *o* Tartarus, lanerius: II, 78, 79, 81.
- Ususmari, consul communis Ianue: I, 2.
- Vininsaco, eius filius: *v.* Merlo.

Octo, Otto, Oto, Oddinus, Oddonus, Odo

- archiepiscopus Ianuensis [*Ottone Ghilini*]: IX; I, 23.
- clericus ecclesie Sancti Nazarii: II, 88.
- de Ceva, f. Petri Grossi, fondegarius, habitator Ianue: II, 34, 35, 89; eius uxor: *v.* Ianuina f. Marchisii fillatoris.
- faber, de Varese: I, 3.
- Galaffius, f. Philippi, speciarius, civis et habitator Ianue: II, 103.
- iudex, consul communis Ianue: I, 4.
- Mussus de Vintimilio, raybaroli: II, 75, 77, 79-80.
- presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: II, 42, 71, 94-96.
- Raffus, eius filius: *v.* Raffetus de Vintimilio.

Octono (de): *v.* Symon.

Oddinus, Oddonus, Odo: *v.* Octo.

Officia, monialis monasterii Sancti Andree: I, 1.

Ogerius, Ogerinus

- de Calignano: II, 2, 79.
- de Stella, eius filius: *v.* Vassallus de Stella.
- f. Donati de Garibaldo: II, 86.

- notarius: I, 7.

- Panis: II, 32.

Oliva (de): *v.* Guillelmus, Stephanus.

Oliverius

- formaarius, de Porta: I, 19; II, 14.

- Iohannis, notarius: II, 82, 88.

Olivieri Antonio: XVIII.

Omnibono (de): *v.* Iohannes.

Opecinus, speciarius de Porta: II, 47.

Opizo, Opiço, Opizzone

- *arciprete di Mongiardino*: XXXV.

- de Clavaro: II, 85.

- de Salvaticis, canonicus Ianuensis: I, 57.

- de Tornareça de Clavaro: II, 37.

Orieta

- Bollorata *o* Bollorata, monialis monasterii Sancti Andree: II, 48, 51, 52, 59.

- monialis monasterii Sancti Andree: II, 65.

- Squarçafica *o* Squarzafica, monialis monasterii Sancti Andree: II, 53-57, 61, 62, 64, 66, 67.

Orti, Horti Sancti Andree de Porta, contrata ortorum Sancti Andree [*Genova*]: XXII, XXXIII; I, 54, 61, 63; II, 43, 58, 60, 65, 66, 74, 75, 77-81, 83, 84, 90, 91, 93, 95, 99, 100-102, 105; habitator, (de): *v.* Iohannes Macia de Strupa, Petrus de Laurenciis, Petrus de Vigo Marino, Ventura lanerius; *v. anche* Porta Sancti Andree, Sardinea, Volta Leonis.

Ortis (de): *v.* Damianus, Raffus, Rollandus.

Oto: *v.* Octo.

Otobonus: *v.* Ottobonus.

Otto: *v.* Octo.

Ottobellus, eius filia: *v.* Iordana.

Ottobonus, Otobonus

- Griffus: II, 39.

- notarius: I, 13.

Ottolinus

- de Bissanne, scriba: II, 10.

- de Moscardis, iudex, civis Cremone, vicarius potestatis Ianue: I, 19; II, 1, 4-32.

Oça, abbatissa monasterii Sancti Andree: I, 10.

Ozola: *v.* Columbus.

Paganus

- f. Bernardi Mazzulli: I, 13.
- Bixius, eius filius: *v.* Bernabos de Clavaro.
- de Fo: II, 84.
- Palcimannus: *v.* Aldobrandinus.
- Palmerius, Parmerius, Parmerio (de): *v.* Dominicus (3), Iacobus.
- Panetia: *v.* Rubaldus.
- pancogollus, pancogolus: *v.* Iohannes (2), Iohannes de Bissanne, Iohannes de Nuxeto, Symon de Montebario.
- Panis: *v.* Nicolaus, Ogerius.
- Panizarius: *v.* Anthonius.
- Panzanus: *v.* Nicolaus.
- papa: *v.* Alexander III, Alexander IV, *Alessandro VI*, Bonifacius VIII, *Giulio II*, Gregorius VIII, Gregorius IX, Honorius III, Honorius IV, Innocentius III, Innocentius IV, *Innocenzo VIII*, *Leone X*, Urbanus III, Urbanus IV, *Vittore V*.
- Parmensis: *v.* Hugolinus.
- Parmerio (de), Parmerius: *v.* Palmerius.
- Paschalis, Pascalis, Pasqualis**
- eius filius: *v.* Bartholomei de Costagua.
- callegarius: II, 32.
- de Bargalio, f. Rozeti, formaarius, habitator in contrata Porte Sancti Andree: II, 101.
- de Fontemaroso, taliator: I, 54.
- de Porta: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30.
- de Statali: II, 52
- Grillus: I, 27.
- fr. Guillelmi de Andrea: I, 43, 44.
- Pasinus strallerius: II, 67.
- Pasius Forallarius: II, 63.
- Pasqualis: *v.* Paschalis.
- Passara: *v.* Marineta.
- Pastor: *v.* Manuel.
- paterius: *v.* Iohannes.
- Paulinus, eius filius: *v.* Iacobus Ceratus.
- Paxano (de): *v.* Symon.
- Paxinus de Campomorono, presbiter, capellanus ecclesie Ianuensis: I, 69.

- Paxius: *v.* Obertus.
- Pedecavallo: *v.* Obertus.
- Pedecostus speciarius: XX; II, 6, 20.
- Pegionatus, eius filia: *v.* Benevenuta.
- Pelatus: *v.* Iohannes.
- Pelegrina: *v.* Leoneta, Margarita, Marieta.
- Pelio (de): *v.* Belmustus.
- pelliparius: *v.* Petrus.
- Pensabem, Pensaben**
- clericus monasterii Sancti Andree: I, 34.
- de Bissanne, eius filius: *v.* Stephanus.
- de Cazana, tabernarius: II, 96.
- Percival, Precival**
- eius filius: *v.* Anthonius de Ianchardo.
- de Resegonti *o* de Resegunti: II, 75, 77-79.
- Peregrinus Episcopus de Bargalio, f. Anthonii Episcopi, formaarius in contrata Porta Sancti Andree, habitator Ianue: II, 97, 101.
- Persabia, f. Rainaldi de Colonata: I, 8.
- Perusium [*Perugia*]: I, 28, 30.
- Petra, Petrina**
- de Gentilibus: *v.* Petra Gentilis.
- de Sauro, f. Ambrosii de Sauro, reddita, recepta et offerta in monasterio Sancti Andree: I, 34; monialis monasterii Sancti Andree: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 74.
- Gentilis *o* de Gentilibus, monialis monasterii Sancti Andree: I, 71; II, 97, 99-106.
- Grilla, monialis monasterii Sancti Andree: II, 10, 12, 18, 20, 24, 28, 30, 36-39, 41-47, 71, 74, 85, 86; priorissa monasterii Sancti Andree: XXXIX; I, 53, II, 48-69, 73.
- f. Petri de Laurenciis: II, 83.
- Petra de Miliarina (de): *v.* Laurentius.
- Petra Rubea (de): *v.* Iacobus.
- Petrella: *v.* Obertus.
- Petrina: *v.* Petra.
- Petrus**
- eius filius: *v.* Guillelmus de Sparvaira.
- eius filius: *v.* Iohannes de Urcis.
- barilarius: II, 97.
- Belenda, eius filius: *v.* Matheus de Ceva.
- Bocafolli: II, 30.

Petrus (*segue*)

- Cerexia, notarius: I, 19; II, 1-32.
 - Cigala, f. Leonardi: I, 68.
 - Clericus de Terdona, eius uxor: v. Agnes.
 - de Cella, eius filius: v. Leoninus de Vaxio.
 - de Garibaldo: II, 78.
 - de Gavio, presbiter: II, 43.
 - de Laurenciis, habitator in Ortis Sancti Andree: II, 76, 83; eius filii: v. Andriolus, Dominicus, Iohannes, Lucia, Petra; eius fratres: v. Bartholomeus de Laurenciis, Gabriel de Laurenciis, Laurencius de Laurenciis.
 - de Manarolia, acimotor, procurator Thoraci de Marchis: I, 61-63.
 - de Musso, notarius: I, 33, 35, 40.
 - pelliparius de Bissanne: II, 37.
 - de Rucio, eius filius: v. Stephanus de Bargalio.
 - de Vandersi: XXVI.
 - de Vedereto, bancherius: II, 81.
 - de Vigo Marino, barberius, habitator Ianue, in Ortis Sancti Andree: II, 91; eius socer: v. Michael de Maionicha.
 - Grossus, eius filius: v. Octo de Ceva.
 - Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, scriba archiepiscopi Ianuensis: II, 33, 35, 89.
 - f. Guillelmi Monerii: II, 49.
 - Lavagninus o Lavaninus de Recho: I, 60; II, 87.
 - pelliparius de Bissanne: II, 37.
 - presbiter, legatus monasterii Sancti Andree: I, 1.
- Pezagno (de): v. Iohannes.
 Philippi: v. Tancherius.
- Philippus, Philipus, Filipus**
- eius filius: v. Octo Galaffius.
 - de Rivarolo, eius filia: v. Maria.
 - de Volta: II, 36.
 - f. Guillelmi de Sparvaira: I, 6.
 - Noytoranus, notarius: II, 98.
 - Taxius: II, 32; eius uxor: v. Iacoba, f. Guillelmi de Dataro.

- phiscus: v. Conradus magister.
- Picamilius: v. Ansaldo.
- Pichus, Picus: v. Ruffinus.
- Picius: v. Rollandus.
- Picus: v. Ruffinus Pichus.
- Pigneçolus: v. Iacobus.
- Pignolla, Pignolina, monialis monasterii Sancti Andree: II, 36-38, 40-42, 44, 45, 47, 49-57, 59-63, 67, 73, 85, 86; priorissa monasterii Sancti Andree: II, 70, 84, 87; v. *anche* Adalasia de Pignollis, Alda Pignolla.
- Pignolla: v. Alda.
- Pignollis (de): v. Adalasia.
- pinctor: v. Conradus.
- Pinella, Pinela, Pinellus: v. Andriola, Catalina, Iacoba, Thomayna, Valentinus.
- Piper: v. Guillelmus, Henricus, Lanfranchus.
- Pistus: v. Gerardus.
- Pitagius: v. Michael.
- Placencia, Placentia (de): v. Gerardus, Gerardus de Turano, Iacobus, Iacobus ferrarius, Lombardus de Cella.
- Placentia, f. Hugonis, ux. Iohannis, f. Iacobi de Colonato o de Curia: I, 17.
- Placentinus, presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: II, 60.
- Placentinus: v. Atto.
- Platea Longa (de): v. Ansaldo.
- Podio (de): v. Lanfranchus, Nicolaus.
- Polonus de Monte: II, 105.
- Pomellina Calva, abbatissa monasterii Sancti Andree: XLI.
- Ponte Iacobo de Clavaro (de): v. Laurentius.
- Pontoli (de): v. Bonifacius.
- Pontremullo (de): v. Obertus.
- Ponçono, Ponzono (de): v. Guillelmus formaiarius, Isabella.
- Porchetus, archiepiscopus Ianue [*Porchetto Spinola*]: XXXVII; I, 55, 57; II, 53-57, 61, 62, 67; eius camararius: v. Anthonius.
- Porcus: v. Lanfranchus (2), Obertus.
- Porrata: v. Guillelmus.
- Porta (de): v. Andreas, Anselmus (2), Baffolinus, Bartholomeus Vivaldi, Bernabos,

- Carlus, Egidius, Gandulfus magister, Gregorius, Guillelmus, Henricus, Iacobus barrillarius, Iacobus Gaçanus, Iacobus speciarus, Iohannes de Marcha, Iohannes figarius, Iohannes formaiarius, Iohannes Gazanus, Iohannes Maiarabus, Lanfranchus, Lauretus barberius, Nicolaus Vivaldi, Obertus fornarius, Oliverius formaiarius, Opecinus speciarus, Paschalis, Tasinus formaiarius, Vivaldus, Zinus Vivaldi.
- Porta Aurea (de): *v.* Iohannes.
- Porta Sancti Andree, porta, porta civitatis, *Porta Soprana*: XXII, XXXIV; I, 6, 69; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 55, 62, 76, 94, 99; contracta Porte Sancti Andree, contrata Sancti Andree [*Genova*]: XXXIII; II, 33-35, 43, 55, 63, 67, 89, 97, 101, 104; habitator, (de): *v.* Guillelmus de Porta, Guillelmus formaiarius, Iohannes pancogollus, Lauretus, Obertus de Pontremullo, Paschalis de Bargalio, Peregrinus Episcopus; *v. anche* Orti Sancti Andree.
- Portudalfino (de): *v.* Henricus.
- Percival: *v.* Percival.
- Predono (de): *v.* Gabriel, Iohannes de Finalo, Matheus.
- Preillum: I, 19; II, 1.
- presbiter: *v.* Albertus, Andreas, Angelus Burgarus, Anthonius, Avundus, Baffolinus de Valdetario, Bartholomeus, Beliotus, Columbus de Ozola, Cremona, Durans, Fuphinus de Tertona, Gerardus (2), Gerardus de Lossana, Gerardus de Placencia, Guillelmus (2), Henricus, Henricus de Portudalfino, Hugo de Cucurno, Iacobus, Iacobus de Rappallo, Iohannes de Arençano, Iohannes de Sancto Andrea de Porta, Laurentius de Rocha, Legalis, Manegoldus de Sancto Damiano, Nicolaus, Nicolaus de Sesto, Obertus, Obertus de Carrega, Obertus de Sancto Andrea, Obertus de Varcio, Octo, Paxinus de Campomorono, Petrus, Petrus de Gavio, Placentinus, Ruffinus, Ruffinus de Fabrica, Stephanus, Stephanus de Sigestro, Symon de Octono.
- Quarto (de): *v.* Anthonius, Anthonius de Gregorio, Iacobus.
- Quilici: *v.* Iohannes.
- Quinto (de): *v.* Guillelmus, Guillelmus de Oliva, Michael Bechus Rubeus, Vivaldus Avundi.
- Radum: *v.* Ingo.
- Raffael de Guascho de Monelia, imperiali auctoritate notarius et cancellarius communis Ianue: I, 66-68.
- Raffus, Raffetus**
- eius filius: *v.* Laurentius de Petra.
 - Campanarius, magister axie: II, 100.
 - de Illionis: II, 35.
 - de Ortis, f. Rollandi de Ortis: II, 98; eius filia: *v.* Violans..
 - de Ventimilio, f. Octonis Raffi: II, 50.
- Raffus: *v.* Octo.
- Rageta: *v.* Iohanna, Iohannes.
- Rainaldus**: I, 2, 3.
- de Colonata: I, 7, 8; eius filii: *v.* Beldi, Marruffus.
 - de Colonata: I, 8; eius filia: *v.* Persabia.
- Rampegolla, Rampegollus, Rampegolus: *v.* Ianuinus (2), Mabelina.
- Rappallo, Rappalo, Rappalum [*Rapallo*]: II, 76; (de): *v.* Anthonius, Bartholomeus de Costagua, Bartholomeus de Laurenciis, Gabriel de Laurenciis, Gerardus de Costagua, Guillelmus Rubeus, Henricus de Costagua, Hugo, Iacobus (2), Iohannes (2), Iohannes Besacinus de Monte, Laurentius de Laurenciis, Nicolaus de Podio, Petrus de Laurenciis, Rollerius Rubeus, Symon de Spignano, Stephanus de Oliva; *v. anche* Costagua, Monte de Rappallo.

- Rata: *v.* Barbarina.
 Ratio (de): *v.* Iohannes.
 Ravaschinus de Ripparolia: II, 95.
 raybarolius: *v.* Octo Mussus de Vintimilio.
 Recho, Rechum [*Recco*]: XXXIV; II, 38;
 potestatia: II, 87; (de): *v.* Benedictus de
 Luceto, Gerardus de Cuturio, Henricus,
 Petrus Lavagninus, Hugolinus Cerrinus
 notarius; *v. anche* Culturium.
 Regalis, eius maritus: *v.* Gerardus.
 remolarius, remollarius: *v.* Anthonius, Ant-
 honius de Clavaro, Gregorius de Domo-
 culta, Henricus (2).
 Resegonti, Resegunti (de): *v.* Percival.
 revenditor pannorum: *v.* Georgius de Cervo;
v. anche venditor.
 revenditrix erbarum: *v.* Franceschina.
Richelda
 – ux. Michaelis de Colonato: I, 18.
 – monialis monasterii Sancti Andree: I, 10.
 Ricobonus de Clavaro, tabernarius: II, 97.
 Ripa (de): *v.* Castelinus callegarius, Iohannes
 paterius.
 Ripparolio, Riparolio, *Rivarolo* [- *Genova*],
 archipresbiter: *v.* Guillelmus; (de): *v.* Con-
 radus, Ianotus, Philippus; *v. anche* monaste-
 rium Sancti Bartholomei de Iartosa.
 Ripparolia (de): *v.* Ravaschinus.
 Rivarolo: *v.* Ripparolio.
 Rivotorbido (de): *v.* Feus censarius.
 Robertus, abbas monasterii Sancte Trinitatis
 de Montehercule: I, 69.
 Robino (de): *v.* Marchus.
 Rocha (de): *v.* Laurentius.
 Rocius: *v.* Nicolaus (2).
 Rogenorius de Soselia: I, 3.
Rollandus, Rolandus, Rollandinus
 – callegarius: II, 51.
 – de Manarolia, notarius: II, 34, 76.
 – de Monelia, tabularius et sgarbiator: II, 58,
 65.
 – de Ortis: II, 98; eius filius: *v.* Raffus de
 Ortis.
 – de Sancto Donato, notarius: X; I, 58.
 – Picus, eius filii: *v.* Adalasia, Sibilia; eius
 uxor: *v.* Mabilia.
 – Scarpa de Sigestro: I, 52.
 Rollerius Rubeus de Rappallo: II, 62, 63; eius
 filius: *v.* Guillelmus Rubeus.
Roma: I, 51, 53; *v. anche* ecclesia Sancte Sa-
 bine, ecclesia Sancti Petri.
 Rovegnium [*Rovegno*], archipresbiter:
 XXXV; I, 28.
 Roveria [loc. in Bissanne]: I, 20.
 Roza: *v.* Lanfranchus.
 Rozetus, eius filius: *v.* Paschalis de Bargalio.
Rubaldus
 – f. Boniinfantis de Livellata: I, 3.
 – de Clapa, magister: I, 3.
 – de Columpnata: I, 4.
 – Panetia: I, 13.
 Rubea, Rubeus: *v.* Guillelmus (2), Henricus,
 Iohanna, Rollerius.
 Rubei: *v.* Iohannes Guillelmi, Ventura Enrici.
 Rubeus: *v.* Rubea.
 Rucio (de): *v.* Petrus.
 Ruffino (de): *v.* Obertus.
Ruffinus, Rufinus, Ruffino
 – *canonico di Novi*: XXXV.
 – de Fabrica, presbiter, cappellanus mona-
 sterii Sancti Andree: II, 33; *v. anche* Ruf-
 finus presbiter.
 – Pichus o Picus, lanerius: II, 54, 58, 59, 61,
 76.
 – presbiter, capellanus monasterii Sancti
 Andree: I, 59; II, 50, 51, 53, 55-57, 60, 61,
 63, 68, 70, 87; *v. anche* Ruffinus de Fabrica.
 Sala, conversa monasterii Sancti Andree: I,
 10.
 Salado (de): *v.* Iohannes.
 Salmonus, notarius: I, 37; II, 15.
 Salvagia Gentilis, monialis monasterii Sancti
 Andree: I, 71.
 Salvatica Alberica, reddita, recepta et offerta
 in monasterio Sancti Andree: I, 34.
 Salvaticis (de): *v.* Opizo.

- Salvetus, f. Iohannis Sardi, callegarius, de Clavaro: I, 59; II, 52, 54, 83; eius uxor: *v. Agnes.*
- Salvo (de): *v. Andriolus, Iacobus, Iohannes.*
- Samuel, f. Ianuini Rampegolli, lanerius: II, 50.
- Sancta Iullia (de): *v. Nicolaus.*
- Sanctus Albanus [*Sant'Albano*], archipresbiter: I, 30.
- Sancto Ambrosio (de): *v. David.*
- Sancto Andrea (de): *v. Iacobus presbiter, Obertus.*
- Sancto Andrea de Porta (de): *v. Iohannes.*
- Sancto Cipriano (de): *v. Symon.*
- Sancto Damiano (de): *v. Manegoldus.*
- Sancto Donato (de): *v. Guillelmus medicus, Rollandus.*
- Sancto Georgio (de): *v. Guillelmus.*
- Sancto Petro de Arena (de): *v. Ianinus; v. anche ecclesia Sancti Martini.*
- Sancto Stephano (de): *v. Domitilia.*
- Sancto Syro Miliano (de): *v. Gerardus f. Iohannis callegarii, Iohannes, Iohannes Gazanus.*
- Sancto Thoma (de): *v. Iohannes Rageta.*
- Sancto Vicencio (de): *v. Obertus.*
- Saoli Maria Elena: I, 18.
- Saona (*Savona*): I, 16, 23, 48; diocesis: I, 16, 48; episcopatus: XXXIV; I, 18; habitator, (de): *v. Guillelmus Porrata, Petrus Grulus; v. anche ecclesia Beati o Sancti Genesii.*
- Sardinea [*Genova*]: XXXIII; I, 29, 61, 63; II, 32, 69, 77, 80, 93, 95; carrubius de Sardinea: II, 74, 100.
- Sardus: *v. Iohannes.*
- Sarzano* [-*Genova*] (de): *v. Vivaldus; v. anche ecclesia Sancte Margarite.*
- Saulo, Sauro (de): *v. Ambrosius, Iohannes, Iohannes Faxollus, Iohannes Nicolai, Petra.*
- Scarpa: *v. Rollandus.*
- scriba: *v. Iacobus, Iohannes, Ottolinus de Bissanne, Symon de Paxano, Vivaldus de Suxilia; v. anche: Ianua, scriba curie archiepiscopalis.*
- Scurllaspettus: *v. Iohannes Curlaspetus.*
- Scutaria (de): *v. Vassallus balneator.*
- Segalar [loc. in Colonada]: I, 2.
- Segnorinus**
- de Colonato, clericus, conversus monasterii Sancti Andree: II, 50, 65, 66.
 - de Garibaldo, lanerius: II, 40; eius filius: *v. Obertus.*
- Semino Prospero: VIII, IX.
- Senis (de): *v. Ghinus ser Michaelis.*
- Senonae [*Sens*]: I, 5.
- Sesto, Sexto [*Sestri P. - Genova*] (de): *v. Anthonius Panizarius, Nicolaus, Matheus de Ceva macelerius; v. anche monasterium Sancti Andree.*
- sgurbiator: *v. Rollandus de Monelia.*
- Sibilia, Sybilia, Sibelina, Sybelina, Sybelyna, Sibilina**
- abbatissa monasterii Sancti Andree: I, 17-20, 22, 24-26, 29; II, 1, 14, 16, 17, 32, 82, 88.
 - Bancheria, monialis monasterii Sancti Andree: II, 10, 12, 18, 20, 24, 28, 30, 37, 38 (s.c.), 39 (s.c.), 40-48, 71, 74, 85 (s.c.), 86.
 - Camilla o de Camilla, monialis monasterii Sancti Andree: XXXIX; I, 53; II, 43, 74.
 - mater Guillelmi ferrarii de Curia: I, 43.
 - f. Ingonis Tornelli: XXXVII; I, 36.
 - Lercaria, monialis monasterii Sancti Andree: I, 34; II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 36-39, 41-47, 71, 74, 86.
 - f. Rollandi Picii, ux. Manuelis Pastoris: I, 19; II, 1, 14, 15.
- Sigestro (de): *v. Anthonius, Iohannes callegarius, Rollandus Scarpa, Stephanus.*
- Siguembaldus, Syguembaldus: II, 42, 71.
- Simon: *v. Symon*
- Simoneta: *v. Symona.*
- Simonetus: *v. Symon.*
- Sophia, Sophya**
- f. Hugonis fornarii: I, 37.
 - ux. Thome, f. Iacobi de Colonato o de Curia: I, 17.
- Soselia, Soxilia, Suxilia (de), pancogollus: *v. Iohannes de Bissanne; (de): v. Fredencio, Rogenorus, Vivaldus.*

Sozobonus: I, 13.

spaerius: *v.* Iohannes de Rappallo.

Sparvaira (de): *v.* Guillelmus.

speciarius: *v.* Iacobus (2), Iohannes de Albingana, Iohannes de Bobio, Francischus, Lanfranchus de Porta, Obertus Spinula, Octo Galaffius, Opecinus, Pedecostus.

Spignano: *v.* Symon.

Spinula: *v.* Obertus.

Sporta: *v.* Ansaldus.

Spreciosa

– de Castagna *o* de la Castagna: I, 69, 71.

– ux. Gerardi de Costagua de Rappallo: II, 76.

Squarzafica, Squarçafica: *v.* Leoneta, Orieta.

Stanchona, Stancona: *v.* Limbania, Violans.

Statali (de): *v.* Paschalis.

Stella (de): *v.* Iacobus, Ogerius, Vassallus.

Stephanus, Stephaninus

– f. Baldasalis, f. Iacobi de Bulgaro: I, 52.

– de Bargalio, f. Petri de Rucio, magister axie: II, 73; eius uxor: *v.* Nicholosa, f. Manuelis de Clavaro.

– de Oliva de Rappallo: II, 36.

– de Sigestro, presbiter: I, 37.

– notarius sacri palatii: I, 20.

– f. Pensabem de Bissanne: II, 90.

– presbiter, capellanus monasterii Sancti Andree: I, 40.

Steyra (de): *v.* Iacobus Ceratus.

strallator: *v.* Obertus Balbus.

strallerius: *v.* Pasinus.

Strupa (de): *v.* Iohannes (2), Iohannes Marcia.

Supa, Suppa: *v.* Maria.

Susana, ux. Branchaleonis: II, 51, 92.

Suxilia: *v.* Soselia.

Sybelina, Sybelyna, Sybilia: *v.* Sibilia.

Syguembaldus: *v.* Siguembaldus.

Symon, Simon, Symoninus, Simonetus

– II, 18, 28, eius frater: *v.* Montanarii.

– canonicus Ianuensis: I, 16.

– de Lacu, barberius: II, 67.

– de Montebario, pancogolus: I, 65.

– de Octono, presbiter, cappellanus monasterii Sancti Andree: I, 71.

– de Paxano, scriba: II, 41.

– de Sancto Cipriano: II, 17.

– de Spignano de Rappallo: I, 52.

– formaarius: II, 17.

– Grite de Zerezola, eius filius: *v.* Iacobus de Rappallo.

– f. Hugonis de Noella: II, 75.

– Modiusferri: I, 29.

– Vatacius, notarius: II, 63, 69, 76.

Symona, Symoneta, Simoneta

– de Camilla, abbatissa monasterii Sancti Andree: XXXIX; I, 53; II, 36-41, 43-48, 85, 86.

– Capella *o* Cappella, monialis monasterii Sancti Andree: II, 36-38, 39 (s.n.), 41 (s.n.), 42, 43, 44-47 (s.n.), 48-53, 55-61, 63, 64, 68-70, 73, 74, 84, 86, 87.

Symoninus: *v.* Symon.

tabernarius: *v.* Anselmus de Porta, Anthonius de Sigestro, Columbus Mussus, Pensabem de Cazana, Ricobonus de Clavaro.

tabularius: *v.* Rollandus de Monelia.

Tacio (de): *v.* Iohannes.

Tadarus: *v.* Obertus Tartarus.

taliator: *v.* Andreas de Porta, Gerardus de Clavaro, Manuel de Clavaro, Paschalis de Fontemaro.

Tancherius Philippi: I, 3.

Taraburlus: *v.* Iacobus.

Tartara, f. Gerardi de Costagua de Rappallo: II, 76; eius mater: *v.* Iohanna.

Tartaro, Tartarus, Tadarus: *v.* Marieta, Obertus.

Tasinus formaarius, de Porta: I, 59.

Taxius: *v.* Philippus.

Teoratus: *v.* Toratus.

Terdona, Terctona, Tertona [*Tortona*], diocesis: XXXV; I, 28, 30; (de): *v.* Fuphinus, Petrus Clericus.

Terra Alba [*Terralba - Genova*]: XXXIV; I, 22.

Tertona: *v.* Terdona.

testor, textor: *v.* Iohannes Macia, Lamber-tus.

Thebaldus zocholarius de Cruce: II, 93; eius uxor: *v.* Lino f. Iohannis.

Theoratus, Theratus: *v.* Toratus.

Theyxinus, f. Hugonis de Noella: II, 75.

Thomas, Thomaynus

– Atonis, f. Anthonii: II, 83.

– balistarius: II, 34.

– de Garibaldo, frater, lanerius: II, 69.

– f. Iacobi de Colonato *o* de Curia: I, 17, 18; eius uxor: *v.* Sophia.

– magister, eius filius: *v.* Georgius de Costa.

Thomayna Pinela *o* Pinella, monialis monasterii Sancte Andree: I, 71; II, 97, 99-106.

Thomaynus: *v.* Thomas.

Thoracus, Thoratus: *v.* Toratus.

Tignoso: *v.* Fredencio.

tintor, tintor: *v.* Iacobus de Montobio, Obertus de Sancto Vicencio.

Toratus, Theoratus, Theratus, Thoracus, Thoratus, Teoratus

– de Clavaro: II, 97.

– de Marchis, civis et mercator Ianue: I, 61-63; II, 94, 95.

Tornareça (de): *v.* Opizo.

Tornella, Tornellus: *v.* Iacoba, Ingo.

Trencherius Ismael: II, 32.

Turano (de): *v.* Gerardus.

Turchus: *v.* Anthonius.

Turre, Turri (de): *v.* Agnes, Guillelmus.

Ubertus: *v.* Obertus.

Ugellinus: *v.* Hugolinus.

Ugetus, Ugo: *v.* Hugo.

Ugolina, ux. Iacobi Gaçani: II, 48.

Ugolinus, Ugollinus: *v.* Hugolinus.

Ulmo (de): *v.* Iohannes.

unttor: *v.* Guillelmus de Valletario.

Urbanus

– papa III: XI, XXX, XXXI, XXXIII; I, 11, 12.

– papa IV: XXXVII; I, 48.

Urcisis (de): *v.* Iohannes.

Urso, f. Dominici de Mercato: II, 17.

Ususmari, Ususmaris: *v.* Baldizun, Obertus.

Vadum [*Vado L.*]: I, 16.

Valdetario, Valletari, Valletario (de): *v.* Anthonius, Arduynus, Baffolinus, Benevenutus, Gerardus, Guillelmus, Iohannes, Iohannes Manfredi, Obertus.

Valente: II, 32.

Valentibus (de): *v.* Ianuinus.

Valentinus Pinellus, curator Anthonii iudicis: I, 66-68.

Valle [*loc. in Gavio*]: *v.* ecclesia Sancte Savine.

Valletari, Valletario: *v.* Valdetario.

Varagine (de): *v.* Damianus de Ortis, Iacobus.

Varcio (de): *v.* Obertus.

Varese, Varesio (de): *v.* Aço, Leoninus, Octo faber.

Vassallus

– Aucellus: I, 44.

– balisterius: I, 22.

– balneator de Scutaria: II, 73.

– de Canneto: I, 22.

– de Stella, f. Ogerii de Stella: II, 64, 70; eius frater: *v.* Iacobus de Stella.

Vatacius: *v.* Symon.

Vedereto (de): Catalina, Franceschina, Iohannes, Petrus.

Vegius: *v.* Guillelmus, Nicolaus.

venditor grani: *v.* Iohannes Grassus.

venditor salis: *v.* Hugo de Clavaro.

venditor: *v. anche* rivenditor.

Ventura, Venturinus

– lanerius de Ortis Sancti Andree: II, 36, 45; eius uxor: *v.* Floria.

– Henrici Rubei, notarius: II, 70.

- Verdeta: *v.* Viridis.
- Veobia (de): *v.* Iacobus.
- Verona: I, 11.
- Vezzano (de): *v.* Gauterius.
- Viccomes: *v.* Benedictus.
- Vieme, concilium: II, 69, 71.
- Vignali (de): *v.* Margarita.
- Vigo Marino (de): *v.* Petrus.
- Vinea Maior [loc. in Colonata]: I, 43.
- Vineis (de): *v.* Obertus.
- Vininsaco: *v.* Obertus.
- Vinerci (de): *v.* Balduynus.
- Vintimilio (de): *v.* Octo Mussus, Raffus.
- Violans**
- f. Raffi de Ortis: II, 98; eius vir: *v.* Castellinus de Castelana.
 - Stanchona, monialis monasterii Sancti Andree: II, 99-101, 103-105.
- Viridis, Verdeta Ebriaca o Embriaca, reddita, recepta et offerta in monasterio Sancti Andree: I, 34; monialis monasterii Sancte Andree: II, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 26, 28, 30; priorissa monasterii Sancti Andree: II, 36-47, 74, 85, 86.
- Viterbium [*Viterbo*]: I, 48.
- Vito, clericus Sancti Nazari: II, 88.
- vitrierius: *v.* Anthonius de Rappallo.
- Vittore V, *papa*: I, 5.
- Vivaldi de Porta: *v.* Bartholomeus.
- Vivaldis (de): *v.* Zeneura.
- Vivaldus**
- Avundi de Quinto: I, 50.
 - de Porta, notarius sacri Imperii: I, 56, 57, 59-60; II, 36-71, 73, 84-87; eius filii: *v.* Nicolaus, Zinus.
 - de Sarzano, notarius: II, 33.
 - de Soxilia o Suxilia, scriba: II, 11-13, 29, 31.
 - fr. Guillelmi de Andrea: I, 43, 44.
- Viviano (de): *v.* Iohannes, Nicolaus.
- Vivianus de Bissanne: I, 20.
- Volpini Raffaello: I, 9.
- Volta (de): *v.* Franceschina, Guillelmus, Hugo, Ingo, Iohannes, Philippus.
- Volta Leonis, contrata Volte Leonis [*Genova*]: XXVII; I, 69, 71; II, 97, 100, 102, 106; *v. anche* Orti Sancti Andree.
- Vultabium [*Voltaggio*], pedagium: XXXV; I, 19; II, 1, 14-17.
- Vulturo (de): *v.* Franciscus, Guillelmus Porrata, Iohannes.
- Wilielmus, Willelmus, Willielmus, Wlielmus: *v.* Guillelmus.
- Ysolda: *v.* Isolda
- Çeba: *v.* Floria.
- Çerli (de): *v.* Botenerus.
- Zacarengus: *v.* Guillelmus.
- Zeneura de Vivaldis, monialis monasterii Sancti Andree: I, 65; II, 94, 97.
- Zerezola (de): *v.* Symon Grita.
- Zinus, Zinetus [f.] Vivaldi de Porta, notarius sacri Imperii: I, 63; II, 34, 58, 73, 75, 77-82, 88-90, 93, 95.
- zocholarius: *v.* Thebaldus.

INDICE

I. L'archivio del monastero	pag.	V
1. Le carte della Biblioteca Durazzo	»	VII
2. Le filze della Biblioteca Universitaria	»	XII
3. I documenti perduti; la tradizione indiretta	»	XVII
4. Il manoscritto membranaceo LXX	»	XVIII
II. Il monastero	»	XXV
Tavola riepilogativa	»	XLVI
Serie delle badesse del monastero di Sant'Andrea della Porta	»	L
Fonti e Bibliografia	»	LI
<i>Le carte di Sant'Andrea</i>	»	1
<i>Il manoscritto membranaceo LXX dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	93
Repertorio cronologico dei documenti	»	321
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	355